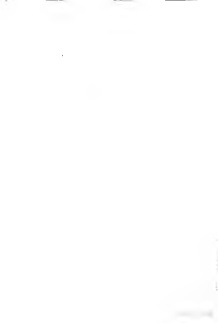
# BIBLIOTECA VOLANTE DI GIO. CINELLI CALVOLI CONTINUATA DAL DOTTOR DIONIGI...

# REVERENDISSIMO PADRE

*Fin da quando V. P. Reverendissima prese animosamente le mosse dalla sua diletta Patria per avviarsi al Monte Oliveto Maggiore; ed ivi poi arrivato collo Spirito di Dio, cominciò a dar chiare pruove del suo talento, ed ardore tutto intento all' acquisto delle sode dottrine, e delle più segnalate Cristiane virtù, svegliossi tosto nella Patria stessa una comune fermissima speranza di doverla un dì vedere fregiata di quella insigne Dignità, che presentemente con tanto onore, ed applauso Ella possiede. Io però fin da quel punto, estendendo ancor più oltra i miei voti, desiderai l' incontro pro[illegible] [illegible]er finalmente mi vien conceduto, di potere a*

*V. P. Reverendiss. offerire una pubblica testimonianza della singolare stima che le professo; e nel tempo stesso far a tutti palese, che a codesta Città, resa già celebre nella Repubblica Letteraria da'* Celj, *e da'* Silvestri, *non mancano tuttavia Fautori delle Lettere, e delle Scienze. Sebbene che dissi Fautori? Io dovea anzi dire Promotori, e Custodi vigilantissimi delle medesime. Ben lo sa, lo sperimenta, e con ragione sen gloria codesto nobile Monistero: poichè per opera sola di V. P. Reverendiss. gode ora il vantaggio di vedersi decorato del bel fregio del Noviziato, e in conseguenza di Scuole, d'Accademie, di cotidiane Dispute Filosofiche, e Teologiche; e per dir breve, di veder a suo profitto accoppiate insieme due genialissime sorelle,* disciplinam, & scientiam. *Qui sarebbe luogo di accennare la magnificenza delle Fabbriche ristorate, la nobiltà delle Loggie rese ampie, ed adorne, il Tempio, la Biblioteca, l'Azienda stessa, mercè la di lei saggia direzione, ripristinata, e messa in un piano vantaggiosissimo: cose tutte che fanno un degno riverbero al di lei merito, e rendono altresì al Monistero, alla Religione, ed alla Città tutta un nuovo, e ben distinto ornamento. Ma io impaziente, portandomi col pensiere ancora più oltre, e dalla presente felicità del suo Governo passando a riflettere agli anni avvenire, fo l'induzione, che se in così breve spazio, con tanti pregiudizj ritrovati, ha saputo V. P. Reverendiss. contribuire tanto di bene al suo Monistero, indu-*

*zione,*

Digitized by Google

*zione, dico, di quel più che farà Ella in progresso di tempo, avanzandosi in Lei cogli anni vieppiù l'impegno, e l'affezione a' suoi prodotti. Per farne anticipatamente uno scandaglio, bisogna portarsi col pensiere nella Città capitale della Cristiana Religione, la quale pel corso ... tre lustri ebbe campo di cogliere, e d'ammirare gli effetti della di lei somma avvedutezza nel maneggio di cose le più difficili, e le più rilevanti di tutta la Religione Olivetana. Connobbe Roma fin da principio, possedér V. P. Reverendiss. doti tali d'animo, che ben meritavano d'esser sul candelliere della Chiesa poste, ed ammirate. Connobbero que' Prelati oculatissimi, che nell'Augusta Città mai sempre vegliano al Politico-Ecclesiastico Stato, esser in Lei uno Spirito più fatto per reggere, che per ubbidire; anzi perciò atto al governo, perchè esattissimo nell'ubbidienza. Ond'è, che in un'età, in cui gli altri appena osano di pensarvi, fu scelta V. P. Reverendiss. alla Reggenza perpetua di codesto illustre Monistero, dove, qual provvido Ulisse ritornato alla Patria, da pruove incessanti di sapere, e di prudenza; s'acquista ogni giorno più colle sue cortesi, affabili, e gentili maniere, la stima e il rispetto di ciascheduno; e sa per fine con una indicibile destrezza far conoscere, che anche ne' solitarj (che tanto vale il Greco vocabolo μοναχοὶ) alle volte si trovano tutte le finezze dello Spirito Politico. Io qui non oso di più avanzarmi col discorso, per non eccedere*

*dere i confini ad una Lettera convenienti: ma ristringendomi al carattere del Libro, che resta onorato col glorioso nome di V. P. Reverendiss., aggiugnerò per fine, esser in questa* BIBLIOTECA VOLANTE CINELLIANA *inseriti ancora alcuni miei parti di Lettere, e di Poesia; ma perchè questi m'uscirono della penna in un'età poco atta a produr cose degne della di lei saggia, e matura riflessione; perciò supplico umilmente a non volerne chieder minuto conto, e molto meno a pronunziar sopra di essi secondo il suo raffinato ingegno. Piuttosto rivolgendo Ella altrove lo sguardo, si compiaccia benignamente di non vedermi affatto infruttuoso nel grave impegno di servirla, argomentando dal presente umilissimo foglio, con quale studio di gloria io mi sia.*

Di V. P. Reverendiss.

Venezia 25. Aprile 1735.

*Umiliss. Div.^mo Osseq.^mo Serv.*
M. R. A.

# A' Leggitori.

AVendo nella Prefazione posta avanti al primo Tomo di questa Biblioteca promesso di dare al pubblico la Giustificazione del Cinelli, purgata da quelle maldicenze, che sono da abborrirsi da un' Uomo Cristiano, e la Introduzione da lui fatta a' nuovi studj in Modona, non posso interamente adempiere all'obbligo mio; mentre, non avendo potuto avere l'Introduzione non si può da me soddisfare, che in parte alla promessa fatta. La Giustificazione dunque Cinelliana sola, comparisce in fronte al Tomo presente tale quale fu dal Cinelli, ritornato in sè dalla passione, che l'avea trasportato, corretta, e modificata; e benchè in essa sempre apparisca quel ch'egli fu, Uomo un poco caldo, non dice però cosa d'ingiuria tale ad uno, che non è nominato, della quale egli si possa offendere. Che che sia il pubblico, già informato di questa Controversia, goderà di vedere ciò che il Cinelli ha cassato dalla sua Giustificazione, come un trasporto della sua cieca passione. La stessa regola, ch'egli ha osservato nella Giustificazione, si osserverà nel pubblicare ciò ch' egli ha scritto sopra questa Controversia nelle sue Scanzie, e se ne seguiranno ancora di più castigate; mentre benchè l'uno, e l'altro de' Contendenti sia passato all'Eternità; ciò non ostante si deve aver quel riguardo Cristiano ver loro, che vorremmo fosse usato ver noi quando saremo nel novero de' morti; sapendo bene quanto facil sia, che l'uno, e l'altro si trovasse nelle loro differenze talmente preoccupato dalle passioni, e prevenuto da quelle false immaginazioni, che sono fra gli Uomini tanto facili, e che ci fanno vedere come cose reali ciò, che non sussiste se non nella nostra fantasia, e che poi ci portano ad operare diversamente dall'obbligo nostro, e da ciò che faressimo, se proccurassimo d'aver delle cose una idea chiara, e di purgare l'immaginazione da quelle nuvole, dalle quali con facilità viene ottenebrata. La Giustificazione dunque del Cinelli, amico Lettore è la prima cosa, che vi si presenta in questo secondo Volume, in cui si sono unite le lettere C. D. E. F. Le aggiunte, che vi sono sparse in buon numero, e le notizie letterarie con qualche Opuscolo, che fin ora era stato inedito, credo che potranno esservi a genio, ed incontrare il vostro gradimento, oltre una correzione più esatta, e una disposizione più regolata nella stampa. Spero per tanto di poter continuare questa fatica, animato dal coraggio di piacervi. Le aggiunte, e correzioni del primo Tomo, che si dovevano fare in questo, sono tutte rimesse nel fine dell'Opera, per averle in tal modo tutte unite; perchè si è stimata cosa più ben fatta, e più a proposito.

# NOI RIFORMATORI
## DELLO STUDIO DI PADOVA.

Avendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Tommaso Maria Gennari Inquisitore nel Libro intitolato: *Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Calvoli, continuata dal Dottor Sancassani: Tomi due*, non vi essere cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Giambattista Albrizzi q. Girolamo Stampatore*, che possa essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 4. Maggio 1735.

( Z. Pietro Pasqualigo Rif.

( Michiel Morosini Kav. Rif.

(

*Agostino Gadaldini Segr.*

# GIUSTIFICAZIONE

Del Dott.

## GIOVANNI CINELLI CALVOLI,

Nella quale Egli modestamente si difende da quanto amaramente gli fu scritto contro nella Relazione di tutto quello, che seguì nella Controversia Medica fra li due Signori N. N., e *Bernardino Ramazzini.*

# PREAMBOLO

del Dott.

## SANCASSANI.

CHe il Dott. GIO. CINELLI Calvoli, Fiorentino, mentr'era Medico della S Casa in Loreto, prima di morire, spogliasse la *Giustificazione* de' molti tratti di penna di poca edificazione a chi la leggeva, e di un'ampla prova della passione sua predominante, io lo asserii nella Vita, che d'esso scrissi, e'l confermai là dove, fra l'Opere di quel valentuomo, la detta *Giustificazione* registrai. Può darsi, e si darà, che a più d'uno s'accenda un desiderio di vedere quella, e di sapere, se veramente il *Cinelli* facesse questo atto eroico di separare il Grano dal Loglio, e con ciò farsi merito presso l'Altissimo, che ama bensì, che ci difendiamo da' colpi nemici, ma poi ha in orrore, dirò così, coloro, che non si credono abbastanza difesi, se non hanno a morte offesi i loro Avversarj. Ora, comecchè io non trovo irragionevole, quello che dissi esser facile, che venga bramato, molto volontieri mi sono arreso a chi mi ha richiesta la detta *Giustificazione*, dirò così, *riformata*, e dippiù volontariamente suppongo, che possa aversi in buon grado, se porrò in veduta le prove convincenti, dell'essermi venuta alle mani di consenso, anzi volendolo il *Cinelli*. Per ciò rilevare non occorrerà, che leggere la Lettera, che, d'esso, sto sul soggiugnere, nella quale, ed è a me diretta, mi dice aver egli, per motivo di coscienza, ripurgata la sua *Giustificazione*, e m'addita il modo di averne una copia scritta a mano. Un'altra Lettera del Signor Cavaliere Vallisnieri di gloriosa memoria, dirà la molta gentilezza, colla quale il Sig. Ramazzini mi favorì d'una Copia di essa *Giustificazione* defecata, dirò così, e non male. Perocchè, io pure ho avuti molti piati, per amor

del

del vero, che, toccante il risorgimento del metodo di curar le Fetite, ho proccurata, a tutto mio potere, di ristabilire, e non dispero d'essere venuto a capo del mio disegno. Io, con tutta la flemma immaginabile, ho avuto un bel toccar colle mani, che de' miei Avversarj, que' che mal proveduti si erano di buone ragioni, quegli erano appunto quelli, che armavano la penna di vilipendj, e pensavano dar peso alla leggerezza delle loro ragioni, colla gravezza delle ingiurie, colle quali isporcavano i loro fogli. Benissimo dicendo un certo *Rusca*, religioso coscienziatissimo, nella Prefazione di una sua degna Opera contro certo Acattolico. *Hoc consuetum effugium est, argumentis defficientibus, convitia congerere, rationumque suarum levitati injuriarum gravitate supplere*. Che poi, presso a poco, è lo stesso, che il degnissimo Autore dell'aureo Libro: *De Moralibus Criticæ Regulis* nel Capitolo Settimo in questi savissimi termini lasciò scritto. *Si quis in sententiis suis confirmandis fundamento caret, tunc toto animo, totoque corpore commovetur, nec prius componitur, quàm saus ei furor persuaserit, Adversarii contemptum pro victoria esse*. Ond'è, che molto saviamente il fu Monsignor *Lancisi*, degno sempre d'esser menzionato con lode, nella sua aurea Dissertazione, *De recta Medicorum Studiorum ratione instituenda*, stampata in Roma nel 1715. inculca alla Gioventù, e ciò non isconviene a chi si trova in un'età provetta, non badare poco, nè molto all' importunità degl'Invidiosi. Ecco un suo Dilema, che val'un tesoro: *Nàm vel Censores vera de vobis admoneat, aut falsa: utrobique autem tacendum est*. ( § xxxiv. ) Ecco lo 'mperchè: Se, dice, accade il primo, bisogna ricevere come buoni consigli quelle, che avevano sembianza di contumelie. Che se poi è falso ciò che viene opposto: *Non deerunt qui, cui stet veritas, judicaturi, a jurgiis Vos, atque ab illa garrulitate penitus vindicabunt*. O beato il *Cinelli*, se avesse avuto sentore di questo prezioso consiglio! Egli è tanto sano, che posso mostrare de' fascj di Pistole scrittemi da buoni, e dottissimi Amici, tutti d'accordo nel persuadermi, e raccomandarmi caldamente, a lasciar gracchiare i miei Avversarj, e a

mortificarsi, col non rispondere loro. Tanto ho fatto, e ne sono rimasto contentissimo. Ma la natura focosa del *Cinelli* non seppe dare orecchio a questi, e simili avvertimenti, che la Prudenza doveva andargli suggerendo. Solo, quando a nulla potea servire un tal rischiarimento, conobbe il suo male, che potea risparmiarsi, e andare per una via senza spine che la rendessero nojosa, a trovare il sepolcro. Ma questi sono tratti della Divina Providenza; permette, che uomini d'abilità, si lascino accecare, per poi ridonargli il lume quando sono per chiudere gli occhi. Io però, che sono solito, quando veggo Amici traviati dalla ingannata propensione, alzare gli occhi al Cielo, e ringraziare il Dator d'ogni Bene, per avermi graziato della cognizione delli miei doveri, e un desiderio forte, e sublime di sollevarmi a Lui, Lui un giorno vedere, di Lui fruire, e allora non più in parte, e quasi per riflesso, ma in Lui, e per Lui beati vagheggiare a faccia a faccia, a perfettamente comprandere le infinite VERITADI, ch'Egli eminentemente in sè contiene, qual'Oceano interminabile d'ogni bontà, e Santità, e d'ogni Scienza, a Sapienza. Questo laudevole pensamento giovami il credere, che bullicasse nella mente del Dottore *Giovanni Cinelli Calvoli*, quando a me scrisse la seguente Lettera, che a me diè il contento di considerarlo come tutto mutato, e diverso da quello, che era in pria, e a chi leggerà la sua *Giustificazione*, di ammirare la sua costanza nel tollerare per Amore di Dio tante incredibili avversità.

Copia

## *Copia di Lettera scritta al Dottor Dionisio Andrea Sancassani, dal fu Dott.* GIO. CINELLI CALVOLI.

Loreto 5. Agosto 1702.

HA voluto il Signor *Dandi* * scorbacchiar le mie debolezze, ponendo l'oscurità di mio nome nel suo eruditissimo Giornale; e penso, che l'abbia fatto a bello studio, acciocchè l'ombra di mia ignoranza serva di risalto alla chiarezza de' suoi gloriosi sudori; onde V. S. avrà la bontà di compatirmi.

Ammiro poi la di Lei somma bontà, colla quale si degna conservar la memoria di mia ossequiosa osservanza verso il suo merito, e le ne resto con obbligazione infinita; come anche le rendo grazie vivissime per lo dono di suo dottissimo foglio, del quale, perchè Ella vegga la stima che ne so, lo vedrà fra poco registrato nella XVI. Scanzia di mia *Biblioteca Volante*, (*a*) che in breve andrà sotto il torchio, se però lo strepito de' Tamburi, e delle Artiglierie ci lasceranno quieto l'orecchio, acciò possiam sentire le armoniose voci di Pallade, ed il muto concento delle Lettere.

L'Apologia, o Giustificazione mia, che V. S. mi rammenta, veramente fu un po' troppo calda. Nella prima sorpresa, cui soggiacqui, d'uno sdegno che sembrommi giustissimo, mi lasciai trasportare dalla passione. A seconda di questa mi caddero dalla penna tali tratti, che potevano porre in dubbio i Leggitori, chi più avesse male-malissimo scritto, il mio Avversario, od Io. O mi fosse passato allora

per

* Stampatore in Forlì.

(*a*) Così fu, avendo il Cinelli riportato il titolo del mio Polyandrium, &c. a p. 22. di essa Scanzia stampata in Venezia 1706. in cui morì.

per la mente quel bel detto di *S. Agostino* scrivendo a *Pu-*
*silan.* (lib. 3. c. 1.) *Si & ego tibi pro maledictis vellem male-*
*dicta rependere, quid aliud quàm duo maledici essemus?* Ol-
trecchè essendosi occultato il mio Contraddittore, e taciuto il
suo nome resosi indegno di risposta, conoscendosi dagli as-
sennati, che un Critico, il quale non vuole esser conosciu-
to, ciò fa perchè vuole una piena libertà di strappazzare il
suo Contrario. Per me non ho scritto mai cosa, che non
vi abbia posto il mio nome, come V. S. sa; e benchè la Giu-
stificazione abbia molto calore, ho voluto si sappia, che l'
ho fatta Io. Ora, poichè S. D. M. m'ha concesso di so-
pravvivere al mio Antagonista, e all'Autore della Scrittu-
raccia maledica, e scritta col fiele più che coll'inchiostro;
della quale ne avrà reso strettissimo conto quest'Ultimo più
che il primo, Io loro perdono con tutto il Cuore, e giac-
chè sono qui all'ombra del Padrocinio di questa gran Madre
di Misericordie, ritratto quanto di poco edificante mi sarà
caduto dalla penna. Ho perciò ricopiata la detta Giustifi-
cazione, e depurata da que' tratti di penna, che non giu-
stificano me, ma aggravano me, e l' ho trasmessa al mio
amatissimo Sig. Ramazzini, acciò in Venezia la faccia im-
primere, con due righe di Prefazione, nella quale consti es-
sere da me tal Componimento stato espurgato, e di mio
consenso dato alla luce. Ella che sa dove è, proccuri d'aver-
ne una Copia, ed avutala consegni la prima alle fiamme.

Circa poi 'l metter mio nome ne' suoi elaborati sudori,
la supplico a non si lasciar lusingare dall'affetto, per non
apportar loro con esso il discredito, ed esibendo al suo me-
rito tutto me stesso, mi confermo

Di V. S. *&c.*

Divotiss. Obblig. Servitore
*Gio: Cinelli Calvoli.*

Let-

## Lettera ſcritta al Dott. Sancaſſani, dall' Illuſtriſs. Sig. *Cav. Ant. Valliſnieri*, che fu ſoggetto così rinomato, e Amico di quello.

Mio Signore riveritiſſimo. Se ho tardato molto a riſpondere a V. S. non lo aſcriva a mia traſcuraggine nell'ubbidirla. Per non avere a multiplicare Lettere ho voluto prima adempiere la rommiſſione da Lei ingiontami, e poi participarle il riſultato. Fui dunque a trovar il Signor Ramazzini noſtro, che allora guardava il Letto, e ſpoſtole il deſiderio di V. S. corteſemente mi riſpoſe, ſe eſſere prontiſſimo a ſervirla della Giuſtificazione del *Cinelli*, ma, che, non eſſendo per anche ſeguita la ſtampa di tal Componimento, non poteva ſar'altro, che farla ricopiare, e poi conſegnarla a me, acciocchè la mandaſſi a V. S., per cui ha una diſtinta ſtima, ad un'amore particolare. Biſogna che l'Amanuenſe abbia avuto del male, o che ſe la ſia preſa molto comoda, conciofia coſa che, ſolo jeri ſera, me la vidi mandata a Caſa dal gentiliſſimo Signor Ramazzini, che, con un viglietto di ſuo pugno, mi pregava a compatire la tardanza d'un Meſe, non dipenduta da Lui, e riverire, come faccio, per ſua parte V. S. Io per dirle il vero non aveva veduta queſta Giuſtificazione del povero Cinelli, e diſtratto, com'Ella ſa, da' miei ſtudj geniali, non mi ſono mai curato di leggere il gran dibatto fra que' Medici di Firenze, in cui il noſtro Sig. Ramazzini ha dovuto entrare, dirò così, per forza, avendone rilevato un'onorato diſturbo. Vidi bensì una volta, perchè ſummi fatta vedere nella Scanzia Seſta d'eſſo Cinelli (p. 50.), coſa, che mi ſece apprendere, che queſt'Uomo andaſſe a caccia di qualche malanno. Perocchè, ſe V. S. guarderà nella Scanzia VI. del Cinelli a pag. 50. vi troverà accuſati di plagiarj il Redi, e Diacinto Ceſtoni per ciò che ſpetta l'origine de' Pedicelli, pretendendo Cinelli d'avere fatte aſſai prima del Ceſtoni tali oſſervazioni. Io ſo dire a V. S., che ciò coſtò caro al Cinelli, e che non ebbe un ſolo

Avver-

Avversario, che gli cagionò tanti malanni. Unito a ciò che scrisse nella quarta *Scanzia* n quanto nella sesta a pag. 50. Ella ha bel vedere, ne addivenne, che il famoso Redi non ebbe luogo di giovargli, e piaccia a Dio non gli nocesse di molto. Aveva dunque disgustati due Medici di Corte, e come voleva mai competere? Ella sa di quel Cortigiano, che interrogato come mai avesse potuto invecchiare stando in Corte, rispose: *Injurias accipiendo, & gratias agendo*. Perchè non seppe fare così il Cinelli, gli avenne a ragione il contrario. Io ben lo commisero, ma come disse quel Poeta: *Nullum numen habes ni sit Prudentia*. Fo fine coll'assicurarla, che ho tutto il contento di mandarle la chiestami *Giustificazione*. S'Ella non me ne scriveva, era in pericolo di perdersi. Sarei lungo, se volessi descriverle le sue misavventure, e come, si può dir per miracolo, siasi ricuperata dal Signor Ramazzini, V. S. stupirebbe. Io ne ringrazio Dio benedetto, perocchè così mi si è data l'occasione di contestarle, coll'ubbidirla, che sono veramente qual mi dico

Di V. S. ec.

Padova ec.

Divotiss. Serv. Obbligatiss.
*Antonio Vallisnieri.*

GIU-

# GIUSTIFICAZIONE
## DI
## GIOVANNI CINELLI CALVOLI,

## Amico Lettore.

LA propria Difesa fu dal Gius naturale, non che agli Uomini, a' Bruti stessi partecipata, dalle Leggi Divine non proibita, e dalle Civili conceduta. *l ut. vim. ff de Just. & jur.* Quindi è, che qualunque per Uomo ragionevole mi riconosce compatirà la necessità, che di presente ad un dicevole risentimento d'un'alta ingiuria fattami mi chiama, ed a giusta difesa m'induce. Chi ha pur'anche la bontà di riguardarmi come onorato, essendo l'onore l'anima degli Uomini da bene: *Ne des alienis honorem tuum, & annos tuos crudeli, ne fortè impleantur extranei juribus tuis, & labores tui sint in domo aliena. Salom. Prov.* approverà senza dubbio quest'atto, col quale io mi sottraggo dalle calunnie d'ingiusti, apparenti pretesti,

> . . . . *fuge pessima famæ*
> *Nomina* . . . . .
>
> *Hesiod.*

co' quali proccurano li miei emoli a viva forza farmi apparire nel cospetto del Mondo assai diverso dall'esser mio: *Illud non tolerabile, cedere de via, & locum dare deterioribus:* Euripid. Ed eccomi a mostrar loro, che non voglio, ancorchè potessi, adoperare la spada per offendere, ma bensì lo scudo per difendermi.

Nacque, sia detto per chi nol sa, letteraria contesa fra gli Eccellentissimi Signori Dottori Medici Bernardino Ra-

mazzini Lettor pubblico di Medicina nello Studio di San Carlo di Modena, ed un' altro di Firenze, per ciò che concerne la nascita, Lettore pure ordinario di Medicina nello Studio di Pisa. La cagione, che diede impulso a tal contesa, con vicendevoli Scritture fra essi seguite, è nota al Mondo. Aderii con quella libertà, che ad ogni intelletto è conceduta, più alle ragioni del Sig. Ramazzini, come da me credute più incalzanti, che a quelle del suo Avversario; ne so, che possa stimarsi atto di dispregio verso questo, lo stimar maggiormente le dottrine di quello. Di più, gli ornamenti letterati, che nelle Scritture Mediche del Sig. Ramazzini conobbi, cotanto m'invaghirono d'esso conoscere, per quanto portava la distanza di Lui in Modena, a di me in Firenze, che mi mossi a carteggiar seco, e mi trovai benignamente corrisposto. Quell'atto di scambievole amicizia fra il Sig. Ramazzini, e me liberamente, non avendo io alcun motivo di tenerlo celato, si praticava. Ma ciò risaputosi dal suo Avversario, questi si esacerbò fieramente contro di me, stimando impropriamente, che fusse suo nemico, chi del suo Contrario era amico, e pure non v'era già una inimicizia capitale, ma una semplice gara letteraria. Così a' sparse voce, che io fussi del medesimo il Relatore, anzi stipendiato, di ciò che per sua parte, in materia di questa gara, in Firenze seguiva. Quanto al farmi Relatore a prezzo, compatii la sua estrema passione, dalla quale accecato non conobbe, quand'anche io avessi avuto un tal'animo, che questo non era negozio da stipendj. Per altra parte poi io feci riflessione, che quel Signore non errava totalmente; perocchè ricevendo io, mediante le mie proposte, di tutt'altro però che de' suoi interessi, continuamente dal Sig. Ramazzini risposte eruditissime, io vedeva, appunto con usura di benignità, e di dottissime riflessioni, la mia divozione largamente stipendiata. Tant'è: per qualunque tocco, che il Sign. Ramazzini, benchè modestamente, nelle sue Scritture, dasse su qualche fatto seguito al Sig. Medico suo Contrario, questa ben tosto spargea, che tali notizie non d'altronde, che dalla mia penna derivarano, quasi che li suoi accidenti a me

me solo non sussero, e non a tutta Firenze, e che il Sig. Ramazzini non si fusse guadagnato nella mia Patria colle sue Dottrine altri che la mia debole inclinazione, quando che Ei si era conciliato gli animi del più de' miei Concittadini, e di tutti li disappassionati.

Intanto accadde, che il Sign. Ramazzini nella sua terza Scrittura motteggiò con buon garbo, facendo sapere, che a Medico di gran grido era intervenuto il far fare il taglio ad un Personaggio ad effetto di cavargli la Pietra dalla Vescica, la quale poi non vi si trovò. Il Medico nostro ben sentì il colpo sul vivo, intendendo che il motto andava a cadere sopra l'accidente a Lui stesso accaduto nella persona del Sig. Amerigo Grassi: onde subito e' mi fece, al suo solito, di tal notizia l' Autore, sventando la sua passione, coll' inserire nella Replica al Sign. Ramazzini, scrivendo: *Mentirebbe chi dicesse, che si fusse fatto il taglio per estrarne la Pietra*. Egli anzi empiè la Città tutta, e la stessa Corte, che tal mentita era solamente diretta a me, ne io sapeva dove ficcarmi, per non mi sentir dire da ogn' uno, con cui io favellava: *Egli vi ha mentita*. Quello stesso Sig. Dott. Medico, che mi favorì, d'ordine, per quanto mi disse, di quello Scrittore d' essa Scrittura, ebbe a dirmi: *Legga pur V. S. che vi troverà robba anche per lei*; e ciò fu alla presenza d' Uomini onoratissimi.

Non molto dopo io mandai alla luce un Opusculo in proseguimento di una mia incominciata fatica, che ha per titolo: *Della Biblioteca volante di Gio: Cinelli Accademico Gelato Scanzia quarta*. Questo è il puro, e vero titolo senz' altra alterazione, ed aggiunta, come leggo più volte nella Relazione, che si è l'origine di questa mia Difesa, o Giustificazione. Ora in essa Scanzia, dopo avere riferita la medica Gara, entrato io sopra la detta *Mentita*, provai che era falsa, e per quanto l'angustia dell' Opusculo permettea, il fatto del Sig. Grassi puro, e vero narrai. E siccome è nemico colui, che sparando l'archibuso contro un' altro nol colpisce, così quantunque falsa fosse la sopradetta *Mentita*, l'animo nondimeno di chi la diede in quell' atto conobbesi. Perocchè, saputasi da esso la stampa

 dell'

dell'Opuſculo, die' toſto nelle ſmanie, a proccurò di dipingermi come Autore d'un Libello ſamoſo, e farmi catturare, come gli riuſcì, e ſolo dopo 93. giorni, ſenz'alcun pregiudizio, o condannagione uſcii di Carcere. Ma ſuſſeguentemente veggendomi con forme indirette, e con minacce aſtretto a fare una impropria ritrattazione totalmente pregiudiziale al mio onore, fui aſtretto ad abbandonare gl'impieghi, gli averi, la Famiglia, e la Patria, per ſotrarmi a così indegna azione, amando anzi viver mendico, che al proprio decoro manchevole. Così riſolſi, benchè altrove pigliar' il cammino deſtinato io aveſſi, ricovrarmi in Modena, dove preſentemente mi trovo nelle braccia dell'aſſiſtenza di varj amici, e della corteſia di gentiliſſimi Cavalieri.

Ultimamente, quando lontano dalle inſidie, ed inceſſanti perſecuzioni del mio Antagoniſta, tranquilliſſima pace io mi godea, e de' paſſati aggravj ſcordatomi, perchè accolto da benignità così grande io potea dire con Temiſtocle *Perieramus niſi periiſſemus*. Io aveva già fatto un fermo proponimento di non volere più, nè in fatti, nè in parole, non che in iſcritto, riſentirmi delle ingiurie, e degli acciacchi fattimi dal Sig Dott N. N. come io me n'era proteſtato co' miei amici in Firenze, e fuori, perſone d'onore, e Cavalieri, che potranno ſempre atteſtarlo. Ma non è ſtata baſtante la diſtanza a far sì, che dalla violenza delle perſecuzioni io mi ſchermiſſi, anzi raddoppiandomiſi l'amaro, oltre ſacrileghe Lettere ſcritte per iſcreditarmi, m'è convenuto vedere l'obbrobrioſa Scrittura, che ha per titolo: *Relazione di tutto quello, ch'è ſeguito nella Controverſia Letteraria tra li Signori Eccellentiſſimi N. N., e Bernardino Ramazzini, intorno alla malattia, e morte della Signora Marcheſa N. N. In Siena, nella Stamperia del Pubblica.* 1683. *Con licenza de' Superiori.* In fol. Scrittura che mi neceſſita a dar di piglio alla penna per neceſſaria Difeſa.

Queſto, qualunque e' ſiaſi Pſeudo-Storico non ſa ſcrivere ſenza falſariga, e di eſſo può dirſi ciò, che diſſe Seneca di certi Poeti Lirici, *Inanes*, *mendaces*, & *aſſentatores*. E pure, che bel principio, o mio Lettore ha queſta *Relazione*! LA VERITA'. Quanto di buono dire poteva l'Autore, tutto

tutto l'ha posto nella prima parola, sicchè può tale scritto paragonarsi al Cinamomo,

*Ch' altro di buon non ha che la corteccia.*

Tutti gli Storici hanno per proprio di promettere *Verità*, ma non parmi già, che tal promessa sia poi osservata da questo nostro Relatore. Egli la predica, ma non la pratica no, onde se quello fosse il titolo, siccome l'è il principio di questa bugiarda *Relazione*, a questa converrebbe quel detto dell'Abati nelle Frascherie:

*Altro non ha di buon che 'l titol solo.*

Ed, o come ben dipigne con apparenza di *Verità* l'impostura, sapendo la necessità d'inorpellare questa, e con sembianza di *Verità* mascherar la menzogna! onde, per comporla,

*Tolse le parolette alla Fè Greca,*

*La lingua mentitrice alla bugia.*

In somma *Verità* è il principio, bugia tutto il restante: Così nel Paradiso delle delizie, per ingannar la semplice Eva, Satanasso con testa umana, ma in tutto il restante del corpo velenoso Serpe dipingesi. La Verità per ultimo, *Spesso sotto nome di menzogna, per qualche tempo ricoperta s'oscura*. Vero verissimo, e si prova con la presente Relazione, in cui, chi la scrisse, l'assomiglia con una propria metafora al *Sole per entro folte nuvole involto*, cui tolgano l'appannamento d'esse i Venti Aquilonari. O qui sì che l'Autore descrive la sua Verità ne' propri fiati, che dall' Aquilone ne vengono, mercecchè nell' Aquilone appunto meditò stabilire la sua Sede l'Autore della bugia!

Apollodoro diceva di Crisippo imputandogli furti in un suo Componimento, che chi n'avesse levato lo straniero, o 'l rolto, sarebbe rimasa solo la carta bianca. Così chi da questa Relazione ne togliesse la bugia, resterebbe nuda la carta, senza trovarvi che leggere. Pretende in oltre l'Autore di questa Relazione fare da Storico, presontuosamente dicendo, *che il favore di Storica penna la rende alla natia chiarezza*, nè si accorge che mostra più vanità, che capacità, più ardimento, che Scienza, e più presunzione di sè, che ragione. Chi aspira ad acquistarsi il bel titolo di Storico, dee affaticare lo ingegno verità raccontando, e non con le ingiurie oltrag-

giando

giando chi mai non l'offese. Ma supposto che da me fosse il Relatore stato offeso, il che non è vero, è mo una buona azione lo sfregiar l'offensore a tradimento, e colla faccia coperta? E quando mai si lesse in alcuna Storia, che a personaggio veruno in essa nominato, fosse dato apertamente il titolo d'*infame*? Solo a questo preteso Storico sarà lecito darmi apertamente un tal titolo? Saragli permesso il trattare tal'uno co' titoli di colui, *indegno*, *mal'uomo*, *iniquissimo*, e simili improperj, e disconvenevoli attributi? Ora osservi il Relatore, che usurparsi il titolo di Storico pretende, ciò che Tacito registra nel libro primo de' suoi Annali: *Scriverò, dire, sine ira, & studio, quorum causas procul habeo.* Indi vegga un poco, se i suoi sentimenti sieno lontani da un'odio mal nato verso me, e da un affetto, troppo passionato pel mio Avversario. Cert'è quanto e' si dimostra amico di questo, altrettanto farsi conoscere per mio nemico implacabile. Era assai meglio che facesse ciò che Carneade, allora che, risoluto di scrivere contro Zenone, prima con una presa di Elleboro bianco purgò lo stomaco dalla superfluità della bile, acciocchè questa co' suoi vapori non gl'intorbidasse lo ingegno. Ma il mio Relatore da una superflua Atrabile oppresso, nell'impiastricciare le sue carte con tante farsagini di maledicenze, aveva bisogno d'una buona presa d'Elleboro nero per isgravare il Cervello da quegli atri vapori, che lo fecero farneticare. Ma via, supponiamo che queste riflessioni non levino al Relatore l'attributo di Storico, che tanto ambisce, perchè lo Storico veramente dee dire tanto il bene, quanto il male de' soggetti de' quali scrive, con moderazione però, come ne insegna il Morale: *lauda parcè, vitupera parcius*; e vediamo in sostanza s'egli ha detto la VERITA', e si avverta, che io in questa ricerca non vuo' servirmi d'altre armi, che delle sue proprie, ma colle ripugnanze solamente riguardanti il mio proprio fatto, che nella Scrittura qui sopra registrate si leggono.

Dice il Relatore, che comparve in Firenze l'Opuscolo intitolato: *Della Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Accademico Gelato: Scanzia Quarta. all'Eccellentissimo Sig. Dottor Ramazzini*, le quali ultime parole assolutamente non sono nel

nel Frontispicio del mio Opuscolo. Ed ecco che il Relatore già comincia a perder di fede, alterando, prima d'ogn'altra cosa, con una Giunta il titolo del Libricciuolo, sopra che in altro luogo parlerassi di nuovo. Ora non è questa, no, la *Verita* promessa, ma una pretta bugiuola mal'addatta.

Dice il Relatore, che anche nella Lettera Dedicatoria leggevasi il mio nome, nè io il controverto, essendo ciò certissimo. Tale non l'è già il dire ch'e' fa: *Che dal tenor dell'Opuscolo apertamente si conobbe, essere un Libello famoso, non solo contro la riputazione del Sig. N. N. mio Avversario, ma di quella insieme di molti Uomini onesti, e dottissimi di Firenze.* Fra questi dunque, non comprendendo il mio Avversario, egli lo riguarda come un membro disparato. Io a dir il vero, che, dopo aver composto, e messo insieme l'Opuscolo, l'ho letto, e riletto, nè v'ho saputo trovare, che d'alcun Fiorentino la riputazione si offenda. Io offendere i miei Concittadini? Io vituperare quelli, dagli Antenati de' quali li miei Maggiori a' Supremi Onori del Priorato ammessi furono? Guardimi Iddio: Sarebbe una ingratitudine troppo grande. Per me, quanto più ciò considero, tanto più veggo aver fatto il contrario, e se non colle meritate, almeno colle alla mia possibili lodi, avere colla penna innalzata la Gloria di molti degnissimi Soggetti nostri. Tali sono Alessandro Adimari, Andrea Cavalcanti, Aurelio Biondi, Baldo Baldi, Bartolommeo Ammannati, Benedetto Varchi, Carlo Marucelli, Cosimo Minerbetti, Dionisio Bussotti, Francesco Maria Gualterotti, Gio: Battista Cappelli, Gio: Battista Lioni, Jacopo Cicognini, il Lasca, Lorenzo Parigi, Michelangelo Buonarruoti, Pietro Mazzocchi, Raffaello Natini, Vinc. Pitti, ed altri, li quali avendo dopo morte lasciati della Virtù loro così illustri monumenti, formano fra' miei amati Concittadini quel primo Coro, che già formavano i Vecchi Spartani col *fuimus fortes*, e questi col *fuimus docti*. Io dir male della Patria? Io vilipendere i miei amati Fiorentini? O questo no. Dunque se questa evidenza dimostra, non uno sbaglio, ma una aperta contraddizione

in

in questo particolare, in cui il Relatore pretende far'apparire biasimo la lode, ben si riconoscono gli sgorbj di sua penna, stipendiata da un'astio accanito. Che fede dunque gli si dovrà prestare negli altri particolari? E pur è forza il dirlo! E' troppo ardita quella bugia, che s'espone ad un patente confronto, che basta per ismentirla.

Ma io fui carcerato a cagione di detto Opuscolo; *e fu subito ricavata*, dice il Relatore, *che il preteso Libello non era stampata in Napoli, ma in Venezia: alla Giustizia, che chiedeva tutti gli Esemplari dell'Opuscula, promisi ritrarne 400. da Modena; e non sortendomi, e veggenda perciò la mia prigionia prolungarsi, mi posi sulla negativa di aver composta, o pubblicato questa Opuscolo*. E questa è la sostanza di quanto dice il Relatore diffusamente nella sua Relazione in tal particolare. Ma Dio buono! E' pur troppo vero, che fui carcerato, perchè il mio Avversario pretese, che l'Opuscolo da me fatto fusse un Libello famoso contro di Lui. Che mò, *ricercato della terza Scanzia, io dicessi, che si stampava in Napoli*, o questa è una manifesta bugia, perchè in Giudizio, nè della terza Scanzia, nè del luogo della stampa della quarta non fu mai a me fatto parola. E poi, come poteva essermi chiesta la terza, se in materia di stampa Ella non era *in rerum natura*, come si dice? Vero è bensì, che allora proccurai, per varj miei fini, sospenderne l'impressione. Pretta bugia è pure, che il Personaggio, al quale è dedicata la rifiutasse, mentre bastantemente convincono di falsario il Relatore più sue Lettere di ringraziarmi dell' onore fattogli per tale Dedicatoria. Ne ciò solo avanti, ma dopo ancora la mia scarcerazione, e dopo ch'io sono in Modena in data del primo, e del 13. Giugno dello stesso anno 1683. Onde è ben da stupire, che il Relatore cerchi di render più luminosa la propria gloria col spargere tali tenebre sul mio nome.

Quanto all'essermi gli Esemplari della *Scanzia quarta* supposti in Modena al numero di 400., io dissi, che quando vi fussero gli avrei fatti venire in Firenze, e tut-
to

Google

to questo con quella franchezza il sapere io stesso, non avere nel medesimo Opuscolo inserita cosa, attesa la quale io potessi esser fatto Autore di Libello famoso.

Ora veggendomi, per opera del mio Avversario, travagliato dalla Criminale, quando dopo 54. giorni di Carcere fui sottoposto all'esame, io mi gettai alla negativa, supponendo, che ciò dovesse in quello stato di cose giovarmi. E chi sarebbe così sciocco, che dall'altrui persecuzione costituito fra le angustie delle Carceri, confessasse quello che si pretende estorquere da Lui, ad oggetto solo di rovinarlo? Il negare fu sempre la cautela di tutti i Rei, e pure questi per tal negativa, nè di spergiuro, nè d'altra nota vengono macchiati. Se questo è il fatto: se io antecedentemente aveva come confessato d' essere l'Autore dell'Opuscolo, e se di poi l'ho negato, e perchè gli esattissimi, e prudentissimi Giudici de' Tribunali di Firenze, che così rettamente procedono, tanto nel somministrare la Giustizia commutativa, quanto nell'amministrare la distributiva, si quietarono su queste implicanze, che io sia, e non sia l'Autore dell'Opuscolo, senza necessitarmi a purgare queste implicazioni, e senza procedere di vantaggio, che a questo semplice esame, non tirando più avanti il Processo, ma rilasciandomi? Dunque è evidentissimo il concludere, che conoscendo quel giustissimo Tribunale, che l'Opuscolo, per sè stesso, non conteneva cosa, a cagione di cui l'Autore potesse essere punito, non si curò di porre in chiaro, se io ne fussi, o non ne fussi l'Autore, perchè in ogni maniera non era in caso di potere procedere contro di me ad alcuna pena.

Consideri mo il Relatore con quanta insussistenza e' simani, adulando la passione del mio Signor Avversario, sclamando, che quell'*Opuscula è un Libello infamatorio, essere infame chi l'ha composto, indegno, mal'Uomo, iniquissimo chi ne puol'esser partecipe, conscio*, e che so io, e sto a vedere, che fra poco dirà anche chi l'ha letto, e chi l'ha scritto, e sentito a mentovare, mentre contraddice a quello, che tacitamente ne ha inferito il giustissimo Tribunale della sempre riverita mia Patria.

E veramente non so conoscere in che fondino il Signor mio Avversario, ed il suo appassionatissimo Relatore, che il mio Opuscolo sia Libello famoso. Per ciò, che riguarda il primo d'essi, inclino, e mi quadrano più le ragioni del Sig. Ramazzini, che le sue Ma questa libertà è conceduta a tutti, nè alcuno può chiamarsene offeso con ragione. Non faccio altro, che narrare l'accidente del taglio fatto al Sig. Americo Grassi per cavargli la pietra. Io allego, e porto in campo uno sbaglio del mio Avversario, perchè veramente la pietra non vi si trovò. Ora se il favellare, come io feci, intorno il taglio del Signor Grassi, e lo allegare gli errori fatti da' Professori è Libello famoso, o quanti, o quanti n'ha composti il mio Avversario. Sono note le sue contese avute per simili, e minori Casi con diversi suoi pari, e quella col Signor Ramazzini, che a me costa tanto disturbo, e pure niuno mai l'ha tassato d'infame. Ora, se chi fa tali azioni ex professo merita nome parente d'*infame*, come dice il Relatore, anzi lo prova con quel bello squarcio di Scrittura Legale, che incomincia: *Indubitati Juris est*, e che altro non ha di buono, che l'esser di poche righe, e come al mio Avversario non si debbono quegli attributi, che a me dà sì francamente il Relatore, non che a quelli che complici del Componimento e' pretende? Sarà forse lecito solamente al suo Principale l'insultar, senza nota d'infamia, contro l'altrui riputazione. O pure è lo stesso, per sua gloria, *Galliae filius albae*, ed io, e gli altri miei cari *nati infelicibus ovis*, come scrisse Giuvenale?

Ma via il detestare, scrivendo, l'altrui operato sia cosa che infami chiunque la pratica, e tale scritto sia Libello famoso, conforme veggo dottissimamente provato in quel Discorso Legale, pubblicato l'anno passato dal Sign. Ramazzini nel particolare di sua gara col mio Signor Avversario. Ma parmi che sia molto diferente il mio caso da quello di esso: perchè altro è disapprovare il fatto altrui per mera elezione, e mala volontà, come sempre seguito ne' casi di esso, altro è farlo per necessità, e per mero debito, conforme per due sodissimi fondamenti io mi muovo

a pro-

a provarlo nel mio Caso. Attenti di grazia, che viane il buono.

Io mi muovo in quell' Opuscolo a narrar l' accidente del taglio fatto al Sig. Grassi, ed a provarlo concludentemente, allego l' intervento di varie persone a quel fatto, e ciò faccio non per malignità, ma per iscaricarmi, come chiaramente dimostro, da una *Mentita* data dal mio Avversario nella sua Quarta Censura alla pag. 19. §. 11., ove dice: *Mentirebbe chi dicesse, che si fusse fatta il taglio per estrarne la pietra*, come di sopra ho accennato: Sicchè, avendo io antecedentemente detto per Verità in più, e diversi luoghi, che il taglio fu fatto per cavar la Pietra, e non ad altro fine; Ed avendo il mio Avversario pubblicato per Firenze d' avere in quella *Mentita* generale, se volere inferire la mia persona, come è pubblico, e notorio; quella *Mentita* generale si faceva, e diventava particolare in me, onde mi costituiva in necessità di provare veridico il mio detto, ed in conseguenza falsa la *Mentita*, che però, avendo io scritto semplicemente per difendermi, e per proprio scarico, ne siegue, che io non posso essere chiamato Autore di Libello famoso: Ma il mio Avversario incolpi pure sè stesso, e non altri, se mentendomi, malamente consigliato, in quella sua Scrittura, mi pose in obbligo di fare apparire in iscritto un tal Fatto, che forse, e senza forse, e' desiderava sopito, e che, giusta sua possa, occultare, e nascondere dovea. Che poi la *Mentita* del mio Signor Avversario fusse falsa, e che perciò ho dovuto scaricarmi, non vi resta più da dubitarne; essendosi egli acquietato alla riprova, che ho fatta al medesimo Opuscolo, cui nè il Sig. Avversario, nè il Relatore cosa alcuna in contrario hanno replicato, non potendo essi al vero verissimo replicare,

*Poichè non ben risposta al vero dassi*.

Ma risponderanno forse, che la detta *Mentita* fu generale, senza espressamente nominarvi alcuno, che però io non era in caso di attribuirla a me stesso, nè in necessità di scaricarmene. In fatti è opinione del Muzio, riferita anche dal Birago nel suo quinto Consiglio Cavalleresco, che

 tali

tali *Mentite* non obbligano alcuno alla prova, e lo dissi ancor'io con l'autorità del Baldo nel mio Opuscolo. Ma poi questa stessa opinione è dallo stesso Birago nel medesimo luogo rigettata, e 'riprovata, ma anche da Fabio Albergati nel Cap. 28. del suo Trattato del modo di ridurre a pace le inimicizie private. Sicchè, avendo io detto per verità, com'è notorio, in più, e diversi luoghi, ed in presenza d'Uomini onorati, che il taglio del Sig. Grassi fusse fatto ad oggetto di cavargli la pietra, io per non restare aggravato nella propria coscienza, che è il maggior Testimonio degli Uomini d'onore, e nel concetto di quelli a i quali, come Professore di Medicina, io lo aveva asserito, mi era in necessità di ribattere con pubblica Scrittura quella *Mentita*, che in pubblica Scrittura mi aggravava.

E non doveva io, mancando a me stesso in caso d'onore, tra le ambiguità di queste opinioni, starmene perplesso, s'io fussi, o no obbligato a scaricarmi da questa *Mentita*, ma bensì abbondare in cautela, come legittimamente io ho fatto.

Quando dissi nel mio Opuscolo, che tal *Mentita* non obbligava a risposta, qualunque sia di mediocre intendimento conoscerà, ch'io parlai figuratamente, poichè, mostrando non essere a ciò fare tenuto, nulladimeno risposi, e con la risposta chiaramente mostrai quale all'ora fusse la mia intenzione, palesata col fatto, il quale si sa quanto prevaglia alle parole, massimamente quando a queste è contrario. Io poi tanto più n'era tenuto, quanto che il mio Sig Avversario aveva piena la Città tutta, che tale *Mentita* era data per me. E che direbbe mo il Sign. Relatore, che con tanto ardire s'impegna, se io gli dessi in faccia prove bastanti, e in autentica forma delle dichiarazioni del mio Sig. Avversario passate di bocca in bocca per la Città tutta? Ma, cosa notoria, che di tali particolari non ha la bisogna, non vvò per ora favellarne.

Stante dunque il sin qui detto, è evidentissimo, che quel mio Opuscolo non é altrimenti *Libello famoso*, ma una semplice narrativa di un fatto vero, e notorio, portata in quell'Opuscolo con ragionevolissimo motivo. Ora se

se non è *Libello famoso*, il Relatore si può tenere quel suo attributo d' *Infame*, che senza alcuna apparente ragione aventa contro di me, e quegli altri di *mal'Uomo*, *indegno*, *iniquissimo*, e simili, che dà indebitamente a' miei amici, quali e' pretende far partecipi del medesimo Opuscolo, perchè *Nulla mihi cum gente fera commercia.*

Ma l'Opuscolo ( segue a dire il Relatore ) è assolutamente *Libello famoso*, perchè come tale è stato sentenziato, e condannato, e la Sentenza è nella Relazione registrata. Io non so, Lettore cortesissimo, se tu ve l'abbia veduta. Ti giuro d'averla fatta fedelissimamente ristampare, e pure non ve la trovo. Ma sarebbe Ella forse quell'Attestazione registrata, che dice: *A dì 28. Maggio 1682. Fede per me infrascritto*, ec. segnata: *Gio: Silvio Caterini*. In somma anche questo Attestante, quantunque persona pubblica, non può far di meno di non seguitare le pedate del Relatore, dando anch'Egli nelle sue repugnanze, essendo quest' ampla Fede, tanto breve, da due contrarietà arricchita. Sappia chi legge, che i Fiorentini principiano l'anno nuovo *ab Incarnatione*, cioè dalli 25. di Marzo. Ora il dì 28. Maggio 1682. venne 9. Mesi, e 27. giorni avanti, che principiasse l'anno 1683., e così il dì 28. Maggio 1682. è stato un'anno prima del Maggio 1683. caduto, e l'incendio del mio Opusculo seguì il dì 11. Marzo 1682. cioè giorni 14. avanti il principio dell'anno 1683. corrente. Or dunque attestare, o far fede in autentica forma d'aver trovato registrato sotto gli 11. Marzo 1682., cioè verso la metà del Marzo prossimo passato, è questo 9. Mesi, e 13. giorni prima, che sia stato registrato a c. 142. che *in ordine al Viglietto, fu buttato nel fuoco*, ec. Io non so intendere come possa un Ministro pubblico attestare di trovar'oggi registrata una cosa, che seguirà poi fra 9. Mesi, e 13. giorni. Dell'altra contrarietà, che non so se io debba dire repugnanza, o chiamar vizio, darò notizia più avanti.

Or vedi, Leggitore ingenuo, qual credenza merita questa Attestazione manifestamente viziata, ed in conseguenza sospetta. Ma venghiamo alla sostanza della medesima,

sima: Dice, *che in ordine al Viglietta dell' Illustrifs. Sig. Emilio Luti Auditor Fiscale fu per mano del Sottocaporale de' tormenti gettato nel fuoco, e ridotto in cenere nel Cortil del Palazzo di Giustizia il Libretto intitolato*, ec. E questa dunque pretende il Relatore, che sia una *Sentenza*? E ben tale dovrebbe essere, quando in vigor di quella fosse stato esequito l' incendio; e *Sentenza* allora sarebbe, quando colle debite forme fusse stato prima dichiarato, pronunziato, e sentenziato *Libello famoso*, *infame*, e però, come tale condannato ad esser' arso. O come, Relator mio, diceste bene nelle addotte Dottrine: *Qui actione injuriarum condemnatus est*, *efficitur infamis*; e meglio soggiungeste, *præcipuè publico Judicis Decreta Liber fuit declaratus infamis & ob id combustus*. Sicchè, secondo queste vostre addotte Dottrine, dovea il mio Opuscolo essere, prima d'esser arso, condannato, e dichiarato infame per Sentenza. Ma questa io non ve la so vedere, nè ve la trovo. E per vostra istruzione, acciocchè impariate per un'altra volta, Sentenza fu quella, che diedero i Signori Riformatori dello Studio di Padova contro il Libro del Capra, che faceva il Galileo usurpatore del suo ingegnosissimo ritrovamento del Compasso di proporzione, e falsamente Autore il medesimo Capra, qual Sentenza è registrata nell' Opere del Galileo, nel primo Tomo, ove in forma di regolata Sentenza, fu proceduto, e dichiarato il Capra usurpatore di detta Invenzione, e restò suppresso il Libro.

Ma l'allegare semplicemente, che il mio Opuscolo sia stato bruciato, essendo quella stata una semplice esecuzione, che non dipendendo da alcuna antecedente Sentenza, o Decreto, non ha veruna forza di attribuire allo stesso Opuscolo nota alcuna ancorchè menomissima, è vanità evidente. Vi sono stati tanti altri casi di Libri, che tuttavia vivono al Mondo con credito, e venerazione grandissima di Autori onoratissimi, e d' innocenti costumi, che furono per mano del Boja pubblicamente abbruciati. Per qual fine? Io nol so: perchè, nè in riguardo a quelli, nè in riguardo al mio Opuscolo, non ardirò mai por lingua nelle alte risoluzioni. So bene, che l' esecuzione di questi,

o simili

o simili incendj non ha apportata alcuna infamia nè alle Opere, nè agli Autori di quelle, la memoria de' quali vive più che mai onoratissima nel mondo, come nè meno la presente esecuzione mi apporta alcuna nota d'infamia. Ma pure tenta il Relatore in tutti i modi di farmi in qualche parte rimaner condannato, e dice:

*Restò in oltre condannato il Cinelli a doversi fino a nuovo ordine ogni giorno rassegnare alla Cancellaria degli otto, ec.* Noi siam' da capo. E dove, e qual Sentenza mi condanna? Confesso, che fui precettato a dovermi rassegnare, ma non già in vigore d'una condannagione, che non v'è, ma d'una mera provisione, (dirò io) prudenziale, in riguardo al fine immediato della Curia, benchè proccurato da' miei Avversarj, con fine loro privato molto differente, cioè perchè io stessi sotto la custode catena del loro arbitrio, acciocchè io non potessi favellare, nè mostrar mie ragioni. Or dicami per grazia il Relatore: E' egli forse nuovo, che quando la Corte s'è impegnata ad inquirire un preteso Reo, non trovandovi fondamento, il Reo, ma per riputazione della causa, dia sicurtà di presentarsi? Il Precetto fattomi fu un' equivalente alla detta sicurtà. Praticò quelle forme la stessa Antichità, come si vede da un Fatto registrato da Aulo Gellio nelle Notti Attiche lib. 12. cap. 7. Era una Donna di Smirne al tempo del Proconsolato di Gn. Dolabella nell' Asia, passata alle seconde nozze, avendo tuttavia del primo Marito un Figliuolo. Ne diede alla luce un'altro stando col secondo, che fatto adulto, assieme col Padre, il Figliuolo del primo Marito avvelenarono. La Donna avuti i riscontri della scelleraggine, vendicò con la morte del Marito, e del secondo Figliuolo, proccurata pur col veleno, la morte del primo suo Figlio. Accusata avanti Dolabella confessò liberamente il delitto, ma giustificò insieme la cagione della fatta vendetta, e come era stata necessitata a compensar l'eccidio del primo Figlio con quello del Marito, e del secondo genito. Restò confuso Dolabella per la gravità della Causa, conoscendo, che il delitto della Donna non dovea restar impunito, ma dall'altra banda conoscendola meritevole d'essere

com-

compatita per l'impulso del materno affetto, che ve l'aveva indotta, egli perplesso stimò bene sottrarsi dal dubbioso articolo, ed al Consiglio de' Savj la Causa rimise. Niuno però d'essi volle prender partito, o sentenziare, ma, Dolabella imitando, se ne sbrigarono, inviando la Donna in Atene agli Areopagiti, che, come prudentissimi, la giudicassero. Agitati que' Savj Uomaccioni dal medesimo dubbio, con Decreto prudenziale, *Accusatorem Mulieris, & ipsam, quæ accusabatur, centesimo anno adesse jusserunt*. Ecco appunto il mio Caso: Conobbero benissimo in Firenze que' Ministri, la prudenza de' quali ben puote con quella de' Savj Areopagiti paragonarsi, che di me cosa alcuna non verificavasi, e che, essend' io Autore di quell'Opuscolo, mi vi aveva tirato a farlo una giusta cagione, non già di vendetta, ma di difesa: onde per non decretar' altro, appunto come gli Areopagiti, indefinitamente ch' io mi presentassi stabilirono.

Ora se io, nè per sentenza, nè per alcun Decreto, fui condannato, benchè il Relatore proccuri, con ideali apparenze persuaderlo; se l'Opuscolo non è stato dichiarato, o decretato *Libello famoso, nè infame*; se vi è posto il nome dell'Autore; se in fatti non è tale, essendo stato composto, non per ingiuriare, ma per difendermi; onde non mi apporta, nè apportar mi puote alcun pregiudizio, a che effetto tesse vanamente il Relatore contro di me un Libello appunto famoso col darmi il titolo d' *infame*? A che insorgere con tanti obbrobrj contro i miei onoratissimi Amici, che per niun capo meritano sì fatti improperj; a che pretendere di farli partecipi, e coadiutori del mio medesimo Opuscolo, del quale, quando anche fussero a parte, comecchè avrebbero alla fin fine dato mano a cosa lecita, non avrebbero, nè perciò aver potrebbero alcun pregiudizio. E che? Non son' Io obbligato, in qualità d' Uomo da bene, a ribattere le opposizioni, e le ingiurie, che mi sono fatte, e non debbo, per porre in salvo il mio onore, chiamar in ajuto chi mi difenda? Questa vostra Relazione, Padron mio, riesce come quel celebre Velo di Parrasio ch'era dipinto in modo, che pareva coprire una Pittura, ma in fatti non v'era

altro

altro che il Velo, ingannatore degli occhi colle bugie del pennello.

Intanto è certo, che sono da Quintiliano sommamente biasimati coloro, che cercano rispondere a' loro Avversarj con l' ingiurie, e postergan poi con le ragioni il merito della Causa per dar di piglio alle Villanie, che non solo sono fuori della medesima, ma non servono ad altro, che a far'apparire chi le adopra un mal costumato, un' ignorante, che sfugge, così facendo, il punto del contestato. Il fatto del Sig. Grassi era il punto più importante, ed il fondamento maggiore, che convincer dovevasi dal mio Sig. Avversario, perocchè, mancato questo fondamento, avrebbe Egli avuta qualche ragione. Ma, il Relator mio, perchè e' sa benissimo, che questo gli è impossibile abbattere, sopra ciò non forma parola, come cosa, che a suo pro punto non serve; Onde perchè veramente non gli è dato l'animo di attaccarlo; che fa, scaglia solo le ingiurie arruotate alla pietra del suo sdegno, e col tossico di sua rabbia avvelenate. Eh, che le contese letterarie, con lettere dibbattonsi, e con esse debbono definirsi, e non già colle ingiurie, molto meno col mezzo di persone possenti, o coll'armi, come ordina la Legge di Maometto! In quel mio Opusculo ch'evvi mai contro il mio Avversario, che le parole del Baldo, addattegli bene a dosso, e le tolte dal Consulto, ch'altri già gli stampò contro? E perchè non se la pigliar calda con quelli, e solo prendersela con meco? Eh che non bisogna mordere il Sasso, ma avventarsi alla mano, che lo scagliò.

Non occorre dunque, che il Relatore presuma di abbacinare gli occhi del Mondo, e spaventare gli stessi miei buoni Amici, col minacciare d'avere in mano Lettere de' medesimi da pubblicarsi, le quali provano esser essi partecipi di questo Opusculo, perchè vere, o false che sieno, mai non potranno offendere, nè oscurare il loro sempre lucidissimo decoro. Questo è il chiodo, e qui va battuto. E' necessario in primo luogo provare, che rechi infamia a chi lo compose, ed a chi ne fu partecipe, e poi uscire fuori con questi svampi, e dire, che essendone io l'Autore, ed avuto mani i miei

Amici, meritiamo que' titoli, che quanto affluentemente, altrettanto contro ragione ci vengono indossati, con loro vergogna. Avete pur appresso, o Relatore, da quel vostro *indubitati Juris est* nella vostra Relazione registrato, che quello che lacera indebitamente l'altrui riputazione, e che *qui Librum ad infamiam alicujus pertinentem scripserit, composuerit &c. opinionem illius lædere, aut existimationem nullatenus minuere posse*: Or vedete qual pregiudicio possano far a me, ed a' miei Amici, que' vostri titoli *d'Infame, di mal Uomo, d'indegno, di iniquissimi*, e simili, mentre io co' suddetti, attesa l'insussistenza di tali formule cattive, a piena bocca ce ne ridiamo, conoscendo, che niente, ma niente, ci pregiudicano, lasciando intanto il peso al Mondo savio di giudicare qual pregiudizio apportino alla vostra estimazione, e coscienza.

Che *per sottrarmi al giusto titolo d'infame*, dice il Relatore, io aderii ad una ritrattazione persuasami da' miei amorevoli. O che cari amorevoli; o che persuasione gentile, o che utile partito! Io qui vuo' registrare le parole del medesimo, le quali sono veramente curiose: *Venendogli proposta da' suoi amorevoli il far la ritrattazione del Libello, volontieri consentì a tanto giusta dimanda, mentrechè in essa apparir doveva, che non egli, ma i suoi nemici, senza però nominarsi alcuno, avevano composto quell' infame Opuscolo. Perlochè il Cinelli*, ec. Sopra che dico, che

E' vero che la mattina de' 14 Marzo, terza Domenica della scorsa Quaresima mi fu parlato dal Cavaliere (a cui mandai il foglio bianco sottoscritto da me, il seguente giorno) da ristampar l'Opuscolo, levarne il toccante il mio Avversario, e riempiere quelle lacune d'altre notizie, offerendosi egli di fare la Prefazione al Lettore, nella quale un' onorevole aggiustamento sarebbe stato. Io, che afflitto dal disagio di tre Mesi di Carcere, così fieramente battuto dalle cabale de' miei Contrarj trovavami, mostrai in apparenza, con atti di chinare il capo, e ristringermi nelle spalle, di rimettermi a tutto ciò, che da quel Cavaliere proposto mi veniva. Ma finalmente poi *Io era in Carcere*,

epar-

e parmi molto diferente il trattato di ristampare l'Opuscolo, levandone qualche parte, dal fare una aperta ritrattazione; Anzi io m'offersi, perchè per la mia parte, non n'era uscito fuori nè pure una Copia, e stavano tutte a mia disposizione, avendo il Sig Avversario prima d'ogni altro per vie indirette pubblicato, e reso noto l'Opusculo, di ritirarne la maggior parte, e l'avrei fatto, se con men rigore, e più discrezione io fussi stato trattato. Tutto questo, replico, seguì in Carcere. Ora io dimando al Relatore, che cosa Egli intenda per *Ritrattazione*?

Quanto a me pare, che questo sia un'atto di disdirsi di quello, che si è detto. V. G. se io avessi detto, che Pietro è un'infame; ritrattasi questa parola, direndo non è vero, ma gli è un Uomo onorato. Ma che si chiami *Ritrattazione* un'atto nel quale si dichiara, che non io, ma i miei nemici hanno detta la tal cosa, o questo non è ritrattare, ma uno scaricarsi semplicemente. Ora io, posto che fui in libertà, benchè limitata, dove ho io mai posta penna in carta? Qual'innovazione, o qual'atto ho io fatto, che le sforzate promesse, quando anche fossero state di ritrattarmi, ratifichi, che feci in Carcere? chi me le mostra? chi ciò attesta? chi me ne dà un menomissimo segnale? Io sempre, oltre le difficoltà date, ed opposte, per non giungere a questo, risposi parole equivoche, come a dire, ch'io lavorava (ma per la partenza), e che io doveva sgombrare (ma dallo stato), nè consentii giammai di dar mano a copiare la Scanzia quarta da ristamparsi, ogni ajuto d'Amanuensi, (per tirar'in lungo) rigettando. E poi: di che doveva io ritrattarmi? Del fatto del Signor Grassi? Verissimo era, e notissimo. Di quello ch'io detto aveva del mio Avversario? E come? Se non ho parlato Io, ma riferite le parole del Baldo, e citato il Consiglio del Valentini; e in ciò fare io non vi aveva aggiunto un jota del mio. Da questi e' doveva pretendere la ritrattazione, non da me: onde ben veggo, che questa Relazione, ad ogni periodo, ha le sue solite contraddizioni: Ma venghiamo alla sostanza.

Io, ad arte, mostrando maggior facilità, per ingannare con partito più amplo, e per non venire con questa apparenza a ristringermi a niun particolare, e mostrarmi facile, e tenermi al possibile lontano da gl' impegni, diedi un foglio bianco al Cavaliere, ch'ho citato di sopra, e ciò fu la mattina de' 14. Marzo, ed è vero. Ma ciò fu in Carcere, nè si convenne, che in esso dovesse apparire la dichiarazione, che i miei nemici avessero composta questa Opera, ma bensì, ch' io mi sarei contentato di un' onorevole aggiustamento da dirsi, e comporsi da Lui nella Prefazione al Lettore, ch' è lo stesso, che ad altro effetto diverso da quello, che falsamente si figura il Relatore; Poichè, o egli è vero, che i miei Nemici avessero composto quest' Opera, o non era vero. Se ciò era vero, e perchè tanto mi calunniò l' Avversario, che dovetti starmene 93. giorni in carcere? Perchè al presente indegnamente m' insulta col titolo d'*infame*, come Autor di quest' Opera? Perchè cotanto vilipende i miei Amici affezionatissimi, come partecipi della medesima? E che non sarebbero stati miei Amici, se avessero dato ajuto ad un' atto d'un mio Nemico, che poteva pregiudicarmi. Dunque s' io non sono l'Autor dell' Opuscolo, o quanto indegnamente passa a questi eccessi. Se poi non era vero, che i miei nemici avessero composta quest' Opera, essendone io, e non altri l' Autore, come veramente lo sono, come poteva tollerare quel Cavaliere di somma integrità, che ebbe il mio Foglio bianco, che io indebitamente, in negozio da lui maneggiato, caricassi altri? Anzi, essendone io stato, avanti l' esame, esortato, esagerai col Cavaliere, che l'esser mio, e la convenienza nol permettea, e che la conscienza mel vietava: *Ma non doveva esser nominato alcuno*: piano di grazia: Non dice il Relatore, che questo Opuscolo è Libello infame? Secondo il medesimo non sarebbe infame l' Autor dell' Opuscolo? Io facendone altri Autore in iscritto, non formerei Io contro gli stessi, oltre una falsità, un Libello famoso? Si ricordi dunque di quello, che ha registrato nel suo *Indubitati est* &c. quel ch' ivi sta: *Et, etiam si Libel-*

*lus*

*lus non contineat nomen infamati, dummodò constet aliunde de quali Libellans voluerit intelligere:* Il che intendere saria stato ben facile, dovendo io esprimere, come dice la Relazione, che fusse stato un mio nemico

*Perlochè il Cinelli, &c. diede in mano di Cavaliere, a sè, e alla sua Famiglia, sì vantaggiosa Ritrattazione:* Questa è veramente majuscola, ma siccome io non ho messa altra penna in catta, che in Carcere, rispetto alla Lettera, registrata nella Relazione, e da me scritta al mio Signor Avversario, e la pura sottoscrizione del foglio bianco, già dette, così fuori di Carcere, nè meno per pensiero, toccai la penna in questo affare. Onde non do risposta a cosa, che *est non Ens*, o nulla. Ma se capiterammi mai tal *Ritrattazione*, cosa, che io non credo punto, e che sia stampata, sarà mia cura mostrare, che fu, nè per immaginazione, non mai fatta, e sarò costare la bugia di chi avrà l'ardire di produrla, o propalarla.

Esce di nuovo in campo il Relatore con prove, ch' e' crede più che mai vigorose, come che vengano dalla confessione della parte stessa, registrando Egli nella sua Relazione la Lettera da me scritta al mio Signor Avversario, da me poco fa accennata. Con questa alla mano pretende desso Relatore, che io abbia detestata l'azione di scrivere, e pubblicare questo Opuscolo, e che io stesso, mediante questa, abbia date al medesimo le dovute soddisfazioni. Ora qui io ben veggo, che tanto il Signor Avversario, come il Signor Relatore, sono due dolcissimi intingoli. Bensì stupisco come un par suo non abbia saputo intendere gli equivoci sensi, quandocchè dessa Lettera non è scritta già in Greco, ma in volgar Fiorentino, e in conseguenza senza il bisogno d' Interprete della prima di esse due Lingue.

In primo luogo, osserva per grazia, o Leggitore, la data di questa Lettera, che non so come anch' essa sia stata mutilata almeno nella data, o falsificata. Dice Ella: *di Carcere* 20. *Marzo* 1682. Lodato Dio, se pose una volta una giusta. Sicchè essendo io stato chiamato davanti

al

al Signor Auditor Fiscale li 19 Dicembre, e rattenuto, quand'io scrissi la Lettera erano giorni 92. ch' io era in Carcere. Ora considera un poco qual fondamento possa farsi su d'una Lettera, quando anche contenesse ciò che pretende il Relatore, estorta da un povero Carcerato da tre Mesi, e più, mentre io fui protestato d'ordine del Signor Auditore Fiscale dal Soprastante la sera degli 12. Marzo, seguito il giorno dell' incendio dell' Opuscolo, io fui dalle Carceri segrete posto alla larga. Ora è certo, che, per uscire da quelle angustie, altro rimedio non v'era, che dare questa all'Avversario

*Melle soporatam, & medicatis frugibus, offam.*

Che poi sia vero, che questo fusse l'unico mezzo per uscire di Carcere, lo stesso fatto il dimostra. Questa Lettera fu scritta li 20 di Marzo, ed io uscii immediatamente nel dì 21. seguente. E ciò può rilevarsi da' Libri di quella Curia, e manifestamente si prova dal precetto di rassegnarmi saltomi la sera de 20., e dalle ricevute di mia rassegna, che principiano il dì 22. dello stesso Mese. E qui lascio a Signori Leggitti il luogo di considerare, se un'asserzione, che fusse stata fatta semplicemente in Carcere, senza considerarvi la giunta delle minacce, che questo era l'unico modo di uscire, possa avere alcun vigore, o forza, e se si debba osservare. Anzi siami lecito per ora a più alti esempli appigliarmi, col mostrare, che lo stesso patto, fatto da un prigione, mentre pure l'osservanza de' patti è lo stesso Gius delle Genti, non dimeno non l'obbligò.

E che non promise Francesco Primo Re di Francia a Carlo V. Imperadore, di cui era prigioniero di guerra? Che gli osservò? Nulla. Di questo fatto ne sono piene le Storie, e stimò quel Re, anzi gli fu lecito, osservar solo quel che gli parve. Io conosco veramente, che il paragone è troppo alto, entrandovi Teste Coronate, ma in riguardo di me, non del mio Avversario, che come quelle vantasi di avere lunghe le mani. Almeno se ne protestò con meco, gittandomi altieramente, uscito che fui di carcere,

cere, quel *an nescis longas Regibus esse manus?* Ma perchè si conosca questa Lettera, come *medicatam frugibus offam*, dicami il Relatore per grazia, che cosa e' pretenda cavare dalla medesima, quand' anche non fusse estorta da un Carcerato? In essa io non nomino nè Opusculo, nè Scanzia, nè alcun'altra cosa, che a questa, o a quello appartenga, o che questo fatto particolarizzi. Dunque chi vuol' asserira, che sia scritta in riguardo del medesimo? Ma, mi si risponderà, che la mia Carcerazione aveva avuto l'origine dall'Opusculo, che il mio Avversario si teneva aggravato per lo medesimo, e però, che, *secundum subjectam materiam*, è cosa evidente, che riguarda questo fatto. Or dunque sveliamo i misterj di questa Lettera, la quale io confesso, che scrissi con grandissima ripugnanza, ma da necessità astretto veggendomi, proccurai distenderla con ambiguità di sentimenti, per poter poi all'occorrenza, e questa mi s'offre presentemente, la medesima dichiarare. Alle spalle d'essa tale fu la soprascritta.

*Alle mani dell'Eccellentissimo Signor* N. N.

Osserva per grazia, o mio caro Leggitore, lo perchè io scriva alle *mani* del mio Antagonista. La cagione si è; io mi conoscea astretto non tanto dalla Prigione, quanto dalle mani, e dagli artificj dello stesso. Quelle con modi impropri prolungavano la mia prigionia, & *irascebantur catenata Cani*, come disse Seneca *de Ira*, e però in questa soprascritta con le stesse favellai. Io so bene, che all'ambizione dell'Avversario più sarebbe piaciuto, che io mi fussi umiliato a' suoi piedi. Me lo accenna il Relatore, ove dice, che la pena ordinaria de' Rei di simili Opusculi santamente fino alla forca si stende. Ma io non avea tal paura. E qui notisi quel *santamente*, che è bello, ma venghiamo al contesto della Lettera.

*Sento da mio Figliuolo l'operato dalla bontà di V. S. Eccellentissima.*

Co-

Conoſce ben mio Pigliuolo , che gli ſon Padre , benchè la malignità de' miei nemici proccuri , anche in queſto di far' appatire , ma falſamente , ch' Egli mi ſia contrario , non dandoſi ſentimenti così vili in quelli di mia Caſa ; e i miei Maggioti per la mia ditetta linea furono nel primo ſquitinio, ſquitinati per il Friorato nel 1381., è queſti furono qnattro Fratelli , Cinello , Franceſco , Antonio , e Giovanni di Simone Figliuoli , dal quale io diſcendo . Goderono la prima dignità nel 1391. Quelli però della mia dritta linea , laſciando Cecco di Cinello, di Cecco Cinelli Calvoli , ehe il godè nel 1346. ebbero cariche nobili , e comando nel 1405. , e molto prima ſtipendj , e ricognizioni dalla Repubblica per rilevantiſſimi ſervigj fino del 1328. , e 1329. , eome atteſtano gli Archivj delle Riformagioni ſopra Or San Michele , Tratte , e Camera Fiſcale di Fitenze ; oltre que' di Fiſa , Lucca , e Feſcia , e prima d' ogni altro quel di Perugia . Favellano di mia Famiglia il Bonciario nella ſua Anthologia , o Traſimeno , il Tucci nella ſua Storia di Lucca , il Verino , ed il Fadre Puccinelli nella ſua Cronaca . Lo Spedale di Bonifazio l'ampliazione , e l'accreſcimento ſuo da Jacopo riconoſce , e con pubbliche dimoſtrazioni lo atteſta . Ciò ſia detto ſenza jattanza , ma ſolo perchè il Mondo ſappia , che v'è qualche differenza tra me , ed il mio Avverſario . Mio Figlio dunque mi aveva beniſſimo ſignificato quanto ſi maneggiaſſe l' Emulo mio per ruvinarmi , e queſto è quello , che io ironicamente chiamo bontà . Egli di più accertommi , ehe io nulla aveva a temere dall' integtità di que' Miniſtri , ma che nondimeno quelli mi avrebbero , meſi e meſi, prolungata la Carcere , mentre l' Avverſario nulla più ſtudiava , ehe i modi d' impedire la mia Scarcerazione . Quindi con affetto Figliale conſigliommi a dar mano a queſta , e poi laſciare , prima d' ogni altra coſa , Firenze . Io già n' aveva fatto il proponimento , onde mi arreſi alle perſuaſive del Figlio , che erano di quie-

tare

tare con qualche apparenza l'accanito mio Avversario, per uscirgli dalle mani. Ed ecco il vero sentimento della prima parte di questa Lettera.

*Nè per ora voglio principiare a darmele le dovute grazie, perchè non vuò disciorre con sì poca pariglia gl'inestricabili nodi di mie obbligazioni.*

Quali elle fussero ben può conoscerlo il Mondo tutto; Io era in obbligo con me stesso di far apparire quanto indebitamente io fussi stato perseguitato dal mio Signor Avversario, e fare ciò non con quattro sole sillabe di una breve Lettera, ma con un ben distinto, e puntuale ragguaglio, come io meditava fare nel bollore di quella persecuzione, benchè poi, come dissi, io avessi mutato parere, e rimessa la mia causa totalmente in Dio. E però allora ch'io gli era nell'ugne, non era ancor tempo di principiare a rendergliene le dovute grazie. Ed osservisi, che non dissi semplicemente *grazie*, ma *dovute*, cioè corrispondenti al beneficio, o all'aggravio da Lui ricevuto. E però essendo stato questo grande, poca sarebbe stata la pariglia, se con una sola Lettera io gli avessi corrisposto.

*Serva sola questa per una semplice introduzione, per mitigare, e render meno possente quel rossore, che nel comparirle davanti, mi comparirà su la faccia.*

Osserva, o tu che leggi, che veramente io mi servo della parola *mitigare*, non già l'Avversario, ma bensì il mio proprio rossore. Per due cagioni si arrossisce; per vergogna, e per collera. Per vergogna io non aveva occasione di arrossire, perchè io non aveva fatta mala azione, ma io aveva detto il vero, e mi era difeso. Bensì dunque io aveva occasione di arrossire per collera, veggendomi necessitato a comparire davanti ad uno, che mi aveva con atti così ostili perseguitato. Però per non passare in un' istante ad estremo così violento, per rendere più mite questa mia violenza, poteva servire l'introduzione di una Lettera, che è un mezzo fra l'essere, e 'l non essere presente.

*E meno acuta quella vergognosa confusione, che mi trafiggerà il cuore.*

O qui sì, che si tratta di vergogna, non di vergognoso rossore, ma di *vergognosa confusione* interna nel Cuore, perchè ben conosco, che io doveva vergognarmi con me stesso, di dovere, senza potere prorompere ne' meritati rimproveri, e cantar la dovuta palinodìa, ammettere la presenza d' uno, che così altamente mi aveva oltraggiato, ed offeso. E però io soggiungo:

*E perchè vuole il mio debito, che per ogni conto ciò faccia;*

Volle il mio debito, che per ogni conto ciò mi facessi. Dicami per grazia il Relatore, qual è questo debito, *per ogni conto?* Debito vero, e reale è quello, che dipende da conto, o da calcolo vero, e reale. Debito poi per ogni conto è quello, che dipende da ogni calcolo vero, o non vero ch' e' sia: E però può dirsi debito posto alla peggio: e tale appunto era quello, che si pretendeva da me col Signor Avversario: Debito per il conto della regola del falso, nel quale si pretendeva di farmi obbligato ad un' implacabile mio persecutore. Ma se mediante il calcolo del falso, si trova il vero, con una posizione, posta la persecuzione del mio Avversario, si vede quale era il mio debito.

*La prego a non volere introdur con violenza lo sguardo.*

Qui pure ho favellato chiaro, avendo pregato il mio Signor Avversario a rimettere le sue violenze, e ad inarcar meno altiero le ciglia. Era forse lontana la conghiettura, che io poteva fare, informato della sua natura altiera, ch' Egli fusse per insultare, trovandosi a cavaliere, sopra un povero oppresso? E m' apposi, incontrando quella ampollosissima asserzione da Testa Coronata. Io ho le mani lunghe, come ho detto, e simili dissonanti jattanze.

*Quella mortificazione dovuta al mio poco cervello:*

O qui confesso d' aver detto il vero senza niun' equivoco, ed essere stato poco cervello il mio di soccombere per lo spazio di molti anni alle incessanti persecuzioni del mio Avversario, le quali, cioè le maggiori, ed a me note accennerò più a basso, senza esser mai giunto a sottrarmene, allontanandomi, come ho fatto al presente. Il senso è più

che

che chiaro: dico che, con la violenza, e con lo sguardo mortifica il detto Avversario il mio poco cervello, con la violenze delle persecuzioni, e colla spregiante sua accigliatura, avendomi fatto conoscere, ch'io sono stato imprudente a non levarmegli davanti assai prima.

*Ma volere con la dolcezza del suo buon cuore rendermi più oculato.*

Avverti di grazia, o Lettore, perchè ho detto *buon cuore*, e non semplicemente *cuore*: quel *buono* ironicamente significa la tempra del medesimo verso di me. Ti par egli ch' e' possa aver'avuto, se non ironicamente un buon cuore, avendomi perseguitato nella forma, che ha fatto. E però io soggiungo rendermi più oculato, e con molta ragione, acciò per l'avvenire io possa stare più avvertito, e guardarmi meglio dalle insidie di questo suo *buon cuore*.

*Acciò io gli abbia a far conoscere, ch' ella avrà per l' avvenire un vero servidore:*

*Servidore*, ma alla moda, cioè di cerimonie, e d' apparenza, in quella forma appunto, che suol dirsi ad uno, a cui si voglia volger le spalle, al quale si dice per dispregio, non per ossequio; Servidor Padrone, o con un'altra più bella interpretazione, con la quale soggiungo:

*Come la prega ad accettarmi, ed a non voler riggettarmi, acciò la mia medesima confusione non abbia a maggiormente tormentarmi.*

Se io fussi confuso o no, vedendomi necessitato a scriver Lettera dell'apparenza di questa, chi legge questi riflessi il consideri. Se poi io potessi avere timore di qualche altiera ripulsa, lo conghietturi chi conosce la natura del mio Avversario; benchè in parte io fussi stato accertato da qualificato Personaggio, che la non vi sarebbe. Onde confesso, che io nondimeno procurava, che la mia confusione non fosse accresciuta da qualche scampo del medesimo, per non avar in quell'atto a scoprirmi, e sconcertare i miei disegni.

*Con che umilmente la riverisca rassegnandomi, ec.*

Si consideri per grazia quella parolina *rassegnandomi*; che si è la chiusa della mia Lettera, e vedrassi, che io mi

f 2 pro-

protestai di riverire, d'essere Servidore divotissimo, obbligatissimo, e tutte l'altre belle cose al mio Signor Avversario, ma come? *Rassegnandomi*, cioè sin che mi durava la necessità di *rassegnarmi*, e tutta via co' piedi nelli lacci della Giustizia per suo conto inviluppati. Ma ora, che, Dio laudato, sono fuori della dura necessità di *rassegnarmi*, considera che caso puol farsi di questa Lettera, e se io voglia più quel titolo, or che la *rassegna* è finita. E questo è il vero, e sincerissimo sigillo di mia Lettera, non inteso punto da Lui, ma molto bene studiato, e studiosamente quivi posto da me.

Ora qual soddisfazione do Io al mio Avversario in quella Lettera? Dove in essa mi disdico, o detesto d'avere scritto? Dove nomino mai Scanzia, o cosa che a quella appartenga? E poi questa Lettera è scritta in CARCERE, e tanto basti. Ma di quel ch'e' pretende, e dove il Relatore fa la sua forza, *nec verbum quidem*, onde *a quàm multa hìc egregiè mentitus est*, disse Laerzio nella vita di Plat. Onde, se non si trova mai forma di Giudizio in questa Causa, non ostante l'essere stato contro di me intentato, il quale condanni nè me, nè l'Opuscolo; se dunque sono sì vane le fondamenta delle pretese ritrattazioni, e soddisfazioni, in che, e dove fonda il Relatore questi suoi ideali rimproveri contro di me, e contro i miei carissimi, e dottissimi Amici? Osserva per grazia, Lettore, come continovamente svaria, e si contraddice il buon Relatore, pretendendo di fare or me, or altri Autore dell'Opuscolo. Dice Egli, che capitarono alle mani del mio Avversario *gli Originali della terza, e quarta Scanzia del medesimo iniquissimo* (così dice il Relatore) *amico, come possono attestare, Cavalieri, Religiosi, Dottori, Cittadini, ec.* Egli sa benissimo ad allegare Testimonj; ma non so poi s'e' potrà col detto de' medesimi giustificare la sua asserzione. E' ben vero che il mio Avversario può avere nelle mani Scritture con forme indirette avute da mia Casa, nelle quali di mano, non già d'*iniquissimo*, ma di varj dottissimi, e nobilissimi miei Amici, sieno scritte notizie degli Opusculetti, che nella mia Terza, o quarta Scanzia registro;

ftro; nè credo di aver mai ciò nafcofto: mentre, oltre l'effere io ftato veduto in più Librerie pubbliche giornalmente ftudiare, in principio di qualunque di dette mie Scanzie pongo le Librerie di dove ho avuto, o da chi mi fono ftate fomminiftrate le notizie, anzi vi accenno i caratteri con le abbreviature, con le quali io noto i luoghi da' quali ho le medefime cavato. Perchè mo vegga il Mondo la malizia del Relatore, che tanto i miei Amici fempre, e per ogni conto venerabili offende, fappia, che la maggior parte delle notizie degli Opufculi della terza Scanzia (rigettata, per quanto buggiardamente dice il Relatore) dal Perfonaggio, a cui ella è dedicata, e dalla ftampa, fono di mano de' non mai abbaftanza lodati P. Agoftino Oldoino della Compagnia di Gesù, e del P. Angelico Aprofio Vincimiglia Agoftiniano, onore, e decoro, ogn'un di loro di fua Religione, e che colle loro dottiffime penne, a quelle hanno recato fingolare ornamento. Io nomino quefti due, perchè defunti: Potendo nominarne tanti altri, che con l'innocenza de' loro coftumi fervono a gli altri d'efemplare, e di norma. Intanto ftimo meglio tacere tanti, e tanti, che perchè Cavalieri di conto, Prelati di ftima, e forfe forfe di più, per non avere ad effere cagione di fcompiglio, o di qualche difgufto a certe Mafchere, alle quali, Uomo onorato, che mi fono, debbo, giufta mia poffa, loro levare l'occafione di ricevetlo. Intanto però

Notifi ciò che dice il Relatore, che dà titolo di Libercolo infamatorio alla terza Scanzia, non ufcita ancora alla luce, quando la fua Relazione fi fece vedere. Il punto fta, che il mio Avverfario *in fubjecta materia* abbia veduto, che in niun'altra, che in quelle fcritte di mia mano, fia fcritta una menomiffima fillaba di ciò, che alla perfona dell'Avverfario, e del Sig. Ramazzini fi appartiene, quand'anche tutto il reftante dell'Opufculo fuffe d'altra mano, il che non è. Quefto non puol'Egli allegare, nè trovar Cavaliero, Religiofo, Dottore, Cittadino, o altra perfona onorata, che lo attefti, perchè in foftanza non è. Io era il gravato, io il perfeguitato, e il mentito; onde a me toccava il rifarcimi,

mi, e sgravarmi. Benchè io sia, lo confasso, debole, non sono però così sprovisto di forze, nè tanto di talenti abbattuto, che per ribattere giustamente una offesa fattami dal mio Avversario, io sia posto in necessità di cercare, com' Esso, seguaci alla fazione, o sostenere coll'ajuto di chi che sia la Difesa dell'onor mio. Siasi pur' eminente il sapere dell' Antagonista, io non aveva bisogno di Padrino per star' a fronte allo stesso. Per unir quattro notizie non affaticai mai alcuno, perchè non sono usato, per far congressi, ad accozzar quanti Dottori si trovano, nè mai, essendo adulto, ho tenuto in casa il Maestro, e 'l Pedante, perchè mi levino molte fatiche, e supplischino alle mie faccenduole, o mi coltivino la Vigna: E però sappia il Mondo, che in quello che riguarda detti personaggi, io non ho avuto notizie da altri, che dal Mondo medesimo, essendo il tutto per sè notorio.

Ma *il Sig. N.*, dice il Relatore, *conserva* appresso di sè più d'una Lettera scritta da quel mal'Uomo a diversi suoi amici in Germania, in Fiandra, in Danimarca, a' quali trasmetteva le copie di questo Libello infamatorio.

Di grazia non facciamo un' intrigato viluppo, e non annodiamo tante matasse insieme. Quel *Libello infamatorio* dal Relatore non è messo gratis. Che poi il Sig. N. possa avere in mano Lettere di questo, e quello, con varj artificj impropri violando lo stesso Jus delle Genti per mezzo del Nipote Basetrone, o di qualch'altro Soggettuccio, facendo comparir personaggi falsi alle poste, la fede di chi doveva trasmetterle ingannando: Ma non più di ciò. Solo dico, che se fossero mali Uomini tutti quelli, che hanno trasmesso in varie parti del Mondo il mio Opusculo, o quante persone onoratissime dalla loro condizione decaderebbero! Bisogna prima provare, come altre volte ho detto, che l'Opusculo abbia quella nota, che falsamente dal Relatore gli vien data. V'è poi molto da discorrere, se chi lo pubblicò potesse avere avanti gli occhi quegli attributi de' quali tanto abbonda lo Storico *d'iniquissimo*, *mal'Uomo*, *cattivo consigliere*, ec. con tutte le altre galanterie, che seguono. Mentre io compo-

posi

posi quel Opuscolo, nella parte, che riguarda il Sig. Grassi, per iscaricarmi, su benignità, cortesia, ed affetto de' miei amici il proccurare, quando ciò sia, che detto mio scarico fusse noto a tutto il Mondo, ma se in nulla è stato eceduto, ma solo ed il confesso in questo, che l'aggravio ricevuto nelle Scritture del mio Avversario, non aveva potuto ingombrar tanto Mondo, quanto lo sgravio disseminato da qualche mio Amico, quello fra gli altri segnalatosi, che col credito acquistatosi, mediante il traffico di sue Dottrine, ha non solo tutta la Repubblica Cristiana di suo sapere ammiratrice, ma come la Luce del Sole, che penetra anche con qualche piccol rigiro nel maggior bujo delle caverne, è arrivato ad abbagliar fino gli occhi delle Talpe Turche, avendo il Gran Signore, come è notorio, richiesto della persona, e delle più esatte notizie del medesimo. E tanti sono i Libri a Lui da personaggi degnissimi dedicati, che di essi solamente una Libreria può comporsi. (a) E chè lo sa benissimo anche il Relatore: che però l'Elogio di un' Imperadore Ottomano fatto al detto mio Amico, gli pone in bocca l'Elogio da un Imperadore Romano, cioè da Tiberio fatto ad un' altr' Uomo eruditissimo, cioè ad Appione, che è quel suo *Cymbalum Mundi*, come lo attesta Plinio nella sua Prefazione a Domiziano.

E per grazia fermiamci un poco sopra questo *Cymbalum Mundi*, col quale il Relatore, come poco avveduto, e men pratico delle merci Letterarie, credendo denigrarlo, dà il proprio attributo alla gloria di questo mio Amico, cui veramente molti titoli dati ad Appione convengonsi. *Appion quidem Grammaticus*, dice Plinio, *hic quem Tiberius Cæsar Cymbalum Mundi vocabat*, e consideriamo, che questo attributo di *Cymbalam* è gloriosissimo, e non altrimenti ignominioso. Col Cembalo si loda Dio: *in Cymbalis benè sonantibus, in Cymbalis jubilationis, &c.* Oltre ciò considerisi la persona, cui fu tal titolo attribuito, e vedremo, se Tiberio, per ludibrio, o per gloria, di questo *Cymbalum Mundi* servivasi. Dice lo stesso Plinio nel lib. 37. cap 5 *Ap-*

*pion*

(a) Parla del celebratissimo Antonio Magliabecchi.

*pion cognominatus Polyſtbor*, attributo, che alla vaſta, e profonda erudizione di queſto mio Amico, a diſgrado del livore, e dell'Invidia degnamente ſi dee. Concorda Aulo Gellio Noct. Att. lib. 5. cap. 14 *Appion, qui Polyſtbor appellatus eſt, literis homo multis præditus, rerumque Græcarum, & plurima, atque varia ſcientia fuit*. Puoſſi meglio dipingere l'erudita Enciclopedia di queſto mio Amico? Soggiugne Seneca: *Appion Grammaticus, qui ſub C. Cæſare totam circulatus eſt Græciam, in nomen Homeri in omnibus Civitatibus adoptatus*, Ed appunto queſto mio Amico, non nelle Città della Grecia ſolamente, ma di tutta l'Europa *adoptatus eſt in nomen Homeri* non ſolo, ma del primo Letterato de' noſtri Secoli, in queſto ſolo da Appione differente, che quello *totam circulatus eſt Græciam*, ma il mio Amico, con gloria maggiore, ſenza uſcir mai di Firenze, ha con lo ſpirito di ſuo vivaciſſimo ingegno, circondata l'Europa tutta non ſolo, nella quale ſua erudita fama riſſuona, ma trapaſſati i di Lei confini ancora. Ora vegga il Relatore in queſt'unica ſua erudizione, come, credendo di detrarre al mio Amico, ha fatto uno sbaglio, di cui non poteva fare il maggiore.

Mi reſta, che tanto in riguardo mio proprio, che de' miei buoni Amici, Io faccia conoſcere al Mondo Erudito, che ſiccome il mio Opuſculo in ſoſtanza non è Libello famoſo, così ne meno è ſtato mai da me conceputo con animo di farlo tale; e ben ſanno gli ſpaſſionati, che giammai non cercai brighe, ne ſeppi pugnere, che prima non foſſi morduto. Ora ſappiaſi da chi intende, ſe non n'è informato, che in, alcuni anni ſono, impreſi l'andare nelle ore più oziose, inteſſendo per mio divertimento certe notizie d'Operine ſparſe in Fogli volanti, acciocchè delle erudite reliquie de loro Letteratiſſimi Autori qualche memoria reſtaſſe. Queſta nominai *Biblioteca Volante*, la quale diſtinſi in varj Tometti, cadauno de quali chiamai Scanzia, come prima, ſeconda, terza, e così diſcorrendo. Ora la Quarta Scanzia è una continuazione di eſſa Raccolta, nella quale, giuſta la congiuntura del tempo in cui la miſi inſieme, io

diedi

diedi notizie al Mondo delle Scritture vicendevolmente uscite in luce nella gara fra li Sigg: Ramazzini, e N. N. come io aveva fatto nella seconda Scanzia della Contesa fra il P. Maestro Noris, ed il P. Lettore Macedo. Se in pubblicava queste notizie, non era già per un vanto ambizioso, ma per mera espressione del vero, e delle ragunate, Signor sì, di leggende, che nelle medesime, in ragguagliando le parti di Storico io esercitava. E che altro, secondo Luciano è la Storia, che uno Specchio piano, e terso, che riflette semplicemente le spezie tali quali elle sono, e senza menomissima alterazione, o variazione rappresenta bello chi è bello, e brutto chi è brutto? Aveva io mo ad imbrattare la pulizia di questo Specchio con adulterate bugie, o detrarre alla sua retta planizie col mescolarvi parabole? Non insegnò già così Aristotele, quando scrisse *pro veritate etiam propria esse refutanda*. Tant'è: se io doveva rappresentare il fatto tal quale è, e come stà, era necessario, per non incorrere nota di buggiardo, che io lo dicessi tal quale era notorio a tutta Firenze. Così nello scrivere che io feci, v'entrò il rocco del Signor Ramazzini sopra il taglio fatto al Sig. Grassi, ad effetto di cavargli la pietra, che non vi fu, e quell'altro della Mentita del mio Sig Avversario. E non doveva io informat pienamente il Lettore, con sincerissima verità di tutto ciò, che si comprendeva sotto detti motteggiamenti, acciocchè egli avesse una distinta notizia di tutti i buoni particolari di questa gara? Come mo stimasi il mio Avversario aggravato dalle mie parole, che altro non contengono, che il di lui mero, puro, e real fatto? E con qual ragione? Adirisi col proprio fatto, e non con me; con sè stesso, e non con lo specchio, che tal qual'è il rappresenta.

Risponderà il Sig. Avversario, o qualche suo parziale, che io poteva bene astenermi dal pormi in necessità di dichiarar questo Fatto, col non iscrivere in conto alcuno questa gara. Ma poi, potrebbe dirsi lo stesso di tanti Storici, li quali molto più, e meglio di me, toltone quello

della Relazione, meritano questo nome. Questi, (chi nol vede?) si sarebbero potuti astenere dalla necessità di dire farsi poco orrevoli di persone di condizione grande, e d' alto lignaggio, conforme ne sono piene tutte le Storie, e con ciò fare astenersi dal fare le parti di verdadiere Storico. Ma consideri il Mondo, che questo è troppo, pretendere che gli ingegni violentino il proprio genio, frenino la propria inclinazione di non si applicare a quello studio, che più loro aggrada, per non avere occasione di dire cosa che possa spiacere al mio Sig. Avversario.

Ed ecco sventata la mina, o per dir meglio, svanite le grandi ampolle di quella vana, ed insussistente apparenza, con la quale pretendeva il Relatore di far' apparire quel mio Opuscolo un *Libello famoso*, mentre non è spezialmente condannato per tale, ove non v'è alcuna sentenza, nè io fui condannato come Autore, essendo uscito di carcere non solo senz' alcun pregiudizio, ma senza che in sostanza si pubblicasse processo alcuno, essendosela la Corte, che ben conobbe l' insussistenza dell' accusa del mio Avversario, passata con un semplice esame, senza mai costituirmi fra' Rei, senza contestarmi reato, senza assegnarmi difese, o ad alcun'altro atto descendere, col quale abbia dimostrato di potere pretendermi Reo, mentre quello, che nell' Opuscolo riguarda il mio Avversario, si perchè era fatto in mia Difesa, si perchè era una semplice veritiera narrativa istorica, non poteva costituirlo fra i Libelli famosi.

Mostrati dunque li due principali fondamenti, restami solo il dileguare brevemente vaporetti torbidi, che pur' anche in detta Relazione potrebbero, o Leggitore cortese, il bel lume del tuo giudizio offuscare. Dice il Relatore, fuori d'ogni necessità, perchè ciò non appartenevs al fatto, e potevan tacere per riverenza, che ben comprenderai nel mio tacere, perchè la passione non vede le cose belle, ma solo le difformi considera, a guisa appunto dello Staccio, che lascia passare il Fior della farina, ritenendo la Crusca, e l'altre immondezze. Dice dunque, che

*che da altissima mano furono pagate tutte le spese per la mia scarcerazione:* ed è vero verissimo, e ne conservo, e conserverò sempre nel Cuore indelebile la memoria, dicendo con Ovidio Trist. l. 1. El. 4.

*Hæc mihi semper erunt imis infixa medullis,*
*Perpetuusque animi debitor hujus ero.*

Il mio Avversario poi nella Lettera, ch' e' finge scrivere a quel suo confidentissimo Amico, nella Relazione registrata, dice, che io *fuggii di Firenze*. Veramente per la ragione, che mostrerò, e per molte altre, che lascio per ora nella penna, io doveva molto prima essere fuggito dall'inclemenza de' miei persecutori, de' quali Egli è il capo. Ma fu poi fuga? Fuga quella dee dirsi, che propria è de' rei, giacchè *reorum est fugere*, non già di chi non costituito, nè per immaginazione reo, per ischivare le persecuzioni, il proprio nido volontariamente lascia. Il sottrarsi dal fare una mala azione partendo, e la Patria, la Casa, i Figli, e quel poco, che uno ha lasciar in abbandono, non si può dir fuga, perocchè il ritirarsi non è fuggire. Ma via, il mio Avversario chiami, come più vuole *fuga* l'andarmene, che io feci, che ciò poco m' importa, perocchè ben vede il Mondo quello che io ho fuggito. Il dì 5. Maggio, giorno di mia partenza, udii Messa nella Chiesa della Santissima Nunziata: Correva appunto in quel dì la Festa di S. Atanasio, ed osservai dirsi nel Vangelo: *Si persequuti fuerint vos in Civitate ista fugite in aliam:* ed allora conobbi chiaro, che *Iddio misericordiosamente m'assiste*, dicendomi, ch' io mi togliessi una volta di sotto a' miei Emoli, de' quali a più bell' agio, e più per la minuta altrove favellerassi.

La cagion di mia fuga di Firenze, dic' Egli, fu perchè *ivi non poteva più reggermi, ove affatto screditato non mi sarebbe più riuscito trovare qualche caritativo sussidio.* Intanto io gli domando; Se per tale azione io era affatto screditato, anzi, come pretende il Relatore, con que' suoi scaltri attributi, *infame*, e come mai sarassi dato, che Persona di altissima mano, la cui benignità si estende bensì

g 2 verso

verso gli oppressi ingiustamente, ma già verso gli assolutamente indegni, verso di me quest'atto così benigno esercitasse? Che io nol meritassi, se riguardinsi le mie debolezze può dirsi, avendo ad esse supplito la magnanima bontà di quel generosissimo Personaggio; ma non già in riguardo de' miei delitti, che persone di tal condizione nè pur' vogliono sentir mentovare, non che con occhio benigno rimirino, e sollevino gl'infami, e gli scellerati. Dunque è ben necessario concludere, che essendo da quel purgatissimo, e prudentissimo Giudizio conosciuto indebitamente oppresso, io fui compatito, e però soccorso.

Ma piano, dice il Relatore, che, a contemplazione del suo Avversario, ebbe il Cinelli quell'ajuto di costa, e ne ringraziò quello stesso! O di questo lo non ne so nulla. Non posso nondimeno negare, che non mi passi per la mente qualche barlume, che forse possa essere, ed è questa. E' certo, che il mio Avversario conosceva d' avermi indebitamente inquirito, e calunniato, onde ben si accorgeva, ch' e' potea, come ingiusto Calunniatore, esser astretto per Giustizia, quando n'avessi fatto scalpore, a rifarmi tutte le spese, onde può essere, che proccurasse, che quell'alta mano me le pagasse.

Ma seguitiamo per ora la Lettera: *Al conoscer di non poter' aver più caritativo sussidio, ec.* con quel bell'Elogio che segue: Dico Elogio, perchè non credo, che s'apporti alcuna infamia ad uno col dirgli:

*Ego pius erga Deum, justus, & item*
*Infeliciter agebam vitam pauper existens;*
*Alteri ditescebant rerum sacrarum*
*Compilatores, Rhetores, & Sicophantæ*
*Et deterrimi, &c.* Arist. in Plut. Sc. 2.

E particolarmente quando la povertà non deriva da alcuna sua colpa, e che abbia avuto modo di decorosamente tollerarla. Non tutti possono avere le Ricchezze di Lucullo.... Ma di grazia fermiamoci sù questo capo.

Che io abbia proccurato sussidj, distinguo: Que' sussidj, che potevano somministrarsi al mio debole talento, acciò mediante la mia Professione, potessi avanzar me, e la

mia

mia Casa, io lo confesso; ed a chi me ne ha contribuite le occasioni eterna obbligazione glie ne professo; non così a chi con le sue persecuzioni ha sempre proccurato di fare ostacolo ad ogni mio avanzamento. Che poi io abbia mai elemosinato di alcuno caritativo sussidio è una pretta bugia, nè mai si troverà, che i Buoni Uomini di S. Martino m' abbiano somministrato per ajuto il valsente d'un picciolo, perchè, Dio grazie, non glie l'ho mai domandato. E pure la mia prima Moglie, perchè n'ho avute due in diversi tempi, non già che amendue vivessero col carattere di Moglie nel medesimo tempo, ha partorito sedici volte, e l' ho tenuta una volta 18. Mesi inferma. Sono ormai tre anni finiti, e corre il quarto, che ho la seconda Moglie paralitica, senza nè pure potere rivoltarsi per il letto, oltre tante altre malattie seguite a me, ed alla mia Famiglia di sette, ed otto Figliuoli, che ho avuti viventi. Rendo però grazie immortali a Dio, che le mie traversie non m' hanno mai costituito in questa dura necessità, avendo sempre con la professione sostenuta la mia Famiglia, in debol grado bensì, ma Civile. Confesso, che non ho ricchezze in copia, ma nè meno ho proccurato acquistarne con artificj indecenti a chi ben nacque. Le ricchezze sono doni incostanti della Fortuna, che tal volta vengono senza nostra industria, e tal'altra da noi partono senza nostra colpa. Ringrazio però Iddio, che se io sono povero d' averi, ignudo di forze, privo di titoli, e dignitadi, abbandonato dalle protezioni di lusinghieri Amici, io però sono, come rispose lo Scala al Poliziano, ricco di sincerità, e fede, vestito di sentimenti onorati, abbondante, e ben corredato d'una modesta, e degna Civiltà, assistito dalla Verità stessa, che è Dio, e nella mia penuria d' ogni altro Bene avventizio, opulente di questo Patrimonio indeficiente, in me stesso raccolto il formidabile aspetto del mio Avversario non mi sgomenta, perchè coll' armi dell' ingegno, e con lo scudo del vero, rintuzzerò il taglio de' suoi ferri affilati, gl' incontri de' suoi colpi poco stimando.

Ma

Ma per toccar per anche certe altre coserelle della Relazione, che meritano essere notate; Osserva, mio caro Lettore, come in essa si pone sempre il titolo del mio Opuscolo in questa forma: *Della Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Accademico Gelata Scanzia quarta: all' Eccellentissimo Signor Dottor Ramazzini*: così prima la registra il Relatore: poi in un'altro luogo: *Della Libreria Volante di Gio: Cinelli, Accademica Gelata, Scanzia quarta: all' Eccellentissimo Signor Bernardino Ramazzini*: e così la chiama ancora il mio Signor Avversario. Sopra ciò io dimando, se l'Opuscolo è un solo, o pur se sono due, perchè abbia titolo e di Biblioteca, e di Libreria. Ma condonisi la variazione di questo Sinonimo allo stile appassionatissimo del Relatore, che, avendo inserite mille bugie nella sua Relazione, non è gran cosa, che sbagli anche in quelle cose, che tolte dalla pubblica stampa registra. Io sono bensì curioso di sapere, perchè registrando il Frontispizio di questo Opuscolo, dica una volta *all' Eccellentissima Signor Bernardina Ramazzini*, e l'altra all' Eccellentissimo Sig Dottor Ramazzini. Queste parole certo non sono nel Frontispizio di questo mio Libro, e lo stesso mio Sig. Avversario, nella sua Lettera inserita nella Relazione, nella quale registra pure detto titolo, non ve la pone, perchè effettivamente non v'è.

Confesso esser'anche restato molto scandalezzato quando nella Attestazione del Sig. Caterini io v'ho trovata la medesima Giunta: Dice Egli, *il Libretto intitolata della Biblioteca Volante di Gio: Cinelli Accademico Gelato, Scanzia quarta, all' Eccellentissimo Sig Bernardino Ramazzini*. Perchè è ben vero, che l'Opuscolo è dedicato al Sign. Ramazzini, ma il suo nome non è mai nel titolo, o Frontispizio, ma solo in capo alla Lettera Dedicatoria. Io son ito speculando, a che effetto sia stata fatta questa variazione, che a principio non potei, nè seppi mai chiamare falsità, perchè non conobbi con qual dolo vi fusse stata fatta questa Giunta, per pregiudicare al Sig. Ramazzini. Quando a sorte, meglio rileggendo questa Relazio-

ne,

ne, osservai quelle parole del Relatore, ove si narra l'incendio del detto Opuscolo, che dicono: *Dopo esser stato più volte letto ad alta voce tutto il titolo del Libro, fu gettato per mano infame nel fuoco*. E primieramente è bugia, che il titolo fusse letto più d'una volta, come dice l'Attestazione chiaramente *con precedente lettura ad alta voce di detta intitolazione*. E' pur anche bugia, che, come Affesfote formalmente, vi fusse presente il *Signor Giulio Cavalli*, mentre ciò non è espresso nella Fede, come di ragione essere vi dovrebbe: ma questo è, come dissi, essere stato della sentenza. Torno adesso al proposito, e dico, che osservate le parole, allora m'accorsi della trappola, e non potei di meno di non ridere. Con ciò il Relatore ha preteso di portare un gran pregiudizio al Signor *Ramazzini*, facendo credere, con lo allegare, benchè falsamente, che fusse letto il suo nome ad alta voce in quell'atto. Ed osservisi, che non dice semplice il titolo, ma *tutto il titolo*, per far'intendere, ch'e' v'include anche quella particola falsamente aggiuntavi *al Signor Dottor Ramazzini*. Sicchè gli è evidente, che il Relatore, per quanto sta per sè stesso, ha procurato con una falsità patentissima, di denigrare, per quanto ha stimato di potere, il decoro d'una Persona Onoratissima. E' verissimo, ch'io non istimo punto pregiudicato il mio onore per essere stato letto il mio nome in quell'atto, per opera del mio Avversario, perchè per opera di Dionisio maggiore fu condannato a segare i Marmi Filoxeno Poeta, e fu venduto Platone in Egina; ma in vece d'acquistare per ciò la fama tanto da Lui sospirata di Letterato, accumulò nuovi titoli d'infamia alla sua aborrita Tirannide, e fe' con questa azione pubblica mostra delle sparutezze di suo ingegno. Ma perchè io non era condannato in nulla, molto poteva rimaner pregiudicato l'onor mio, come nè meno sarebbe stato pregiudicato quello del Signor Ramazzini. Nondimeno il Relatore, che pretende, che con quell'atto abbia infamato, ha preteso d'infamare con una falsità il Signor Ramazzini: onde, se di lui possa dirsi quel suo *Indubi-*

*tati*

*tati Juris est*, al Lettore considerare, e giudicare il lascio.

Quanto poi al Signor Gancelliere Gaterini, questo in me fa colpo, perchè sapendo ch'è Persona integerrima, e che averà scritto conforme gli sarà con malizia stato rappresentato, che s'intitolava il Libro, e poi non sapendo a qual fine tendesse questa Giunta, che, rispetto a Lui, è una semplice variazione, non può imputarsegli altro titolo da chi non ha l'animo di livore ripieno.

Molte altre cose sono nella Lettera, che corona la Relazione, le quali ci vorria poco a mostrare, che sono come le antecedenti false. Solo si rifletta, che tanto il Relatore, quanto il mio Avversario facilmente strapazzano me, e li miei Amici, sapendo, che anche il Popolaccio di Roma riceveva maggior gusto dalle Canzoni malediche contro il Trionfante, che dal pomposo spettacolo de' Re prigionieri, e de' Tesori dietro loro stracicati. Non così facevano i giudiziosi allora, nè il faranno adesso, persuasi del valore, e del corredo delle ragioni, e verità colle quali, coll'ajuto di Dio, mi è riuscito guidare questa mia Giustificazione al suo Fine.

# BIBLIOTECA VOLANTE.

## C

CABEO (*Valentino*) Valentini Cabei Libellus primus. *Pro captu Lectoris habent sua fata libelli*. Groningæ Typis. Nathanaelis Roomanni Ann. 1627. in 12. Sc. VII.

¶ CACCIA (*Ferdinando*) da Bergamo *Ferdinandi Cacciæ* Bergomatis totius Regulæ latine sciendi summa. Bergomi. Typ. Jo Santini in 8.

CACCIA (*Francesco*) Orazione di *Francesco Caccia* Dottor di Leggi, Oratore e Consigliero di Stato del Serenissimo Duca di Savoja Carlo Emanuele, fatta nella morte della Serenissima Infante D. Caterina d'Austria Duchessa di Savoja. Milano 1598. in 4. Sc. V.

CACHERANI (*Carlo*) *da' Asti*. De Serenissimo Principe Hispaniarum recenter nato Nenia. *D. Caroli Cacherani* Astensis, Anno 1605. lib. 7. car. 158. P. Bamb.

¶ CACCIAGUERRA (*Buonsignore*) *Sanese*. Lettera del gran Servo di Dio *Bonsignore Cacciaguerra* carissimo Amico, del Penitente, e indefesso compagno di *S. Filippo Neri* nel promovere la Gloria di Dio, e la salute de' prossimi in Roma; scritta da esso ad una Giovane che si fece Monaca, la quale abbraccia i principali doveri delle Religiose. In Padova presso Giuseppe Comino 1732. in 8. * Questa lettera è tratta dal secondo libro delle Lettere Spirituali del nostro Autore stampate in Roma l'anno 1575. nelle case del Popolo Romano da un Cavaliere, per mandarla in iscritto a tre sue sorelle Monache, e di questo Cavaliere una lettera molto sensata si legge posta avanti quella del Cacciaguerra, indiritta alle tre sorelle suddette

CACHOMILLI (*Giobe*) Pictor Pisæ in Italia adscripsit sacrificaturis Abeli; *Sacrum pingue dabo, non macrum sacrificabo* Caino; *sacrificabo macrum; non dabo pingue sacrum*: Hic Fratrum primorum Litigium internicinium totum effigiat Sc. XIII.

*Jobii Cacbomilli* Elegia, cujus ut Hexametri sunt Pentametri quoque versus; sic quoque Pentametri quilibet Hexametri. Prorsum his, Pentametros referens sibi, sitne Cainus. Retrorsum, Hexametris experiatur Abel. Quam ex nitido, & eleganti manuscripto Papyraceo, quod olim in Bibliotheca Palatina vetere, sanctè est servatum, falso, avaro, rapaci, & omnis odii atque invidiæ plusquam caininæ proh! undique pleno hoc sæculo, quorundam benignorum, candidorum, fidorumque Mecœnatum atque Achatum impulsu sumptibus suis edi curavit Professor *Joannes Fridericus Hekelius*; Plaviæ Variscorum Literis Hallerianis An Chr. 1695. in 4. * Il dottissimo Sig Hekelio, al quale io sono infinitamente obbligato, non è mai stato in Firenze, che se vi fosse stato, come puntualissimo osservatore d'ogni minuzia, non averebbe scritto nel Frontispizio di quest' Operetta che quella Pittura d'Abele e di Caino che sacrificano con quel verso si trovi in Pisa, poichè veramente come si dirà del Colbio la detta Pittura si trova in Firenze nel Chiostro primo di S. Maria Novella; ma perchè non voglio che si creda a me, anche in cosa che ha per giudice l'occhio, veggasi il celeberrimo *Padre* Mabillon a pag 162 del suo Itinerario d'Italia, che scrive a questo proposito le seguenti parole, parlando del detto Convento di S Maria Novella. *In Claustro primo, veteres sunt picturæ de creatione Mundi, quarum una sacrificium Abelis & Caim exhibet, cum hoc vulgari Politiani versu retrogrado.*

Sacrum pingue dabo non macrum sacrificabo.

*Abel ex parte directæ lectionis pictus est; Cainus ex adversa quæ ipsi convenit;* Quando il P. Mabillon fu in Firenze quel verso era in essere, ma dopo per la poca diligenza d'alcuni è rovinato con parte della pittura. Del detto verso retrogrado si vegga Roberto Titi ne' luoghi controversi, e Giuseppe Scaligero, che sotto nome d' Ivone Villiomaro lo corregge con grand' eloquenza, ma con non minore accerbità. E scuso chi ha scritto affidato su Relazioni poco fedeli. Ma il Sig. *Hekelio* è caduto nell' errore sul detto altrui, cioè del Colbio.

Sa. IX. CAFERONIENSE (*Peregrino.*) Opobalsami Romani censura Peregrino Caferoniensi Auctore ad Illustr. & Excellent. virum Joannem Quirinum Senatorem prudentissimum, cum

appen.

appendice contra Castellum pro Theriacis Venetis. Venetiis per Guilielmum Odonum 1642. in 8. * Io non ho dubbio, che tanto la Teriaca di Venezia quanto quella di Roma e di Firenze sia fatta con la medesima ricetta; Ma avendola vista manipolar in Firenze, ove cinque volte sono stato uno de' Protomedici, ed in ogni mio seggio se ne sono composte tre, quattro e cinque ogni volta, e quella di Venezia l'anno 1683 che mi trovai, dico che quella di Firenze è meglio manipolata, e perciò il Fantasti Speziale in Verona, se non erro, ch'era nostro Fiorentino ove l'arte avea dello Speziale apparata, dette fuora quel suo Trattato intitolato *Nuovo Metodo di compor la Teriaca* di Gio: Fantasti in 12. ¶ Non è meraviglia che il Cinelli essendo Firentino, cotanto esalti la Teriaca di Firenze.

CAFFARO (*Francesco*) Lettere Françoise, & Latine du Reverende Pere *François Caffaro* a Monsigneur l'Archevesque de Paris. A Paris chez François Muguet premier Imprimeur du Roy &c. 1694. in 4. Sc. XIII. A. M.

¶ CAGLIERI (*Liborio*) Compendio delle Vite de' Santi Orefici ed Argentieri. Raccolto da diversi Autori da *Liborio Caglieri* Orefice in Roma, e dalla divozione di Bortolameo Trentin Prior attuale degli Orefici, e Giojellieri fatta la seconda impressione. In Venezia 1728. in 8. Appresso Carlo Buonarrigo in Merceria.

CAGNATI (*Marsilio*) *Veronese*.) *Marsilii Cagnati* Medici De Romani aeris salubritate Commentarius. Romæ apud Aloysium Zannettum 1599. in 4. Sc. III.

. . . . *Cagnati*. Medica Disputatio de Tiberis Innundatione. Ibid. Sc. XVIII.

. . . . . *Cagnati*. Romana Epidemia, descriptio scilicet & examen vulgaris ægritudinis, quæ in Urbe anno 1591. & altero usque 1593. orta est. Ibid.

. . . . . *Cagnati*.) Veronensis Doct. Med. & Philosophi disputatio de ordine in cibis servando. Romæ apud Alexandrum Gardanum & Joannem Concinum Socios 1587. in 8. Sc. IX.

CAGNOLO (*Francesco*) Familiaris Commentarius in Ortographiam Pyladis. Auctore *Francisco Cagnolo* Cunento. In Monte Regali 1568. in 8.

¶ CAGNOLI (*Giorgio*) Constantiæ simulacrum, sive de

D. Catharina Virgine & Martyre Christi Opt. Max. sponsa Oratio *Georgii Cagnoli* Patritii Cretensis in Templo ipsius Virginis ab eodem habita sub felicissimis auspiciis Illustriss. & Generosiss. D. Joannis Andreæ Guleri de VVeineck Nob. Rhæti DD Juristarum Miv. Prosyndici eidemque dicata. Patavii Typis Pasquari 1668. in 4.

CAJADI ( *Ermico.* ) *Hermici Cajadi* Lusitani Oratio habita publice Patavii Nono Kal. Novembris 1503. Impressit Venetiis Bernardus Vitalis. Venetiis 12 Kal Junii 1504. in 4.

CAJETANO (*Costantino*) *Cassinense*. Domini *Constantini Cajetani* Abbatis Præsidentis Collegii Gregoriani Domus S. Benedicti in Urbe a S D N a sacris Literarum monumentis, Abbatis nuper S Baronti ex Congr. Cassinensi ad Universos Ordinis ejusdem S. Benedicti Abbates & Præpositos de Erectione ipsius Collegii Epistola Encyclica. Romæ ex Typ. Camer. Apost. 1622. in 4.

¶ Del P. Abate Gaetano ne parla difusamente il dottissimo e tanto della sua Congregazione benemerito P. Abate D Mariano Armellini nella sua Biblioteca Cassinense. Egli ha formato un accurato indice di tutti i Manoscritti lasciati dal Padre Abate Gaetano nella Biblioteca della Sapienza di Roma, il quale essendomi capitato alle mani tal e quale fù dal suddetto P. Armellini compilato, ho stimato di far una cosa al pubblico non solo dilettevole, ma molto utile quì trascrivendolo, ed è come segue.

Catalogus MSS a Constantino Cajetano collectorum qui in Bibliotheca Sapientiæ Romæ asservantur.

Tomi sex in fol. in quibus comprehenduntur

Acta Sanctorum totius anni præcipue ordinis S Benedicti, ita ut unusquisque duorum mensium Sanctos exhibeat; quas vitas ipse Constantinus variis ex Bibliothecis, & Archiviis collegit.

Sequuntur Miscellaneorum Sacrorum Tomi quinque in quorum primo hæc habentur:

Haligarii Episcopi Cameracensis ad Ebonem Archiepiscopum Rhemensem tractatus de remediis peccatorum. pag 1.

2 Constantini Cajetani de dispensatione in voto Religionis, & continentiæ tractatus. pag 27.

3 S Basilii tractatus in Regulas. pag. 41.

4 De reliquiis Ecclesiæ Lateranensis pag 39.

San-

Ista habet pars prima primi Tomi; secunda pars ejusdem

pri-

primi Tomi sequentia continet, videlicet

- Argumenta quibus Philosophi probant, Deum hominibus nihil revelasse ad ipsorum salutem scitu necessarium, ad quod quidem non possit humani ingenii acies se ipsa inquirendo penetrare cum suis responsionibus, & confutationibus a pag. 1. usque ad 58.
- De libris Canonicis veteris ac Novi Testamenti contra hæreticos desunt numeri paginarum.
3. Argumenta, quibus Hæretici Patrum Auctoritatem labefactare, & convellere nituntur cum suis responsionibus, & confutationibus, ubi etiam afferuntur plurimæ sententiæ ad veritates Catholicas probandas contra hæreticos ex locis Sacræ Scripturæ, & Sanctorum Patrum & alia ad fidem Catholicam pertinentia.
4. Brevis descriptio eorum, quæ in Anglia gesta sunt adversus Catholicos a ruptis cum Hispano Conjugii fœderibus, & cum Gallo initi cœptis per M. Antonium de D. C. cum in Urbem rediisset suæ Sanctitati fideliter repræsentata, postquam Londini annos tres, & octo menses posuisset: ita ibi, continet autem pag 48. estque pulcherrime scripta & valde curiosa, scituque dignissimæ.
5. Ragionamento del Re Giacomo d'Inghilterra fatto agl' Ecclesiastici nel primo ingresso. Est latinus pag. 10 continens.
- Breve racconto della cagione, per la quale il Rè d'Inghilterra Arrigo VIII. si levasse dall' obbedienza del Sommo Pontefice. pag. 20.
7. Controversia de facultate Congregationis Anglicanæ Monachorum constituendi aliquos ex suis Monachis Priores, & Capitula Cathedralia in Anglia, cui adnectitur.
- Discorso sopra il Capitolo d'Inghilterra.
- Utrum Sacerdotes missi ad prædicandum inter hæreticos possint se obligare ad non profitendum, pro vero agnoscendum, & non persuadendum aliis quod summus Pontifex Romanus habeat potestatem absolvendi subditos a sua obedientia debita civili Regimini in Regno constituto.
9. Articoli accordati tra il V. Re d'Irlanda, ed il Signor D. Iuan dell'Aquila a Kinsale al 27. Gennaro 1602.
10. Textus juramenti, & formulæ juramenti in Anglia a Rege Jaco-

Jacobo propositi in octo clausulas distributa cum laterali utrinque veluti quodam commentario, vel interpretatione sensus ejusdem.

Canones Ecclesiastici ad pacem, & disciplinam inter Clerum sæcularem, & Monachos Benedictinos conservandam a Reverendiss in Christo Patre, ac DD. Guilelmo Episcopo Calcedonensi propositi. 11

Protestatio declaratoria Procerum, aliorumque Nobilium Angliæ Catholicorum prætensam Reverendiss. Episcopi Calcedonensis auctoritatem impugnantium. 12

Compendio, ovvero Trattato scritto in Inghilterra per il Reverendiss. P. D. Davide Inglese, Monaco della Congregazione Casinese sopra le Controversie tra il Reverendiss. Vescovo Calcedonese, e li Regolari, e Laici d'Inghilterra per esser insinuato agl'Illustriss. Signori Cardinali della Sagra Congregazione del Santo Offizio. 13

Censura Universitatum DD. Salmanticensis, & Vallisoleti de præsenti Hiberniæ bello, & eorumdem declaratio litterarum S D. N. Clementis VIII. super eodem bello. 14

Dispensatio concessa per Illustrissimum Legatum Reginaldum Cardinalem Polum auctoritate S.D.N. Philippo, & Mariæ Regibus, & universo Angliæ Regno. 15

Risposta alle ragioni, per le quali Monsignor Vescovo di Calcedonia pretenda d'esaminare per udir le Confessioni nel Regno d'Inghilterra li Regolari Missionanti della Sede Appostolica. 16

The humble petition ofthe Roman Catholiques. 17

Copia quarumdam clausularum, quæ continentur in litteris Reconciliationis Regni Hiberniæ ad Ecclesiam Catholicam datis ab Eminentissimo Cardinali Polo Legato a Latere anno secundo Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, ac D. N. Pauli PP. IV. 1557. pridie Nonas Maji. 18

Apostrophe ad Jesuitas, eorumque sequaces in Anglia, quæ est loco præfationis ad sequentem manifestationem, scilicet 19

Manifesto de' Regolari, che hanno fatto l'accordo con il Clero secolare.

Judex Illustrium personarum, Patrum, & Filiorum Congre- 20

gregationis Anglicæ ordinis D. Benedicti.

21 Leges Pœnales contra Catholicos, qui recusant adire Templa Protestantium in Anglia.

22 Relatio de morte in caussa Religionis R. R. D. D. Richardi Rainaldi Sacerdotis Sæcularis, & Albani Roi Ordinis S. Benedicti.

Hæc omnia continentur in primo Tomo Miscellaneorum Sacrorum.

Secundus vero Tomus Miscellancorum sacrorum hæc exhibet MSS.

1 D. Stephani Abbatis S. Genovefæ sermo. pag. 1.

2 Revelatio de Sacramento Altaris facta Gulielmo Regi Scotiæ pag. 5.

3 D. Bernardi Abbatis de meditatione Passionis Christi. pag. 7.

4 Ejusdem de contemptu Mundi, & varia opera. pag. 23.

5 Vettini Monachi visio. pag. 119.

6 Venetandi Romualdi secundi Archiepiscopi Salernitani sermo in Evangelium Missus est. pag. 113.

7 Setmo Petri Monachi Episcopi Portuensis in honorem Sanct. Matthæi. pag. 119.

8 Mauri Pandolfini Monachi Casinensis exhortatio ad S. Communionem. pag. 116. constat 11. paginis in fol.

9 Predica del P. Francesco Toledo fatta il Lunedì della Passione nel Vaticano l'anno 1587. pag. 126.

10 Historia Indulgentiarum B. M. de Angelis, seu de Portiuncula. pag. 136.

11 Isidori Clarii Commentarium in cap. 15. Epistolæ Prioris D. Pauli ad Corinthios ad Basilium fratrem, constat pag. 37, estque optimè scriptum. pag. 140.

12 Nili Monachi de Christiana Philosophia, cui præfigitur Epistola Isidori Montaniti Monachi ad Ambrosium Abbatem Florentiæ Abbatem.

13 Commentariolum in cantica canticorum S. Isidoco Hispalensi attributum. pag. 222.

14 Opera di S. Gio: Grisostomo, tradotta dal Greco in Toscano da Crisostomo Nicolini Fiorentino Monaco della Badia di Firenze, constat pag. 13. pag. 226.

15 S. Anselmi Cantuariensis Archiepiscopi epistola de conceptio-

ptione B. M. V. pag 252.

Ejusdem sermo S. Basilii Magni oratio ad Adolescentes, quem fructum de profanis litteris capere possint interprete Leonardo Aretino. pag 271. 16

S. Isidori Episcopi Hispalensis oratio, seu Confessio. pag. 278. 17

S Methodii Patriarchæ Constantinopolitani concertatio de his qui abnegarunt per diversos modos, & ætates. pag 282. 18

Jacobi Cardinalis S. Georgii ad velum aureum de anno Jubilæo. pag 311. 18

Compendium salutis, Auctore quodam Monaco Carthusiano in domo Petræ Castri, anno 1392 pag 321 20

Prosperi Phaneli Calabri Monachi Casinensis, Quæstio an in Cœna Emauntina usus ne fuerit Dominus signo Crucis, constar pag 5. pag 360. 21

Sermo in verba Christi, Exemplum dedi vobis &c pag 336. 22

Constantini Cajetani *Sylva* variarum rerum. pag 366. ut supra. 23

Epistolæ B Eucherii, & B. Hylarii. pag 368. 24

Joannis de Cellis Vallumbrosani Abbatis, & Simeonis Eremitæ Epistolæ. pag 406. 25

S Isidori Episcopi Hispalensis Commentariorum fragmenta in Regulam S Benedicti. pag.428. 26

Regula Monachorum S Columbani pag. 437. 27

Regula S Macharii. pag 443 28

Index Abbarum S Prosperi de Regio (Lepidi) pag.447. 29

S. Antonii Abbaris Epistolæ. pag. 30

Anacleti Antipapæ Epistolæ. pag. 546 31

Epistola Ludovici Imperatoris ad Magnum Archiepiscopum Senonensem. pag. 571. 32

S Gregorii IV. Papæ Epistolæ de restitutione Ebonis Archiepiscopi Rhemensis. pag. 573. 33

Nicolai Papæ Epistolæ variæ. pag 575. 34

Relatio Reformationis Calvinianæ Pragæ factæ anno 1620. pag 581. 35

Petri Abbatis Cluniacensis Epistolæ pag. 585. extant etiam in prima parte. 36

Francisci Castilionei Epistola de Incarnatione. pag. 615. 37

38 Maximi Monachi Epistola. pag. 629. continens pag. 24. Istas quoque duplicatas esse intelligimus, nam etiam exhibentur parte prima primi Tomi n 19.295.

39 Stanislai Hosii Cardinalis Epistola ad Senatum Civitatis Coloniensis cum responsione ejusdem anno 1568. pag. 645.

40 De Partibus potestativis Justitiæ. pag 645. In fine sunt duo Hymni Pauli Diaconi, nempe

41 In laudem B. M. V. Hymnus Ave Maris Stella &c. Et Hymnus Alcaicus Dactylus in festo Assumptæ Virginis Deiparæ decantari solitus, scilicet: Quis posset amplo flamine præpotens.

42 Vita denique D. Bennonis Episcopi Misnensis Auctore Hieronymo Emser. Est impressa, ed deest locus impressionis, est etiam imperfecta, ac trunca, nam desunt novem Capita. Litera nuncupatoria data est anno 1512. ad Sergium Saxoniæ Ducem Marchionem Misniæ. Hæc in secundo Tomo, in tertio vero Tomo miscellaneorum sacrorum MSS. hæc extant.

1 Officia propria B. M. Einsidlensis Ordinis S. P. Benedicti Congregationis Helvaticæ 1652. desunt numeri paginarum.

2 Ordo qualiter Monachus in Monasterio religiose, ac studiosè conversari, ac Domino militare oportet editus a S. P. Benedicto. In fine sunt notæ ad probandum ex variis auctoribus eas ordinationes verè esse S. P. Benedicti &c.

3 Ordo ad recipiendas Novitias secundum morem S. Patris nostri Benedicti Congregationis Casinensis ex M. S. C. Monialium Romani Monasterii S. Ambrosii de Maxima.

4 Versus Alphonsi Salernitani Archiepiscopi in laudem B. Sabinæ. Ejusdem diversi generis carmina de Sanctis, deque rebus spiritualibus ac moralibus a D. Constantino Cajetano ex manu exaratis Bibliotecæ Casinensis literis Longobardicis codicibus excerpta, & recensita, atque vulgata, estque haud parum opusculum.

5 Epistola ad Monachos Congregationis de observantia Sanctæ Justinæ, alias unitatis nuncupatæ. Auctore Ludovico Barbo 13. integris paginis constans.

6 De quatuor virtutibus Cardinalibus, seu formula vitæ honestæ edita a quodam Martino Episcopo ad Mironem Regem ex Bi-

Bibliotheca Vaticana MS. 8.

Regula Sancti Teredii Presbyteri. 7

Concilium Matinonense in quo Regula B. Columbani ab Agrestini Calumniis per Eustatium Abbatem defensa atque approbata est anno Christi 627. Honorii I. PP. II. & Clotarii Junioris Regis XLIII. 8

Sancti Cæsarii ex Monacho Lirinensi Episcopi Arelatensis Regula Sanctimonialium ad præscriptum Regulæ S. Patris Benedicti. 9

S. Patris Orefietis Monachi antiquissimi Regulæ de institutis Monasticis divino sale conditæ. 10

Ejusdem D. Oriesitis Testamentum.

Del Prepuzio di nostro Signore ritrovato in Calcata. 11

Speculum peccatoris a B. Gregorio compilatum. 12

Sermo Gaufridi Abbatis in Anniversario Sancti Bernardi. 13

Libellus supplex Constantini Cajetani S. D. N. Innocentio X. & Eminentiss. D. Cardinalibus S. Congregationis judicibus contra Joannem Rhò valdè prolixus. 14 15

Loca Patrum ex quibus sermones, & Homiliæ desumuntur in Breviario Romano ex Decreto Concilii Tridentini restituto, & Pii V. Pontificis Maximi jussu edito. 16

Martyres Angliæ a Thoma Moro Presbytero Anglo exhibiti. 17

Sancti Ildephonsi Episcopi Toletani ordinis S. Benedicti de Viris illustribus liber. 18

Passionarium S. Ceciliæ Urbis Monasterii trans Tiberim. 19

Aratoris vita, & de Sedulio quædam. 20

Vitæ Fratrum Ordinis Prædicatorum ubi multa de S. Dominico, quæ non habentur in ejus legenda, est liber non parvæ molis. Auctor Humbertus Burgundus illius Ordinis V. postea Generalis anno 1260. in Capitulo Fratrum Prædicatorum Argentorati approbatus. 21

Quædam majori consideratione digna in Breviario Reformato præsertim in Lectionibus Sanctorum: est liber non parvus continens res utilissimas, & scitu dignissimas circa Ecclesiasticas Historias corrigendas. 22

Vita B. Augustini Novelli Ordinis S. Augustini Congregationis de Lecceto. 23

24 Vita B. Arnesti primi Pragensis Archiepiscopi. pag. 28. nam hic incipiunt signari numeri paginarum quod est indicio hanc esse partem secundam 3. Tomi, & in prima parte omissos esse numeros.

25 De S. Anastasio Episcopo Interamnensi. pag. 44.

26 Vigintiquatuor miracula meritis Fratris Antonini Comissi Congregationis nostræ in Monasterio M. ... Regalis in Sicilia defuncti patrata, scripta Italice a D. Victorino a Messana Priore ejusdem Monasterii anno 1610. pag. 48.

27 De S. Bernardo Tholomeo Fundatore Olivetanorum est liber non parvus. pag. 52.

28 Epistola eximii Servi Dei D. Theophili Veneti de domo Michaelia primi Prioris S. Benedicti de Padolirone, super obitu, & mirandis virtutibus Patris, & Domini Bartholomæi Presbyteri ( hic fuit Canonicus Romanus de Familia Columna) in multis Italiæ Civitatibus, maximè Venetiis, & Paduæ de singulari Sanctitate prædicati, est septem paginarum. pag. 82.

29 De S. Bernerio Confessore Ord. S. Benedicti. pag. 92.

30 Passio S. Canionis Episcopi & Martyris. pag. 92.

31 De Sanctis Decentio, & Germano. pag. 100.

Quædam de S. Emiliano a Braulione scripta, & ejusdem quædam carmina. pag. 112.

32 Vita B. Joannis Confessoris S. Petri Damiani discipuli, & Episcopi Eugubini. pag. 114.

33 Trattato de la Traslazion di S. Illefonso.

34 Vita del B. Giovanni Eremita, Generale de' Camaldolesi, e Cardinale Ostiense. pag. 133.

35 Tumulus B. Ilarni (vel Iarni) Abbatis S. Victoris. p. 143.

36 Vita del Beato Jacopo Elemosinario. pag. 144.

37 Vita B. Lei. pag. 146.

38 De origine Reip. S. Marini, ubi de SS. Magno, & Leo. 147.

39 Odè dicolos tetrastrophos F. Thaddæi Adamani Ordinis Servorum de gestis D. Philippi ex carmine Saphico, & Adonio. pag. 150.

40 Processus super vita, & miraculis Philippi Archiepiscopi Bituricensis Urbani IV. & Clementis IV. auctoritate factus anno Domini 1264. & 1265. est non parvæ molis libellus

pag.

pag. 154. usque ad 200.

41 Vita D. Philareti a Paphlagonio e Greco ad sensum translata 216.

42 Relazione della S. Vita del B. Pietro Borghese Dottore, e Gentiluomo Sanese dell' Ordine de' P. Gesuati pag 200.

43 De B. Urbano PP. V. quædam Apologetica. pag. 221. usque ad 228.

44 Vita Thomæ de Vio Cardinalis a Jo: Baptista Flavio Aquilano. pag. 230.

45 Inquisitio Juridica in miracula B. Thomæ de Cantilupo Episcopi Revesordiensis in Anglia, eorumque synopsis, pag 262.

46 Vita B. Petri Gonzalez Ordinis Prædicatorum a Vincentio Justiniano. 318.

47 Vita B. Pauli Rodiensis Ordinis Cisterciensis ab Antonio Anicio. 324.

48 Vita B. Petri Pauli Justiniani Eremitæ fundatoris Ordinis Eremitarum Montis Coronæ a Luca Eremita. pag 328. usque ad 360.

49 La Vita di S. Sperandina, Italicè, & Latinè. pag 361

50 Vita S. Euthirii. pag. 178.

51 Vita B. Raymundi. pag. 308.

52 Vita, & miracula B. Ugolini Camertis. pag. 394.

53 Miracula B. Silai Episcopi, & Confessoris. pag. 396.

54 Istoria della vita, e morte di Silao Scotti Vescovo, e Confessore, cujus corpus Lucæ in Hetruria requiescit. pag. 403.

55 Vita pariter reperta B. Silvestri Conversi Monachi Monasterii S. Mariæ Angelorum Ordinis Camaldulensis, & B. Paulæ Abbatissæ olim S. Margaritæ Cesagioli. pag. 406.

56 Passio S. Peregrini Martyris. pag 427.

57 Passio B. Dominici Cæsaraugustani. pag 438.

58 Alcuni miracoli di F. Giovanni di S. Guglielmo Agostiniano Scalzo. pag 448.

59 Historia Vitæ S. Simeonis Armeni Monachi ordinis S. Benedicti. 455.

60 Vita B. Jacobi le Bossu Parisiensis Presbyteri Ordinis S. Benedicti Doctoris Sorbonici, & Romæ Consultoris in Congre-

gregatione de auxiliis ab ipsomet scripta. pag 478.

61 Vita del Re Ugoscio venerato per Santo in Dalmazia, e ne' contorni, scritta da Francesco de Leonardis Archidiacono di Traù, e Missionario Appostolico nel Regno di Servia, Italicè & etiam latinè. 481.

62 Venerabilis Servi Dei Joachimi Abbatis Monasterii Sancti Joannis de Flore in Calabria, Congregationis Florensis Ordinis S Benedicti Cisterciensis institutoris vita per Fratrem Jacobum Græcum Cisterciensis Ordinis. pag. 487.

63 Ejusdem Joachimi Hymnus satis prolixus de cælesti Jerusalem, & gloria Sanctorum. pag 512.

64 Constantini Cajetani liber Apologeticus de fidei sinceritate, ac vitæ innocentia ejusdem Joachimi. pag. 520.

In Indice hujus tertii Tomi leguntur plura opuscula, quæ sunt etiam in secundo tomo, quare nos ea tantum indicanda selegimus, quæ in aliis tomis non reperiuntur, præter pauca, quæ mihi exciderant.

1 At in quarto tomo continentur

2 Visio, seu revelatio S. Cyrilli Carmelitæ ab ipso scripta ad Abbatem Joachim; est 5. paginarum.

Expositio Abbatis Joachim super scripturam Tabularum Cyrillo dum Missam celebraret a Deo transmissarum, & eidem ab Angelo delatarum, quarum tabularum scripturam in membrana descriptam idem Cyrillus prædicto Abbati propter obscuritatem exponendam misit, & sic expositam eidem remisit.

3 Responsio Abbatis Joachim ad litteram Cyrilli. pag 38.

4 Prophetia ejusdem Joachimi de Calabrio. pag. 41.

5 Epistola F. Ludovici a S Carolo ad Cajetanum. Venetiis data anno 1640. 26 Maji.

6 Extractum ex libro mirabilium visionum, dentro Romæ.

7 Speculum futurorum temporum S. Hildegardis Virginis quæ claruit anno Domini 1040. tempore D Eugenii PP. III.

8 Quinque prudentes Virgines Evangelicæ, Benedictinæ, Elisabet, Hildegardis, & Gertrudis Abbatissæ, Rosvida, Methildis Sanctimoniales, a D Constantino una cum earum libris Spiritu Sancto dictante conscriptis, scholiis illustratis, & recensitis mundo exhibitæ. pag 139.

Pro-

Prophetia B. Agathæ Romanæ edita anno 1490.

Quædam alia de Abbate Joachim.

Subnectuntur 28. figuræ in folio cum variis Hieroglificis, & symbolis, quæ eadem videntur esse, quæ impressa circumferuntur, & dicuntur Prophetiæ Abbatis Joachim de futuris Pontificibus.

Prophetia B. Thomasutii de Gualdo, est Italica, sed antiqui sermonis diverso carminis genere; Hæc in quarto Tomo.

Quintus vetus Tomus Miscellaneorum sacrorum continet vitas, & Acta plurimorum Sanctorum, quorum etiam solum nomen recensere nimis longum, ac operosum esset, quare ad eumdem remittimus Lectores.

Præterea in eadem Bibliotheca extant alii duo Tomi MSS. pariter in folio præferentes titulum, Miscellanea profana; quamvis majori ex parte adhuc res sacras contineat, videlicet.

Epistola de felici transitu Roberti Cardinalis de Nobilibus S. R. E. Bibliothecarii. 1

Ragguaglio della morte del medesimo. Italicè per Joannem Paulum Civitellam a secretis ejusdem. 2

Della Famiglia Aldobrandena, e Bonaventura. 3

De Malatestis, & de quadam muliere ex familia Columna. 4

De Familia Pallotia. 5

Memorie della Casa Arigoni. 6

De Offreduccis, & aliis Spoletinis. 7

Quædam Genealogiæ Cæsarum, Regum, & Principum, valdè confusæ. 8

Di alcuni Conti di Marso, e di Celano. 9

Brittaniæ descriptio. 10

Quædam Astronomica, & Astrologica. 11

De Bartholomæo Columna sepulto Mantuæ. 12

Memoriæ Comitum Cervanorum. 13

Quædam contra Robertesium. 14

De Familia Borelli plurima. 15

Dialogus inter Philosophum, & Decem Romanorum, & Andegaviensium; est liber non parvus, valdè doctus, de rebus naturali scientia pertractans. 16

Epistolæ Alberici Casinensis de visione sua. 1

De

12 De quodam fonte Mondarii, qui vulgo dicitur le Canelle, & deinde sequitur longa Apologia Hieronymi Seta Physici de eodem fonte.

19 Vita Cardinalis Jacobi Zeno Feltrensis, & Bellunensis Episcopi.

Hactenus, quæ possunt utcumque dici profana, ea verò, quæ sequuntur sacra prorsus videntur.

1 Vita del B Forte Eremita da Gubbio avuta dalle Scritture del Riccotti.

2 Vita di S. Villavio, e di S. Ridolfo Vescovo di Gubbio, ex eodem Riccotto.

1 Narratio miraculi SS. Eucharistiæ Guglielmi Simonini, anno 1608.

4 De Inventione festivitatis Corporis Christi ex MS. Casinensi petantiquo, olim signato 1188. nunc 423. in fine sic.

„ Ego quoque Constantinus Cajetanus Abbas &c. eumdem
„ librum manu propria exscripsi ex MS. Cassinensi anno
„ Christi 1632. anno ætatis meæ completo 72. "

5 Gasparis Mariæ D. Antonii Fidelis de Pisauro Poema Philosophicum valdè curiosum lingua Italica, neposè anno 1484. conscriptum.

6 Sunt deinde variæ Epistolæ diversorum ad Constantinum &c.

7 Varia de diversis Sanctis.

8 De Patronatu S. Æmiliani della Cogolla per universam Hispaniam.

9 Fragmentum commentarii in Evangelium Matthæi, in pergamena.

10 The preface Conteyning the occasions of this treatis Vvit the subiect purpose and partes There of. Est tractatus Anglica lingua valdè prolixus.

11 Heriberti Rosveidi Epistola ad Jacobum Quaglia Romanum quod Thomas a Kempis Auctor sit libelli de Imitatione Christi.

12 Martyrologium quoddam manu (ut mihi visum fuit) ipsius Constantini.

13 Sententia in causa Corporum Sanctorum Papiensium lata die 13. Januarii 1616. ideft super Corporibus Sanctorum Job,

Job, Tobiæ Patris, & Tobiæ filii, & Saræ uxoris ejus, quæ ablata supponebantur ab urbe Papiensi licet postea contrarium probatum fuerit.

Vita, & Conversatio Sancti, & Deiferi Patris nostri Pauli, ejus qui in Latio, vel lateo Monte habitavit 15. Decembris, est liber non parvus. 14

Plura deinde de variis Sanctis a Constantino adunata & sua manu scripta. 15

Sancti Ordinis Cisterciensis. 16

Discorsi in lode di Terni con la serie de' suoi Conti, e Marchesi, e Santi, ed altri uomini illustri. 17

Vita di S. Savino Vescovo, e Martire, Protettore di Paenza. 18

Vita, e miracoli di S. Emiliano Vescovo, e Confessore, Protettore di Faenza. 19

Vita del B. Pietro Damiano Protettore di Paenza. 20

Santi di Gubbio. 21

Vite de' Santi di Terni raccolte dal Marchese Gabriello Castelli. Italicè. 22

Hieronymi Monachi de Vallumbrosanæ Religionis Beatis ad Laurentium Medicem. 23

Della Santa Chiave della Santa Casa di Loreto per D. Constantinum Cajetanum. 24

Vitæ aliquot Sanctorum Lirinensium ex vetustissimo exemplari MS. 25

Ruthperti Abbatis Vitæ Sanctorum Patrum Paldonii, Tatonis, Tasonis Abbatum S. Vincentii de Vulturno, hæc in primo Tomo. 26

In secundo vero Tomo miscellaneorum, quæ profana dicuntur, hæc extant:

Processus confectus a Joanne PP. XXII. anno Domini 1313. contra Ludovicum Bavarum valdè prolixus. 1

Roberti Regis Hierusalem super virtutibus moralibus, idest de amore, versu Italico cum commentario latino: est justus liber. 2

Philonis Judæi de vita contemplativa. 3

Vita Cardinalis Joannis Milcini per Platinam ad Celsum Milcinum, Latine. 4

Vita Alcobelli Clarevallensis Tudertini per D. Fabri- 5

cum Delfinum J. C. Aquasparten. versu Heroico latino.

6 Lettere del P. D. Vicenzo Borghini Fiorentino Casinese e spedalingo ec. continent. pag. 180.

7 Bustum tricissimum piis manibus Antonii Episcopi Viennensis S. R. I. Principis Abbatis Crinsiplmnensis.

8 Rhetorices Hermogenis Compendium Hilarione Monaco Veronensi interprete: in margine sic. „ Habetur una „ cum multis tractatibus Rhetorices ut Georgii Trapezuntii & Venetiis apud Aldum 1523.

9 Relazione dell' omicidio seguito in Napoli nella persona di D. Samuele Alano Consigliere Inglese.

10 Ricordi, e concetti del Guicciardini.

11 Pauli Zanchii, & aliorum Epistolæ.

12 Pregon sobre la suspension de las trages y otras cosas prohibidas en las ultimas pragmaticas &c. impresso en Madrid.

13 Sobre la Controversia de precedentia de Galeras entre Genova y Malta: hæc in secundo Tomo miscellaneorum, quæ profana nuncupantur.

Insuper præter supradictos, est etiam alius Tomus MS. in folio cum hoc titulo *P. D. Constantini Cajetani*, de Familia Cajetana continens varia monumenta ad eam Familiam pertinentia, sine tamen ordine, & dispositione, quod opus idem esse existimo cum Commentariis de Cajetana Familia.

Est etiam ibi alius ingens Tomus MS. in folio cum titulo: P. D. Constantini Cajetani opera MSS. in quo tamen Tomo plura extant, quam index præfixus exhibeat, nam præter plures ejusdem lucubrationes, quas suis locis inter ejus MSS. notavimus, sunt etiam sequentia aliorum opuscula.

1 Quæ faciunt in laudem, & Commendationem D. Constantini Cajetani.

2 Epistola, & sermones S. P. Benedicti; item Italicè.

3 Alcune rivelationi del *P. S. Benedetto*, e miracoli.

4 Sopra la dottrina di alcuni trattati volgari sopra la fede, che poco, o nulla fanno conto dell' opere delli meriti delli Santi, e della loro intercessione. Auctore Joanne Evangelista ab Aversa Abbate Monasterii *S. Severini* Neapolis: Alla Signora D. Giovanna d'Aragona Duchessa di Tagliacozzo.

Est

Et opus continens capita 25. agit de vera doctrina Catholica, deque ejus articulis, & Sacramentis contra Hæreticos ejus temporis: in fine sic, MDXLV. Mense Septembri die X. expletus est. 5

Monachi Anonymi Sublacensis Ordinis S. Benedicti de silentio Monachorum liber. Fuit autem ante nostram Congregationem.

De remediis tentationum Religiosorum Jacobi olim Cisterciensis postea Carthusiensis Erfordiæ liber. 6

Meditationes de Vita Domini Nostri Jesu Christi ab Anonymo Monaco Sublacensi Ordinis S. Benedicti conscriptæ: est liber non parvus, in cujus fine sic: in Venerabili Monasterio specus S. Benedicti tertia die Februarii anno Domini 1397. completus fuit hic liber scribendi, & ligandi per manus Fr. Antonii Catalani existente Priore Venerabili Mauro de Hispania. Deo gratias. Amen. 7

Fratris Honorati de Haga Comitis de Hollandia Monachi Sacri Monasterii Specuensis in Æquicolis Ordinis S Benedicti Orationarium de suffragiis Sanctorum, & gloria eorum: est Magnus liber pag 220. in fine sic; 8

„ Hunc librum decenter exornatum D. Constantinus Cajetanus &c. Ad. R. P. Priori S. Petri de Castro Aufidiano „ Diœcesis Sublacensis, nec non & cæteris RR. Patribus „ sacri specus Sublacensis devotionis, & observantiæ ergo „ restituendum voluit, ne tanti Patris labor non modo non „ pereat, sed etiam venerabiliter habeatur, & veneretur, „ (sic) in eodem Monasterio, quo ipse professionem emisit librum composuit, sanctissimè vixit, vitamque finivit, & ut prædicti Patris Abbatis in suis devotis precibus, & sacrificiis memoriam præfati Patres semper habeant „ Hæc in hoc Tomo.

Denique extat ibidem alius Tomus pariter in folio cum hac Epigraphe: Patris D. Constantini Cajetani varia MSS. In hoc post plurimas Epistolas ejusdem ad eumdem sunt.

De transitu Gallorum, & conditione rerum, & temporum in Italia; brevis narratio per Aurelium Sublacensem: est liber valdè prolixus. 1

Tractatus de vita, & operibus, atque obitu S. Petri Cæ- 2

 le-i-

lettum a quodam suo discipulo: est imperfectus & simplici stylo scriptus.

3 Meditationes de passione Domini; liber valdè prolixus sine tamen nomine Auctoris.

4 Vita, & miracula S. Basilii Magni Episcopi, & Confessoris per Anastasium Abbatem Monasterii S. Mariæ Transtiberini ex MS. Bibliothecæ Vaticanæ signato 2. 1194. Hæc tamen vita (sicut etiam multi alii tractatus in hoc Tomo) est malè ordinata, & pessimè colligata, nam prius ponitur medium cum fine, & deinde initium usque ad medium; & quod pejus adhuc est, infra medium, & initium ponuntur, & colligantur varii tractatus aliorum omnino diversi, & qui ad hanc rem minimè pertinent.

5 Honorati de Haga Comitis Monachi Speciensis orationarium in vità D. N. Jesu Christi Crucifixi; est tractatus largissimus ut supra.

6 Theophili Martii Senensis Monachi Cassinensis, Tractatus de Reformatione Kalendarii. Hujus etiam plusquam media pars ligata est ante principium ordine scilicet inverso, totus autem tractatus constat paginis 200. sed non est completus, fortè alio translatæ sunt reliquæ paginæ.

7 Breve Compendium R. P. D. Gaspari de Papia, ad institutionem Novitiorum, ac Magistrorum eorumdem, traditum D. Hieronymo Novariensi ejus discipulo; est imperfectum.

8 Tractatus de remissione observantiæ Regularis.: est imperfectus & sine nomine Auctoris.

9 Legenda S. Gerardi Ordinis Fratrum Minorum, finita anno Domini 1347 Mense Aprilis.

10 Vita S Petronii Episcopi Bononiensis.

11 Viginti Epi olæ S Antonii ad Monachos suos.

12 De Sacramentis; charactere antiquo.

13 De Ecclesiæ duratione: quantum ex sacris litteris colligi potest tractatus valdè prolixus.

14 De Septem peccatis capitalibus tractatus.

15 Delle grazie interne, e spirituali, colle quali Dio ha resa chiara la Santità di Francesco Gaetano (e Societ. Jesu)

16 Fragmentum Chronici Flavii Lucii dextri &c.

17 Officium antiquum Sanctorum Marcellini, & Petri.

Del

Del B. Bonaventura Comesso del Monastero di S. Benedetto di Mantova; *Sic videndus Lucchinus* (*Benedictus*) in Chron: Marildis cap. 92. 28

De Sancto Pontiano Martyre Spoletino. 20

Vita Sancti Paradalis Martyris. 21

Chronicon Monasterii S. Æmiliani in Hispania. 23

Vita S. Artaldi. 24

Testamentum Ludovici Cardinalis Ludovisii. 25

Private admonitions of ye superiors ofoh Societii of Jesus, &c. 25

Hieronymi Silvæ Monachi S. Salvatoris Papiæ & Abbatis ad Alexandrum Cardinalem Farnesium Protectorem, Tractatus de rebus ad nostram Congregationem pertinentibus, sed vix legi potest ob atramenti extinctionem. 28

Copia confederationis Statuum Regni Poloniæ contra Svecum anno 1656. die 7. Januarii in Zancut. 27

Doni mandati dal Gran Turco al Rè di Spagna Filippo IV. 28

Instructio secreta data Federico V. Comiti Palatino Rheni Electori anno 1620. 29

Circa Patronatum S. Jacobi Hispaniarum, & Sancti Æmiliani della Gogolla per universa Hispaniarum Regna. 30

Exemplar Edicti Regii contra Richardum Smitheum Episcopum Calcedonensem. 31

Supplicatio Cleri Secularis Angliæ ad Sanctissimum Dominum nostrum Urbanum Papam VIII. 32

Del Cardinal Capaccio Viterbese. 33

Et multa alia ibi sunt, sed valdè confusa, & inordinata, atque inversè colligata, mixtaque cum aliis materiis ad eam rem minimè pertinentibus; unde vix intelligi potest, quid sint, aut de quo tractent.

CAJETANO (*Giovanni*) Vita & Passio S. Erasmi Antiochiæ Episcopi, & Mart. Cajetæ Urbis Patroni, scripta a *Joanne Cajetano* Cassinensis Monasterii Monacho, qui & Gelasius Papa II. edita vero ac scholiis illustrata a D. Constantino Ab. Cajetano ejus Gentili. Ad Illustriss. & Reverendiss. D. D. Mauritium Roganum Cajetanum Fundorum Episcopum, ac Perillustres Dominos Cajetanæ Urbis Sc. XVII.

bis Judices, & Confiliarios. Romæ ex Officina Typographica Cabalfina 1638. *in* 4.

Se. X. CAJETANO (*Daniele*) *Cremonese*. Funerarium olim *Danielis Cajetani* Cremonenfis habitum in exequiis Magnifici Domni Benedicti Tonfi Mediolanenfis Patritii Equitis Principatu Divi Francifci Secundi femper Augusti. * Non vi è luogo della ftampa, ma per quanto dicono gl' Intendenti, fu certamente impreffo in Cremona l' anno 1568.

CAJETANO (*Tomafo di Vio*) dell' Ordine de' Predicatori.

Tractatus de Cambiis, Fratris *Thomæ Cajetani* Ordinis Prædicatorum, & Sacræ Theologiæ Profeffor. ad Venerabilem Prædicatorem, Priorem Brixiæ, Fr. Andream Brixienfem ejufdem Ord. Mediolani in Conventu S. Mariæ Gratiarum Anno fal. 1499. Die 9 Novembr. In 4. Stimo, che quefta fia la prima edizione di quefto Opufculo dell' infigne, e famofiffimo Card. Cajetano, e fuppongo, che fia impreffo mentre che quel grand' Uomo era Lettore nel Convento de' fuoi Padri in Milano. Il Card. Pedergo Borromeo degniffimo Nipote di San Carlo a pag. 75, e 76 del fuo Libro della Grazia de' Principi, narra una curiofa Iftoria fucceffagli in quel tempo, la quale per non effere comunemente così nota, ftimo; che non farà ingiata a' miei Lettori, fe qui l' inferifco, con le fteffe parole di quel gran Cardinale, e fon quefte. *Similmente Cajetano fofferfe quefto incontro, che noi diremo. Il Duca di Milano, chiamato Lodovico il Moro, aveva arricchito affai l' Ordine de' Predicatori, e fingolarmente un Monistero, ch' effi hanno qui in Milano. E perchè i Principi tal volta, con far alcun bene, vogliono feaddisfare a certi loro capricci, e bizzarie, permetteva il Duca in quefto proponimento, che i Frati di quel Convento fuffero tutti di grave, e bell' afpetto.* * E' penfava, che in un corpo ben difpofto, e di buon vifo non poteffe albergare un animo iniquo, e così per l' oppofto, di cui ne aveva a fuoi dì un chiariffimo rifcontro nella perfona di Cefare Borgia detto il Duca Valentino, che, dice l'Infortunato, nelle

nelle sue Annotazioni al Tomo primo delle Storie del Giovio stampate in Venezia nel 1555. al segno della Verità, al num. 205. pag. 60. *per la sua ferezza, crudeltà, e bruttissima faccia si potè degnamente chiamar non Uomo, ma spaventosissimo mostro*, e più abbasso. *Andava trattando questi horribili negozj di notte per non esser veduto il dì, per il suo brutto, e spaventoso volto*; di cui avendo il Duca Ludovico piena l'Idea, aborriva ogni Volto brutto. * *Però andando una volta alla lor Chiesa, ed entrando, poi a poco nel Monstero, gli venne veduto Frate Tommaso de Vio, detto poi Cajetano, il quale era Lettore del Convento, e quivi si dimorò cinque anni leggendo: e, parendo al Duca, ch' Egli, com' era in effetto, fusse picciolo affai della persona, e mal fatto, e di viso oscuro, e vile, rivolgendosi a' Frati, dimandò, per qual ragione tenessero colui nel Convento. Cui tosto risposero tutti ad una voce, ch' egli era un' Uomo molto grande in dottrina, e scienza, ed il maggiore, che avessero in quel tempo nella loro Religione. Della quel Risposta, com' era di dovere, mostrò il Duca di rimanersi contento, & appagato.* * E ben doveva esserlo, sul riflesso ancora, che Uomini di non difforme aspetto avevano tal volta avuto in petto animo peggiore di quello del Duca Valentino: Tale fu quello dell' Empio Giuliano Apostata, cui in vedere esclamò il Nazianzeno: O che mostro nudrisci, o Roma: piaccia a Dio ch' Io sia falso indovino. Così racconta Pier Mattei nella sua Storia di Francia lib. 2. Narrat. 1. che l'Arcivescovo di Lione, al Giovane Duca di Birone, che non era sì sparuto, predisse, da' lineamenti del viso, lo sgraziatissimo fine, ch' e' fece. * *Ma le parole, così del Duca, come de' Frati, non poterono starsi cotanto celate, ed occulte, che, infra breve tempo, non pervenissero all' Orecchie di Cajetano loro Lettore, e Maestro, il quale stimò poi ben fatto andarsene dal Duca, e di riverirlo più da vicino, come poi fece, preso tempo opportuno: Ed, entrato con esso lui in ragionamenti, prese a dirgli, con modo assai piacevole, e discreto, che così il suo volto, quantunque sparuto, e poco grato, e caro a chi lo vedeva, come il sembiante di lui, ch' era bello, e Signor grande, e*

*de, e Principe, fu già formato da Dio facitore del tutto; e che, s'egli avesse avuto a formare, ed effigiare se stesso, averebbe eletto miglior sorte, e miglior forma; essendo el bello, e 'l buono da se desiderabile: ma, perchè era vero, che* ipse fecit nos, & non ipsi nos, *conveniva ricevere i doni di Dio con quel peso, e misura, e grandezza, che da lui ci vengono dati.* * Ringraziandolo, vi soggiungo Io, quando a' buoni lineamenti del Corpo concede un'accoppiamento d'animo retto, e quando fra la bruttezza di quello imprigiona uno spirito di quella belta, che a Lui piace Gio: Batista dalla Porta celebre Fisionomo nel libr. 5. di sua Fisionomia fa un capitolo, ed è l' 11., in cui ricerca, se i belli di faccia sieno ancor belli di animo, e se i brutti medesimamente di animo brutto. E quanto al primo molti adduce, che furono belli in faccia, ma non nell'animo, ed altri, ne' quali questo corrispose a quella, stupisco non faccia altrettanto discorrendo de'brutti di faccia, cha vuole bruttissimi di animo, e con molti esempli ciò pruova; quasi che, per non ridrre qui il Cajetano mentovato, non si sappia essere stati deformi, non che brutti, Epitteto, Esopo, e Socrate Uomini savissimi, e dabbene, l'ultimo de' quali, ove sentiva fra di loro piatire Mirona, e Santipe, sue gelose Mogliere, sgridavale, d[illegible]n[illegible]do: A che tanto rumore per me, cui natura fece così [illegible]forme? * Questo Opuscolo nella edizione, che ho nella mia piccola Libreriuola, degli Opuscoli del Cardinale Cajetano, di Venezia del 1593. apud Dominicum Nicolinum, & socios, si trova a pag. 118. e seguenti. Sopra questa materia de i Cambj ha scritto un Trattato, come, vivendo, mi diede avviso, il Sig. Carlo Mazzi, del quale altrove ho fatta menzione.

Sancass. Reverendissimi Domini Dom. *Thomæ de Vio Cajetani* Cardinalis Sancti Xysti de Communione, de Confessione, de Satisfactione, & Invocatione Sanctorum, adversus Lutheranos, Tractatus. Romæ apud Ant. Bladium de Asula Anno 1531. In 4. Nell' edizione degli Opuscoli del Cardinal Cajetano di Ven. del 1593. li detti si trovano a pag. 169.

CAIL-

CAILLEMER ( *Giovanni de* ) Fr. *Joannis de Caillemer* S. Theol. Doctoris Eulen. D. Joannis in Insula Corbulensi Prioris, nec non Eminentiss. ac Reverendiss. Magni Magistri a Secretis, Oratio ad S. D. N. Innocentium X. Pont. Opt. Max. dum Illustriss. S. Ordinis Hierosolymitani Mareschalus ac Legatus expresse missus Eminentiss. M. Magistri totiusque S. Religionis nomine summos eidem Pontifici gratulaturus delatos honores, debitumque obsequium ac obedientiam redderet. Habita in Consistorio pridie Nonas Martias Anno Domini 1645. H. H. b. 45. P. Bemb.

¶ CAIMO (*Marcantonio*) *da Udine*. Parole d'ossequio dette all'Illustriss. & Eccellentiss. Signor Antonio Barbaco Podestà di Padova nella partenza dal Reggimento a nome dell'Alma Università de' Signori Leggisti con la presenza, & auspicii dell'Illustriss. & Generosiss. Signor Cornelio de Laher Frisio Orientale V. Sindico, e Consiglieri, dal Conte Marc'Antonio Caimo Udinese Consigliere dell'Inclita Nazione Veneta. In Padova per il Pasquati in 4. * L'anno fu il 1673. come si ricava dalla Dedicazione.

¶ CALAFATTI (*Giorgio*) De D. Thoma Aquinate Oratio habita ejusdem die festo in Templo D. Augustini sub felicissimis auspiciis Illustriss. ac Generosissimi D. D. Joannis Von Flammerdinge Mœno Francofurtensis in Alma Universitate D. D. Theologorum, Philosophorum, ac Medicorum Pro-Rectoris ac Syndici meritissimi, Auctore *Georgio Calafatti* Nob. Cretensi ejusdem Almæ Universitatis atque inclitæ nationis Ultramarinæ Consiliario. Patavii Typis Josephi Sardi 1673 in 4.

. . . . . Panegirico all'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Girolamo Giustiniano nella partenza dal suo glorioso Reggimento di Podestà in Padova, e consecrato all'immortal nome dell'Illustriss. Signora Elena Lucrezia Cornara Piscopia maraviglia del secolo da *Giorgio Calafatti* N. b. Cret. Dott. di Filosofia, e Medicina. In Padova per il Cadorino 1676. in 4.

CALAMAI ( *Giovambattista* ) *Domenicano*. Trionfo di Sc. XVII.

Pace del Padre *Fr. Giambattista Calamai* Domenicano Lettore di Teologia, Predicator Generale, Accademico Fiorentino, e Costante, per l'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Card. Nipote Francesco Barberini *Legato a Latere* alle Corone di Francia, e di Spagna. All'Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Angiolo Giori Canonico di S. Pietro, e Coppiero di Nostro Signore. In Camerino per Francesco Giojosi 1626. in 4.

Sc. V. Zan. CALANINI (*Niccolò*) Il Pindo di Felsina, Sogno di *Niccolò Calanini* Accademico unanime, consegnato al merito dell'Illustriss. Sig. il Sig. Riniero Senator Mariscotti: Bologna per Gio: Battista Ferroni 1683. in 12.

¶ CALBI (*Ruggero*) *da Ravenna*. Cantate per un' Accademia da farsi nel Monistero di Classe in onore dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Gio: Antonio da Via Vescovo di Rimini, e Legato di Romagna, ec. Poesia del Sig. Dott. *Ruggero Calbi* Patrizio Ravennate. In Ravenna 1718. per Anton Maria Landi in fogl. aper.

. . . . . Cantata per Musica in occasione d'un' Accademia fatta nella Chiesa di Classe da' Signori Accademici Concordi in onore di S. Severo Arcivescovo di detta Città eletto dalla Colomba, essendo esposte nella medesima Chiesa le Reliquie insigni d' esso Santo trasportate dalla Germania, e donate dall' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Elettore Lotario Francesco Arcivescovo di Mogonza, ec. Poesia del Sig. Dott. *Ruggero Calbi* Accademico Concorde, e Pastor Arcade. In Ravenna nella stamperia Cammerale, & Arcivescovale di Raimondo Rossetti 1714. in fogl. aperto. Vedi *Amigoni Floriano Maria* Tom. I. pag. 36. * E' il Signor Calbi non solo ottimo Medico, ma Poeta di buonissimo gusto, come lo dimostra la sua Filosofia esposta in Sonetti. Tutti desiderano di veder le sue *Rime piacevoli*, che sono eccellenti. Uno de' suoi Capitoli pervenutomi alle mani ho qui voluto inserire, perchè si conosca quanto in questo genere di Poesia sia il suo buon gusto, e ottimo discernimento.

Che

Google

Che la Nobiltà senza ricchezze fa trista figura.

Cap. XXV.

Al P. Lett. D. Pietro Paolo Ginanni da Rav. Mon. Casin.

*Padre Lettor Ginani, or ben si vede*
*Che Filosofo siete in fede mia,*
*Che abrenunziaste al mondo, e alla sua fede.*
*Povera e nuda vai Filosofia,*
*Sempre ho sentito a dir, ma non già mai,*
*Povera e nuda vai Cavalleria.*
*Un pover Cavalier sono gran guai.*
*La Nobiltade è grado e dignitade,*
*Che seco unqua non ha splendore assai.*
*Onde se, come ah troppo spesso accade,*
*Le manca la ricchezza, il fondamento*
*Ecco le manca, e rovinosa cade.*
*Il mondo non si pasce unqua di vento,*
*Sebben provasse il terzo, quarto, o il quinto,*
*E annoverar ne potesse anche cento.*
*Se Ricchezza non v' è, come un' estinto*
*Decor si mira, e tutto quel gran merito*
*E' come in faccia al Sole un Sol dipinto.*
*Povera Nobiltà quasi è all' interito:*
*Le glorie trapassate il volgo aduna,*
*E poi le mette tutte nel preterito.*
*E che giova Virtù senza fortuna:*
*I Virtuosi sono i servidori*
*Di quei, che nacquer sotto a miglior luna.*
*Datemi un vil plebeo, ch' abbia tesori,*
*Subito è fatto Cavaliere o Conte;*
*Anzi capo divien dei Senatori.*
*Non più si guarda alla sua oscura fonte:*
*Ch' egli deriva fin dai Re Normanni,*
*Son più di cento penne a scriver pronte.*
*Vengono tosto gloriosi gli Anni*
*A lui d' intorno, ed il più sciocco Vizio*
*In lui d'alma Virtù già veste i panni.*
*E se volete averne un certo indizio*
*Fingete in vostro cor ch' io sia fatto ora*

*Onorato sensal di Sponsalizio.*
*Son venuto da voi, bella Signora,*
*Le dico, per proporvi un buon partito*
*D'un Giovane, che ha un viso, che innamora,*
*Nobile, virtuoso, ed erudito.*
*E chi è, mi dice ella. Io dico è il tale*
*Sì famoso, e le dico e casa, e sito.*
*Voi veder mi vorreste allo Spedale,*
*Grida allor, non sapete che costui*
*Non ha sei mila scudi in capitale?*
*Ma è d' uopo aver riguardo ai merti sui:*
*Prezzar si de' Virtù sopra ogni cosa:*
*Avrete un gran tesoro avendo lui:*
*Ei farvi può con sua Virtù famosa.*
*Messer no, non mi quadra il vostro dire:*
*E che comparsa allor farei da Sposa?*
*Come le Pari mie voglio vestire,*
*Voglio più vesti, e voglio serve, e fanti,*
*E che attacchi il Cocchier vo' poter dire.*
*Vo' comparir galante ai miei Galanti,*
*E a mio piacer voglio una mezza fiera*
*Di Bustin, Palatine, e Guardiefanti.*
*Sino a sett' ore vo' giocar la sera,*
*E della mia beltà voglio assistente*
*Un' accorta e discreta cameriera.*
*E che potrebbe farmi quel Saccente?*
*Son poco amici i Dotti di coltura,*
*Son tutti volti a ripulir la mente.*
*Gente senza denar, senza ventura;*
*E quel ch' è peggio, son talmente astratti;*
*Che non curano troppo la Natura.*
*Andate pur, ch' io non mi sposo a matti.*
*Ma, Signora, se poi non ha cervello*
*Il Ricco, e manchi nei civili tratti:*
*Se non è come il dotto illustre e bello,*
*Se goffo e nero, e se ha la vista corta,*
*Se fosse affaticato o Pasquarello?*
*Purchè fosse ben ricco, non importa.*

Così

*Così ragiona, e così l'indovina*
*Donna, che sia sperimentata, e accorta.*
*E noi lor diamo una lezione fina;*
*E in ciò pensar mia mente si corruccia,*
*Che per l'empia avarizia malandrina*
*Si sposan Donne di pessima boccia,*
*Rancide, vecchie, e li visi più rari*
*A ceder son costretti a vil-bertuccia.*
*Ma ben pagano il fio gli sciocchi Avari*
*Che tenendosi avanti la laidezza*
*Trangugiano boccon perfidi e amari.*
*Ma vi vo' dire perchè la Ricchezza*
*Abbia presa tra noi tanta albagia,*
*Nacque costei con Virtude, e Bellezza.*
*Appena nata prese gelosia*
*Dell'altre due, e bene si accorgea,*
*Che appena la volcano in compagnia.*
*Udia l'applauso che 'a ciel si facea*
*A loro, ed essa dai celesti Eroi*
*Posseduta, e negletta si vedea.*
*Onde piena di sdegno a Giove i suoi*
*Lamenti fece: Or vanne tra i mortali,*
*Giove le disse, se regnar tu vuoi.*
*Appena il disse, che battendo l'ali*
*Quaggiù sen venne tutta risplendente*
*E comparve con abiti reali.*
*Subito corse a lei tutta la gente:*
*Ella i Regi creò, gl'Imperadori,*
*E tutto ciò, ch'è qua di più possente.*
*Tutti gli gradi, dignitadi, e onori*
*Trasser da lei l'origini primiere,*
*E padrona si fece dei favori.*
*Degli empj Vizzj le profane schiere*
*Corser d'intorno a lei, ma da lontano*
*Stersi fremendo le Virtù severe.*
*E se a loro si accosta con la mano*
*Lor liberal, la tengono discosta,*
*Onde abbagliarle ella poi tenta invano.*

*Ma*

*Ma le Donne vi corser per la posta,*
*E la Ricchezza sola tien la chiave,*
*Per far la Donna facile, e disposta.*
*Padre Lettore, sono in trista nave*
*Quei Cavalieri, che non han bajocchi.*
*Dite quel che volete; sono schiave*
*Le genti tutte ai Ricchi anche più sciocchi.*

Sc. XV. S. E. Fr. Aris

CALCI (*Vincenzo*) dell'Ordine de' Predicatori. *Vincentii Calcii* de Soncino S. T. L. Ord. Prædicatorum Sacræ antiquitatis ruinæ ad primam fere dignitatem reparatæ. Cremonæ apud Franciscum Draconium 1588. in 4. * Questo degno Autore fa vedere quant'e' fosse versato nella Filosofia degli Antichi, conciliando le loro discordie. Tale Opuscolo fu dallo stesso Autore dedicato al Cardinale Niccolò Sfondrati Cittadino, e Vescovo di Cremona, il quale quando poi fu Papa premiollo col farlo Vescovo di Venosa l'anno 1591.

Sc. XVI. Sc. XX A Bachin.

CALCIATI (*Domenico*) *Novarrese*. *Dominici Calciati* Novarriensis Fragmentum Poeticum de bello Gallico in Insubribus gesto, nunc primum in lucem prodit, Edente, ac Notante *Lazaro Augustino Cotta* de Ameno in Riparia S. Julii Dœcesis Novarriensis. Ad Per Illustrem, & Reverendiss. D. Joseph Calciatum J. U. D. & in insigni Basilica S. Gaudentii Novariæ Præpositum, & Canonicum. Mediolani 1700. ex Typ. Caroli Josephi Ruinti in 4. * E quest' Opuscolo di molta utilità per l'Istoria del Secolo XV. massime della Lombardia, e ne siamo tenuti al S. g. Cotta Letterato di conto, e mio precisissimo Padrone. ¶ Nella Sc. XX v'è questa osservazione, e di più vi si dice esser l' Opuscolo stampato in 8.

Sc. XIV.

CALICI (*Giovambattista*) Discorso Apologetico, ovvero risposta ad un Consulto d'un'Avvocato, che ha preteso di provare, che sia invalido il Battesimo dato contra la volontà de' Genitori Infedeli a i bambini mancanti dell'uso di ragione, ancorchè siano moribondi, e figliuoli di Schiavi. Dedicato da *Giovambattista Calici* Sacerdote Fiorentino, all'Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Francesco Maria Sergrifi, Auditore del Serenissimo Gran Duca di Tosca-

Toscana, &c. In Lucca per i Marescandoli 1697. in 4. Il Consulto contro del quale è stampato questo Discorso Apologetico del Signor Calici mio amico, non mi è pervenuto per anche alle mani, ond'è, che non ne posso quì trascrivere il titolo; Dall'approvazioni nondimeno del Discorso Apologetico, veggo che Autore del Consulto, che dal Signor Calici si confuta, è il Dottor Cevoli figliuolo d'una figliuola di Francesco Cencini Procuratore in Firenze, che io già ben conobbi. Suppongo, che il Cevoli sia per rispondere perchè è punto, e sforzato non solamente dal Signor Calici nel Discorso Apologetico, ma anche da alcuno di coloro, che l'approvano, tra' quali il Reverendissimo Signor Francesco Maria Arrighi nobilissimo Fiorentino, e Canonico della Cattedrale, che si sottoscrive alla Scrittura del Signor Calici, con le seguenti parole; *Letta, e considerata con attenzione la sopraddetta Scrittura, mi sono infinitamente rallegrato, che l'erudito, e pio Scrittore, abbia validamente represso l'ardire di chi inconsideratamente aveva pubblicata una opinione nuova, e sì contraria al pio sentimento di tutti i maggiori Teologi, che però richiesto della sola soscrizione, volentierissimo l'ho fatta, ed in fede, Francesco Maria Arrighi Canonico Fiorentino*

¶ CALICRATE (*Polipsete*) Del gran Trave infocato vedutosi dalla Città di Roma per molti giorni, cominciando a' 18. di Novembre 1618, e della Cometa vedutasi nel medesimo tempo per tutta l'Italia, e fuori di quella. Discorso Astronomico, e Filosofico, nel quale fondatissimamente si descrive la sostanza, il sito, la grandezza, il moto, le inclinazioni, e gl' influssi di dette Metereologiche impressioni del Sig. Polipsete Calicrate, negli Accademici Insensati di Perugia detto l'Attonito. In Venetia appresso Pietro Favi 1619 in 4. * Il nome dell'Autore è finto, come ognuno può conoscere.

CALINO (*Cesare*) *Bresciano* della Compagnia di Gesù. L'Idea d'un governare Paterno proposta a Principi nella Esposizione della Parabola del Figliuolo Prodigo. Discorso fatto dal P. *Cesare Calino* della Compagnia di Gesù nella Sala del Senato della Serenissima Repubblica di Lucca,

Se XX. J. Cie.

nel

nal Sabbato avanti la terza Domenica di Quaresima nell' Anno 1711. Bologna presso il Pisatti. In 12. * Questo nobilissimo Discorso sta ancora nel fine del terzo Tomatto delle Sacre, a morali Lezioni, cha questo dignissimo Padre va pubblicando sopra i Libri de' Re. Vi si vede gran giudizio, e sapera nel dotto Oratore. *

J. Cic. . . . . . Nel Solannizarsi la Canonizatione di S. Catterina da Bologna nella Chiesa delle RR. MM. Suore di S. Chiara dette del Corpus Domini. Discorso di *Cesare Calini* della Compagnia di Gesù. In Bologna 1712. per Ferdinando Pisatri. In 12. Vedesi questo elaborato Panegirico anche in fine al Tomo IV. delle enunziate sue Lezioni Sacre, e morali. Il tema è tolto da S. Paolo: *sive in Corpore, sive extra corpus nescio*. Mostra che mentre la Santa visse, lo spirto di lei parve non essere dove fu: dopo ch'è morta lo stesso spirito sembra essere dova non è. Tutto ottimamente provato.

¶ Risposta del P. Cesara Calino della Compagnia di Gesù a una Lettera di Cavaliere Amico in 4. senza nome di stampatore, a luogo di stampa, che però si sa essere stato Venezia. * E' questa stata pubblicata in occasione che il Sig. Dottor Prancesco Maria Biacca diede alla luca il suo *Trattenimento Istorico Chronologico* opposto al *Trattenimento Cronologico Storico Critico* del P. Calino. Fu replicato a questa Lettera con altra, la quale benchè non porti nè il nome dello stampatore, nè il luogo dova sia stata impressa, si sa però essere stata stampata in Milano, e porta questo titolo: *Risposta d' un Pastore Arcade ad una Lettera Circolare, scritta contro del nostro Compastore Parmindo Ibichense dall' Autore del Trattenimento Istorico, e Cronologico, contro del quale ha opposto il suo il nostro Accademico*. Della Controversia Letteraria tra il P. Calino, e il Sig. Dottor Biacca, sa na parla nella Novella della Repubblica dalle Lettera an. 1729. pag. 23.

¶ Compendio della Vita, Morte, e Miracoli di S. Giovanni Nepomucano, scritto dal P. *Cesare Calino*. In Venezia appresso Gio: Battista Recutti 1733. in 12.

¶ CALINO (*Ludovico*) *Bresciano*. Eminentissimi Principi

cipi Joanni Francisco Barbadico Brixiæ Episcopo, ad S. R. E. Cardinalatum nuper evecto, Gratulatio pro Cathedralis Ecclesiæ Capitulo habita a *Ludovico Co: Calino*, ejusdem Ecclesiæ Canonico. Brixiæ, apud Joannem Mariam Ricciardum impress. Episcop. 1720. in 4.

CALISTO (*Frederico Ulrico*) *d' Elmestad*. Divi Hieronymi Operum faustis auspiciis Sereniss Principis ac Dom. Dom. Friderici Ernesti Pii Filii Ducis Saxoniæ, Juliaci, Cliviæ, ac Montium &c., splendidiori, quàm alias umquam apparatu, in lucem prodeuntium Idea: studio D. *Friderici Ulrici Calixti* adornata, & in gratiam emptorum in antecessum seorsim edita. Helmestadii Saxonum, Typis Georg. Vvolfgangi Hammi 1684 in 4. Sc. XVIII.

Origenis in Divinæ Scripturæ utriusque Testamenti quasdam partes Commentariorum editio iterata, cujus Rothomagense OO P OZOHO OO OR, Vir celeberrimus Petrus Daniel Huctius Græcè, maxima parte, primus, adtextis versionibus, cum propriis, tùm alienis, suisque in cumulum additis Notis, & observationibus, publico donavit, utrumque D. *Fridericus Ulricus Calixtus* Helmstadiensis Lectoribus commendavit. Christianus Gensel Bibliopola solers, & industrius ad Rothomagense exemplar excudi fecit, Helmestadii Typ. & sumpt Henrici Hessii Anno 1685. in 4. * Questo libretto passa di poco i sei fogli, ma in riguardo dello antecedente del medesimo Calisto, ho stimato bene inserirlo in questa Scanzia accoppiato ad esso.

CALLIACHI (*Niccolò*) *di Candia*. Divinam Venetæ Reipubblicæ præesse fortunam, sive eidem Serenis Reip. ob recuperatam nuper e barbaris raptoribus Peloponnesum Gratulatio *Nicolai Calliachii* Cretensis Phil sophiæ, Med., ac Sacr. Theol. Doctoris in Archilyceo Patavino humaniorum litterarum Professoris, Patavii 1687. ex Typ. Seminarii in fogl. Sc. IX. Cen.

¶ . . . . . Optimum Oratorem nisi Philosophorum fieri neminem Oratio quam primam habuit in Archilyceo Patavino *Nicolaus Calliachus* Cretensis Philos Medic. ac Sac. Theol. Doctor. Cum e Philosophiæ Extraordinariæ Prima Sede in Eloquentiæ Doctoris locum suffectus est Anno 1687.

IX. Kalend. Mar. Patavii 1687. Ex Typographia Seminarii in 4.

¶ CALORIO (*Pietro Paolo*) *Somasco*. In Funere Illustriss. atque Excellentiss. D.D. Joannis Caroli Bazani Sangiliani Marchionis, Equitis Ordinis Alcantaræ, Commendatarii Morcotæ, & Boavitæ in novo Granatæ Regno, Consiliarii in Regali Castiliæ, & ab Regio Ærario Philippi V. Regis Catholici apud Serenifs. Venet. Remp. Oratoris. Oratio habita a D. Petro Paulo Calorio Congreg. è Somafca, in Ducali Cancell. Pub. Professore. Coram Serenifs. Principe, atque Auguftiffimo Senatu in Templo SS. Io: & Pauli. Venetiis 1703. Ex Typographia Ducali Pinelliana in 4.

Sc. II. CALVI (*Giacomo*) Lo Specchio Configliero de' Principi. Orazione detta alla presenza del Serenifs. Cesare Durazzo, e de gl'Eccellentifs. Gover. e Proc. della Rep. Serenifs. di Genova il giorno della Prefentazione di N. Sig. l'anno 1666. 21. Novembre, nella Chiefa dell'infigne Collegiata di N. Signora delle Vigne da *Giacomo Calvi* Prevofto della medema. In Genova per Bened. Celo nella Piaz. de' Giuftiniani 1667.

Sc. XX. Ab.Bacchin CALVI (*Ludovico*) *Bolognese*. Refolutio Legalis Labyrinthi Monetarum, Ponderum, & aliorum antiquorum *Ludovici de Calvis*. Bononiæ Typ. Sac. Monti 1683. in 12. * L'Operetta ha il fuo buono, ma ftefa ful gufto legale, e che fi divertifce fovente dal fuo argomento; non finifce di piacere a molti.

Sc. X. CALVI (*Venceslao*) *Cremonese*. La Spofa Vergine. Oratorio per la fefta di S. Cecilia, all'Illuftrifs e Reverendifs. Monfignor Agoftino Ifimbordi Vefcovo di Cremona. In Cremona 1670. per Lorenzo Ferrari; * Quefto componimento è del fu R. D. *Vencesiao Calvi* Cremonefe.

CAMASSA (*Francesco Antonio*) Le ftravaganze d'Amor divino: Orazione nella Nafcita di Crifto, compofta dal Rev. e Dottor Teologo *Francesco Antonio Camaffa*. Anno 1672. II. b. 37. car. 81.

CAMBERLINO (*Criftoforo*) Vedi Chamberlino Criftoforo.

CAM-

CAMBI (*Bartolomeo*) *da Saluzzo* Min. Osservante. Copia d'una Lettera scritta alli Signori Veneziani piena d'affettuosissima carità dal R. P. Fra *Bartolomeo Cambi* da Saluzio Min. Osservante di S. Francesco: Firenze per Raffaello Grossi 1606. in 4. Sc. II. Sc. V.

CAMBI (*Pier Francesco*) *Firentino*. Orazione Funerale di *Pier Francesco Cambi* delle Lodi del Cav. Lionardo Salviati Accademico Fiorentino, recitata da lui pubblicamente in Firenze nella Fiorentina Accademia il dì 22. di Febbr. 1589. nel Consolato di M. Gio: Mazzei. In Firenze per Antonio Padovani 1590. in 4. Sc. VIII. Sc. XIX. G Lanz.

CAMBIAGIO (*Filippo*) Chierico Regolare Somasco. Il nuovo Elia, Panegirico nella Beatificazione del P. Fr. Gio: della Croce primo Carmelitano Scalzo, detto in Genova nella Chiesa delle Monache del medemo Ord. dal P. D. *Filippo Cambiagio* C. R. S. Genova 1676. in 4. Sc. V.

CAMBINI (*Andrea*) *Firentino*. Commentario di *Andrea Cambini* Fiorentino dell'Origine de' Turchi, & Imperio della casa Ottomana 1537 in 8. Sc. XII.

CAMERANI (*Francesco*) *da Ravenna*. *Francisci Camerani Ravennatis*. Oratio in obitu perillustris Viri Opizonis Monaldini Patritii Ravenn. Oratoris facundissimi, & J. C. C. Clarissimi. Ravennæ apud Hæred. Petr. Joannelli 1603. in 4. Sc. III.

CAMERARIO (*Elia*) *di Tubinga*. Q. D. B. V. Thesium Botanicarum Decas, de plantis Vernis, solemni ventilatione exposita pro loco, Præside Rudolpho Jacobo Camerario Philos. & Med. Doct. hujusque Prof. extraord. respondente *Elia Camerario* Tubingensi in Aula nova Die . . Martii hora consueta anno 1688. Tubingæ Typis Martini Romerii in 4. S. VIII. A. M. Sc. XV.

CAMERARIO (*Gioachino*) Pythagoræ, & Phocilidis Carmina Græco-Latina, cum Indice duplici, uno Vocabulorum, & Phrasium, altero locorum communium edita a M. VVolfango Setero Sulano Illustris. Schelensingensium Scholæ Rectore Hyponemata Gr. *Joachimi Camerarii*, & Notæ. Lipsiæ Typis Michaelis Lantzenberger 1604. in 8. S.

* Il S. g. Vvolfango Schero mi comunicò quest'Opuscolo se non erro.

Se. X. CAMERARIO (*Rodolfo Giacomo*) di *Tubinga*. *Rudolphi Jacobi Camerarii* Ephemerides Meteorologicae Tubingenses Anni 1698. Typis Georg. Henrici Reisii in 4.

. . . . . Q. D. B. V. De Colica Paretico Epileptica, Auctoritate, & jussu Gratiosae Facultatis Medicae, sub Praesidio Decani spectatissimi D. *Rudolphi Jacobi Camerarii* Phil. & Med. D. hujusque Prof. Ord. Academici Naturae Curiosi pro Licentia supremos in Medicina honores legitimè capessendi publicè respondebit in Aula Nova Samuel Herzog Helveto-Bernas. Die . . Aprilis hor. sol. Tubingae literis Jo: Conradi Eitelii 1698. in 4. Con l'occasione d'inferir in questo gli due notati opuscoli, mi sia lecito rendergli in questo luogo pubblicamente vivissime grazie per essersi degnato, come ho veduto da una sua cortesissima lettera in data dell'ultimo d'Aprile 1698. di Tubinga, scrivere le seguenti parole al Sig. Maghabechi con l'occasione di mandargheli. *Erubui cum novo Liberalitatis Tuae, Celeberrime Antoni, munere beatus, animo recogitarem, nihil dignum curiositate Tua, a me posse reponi. Nec tamen silere diutius fas erat, cum vel rescribendum modo esset, accepisse me, tam Illustrissimi Mandosii Theatrum Archiatrorum, quam diligentissimi Cinellii Bibliothecam Volantem, & proin agendae essent gratiae quam maximae &c.* Gracchi pure a sua voglia l'invidia, che sue voci son concerti di ranocchj che non escono dal fango; Che vi siano cento malevoli, che biasimino, e cerchin di lacerar le doti dell'animo del Signor Antonio, e che potranno far mai contro un Mondo intero che l'acclama? ma perchè.

*Arcades invidia rumpantur ut ilia Codro;*

e maggiormente crepin di rabbia i suoi emoli; leggano l'appiè componimento in sua lode, che cresce ogni dì più

*Joannes Baptista Calcioni Fulginas*
*Illustrissimo Domino*
*Antonio Maghabechio*

*Cosmi*

*Cosmi Tertii Magni Ducis Etruriæ Bibliothecario*
*Perennitatis omen*
*E subsequenti Programmate Elicitum*
*Anno Domini 1697.*
*Programma*
*Antonius Magliabechius Cosmi III. Magni Ducis*
*Etruriæ Bibliothecarius*
*Anagramma Purum*
*Cui nam augurabor hic è Cœlis Mathusalem dies?*
*Scio: Tibi, Tibi Viro insigni.*

E perchè si conosca la stima che fa il Mondo letterato del merito del mio amabilissimo, e cordialissimo amico, dicami chi che sia. E quai segni di stima non dettero gli Signori Raccoglitori de gli Atti de gli Eruditi di Lipsia, allora che risanato da piccola infermità il Signor Antonio, si mosse un'università intera a mostrar segni d'allegrezza, e di giubilo con questi bellissimi componimenti.

*ANTONI æternæ decus immortale Camenæ,*
*Nec minus & Phœbi cura decusque tui;*
*Cui cunctas natura manu dedit ubere dotes,*
*Viribus humanis quæ potuere dari:*
*Quem claros inter colimus, quibus Itala tellus*
*Eminet, & Mundus quos stupet ipse, Viros;*
*Quem merita ingentem jamdudum fama per Orbem*
*Jactat, & immensum ducit ad usque Polum:*
*Respice, quos plausus tibi fert Alemannidis ora,*
*Quam recipis Vitæ munera læta tuæ.*

E con la stessa eleganza seguitano molti altri versi che finiscono con gli seguenti

*Sic tecum vitam, Vir maxime, Musa resumit*
*Qui Phœbi & magnæ Palladis instar habes.*
*Vive diu sospes, Vir cuncto celsior ævo,*
*Internisque diu laudibus ipse tuis.*
*Splendida promeritæ præconia collige famæ,*
*Quæ passim, doctus qua patet Orbis, eunt;*
*Quodque tuum est munus, porro decus assere Musis,*
*Hoc prece te junctim supplice Musa rogat.*
*Nos certe, quos Acta juvat perscribere gentis,*

*Quæ*

*Quæ mente & calamo commemoranda patrat,*
*Inter honoratæ clarissima lumina turbæ*
*Principe pergemus, Te posuisse loco.*
*Quid mirum? meritis quum Magliabechius omnes*
*Provocet, Aonidum quos modo Præses amat.*

Pare a me onor grandissimo, e da non farsi ad ogni Barbalacchio, mentre il fa un'Accademia d' Uomini dottissimi come sono i Collettori de gli Atti de gli Eruditi, a' quali per l'eccessiva loro cortesia usata con le debolissime mie fatiche, mi confesso perpetuamente obbligato.

Sc. XIII. A. M. . . . . . Academiæ Cæsareo-Leopold. N. C. Hectoris II. *Rudolphi Jacobi Camerarii* Professoris Tubingensis ad Thessalum D. Mich. Bernardum Valentini Professorem Gießensem excellentissimum de sexu Plantarum Epistola. Tubingæ Typis Viduæ Romey 1694. in 8. a car. 71. di questa lettera scrive il dottissimo Camerario: *Novam a C. Hofmanno relutam versionem* (cioè di Teofrasto) *non sine notis luculentis B. Præsidis Volkameri Genero D. Thomasio cessisse nuper comperi: Sic vel tandem, spero inveniet editorem Manuscriptum, ob Auctorem, & interpretem meliore fato dignum.* Veramente sarà gratissimo a tutta la Repubblica Letteraria, che il dottissimo Signor Tomasio, faccia stampare il detto Teofrasto, tradotto, ed illustrato, con Annotazioni dell'Hofmanno; Nel primo luogo Gasparo Hofmanno fu Uomo dottissimo, e secondariamente avendo esso scritto nelle sue varie lezioni assai accerbamente contro l'edizione di Teofrasto dell'Einsio, è probabile che nella sua v'abbia usata ogni maggior diligenza.

Sc. XVIII. . . . . . Tensio Cordis, Lipotimiæ causa, occasione experimenti Pneumatici exposita, auctoritate illustris in antiqua Eberhardina Facultatis Medicæ Præside Accademiæ h. t. Rectore Elia Rudolpho Camerario Phil., & Med. Doct., ac Prof. Ordin. Serenifs. Vvirt. Duc. Consil., ac Archiatr. Parente suo optimo pro summis, ac Doctoralibus in Medicina honoribus, ac Privilegiis legitimè obtinendis, publicæ, ac solemni ventilationi submittit M. *Rudolphus Jacobus Camerarius* Tubingensis Die . . . Mart. 1686. H. L. sol. In Aula nova. Tubingæ Typ. Martini

Rom-

Rommeii in 4. * Il dottissimo Sig. Ridolfo Jacopo Camerario degno successore de' suoi famosi Antenati, Giovachimo, e Filippo, in una Lettera ad un Amico de' 24. Aprile del 1687., fra l'altre cose, gli scrive le seguenti parole nel mandargli l'accennato Opuscolo. *Concurri ad Te, Vir Illustrissime, quicquid novi meditatur tota Resp. Litteraria; & hisce ergò pagellis, si dignas judicaveris, in Bibliotheca instructissima concedas angulum, elaboratæ sunt a tenuitate mea, quæ lubens agnoscit, quàm curta ipsi sit, ob Juveniles adhuc annos, in arduo tali argumento supellex: Hinc subdo tuo, Doctorumque Judicio, submitto, a quibus doceri meliora, gloriæ mihi duxero. Adjunxissem Exemplar cum humillima mei commendatione pro doctissimo Domino* Jo: Cinellio, *eruditissimo Opusculorum Collectore, nisi consumptis omnibus in itinere hactenùs meo, exemplaribus, id reservandum mihi foret ad reditum usque in Patriam, unde cum aliis, quæ occurrent novis, si grata fore percepero, transmittam, &c.* Non posso però leggere senza rossore le parole di questo degno Letterato, al quale rendo vivissime grazie della memoria, che di me conservar si degna.

CAMILLI (*Annibale*) Del Bagno di Nocera nell' Umbria detta Acquasanta, ovvero Acqua bianca, Trattato utilissimo, dove si dichiara la Miniera, le Virtù, e l' uso di tale Acqua per *Annibale Camilli* Medico Fisico di detta Città, e Pubblico Lettore di semplici Medicamenti nello Studio di Perugia. All' Illustriss. Sig. Girolamo Marini. In Perugia appresso Marco Naccarini, e Compagni, il dì 25. Marzo 1614. in 4. * Mi scusi il Signor Camilli: l'Acqua di Nocera passa solamente per un poco di Bolo, ne ha altra miniera a giudizio de' Medici dottissimi, ed accreditati, e la ripruova il conferma. Sc. XII.

CAMILLO (*Giulio*) Topica delle figurate Locuzioni di M. *Giulio Camillo*. Venezia appresso Francesco Rampazzetto 1560 in 8. Sc. XII.

CAMARINO (*Giorgio C.*) Disputatio de bis mortuis nuper publicè habita in Illustri Schola Decerbina a Clar. Viro D. *Giorgio C. Camarino* SS. Theol. Doctore & Professore. Ultrajecti 1629. in 12. Sc. I.

Sc. XII. CAMO ( *Giusto* ) Novus Ismael cujus manus contra omnes, & manus omnium contra eum, sive P. Daniel Papebrochius Jesuita omnes impugnans, orbi expositus per D. *Justum Camum*. *In Cama & freno maxillas eorum constringe*. Psam. 31 Augustæ Vindelicorum Typ. Joann. Brillemaker 1682. in 8.

Sc. IX. CAMOZJ (*Giovambattista*) *Jo. Baptistæ Camotii* Oratio de Antiquitate Litterarum ad Philippum Vastavillanum Cardinalem. Romæ apud Hæredes Antonii Bladii, Impress. Camerales 1575. in 4.

Sc. XX. J. Cic. CAMPAGNUOLI (*Giovanni*) *Imolese* Paraphrasis in Litanias B. M. Virginis, & in Antiphonam *Salve Regina* Elegiaco carmine conscripta. Auctore *Joanne Campagnuoli* Sacerdote Imolensi. Faventiæ 1712. Excudebant Archi & Zanoni in 4. * Con non minor lode ha il Sig. Giambattista Zappata cultissimo Poeta Comacchiese parafrasate le Litanie della B. V. col seguente titolo: *Sonetti del Dottor Giambattista Zappata sopra gli attributi di Maria Vergine. In Ferrara* 1716. *per gli H. H. di Bernardina Pomatelli* in 8. Opera che dedicata all' Eminentiss. Signor Card. Gozzadini, Porporato non men grande per la Nobiltà, e grado che degnamente occupa, che per la Virtù, anche Poetica, che lo decora, ha riportato l'onore dell'aggradimento di un sì degno Mecenate, e lode da' Signori del Giornale Veneto, che nel Tomo XXVII. alla pag. 431. ne hanno fatta menzione.

Sc. VIII. CAMPANA (*Francesca*) *da Colle*. Virgiliana quæstio per *Franciscum Campanam* Collemem. Bononiæ in Ædibus Jo: Baptistæ, & Benedicti q. Hectoris de Faellis Calcographorum accuratissimorum, anno Domini 1526 Kal. Martias in 4. * Di questo erudito Opuscolo ce ne sono varie edizioni; Avvertasi però che questo non è quel Francesco Campani, del quale si parla più basso; mentre quello di cui si parlerà visse 90 anni dopo. Nella decima nona Scanzia è riportato questo stesso Opuscolo col seguente Frontispizio: *Francisci Campani*. Quæstio Virgiliana, per quam absolvitur Virgilius negligentiæ, quam Varus, & Tucca, ac cæteri hactenus objecerunt. Parisiis apud Jo: Foncher 1541.

Sc. XIX. G. Lanc.

Google

1541. in 8. * Egli è il proprio degli Uomini grandi avere molti censori, e bene spesso indiscreti, incivili, vani, stomacosi, e che perciò, anche quando hanno la ragione dalla loro parte, dispiacciono. Tal sorta toccò al gran Virgilio, cui non solo Tucca, e Varro, ma molti altri si sono dati a riprendere. Angelo Decembrio nel suo secondo Libro *Politiæ literariæ*, stampato in Augusta 1540. in fol. nel primo capo, difende bravissimamente Virgilio non solo dalla taccia di trascurato, della quale si tratta in questo Opuscolo, ma dalle pretese improprietà, colle quali il Poeta fa così corruccioso il suo Eroe, *Enea*, che fu per passare da parte a parte una Donna col brando, se Venere sua Madre nol tratteneva, e per altre cose, che qui saria lungo il ridire, dalle quali calunnie il Decembrio esime bravamente Virgilio. Mi sovviene, che, mentre io era ancora molto giovanetto capitò a Mantova il famoso Padre Macedo, e volendo colà far prova di suo molto sapere, e onorare in un tempo stesso quella per tanti capi ragguardevole Città, vi prese a sostenere pubblicamente, che nulla v'era di riprensibile nel Poema sovrumano di Virgilio, con questa incredibile appendice a piè del foglio d'invito che,

*Et quid quid perget dicere versus erit.*

Come ne mantenne, con istupore universale, la parola, mentre a chi, e non fu già uno, o due, si oppose in verso Eroico, Saffiro, Adonio, Asclepiadeo, o d'altra sorte, all'improvviso rispose collo stesso genere di verso, facendo credere, che tal prontezza, e facilità inaudita di verseggiare latino eccedesse l'umana capacità, di cui è però incircoscritta sin'ora la sfera, e interminata l'estensione. *

. . . . . Ad Adrianum Sextum Pont. Max Oratio Panegyrica per Franciscum Campanam Collensem. Papiæ apud Jacobum de Burgo Franco 1523. X. Kal. Febr. in 4 ¶ Del Campana ne parla il Negri nell'Istoria degli Scrittori Fiorentini, ma non riporta l'Orazione qui sopra riferita. Sc. VIII

¶ CAMPANA (*Pier Tommaso*) *Bresciano*, dell'Ordine de' Predicatori. Corona di Sonetti in occasione che l'Eminentiss. e Reverendiss. Sign. Cardinale Giansrancesro Barbarigo passa dal Vescovato di Brescia a quello di Padoa,

consegrata al medesimo Porporato da F. *Pier Tommaso Campana* Bresciano dell'Ordine dei Predicatori tra gl' Arcadi della Colonia dedotta in Brescia sotto gli auspicj di detto Eminentiss. Principe *Brisde Caco*. In Venezia 1723. per Domenico Lovisa in 4.

Sc. I. G. D. CAMPANI (*Francesco*) *Sanese*. Canzone di *Francesco Campani* Senese fatta in morte, & Esequie del Sereniss. Sig. D. Ferdinando Medici G. D. di Toscana. Firenze 1610. in 4.

Sc. V. . . . . . . La Celeste Flora per la nascita del Gran Prencipe Ferdinando di *Francesco Campani* Senese. Firenze 1610. in 4.

P. Bamb. CAMPANI (*Giuseppe*) Lettera di *Giuseppe Campani* intorno alle Ombre delle stelle Medicee nel volto di Giove, ed altri nuovi Fenomeni celesti; scoperti co' suoi occhiali, al Sig. Gio Domenico Cassini primario Astronomo dell' Archiginasio di Bologna. Anno 1666. II. b. 40. car. 251.

Sc. IX. Man . . . . . Excellentiss. Principi Sigismundo Chisio Alexandri VII. Pont. Max. ex fratre Nepoti, scientiarum bonarumque artium adolescenti studiosissimo, Nova experimenta Physico-Mechanica pro demonstratione genuina, causa elevationis Aquæ, & Mercurii supra solitam eorum libellam in vitreis fistulis Torricellianis, a se nuper excogitata, & mox in Academia doctissimorum virorum exhibenda, & exponenda *Matthæus Campanus* D. D. Romæ Typ. Ignatii de Lazzaris 1666 in 8. * Fu degno letterato il Campani, e nella sua professione stimatissimo.

Sc. VI. CAMPEGI (*Camillo*) *Domenicano da Pavia*. De mundi fallaciis, atque ruina: Oratio *Camilli Campegii* Papiens. Theologi Dominicani Inquisitoris Ferrarien. in Dominica prima Adventus Domini 1561. ad Illustriss. & Reverendiss. Legatos, & ceteros Patres Sacri Oecumenici Concilii: *Mundus totus in maligno positus est* I. Jo: 5. Brixiæ ad instantiam Jo: Bapt. Bozolæ 1563. in 4.

Sc. VI. Sc. XII. CAMPEGI (*Giovambattista*) *Joannis Baptistæ Campegii* Majoricensis Episcopi de Tusculana Villa sua, ad Franciscum Bolognetum Senatorem Epistola. Bononiæ ex Typographia Alex. Benacii 1571. in 4.

CAM-

CAMPEGI (*Lorenzo*) Constitutio ad removendos abusus, & ordinatio ad Cleri vitam reformandam per Reverendiss. in Christo Patrem, & D. D. *Laurentium Campegium* tit. S. Anastasiæ S. R. E. Presb Card. & ad Germaniam, &c. de latere Legatum An. Domini 1524. Ratisbonæ edita. Ripæ 1562. in 4 — Sc. IX. Cen.

CAMPEGGI (*Ridolfo*) *Bolognese*. Il Reno Sacrificante: Attione Dramatica in Musica del Co: *Ridolfo Campeggi*: In Bologna per Sebastiano Bonomi 1617. in 4. — Sc. II. G. D

. . . . . Andromeda Tragedia del Co: *Ridolfo Campeggi* da recitarsi in Musica: Bologna per Bartolameo Cocchi 1610. in 12. * L'Opere di questo Cavaliere son tutte graziose, e da stimarsi: Fu letterato degno, e grand'amico del Co: Ludovico Tesauro. ¶ Nelle memorie de' Signori Accademici Gelati di Bologna pag 370 e seguenti, si fa di quest'Autore onorevole menzione, e dall'Orlandi nelle Notizie degli Scrittori Bolognesi. — Sc. V. V Z.

¶ CAMPEGI (*Tommaso*) *Bolognese*. Thomæ Campegii Bononiensis Episcopi Feltrensis de Cælibatu Sacerdotum non abrogando. Venetiis ad signum Spei 1554. in 8. Questo libretto è dedicato al Card Reginaldo Polo. Del nostro Autore brevemente al solito ne discorre l'Orlandi nelle sue notizie degli Scrittori Bolognesi.

¶ CAMPELLI (*Giovanni*) *Veneziano*. Ibex, sive de Capra Montana Carmen Venatorium *Joannis Campelli* Veneti. Venetiis 1697. Apud Andream Poleti in 8.

CAMPI (*Francesco*) *Lucbese*. *Francisci Campi* Med. Civis Lucensis de Morbo Arietis libellus ad March. Thom. Malaspinam Lucæ 1586. in 8. — Sc. I.

CAMPI (*Pier Francesco*) Gregorii X. ex Familia Vicecomitum Placentiæ Pont. Max. Vita a *Petro Maria Campia* Placentino Canonico descripta, & a *Sylvestro Petrasancta* Soc. Jesu latine reddita. Romæ Typis Hæredum Corbeletti 1655. in 4. — Sc. XVII.

CAMPIANO (*Edmondo*) della Compagnia di Gesù. *Edmundi Campiani* Soc. Jesu Theologi, qui non ita pridem pro Catholica Religione mortem oppetiit, oblati certamin a in causa Fidei rationes decem redditæ Accademicis — Sc. XVII.

Angliæ I. Petri III. *Parati semper ad satisfactionem omni poscenti vos rationem de ea, quæ in vobis est spe, & fide*. Jussu sumptuque Illustriss. ac Reverendiss. Dom. D. Cæsaris Speciani Dei, & Apost. Sed. gratia Episcopi Cremonensis, & a S. D. N. ad Cæs. Majest. cum pot. de lat. Legati Nuncii. Pragæ. Typis Michaelis Peterle, Anno 1692. in 12.

Sc. XIII. A. M. CAMPIONI (*Francesco Maria*) della Congr. della Madre di Dio. Genesim Serenissimi VValliæ Principis Eminentiss. Cardinalibus Alterio Hiberniæ Protectori, & de Nortfolch Anglo ore propositam in Aula Collegii de Propaganda Fide, Universo exponit *Franciscus Maria Campionus* Congr. Matris Dei, sub auspiciis Augustissimorum Parentum Jacobi Secundi, & Mariæ Beatricis Angliæ Regum, &c. Fidei Defensorum. Romæ Typ. Hæred. Corbelletti 1688. in fogl. picciolo. * Quest' ottimo, e dottissimo Padre è uno de' miei cari amici, e Padroni

Sc. XIV. CANCELLIERI (*Bernardino*) *d'Apognano*. Compendio Istorico della Casa Cancellieri di *Bernardino Cancellieri* d' Apognano Terra non ignobile d'Ascoli, Preposto di Monte Jantopolo, chiamato per Antonomasia il Preposto Santo. In Ascoli per Marco Salvioni 1644 in 8. Nel fine vi è un'elogio di S. Giuseppe, ed un'altro del B. Giacomo d' Ascoli, detto volgarmente della Marca, benchè altri il chiamano da Monte Brandone.

¶ CANCLINO (*Francesco*) Illustriss. D. D. Joanni Bembo Procuratori nuper D. Marci dignissimo; Oraculum Delphycum: nunc autem ad Serenissimi Principis meritorum ergo dignitatem evecto Syncharysticon; *Franciscus Canclinus* donat dicat Consecrat. Venetiis 1615. Ex Typographia Jacobi Sarzinæ in 4 * Sono Versi latini di quest'Autore.

Sc. XI. P. Bamb. CANDIDO (*Giacomo*) *da Siracusa*. *Jacobi Candidi* Syracusani S. Theolog. & J. U. D. Episcopi Ferrantini a Secretis: Concio in Circumcisione Domini ad Clementem VIII. Pont. Max habita in Basilica S. Petri in Vaticano Kal. Jan. Romæ apud Aloysium Zannettum 1599. in 4.

..... *Jacobi Candidi* Syracusani S Theolog. & J. U. Doctoris Concio de Ascensione Domini ad Clementem VIII.

VIII. Pont. Max. habita in Basilica Sancti Petri in Vaticano, Anno Jubilæi II. Maji 1600 in 4. e fu dedicata al Padre Claudio Acquaviva Generale della Compagnia di Gesù.

CANDIDO (*Pietro*) *Bolognese*. Ortografico Brevilo- Sc IX. quio, nel quale per mezzo di poche, ma esatte regole, e Apr. della pronunzia s'insegna di correttamente leggere, e scrivere con soma facilità, e chiarezza. Fatica del Sig. *Pietro Candido* Bolognese, destinata al comodo delle Scuole Pie di Bologna, e dedicata agl'Illustriss. Sign: che governano l'Opera delle medesime Scuole Pie. In Bologna per gli Eredi del Benacci 1647. in 4.

CANINI (*Giovanni Angelo*) Scherzo de' Paesi disegnati, P. Bamb. & intagliati da Giovanni Angelo Canini, dati in luce da Marc'Antonio Canini suo fratello, Anno 1668. II. b. 18. car. 161 II b. 19. car. 137.

¶ CANISIO (*Pietro*) della Compagnia di Gesù. Catechismus Catholicus, juventuti formandæ hoc sæculo quam maxime necessarius. Auctore D. *Petro Canisio* Doctore Theologo Societatis Jesu. Accessere Preces Horariæ de æterna Dei Sapientia Jesu Christo Domino Nostro, cum piis quibusdam & Christianis exercitationibus. Veronæ apud Sebastianum, & Joannem fratrem a Donnis 1578. in 16.

CANNETI (*Pietro*) *da Cremona* Camaldolese. La Per- Sc. IX. fezione del Benefizio nella Giustizia del Benefattore, e nella gratitudine del Beneficato, Orazione di Don *Pietro Canneti* Abate Camald da lui detta a gl'Illustriss. Sign. Consoli giurati del nobil Collegio della Mercanzia di Perugia, nell'aggregazione al medesimo Collegio dell'Illustriss. Sig. Marchese Lorenzo Rossi il dì 26. Giugno 1695. In Perugia, per il Costantini 1696. in fogl. Passa questa le sei fogli, ma per esser vago componimento da molti altri accompagnato, con la dedicatoria, ho voluto ufar dalla riga; Fu con stratagemma l'orazione levata di mano all'Autore, e per mezzo del Sig. Co: Monte Mellini stampata dal Costantini, e dal medesimo al sopraumano intendimento del Sig. Magliabechi mostro d'erudizioni dedicata;

II

Il Componimento fu applauditissimo, per quanto intendo, dalla Repubblica de' Letterati, bastando dire, che sia del P. Abate Canneti ben noto a molte Accademie d'Italia, alle quali è aggregato; la dedicatoria è del Sig. Co: Monte Mellini con un Sonetto, ed altre Poesie del Sig. Ferrari, e Guidarelli, e del celebre Sig. Francesco de Lemene.

Sc. XI. ..... In lode degli Eminentissimi, e Reverendissimi Signori Cardinali Jacopo Cantelmi, e Gio: Francesco Albani Panegirico di D. *Pietro Canneti* Abate Camaldolese, da lui detto nell'Accademia de' Concordi di Ravenna in occasione di riaprirsi gli studj il dì 7. Gennajo 1691. alla presenza dell'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Cardinale Domenico Maria Corsi di Romagna, e dell'Esarcato di Ravenna Legato a latere. In Rimino nella Stamperia Episcopale per il Simb. 1692. in 4. * Il Panegirico è bellissimo, giudiziosissimo, ed artifiziosissimo, nè ciò mi giunge nuovo, essendo degno parto della penna del P. Abate Canneti, al quale tanto devono le Muse, tanto la Repubblica letterata, e tanto devo anch'io per le grazie da esso benignamente, e senza alcun mio merito compartitemi: Ma quel ch'è più considerabile in detto Panegirico si è la difficoltà ben grande di lodare ugualmente nel medemo tempo due ragguardevoli personaggi, come felicissimamente ha fatto il P. Abate.

Sc. XV. S. E. Fr. Aris. ..... Delle lodi di S. Francesco di Paola. Discorso del P. D. *Pietro Canneti* Abate Camaldolese, detto nella Chiesa di S. Spirito di Perugia il dì primo d'Aprile 1716. ec. In Perugia pel Constantini in 4. * L'Autore è notissimo alla Repubblica Letteraria per le sue elaboratissime produzioni uscite alla Luce, per quelle che si aspettano, e per la bella Libreria di cui ha reso adorno l'insigne Munistero di Classe in Ravenna, in tempo che vi ha presieduto.

Sc. XVIII. 12. pag. 17 ..... Monumenta Genealogica Nobilis Familiæ Ravennatis de Guicciolis, qui & Catanei de Dutia, & Girondini, & Calvi, nec non Guizoli, seu Visoli appellati fuere. Ravennæ per Antonium Mariam Landi 1713 in fol. * Non v'è l'Autore, ma il Giornale Veneto lo ascrive al

ve al dottissimo Padre Canetti Abate di Classe. ¶ Ad esso Padre Abate è pure ascritto da quello che il suo breve Elogio descrisse, inserito nelle Novelle dell'Albrizzi dell'anno 1730. pag. 340. e seg.

. . . . . Soteria Viro Illustri Antonio Magliabechio Serenissimi Magni Hetruriæ Ducis Consiliario, & Bibliothecario Celeberrimo, splendidissimoque, quam ex difficillima febri feliciter convaluisset, Nonis Decembribus, Anni 1694. Honoris, & cultus ergo Lipsia transmissa ab Actorum eruditorum Collectoribus, interprete Jo: Georgio Pritio. Lipsiæ Typis Goezianis, & Perusiæ sumptibus Comitis Nicolai ex Nobilibus de Monte Mellino. Formis Constantinianis 1695 in 8. Questi versi che dell'edizione di Lipsia in 4. sono riferiti tra gli Autori incerti nella Scanzia XIII. sono riposti qui sotto il nome del P. Abate Canneti, non perchè egli ne sia l'Autore, ma perchè alla citata edizione di Perugia vi precede una lettera latina al Sig. Co: Monte Mellini del sovraddetto P. Abate, di cui essendomi giunto alle mani un Parere sopra un'Instrumento del preteso Ambrogio Pedroni Vescovo di Forlì, ho creduto ben fatto di qui inserirlo, mettendovi prima l'Instrumento suddetto.

## Istrumento, ò Carta di Donazione, e Divisione de' Beni Patrimoniali del preteso Ambrogio Pedroni Vescovo di Forlì.

IN Nomine Dei Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. Notum sit præsentium tenore, qualiter ego Ambrosius Pedronus Episcopus Foroliviensis cupiens ostendere amorem, & sinceram dilectionem meam erga Generosos Fratres meos infrascriptos dilectissimos Andream, & Balthassarem Pedronos, & in hac mea provecta ætate studere ex intimo corde, ut etiam postquam Divinæ Misericordiæ placuerit revocare a corpore meo spiritum suum, nulla occasio inter dictos charissimos meos Fratres sit contendendi circa bona mea patrimonialia a Deo mihi collata, sed in amore, & solita benevolentia conserventur

prout

prout illos ex corde rogo. Igitur præsentium virtute liberè dono, & donatum esse volo, & concedo eidem dilectissimo fratri meo Andreæ, & omnibus ejus descendentibus masculis legitimis, & naturalibus in infinitum omnia mea stabilia, quæ D D. N mihi concessit provenientia a Majoribus Nostris in Statu Mediolani nullo excepto, & etiam ea quæ ex dote felicis recordationis Dominæ Comitissæ Lucillæ Matris nostræ communis ad me pervenerunt in Civitate, & Territorio Comi, ut in divisionibus inter nos factis de bonis dictæ Dominæ Comitissæ Matris apparet, & etiam domum majorem, quam habeo Rimini habitatam a Carissimo Consobrino Comite Mansuerto, dono pariter, & concedo dicto fratri meo carissimo Balthassari ejusque descendentibus in infinitum legitimis, & naturalibus reliqua omnia mea bona stabilia nullo excepto, quæ habeo a meis majoribus in Civitate, & Territorio Rimini antiquissima nostra Patria, rogans ex corde, ut per Dei amorem velint dicti carissimi mei Fratres esse benè contenti hac divisione mei patrimonii, & vivere in amore fraterno, & studere in hoc periculoso, & calamitoso tempore, ut Deo vivant, & generosè sequantur laudabilia vestigia nostrorum antiquissimorum ascendentium Majorum Benedicti Pedroni, defuncti anno millesimo octuagesimo secundo, & Arimini Pedroni ejus Filii defuncti anno millesimo centesimo vigesimo nono, quorum nobilem memoriam, & pietatem usque in hodiernam diem Patres Olivetani laudabilem commemorant, & præcipuè strenui, & Generosi Maineri Pedroni, qui pro Deo, & Patria in obsidione deplorandæ Memoriæ Civitatis Aquilejensis simul cum aliis Concivibus suis, contra flagellum Christiani nominis gloriosè pugnavit. Sit igitur firma, & irrevocabilis hæc mea dispositio in Nomine Dei Patris Omnipotentis a cujus Filii Incarnatione annum colimus millesimum tercentesimum nonagesimum secundum, die quarta Novembris. Amen.

*Ambrosius Pedronus Episcopus Foroliviensis.*

Parere

## Parere sopra il detto Documento.

La testimonianza dell'Abbate D. Ferdinando Ughelli nel tomo 2. dell' ItaliaSacra intorno alla serie de' Vescovi di Forlì verso il fine del Secolo XIV.: essendo appoggiata al Registro Vaticano, la cui fede egli vi adduce con assegnare il preciso tempo delle promozioni de' Prelati in quel Libro descritte, non lascia luogo a dubitare della sua veracità. Ivi costa, che Simone Pagani dalla Chiesa di Volterra fu trasferito a reggere questa di Forlì nel dì 28 di Marzo del 1384. Indi si accenna seguita la Morte di quel Vescovo il dì 23. Gennajo 1391., e appresso vien riferita la promozione del Successore, fatta da Bonifazio IX. in persona di Scarpetta Ordelaffi, figliuolo di Francesco Signor di Forlì sotto il dì primo di Marzo del medesimo anno 1391., assegnandosi poi all'Ordelaffi la continuazione della Vita, e del governo Vescovile fino all' anno 1402. con succedergli nel Pastorale reggimento Giovanni Numai.

Quindi è, che dalla serie sopradescritta de' Vescovi Forlivesi per essere strettamente continuata, e da veruna interpolazione non interrotta, rimane affatto esclufo, e rigettato il pretefo Ambrogio Pedroni; e ad escluderlo, e rigettarlo serve appunto quel medesimo Documento, che si apporta per provarlo; Imperocchè essendo questo in Data del dì 4. Novembre dell'anno mille trecento novantadue, quando nel Vescovado indubitatamente sedeva il sopranominato Scarpetta fino dal Marzo dell'anno precedente, rimane concluso, e stabilito che 'l Pedroni non era Vescovo allora di Forlì, quale si fa nello Stromento allegato.

Chi avesse impegno di sostenere per genuino, e sincero un tal Documento potrebbe per avventura dire, che se nel 1392. Scarpetta Ordelaffi era legittimo Vescovo di questa Chiesa, perchè promosso come sopra si disse dal vero Vicario di Cristo Bonifazio IX., così poteva essere, che nel tempo stesso Ambrogio Pedroni pretendesse d'avere in sè il medesimo carattere, perchè fosse eletto dall'Antipapa

Clemente VII., il quale fu il primo, ch'in quel celebre Scisma dilacerasse l'Unità della Chiesa. Se questa mostruosità veramente fosse in quegl' infelici tempi accaduta nella Chiesa di Forlì (dove non se n'ha immaginabile memoria) essa non sarebbe stata l'unico effetto del medesimo Scisma, trovandosi allora, e nel progresso delle scisme tiche rivoluzioni essere stati eletti due Vescovi d'una sola Chiesa non solo nell'Inghilterra, e in altre remote nazioni, ma dentro ancora la Provincia stessa di Romagna, e massimamente in Sarsina, dove il citato Ughelli riferisce un certo Marco intruso Vescovo per elezione dell'Antipapa l'anno 1385., e di quella usurpata dignità dal legittimo Pontefice Bonifazio IX. meritamente spogliato, siccome poscia dall'istesso Pontefice fu similmente colui scacciato dalla Chiesa di Marsico. Ma chi mettesse fuori questo fatto non più udito di due Vescovi allora di Forlì, altro non sarebbe che giucare chimericamente a indovinare con una meta sua, e sognata congiettura, d'ogni fondamento priva, fuorchè dello stromento di donazione, o divisione sopraccennato, mercè del quale al più s'arriverebbe a dare ad intendere, ch'Ambrogio Pedroni fosse stato Pseudo-Vescovo di Forlì.

Nè punto rileva l'asserzione di Stefano Parti nelle sue Collettanee delle Famiglie Cesenati, dove scrive che li *Pedroni vennero da Milano, de' quali Ambrogio fu Vescovo di Forlì, Uomo Santissimo, che morì nel Concilio di Basilea*. Primieramente perchè secondo il costume de Genealogisti, per lo più non bene sicuri, niuna autorità egli adduce, che sostenga il proprio detto; Secondariamente perchè anzi l'asserzione medesima s'oppone al Documento citato, e lo combatte nella Cronologia. In questo il preteso Vescovo Ambrogio afferma di essere già *in provecta aetate* fin dall'anno 1392., e il Parti ci vuole far credere, che la di lui vecchiaja arrivasse fino al tempo del Concilio di Basilea, il quale ebbe li suoi principj l'anno 1431., e che fosse di più in vigore per portarvisi con viaggio lungo, e incomodo, e che finalmente cola terminasse i suoi giorni.

Mani-

Manifestissimo è in questa parte l' abbaglio del Patti, perchè se vogliamo credere, che 'l supposto Vescovo Ambrogio nell'anno 1392. già fosse vecchio, come si legge nello Strumento, e perciò almeno di sessanta anni, sarebbe egli poi stato di centenaria età sull'aprirsi del Concilio in Basilea, e conseguentemente inabile ad intraprendere sì disastroso, e lungo cammino. Anzi quando pure voglia per vero ammettersi, quel che si conosce affatto inverisimile, come mai un Pseudo-Vescovo, ancor dopo la morte dell' Antipapa suo elettore, o intrusore avrebbe per lunghissimo corso d'anni potuto tirare innanzi nella propria contumacia, senza che fosse spogliato mai del titolo vanamente assunto? E quel ch' è più, come per tanto tempo sarebbe egli stato sì occulto, e ozioso, che niuno atto, o memoria della sua diuturna prelatura rimanesse, fuorchè il Documento della donazione de' suoi beni patrimoniali divisi a favore di due fratelli? Sopra tutto è incredibile che potesse sedere, o pretender luogo tra Padri del Concilio questo decantato Vescovo di Forlì, mentre durante il Concilio medesimo senza interrompimento della serie de' Vescovi della stessa Chiesa vi furono successivamente due altri legittimi Prelati, cioè Giovanni Caffarelli eletto il dì primo di Marzo 1427. da Papa Martino V., e poscia dopo dieci anni essendo lui al Vescovado d'Ancona trasferito, il suo Successore dato alla Chiesa di Forlì con sollecita provisione da Eugenio IV. Fu questi Fra Lodovico da Pirano dell' Ordine de' Minori stato avanti Vescovo di Segate nelle parti sue native di Dalmazia, insigne Teologo, quale ben fecesi conoscere in quel Concilio, trasportato che fu a Firenze, dove restò ancora felicemente terminato; siccome il Caffatelli aveva lodevolmente sostenute le parti di Nunzio Pontificio allorchè il medesimo Concilio, trasferissi la prima volta da Basilea, erasi riaperto in Ferrara. Finalmente è da riflettere che se Ambrogio Pedroni intervenuto fosse a quel generale Sinodo, e ivi fosse mancato di Vita, ne sarebbe restato negl' atti Conciliari il nome, e nelle sessioni la di lui memoria.

Rimanendo poi così chiare pruove convinto d' insussi-

ftenza il Vescovato del Pedroni, sembra superfluo passare ad uno stretto esame del Documento prodotto, sì quanto al luogo dove fu scritto, che vi manca, non esprimendovisi, che il tempo; sì quanto allo stile, alle clausole, e formole, e al sistema della Scrittura, come quanto alla sottoscrizione fatta in tempo che non era frequente l'uso de cognomi, e non si costumava nel sottoscriversi da' Vescovi, che pur oggi dà usargli s'astengono nello sottoscrivere.

Due osservazioni però non si possono dissimulare intorno all'addotto Documento. La prima nasce dal leggersi ivi rammemorate, come in un ristretto genealogico, le glorie degl'Antenati, espressi ad uno, ad uno col cognome de' Pedroni, ascendendo fino a' tempi d'Attila, e dell'eccidio d'Aquileja, ch'è quant'a dire fino al Secolo V. di nostra salute, quando non erano punto in uso questi cognomi. Le quali cose tutte nulla importava, che fossero inscritte in una donazione, o divisione de' beni tra fratelli carnali di provetta età, i quali potevano egualmente essere informati della loro discendenza senza impararla da quella Carta.

L'altra riflessione che finisce di mostrare ad evidenza la falsità del Documento, cade sopra il fine del medesimo, dove nominati sono i Monaci Olivetani di Rimini, come quelli presso cui si custodivano le più antiche memorie della Famiglia Pedroni fino dall'anno 1392. ch'è il tempo enunziato dal preteso Vescovo nella medesima carta. Ciò non regge al confronto della verità: conciossiachè gl'Olivetani non erano a quel tempo in Rimini, ne in quei contorni. Veggasi l'accurata Istoria Olivetana dell'Abbate D. Secondo Lancellotti lib. 2. cap. 22. dove racconta, come l'anno 1421. furono essi chiamati da Carlo Malatesta a Rimini, e ottennero vicino alla Città il Monistero di S. Maria di Scolca per comando di Papa Martino V. eseguito da Fra Girolamo dell'Ordine Romitano di Sant'Agostino Vescovo di Rimini, concordando in tale racconto anco l'Ughelli nel cit. Tom. 2. dell'Italia Sacra; Sicchè siamo costretti a dire, che la Carta, o pergamena del soprascritto Documento è stata finta qualche tempo dopo il detto anno 1421. e che in

niun

niun modo potevansi nominare i P. P. Olivetani di Rimini l'anno 1392. cioè trent'anni in circa avanti che colà fossero la prima volta introdotti, o avessero luogo alcuno in quella Diocesi, dove poi fabbricarono l'altro Monistero di Ronco freddo l'anno 1589 come riferisce lo stesso Lancellotti ivi cap 71.

In somma la tessitura dello Strumento è tale, che reca più tenebre, che luce, più dubbio, che certezza alla persona del preteso Vescovo, e non giova allo splendore della Famiglia, la quale per altri documenti certi, e incontrastabili dee contentarsi di sostenere la propria nobiltà, per quelle età, che possono provarsi, lasciando il pericoloso, e fallace viaggio de' tempi remoti, ne' quali non è possibile camminare con piede franco, e sicuro, e guardandosi da tutto quel, c'ha faccia di favola, e d' impostura, cioè da una peste, c'ha infettate in ogni età le antiche memorie con gravissimo pregiudicio della Verità.

¶ Ha il Padre Abate Canneti fabbricata nel Monistero di Classe una bellissima Libreria, e l'ha di molti preziosi libri arricchita. Il Sig. Arciprete Baruffaldi ne fa menzione con lode nelle annotazioni alla sua Tabaccheide; e il Sig. Abate Giovambattista Rondoni celebrò l' apertura di essa colla seguente composizione, la quale perchè non vada perduta, essendo stampata in un foglio volante, ho stimato bene di quì registrarla.

PETRO CANNETI
CREMONENSI,
PERINSIGNIS CLASSENSIS MONASTERII RAVENNATIS
ORDINIS CAMALDULENSIS
PER DECENNIUM
ANTISTITI EMERITO,
MONASTICÆ DISCIPLINÆ ASSERTORI EXIMIO,
BONARUM ARTIUM,
LITERARUM OMNIUM, SACRARUM PRÆSERTIM
CULTORI SEDULO, FAUTORI LIBERALI,
QUOD
BIBLIOTHECAM
A FUNDAMENTIS EXCITATAM

MUL-

MULTIS SIGNIS QUA PICTIS QUA SCULPTIS
EXORNATAM
PLURIBUS AC RARIS CODICIBUS
AUCTAM ET INSTRUCTAM
PRIVATÆ MONACHORUM UTILITATI,
PUBLICO ADEUNTIUM COMMODO
APERUERIT,
MONUMENTUM
GRATO ERUDITORUM CONSENSU DECRETUM,
INGENTI POSTERITATIS BENEFICIO DEBITUM,
SOLO AUCTORIS PUDORE ERIGI VETITUM.
F. B A R.
IN OBSEQUII TESTIMONIUM
ÆRE AC MARMORE PERENNIUS
POSUIT

Ma quegli onori, che il P. Abate Canneti non volle che si rendessero a lui per aver innalzata la nobile Libreria di cui ho parlato, essendo al Governo di quel Monistero, gli furono resi appena partito, mentre il Capitolo decretò, che il suo Ritratto, come si vede, fosse innalzato in faccia la porta della Libreria, con sotto la seguente Iscrizione.

D. O. M.
D. PETRO CANNETO CREMONENSI,
ABBATI ORDINIS CAMALDUL.
QUOD
ASCETICAM ET LITTERARIAM PROVINCIAM
IN HOC CLASSENSI ATHENÆO
DECENNIO OPTIME ADMINISTRAVERIT
OB EXTRUCTAM MAGNIFICENTIUS BIBLIOTHECAM
COPIOSIS ET SELECTISSIMIS CODICIBUS
LOCUPLETATAM
EIDEMQUE IN FUTURUM DITANDÆ
DOTEM CONSTITUTAM
ABBATES ET MONACHI CLASSENSES
PUBLICO CAPITULI DECRETO
NUMQUAM INTERITURÆ BENEFICENTIÆ
ÆTERNUM GRATI ANIMI MONUMENTUM
POSUERE
ANNO MDCCXIV.

CA-

CANONHIERO (*Pietro Andrea*) *Petri Andreæ Canonhieri* Accademiei spensierati, Philosophiæ, & Medicinæ, ac S. Theologiæ Doct. Oratio de Laudibus Litterarum, habita Parmæ in Æde S. Mariæ Stecades III. Non. Novemb. 1604. ad Illustriss. & Reverendiss. D Hieron. Bernerium S R.E. Cardinalem amplissimum: Florentiæ apud Volemar Timan Germanum 1605. in 4. — Sc. VIII.

. . . . . Discorso intorno al maritarsi di *Pietro Andrea Canonhiero* Dottor di Filosofia, Medicina, e Teologia: In Firenze appresso Volchmar Timan 1606. in 4. — Sc. XI.

CANOSSA (*Giovambattista*) *da Pontremoli*. Jo: Baptistæ Canossæ J. C Pontremulensis Eq. S Stephani. Oratio ab eo publice habita in aula ejusdem Academiæ Magnæ 1634. in 4. — Sc. II G. D.

. . . . . Velitatio Jo: Baptistæ Canossæ in merita Sen. Bracii Albertii Præfecti Pistorio coram Sen. Joanne Tornaquincio ejus successore. Pistorii apud Petrum Anton. Fortunatum in 4. — Sc. II Tegl.

. . . . . Nodus Gordianus, seu merita Senator. Horatii Minerbetti in Pistorienses, Panegyricus Joannis Baptistæ Canossæ J. C. Pistorii per Petrum Anton. Fortunatum 1665. in 4. — Sc. VIII.

CANTELMO (*Giuseppe*) La Psiche dell'Illustriss. Sig. *Giuseppe Cantelmo* primo Duca di Popoli all'Illustrissima, & Eccellentiss. Signora D. Giovanna d'Aragona. Nell'Aquila appresso Giuseppe Cacchio 1566 in 4. — Sc. XII.

CANTELMO (*Restaino*) Argomento del Sigismondo, Tragedia latina da recitarsi nel Seminario Romano, disteso dal Cav. Fra Don *Restaino Cantelmo* Convitore del Seminario Romano l'Anno 1617. II. b 4 car. 171. — Pal. Bamb.

CAPACCIO (*Giulio Cesare*) Panegirico del Sig. *Giulio Cesare Capaccia* per le Nozze de' Serenissimi Federigo di Monte Feltro della Rovere, e Claudia Medici Principi d'Urbino, alla Serenissima Madama Cristina di Lorena. Venezia 1621. in 4. — Sc. VI.

CAPALLI (*Giovambattista*) Le Ore Canoniche. Discorso Sagro di *Giovambattista Capalli* Decano della Catedrale d'Arezzo, e Governatore delle Monache di Santa

Croce

Croce della medesima Città coll'occasione della Velazione di nove Professe dell'istesso Monastero, dedicato all'Illustrissima, ed Eccellentissima Signora D. Francesca Serafina Ghigi Monaca in San Girolamo in Campanzi nella Città di Siena. In Perugia per gli Eredi del Ciani, e Francesco Desiderj 1680 in 8. * Alla Dottrina ha il Sig. Capalli congiunta la bontà della Vita, la modestia, la cortesia, e molte virtù morali.

Sc. VI. CAPASSI (*Gherardo*) Servita. Intellectus Triumphans, in Dogmaticis captivus, & in Scholasticis Liber, sub auspiciis Reverendissimi, ac Sapientissimi P. Magistri Julii Arrighetti Florentini totius Ord. Servorum B. M. Virginis, Vicarii Generalis Apostolici: pro Anniversaria, ac solemni Florentinæ Universitatis Theologorum Congregatione habenda die 29. Januarii 1683. in Sacr. S. Mariæ Novellæ æde hora XVII. Decano Excellentissimo S. Theol. D. P. M. Raphaele de Baditis Florentino Ord. Præd. Florentiæ apud Vinc. Vangelisti in fol. * Queste dotte Conclusioni sono del P. M. *Gherardo Capassi* Servita, dignissimo Professor pubblico di Sacr. Teolog. nell'almo studio di Pisa.

¶ CAPECE (*Angelo*) Chierico Regolare Teatino. Orazione Panegirica per le glorie di S. Filippo Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio in Roma, composta, e predicata nel monte di S. Onofrio dal Molto Rev. Padre Don *Angelo Capece* Chierico Regolare Teatino l'anno 1703. infestata l'Italia da Terremoti. Dedicata dai divoti del Santo all'Eminentiss. e Reverendiss. Principe Cardinale Orsino Arcivescovo di Benevento, e Vescovo di Frascati. Si discorre come non senza mistero, il Cielo fece cadere l'Anniversario di questo Santo nel giorno festivo di Pentecoste per dare ad intenderli, che le parole Evangeliche *non turbetur*, &c. possansi appropriare al Santo, come quello, che rendendosi l'Antagonista contro i tremori della Terra, ne dichiara essere stato insieme con SS. Apostoli Pietro, e Paolo il tutelare, & il Protettore nelle calamità presenti. In Roma 1703. per Luca Antonio Chracas presso S. Marco al Corso in 4.

Sc. X. CAPECE (*Carlo*) *Romano*. La Contesa delle Stagioni, com-

componimento per Musica a 5. voci, da cantarsi nel Palazzo Apostolico la Notte del Santissimo Natale dell' anno 1698. In Roma nella stamperia della R. C. Apost 1698. in 4. * Il Componimento è di *Carlo Capece* Romano, della letteratura del quale fa onorevol menzione nella Bibliot. Romana vol. 2. Cent. x. num. 15. il Signor Cavaliere Prospero Mandosio non mai abbastanza lodato. E il Signor Carlo Dottor di Leggi, dotto, studioso, ed amadore, e seguace delle Muse, e di presente occupa degnamente il posto d' Auditore dell' Eminentissimo Cardinale Francesco Maidalchini.

CAPECE (*Carlo Sigismondo*) Il Figlio delle Selve, Drama Musicale di *Carlo Sigismondo Capece*, che fu rappresentato dalla Conversazione al canto de Cametecchi dal Centauro. Dedicato al Serenifs. Prencipe di Toscana. In Firenze per Pietro Matini 1688. in 12. ¶ Fu questo Drama rappresentato ancora in Lugo in occasione della Fiera d' Agosto dell' Anno 1718., e stampato in Bologna per il Rossi in 8. Sc. XV. P. E.

CAPELLO (*Giovan Francesco*) *Genovese*. Epilogo de' Maravigliosi, & esperimentati aiuti contro la peste, tanto preservativi, quanto curativi, per beneficio universale, raccolti dalla dottrina, & esperienza di molti gravi Autori da me *Giovan Francesco Capello* Medico, e Filosofo Genovese. Dedicato all' Illustriss. & Eccellentiss. Signor Giambatista Centurione Commissario generale della Sanità per la Serenifs. Repubb. di Genova: Ivi per Benedetto Grasso 1656. in 12. Sc. VII.

CAPELLETI (*Benedetto*) De Deo Trino, & uno, Oratio secunda habita in Sacello Pontificum Quirinali ad S D. N. Innocentium X. Pont. Opt. Max. a Benedicto Abbate Capelletto Reatino V. I ac S. Theol. Doct Anno 1645. H H. b. 1. cat 642. II. b. 6. cat. 252. P. Bamb.

CAPELLO (*Ottavio*) Giojello quadragesimale, componimento Sacro di *Ottavio Capello*, nel quale son raccolti tutti gli Evangelj Quadragesimali spiegati in Sonnetti. Casale 1620. in 4. Sc. IV.

CAPELLONE (*Lorenzo*) Orazione di Messer *Lorenzo* Sc. VIII.

*Capilon.* ai S reni·ſ Pinc di Spagna nella ſua venuta a Genova. In Firenze 1549. in 4.

Sc. II. CAPEZZALI (*Buonavita*) *Piſano*. Ditirambo, ed altre Poeſie di *Buonavita Capezzali* Accademico Diſunito. In Piſa per Lionardo Zeffi 1627. in 4.

Sc. V. . . . . . La Diſeſa Cele'e. Poemetto Satro di *Buonavita Capezzali* per l'occaſione della fama ſparſa, ch' il Turco voglia andar contro Malta, e da lui recitato nell'Accademia de' Diſuniti di Piſa a 9. Aprile 1635 Piſa in 4

. . . . . La Diſeſa della Poeſia. Canzone di *Buonavita Capezzali* all'Illuſtriſs Sig. Marcheſe Sforza Pallavicino. In Piſa appreſſo Silveſtro Marchetti 1628. in 4. * Il Sig. Dottor *Capezzali* Piſano fu da me beniſſimo conoſciuto. Fu buon Poeta, ed amico ſtrettiſſimo del Cicognini, e del Perſiani amendue belliſſimi ingegni, e dal Cicognini hanno rubbato molti, fra' quali uno, che qual'altra Elia Catula, che alla preſenza di Nerone in una ſolenne feſta raffazzonata, e liſciata ballò di ottanta anni, ha fatto riſtampar commedie, e favole con quel medemo applauſo che ricavò Elia Catula dal ſuo attilamento, e dalle ſue danze improprie a quell'età tant'oltre avanzata. O quanto meglio riſtampar il Teſtamento del Card. Bona, e le maſſime del P. Manni. Morì il Capezzali in Firenze nel 1645. mentr' era Mini ro dell'Archivio Generale, e volentieri da me ſi traſcrivono i parti di ſua penna.

Sc. III. P. Bamb. CAPILUPI (*Giulio*) Cento ex Virgilio in diem coronationis Gregorii XIV. Pont Optimi Maximi. Romæ ex Typographia Vincentii Accolti 1591. in 4. * Queſto centone è tanto più ſingolare, quanto che non ſi trova nel Volume ſtamp. in Roma ex Typographia Hæredum Jo: Liliotti, degl'ingegnoſiſſimi centoni del ſudetto Giulio Capilupi.

Sc. XII. CAPILUPI (*Ippolita*) Ad Gregorium XIII. Pont Max. *Hippolyti Capilupi* Verſus. Romæ apud Hæredes Antonii Bladii 1574. in 4.

¶ CAPILLUTI (*Ippolita*) *Hipolyti Capilluti* Archidiaconi Mantuani. Ad Mult. Rev. D. Cyprianum Giambellum Veronenſem Can. Reg. Lateranenſem, Concionatorem Præſtantiſſimum. De Somniis, & in Inſomniis, ac

de

de his, quæ ad non popularem amicitiam spectant, prout in suis Dialogis cumulatissime disputatur Propempticon. Mantuæ apud Jacobum Ruffinellum 1588. in 4.

CAPISTRELLO (*Filippo*) *Romano*. Superbia depressa in Sc. XVII. Fornace Babylonica per *Philippum Capistrellum* Romanum ex ipso Sacro Fonte Rhytmico metro ducta, & ab Antonio Foggia Romano harmonicis modulis expressa. Romæ ex Typ. Marci Antonii, & Horatii Campanæ 1687. in fol.

¶ CAPITANIO (*Giuseppe*) *da Bergamo*. Prodromus Libri Pisanorum numismatum, in 4. grande senza nome di Stamparore, e luogo di stampa, che fu in Venezia. E' questo un Elogio fatto, e pubblicato dal Sig. Abate Capitanio in occasione, che Sua Eccellenza il Sig. Almorò Pisani, fece dare alle stampe il suo Museo, altre volte dell'illustre famiglia de' Corrari.

In simil genere di Composizioni fu singolare il nostro Autore, tanto pel merito dell'invenzione, ch'e tutta sua; quanto per l'acuta, e fina maniera di lodare finora senza esempio. Molti di questi Elogi furono da lui pubblicati in tempo di sua Vita, che ben meriterebbero d'essere insieme raccolti, ed illustrati colle notizie di que' fatti particolari, che sono indispensabili, per rilevare l'arte finissima del Panegirista; e quindi forse ha origine la difficoltà di mandare alla luce una sì bella, ed importante raccolta.

Ma non fu in questo solo, che si distinguesse fra letterati del nostro Secolo, il Sig Abate Capitanio. La sua profonda erudizione nelle cose antiche Romane, e nelle moderne altresì; la vivacità, e dilicatezza del suo stile italiano, particolarmente nelle lettere familiari, gli aquistarono la stima, e la compiacenza de' più chiari, e nobili ingegni d'Italia, di Francia, e d'Inghilterra, fin dove estese i suoi viaggi. In Francia particolarmente giunse all'onore d'esser creato Cavaliere di S. Lazaro, e della B. V. del Monte Carmelo, dalla gloriosa memoria di Luigi XIV.

In Roma ottenne dal Sommo Pontefice Clemente XI. l'Abazia Mitrata di S. Pietro d'Ossero, in tempo ch'egli

ferviva in qualità di Segretario de Memoriali Sua Eccellenza il Sig. Kav. Niccolò Erizzo Ambasciadore di Venezia, dove l'impiegò per tutto il corso della sua Ambasciata nei più ardui negozj col Cardinale Ministro, e non poche volte ai piedi di Sua Santità.

Fu con rara cospicua spedizione mandato da Gran Sovrano alla Pace di Refurich, con assegnamento che si dà a gl'Inviati, e furono molto aggradite le prove, che diede colà della sua vigilanza, e della sua grande abilità, e destrezza nel pubblico servigio, ed altri maneggi.

Fu Segretario de' Procuratori, e Cavalieri Soranzo, e Venier in Inghilterra, e d'Alvise Foscarini in Verona.

In Milano servì di Mastro di Camera gl'Eccellentissimi Ambasciatori Veneti nell'Ambasciata a Filippo V.

Egli naque in Bergamo nel 1651., e dopo la prima lodevole educazione avuta nella famiglia sua sotto il Signor Dottor Andrea Querengo, passò a perfezionarla nell'Università di Padova, dove si conciliò la stima, e la confidenza di due insigni Letterati, il Sig. Co: Girolamo Frigimelica, e il Sig. Kav. Ottavio Ferrari Professore di belle Lettere, indi venuto a Venezia, e dati saggi de suoi rari talenti presso a personaggi più rinnomati della Reppubblica; fece con esso loro i suoi viaggi; dopo i quali restituitosi nella Dominante, fu impiegato da cospicui Senatori in Patria in continua prova della singolare sua abilità. Preferì a molti onorevoli, e gravi impieghi le dolcezze delle sue Muse, e condusse una vita tranquilla, e lodata sino all'anno 1733. che la chiuse con pieni sentimenti di Cristiana pietà.

L'opere da esso lasciate manoscritte a' suoi Eredi, sono le seguenti.

Lettere, o Miscugli di Roma T. 1. in 4.

Itinerarj, o viaggi per la Germania, l'Olanda, l'Inghilterra, e la Francia, col ragguaglio delle Guerre di Fiandra, ove si trovò in persona, seguendo due Personaggi illustri. T. 3. in 4.

Elogj latini numero 21.

Raccolta di varj Sonneti.

Miscuglio di varie composizioni T. I.
Descrizione dell'Ambasciata a Filippo V. in Milano.

CAPIZUCCHI (*Raimondo*) *Romano* dell'Ord. de' Predicatori. Thomas Doctor Angelicus. Elogium S. Thomæ Aquinati Ord. Prædic. Ecclesiæ Doctori dixit Fr. *Raymundus Capisuccus* ejusd. Ordinis Coram Eminentiss. S. R. E. Card. inter Sacra ejus Solemnia, in templo S. M. S. M. Anno 1636. * Questo Autore dopo avere esercitato diverse cariche nella sua Religione, e pubblicato con le stampe alcune sue Opere Teologiche, assai applaudite da' dotti, e per molti anni essendo stato impiegato nella Carica di Maestro del Sacro Palazzo, da esso con somma prudenza, e vigilanza esercitata; fu dal Sommo Pontefice Innocenzo XI la mattina del primo di Settembre 1681., promosso alla Sagra Porpora, con altri quindeci soggetti di molto merito. II. b. 7. car. 113. II. b. 37. car. 135. — P. Bamb.

CAPONSACCHI PANTANETI (*Pietro*) Aretino. Discorso intorno alla Canzone del Petrarca, che incomincia: *Vergine bella, che di sol vestita*, di M. *Pietro Caponsacchi Pantaneti* Aretino. Firenze per Giorgio Marescotti 1590. in 4. — Sc. XI.

CAPPELLARI (*Michele*) Naufragium felix Bruto Lausæ Britanno *Michaelis Cappellarii* Carmen. Venet. 1668. apud Jo: Jacobum Hertz in fol. — Sc. I. P. Bamb.

. . . . . In Nuptiis auspicatissimis Præstantissimorum Principum Stanislai Lubomirski, & Isabellæ Portuæ *Michaelis Cappellarii* Carmen. Venetiis Typ. Bart. Bruni 1667. in 4. * A questo Sig. Abate Cappellari, fu meritamente in Padova conferita la Cattedra del Ferrari. — Sc. V.

. . . . . Declamationes duæ, an Venetis bellum in Turcas suscipere expediret instantibus, perpetuumque fœdus, & societatem offerentibus Austriacis, & Polonis. Romæ apud Jo: Baptistam Bussotum 1684. in 8. * E' quest'Opera del Sig. Abate Michele Cappellari, che ne' versi latini ha nome di buon Poeta: Le Declamazioni son versi esametri, e vi sono alcuni Epigrammi, e nel fine l'*Epinicium*, *sive carmen in Victorias adversus Turcas ad Viennam Austriæ*, — Sc. IX. Man.

e quest'

e quest'Opera è dedicata all'Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Gio. Lando.

P. Bamb. . . . . . In Nuptiis Leopoldi I. Imperatoris, & Claudiæ Felicis Austriacorum Epithalamium *Mich. Abb. Cappellari*, * Ha felicemente acquistato fama a sè stesso l'Abate *Cappellari*, nè vi è (quasi direi) Letterato alcuno, che con la dovuta stima non l'accolga. II. b. 36. car. 42.

¶ CAPELLI (*Angelo*) Effemeridi de' Moti celesti del Canonico *Angelo Capelli*, calcolate al Meridiano di Venezia per l'anno 1731. terzo dopo il Bisestile. Nelle quali oltre le solite appartenenze astronomiche, si contiene un Calendario celeste de' Santi, ed aspetti Planetarj, con le sue vigilie, e feste comandate dalla S. R. C., e di più l'Orto del Sole, il levar, e tramontar della Luna per ciascun giorno, il tempo delle Lunazioni Italiane, e l' ingresso del Sole, e sua dimora ne' segni celesti, il tutto ridotto al tempo del comune Orologio ad uso de' Calendaristi. In Venezia 1730. per Antonio Mora in 4. * Questo curioso frontispizio vorrà far giudicare a qualcheduno qual sia lo spirito dell'Autore.

Sc. V. CAPPELLO (*Carlo*) *Veneziano*. *Caroli Cappelli*, apud Serenifs Romanorum, Hungariæ, Bohemiæque, &c. Regem Ferdinandum, Reip. Venetæ Oratoris, Sermones duo, De justa Dei contra nos indignatione, & ira. Pragæ per Joann. Colabium 1537. in 4. * Da in luce quest'Opuscolo, dedicandolo al medemo Legato Carlo Cappello, quel grand' Antagonista de' Protestanti Monsig. *Giovanni Fabro* Vescovo di Vienna.

Lessi appresso l'eruditissimo, e non mai abbastanza lodato Sig. Antonio Magliabecchi un Volume MS. di lettere curiose del detto *Carlo Cappello*, scritte da esso mentre era Legato per la sua Repubblica alla Città di Firenze nel tempo che si trovava assediata. Nel qual tempo essendogli morto il cavallo, gli fe' fare un' Epitaffio scolpito in marmo, che si legge nelle sponde d'Arno presso la Piazza de' Castellani, e di esso oltre diversi altri fa menzione il celeberrimo P. Mabillon nel suo Itinerario d' Italia a pag. 176. ch'è il seguente.

Ossa

Ossa Equi Caroli Cappelli
*Non ingratus heres, semper memorande, sepulchrum*
*Hic tibi pro meritis hæc monumenta dedit.*
Anno 1530. Obsessa Urbe.

CAPPELLI (*Giovambattista*) Teatro d'Amore spirituale, Sonneti sopra il Natale, vita, morte, e miracoli del glorioso S. Andrea Corsini Fiorentino Carmelitano Vescovo di Fiesole di Giovambattista Cappelli. Firenze 1629. in 4. — Sc. IV.

CAPPELLINO (*Ercole Antonio*) Patentalis ejulatio habita in funere Illustriss & Excell. Caroli Antonii Manzini Art. & Philosoph. Doct. Colleg Mondonii Comitis, In templo D. Jacobi Majoris ab Illustriss & Excellentiss. D. *Hercule Antonio Cappellino* Art. & Philos ac J. U. D. Collegiato Lectore publico Bononiæ per Manolessios 1677. in 4. * Fu veramente il Sig. Manzini Letterato degno d'ogni lode, ed applauso. — Sc. VI.

CAPPONI (*Gino Angelo*) Primalo, Tragedia da recitarsi nel Collegio Romano da gli Accademici Partenii, nelle Feste della Canonizatione di S. Francesco Saverio, spiegata in breve argomento d'atti, e scene da *Gino Angelo Capponi*. Anno 1623. II. b. 30. car. 168. — P. Bamb.

CAPPONI (*Giovambattista*) Languidezze Accademiche in morte del Sig. Commend. Fra Gio. Bortolotti primo Principe, & uno de' fondatori dell'Accademia degl'Indomiti. In Bologna presso Gio: Battista Ferroni 1646. cioè Orazione funebre del Sig. Dottor *Gio: Battista Capponi*, ed altre Poesie latine, e Toscane del Co: *Andrea Barbacci* del medesmo Capponi, e d'altri in 4. — Sc. II.

. . . . . Pompe funebri nell'Esequie dell'Illustriss. Sig. Berlinghiero Gessi Dottor dell'una, e l'altra Legge, Senator di Bologna, e nell'Accademia de' Gelati il sollecito con l'Orazione funerale del Signor Dottor *Giovambattista Capponi* Segretario della medesima Accademia. Bologna 1671. in 4. — Sc. IV. S M N. P. Bamb

. . . . . Ad Felicissimum, & Sapientiss. Principem Ludovi- — Sc. VII.

dovicum XIV. Galliarum Monarcam invictissimum, Francorum, & Navarr. Regem Christianissimum, de Orhone aureo suo Commentarius *Joannis Baptistæ Capponi* Bonon. Med. & Philos. * Ecco che i Medici non attendono solamente alla Medicina, tal che diano il bando all' altre professioni come pretendono alcuni; Con l'occasione di donare al Re di Francia quella sua rarissima Medaglia, da lui comprata in Firenze alcuni mesi prima dal Museo del Cavalier Rimbotti già morto, prova con questo Opuscolo la Verità della medesima Medaglia, e la possibilità di trovarsene ancora delle Latine, essendo questa Greca, contro Tommaso Chifflezio. Trovo ancora presso il Sign. Patino una lettera dello stesso Chifflezio, nella quale confessa la medesima possibilità. Avveratasi poi per quanto sento, essendosi trovate in Dalmazia molte di queste Medaglie da poco tempo in qua.

Sc. XI. Ted. CAPPONI (*Giovanni*) *dalla Porreta*. Il Sogno Idilio dell'Animoso Accademico Selvaggio. In Venezia appresso Giacomo Violati all'insegna della Nave 1615. in 4.

..... Aci Idilio dell'Animoso Accademico Selvaggio. In Venezia appresso Giacomo Violati all'insegna della Nave 1615. * Amendue questi Idilii sono parti della dottissima penna del Signor *Giovanni Capponi*, come si vede dalla Dedicatoria.

Sc. XVIII. in c. pag. 27. ..... Il Moribondo Armindo Idilio dell'Animoso Accademico Selvaggio: In Vineggia per Giacomo Violati 1615. in 12.

..... Il Testamento di Clori Idilio dell'Animoso Accademico Selvaggio. Venezia per Giacomo Violati 1615. in 12. Furono questi due Idilii stampati separatamente, ed' amendue furono dedicati al Sig. Card. Capponi Legato di Bologna. * Il vero Autore è *Gio: Capponi* celebre nelle Memorie de' Signori Accademici Gelati di Bologna, tra' quali ebbe molto grido, e di gran letterato, e di espertissimo Medico, il che qui si ricorda a certi fisicosi, che dettalsoo ne' Medici qualche divertimento nelle belle Lettere, e piuttosto gli permetteranno passare le notte intere fra le Veglie, crapulando, e giuocando, che divertirsi una fol' ora,

ora, componendo un Sonetto. Alla barba di questi scimuniti, il nostro Animoso, non solo compose li due Idilii qui rifferiti, ma tant'altre belle cose indicate nelle dette memorie de' Signori Gelati, dove sta l'effigie, e Vita di esso.

. . . . . Lettera del Signor *Girolamo Clavigero*, scritta ad un suo amico a Bologna in materia dell'esamine del Conte Andrea dell'Arca intorno alle ragioni del Co: Ludovico Tesauro, in difesa d'un Sonetto del Cav. Marino. In Bologna per Vittorio Benacci 1654. in 12. * Questa lettera è parto della penna del Capponi, come accennerò ancor alla lettera T a Sulpizio Tanaglia, *e* al Co: Ludovico Tesauro. ¶ Essere questa Lettera del nostro Giovanni, si ha nelle memorie de' Signori Accademici Gelati pag. 276 dove dicesi: *Abbracciò la difesa del Co:* Ludovico Tesauro *dall'Esamine di* Ferrante Carli *pubblicata sotto nome del Co:* Andrea dell'Arca, *con una dottissima Lettera sotto nome di* Girolamo Clavigero, *ove non solo con sodezza di dottrina, ma con arguzie salse, e con acuti motti il derise. Di tal fatica fu con più lettere, e del Co: Lodovico, e dal Cavalier medesimo ringraziato, anzi quest'nella Lettera all'Acchillini, che si legge avanti la sua sampogna, gliene confessa in pubblico, con lodarlo eccellentemente, l'obbligazione.* — Sc. VII.

¶ Il nostro Giovanni fu Padre di Giovambattista testè nominato. Vedasi le Memorie degl'Accademici Gelati di sopra citate.

CAPPONI (*Giuseppe*) della Compagnia di Gesù. Panegirico del B. Filippo Benizzi del Padre *Giuseppe Capponi* della Compagnia di Gesù. Firenze nella stamperia de' Massi, e Landi 1636. in 4. — Sc. III.

CAPRA (*Domenico*) *Cremonese*. Il vero riparo, il facile, il naturale per ovviare, e rimediare ogni corrosione, o rovina di fiume, benchè giudicata irremediabile. Dottrina pratica tanto necessaria, quanto è caro ad ognuno il sapersi difendere con poca spesa, ed infallibilmente utile, dalle rovine dell'Acque, esposta a benefizio di tutti i simili danneggiati, e massime della Città di Cremona sotto gli assalti del Pò ormai disperata, e cadente; da *Domenica Capra* Citta- — Sc. XVII.

dino Cremonese, dedicato in tributo di figliale affetto alla medesima. In Bologna per Giacomo Monti 1685. in 4. * Da' Fiumi però in quel senso, che si piglia Leone Toscano, è molto difficile lo schermirsi: quanto sono impetuosi. * Almeno vien creduto, che ad un bravo Poeta, estremamente nuocesse quel *turbido Torrente* contro cui ei se l'era presa, sino a dirgli in faccia. *Un giorno ancor di calpestarti ho fede.* Andò al rovescio.

Sancass.

¶ CAPRA (*Enrico*) della Comp. di Gesù Vicentino; Discorso di *Enrico Capra* della Compagnia di Gesù, in occasione degli Schiavi liberati, e condotti da Costantinopoli a Venezia dalli Molto R. R. Padri della Santissima Trinità detto la vigilia delle Pentecoste 1727. nella Chiesa di S. Salvatore in 8. * Questo discorso benchè non apparisca dove sia stato impresso, si sa essere stato stampato in Venezia appresso Andrea Poletti.

Se. XVII. CAPRA (*Pierfrancesco*) La Notte di Ravenna illustrata dalla stella Chigia nell' Esaltazione alla Porpora dell'Eminentiss. Sig. Cardinale Cesare Rasponi. Panegirico di *Pierfrancesco Capra* Dott. dell'una, e l'altra Legge, Protonotario Apostolico, e Canonico di Ravenna, fra gli Accademici informi il Confuso. In Bologna 1662. presso Gio: Battista Ferroni in 4.

Se. XVIII. CAPRARA (*Alberto*) *Bolognese*. Orazione per l'Immacolata Santissima Concezione di Maria Vergine, del Conte *Alberto Caprara* avuta nella Chiesa di San Francesco. In Roma per Ignazio de' Lazzari 1667. in 4.

. . . . . Consolazione del Conte *Alberto Caprara* per la Marchesana Olimpia Nari Caprara nella morte d' un suo figlio. Al Co: Enea Caprara Gentiluomo della Camera di S. M. Cesarea, Colonnello di Cavalleria, e Sargente Generale di Battaglia. In Vienna per Michiel Thurmajer stampatore Accademico. Questo Virtuoso Cavaliere è (*anzi era*) non meno esperto nelle Lettere, di quello sia valoroso nell' armi. Sono noti i rilevanti servigi prestati a Cesare, e la prudenza, con la quale gli ha maneggiati. Il Sig. Co: Enea cui è dedicato il Componimento, è pure noto al Mondo per lo suo esperimentato valore. Ha lasciato di sè memo-

ria

ria immortale per le segnalate azioni fatte nell'ultima guerra tra Cesare, di cui era Generale, e il Turco. ¶ L'Orlandi, che nel riferire l'Opere del Caprara copiò al suo solito le memorie dell'Accademia de' Gelati, non ha fatto menzione di quest'ultima, come non riferita nelle suddette memorie.

CAPRI (*Michele*) *Fiorentino*. Canzone di *Michel Capri* nel Natale del Serenifs. Principe di Toscana. Firenze appresso Bartolameo Sermartelli 1577. in 4. — Sc. I G. D Sc. III

. . . . . Orazione di *Michel Capri* Calzajuolo nella morte di Gio: Batista Gelli. In Firenze per Bartolameo Sermartelli 1563. in 4. * Io stimo che niuna Città possa vantarsi d'avere avuto anche gli Artigiani così dotti, ed in sì gran numero, come la mia Patria. Intorno al 1560. infra i Calzajuoli, per non favellare dell'altre arti, si trovavano in Firenze molti, e molti uomini dotti, tre de' quali sono assai noti per le stampe, cioè il famoso *Gio: Batista Gelli*, detto *Michel Capri*, e *Lotto del Mazza*, celebre Scrittor di Commedie: Oggi abbiamo benchè di gran lunga a questi inferiori nel lor genere, l'Albrizzini Spinettajo, ed il Barzini leggendajo, ed ombrellajo, amendue amadori dell'Astrologia, che stampano i Lunarj. — Sc. V.

. . . . . Della lodi del Serenissimo Sig. D. Giovanni d'Austria, all'Illustrifs. ed Eccell. Sig. D. Jabella de' Medici Orsina Duchessa di Braciano, Canzone di *Michel Capri*. In Fiorenza appresso Bartolomeo Sermartelli 1571. in 4. — Sc. VIII.

. . . . . Canzone di *Michel Capri* al Serenifs. Cosimo Medici Gr. Duca di Toscana. In Firenze per Bartolomeo Sermartelli 1570. in 4. ¶ Della prima di queste Operette non fa menzione il Negri nella sua storia degli Scrittori Fiorentini. — Sc. XVIII.

CAPRIANO (*Giovampietro*) *Bresciano*. Di *Giovan Pietro Capriano* Bresciano della vera Poetica Libro uno, al Co: Ulisse Martinengo. In Vinegia appresso Bolognino Zaltieri 1555. in 4. — Sc. XII. Sc. XIV.

CAPUA (*Annibale da*) Oratio *Annibalis de Capua* Archiepiscopi Neapolitani SS. P. Sixti V. Sum. Pont. Nuntii — Sc. III. Sc. IX. Gen.

 habi-

habita ad Illustrissimum Senatum Regni Poloniæ, & Magn. Ducatus Lithuaniæ pro nova Regis electione. Romæ apud Titum, & Paulum Dianos Fratres 1587. in 4. * Fu ristampata in Napoli 1586. Vedi il Toppi pag. 22. della Bib. Napol.

P. Bamb. CARACCIOLI ( *Francesco* ) De S. Spiritus Adventu Oratio habita in Sacello Pontificio ad S. D. N. Innocentium XI. Pont. Max. ab Abbate *Francisco Caracciolo* Sem. R. in Convict. Anno 1680.

Sc. IX. CARACCI (*Antonio*) L'Assemblea de' fiumi; Poemetto d'*Antonio Caracci* per l' ingresso in Roma della Serenissima Regina di Svezia, dedicato all' Eminentissimo Sign. Card. Raggi: Roma per Francesco Monera 1656. in 4.

Sc. IX. Cen. . . . . . La Navigazione, Oda Epitalamica per gl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Principi D. Gio. Andrea d'Oria, e D. Anna Pànfili, del Sig. *Antonio Caracci*: In Roma per Paolo Monera 1671. in 4. Il Sig. Baron Caracci è Cav. di San Marco, dignità meritamente conferitagli dalla Serenissima Repubblica Veneta, che sempre ebbe possenti stimoli di premiare i Letterati, e questo fec'ella per avergli questo gentilissimo, e Virtuosissimo Cav. dedicato il suo Poema dell' Imperio Vendicato, Venti canti del quale son già stampati, e si ristamperà ben presto compito in numero di 40. Canti; Ma prima, e ciò seguirà ben presto, se a quest' ora non son già fuori, usciranno in luce le di lui Liriche Poesie dove denno esser' unite tutte l'altre, che ha dato fuori in fogli volanti; Di esso favella con lode, facendone special menzione il Sig. Cav. Prospero Mandosio nella sua Biblioteca Equestre che va compilando.

Sc. III. P. Bamb. CARAFA (*Carlo*) Oratio de Adventu S. Spiritus. Ad S. D. N. Urbanum VIII. P. O. M. habita in Sacello Pontificio a Carolo Carafa Sem. Rom. Convict. 1627. in 4. ¶ Questo titolo riferito al foglio male nella terza Scanzia si è aggiustato con la Pallade Bambina del Cartari.

Sc. III. CARAFA (*Ferdinando*) *Napolitano*. *Ferdinandi Carafæ* Neapolitani Ludi Natalitii in Anniversario natæ Virginis Mariæ die commissi. Romæ 1630. in 4.

Ora-

. . . . . Oratio Græce habita, & latine reddita super Nata Deipara. Romæ 1631. in 4.

CARAMUZIO (*Andrea*) *Andreæ Caramutii* Medicinæ super ordinariam, ac præcipuam in Accademia Pisana lectionem publicæ profitentis excussio brevis præcipui morbi, nempe cordis palpitationis Maximiliani secundi Cæsaris invictissimi simul, ac aliorum aliquot virorum illustrium p. n. affectuum. Florentiæ 1578. in 12. Typis Georgii Marescotti. Sc. I.

CARAMELLI (*Antonfrancesco*) *Camaldolese* Orazione Panegirica detta alle glorie immortali di San Filippo Neri fondator della Congregazione dell'Oratorio nella Collegiata di S. Canziano di Venezia l'anno 1683 dal P. Don *Antonfrancesco Caramelli* Monaco, e Lettore Camaldolese: dedicata all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. Antonio Grimani Cavaghere, e Procuratore di San Marco. In Venezia per il Conzatti 1683 in 4. * Grandi sono le mie obbligazioni con questo virtuoso Padre, delle quali in questo luogo gli rendo vivissime grazie, non m'essendo prima capitata congiuntura di pagar quell'ossequio. ¶ Morì il P. Caramelli Abate di S. Maria in Gradi d'Arezzo l'anno 1730., e nella sua morte unita all' Orazion funebre fatta dal Padre *Ottavio Ruschi* della Compagnia di Gesù, fu stampata una Raccolta di scelte Poetiche composizioni di varj nobili ingegni con questo titolo: *Orazione funebre in morte del Reverendissimo Padre D. Anton-Francesco-Lorenzo Caramelli Abate del Monastero di S. Maria in Gradi d'Arezzo dell' Ordine Camaldolese con varj componimenti Poetici sopra lo stesso soggetto, raccolti dal P. D. Andrea Tartini Monaco Camaldolese Camerlingo del suddetto Monistero, e da lui dedicati al merito singolare del Reverendiss. Padre Abate Don Marino Martini degnissimo successore del defunto Prelato. In Firenze 1730. Nella stamperia di S. A. R. per li Tartini, e Franchi* in 4. Sc. VII. A. M.

CARANDINI (*Girolamo*) Canon. Reg del Salvatore. Orazione in laude del B. Carlo Borromeo Arcivescovo di Milano di D. *Girolamo Carandini* Can. Regolare del Salvatore Teologo, e Predicatore, recitata nel Duomo di Milano Sc. XVII.

fano adì 4 Novembre 1688. In Milano appresso l'Erede d' Agostino Tradate 1683. in 4.

. . . . . Voci di Gratitudine retribuite al merito dell'Illustriss. ed Eccellentiss. S. g. Benedetto Cappello, allor che si parte dal gloriosissimo Reggimento di Capitano di Vicenza, & espresse da G. C. C. R. S. In Vicenza per Giacomo Lavezari 1682. in 4. * Da queste lettere iniziali, parmi si possa conghietturare, esser ancor quest' Opuscolo del medesimo D. *Niccolo Carandini* Canonico Regolare del Salvatore.

Sc. VIII. CARAVAGGIO (*Pietro Paolo*) *Milanese*. Esposizione morale sopra il Salmo 54. di David da *Pietro Lucis Avarapago*; con tre Sonetti parimente morali. In Milano per il Ramellati. * Quest' Opuscolo è del dottissimo Sig. Pietro Paolo Caravaggio, e le parole Pietro Lucio Aurapago sono il suo Anagramma.

S. VIII. . . . . . Fragmentum Prolusionis Geometricæ. In fol. * Son versi latini del dottissimo Signor *Pietro Paolo Caravaggio*, benchè non vi si vegga il nome. Stimo con l'opinione d'altri ancora, che questi versi sieno stampati in Milano. Nominai quest'Opuscolo nell' Ottava Scanzia pag. 97. con altre Opere del medesimo Caravaggio, il qual Cavaliere fu meritamente lodato dalla celebre penna del Picinelli nell' Ateneo de' Letterati Milanesi a pag. 466. Ma non ebbe per quanto a me pare, il Picinelli notizia, ne di questa, nè dell' altre Operette nominate nell' Ottava Scanzia.

Sc. VIII. . . . . . Inno. In Milano per il Ramellati in fogl. è del Signor *Pietro Paolo Caravaggio*, benchè non si vegga suo nome; così sono anche suoi tre altri componimenti, che sono

. . . . . Ode

. . . . . Sestina, e

. . . . . Prolusione di N. N. quali tutti sono del detto Signor *Pietro Paolo Caravaggio*; impresse tutte in Milano per il Ramellati in fogl. ancorchè d'esso Signore, non vi si vegga il nome.

Car-

. . . . . Carmi, co' quali meditando la morte, con gli occhi rivolti ad un' immagine d' un carname umano, proseguisce i suoi lai un vecchio, oltre a settanta anni, cagionevole di sua persona per gravi, e dolorose infirmità, le quali per ultimo perentorio Iddio gli manda, acciocchè torni alla ragione con lui. In Milano 1687. per Giulio Francesco Zanetti a S. Margherita in fogl. Nel fine di queste Poesie vi si legge: sic fuas deplorabat querelas fringultiens *Petrus Lucius Avarapagus*, le quali come s'è detto son Anagramma del Sig. *Pietro Paolo Caravaggio*. L'Opuscolo passa i sei fogli, ma ho stimato bene metterlo insieme con questi altri suoi, essendo egli ottimo, ed eruditissimo Signore. Sc. VIII.

CARBUCCIA (*Sebastiano*) Galleria delle tre grazie. Epitalamio del Dottore *Sebastiana Carbuccia* nelle Nozze degl' Illustrissimi Signori Gio: Steffano, e Giulia Maria Spinola. In Genova per Antonio Casamara 1693. in 4. Sc. XIV.

CARCANI (*Vittoria*) Eremita Agostiniano Veneto. F. *Victorii Carcani* Veneti, Ordinis Eremitarum Divi Augustini de Divæ Catharinæ laudibus Oratio habita Venetiis VIII. Kal. Decembris Anno MDCXXVII. II. b. 2. car. 92. P. Bamb.

. . . . . Fratris *Victorii Carcani* Veneti Ordinis Eremitarum Divi Augustini, Triumphus Divini Amoris, ab eo memoriter pronunciatus Die festo Pentecostes, in celeberrimo, ac florentissimo Gymnasio Divi Stephani 1578. II. b. 3 car. 361.

. . . . . Ad Sixtum V. Pont. Opt. Max. Quinta Oratio F Victoril Carcani Veneti Augustiniani. Ejusdem aliarum Orationum Index hanc volventi chartam statim se offert. Impress. Perusiæ, apud Petrum Jacobum Petrutium 1586. in 4 Sc. III. P. Bamb.

CARDANETTI (*Orazio*) *Horatii Cardanetti* Oratio initio studiorum habita Perusiæ in Æde Sancti Laurentii, anno 1587. Perusiæ in 4. apud Petrum Paulum Petrutium. Sc. III.

. . . . . *Horatii Cardanetti* Oratio in funere Fr. Vincentii Herculani Episcopi Perusini 1588.

Sc. I. CARDANO (*Girolamo*) *Milanese*. *Hieronymi Cardani Mediolanensis* Medici liber de providentia ex anni constitutione. Bononiæ 1563 in 4. * *Si trova ristampato nel quinto Tomo di tutte le sue opere impresse in Lione l' anno 1663. in dieci Volumi.*

Sc. I. CARDASSI (*Francesco Antonio*) *da Bari*. Risposta all' asserzione Scolastica già fatta a favore d' Enrico IV. Re di Francia, data in luce dal Sig. *Francesco Antonio Cardassi* da Bari; dedicata a D. Antonio de Medici Gr Prior di Pisa. Vicenza per Giovan Pietro Giovannini 1600. in 4.

Sc. IX. CARDILLO VILLALPANDEO (*Gaspero*) *da Segovia*. Quod non sit Laicis Calix permittendus, Oratio ad Sacrosanctam Synodum Tridentinam, Auctore *Gasparo Cardillo Villalpandeo* Segobiensi Doct. Theologo. Jesus est spes mea, si quid mirabere pones invitus. Redditurо satis. Brixiæ 1562. in 4.

. . . . . De Nomine Jesu Oratio ad *Sacros Synod.* Tridentinam. Auctore *Gasparo Cardillo Villalpandeo* Hispano Segobiensi Doct. Theol. expens. Philippi de Salis 1563. Brixiæ in 4.

Sc. XVI. CARDULO (*Francesco*) *da Narni*. *Francisci Carduli* Narniensis, Oratio in funere Reverendissimi Domini Ardicini Secundi della Porta Card. Novariensis, Episcopi Aleriensis heri sui, habita ad R.R. Card. Anno Domini 1493. die septimo Februarii. Mediolani apud Hæredes Ghisulphos in 4. ¶ Nel fine di questa Orazione vi e posta la seguente Osservazione: *Olivetanum Sodalitiam inter suos nititur hunc Purpuratum ostentare: Hujusmodi conatum infringit, profligat eruditiori calamo D. D.* Petrus Cannetus *Cremonensis Abbas Camaldulensis, qui Monachatum de quo hujus Orationis Auctor innuit, ad Camaldulenses non ad Olivetanos destinatum probat, concladitque hunc Cardinalem vestem Monasticam numquam induisse.* Canneti *votum amplectitur* Lazarus Augustinus Cotta *in Museo Novariensi St. II. nu* 218. Certamente il P. Abate Canneti avea fatta una Disertazione per la prova di questa verità, la quale è andata smarita. Scrisse egli, quando stava facendola al P. D. *Edoardo Maria Baroncini*, e il detto Padre gli risponde con la seguente

let-

lettera, che unitamente con due lettere non più stampate del famoso Pietro Delfino, e l'Iscrizione fatta nel Secolo passato a Camaldoli sopra il Sepolcro del famosissimo Ambrogio Generale, dal Baroncini al Canneti fu spedita; Qui aggiungere ho voluto tanto la lettera, che le cose che l'accompagnano particolarmente, toccandosi qualche particolarità da notarsi del Cardinal Alerense nelle suddette lettere del Delfino:

Petro Canneto Abbati Camaldulensi
Eduardus Maria ejusdem Congregationis Eremita S. P. D.

Tuas tandem, quas datiurus diutine rescripseras, accepi litteras, eò magis gratuitas, quò minùs debitas; hisque velut anatocismo quodam, pro tua in me beneficentia, largissimè retribuis, ultra quamquod abs te desiderare poteram. Legi quam jucundissimè, sæpiusque perlegi tuam salibus undique respersam, plurimaque venere decoratam Epistolam, summamque in ea admiratus sum, perspicacitatem tuam, discretiones, judiciumque. Videris jam mihi, vacans a negotiis regularibus, alter Scipio, numquam minus otiosus, quam cum in otio; grandis etenim ingenii tui est, & animi, pari admodum facilitate, & solertia tractare, quibus incumbis, ut in curtalibus æquè, ac litteraris, ambidexter jure dicendus sis.

Nisi scirem, mi Abbas Humanissime tecum Clementissimo Patri agendam rem mihi fore; referrem detectam tuis litteris incuriam meam, speciosis una cum excusationibus, accidisse nempè: ex subitaria illa transcriptione Epistolarum Petri Delphini, quam jamdudum ad te misi: tum ob præoccupatam pluribus ingenioli mei tenuitatem, & demandatam supra vires provinciam librorum indicis omnium, & tractatuum, qui in hac extant Bibliotheca, quæ quantum laboris, temporisve requirant, nequaquam te latere reor. Verum his similibusque missis; illum me esse confiteor, qui causam dedi tantæ exercitationis tuæ; sum, qui temporum ambages contuli, & neghgentuam ipse meam coram accuso; sed jam jam ad frustus pœnitentiæ. En Chronotaxim; quam a me postulas, & quam potui diligenti ssimam. Habes Junioris Ardicini della Porta abdicationes ex memo-

rii Delphini Epistola (magnum insuetatum) data septima Junii 1491, revocationem ejusdem e medio itinere, quo Camaldulum intenderat, ex consequenti, nonnulli interjectis, altera Epistola (mirabar haud parum) data die prima Julii ejusdem anni 1491. hus liquet intercessisse dies 23. præviam abdicationem inter, & revocationem, quod alias ex his m ss contra editarum errores animadverteram: Obitus vero Cardinalis ejusdem Ardicini, manifeste deducitur ex altera Tomi secundi Epistola Delphini ad Joannem Majorem Eremi data die duodecima Februarii anno scilicet 1493 Quonam pacto oculis tuis legendum irrepserit, aut occurrerit 92.; nescio propemodum! Ab illa itaque revocatione ad mortem, annus, & menses septem intermedii sunt, quibus si conferas jam exactos ab anno 1489. quo Cardinalatus apicem, legitur, adeptus, quatuor intereunt anni ab ipsa promotione ad mortem: pedibusque sic ibimus in Carduli computum, ut referas quam prudentissime hujus funeriam hoc in negotio plurimi faciendam censeo, eique fidem adhibendam, prorsus propolandam, objiciendamque quibuscunque contradicentibus Olivetanis. Illi, quos allegas auctores, a nobis desiderantur; sed Carduli istius plus una movet, quam cæterorum omnium auctoritas.

Supereft, ut rescribam, quas rogas, Epistolas; faciam de iis ad calcem tibi satis; quasque verò mones, annotavi: illam nempè, qua agitur de Obitu Petri de Priolis (factus sum certior) quæ proxima præcedit supra memoratam ad Majorem Eremi, dataque est Florentiæ die x. Februarii 1493: alteram quoque prædictis præambulam, duabus interjectis, datam perspexi Cardinali Senensi (petis a me Domine Colendissime) die prima Februarii ibidem ejusdemque anni 1493.

Cæterum quis sum ego, Domine mi Colendissime, ut consiliarius tibi fiam? Nihil omninò sum; scioque quin ipse potius tuam aliquin acutissimam mentem tenebris meis, erroribusque collectionum, rursus obumbrarem, involveremque; quibus ignoscas vehementer, neduin efficero, mulctasque imperes, etiam atque etiam rogo, mille, si pl-

fi placet, præceptis tuis, quæ fingula pro fingulari femper in me gratia accepturus fum, libentiffi neque pro viribus peracturus. Perpulcram totis itidem oculis notitiam tuam perluftravi, quam è Claffenfi Archivio haufiffe dicis de Joan. Baptifta Novarienfi Eremita ex gente Barba citatumque Mugnotium vidi.

Verum quid eft, Doctiffime Petre, quod requitas quakcumque elogium, marmore hic infculptum, indignum prorfus illud reputo mufæo tuo eruditiffimo, quod infulfum fit, quod elogiorum leg bus longe folutum: imo nude, & informe Monftrum, quam elogium vocitandum; Tibi, & Priori meo jubentibus morem geram, atque in cakem fcribendum curabo. Gratis interdum toto animo habeo pro aufpicato ineuntis anni bono omine, fauftumque totum illum tibi refero: neque pat aris velim, dum me perperam fperafle, ftudiorum tuorum aliquanto participem fieri; ftrenuumque Apologetici faltem tui, abs te recepturum, fummopere deprecor. Vale

Ex Sacra Eremo Camalduli die 29. Decemb. 92.

Petrus Del. Gen. Bernardino Priori.

Reddidit mihi Domnus Symon, una cum indice, quem expectveram, litteras tuas: & gratias ago. Tempeftive fane illum accepi: & tu tempeftivus expediendum curafti. Oblivioni, non tuæ; fed potiùs collectoris adfcribendum eft: quod ad me citiùs delatus non fuerit. Eft mihi in animo illum transfcribere manu propria. Ubi hoc fecero: tuus erit poftmodum, quem mififti. De Alatienfi, quid acciderit, alias fcripfi: & latere ifthic factum non arbitror. Confenfum meum, & Eremitarum, fuper Oppitergino beneficio congregationi uniendo, non mifi: quoniam ex quo primum ea de re mihi fcripfifti; numquàm omnes fimul eodem tempore fuerunt Heremitæ noftri in Eremo: abfente femper uno, aut altero. Noviffimè ipfe Major Eremi in Galliam profectus eft: ut patriam reviferet. Quod ut faceret, jam pridem a me contenderat. Pofteaquam redie-

rit: exequar quod petisti. Et spero, omnes, nemine dissentiente, assensuros. Picum, & Pollicianum esse modo Venetiis: atque ibidem a viris doctis maximi fieri, nequaquam miror. Sunt enim ejusmodi: quibus ab omnibus merito deferendum sit. Egregium certè par: & quo nostra ætate nihil eruditius. Magno uterque ingenio: Singulari eloquentia: æquali judicio. Si eos in litterarum studiis fueris æmulatus: & eorum insisteris vestigiis, haud parum proficies. Quocirca probo: quod illorum tibi conciliaveris amicitiam. Dialogum Maphei Vegii non memini abs te accepisse. Et si illum mihi dedisses: esset utique apud me. Perquiram tamen diligentius: ne fortè aliquo in angulo repositus lateat. Vale: & Familiam omnem saluta ex me.

Ex Camal. die 2. Julii 1491.

Joanni Majori Eremi.

Mortui sunt his diebus duo, Illustrissimus Amalphiæ Dux Frater Reverendissimi Protectoris nostri, & Clarissimus Vir Petrus de Priolis: quem parentis loco semper observavi, & colui. Pro utroque ut oretur ab omnibus Eremitis, moneo. Missas, quas S. Gregorii vocant, pro eorum salute concelebrandas, curabis. Sed & Tertium quoque addo; pro quo supplicetis: quia & integerrimus, atque innocentissimus Prælatus extitit: & mihi plurimi affectus: Cardinalem, inquam, Aleriensem; qui pridie nonas Februarii defunctus est. Pro his itaque orabitis: Sancta enim, & salubris est cogitatio pro defunctis exorare: ut a peccatis solvantur. Reditus meus ad vos, non multùm differretur. Et profectò jam revertissem: nisi Guidonis temeritas mihi obstitisset; qui non contentus suis limitibus, in messem nostram falcem mitere ausus est. Superandum illum prope diem spero. Justissimam enim foveo causam: & quantum conjectura assequor: veniet illi citò laqueus, quem ignorat; & captio, quam abscondit apprehendet eum. Vale. Florentiæ. Die 12. Februarii 1493.

D.O.M.

D. O. M.
Ambrosius
Nomine immortalis & Opere
Oriundus e Porticu Æmiliç gentilis Traversariorum Ravennç,
totius Præsul deeusve Camaldul
Jacet hic ante aram ab anno 1439. 12. Kalen. Novembris,
Sexagenarius fato cessit an æmulis virus propinantibus
Omnis Atticæ latinæque litteraturæ parens clarissimus
Illum lege sis norisque
De Christiana re Pontifice Patribusq, Florentinç Synodi sessor optime meritus
Abnuit oblata purpuram & honores, paulo post cęlestis decoratum
Sanctitate Morum, Vitæ Castimonia
Mostrarunt lilia mox isthic humato suborta
R R. Patres Eremitæ in tanti viri monimentum posuerunt
Anno 1691 tertio Non. Augusti

Questa Iscrizione fu eretta ad Ambrogio dopo che il celebre P. Giovanni Mabillone pubblicò nell'anno 1687. il suo Musæum Italicum dove a pag. 180. così scrive del sepolcro d'Ambrogio: *In Oratorio sepultus est sine lapide, & titulo magnus ille Ambrosius, Camaldulensium quondam summus præpositus, cum cœnobitarum tum Eremitarum . . . fuit indignatio ut cum Plinio juniori loquamur* (lib 6. ep. 10.) *tanti viri post tot annos reliquias, neglectumque cinerem sine titulo, sine nomine jacere, cujus memoria orbem terrarum gloria pervagata est. Sed potior Ambrosii apud Deum Gloria est, ac memoria.* Se il P. Mabillone però fosse tornato a vedere il sepolcro d'Ambrogio dopo l'anno 1691., e vi avesse letta la soprariferita Iscrizione, non so cosa averebbe lasciato scritto.

CARELLI (*Vincenzo*) *Lucch. se. Vincentii de Carellis* Sg. I.
Nob. Lucensis Philos. & artis Medices Chemiæque facultatis Doctoris, & Professoris. De auri essentia, & ejus facultate in medendis, ac sanandis morbis Compendium, ex relatis a sapientissimis secretorum Spargyricæ disciplinæ scrutatoribus ad Excell. Reipub. Lucensis Senatum. Venetiis 1646. in 8.

CARENA (*Francesco Maria*) Camaldolese da Cremona. Sc. X.
Se sia più glorioso nel corso delle Vittorie proseguir la Guer-

Guerra, o donar la pace: Orazione Accademica dedicata all'Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Fulvio Astalli Legato a Latere della Romagna da D. *Francesco Maria Carena* Lettore pubblico Camaldolese nel Monasterio di Classi, e dal medesimo composta, e recitata per l'Accademia de' Concordi, sù 'l principio dell'anno nuovo 1698 in occasione della Pace stabilita fra' Principi Cristiani. In Bologna 1698. per gli Eredi del Pisarri in fogl.

¶ ..... Panegirico per la Conversione di San Paolo. A chi si debba la preeminenza, se alle tenerezze della Divina Misericordia; o ai rigori della Giustizia Divina. Dedicato all'Eccellenza del Signor Annibale Brandolini Patrizio Veneto, Conte di Valmarino, Signore di Solighetto, Gastaldia, &c. da D. *Francesco Maria Carena* Lettore Privileggiato di Sacra Teologia. In Venezia 1707. per Andrea Poletti in 4.

¶ ..... Discorso morale in lode di San Lorenzo Giustiniani Patriarca di Venezia. Dedicato al Reverendiss. Padre D. Gio: Benedetto Gazina Abbate Camaldolese. In Venezia 1703. presso Girolamo Albrizzi in 4. * Dalla Dedicatoria si vede esser questo Discorso del P. D. *Francesco Maria Carena* Camaldolese.

Sc. X. CARGA (*Camillo*) *da S. Daniele*: *Camilli Cargæ* Forojuliensis Sanctodanielani de Sanguine qui XVII. Kal. Junii Patavii pluere visus est, & Disputatio habita in nobilissima Animosorum Accademia. Patavii apud Laurentium Pasquatum 1573. in 4.

Sc. XIX. Ab Road. CARIARII (*Girolamo*) In Augustissimo ingressu Francisci Sangeorgii Tit. S. Clementis Card. Ampliss. Romandiolæ Cispadanæ Legati, & Transpadanæ Collegati, a SS. D. N. Clemente VIII. Pont. Max. XVI. Kal. Maji 1603. Episcopi Faventinorum declarati *Hieronymi Cariarii* Bononiensis, & Faventini civis Oratio habita mense Julio Anno MDCIII. & S.P.R.F. jussu edita. Bononiæ apud Jo: Bapt. Bellagambam 1603. in 4. * Questo degno Porporato non visse, che due anni dopo fatto Vescovo, morto nel 1605. nel mese di Luglio, mentre era a' Bagni di Lucca, di dove fu il suo Cadavero trasferito a Faenza, e posto in degno sepol-

Digitized by Google

sepolcro con un' Iscrizione, che tuttavia vi si legge, e che sta registrata nella Storia di Faenza di *Giulio Cesare Tonduzzi*, dalla quale si ricava il merito di tanto Soggetto, fattosi in diversi ragguardevoli impieghi, avanti, e dopo la Sagra Porpora, aver conseguito da Clem. VIII. Visse pochi Mesi, oltre l'anno sessantesimo, degno di vita molto più lunga, e più felice. *

CARISSIMI (*Alessandro*) In funere Illustriss. & Reverendiss Principis Odoardi Farnesii S.R.E. Cardinalis, & Episcopi Tusculani Oratio *Alexandri Carissimi* Castri Episcopi habita Parmæ in Æde D. Virginis Steccatæ, die 26. Martii 1626. Parmæ ex Typographia Andreæ Viotti 1626. in 4. — Se. XVIII.

CARLEO (*Lancilloto*) *Lancilloti Carlei* Regiensis Episcopi, de Francisci Lotharingi Guisii Ducis postremis dictis, & factis ad Regem Epistola, ex Gallico sermone in Latinum conversa; Brixiæ per Joann. Veterem ad instantiam *Jo*. Bapt. Bozolæ 1563. in 4. — Se. IX

CARLI (*Ferdinando*) *Ferdinandi Caroli*. Sermo latinus de Christo ascendente, ad Gregorium XV. Pont. Opt. Max. in Templo Vaticano in 4 — Se. III.

CARLI (*Paolo-Francesco*) L'Immeneo Guerriero nelle Regie nozze della Sacra Real Maestà di Carlo Secondo Re delle Spagne, e dell'Indie, e dell'Altezza Serenissima di Luigia Anna Prencipessa d'Orleans, Oda epitalamica di *Paol Francesco Carli* Accademico Risvegliato, Innestato, Infecondo, Imperturbabile, e Intrecciato, consacrata all' Illustris. & Eccellentiss Signor D. Gasparo de Haro, & Guzman. In Roma 1679 in 4. * O come aspetta il mondo di vedere gl'altri parti di questo erudissimo, e compitissimo amico mio, e fra essi le sue per ogni capo bellissime Satire. Ritrovandomi tra le mie Scritture un bellissimo Sonetto, scritto ad un'altro mio carissimo amico, stimo di far cosa grata a tutti i miei Lettori, col pubblicarlo. — Se III

*SErto di raggi il Dio, e ha crin di raggi*
*Le Chiome a ghirlandarti Anton prepari;*
*Del fresco Eurota i vegetanti omaggi*
*Sono alle tempie tue fregi volgari.*

Con

*Con saggio piè tu de gl' Eroi più saggi*
*Là ne' Portici Achei passegi al pari,*
*E dell' oblio contr' i mortali oltraggi*
*Di Glorie al tuo gran nome alzi ripari.*

*Perche tutta con te Palla s' unia,*
*Chieder ammende ogni più dotto inchiostro*
*Alla tua nobil Penna oggi vorr' io.*

*Frangasi pur la cieca invidia il rostro,*
*E venga a confessar con la mia Clio,*
*Ch' il mercurio sei tu del secol nostro.*

¶ Forse il desiderio di riportar questo Sonetto in lode del Maglialbecchi ha fatto dire al Cinelli, ch'egli è bellissimo, per altro se ne lascia il giudizio a' Lettori.

¶ CARLI (*Tommaso*) della Compagnia di Gesù. Il Governo di Dio, idea del Governo di Lucca, riconosciuto nel Crocifisso esposto nella Sala del Senato, e figurato nel Padre del Figliuol Prodigo. Discorso Sacro detto nella Sala della Serenifs. Repubblica di Lucca, il terzo Sabbato di Quaresima l'Anno 1728. dal P. *Tommaso Carli* della Compagnia di Gesù, Predicatore dell' insigne Collegiata di San Michele agl'Illustrifs. ed Eccellentifs. Sign. Anziani, e Gonfaloniere della detta Serenifs Repubblica. In Lucca per Domenico Ciuffetti 1728. in 4.

..... Il Mistero favorito dall'Universo. Panegirico in onore dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, dedicato alla Sacra Cesarea Cattolica Maestà di Carlo VI. Imperadore Re delle Spagne, ec. da *Tommaso Carli* della Compagnia di Gesù, seconda edizione. In Mantova, ed in Parma per gli Eredi di Gio: Battista Pescatori 1722. in 8.

Sc. VI. CARLI (*Valentino*) Le Porpore Trionfali del S. Martire Ignazio il Patriarca Antiocheno. Oratorio di D. *Valentino Carli* tra gl'Inabili l'Insufficiente: Consegrato all' Altezza Serenissima del Princ. Rinaldo d'Este. In Modona 1678. per gli Eredi di Giulian Cassani in 12.

CAR-

CARLINI ( *Raffaelo* ) Nella Professione dell' Illustrissima, ed Eccellentissima Signora Suor Cleria Celeste Colonna, nel Monasterio di SS. Domenico, e Sisto, Canzone dedicata all' Illustrissima, ed Eccellentiss. Signora Donna Cleria Cesarini Colonna Prencipessa di Sonnino, &c. In Roma nella stamperia di Gio Francesco Buagni 1696. in fogl * Questa Canzone ancorchè in verun luogo si vegga il nome dell'Autore è parto della penna del Sig. Abate *Raffaelo Carlini*. Sc. XII.

¶ CARLO (*Francesco*) Vescovo di Chartres. Ordonnance, & Instruction Pastorale di Monseigneur l'Eveque de Chartres, pour la publication de la Constitution de N. S P. le Pape Clement XI. du 8. Septembre 1713 Portant Condamnation de plusieurs Propositions, extraites d' un Livre imprimè en françois, & divisè in plusieurs Tomes, intitulè: *Le Nouveau Testament en françois, avec des Reflexions morales sur chaque verset, a Paris* 1699. & autrement: *Abregè de la Morale de l' Evangele, des Epitres de saint Paul, des Epitres Canoniques*, &c. Ou, *Pensées Chretiennes sur le texte de ces livres Sacrez, a Paris* 1693. & 1694. &c. Avec la Constitution en latin, & en François. A Chartres Chez Andrè Nicolazo Imprimeur-Libraire de Monseigneur l' Eveque de Chartres, & du Clerge 1714. in 4.

CARLO ( *Girolamo di San* ) Carmelitano Scalzo. La Maraviglia della Maraviglia il B. Gio: della Croce primo Carmelitano Scalzo, Ragionamento Sacro del P. Fra *Girolamo di S. Carlo* minimo figlio del S. Padre, e Priore del Convento di Siena; detto all' Illustriss. ed Eccelsa Signoria. Dedicato all' Illustriss. ed Eccelso Signor Capitano di Popolo Cammillo Accarigi. In Siena nella Stamperia del Publico 1688. in 4. Sc. VI.

CARLO QUARTO ( *Imperatore* ) Bulla Aurea Caroli IV. Romanorum Imperatoris Norimbergæ sancita Anno 1356., & collegium electorale de eligendo Romanorum Imperatore: Anno Domini 1657. in 8. * E' stata stampata questa Bolla molte volte. In questa edizione non vi è nè il nome dello Stampatore, nè il luogo dove sia stampata; Sc. XIII.

Parmi però, se la memoria non mi tredisce, che nel 1657. fosse anche ristampata in Firenze, e dallo stampatore dedicata a quel che si fece Autore de' Congressi civili di Cammillo Baldo, nella congiuntura appunto della nuova elezione, che dovea farsi allora, che cadde sopra l'invittissimo Leopoldo Primo.

Sc. X. Sc. II. CARLO (*Re di Francia*) Litteræ Caroli Christianissimi Regis exhibitæ ab Illustriss. D. Cardinali a Lotharingia ad Sanctam Tridentinam Synodum. Oratio ejusdem Illustriss. Principis, & Reverendiss. Card. a Lotharingia ad Sacros. Synodum. Acta & habita omnia in Congregatione Generali die 23. Novemb. 1562. Tridenti. Bononiæ Typ. Jo: Rubei 1562. in 4.

Sc. XVIII. CARLO SECONDO (*Re d'Inghilterra*) Memorie scritte di mano propria di Carlo Secondo Re d'Inghilterra, e pubblicate in Londra in lingua Inglese, e dopo tradotte in Francese, ed inviate a Firenze dall'Ottimo, e dottissimo Padre Daniello Papobrochio della Compagnia di Gesù, ed ora tradotte in lingua Italiana dal P. D. I. L. M. C. In Firenze per Anton Maria Albizzi 1686. in 4. * Le Lettere significano P. D. *Isidoro Lanpedini* Monaco Cassinense. ¶ Falla il Cinelli nel Casato del P. D. Isidoro, ch'era *Lanfredini*, e non *Lanpedini*.

Sc. XVIII. CARLO QUINTO (*Imperadore*) Oratio Caroli Quinti Rom. Imperatoris habita in Conventu Bruxellensi ad Ordines, ec Belgicæ Regionis Proceres in declarando Philippum filium ejusdem Regionis Principem. Florentiæ 1556. in 4 * Quest'Orazione fu tradotta in volgare, come in altra Scanzia ho notato. ¶ Di questa traduzione non mi è venuto fatto di trovarne memoria.

P. Bamb. CARLO (*Re de' Romani*) Caroli Romanorum Regis recessuri Allocutio in Conventu Hispaniarum senza l'anno. II. b. 3. car. 3.

Sc. XVII. CARLO (*Stefano*) Oratorium Artificium a *Stephano Carolo* tribus Demosthenis olynthiacis Orationibus convertendis, & conscripto argumento, ac tum ipsis præcipuis sententiis, tum argumentationibus exceptis, illustrandis demonstratur. Bononiæ ex Typogr. Jacobi Rossi 1673. in 4.

¶ CAR-

¶ CARMINATI (*Giovambatista*) *Veneziano*. Epitalamio di *Gabriele Altilio* Poeta famoso a' tempi del Sanazzaro sopra le Nozze di Giovan Galeazzo Sforza, allora Duca di Milano, con Isabella d'Aragona, figliuola d'Alfonso II. Re di Napoli; tradotto elegantemente di latino in ottava Rima per suo privato esercizio dall'Abate *Giovambatista Carminati* Patrizio Veneto. In Padove 1730. presso Giuseppe Comino in 4. Gli editori, che sono i Signori Volpi compiangono la morte del traduttore, *il quale* (com'essi scrivono) *non è guari lasciò di vivere nel più bel fiore dell'età sua, con danno irreparabile dell'amena letteratura*. In fatti egli è il Sig. Abate Carminati morto l'anno 1729. nel mese di Settembre, essendo nato il dì 25. Marzo 1695. Era egli dottato di tutta quelle singolari prerogative, che possono addossare un Cavaliere savio, e dotto, e coltivava incessantemente lo studio in cui ritrovava il suo maggior diletto. Amava egli la conversaziona de letterati, e la loro corrispondenza, e particolarmente coltivava quella de' Signori Volpi, Lazzarini, ed Alaleona. Delle sue composizioni non gode altro il pubblico, che quella da noi accennata, un Epitalamio per le nozze d'una Dama Veneziana, e un' Ode per l'ingresso d'un Procuratore di S. Marco, delle quali non possiamo renderne conto per non averle vedute. Vi sono ancora de' suoi al pubblico varj scelti Sonetti in diverse Raccolte, e particolarmente alcuni nella traslazione del Cadavere del fu Venerabile Card. Barbarigo.

Poco prima della sua morte fece un'Inno nella Festa di S. Pietro, che fu indirizzato al Sig. Dottor Ceruti in Padova, come pure ad esso indirizzò il suo testamento in Verso latino.

Ha egli lasciato molte composizioni manoscritte, delle quali si desidera, che non sia defraudato il pubblico con danno di quelli, che le amene lettere coltivano, e delle quali darei volontieri la serie, se chi ha avuto la cura di comunicarmi le notizie avanzate a' miei Lettori, me n' avesse informato.

CAMATTI (*Pietro Paolo*) *da Novara* Conventuale. Se. XVII. Orazione in laude del B. Carlo Borromeo Card. di S. Romana

mana Chiesa, & Arcivescovo di Milano, fatta dal M. R. P. Fr. Pietro Paolo Carnatti da Novara dell'Ordine de Conventuali di S. Francesco Dottor nell' Arti, e in Teologia, Lettore nelle Scuole Canobiane di Novara, recitata da lui nel Duomo di Milano li 4 Novembre 1606. In Milano presso Agostino Tradate 1606. in 4. ¶ Di lui parla con lode il Franchini nella sua Bibliosofia pag. 528., e seguenti, ma non riporta l'Opuscoletto sovraccitato, stimando anzi che il Carnatti non abbia mai stampato cosa alcuna.

Sc. IV. S M N CARNESECCHI (*Donato*) *Fiorentino* dell'Ord. de Predicatori. S Rosalia Vergine Palermitana, Panegirico del Padre Maestro Fra *Donato Carnesecchi* Fiorentino dell'Ordine de' Predicatori, detto dal medesimo in San Domenico di Palermo l'anno 1654 Palermo anno detto in 4.

P. Bamb. CARNEVALE (*Antonio*) *da Ravenna*. Osservazioni sopra la prossima Ecclisse del Sole, da celebrarsi alli dodeci d'Agosto del corrente anno 1654. Discorso Astrologico di Don *Antonio Carnevale* da Ravenna II. b. 8. car. 79.

. . . . . Gli Arcani delle Stelle intorno a' più notabili eventi nelle cose del Mondo per l'anno bisestile 1660. Discorso Astrologico di Don *Antonio Carnevale* da Ravenna II. b. 22. car. 161. P. P. b.

. . . . . Gli Arcani delle Stelle intorno a' più notabili eventi delle cose del Mondo per l' anno 1662. Discorso Astrologico di D. *Antonio Carnevale* da Ravenna P. P. b.

. . . . . Gli Arcani delle Stelle intorno a' più notabili eventi delle cose del Mondo per l'anno bisestile 1668. Discorso Astrologico P. P. b.

. . . . . Gli Arcani delle Stelle intorno a' più notabili eventi delle cose del Mondo per l'anno 1671. P. P. b.

. . . . . Gli Arcani delle Stelle, &c. per l'Anno bisestile 1672. P. P. b.

. . . . . Gli Arcani delle Stelle, &c. per l'anno 1675. P. P. b.

Sc. VI. Zan. CARNIENI (*Francesco*) La Visita d'Alessandro Magno, Declamazioni di *Francesco Carnieni*. Bologna per Domenico Barbieri 1645. in 12.

Sc. I. CARO (*Francesco*) *Somasco*. Le Saette di S. Teresa

Panegirico fatto alla Santa dal P. D. *Francesca Caro* Cher. Reg Somasco, dedicato alla Reverendiss. Sign. D. Maria Angela Ventura del Sātiss. Sacramento Fondatrice, e degnissima Priora delle Madri Terese. In Venezia 1675. appresso Andrea Poletti in 4.

..... Orazione per l'union de' Principi Cristiani Leopoldo I. d'Austria Imperatore, Gio: Terzo Re di Polonia, e la Serenissima Repubblica di Venezia, Dedicata a Sua Serenità Marcantonio Giustiniano da D. *Francesco Caro* C. R. Somasco li 3. Maggio 1684. In Venezia per il Bosio in fogl. Sc. VI.

..... Oratio Parentalis ad Cœnotaphium Illustriss. & Excellentiss. D. D. Helenæ Lucretiæ Corneliæ Piscopiæ Patritiæ Venetæ Philos. Laureatæ a P. D. *Francisco Caro* Cler. Reg. Congreg. e Somasca elucubrata, jussu Sacri Collegii D D Philos atque Med. ab Illustriss. Domno Campolongo Campilongio coram eodem habita in Templo Sanctæ Justinæ P. P. Cassinensium. Patavii anno 1684. die Julii 28. Typis Petri Mariæ Frambotti in fogl.

..... Orazion funebre al Catafalco dell'Illustris. ed ed Eccellentiss Sig. Signora Elena Lucrezia Cornara Piscopia Patrizia Veneta, e Filof. Laureata, composta da D. *Francesco Caro* Chiar. Regol. della Congreg. di Somasca; detta per ordine del Sacro Collegio di Filos e Med. dall' Illustris. Sig Campolongo Campilongio nel Tempio di S. Giustina de' P. P. Cassinensi. In Padova l'anno 1684. li 28. di Luglio, stampata con l'assenso de' Superiori, da Pietro Maria Frambotto in fogl.

..... Panegirico a S. Francesco di Sales detto in Padova nell'Accademia de' Ricovrati, dedicato a Monsignor Illustris. e Reverendiss. Pisani Vescovo di Verona da D. *Francesco Caro* C. R. S. li 29. Gennaro 1685. In Padova per Pietro Maria Frambotto in fogl.

..... Orazion Panegirica nel vestirsi Monaca in S. Agata di Padova dell'Illustrissima Sig. Contessa D. Pantasilea Conti; detta, e consegrata all'Illustrissima Signora Contessa Lucrezia Nani Conti Madre della medesima da D. *Fran-*

*cesco Caro* C. R. S. li 29. Settembre 1686. In Venezia per Gio: Cagnolini in fogl.

..... Il Crocifisso del Concilio, nella nuova fontuosa Cappella, eretta da S. Eccell. Reverendiss. il Sign. Principe Francesco Alberti Principe di Trento, Panegirico dedicato all'Eccellenza Sua da D *Francesca Caro* C. R. S. In Venezia 1687. presso Gio: Francesco Valvasense in fogl. * E' dottissimo il P. Caro, ed alla Letteratura ha congiunta la pietade, e la candidezza d'innocentissimi costumi; Non ho goduto conversazione più grata, nè più amena; ebbi occasione di riverirlo al suo Convento di Murano quando fui a Venezia, dal quale m'introdusse il P. D. *Antonio Francesco Caramelli* Lettor Camaldolese. Ricevei da amendue segnalati favori. Al Padre Caramelli n'ho reso grazie altrove; Al Padre Caro non prima d'ora, confessandomi ad amendue infinitamente obbligato, ed in estremo tenuto. ¶ Nella Scanzia XIII., e XVII. il Cinelli ripete gli stessi sentimenti di gratitudine, che però si ommette il ripeterli qui basso.

Sc. XIII. ..... Lusus Carminum editi olim a P. *Francisco Caro* C. R. S. pro genialibus Gymnasii sui diebus. Nunc tertio typis dati auctique numero, & Illustriss. D. D. Nicolao Fuscareno Veneto Patritio devoti, Venetiis ex Aloysii Pavini Praelo 1692. in 12.

Sc. XVII. ..... Panegirici a S. Lorenzo detti da D. *Francesco Caro* C. R. Somasco, nella Chiesa de' Santi Angeli di Murano, e consegrati a Monsig. Illustriss. e Reverendissimo di Torcello Giacomo Vianol. In Venezia 1681. presso Francesco Tramontino in 8. ¶ Questi Panegirici sono tre.

¶ ..... Oratio funebris ad Coenotaphium Rev. Adm. Patris Magistri Alphonsi Laurenti Ordin. Er. PP. Augustinianorum Conventus D. Stephani Prioris Meritissimi. Habita extemporanee Venetiis in D. Stephani templo a Rever. P. D. *Francisco Caro* Cler. Reg. Congreg. Somaschae anno 1665. die 21. Aprilis. Dicata Reverendiss. P. Magistro Petro Lanfranconio Anconitano totius Ordin. Erem. Sancti

Au-

Augustini Priori Generali. Venetiis 1665. Typis Valentini Mortali in 4.

CAROLIS (*Pietro de*) Relazione generale delle ruine, e mortalità cagionate dalle scosse del Terremoto de' 14. Gennajo, e 2. Febbrajo 1703. in Norcia, e Cascia, e loro Contadi, compreso li castelli delle Rocchette, e Ponte, Giurisdizione di Spoleto, trasmessa da Monsignor Illustriss. e Reverendiss. *Pietro de Carolis* Commissario Apostolico de' detti luoghi all'Eminentiss. e Reverendiss. Cardinal Paolucci dignissimo Segretario di Stato di N. S. Papa Clemente XI., e riferita sotto li 5. di Marzo del medesimo anno nella Sagra Congregazione da Sua Beatitudine deputata sopra l'occorrenze del Terremoto. In Roma 1703. per Lucantonio Chracas presso S. Marco al Corso in 4. Sc. XVI.

CARPANO (*Giuseppe*) *Romano*. Fasti dell'Accademia degl' Intrecciati di *Giuseppe Carpano* Roma nella Camera-le 1673. in 4. * L'Accademia, di cui qui registransi i Fasti è in Roma, e per corpo d'Impresa fa una Siepe intrecciata, che circonda gli Esperidi, col motto *munit, atque ornat*. Fu lodevole l'assunto che si prese il Sig. Abate *Garassi* di Rimini di fare l'Italia Accademica, e sarebbe desiderabile, che al primo Tometto già stampato, avesse fatto seguire gli altri; o pure unire tutto in un buon Tomo in foglio. Sc. XIX. G. Lanz.

. . . . . *Josephi Carpani* Romani J. U. D. Oratio habita Romæ in Ecclesia S. Eustachii 15. Kal. Novembris 1635. pro solemni Studiorum Romani Archigymnasii Instaurazione. Pal. Bamb.

. . . . . De Deo Trino & Uno. Oratio *Josephi Carpani* J. U. D. habita ad S. D. N. Urbanum VIII. Pont. Opt. Max. in Sacello Pontificum Quirinali 15. Kal. Junii 1636. . . .

. . . . . De laudibus Leonis X. Pont. Opt. Romani Archigymnasii Restitutoris, Oratio *Josephi Carpani* Romani J. U. D. publici in eodem Archigymnasio Juris Civilis Interpretis. Habita in Sacello ejusdem Archigymnasii 5. Id. Februarii 1646. inter Anniversarias ejusdem Pontificis Exequias. * Queste medesime Orazioni, con altre dell'istesso

Autore si leggono stampate l'anno corrente in volume separato dall'altre sue Opere: e saranno sempre buon testimonio della Pietà, e della dottrina le Opere pubblicate, e da pubblicarsi d'un Virtuoso, l'essere stato per il corso d'anni quaranta Professore delle Leggi in questa pubblica Università della Sapienza: e l'esser stato eletto dal Pontefice Innocenzo XI. per ammaestrar nelle medesime leggi il Principe D. Livio Odescalchi Nipote dignissimo di Sua Santità. Del Carpani nel mio Ateneo Romano, con il registro delle sue Opere.

Sancass. ¶ CARPENTARIO (*Gio. Francesco*) Al Sign. Antonio Boccacini Chirurgo di Comachio *Gio: Francesco Carpentario* Primo Chirurgo di Foligno Salute. In Foligno per Campitelli Stamp Vesc. 1721. in 4. * Questa è una relazione di una cura da se fatta in Ripa Transona di un ferito che prima curato da un'altro con le taste si era ridotto al mal passo. Egli sopra chiamato, giacchè l'altro aveva, come disperata, abbandonata la cura, col gettar quelle cagione di tanti disordini seguiti da una ferita semplice, lo liberò con sua molta gloria dalle fauci della morte.

Sc. VII. CARPENTOJO (*Giovanni*) Sanctissimi Patris Benedicti Vita Heroicis Tetrastichis expressa; Auctore *Joanne Carpentejo* Attrebatio J. C Item Malchus Maroniades, sive Monachus fugitivus ex D. Hieronymo per eumdem Auctorem heroico carmine redditus ad amplifs. & Reverendifs. D. Dominum Joann. Saracenum D. Vedasti apud Attrebates Abbatem meritissimum. Antuerpiæ ex Officina Christophori Plantini Architypographi Regii 1588. in 4

Sc. XI. CARPZOVIO (*Federgo Benedetto*) Lessus in obitu Joachimi Felleri Cygnei inopinato lapsu terræ afflicti, & extincti. Lipsiæ 1691. in 4. * Son versi latini dell'insigne per letteratura, e per cortesia Sig. Senatore *Federigo Benedetto Carpzovio*, come si vede al fine d'essi.

. . . . . Adventoria, qua Cœlo receptum Filium Nicolaum Heinsium Virum illustrem Pater Daniel Heinsius Vir summus excepit Interprete *Friderico Benedicto Carpzovio*. Lipsiæ anno 1681. in fogl. Accresce lo splendore degli altri Letterati di sua famiglia il dottissimo Signor Senatore

tore *Federico Benedetto Carpzovio*, non solo co' suoi eruditissimi scritti, e con la sua cortesia, ma anche con faticare indefessamente con l'eruditissimo Sig. Ottone Menckenio, e con altri Letterati nell'insigne, ed utilissima Opera degli Atti degli Eruditi di Lipsia: onde con ragione scrive di esso il Sig. Gio: Giorgio Pritio.

*Nunc igitur tanto Germania Sydere fulget,*
*Teque suum jactat grande superba decus.*
*Nec minùs externus, qui musa deperit, Orbis*
*Te stupet, & Tantum vix capit ille Visum.*
*Te sic Roma ingens, Te docta Britania novit,*
*Atque tibi gaudet mittere mille Libros.*
*Livida Carpzovium loquitur quoque Galia passim,*
*Hoc uno nobis non inimica venit;*
*Jam tibi de docta timet ipsa Batavia palma,*
*Invidet & nostris æmula tota bonis &c.*

..... Super obitu præclaræ indolis, & optimæ spei Juvenis Sylvii Chistiani Pfeifferi, ad plurimum colendum D. Augustum Pfeifferum Patrem &c. Afflictissimo Parenti solando scribebat *Fridericus Benedictus Carpzovius* Curiæ Lipsiensis Sanator. Lipsiæ Litteris Christofori Guntheri A. O. R. 1684. sono Versi Latini del detto Sig. Senatore in foglio aperto.

..... In Excessum Augusti Carpzovii J. C. optimi, Consiliarii, & Cancellarii Saxonici in Aulis Altemburgensi, Coburgensi, & Gothana, per multos annos præclarè meriti 1683. S. Seni Patrum desideratissimo, qui Symbolo utebatur. *Puræ manus sunt servandæ Deo, Legi, & Regi*, pietatis, & memoriæ momentum posuit *Fridericus Benedictus Carpzovius* Curiæ Lipsiensis Senator. In foglio aperto. Sono Versi Greci, e latini elegantissimi.

CARPZOVIO (*Giovanni Benedetto*) Philologema sacrum de Asino Messiæ Christi in urbem Hierosolymam vectore, ex prælectionibus publicis viri pl. Rev amplifs. atque Excellentifs. D. *Jo. Benedicti Carpzovii* SS Theol. Lic. ad D. Thomæ Ecclesiastæ fidelissimi, nec non S. Linguæ in hac Accademia Prof. pub. celeberrimi, D. Patroni Præceptoris, ac fautoris sui ætatem suspiciendi, pridem ex- Se. I. A. M.

cerptum, nunc ſub ejuſdem præſidio ſolemniter ventilandum P.P. Johannes Euttè Thorunienſis Pruſſus ad d. 18. Aprilis A. C. 1671. horis conſnetis in Auditorio Colleg. Maſ. Principum. Lipſiæ apud Hæred. Friderici Lanckiſii Typ. Jo: Henrici Hahnli.

Sc. XVIII. ..... *Joannes Benedictus Carpzovius* SS. Theol. D. Lectorem benevolum ad Orationem Inauguralem Prid. Non. Junias Anni 1684. quo a Profeſſione Hæbreæ linguæ ad Theologiam ordinariam tranſibit, in majori Principum Collegii Auditorio ſolemniter audiendam, honorificè invitat. Lipſiæ Typis expreſſit Chriſtianus Scholvien. in 4.

Sc. IX. CARRARA (*Pietro*) *da Militella*. Petri Carraræ Siculo Militellani Varior. Epigrammatum lib. 3. Panormi, apud Eraſmum de Simeone 1610. in 8. ¶ Il vero rogtiome di queſto Autore è Carrera non Carrara, come ſi può vedere nel ſecondo Tomo della Biblioteca Sicula dell' eruditiſſimo Sig. Canonico Antonino Monſitore.

Sc. III. P. Bamb. CARRARA (*Ubertino*) della Compagnia di Gesù. In Victoriam de Seythis, & Coſacis, relatam ſub auſpiciis Illuſtriſs. & Excellentiſs. D. D. Joannis in Zolkucia, & Zloczou Sobieſki, ſupremi Mareſcalchi, & Ducis Exercitus Regni Poloniæ Tavorienſis, Stryenſis, Caluſienſis, Meventis, &c. Gubernatoris Carmen, Auctore *Ubertino Carrara* Societ. Jeſu, Romæ ex Typographia Vareſii 1668 in

P. Bamb. * Con frequenti Componimenti ſa conoſcerſi il Padre Carrara per rinomato Oratore, e Poeta.

Sc. XVII. CARRARI (*Vincenza*) *da Ravenna*. *Vincentii Carrarii* Ravennatis de Medico, & illius erga ægrum officio Opuſculum. Ravennæ apud Andream Miſeroccum 1581. in 4. * Queſt' Operina e per rarità, e per bontà ricercata in vano da tanti, meriterebbe che foſſe preſa in cura da qualche Sig. Medico di Ravenna, da cui illuſtrata, e di nuovo pubblicata colle ſtampe, ſi rendeſſe obvia.

Sancaſſ.

Sc. I. G. D. CARRARINO (*Antonio*) *da Orvieta*. Breve Diſcorſo ſopra l'andamento delle 4. Stagioni dell'anno, per il quale s'approvano le infermità di queſt'anno 1591., e ſerve per predire l'infirmità de gli anni futuri d'anno in anno; e regole da tenerſi nelli anni cattivi, e peſtilenziali per M. *Anto-*

*Antonio Carrarino* Orvietano. Orvieto 1591. in 4. per Antonio Coraldi.

CARRERA (*Pietro*) Vedi Carrara Pietro.

CARRETTONI (*Giovamfrancesco*) Romano della Compagnia di Gesù. De Christi Morte Oratio P. Joannis Francisci Carrettonii Soc. Jesu habita in Sacello Pontificio Die Parasceves, anno 1595. in 4. ex Typ. Gabiana. * Ma perchè questa bellissima orazione era senza saputa dell'Autore stata prima piena d' errori stampata, vi soggiunge queste parole; *Ab eo (quo inscio prodierat) nunc primum aliquibus purgata erroribus qui variarum licentia impressorum prodierant, Ascanio Columnæ Card. Julius Cæsar Stella dicavit*. Fu poi ristampata in Perugia, Typis Aloysiorum 1619. L'avea notata nella terza Scanzia a pag. 47. Ma perchè senza questa notizia, mi è parso bene qui di nuovo registrarla, essendo anche ristampata nel Vol. dell'altre intorno a questa Materia in Roma in 12.

Sc. III. Sc. VI.

CARTAGENA (*Giovanni di*) Minor Osservante. Disputatio insignis utilis valde, ac pernecessaria ad extirpandum quoddam latentis Simoniæ vitium hac tempestate nimis frequens, tam in Italia, quam in Hispania, & aliis Regionibus, in qua diligenter investigatur, sit ne simonia dare pecuniam intercessori, pro intercessione facienda alicui Principi ad obtinendum beneficium Ecclesiasticum, Auctore R. P. Fr. Joanne de Cartagena Hispano Ord. Min. de Observ. Concionatore, ac S. Theol. Præfectore generali Romæ, in Regali Conventu S. Petri Montis Aurei: In hac secunda impressione ab eodem Auctore recognita. Romæ apud Stephanum Paulinum 1607. in 4.

Sc. XI.

CARTARI (*Antonio Stefano*) da Orvieto, Arcus Triumphalis Innocentio XI. Pontifici Optimo Maximo a virtutibus sibi familiaribus in Vaticano erectus; ab *Antonio Stephano Carthario* Urbevetano, Accademiæ Intrecciatorum ex principe descriptus. Anno 1676. * Visse questo mio figlio con costumi integerrimi, ornato dello Studio di Belle lettere, amato universalmente da chiunque lo praticava, e passò all'altra vita nel fiore degli anni, & è sepolto nella Chiesa d' Araceli nella sepoltura de' suoi Maggiori, nella

P. Bamb.

quale è sepolto Giolivo Cattati suo Avo, morto Senatore di Roma. Di questo mio figlio, ed'altri suoi Antenati parlarò diffusamente altrove.

Sc. XIV. CARTARI (*Carlo*) *Orvietano*. Pallade Bambina, ovvero Biblioteca degli Opuscoli Volanti, che si conservano nel Palazzo delli Signori Altieri; Trattenimento estivo di *Carlo Cartari* Orvietano, Accademico Umorista, Intrecciato, Infecondo, & Arcadico di Roma, Ansioso di Gubbio, Apatista di Firenze, Concorde di Ravenna, ed Incitato di Faenza. Parte Prima composta l'anno 1680. ma data in luce l' anno 1694. Alli Eccellentissimi Principi Emilio, Gio. Battista, e Girolamo Altieri In Roma per Francesco de' Lazzari figlio d' Ignazio 1694. in 4 * Quest' Opera passa i sei fogli, essendo quindeci, ma perocche tratta d'Opere piccole giusta il mio proponimento ho voluto quì registrarla: Promesse egli proseguir così lodevol fatica, ma da morte rapito non ha che si sappia il suo pensiero adempito.

Sc. I. A. M. CARTE (*Renato delle*) Renati Des-Cartes Tractatus de Formatione fœtus; Gallicè primum editus, nunc autem latinitate fruens: Lugd. Bat. & Amstelod. apud a Gaesbeecios 1672 in 4.

Sc. XVII. CARTOLARI (*Giovambattista*) Catastrofe della Stratonica Libro quarto di *Gianbatista Cartolari*. Al Molt' Illustre Sig. il Sig. Gio. Lucatelli. In Bologna 1642 per Carlo Zeneto in 12.

Sc. I. CASA (*Giovanni della*) Rime, e Prose di M. *Giovanni della Casa*. Venezia 1563. in 8 * Furono stampate la prima volta in Venezia in 4. dopo più volte in Firenze in 8. ed ora s'aspetta l'Edizione di Parigi con l' annotazioni del Sig. Egidio Menagio.

Sc. VI. . . . . . Le terze Rime di Messer *Giovanni della Casa*, di Messer Bino, e d' altri. In Venezia per Curzio Navo 1538. in 8. * Sono state queste Poesie piacevoli stampate, e ristampate più volte; Questa però è la prima, o almeno una delle prime edizioni; A conto delle quali è non so come insorta presentemente un'antica calunnia contro Monsignor della Casa, alla qual sento, che risponda il dottissimo Sig. Abate Menagio per sua difesa.

. . . . . Il Galateo di M. *Giovanni della Casa*, ovvero Trattato de' costumi, e modi, che si debbon tenere, o schifare nella comune conversazione, opera utilissima ad ogni persona virtuosa: In Firenze appresso i Giunti 1566. in 12. * E quest'opuscolo stato ristampato più, e più volte, ed in oggi con molte aggiunte, ma par che più volentieri di questo si studi il Dedekindo *de Morum simplicitate*; Il Casa fu Uomo veramente erudito, come l'opere sue dimostrano, e fu anche conosciuto il suo merito in qualche parte, mentre visse, ma molto più dopo morte; Non successe così in Bartolommeo Scala, poichè la grande stima che fu fatta sempre in Firenza in que' tempi de' Letterati nello stesso apertamente conobbesi, il quale benchè figliuolo d'un Mugnajo del contado di Colle, col solo mezzo della Letteratura arrivò ad esser gran Cancelliere, e primo Segretario della Repubblica, due volte Priore, Gonfaloniere, Cavaliere, &c. A questo proposito de gli onori fatti sempre dalla mia Patria a' veri Letterati inferirò qui un bellissimo luogo del celebre, e dottissimo Pogio nella sua Orazione per l'Esequie di Lionardo Aretino, data in luce in Parigi quattro anni sono dall'eruditissimo Signor Abate Baluzi: parla il Poggio delle storie di Lionardo Aretino. *Hujus Historiæ causa singulare a vobis est ei Virtutis præmium constitutum, quod & gratæ, & ob susceptum beneficium Civitatis memoriam præberet, & alios excitaret ad commendanda gesta ejus Urbis, quæ tam memorem se præstaret bene erga Patriam meritorum. O Civitatem egregiam! O Remp. & summis laudibus extollendam! O dignam max. Imperio Urbem, in qua tanta doctrinæ præmia exposita esse videamus! Neque ullam esse Rempubl. ullum populum, ullos Principes, apud quos studiis humanitatis & eloquentiæ deditis, majora virtutis munera sint concessa, apud quos tantus habeatur optimarum artium studiis honor. Nam cum primum domicilium Leonardus Florentiæ elegit, Historiamque cœpit contexere, Civitate a vobis, & certa Census quantitate, quæ etiam ad filios manaret, in Civitate donatus est; Eadem immunitas & Carolo quoque Aretino, summa eloquentia, atque sapientia prædito, postmodum concessa. Postremo quoque,*

*& mihi,*

Sc. VII.

*& mihi, licèt in Doctorum aut eloquentium numero minimè sim censendus, sed tamen mihi, eadem similium studiorum de me concepta opinione, idem muneris tribuistis. Leonardi verò, quæ ante ad tempus concessa erat, immunitatem in laborum suorum retributionem perpetuam effecistis. Tantum abest, ut hanc Rempub. pœniteat gratias beneficii reddidisse, ut illud majore liberalitate voluerit esse accumulatum. Ubinam gentium audimus tanta beneficia Cives, tam propensam in ornandis viris excellentibus Civitatem, tanta suffragia eloquentiæ studiis impensa? Hæc verò præstans humanitate ceteris gentibus communis bonarum artium Patria dici debet, & dicendi artis officina, quæ humanitatis doctrina præditos, recipit, collit, fovet, & summis honoribus ornat, tum dum spiritum trahunt, tum etiam dum vita sunt functi, &c.* tralascio il restante, che in essa può leggersi.

Sc. XIX. G. Laur. . . . . Orazione di Monsignor *Giovanni della Casa* per muovere i Veneziani a collegarsi col Papa, col Re di Francia, e cogli Svizzeri contro l'Imperator Carlo V. In Lione appresso Bartolommeo Martini in 4. manca l'anno della edizione.

Sc. XIX. Fr. Verat. . . . . . Rime, e Prose di M. *Giovanni della Casa* riscontrate co' migliori Originali, e ricorrette con diligenza. Ove si sono poste più rime dell'Autore di nuovo ritrovate. In Venezia per Lucio Spineda 1604 in 12.

Sc. V. CASA (*Ludovico della*) Agostiniano *Genovese*. Genova piangente per la Peste Monodia del P. Fr. *Lodovico della Casa* Genovese Agostiniano; In Tortona nella stamperia di Niccolò, e fratelli Viola in 8. * Questa è la seconda edizione di sì gentile Opuscolo, che sentii anche lodare dal P. Maestro Noris. ¶ *Doveva* dir la terza, perocchè nella settima Scanzia nomina la seconda nel modo seguente.

. . . . . Genova piangente per la peste Monodia d'*Egidio Crudelio* Padovano, al Sig. Francesco Viglioni Cittadino di Genova, in Milano, & in Ancona per Francesco Serafini 1666 in 8. * Questa è la seconda edizione, essendo la prima stata impressa in Milano per Lodovico Monza 1657. Il nome è ancora finto, essendo il vero Autor di questo componimento il dottissimo P. M. Fra *Lodovico della Casa*

Geno-

Genovese August. come appare dalla terza Impressione fatta in Tortona nella Stamperia di Niccolò, e fratelli Viola 1634. in 8.

. . . . . Poesie Sacre del P. Maestro Fr. *Ludovico della Casa*, date in luce dal P. B. F. Innocenzio Corte di Nove dello stesso Ordine, all' Illustriss. Sig. Agostino Pallavicino quondam Ansaldo. In Genova per Antonio Giorgio Franchelli in 8. * Stimo che sarà grato l' inserir quì due nobili Epigrammi, che sono a 44, e 45. di detto Opuscolo, l' uno del P. Macedo, l'altro del P. della Casa.

De D. Augustino Epigramma
Patris Francisci a S. Augustino Macedo Minoritæ

*Quicquid apud Patrem dicit Sapientia Verbi*
*Hoc Augustini scribit acuta manus.*
*Munera distribuunt, dicunt scribuntque vicissim*
*Illa Dei lingua est, iste Dei calamus.*
*Esse nihil potuit Verbi sine numine: scribi*
*Absque Augustini numine nil poterit.*

Responsio P. M. Ludovici de Casa
Augustiniani ad Auctorem qui
Memoriter callet omnia Opera D. Augustini.

*Quæ dicit Verbum, Augustinum scribere dicis,*
*Ergo Augustinum qui sapis, omne sapis*
*Iste Dei Calamus: loqueris quæ scripsit, ad unguem*
*Erga Augustini lingua vocandus eris.*
*Te laudante alium, tibi laus aliena redundat;*
*Deque Augustini lumine, lumen habes.*
*Nascitur ex tantu Verbum Genitore; renatus*
*Tanta Augustinus vivit in ingenio*

. . . . . Bullicetum Accademicum, sive Accademia Mortuorum instituta in obsequium D. Mariæ Helenæ Lusinianæ Genuensis, quæ anno 1688. quinta ætatis suæ triteride peracta, Litterarum, ipsiusque Grammatices plane rudis studio vix triennali eo pervenit, ut universam Philosophiam publicè propugnare, non sine omnium admiratione, potuerit, dato insuper omnibus arguendi loco. Genuæ in Templo D. Francisci Anno 1692. die 29 Maji, sub auspiciis Adm. R. P. Jo: Chrysostomi Maschalchi Ord. Minor. Conv.

Sc. XI.

Conv. Studii Magiſtri, ſub quo itidem Theologiæ operam narrat. Geneæ 1693. in fogl. Typ Antonii Caſamatæ in Platea Cicala * Queſt'Opuſcolo ch'è d'Anagrammi numerici, e di verſi Latini ripieno, è opera del P. Maeſtro *Ludavica cella Caſa*, benchè non vi ſi legga il ſuo nome.

. . . . . Tuba Protreptica ad Muſas Europeas, in obſequium doctiſſimæ Puellæ, Mariæ Helenæ Luſinianæ Genuenſis, Philoſophicis, ac Theologicis diſciplinis excultiſſimæ univerſaliter excitandas. Genuæ 1692. Typ. Antonii Caſamatæ. In Platea Cicala. Anche queſto Anagramma numerico, e verſi latini ſtampati in un foglio aperto ſono del medemo P. *Ludavica della Caſa*, benchè non vi ſi vega il ſuo nome.

. . . . . Apophaſis ad objurgatores Mulierum ſcientificis ſtudiis addictarum. Mari-Helena Luſiniana Gen. Doctrix in fol. * E un'anagramma con verſi latini ſenza luogo della ſtampa, ma è certo ſtampato in Genova: Nel fine dell'Opuſcolo vi è il nome dell'Autore, che è David Baceda, ma ciò non oſtante è opera del medemo Padre *Ludovica della Caſa*.

. . . . . Ad Mariam Helenam Luſinianam Genuenſ. Anagramma Numerico-chroniſticum purum. Genuæ Typ. Antonii Caſamatæ in Platea Cicala 1692. * Sotto l'Anagramma vi è un'Epigramma latino, ed il componimento è pure del medemo P. *Lodavica della Caſa* Agoſtiniano, lodato dal Soprani, dall'Abate Giuſtiniani, dal Torelli, dall'Oldoini, e dal P. Gandolfo, dal P. Aproſio, e da altri.

Sc. XV. S.E. Fr.Aris. CASAL MAGGIORE (*Franceſca Antonia da*) Min. Oſſervante. Orazione detta all'Illuſtriſs e Reverendiſs Monſignor Adriano Sermattei Veſcovo di Borgo San Donino in Monticelli, in occaſione, che i Confratelli della Ven Compagnia del SS. Sagramento l'elegono per loro amoroſiſſimo Protretore, e Padre. In Cremona per il Ferrari 1714 in 4. * Queſta Orazione è del P. Deffinitore de Min. Oſſervanti *Franceſco Antonia da Caſal Maggiore* degno, ed eloquentiſſimo Predicatore ſu de' primi Pergami.

Sc. VIII. S. M. CASALI (*Battiſta*) *Baptiſtæ Caſalis* in Legem Agrariam pro communi utilitate, & Eccleſiaſtica libertate tuenda,

da, ad Clementem VII. Pont. Max. Oratio. Romæ apud Lud. Vicentinum, & Lautinum Perusinum 1524. in 4. * Oltre tanti, e tanti altri, che fanno onorata menzione del Casalio, veggasi l'eruditissimo Sign. Cavaliere Prospero Mandosio nella sua Biblioteca Romana a 298, e 299.

¶ CASALI (*Carlo*) L'Assontione al Soglio Reale di Venezia del Serenissimo Niccolò Sagtedo per nome della Città di Bergamo, acclamata dal Sig. Dottor *Carlo Casali*. In Venezia 1675 per Gio: Pietro Pinelli in 4.

CASATI (*Paolo*) *Piacentino* della Compagnia di Gesù, Problemata ab Anonymo Geometra Lugduni Batavorum proposita, a *Paulo Casato* Soc. Jesu Placentino Parmæ explicata. Parmæ 1675. apud Petrum a Frate, & Galeatium Rosatum in 8. Sc. I.

. . . . . Le ceneri dell'Olimpo ventilate da *Paolo Casati* Piacentino della Compagnia di Gesù. Si discorre se il Monte Olimpo sia esente da pioggie, e da Venti. In Parma per Galeazzo Rosatti 1677. in 12. * Sono due discorsi in forma di Dialogo tra 'l detto dottissimo Padre *Paolo Casati*, ed i Signori Marc'Antonio Morosini il giovane, Gaspato Dandolo il giovane, e Girolamo Gradenigo. In breve s'aspettano le Meccaniche del medesimo celeberrimo Padre Casati, che fu il primo col quale la Regina di Svezia parlò di volersi far Cattolica. Sc. III.

CASCINA (*Pietro*) Alfea reverente rappresentata nella seconda venuta della Serenis. Vittoria della Rovere Gran Duchessa di Toscana in essa Città l'anno 1639. In Pisa per Francesco della Dote in 4. * Questa è opera del Cav. Cap. *Pietro Cascina*, I disegni furono del Cav. Navarretti, l'intaglio del Bezicaluva. Sc. II. in pag. 23. Tegl.

CASES (*Graziadio*) Alla Sacra Congregazione del S. Offizio, per l'Università de gli Ebrei, Memoriale. Romæ Typ. Rev. Cam. Apost. 1697. in fogl. Il dottissimo Signor Giovanni Pastitio Lettore di Teologia, &c. nella Propaganda, scrive nell'approvazione di questo Opuscolo le seguenti parole. La autorità Rabiniche allegate da Tranquillo Corcos Rabino Ebreo, &c in questa scrittura, ho confrontate con le parole Ebraiche de' medesimi Autori, così Sc. XIV.

pregato dal medesimo, ed ho veduto esser conformi: 25. Agosto 1697. Puol'essere, ch'il sopraddetto Tranquillo Corcos, del quale parmi avere avuto la notizia in Ancona, ov'era Maestro di Scuola del Ghetto, fusse quello che presentasse, o facesse presentare il Memoriale, ed operasse che si stampasse, ma non è però Autore di esso. Il vero Autore del Memoriale è *Graziadio Cases* Rabbino Ebreo, che abita in Firenze, ed è Uomo dotto, ancorchè Tranquillo, se però è quello ch'io suppongo, non sia ignorante.

¶ CASINI (*Carlo*) In Morte di Monsignore Agostino Mascardi al Serenissimo Principe Maurizio Card. di Savoja. In Fiorenza nella stamperia di Domenico Giraffi 1640. in 4. Sono composizioni Poetiche Italiane, e Latine del P. *Carlo Casini*, come si vede dalla Dedicatoria.

Sc. VIII. CASINI (*Francesco Maria*) *d'Arezzo* Capuccino. Predica de' Legati Pii detta dal P. Fra *Francesco Maria Casini* d'Arezzo Capuccino. Firenze alla condotta 1680. in 4. ¶ L'Autore fu ornato della Porpora Cardinalizia dal Sommo Pontefice Clemente XI. dopo aver per dodici anni servito nell'impiego di Predicatore Apostolico.

Sc. VI. CASINI (*Lucantonio*) *Aretino*. Amor Vittorioso nelle Nozze dell'Altezze Serenissime di Toscana Ferdinando Secondo, e Vittoria della Rovere, Epitalamio di *Lucantonio Casini* Aretino 1635. in 4.

Sc. II. CASOLI (*Giuseppe da*) *Aretino*. Della Vita de SS. Lorentino, e Pergentino Martiri, descritta da *Giuseppe da Casoli* Aretino libri tre, dedicati alla Real M. di Renata d'Austria la Magnanima la Pia Regina di Polonia, e Svezia. Firenze per il Giraffi 1642. in 12.

. . . . . Le glorie Toscane nella nascita del Serenissimo Primogenito Principe di Toscana del Dottor *Giuseppe da Casoli* Aretino. Firenze 1642. in 4. * Il Signor Casoli è uomo di molta letteratura, se però più vive, e l'ho molto sentito celebrare quand'era in studio a Pisa, mentr'egli v'era giudice, dal Dottor Soncini, dallo Stecchini, da Paganino, e da altri uomini insigni.

¶ CASONI (*Francesco*) *da Uderzo*. *Francisci Casoni* Opi-

Opitergini J. C. De arte, ac ratione in criminum causis disserendi, & de investigandis præteritis, & futuris, & tam publicis, quam privatis negotiis, Dialogus. Dialogi Personæ illustres Senatores Veneti: *Hieronymus Molinus*, *M. Antonius Amulius Eques*, & *Augustinus Barbadicus* hic ad Philippum Hispaniarum Regem, ille ad Pium IV. Pont. Max. Legati. Brixiæ apud Ludovicum Britannicum 1561. in 8.

¶ CASOTTI (*Giovambatista*) Lettera del Conte *Giovambatista Casotti* Canonico Pratese al N. H. Giovambatista Recanati Patrizio Veneto, intorno alla Fondazione del Regio Monastero di S. Francesco delli Scarioni della Reale Città di Napoli. In Firenze 1722. Appresso Giuseppe Massa Manni in 4.

CASSANDRI (*Giorgio*) Tabulæ breves in præceptione Rhetoricæ *Georgii Cassandri*. Panormi apud Jo: Matthæum Maydam 1571. in 8. Se. XV.

¶ CASSANIONE (*Giovanni*) De Gigantibus eorumque reliquiis, atque iis quæ ante annos aliquot nostra ætate in Gallia repertæ sunt. Ubi etiam de Admirandis prodigiisque quorumdam viribus agitur, qui ad Gigantum naturam proximè videntur accedere: Obiter etiam Joannis Geropii error perstringitur, qui in sua Gigantomachia nulla Gigantum corpora tanta, quanta dicuntur fuisse affirmat. Auctore *Joanne Cassanione* Monostroliense. Basileæ 1580 in 8. senza nome di stampatore.

CASSIANI (*Pietro*) Risposta di *Pier Cassiani* al discorso sopra il bever fresco, nuovamente stampato in Roma al Sig. Card. Aldobrandini. Bologna per il Bonacci 1603. in 8. Se. L. A. M.

CASSINA (*Giovanantonio*) Notizie del Santo Crocifisso dell'Annunziata di Como, con alcuni divoti Rifugii alla Santa Immagine del Dottor *Giovann'Antonio Cassina* Accademico Affidato. In Como 1686. in 8. Se. XIII. Mand.

CASSINI (*Gio: Domenico*) *da Perinalda*. De la Correction Gregoriene des Mois Lunaires Ecclesiastiques per M. *Cassini*. In 4. * Il Sig. Gio: Domenico Cassini da Perinaldo nel Contado di Nizza Astronomo celebratissimo, ed Autore del presente Opuscolo, viverà eternamente nelle Se. XX. Ab. Bacchia

 sue

sue dotte, ed utilissime produzioni, com' altresì nelle lodi riposate da tanti Letterati di conto. Spiccano questi, e fra questi gli Autori del Giornale d' Italia, che nel Tomo XXVII. impiegano tutto l'Articolo II. in descrivere la sua vita, che ne meno tutta vi cape, sicché nel XXVIII. se ne attende il restante, tutto a gloria dello stesso. ¶ Il seguito poi di quella Vita fin ad ora non comparve ne' vegnenti Tomi del Giornale, del qual Giornale nell' anno 1733 è uscito il Tomo XXXVIII. Parte seconda.

P. Bamb

. . . . . Novum lumen Astronomicum ex novo Heliometro *Joannis Dominici Cassini* Almi Bononiensis Archigymnasii Astronomi. * Ed a chi è ignota la perizia grande del Cassini nelle materie Astronomiche? Pil. 14 a 1. car. 314.

. . . . . Controversia prima Astronomica ad maximum Heliometrum Divi Petronii exposita. Joannis Dominici Cassini, almi Bononiensis Archigymnasii Astronomi II. b. 38. car. 113.

. . . . . Tabulæ quotidianæ revolutionis macularum Jovis, nuperrimè adinventæ a Joanne Dominico Cassino Bononiensis Archigymnasii Astronomo. Anno 1665. II. b. 4. car. 155.

. . . . . Lettere Astronomiche di Gio: Domenico Cassini al Sig. Abate Ottavio Falconieri, sopra la varietà delle macchie osservate in Giove, e loro diurne rivoluzioni II. b. 40. car. 155

. . . . . Theoricæ motus Cometæ Anni 1664. Pars Prima: ea proferens, quæ ex primis observationibus ad futurorum motuum prænotionem deduci potuere cum nova investigationis methodo, tum in eodem, tum in Cometæ novissimo anni 1665 ad praxim revocata. Auctore *Joanne Dominico Cassino* Bononiensis Archigymnasii Astronomo Anno 1665. II. b. 40 car. 81 & 195.

. . . . . Lettera Astronomica di *Gio: Domenico Cassini* al Sig. Abate Ottavio Falconieri sopra l'ombra de' Pianeti Medicei in Giove. Anno 1665. II. b. 40. car. 159.

. . . . . Martis circa axem propriam revolubilis, observationes Bononiæ a Joanne Dominico Cassino habitæ anno 1666. II. b. 39 car. 243 & 248.

¶ I Gior-

¶ I Giornalisti d'Italia hanno lasciato l'Elogio del Sig. Cassini all'anno 1668. nel quale si partì per la Francia dove egli morì l'anno 1712. il dì 14. Settembre in età di ottantasett'anni, e mezzo senza malattia, e senza dolore, e per la sola necessità di morire. Il suo elogio si dà compito nell'Istoria dell'Accademia delle Scienze, e parla d'esso il P. Niceron nelle sue *Memoires pour servir à l'Histoire des Hommes illustres dans la Republique des Lettres*. Tom. VII. dove porta il Catalogo delle sue Opere, nel quale però ommette e l'Operina riferita nella Sc. XX., e le due prime da noi riferite, e tolte dalla Pallade Bambina.

CASTAGNES . . . . Poeme sur le Guerre d'Holande in 8. * Il nome dell' Autore si legge nel fine a pag. 36. colle parole *Castagnes de l'Accademie Francoise*. Mancano l'anno, e 'l luogo della stampa. — Sc. XV.

CASTAGNINI (*Francesco*) La Pietà Guerriera, Panegirico di Francesco Castagnini all' Illustriss. e Reverendiss. Princ. il Sig. Card. Barberini Nipote, e Legato di N. Signore. In Torino per Cesare Cavaleri 1630. — Sc. VI.

CASTAGNOLA (*Giovanfrancesco*) Discorso sopra la Cometa comparsa nel Dicembre 1664. di *Gio. Francesco Castagnola*. In Genova per Girolamo Marino, e Benedetto Celle 1665. in 4 — Sc. III.

CASTALDI (*Giovambatista*) C. R. Teatino. De Beati Cajetani Thienæi cum Beato Ignatio Lojola consuetudine, deque hujus in Clericorum Regularium Ordinem propensione Epistola M. R. D. *Joannis Baptistæ Castaldi* Clerici Regularis ad Comitem Marcum Thienæum. Anno 1618. II. b. 19. car. 185. — P. Bamb.

CASTALDO (*Giuseppe*) Il Trionfo della Pace per la nascita del Prencipe delle Spagne. Opera Scenica H. b. 30. car. 175. — P. Bamb.

CASTELLANI (*Niccolò de'*) Motiva Reverendissimi D. Nicolai de Castellanis Metrop. Florentinæ Præpositi, & Vicar. Generalis Florentini in hac parte Judicis cognitoris, & decisoris pro Adm. R. R. P. P. Soc. Jesu Venerabilis Collegii Civit. Pistorii contra Illustriss. D. Vincentium de Gelfisis. Florentiæ apud Vinc. Vangelisti 1688. in fol. — Sc. IX.

Sc. XX. Sign: Zapp. CASTELLANO (*Ognibenda*) Argumentatione de *Ogniben da Castellano* sopra la natura, e forza del moto, e dell' animo, & della Generazione, e corruzione delle cose. In Vicenza nella Stamperia di Giorgio Angelieri 1577. in 8.

Sc. I. CASTELLETI (*Cristofaro*) Traslazione de' Corpi de' Beati Martiri Proto, e Jacinto dalla Chiesa del Salvatore, presso il Ponte di S. Maria a S. Gio: della Nazione Fiorentina con la vita loro, scritta da *Cristoforo Castelletti*. Roma 1592. in 4.

P. Bamb. . . . . . *Christophori Castelletti*. Oratio habita Romæ in Æde S. Joannis Baptistæ Nationis Florentinæ, postridie ejus diei, quo ad eam corpora Beatorum Martyrum Prothi, & Hiacynthi translata sunt. Impressa anno 1592. II. b. 2. car. 237.

¶ CASTELLI (*Alberto*) *Veneziano* dell'Ordine de' Predicatori. Al Giubbilo festivo di tutta l'Italia per le Nozze applaudite dell'Altezze Serenissime D. Antonio Farnese Duca di Parma, e Piacenza Gran Maestro de' Cavalieri dell'Ordine Costantiniano, e di Enrichetta d'Este Principessa di Modena, &c. Ecco multiplicata dall'ossequio di Fr. *Alberto Castelli* Domenicano Veneto, Maestro in Provincia di Dalmazia, con tredici anagrammi letterali purissimi, e sedici Sonetti triplicati Acrostici Anagrammatici, umiliati alle sopraddette Serenis. Altezze. In Modena per lo Soliani Stamp. Duc. 1728. in 4. * Alle pag. 22. di questo Libretto vi è una Aggiunta di alcuni Sonetti fatti dallo stesso Autore nel suo viaggio di Roma, e di tutta l'Italia.

¶ CASTELLI (*Luigi*) *Veneziano*. Meditatio Physico-Medica ad usum Illustriss. Civitatis Fori Julii, grassante in ejus finibus boum Epidemia. Venetiis apud Aloysium Pavinum 1712. in 8.

. . . . . Istoria, ed Idea delle Punte, che di frequente grassano in Cividal del Friuli, e suo Territorio, consecrata all'Illustriss. Città di Cividale, agl'Illustrissimi Sign: Proveditori, e Molt'Illustri Sign: Sindici dal Dott. *Aluise Castelli* Cittadin Veneziano, Nob. e Medico primario di detta Città. In Venezia per Domenico Lovisa in 8.

Sc. I. G. D. CASTELLI (*Michele*) *Michaelis Castelli* Fivizanensis apud

apud Pisanam Juventutem publico Civitat. stipendio bonas litteras profitentis in D. Catharinæ solemnibus. Oratio in ejusdem D. Catharinæ Templo habenda. Pisis 1628. in 4.

CASTELLO (*Edmonda*) Oratio in Scholis Theologicis habita ab *Edmunda Castello* S. T. D. & linguæ Arabicæ in Accademia Cantabrigensi Professore, cum Prælectiones suas in secundum Canonis Avicennæ librum auspicaretur, quibus via præstruitur ex Scriptoribus Orientalibus ad elarius, ac dilucidius enarrandam Botonologicam G. G. Scripturæ partem opus a nemine adhuc tentatum; Londini, Typis Thomæ Roycroft, & prostrant apud Sam Thomson 1667. in 4. * Esso medesimo mandò quest'Orazione all'eruditissimo, e dottissimo prodigio delle Lettere *Antonio Magliabecchi*: e per tralasciar l'altre Opere dello stesso *Castello* il suo incomparabil Lessico, fa vedere la sua infinita perizia nelle lingue Orientali. Non mancano nella mia Patria sciolì, che sono di tali lingue ignorantissimi, non solo, ma nè meno d'alcuna delle lingue Orientali i caratteri conoscono, e per essere stimati grand'Uomini con qualche copiata, ed attaccata sentenza i loro scartabelli con grand'ardimento n'impiastrano. — Sc. IV.

CASTIGLIONE (*Giuseppe*) *Anconitano*. In Funus Francisci Peretti Sixti V. Pont. Max. Nepotis ad Alexandrum Peretrum Cardinalem Montaltum *Josephi Castalionis* Anconitani Carmen. Romæ 1588. in 4. — Sc. I A. M. P. Bamb.

. . . . . Josephi Castalionis J. C. Observationum in Criticos Decas prima. Romæ apud Guillielmum Facciotum 1605. in 4. * Questa fu ristampata insieme con altre nove deche: *Lugdum sumptibus Samuelis Crispini* 1608. in 8. — Sc. I. Teat. Sc. III.

. . . . . De Antiquis puerorum prænominibus *Josephi Castalionis* J. C. Commentarius ad Aloysium Oricellarium Horatii filium. Romæ 1594. in 4. * Quest'Opuscolo fu ristampato nel seguente libro in oggi assai raro: *Josephi Castalionis* J.C. Variæ lectiones, & Opuscula quorum nomina post Epistolam ad Petrum Aldobrandinum Card. Romæ. Romæ apud Bubandinum 1594 in 4. — Sc. I Teat.

. . . . . Tiberis Mundatio anni 1598. *Josephi Castalionis* J. C. — Sc. I

Teat. J. C. Romani ad Petrum Aldobrandinum Card. Romæ 1599 in 4.

Sc. III. . . . . . *Josephi Castalionis* J. C. R. Panegyris de Illustriss. & Reverendiss. D. Jacobo Dario Episcopo Ebroicensi utriusque Consilii Regii Christianissimi Consiliario S. R. E. Card. creato. Romæ apud Aloysium Zanettum 1604. in 4.

Sc. III. . . . . . *Josephi Castalionis* J. C. Romani Numismatum Ostiensis, & Traiani Portus explicatio. Romæ 1614. apud Jacobum Mascardum.

Sc. III. . . . . . *Josephi Castalionis* J. C. Romani Opusculum de Pacis Templo, unde Columna exempta in Exquilinum translata sub Paulo V. Pont. Max. Romæ 1614. in 4 apud Jacobum Mascardum.

Sc. VI. . . . . . De B Philippo Nerio Florentino Congregationis Oratorii Fundatore *Josephi Castalionis* J. U. D. Romani Carmen: Romæ apud Aloysium Zanettum 1616. in 4. * Molti componimenti di questo eruditissimo Ingegno per esser rari, sarebbe bene, che fossero tutti insieme ristampati.

P. Bamb. . . . . . Illustris. & Eccellentis. D. Joannis Francisci Aldobrandini Arcis S. Angeli Præfecti, Classis, & Copiarum S. R. E. Ducis, seu Cap Gen. Laudatio habita per Josephum Castalionem J U D. Romæ in Oratorio Archiconfraternitatis SS Trinitatis Paupèrum Convalescentium, & Peregrinorum. Anno 1601. 13. Kal. Januarii cum justa funeri ad Monumentum honorarium a Sodalibus persolverentur: ad S. R. E Card. qui funeri operam dabant. II. b. 1 car. 515.

Sc. VII. . . . . . Orazione di Giuseppe Castiglione recitata alla presenza degli Illustriss. e Reverendiss. Signori Cardinali nell'Oratorio dell'Archiconfraternità della Santissima Trinità nell'Esequie dell'Illustriss. ed Eccellentiss. Sign. Gio Francesco Aldobrandini Castellano di S. Angelo, Gover. di Borgo. Generale di S. Chiesa: Tradotta di latino in volgare da *Jac. Castiglione* Romano: Roma presso Domenico Gigliotti 1602. in 4.

Sc. VII. Sc. XVIII. . . . . . *Josephi Castalionis* J. C. de Frigido, & calido potu

poto Apologeticus in quo Senecæ, Tranquilli, Plauti, & Martialis loca aliter atque a Lipsio accepta sunt explicantur; Item Horatii, Virgilii, Athenæi, Platonis, & Aristotelis adversus Pertum Cassianum ad Illustrissimum, & Reverendissimum Dominum Dominum Robertum Belarminum S. R. E. Card. Romæ apud Gulielmum Facciottum 1607. in 4. * Quest'Opuscolo è raro assai.

. . . . . Fulvii Ursini Vita, Auctore *Josepha Castalione* Romæ Typ Varesii 1657. in 8. A carte 15. vi è il Testamento del sopraddetto eruditissimo Fulvio Orsino, del qualo oltre diversi altri può vedersi Giano Nicio Eritreo, per suo vero nome Gio: Vittorio de' Rossi nella sua Pinacoteca. Monsignor Luca Olstenio aveva la sopraddetta Vita di Fulvio Orsino Manoscritta; e per pubblico benefizio la diede a chi la fece stampare: Il Testamento si trovava appresso a gli eruditi Fratelli Mari, che ancora essi per pubblica utilità di buona voglia lo concederono; Uno di essi Signori Mari, cioè il Sig. Canonico Gio: Battista, non derogando però al merito de gli altri, era ben degno di miglior fortuna. Sc. XVII.

. . . . . Epulum a Clemente VIII. Pont. Max. pauperibus appositum a *Josepho Castalione* J. C. & Cive Romano versibus conscriptum ad Petrum Aldobrandinum Card. Romæ apud Aloysium Zanettum 1596. in 4. * Ho nominato nella prima Scanzia un' Opuscolo di quest'Autore dove nel 1588. s'intitola Anconitano, ma negli altri da me riferiti sempre s'intitola Romano. Sc. IX Sc. XVII.

. . . . . *Josephi Castalionis* J. C. ad Serenifs. Ferd. Medicem Mag. Etrur. Ducem, De Principe nato Carmen. Romæ apud Franciscum Zanettum 1590. in 4. Sc. XVIII.

. . . . . In Cardinalatum Illustrissimi Principis Scipionia Gonzagæ *Josephi Castalionis* Panegiris.. Romæ excudebat Franciscus Zanettus 1688. in 4. Questo Panegirico in Lode del Card. Borghesi è in versi latini, dedicato dall'Eruditissimo Autore al dottissimo Canonico Barisono.. * Io temo, che qui il nostro Compilatore siasi ingannato, e nel porre l'anno della stampa, e nel dire fatti questi Versi pel Cardinale Borghesi, quando il Castalione è stato molto prima di Sancass.

di questo, e vivuto in tempo del Cardinale Scipione Gonzaga, che morì nella Terra di S. Martino di Bozolo nel 1593. Porporato degno d'aver panegirista il Castalioni, essendo stato di tanta virtù, e bontà, che Francesco Schotto d'Anversa, nel suo *Itinerarium nobiliorum Italiæ Regionum, &c.* parlando d'essa Terra di S. Martino, la qualificò col dire: *ubi non Gonzagæ tantùm Familiæ, sed Purpuratorum etiam Patrum lumen, Scipio requiescit*. pag. m. 200. Tengo l'Orazione Funebre detta nella morte di sì gran Cardinale da Antonio Costantini Accademico Olimpico, che rifferirò nella Scanzia XIX *

Sc. XVIII. . . . . . *Josphi Castalionis* J. C. in Gregorii XIV. Pontificatum Carmen. Romæ ex Typ. Pauli de Dianis 1590. in 4

Sc. XVIII. P. Bamb. . . . . . *Josephi Castalionis* J. C. Explicatio ad Inscriptionem Augusti, quæ in basi est Obelisii statuti per S. D. N. Sixtum V. Pont. Opt. Max. ante Portam Flaminiam, aliàs Populi. Ad Camillum Capilupum Protonot. & Secretarium Apostolicum. Romæ ex Typ. Hæred. Jo: Liliotti 1585. in 4.

Sc. XVIII. . . . . . *Josephi Castalionis* J. C. de Columna Triumphali Imp. Antonini Commentarius, & de Miraculo per Christianos in M. Aurelii Imp. gratiam adversùs Barbaros facto, Elegia. Ad Sanctiss., & Beatiss. D. N. D. Sixtum V. Pont. Max. Romæ apud Hæred. Jo: Liliotti 1590. in 4. Spero, che questi due ultimi Opuscoli del Castalione, che sono rarissimi, sieno per essere fatti ristampare dall'

Santass. Eruditissimo Sig. Grevvio. * In fatti questo degno letterato, nel suo fog. volante, o Catalogo degli Opuscoli de' quali ha composto il suo *Thesaurus Antiquitatum Romanarum*, ha inseriti, come siegue, questi del Castalione, come può riscontrarsi nel Giornale di Modena.

28. *Adversus Feminarum Prænominum Assertores. Disputatio*

29. *De Antiquis Puerorum Prænominibus.*

42. *Numismatum Ostiæ, & Trajani Portus Explicatio.*

43. *Opusculum de Pacis Templo, undè Columna est in Æsquilinum translata*

70. *Ex-*

70. *Explicatio ad Inscriptionem Augusti: &c.* Vedi qui sopra

71. *Commentarius de Columna Imp. Antonini.* Vedi qui sopra

126. *In Inscriptione Ursi togati, De lusu Pilæ Vitreæ.* meritamente è stimato il Castalione, avendosi riscontri di sua Virtù nelle antecedenti Scanzie dov' è riferito, &c. *

..... Ad Illustriss. & Reverendiss. D. D. Hieronymum de Ruvere S. R. E. Card. a S. D. N. Sixto V. Pont. Opt. Max. creatum XVI. Kal. Jan. MDLXXXVI. *Josephi Castalionis* Carmen. II. b. 6. car. 50. P. Bamb.

..... In Cardinalatum Illustriss. & Reverendiss. D. D. Mariani Perbenedicti Camertis *Josephi Castalionis* J. C. Carmen. Anno 1589. II. b. 3. car. 377.

..... *Josephi Castalionis* J. C. Ode ad Ascanium Columnam Cardinalem. Anno 1590. II. b. 3. car. 358.

..... *Josephi Castalionis.* Pro studiis Humanitatis Oratio. Impressa Romæ 1594. II. b. 1. car. 146.

..... *Josephi Castalionis.* Oratio habita tricesimo die depositionis Orinthiæ Columnæ, in Basilica SS. Apostolorum Pridie Kal. Septembris 1594. II. b. 1. car. 647.

CASTILLO (*Diego di*) *di Salamanca.* Ad Sanctissimum D. D. Clementem VIII. Pont. Max. Oratio habita dum Philippi III. Hispaniarum, & Indiarum Potentissimi Regis Catholici nomine obedientiam exhiberet D. Ferdinandus Ruiz de Castro, & Andrade Comes de Lemos Pro-Rex Neapol. a *Didaco de Castillo* S. Theol. Doct. Hispano Canon. Ecclesiæ Cathedral. Valentiæ; Romæ in Consistorio publ. apud S. Petrum die 27 Mensis Martii anno Jub. 1600. Romæ ex Typog. Nicolai Junéti in 4. Sc. IX.

..... Orationes duæ de Divo Joanne Evangelista, habitæ in Capella Pontificia sub Pontificibus Maximis Sixto V. & Innocentio IX. per *Didacum del Castillo* Salmaticensem Doctorem Theologum. Impressæ anno 1592. b. 2. car. 59. II. b. 6. car. 285. & 290. P. Bamb.

CASTRENSE (*Stefano Rodrigo*) *Stephani Roderici Castrensis* Lusitani de Asitia Tractatus. Florentiæ 1630. apud Zenob. Pignon. in 8. Sc. I.

 Eume-

. . . . . Eumenius, ſive de vero amico Dialogus ad O. Nicolaum Cinum: Auctore *Stephano Roderico Caſtrenſi* Luſitano. Florentiæ 1626. in 12.

. . . . . De ſimulato Rege Sebaſtiano Poemation olim juvenili ætate conflatum a *Steph. Roderico Caſtrenſi* Luſitano Medico Philoſ. Clariſſimo in Piſana Acad. Lect. Supraordinario, & Sereniſs. M. D. Etrur. Medico; modo in lucem editum a *Franciſco de Caſtro* ejus filio: Florentiæ Typ. novis Amat. Maſſæ, & Soc. 1638 in 4. ¶ Il nome del Caſtrenſe è regiſtrato nell'Indice della XIV. Scanzia, ma d'eſſo in quella non è riferito Opuſcolo.

Sc. III. CASTRETTONIO (*Franceſco*) *Franciſci Caſtrettoni*, ſeu Jo. Franciſci Oratio de Chriſti morte habita in Sacello Pontificio in Paraſceve. Romæ 1595. in 4. Ex Typ. Gabiana.

S.. IV. CASTRO (*Ezecchiele de*) Il Coloſtro aggiunto alla Ricoglitrice del Dottore Scipione Menurii Romano dal Dottor *Ezecchiele di Caſtro* Medico Fiſico Avenioneſe. Verona 1642. in 4.

Sc. XV. SE Fr. Ant. CATANEO (*Gio: Ludovico*) Joannis Ludovici Catanei V. J. Archidiaconi, ac Conſiliarii Marchionalis Mantuani, & Oratoris ad Alexandrum V. P. M. Oratio habita Romæ die 5 Novemb. 1492. * Così ſta.

Sc. XIII. CATANEO (*Tommaſo*) Orazione detta nel principio della Campagna 1686. dedicata all'Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Sig. Alviſe Giuſto. In Venezia 1686. per Alviſe Pavin in 12.

. . . . . Orazione detta in lode dell'Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Signor Capitano Generale Franceſco Moroſini Cavaliere, e Procuratore di S. Marco, nell'acquiſto di Napoli di Romania, dedicata all'Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Sig. Girolamo Aſcanio Giuſtinian. Venezia 1686. per Alviſe Pavin in 12.

. . . . . Orazione detta nella morte dell'Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Sign. Cavaliere Lorenzo Moroſini, dedicata all'Illuſtriſs. ed Eccellentiſs. Signor Carlo Ruzini. In Venezia 1686. per Alviſe Pavin in 12. ¶ Queſte tre Orazioni collocate dal Cinelli a pag. 120. della Scanzia XIII. fra gli incerti

Google

certi sono del Sig. *Tommaso Catanco*, come da quelli, che questo dotto uomo hanno conosciuto mi viene attestato. Il suo Elogio da erudito amico favoritomi qui d'inserire, parmi ben fatto.

¶ *Tommaso Catanea* figliuolo di *Giovanni Catanea* Nobile feudatario di Candia Condottiero d'armi della Serenissima Repubblica di Veoezia, nacque in Corfù nella notte del Saoto Natale dell'anno 1660., meotre Giovanni suo padre teneva il governo dell'armi in quella Piazza. Della Famiglia sua parlano con lode molte Ducali dell'Eccellentissimo Senato. In età d'anni dodeci fu collocato nel collegio de' Greci in Roma, dove nel corso d'anni otto compì li suoi primi studj con l'atto grande nel Collegio Romano, e con la Laurea Dottorale in Filosofia, e Teologia. Venuto in Venezia, fu proposto al collegio Greco Flangini, e del 1686. fu destinato dall'Eccellentissimo Senato alla Cattedra estraordinaria di Filosofia, in secondo luogo nella Università di Padova con l'annuo stipendio di Fiorini ducento, e del 1692. promosso con duplicato stipendio a quella di Filosofia pure estraordinaria in primo luogo.

Non potendo restare il suo spirito circonscritto ne' limiti della sua Cattedra, si lasciò portare nello stesso tempo a quanti studj puote gustare il servido genio suo, oode conseguì pure la laurea dottorale nell' Università stessa, ed in Medicina, ed in ambe le Leggi. Ma finalmente per le molte fatiche gravemente indebolita la complessione sua, dopo molti disagi d'infermità fu costretto del 1700. rinonciare all'onorevolissimo impiego con suo dolore.

Riguardo la lunga serie de' servigi prestati dalla sua famiglia al Dominio Veneto, ed ultimameote dal di lui Padre, piacque all'Eccellentissimo Senato infeudarlo con titolo in un grosso corpo di beni nel Regno della Morea, e dopo la fatale perdita di questo Regno, ebbe in sostituzione un nuovo feudo nella Provincia dell'Istria.

Cootento del privato suo ritiro in Venezia, per fama della sua dottrina restò obbligato ad instruire molti giovani Patrizii nella Filosofia, ed eloquenza, nel qual esercizio si ado-

adoperò fino all'ultimo della sua vita con molta nobiltà, e politezza.

Nella sua gioventù, ed essendo in età di sopra poco più che vent'anni, manifestò qualche inclinazione per il Chiostro, ma obbligato providamente dal Padre ad esaminare meglio questo suo pensiero, si chiarì in effetto, che non proveniva questo da vera chiamata del Cielo, ma da un' ingombro piuttosto di giovenil fantasia, ricevè tale impressione da questo incontro, che ne conservò una viva memoria fino che visse; sovente ne parlava nelle sue più geniali conversazioni, e soleva spesse volte questo prescrivere per uno de' primi tomi da esercitare li più spiritosi dell' adulta nobile gioventù, che lo frequentava.

Sorpteso da un male di petto in età d'anni 64. compiti in fetie giorni rese lo spirito al suo Creatore alli 19. di Febraro 1725. nelle braccia di due suoi figliuoli veramente eredi della sua virtù, e del suo esempio. La rassegnazione, e tranquillità che sostenne in morte, resero una piena testimonianza di quella onestà di costume, e di que' studj, che in vita avea professati, compianto oltre modo da suoi amici, e molto desiderato dalli più conspicui, ed intelligenti soggetti di questa Patria, a' quali era carissimo, ed in somma stima. Era di alta statura, assai bene formato, portato molto alla politezza del vivere, e del vestire, di tratto molto gentile, ed affabile, amante del conversare. Come era tutto dato agli studj non per ostentazione, ma per onesto interesse d'illuminare e sè stesso, e gli altri; così fu sempre lontanissimo da ogni illiberale impegno di partito, e di rissa.

Tutto che sempre vago di varj studj, coltivò però sempre sopra ogn'altro quello della Morale presa da più alti fonti delle divine Scritture, e de' Santi Padri.

Fu molto amico del Fardella celebre Professore in Padova, nel quale però non approvava un certo estremo calore per li moderni sistemi di Filosofia; e sopra ogn' altro fu stretto in familiarità col Padre *Antonmaria de' Bianchi* Minore Osservante, cognito assai, e nella sua Religione, e

nel

nel Mondo col soprannome d' *Aristotele* a causa della passione, che mostrava avere per le dottrine di questo Filosofo.

Negl'ultimi anni della sua vita godè molto dell' amicizia del P. *Carlo de' Co: Lodoli* Minor Osservante, nel quale ammirava lo spirito, la compostezza dell'animo, e la dottrina. Conservavano con lui volontieri il Sig. Marchese Scipione Maffei, il Sig. Domenico Lazzarini, ed altri letterati. Fu assai cognito al Sommo Pontefice Clemente XI. di gloriosa memoria, il quale in varj incontri mostrò d'avere per lui della stima particolare.

Varie sono le Opere di lui date alla stampa, e son le seguenti.

I. Successi dell'Armi Cesaree nell'una, e nell'altra Ungheria.

II. Lettere di Monf. dell' Heremitage a Madama Argenide. Si dicono trasportate dal Francese per loro accrescere curiosità, ma in fatti tutte di capriccio del nostro Autore. Queste lettere sono ripiene di vivacità, e di maniere molto gentili, primo sfogo della brillante sua gioventù; verso le quali appunto per tal ragione conservò sempre qualche sentimento di compiacenza, quantunque non risparmiasse di condannare nelle medesime qualche arditezza, e certe maniere, come egli diceva troppo Romanesche. Queste Lettere sono state stampate in Venezia del 1688 in 12. per Alvise Pavin, in di cui nome al Conte Lucio della Torre son dedicate. Nell' avviso a chi legge si dicono queste il terzo capriccio della penna dell'Autor loro su questo proposito.

III. La Vita di S. Lorenzo Giustiniano Primo Patriarca di Venezia. Tutto, che la modestia grandissima dell'Autore lo faccia dire nel frontispizio, e nella Lettera dedicatoria a Monsignor Marco Giustiniano Vescovo di Torcello, per comando del quale si pose a scriverla, che ha tradotto, e che ha fatto poco più, che tradurre dal latino quella di Bernardo Giustiniano nipote del Santo; l'ha arricchita però di riflessioni, e maniere così sensate, e di tal peso, che si può dire opera tutta sua, e nel suo genere consummata. Fu stampata in Venezia presso Andrea Polett 1712. in 8.

IV. L'

IV. L'Idea dell'Onesto Cavaliere nella Vita di S. Demetrio Martire.

V. La Vita di San Giovanni da Capistrano stampata in Parma per quanto si vede sul frontispizio del 1691. in 4. Scritta per compiacere al P. Anton Maria Bianchi Min. Osserv. suo amico, e per ragion della moglie divenuto suo Zio, per ordine del medesimo, dedicata al P. Michelangiolo Parolfo di Candia Min. Osserv. Predicatore del Sacro Palazzo sotto il Pontificato d'Alessandro VIII. morto poi Vescovo di Trau.

VI. Perifrasi dell'Inno celebratissimo presso de' Greci in lode di Maria Vergine chiamato Acatiston.

VII. Orazione in lode di Sua Eccellenza Pietro Grimani in occasione del suo ingresso alla dignità di Procuratore di S. Marco.

VIII. Orazione detta nella quarta elezione al comando generale dell'Armi del Serenissimo Doge di Venezia Francesco Morosini. In Venezia per Andrea Poletti 1693.

IX. X. XI. Le tre Orazioni sopra mentovate.

Restano ancora inediti li seguenti suoi Trattati compiti.

Arte del Pensare, e del Parlare.

Introduzione alle Scienze.

Arte del Vivere.

Una Morale.

Trattato del Corpo Umano.

Tre Ragionamenti sopra l'Esistenza di Dio, e questi che sono il parto ultimo, si calcolano ancora per il più onorevole del nostro Autore tanto riguardo all'oggetto sublime, che in ordine alla forza del raziocinio, ed alla chiarezza, con la quale sono condotti.

Ha lasciati pure molti, e molti squarci informi di erudizione sopra Greci Autori, Sacri, e Profani, i quali intendeva a fondo, ed in particolare sopra il testo greco delle divine Scritture.

Tra l'altre cose assaissimo si dilettò dello studio dell'Architettura; anzi in questo pure che abbia spiegato tutti i talenti, de' quali andava dotato; come si può raccogliere da varie prove lasciate fra li suoi Scritti.

Questo

Questo Letterato indefesso ebbe in animo di raccogliere nell'ultimo della vita tutte le sparse sue Riflessioni, e comporre un'nrdinata Opera di argomentn sublime; onde pochi mesi prima della sua morte si vide sparso certo manifestn a penna con questo titolo: *Progetto di un' Opera nuova, che si lavora da T. C. Riflessioni politiche morali, e critiche sopra tutta la Storia Sacra, e Profana a parte per parte dalla Creazione fino a' secoli presenti, divise in tanti Discorsi*, &c.

Ma prevenuto con fatalità dalla morte, il mondn non può godere di tal' Opere, che nel Progetto; alcuni esemplari del quale trovansi nelle mani di pocchissimi letterati, con li quali egli conferiva. Parla di lui con lode tra gli altri il Papadnpoli nell' Istoria dell' Università di Padova al t. 1. pag. 180. n. 6, e alla pag 181. n. 5. chiamandolo meritamente *vir doctissimus, & eruditissimus*.

CATANI (*Baldo*) *da Castiglione d' Arezza*. Funerale di Sisto V. fatto dal Cardinale Montalto nella trasportazione dell'ossa di detto Pontefice, scritto da Baldo Catani 1591. Roma 4. — Sc. I.

. . . . . Oratio *Baldi Catanei* a Castilione Aretinæ Diœcesis, habita Romæ ad amplisss. S. R. E. Card. cum sub rogandi Pontificis causa Conclave ingressuri essent 8. Id. Octobris 1590 Romæ apud Jo: Martinellum in 4. — Sc. III. P. Bamb.

. . . . . Oratio *Baldi Catanei* a Castilione Aretinæ Diœcesis in funere Sisti V. Pont. Maximi, habita Romæ in Basilica S. Petri in Vaticano 8. Id. Septemb. 1590. Romæ ex Typ. hæred. Jo: Giliot. in 4. — Sc. III. P. Bamb

. . . . . *Baldi Catanei* a Castilione, &c. Oratio habita in funere Illustriss. Latini Ursini. Romæ 4. non. Decemb. 1587. in 4. — Sc. III.

CATARINO POLITO (*Ambrogio*) dell' Ord. de' Predicatori. Tractatus Quæstionis quo jure Episcoporum residentia debeatur, per Fr. *Ambrosium Catharinum Politum* Episcopum Minoricensem. Venetiis apud Gabr. Jolitum de Ferrariis 1547. in 8. — Sc. VIII. Apr.

CATELANI (*Anacleto*) Il Ritiramento dell'Anima in sè stessa per gli affari dell' Eternità. Esercizio di divozione — Sc. XV.

con nove atti di Contrizione per li fratelli della Congregazione della Divina Grazia, nella Cesarea Parochia di S Michele de' P. P. Bernabiti, consegrata alla S. C. R. Maestà di Leopoldo I. perpetuo, Clementissimo Protettore della medesima da D. *Anacleto Catelani* Predicatore di S. M. C. In Vienna appresso Gio: Van Ghicien. 1695. in 16. Ristampata 1698. in 12. — Sc. XVI.

Sc. I. G. D. — CATENA (*Girolamo*) De Magno Obelisco Circensi, Circoque maximo Epistola, & Carmen *Hieronymi Catenæ*. Romæ 1587 in 4.

Sc. XIX Fr Ver. — CATENA (*Piero*) Sphæra *Petri Catenæ*, Patavii apud Gratiosum Perchacinum 1567. in 8.

Sc. VIII. A. M. Sc. IX. P. Bamb. — CATI (*Francesco*) *Francisci Cati* Oratio ad S. D. N. Clementem VIII. Pont. Max. pro Serenіss. & Excelso Principe Carolo Emmanuele Sabaudiæ Duce in Publico Concistorio, habita 7. Kal. Julii 1594 Cum ejusdem Ducis nomine obedientiam præstaret D. N. Illustriss. & Excellentiss. Vir Com. Franciscus Martinengus, cum Responsione Silvii Antoniani. Romæ apud Aloys. Zanett. 1594 in 4.

Sc. XIV. — CATILINI (*Odoardo Odardo de'*) La Moderna Architettura Militare, Operetta di *Odoardo Odardo de' Catilini*. Dedicata al Serenissimo Ranuccio II. Duca di Parma, e Piacenza. In Ascoli per Marco Salvioni in 8. Tratta in quell'Opuscolo prima dell'Architettonica, che munisce, secondo dell'Idiemica che difende, ed offende, nel terzo luogo della Tattica, che schiera, & ordina; Fu Paggio del Duca Ranuccio. Morì in Dalmazia Ajutante generale del Serenissimo Principe Alessandro Farnese di 34. anni nel 1685. con dispiacer di S. A., e di tutto l'esercito.

Sc. XVI. — CATO (*Ercole*) Oratione fatta dal Cavaliere *Ercole Cato* nell'Esequie dell'Illustriss. e Reverendiss. Signor D. Ippolito d'Este Card. di Ferrara, celebrate nella Città di Tivoli. In Ferrara per Vittorio Baldini 1587. * Fu il Cato presente, figlio credo di quel famoso Ludovico Cato Giurisconsulto al suo tempo celeberrimo, di cui fu descritta la Vita da Bonaventura Angeli, che si vede stam- — Sc. XIX. G Lanz.

pata

pata in Ferrara per Francesco di Rossi 1550. in 4. di cui discorrerò in altro luogo.

CATONE *Catonis* libri quinque Moralis Philosophiæ, cum Scholiis *Lucretiæ Lucensis* in tres primos, & *Andreæ Lancianensis* in duos posteriores. Lugduni apud Jo: Pullonum de Tridino 1548. in 8. — Sc. II.

CATTANEO (*Giuseppe*) *Mantovano* della Congregazione Carmelitana di Mantova. Il Principe Santo, Panegirico in lode del B. Amedeo nono di questo nome, e terzo Duca di Savoja, recitato nel Duomo di Vercelli la Quaresima del 1699. nel di lui giorno 30. Marzo dal P. Maestro *Giuseppe Maurizia Cattaneo* da Mantova della Congregazione Carmelita. In Parma per Giuseppe Rosati 1699. in 4. — Sc. XX J. Cic

. . . . , Nelle pompa funerali celebrate per la Sacra Real Maestà di Leonora Maria Gioseffa Arciduchessa d'Austria, Reina di Polonia, e Duchessa di Lorena, Orazione recitata in Mantova dal Padre Maestro *Giosenpe Cattanea* Mantovano della Congregazione Carmelitana. In Mantova nella stamparia Ducale di Gio: Battista Grana 1698 * Io non so veramente il perchè da alcuni si peni a dar il luogo fra le ottime alla presente Orazione. Ella ci pone sotto gli occhi una Principessa *Grande nelle oppressioni della sua contraria fortuna*, e *Grande ancora ne' magnanimi Eserciz della sua Eccelsa pietà*. Io non niego, che nella elocucione potrebbe esservi un po più di cultura. Ma, per quello riguarda il muovere gli affetti, se fe' in altri ciò, che cagiona in me stesso la sola lezione d'essa, chi l'udì, non potè non restarne commosso. — Sc. XIX. G Lanz.

CATTANI DA DIACCETO (*Francesca de'*) *Fiorentino*. Breve raccolto della Vita, e costumi di Suor Caterina de' Ricci dell'Ord. di S. Domenico, del Rever. Monsignor *Francesco de' Cattani da Diacceto* Gentiluomo Fiorentino, e Vescovo di Fiesole. In Fiorenza per Giorgio Marescotti 1592. in 4. — Sc. II. Salu.

. . . . , Discorso dell'Autorità del Papa sopra il Concilio del R. M. *Francesco Cattani* da Diacceto Patrizio, e Canonico Fiorentino, e Protonotario Apostolico. In Padova per Loremo de' Compagni 1562. in 4. * Fece il Diac- — Sc. IX. Cen.

ceti molte altre Opere notissime nella mia Storia degli Scrittori descritte.

Sc. I. P. Bamb. CAVALCANTE (*Vincenzo Maria Filippo*) *Firentino*. Maximum Dei donum Amor. Oratio in Divini Spiritus Adventu, habita in Sacello Pontificum Quirinali a Canonico Vincentio Maria Philippo Cavalcante Florentino Sem. Rom. Conv. Romæ Typ. Ignatii de Lazzaris 1672. in 4.

Sc. IV. S. M. N. CAVALCANTI (*Andrea*) Esequie del Serenifs. Principe Francesco, celebrate in Firenze dal Serenissimo Ferdinando II Gran-Duca di Toscana suo Fratello nell'insigne Collegiata di San Lorenzo il dì 30. d'Agosto 1634. descritte da *Andrea Cavalcanti*. Firenze 1634. per Gio: Battista Landini in 4.

¶ CAVALCANTI (*Guido*) Vedi Colonna Egidio

Sc. I. Ci. D. CAVALIERI (*Antonio*) Coronazione di Livorno d'*Antonio Cavalieri*. Firenze per il Timan 1613. in 4

Sc. XIV. CAVALIERI (*Bernardino*) Cher. Regolare Teatino. Orazione detta nella Professione dell'Illustrissima Signora Suor Maria Beatrice Davia, nel Monistero della Visitazione di Modena, Dedicata all'Illustrifs. Signor Senator Davia suo Padre. In Modana per Marcantonio Cozzi 1695. in 12. * Autore di questa bella Orazione, benchè non vi vegga il nome, è il Padre D. *Bernardino Cavalieri*, celebre Predicatore de' Cherici Regolari Teatini.

Sc. X. CAVALIERO (*Bernardo*) Cher. Reg. Teatino Napolitano. Le Promesse del Principe, e le Richieste del Principato nell'Incoronazione del Serenifs. Doge di Genova Francesco Maria Sauli, bilanciate dal P. D. *Bernardo Cavaliero* Chierico Regol. Napolitano. In Genova 1697. per

P. Bamb. Gio: Battista Franchelli nel Vico del Filo in 8.

CAVALLI (*Francesco*) Xerxes, Comedie en Musique del Sig. *Francesco Cavalli*. A Paris 1660. Pil. 14. 61. car. 55.

¶ CAVALLI (*Gaspero*) *Gasparis Caballi* in Taurisano Seminario Studiorum Præfecti, ad Eminentifs. Principem Jo: Franciscum Barbadicum S. R. E. Cardinalem Gratulatio. Patavii excudebat Josephus Cominus 1721. in 4.

Sc. XX. Gic. CAVALLI (*Giovanantonio*) Orazione di *Gio. Antonio Cavalli*: all'Illustrifs. Sig. Gio: Andrea Veniero Capitano di

di Bergamo dignissimo, per Decreto del Maggior Consiglio della Mag. Comunità di Romano sotto il Consolato de' Signori Giacomo Gatti, e Bortolameo Pulzini. In Brescia per Vincenzo Sabbio 1602. in 4.

CAVALLI (*Stefano*) *Bresciano* dell'Ordine de' Predicatori. De Christo Judice lætis animis expectando, Oratio Rev. P. *Stephani Caballi* Brixiensis Dominicani S. Theol. Doct. atque Provinciæ Terræ Sanctæ Provincialis, in Dominica prima Adventus 1562. ad Sacr. OEcumenicum Trid. Concil. Rom. XIII. *Induimini Dominum Jesum Christum*. Brixiæ apud Dominicum Turlinum diligenter imprimebatur ad instantiam Jo: Baptistæ Bozolæ an. 1563. in 4. — Sc. IX.

CAVALLI (*Ventura*) Odi Heroiche di *Ventura Cavalli*. All'Illustrissimo, e Reverendiss. Monsignor Ofredo degli Ofredi Nunzio di S. Santità alla Serenissima Repubblica Veneziana. In Venezia presso Gio: Battista Ciotti 1603. in 12. — Sc. XX. J. Cic.

¶ CAVAZZI (*Alfonso*) Laodice, Tragedia di *Orino Perasio* Pastore Arcade. In Modena per Bartolammeo Soliani Stampat. Ducale 1714 in 8. Il nome Pastorale d'*Orino Perasio* ci scopre il Sig. Dottore *Alfonso Cavazzi* di cui parla con lode il Giornale d'Italia Tom. XI. pag 406. rammentando altre Tragedie di quest'Autore, e Tom. XX. pag. 435. parlando di quella ora riferita.

CAVAZZONI ZANOTTI (*Giampietro*) *Bolognese*. Allo Egregio Pittore Sign. Gian. Giuseppe dal Sole per le suo bellissimo Quadro della SS Vergine Annunziata posto nella Chiesa delle Molto R.R. M M. Scalze di Bologna. *Giampietro Cavazzoni Zanotti*. In Bologna per Constantino Pisarri 1717. in fol. * La Canzone è bellissima, e fa mentire il tritto Adagio, che *Figulus figulo invidet*. Il Poeta è Pittore. — Sc. XV. S. R.

¶ . . . . . Rime in 8 Nel fine. In Bologna per Constantino Pisarri sotto le scuole 1723 * Contengono queste Rime una Pistola del gentilissimo Poeta Signor *Domenico Amadesi* colla Risposta del Signor *Giampietro Cavazzoni Zanotti*, sei Sonetti dell'Amadesi, e una Canzone del suddetto Zanotti, monacandosi la Sign. Gertrude Amadesi.

L'Ar-

L'Argomento di queste Rime se se n'eccettui la Canzone viene gentilmente esposto dal Sig. *Giampietro* nella Dedicatoria che d'esse ne fa alla Nobil Donna la Signora Marchesa Elena Pantasilea Bentivoglio Fontana con le seguenti espressioni: *A queste Epistole sono uniti i sei Sonetti, da l'Amico composti su lo stesso soggetto, ne' quali vedrete come tra moltissimi alcuni Mariti si trovino, che si lagnano, e si affannano della morte delle lor Mogli, cosa certo, che di rado avviene, ma non so però se per colpa degli Uomini, o perchè poche sieno quelle Mogli, che morendo lascino a i Mariti loro, degno argomento di dolore, e d'affanno.*

Sc. I. CAVINA (*Pietro Maria*) *da Faenza*. Fax, seu lampas volans magnum Meteoren visum post occasum Solis diei 31. Martii 1676. Epistolica Dissertatio. *Petri Mariæ Kavinæ*. Faventiæ ex Typ. Josephi Zarafalli in fol. * Dopo pochi giorni ch'era uscita in luce la prima edizione di questo dottissimo Opuscolo, lo fece il medesimo Sig. Cavina ristampare nell'istessa Città, *Addictis cl. virorum dubitationibus, Auctorisque responsis*. Rendo in questo luogo vivissime grazie al Sig. *Cavina*, e dell'avermi mandato a donare un'esemplare di detto Opuscolo, e dell'essersi degnato d' inserire in esso ben due volte il mio nome; Rallegrandomi seco in oltre del grand'onore che da esso meritamente gle n'è risultato, avend'io medesimo vedute moltissime lettere de' primi letterati d'Europa scritte al Signor Antonio Magliabecchi, al quale l'Autore indirizzò sì la prima, come la seconda edizione, quali tutti ne scrivono con infinite lodi.

Sc. II. ..... Facis, seu lampadis Volantis post diem 31. Martii 1676 conspectæ iter, & causæ ulterius inquisitæ. Epistolica dissertatio secunda Apologetica *Petri Mariæ Kavinæ* Geometræ Faventini adversus objectiones, & fundamenta Mathematici Bononiensis. Faventiæ ex Typ Zarafallii 1677. in fol. * L'Autore dedica questa sua seconda disertazione Apologetica al medesimo Sig. Magliabecchi gloria della nostra Patria, e non è men dotta della prima, della quale ho favellato nella prima Scanzia. M'ha il Sig. Cavina cortesemente trasmessa anche questa seconda, pareggiando in esso una grandissima, e varia erudizione, come dimostrano i

suoi

suoi libri stampati, e i MSS da stamparsi, ed una incomparabile gentilezza, come ad una voce ne fanno comunemente fede tutti coloro che hanno avuto fortuna di conoscerlo di presenza; onde è grande ornamento della nostra Italia a car. 10., e 11. con ragione il tocca brevemente il XII. Giornale di Roma del 1676., e fra 'l numero considerabile degli Uomini erud tissimi, che ne parlano con lode, non posso tacere ciò che ne scrive il celeberrimo, e dottissimo Sig. *Samuele S.burizfleifchio* in una lettera che appunto riceve il Sig. Magliabecchi scritta 24. Jan. Juliani: *Clarissimi Kav næ dissertatio maximam legenti mihi voluptatem attulit; Omnia istius viri egregia sunt, atque elimata, ingenium acre, judicium exquisitum, curiositas laudabilis, diligentia singularis*.

. . . . . Cometa anni 1680., & 1681., & in eamdem Astronomici conatus, atque physicæ Meditationes *Petri Mariæ Kavinæ* Geometræ Faventini. Faventiæ 1681. ex Typ. Georg. Andr. Zarafalli; in fol. * In breve darà quello mio amico in luce le sue osservazioni sopra l'ultima Cometa, con alcune fatiche intorno alla medesima del celebre Sig. Evelio.

. . . . . Cycli paschalis Gregoriani Assertio adversus Anonymum quemdam ad Illustrissimum, & Reverendissimum D. D. Joannem Buxium Nobilem Romanum, Utriusque Signaturæ S. D. N. Referend. & Faventiæ Gubernatorem. Faventiæ. Typ. Joseph Zarafallii 1666. in 8. Anche questo opuscolo è del medesimo Sig. *Pietro Maria Cavina*, come si vede nel fine della Dedicatoria.

. . . . . Congetture Fisico-Astronomiche della Natura dell'Universo, sopra alcune osservazioni celesti, nelle fisse, avute in Faenza da *Pietro Maria Cavina* all'Illustrissimo, e Reverendiss. Sig. Monsig. Girolamo de' Marchesi Catani Nob. Milanese Governatore di Faenza; ivi per il Zarafall 1669. in 4.

. . . . . Commercio de' due Mari Adriatico, e Mediterraneo per la più breve, e spedita strada dell'Italia Occidentale, considerato nell'antichissima strada per l'Appennino, e sopra il pensiero d'un nuovo Canale navigabile da Faenza all'

all'Adriatico; In Faenza per Giorg. Andr. Zarafalli 1682. in fol. anche questo è del medesimo dottissimo Sig. *Pietro Maria Cavina*.

Sc. II. Tegl. CAVO (*Ilario*) *Genovese* Cherico Regol. Teat. Orazione in lode del B. Filippo Neri, Fondatore della Congreg. dell'Oratorio, fatta nell'ottavo giorno della sua festa nella Chiesa Parrochiale di S. Cecilia di Verona dal Rev. P. D. *Ilario Cavo* Genovese de Cher. Reg. In Verona per Angelo Tamo 1617. in 4.

Sc. IX. ..... Orazione ne' Funerali della Catt. Maestà di Filippo Terzo Re di Spagna, celebrate in Palermo nella Cattedrale di D. *Ilario Cavo* Genovese de Cher. Reg. in Palermo 1621. in 4.

Sc. II. Tegl. Sc. V. CAURIANA (*Filippo*) Orazione del Cav. *Filippo Cauriana* fatta nella partita di Toscana della Cristianiss. Regina Maria de' Medici. In Firenze nella Stamperia di Michelangelo Sermartelli 1600. in 4.

Sc. II. Tegl. ..... Orazione del Cav. *Filippo Cauriana*, recitata da lui nel Cap. gener. dell'anno 1599. in Pisa alla presenza di loro A. A. Sereniss. In Firenze per Michelangelo Sermartelli in 4.

Sc. II. CAUSINO (*Niccolò*) della Compagnia di Gesù. Il Diodato del P. *Niccolò Causino* della Compagnia di Gesù in 12.

Sc. XIV. ..... Historia di Maria Stuarda Regina di Francia, e Scozia del P. *Niccolò Causino* della Compagnia di Gesù, portata dal Francese nell'Italiano da Carlantonio Berardi della stessa Compagnia. In Bologna, & in Bassano per Gio: Antonio Remondini in 12.

## C E

Sc. III. CECCARELLI (*Carlo Francesco*) *Romano*. *Caroli Francisci Ceccarelli* Romani Sem. Rom. Cler. Lingua Ignea, sive de S. Icone Pauperum Patrono, Oratio ad Eminen. S. R. E. Card. Romæ 1638. in 4.

Sc. VI. CECCARELLI (*Odoardo*). La Miracolosa Immagine della Madonna Santissima delle Grazie, dipinta da San Luca, descritta da *Odoardo Ceccarelli*. In Roma per il

Corbelletti 1647. in 4. * Anche Bologna ha la fortuna d'avere fra l'altre cose pregiate un'Immagine di Maria Vergine Santissima, dipinta da S. Luca; si conserva questa in un Monistero di Monache fuora della Città tre miglia posta sopra una Collina, dalla quale fino alla Porta della Città, che chiamano di Saragozza, ha la pietà Bolognese fabbricata un'andante Loggia, le cui Lunette son tutte dipinte a fresco, molto vaga, ed acconciatamente ornata, e queste per comodità della Processione, che si fa ogn'anno nel trasportar la Santa Immagine nella Città la notte della Domenica precedente alle Rogazioni, e per comodo de passaggieri divoti, che continuatamente vanno a visitarla ogni giorno, che sono a migliaja: Giunta l'immagine in Bologna, si posa in un Monistero di Monache corrispondenti a quel ch'è fuori, anzi si può dir lo stesso, mutandosi, ogn'anno un numero di Monache dall'uno all'altro. Di quivi è trasportata allo Spedale della Morte, ove pernota la Domenica; Lunedì, e Martedì sera, ed ivi sta esposta tutto il giorno quell'ore, che non va in Processione per la Città, che segue tutte, e tre le mattine delle Rogazioni, andando con grandissimo concorso di Popolo a varie Chiese; La sera poi del Mercoledì, data prima la benedizione al Popolo su la porta di S. Petronio dal Card. Legato, si porta a S. Francesco, donde data un'altra Benedizione al numerosissimo Popolo, che vi concorde, è riportata al Munistero della Città, ch'è nella Nusadella, ove pernota, La mattina poi dell'Ascensione è processionalmente secondo il solito riportata al suo luogo fuori della Città; è cosa incredibile a dire con quanta magnificenza i Signori Bolognesi facciano le pubbliche funzioni, e spezialmente questa, e quella del Corpus Domini, avendo io contato la sera ultima delle Rogazioni quando la Vergine di S. Luca si parte dalla Morte per andare alle sue Monache, tremila e passa torze di Venezia portate da' fratelli delle Confraternite de' Secolari, e da' Preti; ed è anche cosa curiosa, e da vedersi, come in queste Processioni delle Rogazioni, facciano andar ordinatamente l'Arti con quegli abiti antichi ricchissimi, che ne' Secoli passati adusavano, conservando in ciò con molto de-

coro lo stile della sempre venerabile antichità. Le Processioni poi del Corpus Domini eccedono l'umana credenza, non solo nel numero delle Compagnie de' secolari, che son per la maggior parte ripiene di nobili, ma degli adobbi, con cui parono riccamente le strade, facendo tutti a gara a chi meglio, e più nobilmente la sua facciata adorna, ristaurando con diligenza tutte le muraglie, e le facciate delle case, e questo posson far comodamente, perchè in quella settimana otto sole Parocchie son quelle a' quali tocca a far la festa, cioè una per giorno, e queste perchè la funzione va in giro, tocca loro ogni dieci anni una volta, nel qual tempo accumulano il dinaro per far la festa magnifica; Si veggono in quell' occasione Loggiate tutte parate di veli con statue al naturale fatte della stessa materia con grand'artifizio; Vidi l' anno 1686. in Mirasol grande un giardino tutto posticcio con fontane, e scherzi d'acque bellissime. Nella strada de' panierai presso la beccheria un'ornamento superbo artifiziosamente fatto tutto di paniere di Vimini; Le pitture poi non hanno pari, l'argenteria, e le tapezzerie sono in numero considerabile; la prima sera della Quaresima del medesimo anno vidi la Compagnia della Morte venir in S. Petronio con 96. coppie di Cavalieri, tutti con la sua torcia Veneziana, ed in somma le loro funzioni pubbliche son fatte con fasto più che grande. Di Odoardo Ceccarelli fa menzione il Sig. Cav. Prospero Mandosio alla Cen. seconda n. marg. 60. degli Scrittori Romani

¶ CECCHI (*Alberto*) dell'Ordine de' Predicatori. De Joannis Jacobi Scarfantonii, Canonici Pistoriensis, Differtazione judicium *Lelii Herculis Paulini* Sacræ Theologiæ Professoris ad amicum. Lucæ, typis Marescandoli 1717. in 8. Sotto nome di *Lelio Ercole Paolini*, nascondersi il P. Alberto Cecchi Domenicano l'attestano i Giornalisti d'Italia Tom. XXVIII pag. 422. i quali parimente espongono il soggetto di questa Controversia.

S: XIII. CECCHINELLI (*Ippolito*) L'Urania festeggiante nella solennità dell'Assunzione di Maria Vergine, celebrata in Collegio Clementino sotto simbolo di Nave, Ode d'*Hip-*

*polita*

*polito Cecchinelli* Convittore dell'istesso Collagio, all' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Giulio Spinola. In Roma 1669. per Ignazio de' Lazzari in 4.

CECCHINI (*Pier Maria*) *Ferrarese*. Lettere facete, e morali di *Piermaria Cecchini* nobil Ferrarese tra' Comici, detto Frittellino, & alcuni brevi discorsi intorno alle Commedie, Commedianti, e Spettatori dell' istesso. Venezia 1622. in 4. Sc. IV.

. . . . . Frutti delle moderne Commedie, & avvisi a chi le recita di *Piermaria Cecchini* Nob. Ferrarese fra Comici, detto Frittellino, dedicati al Serenis. Gran Duca di Toscana Ferdinando Secondo. In Padova appresso Guare Guareschi al Pozzo dipinto 1628. in 4. * Fu questo fatto nobile dall'Imperatore. Sc. XI. Sc. XIV.

. . . . . Trattato sopra l'Arte Comica cavato dall'Opere di S. Tommaso, e da altri Santi, aggiuntovi il modo di ben recitare di *Piermaria Cecchini*, detto Frittellino, Comico Acceso: Lione 1601. in 4. Sc. XI.

CEFFINI (*Cosimo*) Canzone nella Restituzione dello Stato di Piombino all' Illustriss. ed Eccellentiss. Sig. D. Belisario Aragona Appiano di *Cosimo Ceffini*. In Lucca appresso Ottaviano Guidoboni 1626. in 4. Sc. VIII.

CELIO (*Marcantonio*) Vedi Cellio Marcantonio.

CELLARIO (*Cristoforo*) *da Smalcalde* nella Franconia. *Christophori Cellarii* Scholæ Episc.Ciz. Rectoris; Antibarbarus Latinus in VII. Classes distributus exemplis Scriptorum, tum Augustei Ævi, tum sequioris, illustratus cum Indice Verborum: Cizæ sumptu Joann. Beiki Bibliopol Seneas. Exscripsit Joann. Rupertus Keilns 1678. in 12. ¶ Quest' Opera fu la prima volta stampata in Zeite non l' anno 1678. ma 1677., e di poi ristampata tre volte a Jena, cioè nel 1683. 1695. 1703. Sc. XI. Sc. XIII. A. M.

. . . . . *Christophori Cellarii* Smalcaldiensis Nucleus Historiæ antiquæ cum Tabulis Synopticis ad Excellentiss. Virum Casparem Sagittarium in illustri Selana Histor. Prof. Pub. Ord. Jenæ sumptibus Bielekianis anno 1675. in 12. ¶ Questa fu la prima edizione d'un opera, che comparve poi con questo titolo dieci anni dopo: *Historia antiqua ex* Sc. XIV.

 *genui-*

*genuinis documentis declarata ab initio Imperiorum usque ad Constantini Magni Ætatem cum notis perpetuis*, & *Tabulis Synopticis*. Cizæ 1685. in 12. Fu ristampata in Siena nel 1697. E' però d'avvertirsi, che la prima edizione di quest' opera riportata dal Cinelli non arriva che fino a Gesù Cristo.

Sc. III. CELLIO (*Marcantonio*) Copia di lettera scritta all'Illustriss. Sig. Gio: Domenico Cassini Astronomo Primario della S. Maestà del Re Cristianissimo, sopra l'Osservazioni de' moti, ed apparenze d'una Cometa veduta verso il fine di Novembre dell'anno 1680 nelle costellazioni di Vergine, e di Libra da *Marcantonio Cellio* Accademico nell'Accademia Fisico-Mattematica di Roma. In Roma per Niccolò Angelo Tinassi 1681. in 4.

Sc. XVIII. . . . . . Descrizione d'un nuovo modo di trasportar qualsisia figura disegnata in carta, mediante i raggi riflessi solari in un'altro foglio di carta, da chi che sia, benche non sappia di disegno, inventato dal Sig. *Marcantonio Cellio*, e dimostrato nell'Accademia Fisico-Mattematica Romana, tenuta li 4. Agosto 1686. In Roma nella Stamperia di Gio: Giacomo Komarek Boemo in 4.

Sc. XIX. Fr. Ver. . . . . . Il Fosforo, ovvero la Pietra Bolognese Preparata per far rilucere fra l'ombre, fatica di *M. Antonio Cellio*. In Roma per il Vannacci 1680. in 8. * Di questa Pietra ne ha trattato fra gli altri, alla lunga D. Paolo Boccone Siciliano, da me conosciuto in Firenze l'anno 1678, e poi riveduto quì, dove scrivo, per accidente in abito di Monaco Celestino, nel ritornare, che faceva in Sicilia. Facevasi chiamare D. *Silvio*, e a me fece dono di suo ritratto. Tratta d'essa Pietra nella Osservazione xv. nominando il presente Cellio a pag. 226. di suo Libro. *Osservazioni Naturali*, &c. Bologna 1684. in 12.

¶ Il Bocconi, di cui quì parla il Signor Sancassani non fu mai Monaco Celestino, ma bensì Cisterciense, come l' afferma l'eruditissimo Signor Canonico *Antonino Mongitore* nella sua Biblioteca Siciliana, e gli altri Scrittori della sua Vita.

Sc. X CELSIO (*Olao*) De Runis Helsingicis ad Virum Illustriss.

ftrifs D. Antonium Magliabecchium S. M. D. Etruriæ Bibliothecarium toto orbe celeberrimum Epistola. Romæ Typ. Bernabò 1698. in fol. * Autor di questa dottissima Pistola, come si vede dal fine di essa è il *Sig. Olao Celsio* Svezzese, di dottissimo Padre, dottissimo, e modestissimo figliuolo; principia egli la Lettera con le seguenti parole. *Celeberrime Vir. Cum Florentia non ita pridem inter varios sermones antiquæ Helsingorum Literaturæ forte mentionem injecerem, gratum tibi fore significasti, si qualis sit vetus illa, vel si mavis, nova & Orbi adhuc ignota literatura, simplici narratione paulò fusiùs tibi exponerem. Quia autem in itineris stabam procinctu, voluntati tuæ tum quidem temporis obedire non potui; Nunc autem in alma hac Orbis & Urbium Matre quietem aliquam nactus, nefas duco tam justo tuo desiderio ulterius deesse, cum sciam quantum tuo favori, tuisque meritis, cum publico, tum meo nomine debeam. Sed gratias pro me agam aliàs, nunc de Runis Helsingicis pauca ista accipe, & dum integram de his Tractatum publicæ luci paro, hanc narratiunculam benigna fronte eademque vultus serenitate intuere, qua me in Domo Tua, illo Apollinis & Musarum Palatio, toties beasti;* Che la Casa del Signor Magliabecchi sia il Palazzo d'Apollo, e delle Muse, l'ho esperimentato per lo spazio di 27. anni, (cioè dal 1656. che tornai da Porto Longone ov'era stato due anni, e mezzo Medico, fino all'entrar di Maggio del 1683. che partj dalla Patria) io medesimo, avendoci sempre continovamente trovati li Signori Carlo Dati, Canonico Lorenzo Panciatichi, Andrea Cavalcanti, Lorenzo Pucci, Gio: Alfonso Borelli, e quanti altri Letterati sì Fiorentini, come Forestieri, che si trovavano in que' tempi in Firenze, ed esperimentano anche giornalmente questo tutti i Letterati sì Italiani, come Oltramontani, che per Firenze passano, avendo tutti primo pensiero, e prima mira andarlo a ritrovar nel suo celebratissimo Museo, cosa, che non succede a tanti, e tanti altri, che se l'allacciano, e che tanto da per loro si stimano.

CENCINI (*Francesco*) *Aretino*. Difesa per il Sig. Domenico Sc. XVIII.

menico Sociani inquisito di Moneta falsa. In Firenze nella Stamperia di Anton-Maria Albizzini 1686. in fogl * Questa difesa è di *Francesco Cencini* Aretino, come si vede dal fine di essa a car. 15.

Sc. VI. CENNI (*Giacomo Maria*) *Sanese*. Per la conquista di Buda, fatta dall'Armi Cesaree sotto la condotta del Sereniss. Signor Duca di Lorena l'Anno 1686. Oda del Dottor *Giacomo Maria Cenni* Senese all'Illustriss. e Reverend. Sig. il Sig. Abate Giorgio Spinola. In Lucca per Jacomo Paci 1686. in 4. * E' il Signor Abate Cenni dignissimo Segretario dell'Eminentiss. Spinola Vescovo di Lucca; quale accresce con mio sommo contento il novero de' Letterati alla mia Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toscani; Darà presto in luce alcune sue dotte fatiche desideratissime dagli Eruditi; Della sua eruditissima Vita di Mecenate, che fece stampare in Roma, parlano meritamente con gran lode, i Dottissimi Autori degli Atti degli Eruditi di Lipsia, e ne fa onorevol menzione l'ottimo, ed eruditissimo P. *Gio: Mabillon* della Congregazion di S. Mauro nel suo Itinerario d'Italia. Il Signor Baron Lorenzo Crasso, mio riverito Signore indirizza allo stesso Sig. Abate un Sonetto; Il Sig. Avvocato Pisani una Canzone, ed altre varie composizioni. Darà in luce i Critici Toscani, fatica eruditissima, ed aspettata da tutti i Dotti.

Sc. IX. CENSINI (*Arcangelo*) *da Cortona*. Brevissima Relazione dell'Origine, ed azzioni d'alcuni Uomini della famiglia Baldelli di Cortona, nominati da diversi Autori, raccolta da *Arcangelo Censini* della detta Città di Cortona, e data in luce da N. N. di Cortona; e consagrata da questo alla Venerabile Serva di Dio D. Maddalena Baldelli Monaca Cassinense dell'Ordine di San Benedetto nell'esemplare Monastero di S. Maria Maddalena, detto le Santuccie di Cortona; In Perugia per il Costantini in 16. * Io son di parere che le due N.N. nascondano il nome d'uno della medesima famiglia.

Sc. X. CENTINI (*Giulio*) Descrittione dell'Esequie dell'Illustriss. & Eccellentiss. Signor Giovan Batista Borghese, fat-

te

te nella Basilica di S. Maria Maggiore. Composta dal Sig *Giulio Centini*. In Roma nella Stamperia di Guglielmo Facciotto 1610. in 4.

CENTINI (*Marcello*) *Ascolano*. Il San Giuliano, Tragedia dell'Abate *Marcello Centini* Ascolano. Macerata per Giuliano Carboni 1627. in 12. * Fu l'Autore Nipote del Card. d'Ascoli, e questa fu recitata in Macerata per la festa del Santo suo Prottetore d'ordine del Signor Giacinto Centini fratello dell'Autore con sommo applauso. Sc. XIV.

CENTON (*Francesco*) Orazione del Sig. *Francesco Centon* Ambasciador di Padova, registrata fra le 12. Orazioni per le glorie immortali del Serenissimo Principe di Vinegia Marin Grimani. Venezia 1596. in 4. Sc. IV. S. M. N.

CENTONA (*Proba*) *Probæ Centonæ* Vatis Clarissimæ a Divo Hieronymo comprobatæ, De Fidei nostræ Mysteriis ex Maronis carminibus excerptum Opusculum. Impressum Venetiis per Bernardinum Benalium in 4. * Può darsi che non sia stato errore di stampa, o del Copista il porre qui *Centonæ* in vece di *Falconiæ* o *Faltoniæ*, come vogliono alcuni. Il Padre Monte Leone sopra questa Poetessa pubblicò nel 1692. colle stampe del Pisarri in Bologna una Dissertazione assai buona, il cui ristretto sta nel primo Giornale de' Letterati di Modena 1692. dove si vede che questa Portessa veramente chiamossi *Valeria Faltonia Proba*, quantunque molti l'abbiano chiamata *Centona* dal suo famoso Centone, in cui co' versi di Virgilio, cantò le cose principali del Vecchio, e del nuovo Testamento. Che cosa poi sia il Centone, può vedersi presso il P. Antonio Possevino nella sua *Bibliotheca Selecta* lib. 17. cap. 16. dove accenna il Centone di *Proba Falconia*, e dove uno no registra di Giulio Capilupi *Ad Beatiss. Mariam Virginem*. Sc. XVII. Sanesi.

CENTURIONI (*Diego*) De Serenissimo Principe Hispaniarum recenter nato Genthliacon D. *Didaci Centurionis*. Habitum in Collegio Soc. Jesu. Anno MDCV. II. b. 7. car. 161. P. Bamb.

CENTURIONI (*Giovanni*) De Serenissimo Principe Hispaniarum recenter nato Oratio Dom. *Joannis Centurionis* habita ab eodem in Collegio Romano Soc. Jesu ad Illustriss. Sc. XVII. P. Bamb.

lustriss & Excellentiss. D. Joannem Fernandez Paciècum Villenæ Marchionem, Ascalonis Ducem, & apud Sanctiss. D. N. Paulum V. Pontificem Maximum Regis Hispanarum Oratorem. Romæ Typ. Bartholomæi Bonfadini 1615. in 4. ¶ Credo, che debba leggersi 1605. mentre il Cartari nella Pal. Bambina si nell'Opuscolo precedente, come in quello ora nominato mette Anno MDCV.

¶ CENZI (*Carlo*) Clio in Maschera nella ricreazione musicale nel giorno dell'esercizio Militare delle Truppe di Bomsuich al Veneto Lido di D. Carlo Cenzi. In Venezia 1685 per Francesco Nicolini in 4.

Sc. XI. CEO (*Niccolà*) dell'Ordine de' Servi Cremonese, Oratio ad Urbanum VIII. P. M. Diebus a Sede Apostolica Religioni S. Mariæ Servorum assignatis, habita a Fr. *Nicolao Ceo* de Cremona ejusdem Ord. Procuratore Generali: Romæ apud Hæred. Bartholom. Zanetti 1628. in 4.

Sc. XII. CEPORINI (*Giacomo*). Compendium Grammatices Jacobi Ceporini: Venetiis per Jo: Antonium de Niccolinis de Sabio. 1540. in 8.

P. Bamb. CERASOLI (*Angelo Francesco*). Triumphus Humilitatis ab obedientia connatæ pro Purpura recusata, & demum admissa ab Eminen. Card. Michaele Angelo Riccio. Auctore *Angela Francisca Cerasolo* Oblato, & in Oppido Verdello Præposito. Bergomi 1682. *Miscellanee scelte*.

Sc. II. Tegl. CERCHI (*Vieri*) Delle lodi di D. Francesco Medici de' Principi di Toscana, Orazione di *Vieri Cerchi* recitata pubblicamente da lui nell'Accademia degl'Alterati. Firenze 1614. nella Stamper. di Cosimo Giunti in 4.

Sc. II. Sc. VII. . . . . . Delle Lodi del Gran Duca di Toscana Cosimo II. Orazione di *Vieri Cerchi*, recitata pubblicamente da lui nell' Accademia degli Alterati il dì 13. di Febbrajo 1621. Firenze per i Giunti in 4. * Di questo clementissimo, e Santo Principe non vi è lode che basti per celebrarlo.

Sc. II. CERICIERES (*Renato*) della Comp. di Gesù. Innocenza riconosciuta, Historia descritta in lingua Francese dal P. *Renata Cericieres* della Comp. di Gesù, tradotta nell'Italiana da Ludovico Cadamosto. In Torino 1667. per Gio: Sinibaldo in 12.

CER-

CERNOZIO (*Leonardo*) *Veneziana*, Canonico Reg. del Salvat. De optimo Principe, Oratio *Leonardi Cernotii* Veneti Can. Regularis Congregationis S. Salvatoris. Venetiis 1592. in 4. Sc. XIII.

CERRATI (*Domenico*) *da Mont'Alcino*. L'Origine di Mont'Alcino, di Domenico Cerrati suo Cittadino, con intenzione di fare un Sommario de' fatti, ed Avvenimenti suoi. In Macerata appresso Sebastiano Martelli. 1588. in 4. Sc. XVIII

* Produce il Territorio di Mont' Alcino Vini preziosissimi, che presentemente si mandano alla Corte di Francia. La Città anch'essa dà Uomini insigni. Fra questi furono miei grandi Amici, e Padroni il Sig. Dott. *Innocenzio*, e 'l Sig. Dott. *Pietro Valentini* Fratelli, quello, non solo insigne Medico, e Filosofo, ma d' integerrimi costumi, corse anch' Egli la medesima burrasca, che Io, benchè con diversa fortuna, perchè regnavano altri Venti, e perchè ebbe poi so, come è noto a tutta Firenze. Questo fu insigne Leggista, come mostrano i suoi Consulti, ed in ispecie quello stampato in Roma per il Dragondelli, intitolato: *Consilium Juris in puncto honoris, & doctrinæ*, il quale è poi morto dignissimo Vescovo di sua Patria. Vive oggi il Sign. Dott. *Francesca Alfonso Donnoli* Medico Lettore di Padoa, e nativo di Mont'Alcino.

CERRII (*Antonio*) Joannes Austriacus, sive de Naupactes Victoria *Antonii Cerrii* Montonensis. Pisauri apud Hieronymum Concordiam. In 4. Non vi è l'anno. Sc. XI Ted.

¶ CERVINI (*Paolo Emilio*) *da Crema*. Venetæ Respublicæ Idea. Nempe Veneta Respublica immortalis Sapientia, Oratio, quam habuit in Archygimnasio Patavino, dum ad Studia se retulit *Paulus Æmilius Cervinus* Cremensis Philosoph. ac Medic. Doctor, atque Dialecticæ Professor Anno 1693. Nonis Novembris. Patavii 1697. Ex Typogr. Jacobi de Cadorinis in 4.

CERVINO (*Tommaso*). De S. Spiritus Adventu, Oratio habita in Sacello Pontificio ad SS D N. Innocentium XI. Pont. Max. ab Abbate *Thoma Cervino* Sem. Rom. Convictore. Romæ Typ. Francisci de Lazaris Ignat. Fil. 1684. in 4. Sc. IX.

Sc. XIX. G. Cecc.

CERVIONI (*Tommaso*) Agostiniano da Mont'Alcino. Presagi di Gloria al nato Infante col nome di Francesco Lodovico Ferdinando de' Marchesi degli Albizzi, in congiuntura del suo Battesimo, al quale viene alzato dall' Altezza Reale di Ferdinando Gran Principe di Toscana, recitati nello stesso giorno nella Sala del medesimo, ed impressi sotto li faustissimi auspicii di *S. A. R.* l' anno 1706. Dal Torchio di Pietro Paolo Riceputi in Cesena. In fol. * V'è un' Orazione Accademica assai erudita del Padre *Tommaso Cervioni* Maestro Reggente in S Agostino di Cesena, cui seguono molti componimenti Poetici.

¶ . . . . . La Dilazione del Premio, fatta argomento del merito. Orazione di F. *Tommaso Cervioni* Agostiniano da Montalcino, Maestro in Sacra Teologia, e Reggente in S. Eufemia di Verona, per l' Illustriss. ed Eccellentiss. Signore Gioan Domenico Tiepolo, mentre viene qualificato nella Veneta Repubblica con la Veste di Consigliere il primo di Giugno dell'Anno 1708. Consagrata al merito sovragrande di Ferdinando Medici Gran Prencipe di Toscana. In Venezia 1708. per Antonio Bortoli. In 4.

¶ . . . . . Poesie varie di Fra *Tommaso Cervioni* Agostiniano da Montalcino, Lettor di Logica in S. Jacopo Maggiore di Bologna. Al Reverendissimo Padre D. Daniele Campanini Priore Vigilantissimo della Certosa di Ferrara. In Bologna 1698 per il Longhi. In 12. * Dopo aver il P. Cervioni sostenuto con decoro le prime cariche di sua Religione fu dalla Santa memoria di Benedetto XIII. fatto Vescovo di Faenza, indi trasferito a Lucca, dove non essendosi portato, per la morte di Monsignor Olivieri Sacrista, fu in quel posto sostituito, che da esso viene con tutto il decoro sostenuto.

Sc. II. G. D.

CERVONI (*Giovanni*) *da Colle*. Canzone di *Giovanni Cervoni* da Colle sopra la corona del Sereniss. Card. de' Medici Gran Duca di Toscana. In Firenze per Bartolameo Sermartelli 1587. in 4.

Sc. II. Tegl.

. . . . . Discorso di *Gio: Cervoni* da Colle in laude della Cristianiss. Madama Maria de' Medici Reg. di Francia, e Navarra: Dove si tratta della Bellezza, e delle virtù morali

rali

rali dell'Onore, del Matrimonio, e della Grandezza del Regno di Francia. In Fiorenza appresso Giorg. Marescotti 1600. in 4.

..... *Giovanni Cervoni* da Colle sopra il Sonetto del Petrarca: *Amor, Fortuna, e la mia mente schiva*. Firenze 1550. in 8. Sc. V.

..... Canzone in morte del Serenissimo D. Francesco Medici Gr. Duca di Toscana di *Giovanni Cervoni* da Colle. In Firenze nella Stamperia di Bartolameo Sermartelli 1587. in 4. Sc. VIII.

CERVONI (*Isabella*) *da Colle*. Tre Canzoni della Sig. *Isabella Cervoni* da Colle in laude de' Christianiss. Re, e Regina di Francia, e di Navarra Enrico IV., e Madama Maria de' Medici. In Fiorenza per Giorgio Marescotti 1600. in 4. Sc. II. Tegl.

CERUTI (*Antonio*) Ad Petrum Franciscum Pallavicinum Allariensem Episcopum splendidissimum Juvenem omni virtutum genere ornatissimum *Antonii Ceruti* Lusus: Mediolani 1552. in 8. Sc. II.

CERUTI (*Federigo*) *Veronese*. In Orationem M. T. Ciceronis pro M. Marcello Commentarius *Federici Ceruti* Veronensis. Veronæ 1589. apud Hieronymum Discipulum. In 8. Sc. XIV.

..... In M. Æmilii Lepidi Cos. Orationem ex Libio 1. Historiarum Sallustii teste Frontone *Federici Ceruti* Veronensis Commentarius. Veronæ 1589. apud Hieron. Discipulum. In 8. * Dedica il Ceruti questo suo Comentario a Piersrancesco Toccoli Patrizio Veronese, ed a c. 34. di esso scrive, che 'l detto Toccoli lavorava sopra Tibullo, con le seguenti parole. *In quos jure optimo invebitur Tibullus, quem tu Petre Francisce Toccole Annotationibus illustrandum suscepisti*. Non credo però per cosa sicura, che queste fatiche del Toccoli sopra Tibullo sieno mai uscite alla luce, e forse si stanno seppellite a lottare *cum blatis & tineis*. Sc. XIV. A. M.

....., In Orationem M. T. Ciceronis pro C. Rabirio Perduellionis reo *Federici Ceruti* Veronensis Commentarius. Veronæ 1589 apud Hieron. Discipulum. In 8. * Nel fine di questo comentario vi è la Disputazione di Paolo Ma-

 nuzio:

nuzio: *De Oratoris Officio*, *& de quinque Rhetoricæ partibus*, scritta da esso in Lingua Toscana, e dal Ceruti tradotta nella Latina.

Sc. XII. CESANA (*Antonio de' Conti di*) Orazione del Sig. *Antonio Conte di Cesana*, fatta in Padova all'Illustriss. Signor Giacomo Malatesta Conte di Monte Cogtucer, Marchese di Roncofreddo, &c. e Condottiero dell'Invittissimo Senato Veneziano. In Venezia appresso Domenico, e Gio: Batista Guerta fratelli. 1581 in 4.

Sc. VI. CESARENI (*Giovannantonio*( Apparatus Literarius, quo exceptus Illustriss. ac Reverendiss. D. Jo: Franciscus Maurocenus Brixiæ Episcopus cùm primùm Academiam Assiduorum invisit, Opera Joannis Antonii Cæsareni Academici cognomento Indefessi collectus, & in lucem editus. Brixiæ apud Vincentium. 1586. in 4.

Sc. III. CESARINI (*Alessandro*) *Napoletano*. *Alexandri Cæsarini* Neapolitani, Sem. Rom. Convictoris, Oratio de S Spiritus advencu, habita in Sacello Pont Quirinali ab Urbano VIII. Pont Max in 4. ¶ Romæ Typis Francisci Corbelletti.

Sc. III. CESARINI (*Ferdinando*) *Romano*. *Ferdinandi Cæsarini* Romani, Ducis fratris, Oratio de Beato Aloysio Gonzaga, habita Romæ cùm primùm à S. D. N. Paulo V. postulante Serenifs. Mantuæ Duce, Religionum Sacra ei decreta sunt. Mantuæ 1618 in 4.

..... *Ferdinandi Cæsarini* Ducis fratris Gratulatio Ferdinando Cæsari dicta in Collegio Romano. Roncilioni 1619. in 4. ¶ apud Grignanum Quest'Opera è in versi.

Sc. III. P. Bamb. CESARINO (*Gabriello*) *Romano*. Orazione funerale fatta per l'Essequie del Serenissimo Alessandro Farnese Romano Duca di Parma, e Piacenza, Confaloniero di Santa Chiesa. In Roma appresso Antonio Zanetti. 1593. in 4.

P. Bamb. ..... Oratio funebris *Gabrielis Cæsarini* Romani ab eo Romæ habita dum in Templo Araceli Alexandro Farnesio Romano, Parmæ, & Placentiæ Duci III. Justa Funebria solemni ritu a Senatu, Populoque Romano persolverentur. Tert. Non. April. 1593. II. b. 1. car. 417. II. b 5. car. 116.

CE-

CESARIO (*Domenico*) *da Fossombrone*. Oratio de Cura Pastorali, habita a D. *Dominico Cæsario* Forosemproniensi J. C. Protonot. Apostolico, & Ecclesiæ S. Michaelis, Canon. Curato in Synodo Diœcesana Bononiensi IV. Idus Maji 1628 a Jo. Baptista Brunello, Ædis primariæ Mansionario in lucem edita. Bononiæ Typ. Nicolai Tebaldini. 1628. in 4. — Sc. IV. / Sc. VII. Carr.

. . . . . Oratio Panegyrica Eminentiss. & Reverendiss. D. Hieronymo S. Rom. Ecclesiæ Card. Columnæ, Bonon. Archiep. & Principi scripta a *Dominico Cæsario* Forosemproniensi Protonot. Apostolico, & in Bononiensi Archigymnasio humaniorum litterarum Profess. Pub. Bononiæ 1633. in 4. — Sc. VII. Carr.

CESI (*Innocenzo*) *Mantovano* Cassinense. Vetustate Legum conservantur Imperia. Oratio habita Venetiis in Generalibus Comitiis Casinensium a D. *Innocentio Cæsio* a Mantua, Monacho Casinensi Regii Typ. Prosperi Vedroti. 1690. in 12. — Sc. XX. Ab. Bacchin.

. . . . . Gubernantium Concordia, & Justitia Respublicæ conservantur. Oratio habita Venetiis pro gratiarum actione post generalia Comitia Casinensium dicata Reverendiss. Patri D. Paolo à Ferraria Abbati, & Procuratori Generali a D. *Innocentio Cæsio* à Mantua, Monacho Casinensi, Theol. Doct. Regii Typ. Prosperi Vedroti. 1690. in 12. — Sc. XX. Ab. Bacchin.

. . . . . De Sancto Benedicto in Monte Cassino Apollinis, & Veneris Idola prosternente Carmen dicatum Reverendiss. P. D. Cleto à Venetiis Congregationis Casinensis Vice-Thesaurario à D. *Innocentio Cæsio* à Mantua, Monacho Casinensi, Theolog. Doct. Regii: Typ. Prosp. Vedroti 1690. in 12. * Era questo Padre mio carissimo amico, e che, se morte troppo immatura nol rapiva alla Religione, averebbe fatto in essa un grande spicco. Mi favorì di molte sue dotte produzioni, alle quali non dispero fare giustizia un giorno. * — Sc. XX. Ab. Bacchin.

. . . . . Infulæ Benedictinæ pretiosis Apocalypsis Lapidibus exornatæ, Oratio in funere Reverendissimorum Abbatum Casinensium, habita in Generalibus Comitiis, & dicata Reverendiss. Patri Simeoni à Mantua, Abb. S. Benedicti — Sc. XX. Ab. Bacchin.

de

de Padolyronea D. *Innocentio à Mantua* Monacho Cassinensi Regii Typ. Prosperi Vedrotti 1690 in 12.

¶ . . . . . Tractatus de Antiquis Romanorum Ritibus collectus opera, & studio D. *Innocentii Cæsi* à Mantua Monachi Cassinensis, Prioris S. Benedicti, S. Theologiæ Doctoris, & Sancti Officii Consultoris. Dicatus Illustriss. & Excellentiss. Domino Marchioni Claudio Gonzagæ. Bononiæ 1698. Typis Petri Mariæ de Montibus. In 12.

Sc. XIII. Maud. CESURA (*Francesco Antonio*) Il Delizioso Giardino de' Cavalieri con cento diversi fiori, o quesiti adornato, nel quale si contengono molte risoluzioni in materia di Nobiltà, e Precedenza, di *Francesco Antonio Cesura*. All'Illustriss. Sig. il Sig. Fra D. Giovanni Alferi Osorin Cavaliere Gierosolimitano. Nell' Aquila per Pietro Paolo Castrati 1681. in 4. * E' libro curioso, e dotto, ed è ancora da desiderarsi, che l'Autore dia in luce le altri parti, che promette, cioè seconda, terza, e quarta, essendo questa la prima.

Sc. II. Tegl. CETTIO (*Francesco*) da *Volterra*. Lacunar in Templo D. Nicolai, Oratio Illustriss. D. Nicolao Angelio Pis. Basilicæ Ædili Sacro a *Francisco Cettia* Volaterrano dicata; quam publicè habuit in Primat. Eccl. Æde Antonius de Sedibus Pis. Semin. Alumnus. Pisis ex Typ. Franc. de Hnmphr. 1660. in 4.

Sc. XVIII. CEVA (*Carlo Francesco*) Illustrissimi, & Reverendissimi D. D. *Caroli Francisci Cevæ* Episc. Dertonensis, Marchionis, Comitis &c. Olim in Ecclesia Metropolitana Mediolanensi Canonici ordinarii, Pœnitentiarii Majoris, Orationes, quas in Romana Curia habuit coram Innocentio X. Pont. Max. in Sac. Pont. Quirinali, iterùm Typis impressæ, sub auspiciis Eminentissimi Cardin. Federici Vicecomitis, Archiepiscopi Mediolani. Dertonæ Typ. Nicol. & Fratrum de Violis in 8. 1686 * Monsig. Vescovo di Tortona, Autore di queste elegantissime Orazioni, è Zio del Sig. Gio: Ceva mio caro Amico, e Padrone, del quale ho favellato in altre Scanzie.

Sc. IV. CEVA (*Giovanni*) *Milanese*. Opuscula Mathematica de Potentiis obliquis; de Pendulis, & Vasis, & de Fluminibus

Joan

*Joannis Cevæ* Mediolanensis. Mediolani ex Typograph. Ludovici Montiæ 1682. in 4. * So che ad alcuni, e fra gli altri ad un certo, del quale ho parlato altrove, darà nel naso ciò, che il dottissimo Sig. *Ceva* scrive in questi Opuscoli del G. L. L., ma certo che tutta la Repubblica letteraria glie ne resterà con obbligo, giacchè *Amicus Socrates*, *Amicus Plato*, *sed magis amica veritas*.

. . . . . De re Numaria, quoad fieri potuit, Geometricè tractata Auctore *Joanne Ceva*. Mantuæ apud Albertum Pazzonum. 1711. in 4. * Di quanta importanza sia il bilancio delle monete correnti per questa parte d'Italia, e per lo commercio d'essa coll'Europa, non v'è alcuno, che non lo veda. Degno è perciò d'ogni lode il Signor Ceva, ed io sono obbligato al gentiliss. Sig. Agostino Donati mio stimatissimo Amico, che poi mi ha fatto dono cortese di esso Opuscolo, come altresì del seguente * — Se. XX. Ab. Bacchin.

. . . . . *Joannis Cevæ* Tria Problemata Geometris proposita, una cum ipsius raciocinio in gravitatem omnigeni corporis ostendendam. Mantuæ 1710 Ex Typ. Alberti Pazzoni. In 4. * E' questo Sig. Fratello del celebre P. Tommaso Ceva Gesuita. *

. . . . . Le conseguenze del Reno, se, coll'aderire al Progetto de' Signori Bolognesi, si permettesse in Po Grande. In Mantova 1716. per Alberto Pazzoni in fol. * Autore di questa Scrittura è il versatissimo Sign. *Giovanni Ceva* Commessario dell'Arciducal Camera in Mantova, che pretendendo mostrar i gravi danni, che ne seguirebbero, ha arenato il motivato progetto. — Se. XX. A. Vallisn.

CEVA (*Tommaso*) *Milanese*, della Compagnia di Gesù. Instrumentum pro sectione cujuscumque Anguli rectilinei in partes quascumque æquales *Thomæ Cevæ* è Soc. Jesu. Mediolani apud Ambrosium Ramollatum. 1695 in 8. * Avendo io ornato l'Opera mia col nome del dottissimo Signor *Gio. Ceva*, mi stimo adesso non poco fortunato d'onorarla con quello dell'Eruditissimo Padre *Tommaso Ceva* suo dignissimo fratello. Il suo nobil Poema intitolato, JESUS PUER, è per le mani di tutti i dotti; ed in breve aspetta la Repubblica Letteraria altre sue nobili fatiche. Due — Se. XIII.

cele-

celebri Poeti de' nostri tempi, cioè il Sig de Lemene, e il Sig. Maggi, fanno con gran ragione di esso onorevolissima menzione.

¶ . . . . . Il Trionfo della Primavera. Festa di Fuochi per la Nascita del Serenissimo Arciduca Leopoldo Principe delle Asturie, disposta in tre Macchine nella Piazza del Real Castello di Milano, d'ordine di Sua Eccellenza il Sig. Marescallo D Francesco Colmenero, Conte de Valderis, Consigliero di Stato di S. M C C. Castellano del suddetto Regio Castello, &c. In Milano nella Stamperia di Giuseppe Pandolfo Malatesta. 1716. in 8 * Questa Descrizione è attribuita al P. *Ceva* da' Giornalisti d'Italia nel Tomo XXVII pag. 447. Nel fine del libro vi sono alcuni Componimenti Poetici alludenti alle tre Macchine, e in lode del Sig. Marescallo. Colmenero di diversi.

Sc. IX. Sc. XII. CEULI (*Tiberio*) La Penna, Canzone di *Tiberio Ceuli*, dedicata all'Eminentiss. e Reverendiss. Principe Leopoldo Card. de' Medici. In Roma appresso Paolo Moneta. 1670. in 4.

## C H

Sc. III. CHAISSI AVIGNOSE (*Egidio*) Min. Osser. Riform. Orazione funebre di *Egidio Chaissi Avignose* Min. Osserv. Riform. nell' Essequie del Molto Ill. Sig. Colonello Odoardo Odoardi delli Catelini d'Ascoli. In 4

¶ CHALICHIOPULO (*Giovanfilippo*) Stella Orientalis, sive Oratio de Divo Nicolao Myrensi Antistite habita ejus festo post Missæ Solemnia in Templo D. Georgii Græcorum Coram Illustriss atque Excellentiss. D D. Marco Contareno D. Marci Procuratore amplissimo, eidemque dicata a *Joanne Philippo Chalichiopulo* Patrizio Cretensi. Venetiis 1670. ex Typ Juliana. In 4

¶ CHALICHIOPULO (*Niccolò*) Panegyris in festivitate Divæ Catharinæ Virginis, & Martyris, & in ejusdem Virginis Templo habita sub fortunatissimis auspiciis Illustriss. ac Generosissimi D. D Jo: Friderici Fursen Hamburgensis Incl. Nat. Ger. Consiliarii ejusdemque celeberrimæ Univers.

Me-

Meritissimi P. Syndici, eidemque sacrata a Nicolao Chalichiopulo Patritio Cretensi. Patavii Typis Pasquati, &c. 1674. in 4.

CHAMBERLINO (*Cristoforo*) Laudatio funebris Serenissimi, & Pientissimi Principis Alberti Archiducis Austriæ, Ducis Burgundiæ, Brabantiæ, &c. Belgarum Domini, & Principis Benignissimi, Auctore *Christophoro Chamberlino* Iberno, Collegii Ibernorum Duaceni nomine. Duaci Typ. Viduæ Petri Telù sub Signo Nativitatis. 1622. in 4. Sc. VI.

. . . . . Elegiæ funebres in Exequiis Serenisś. & Potentisś. Principis Alberti Archiducis Austriæ, Ducis Brabantiæ, Burgundiæ, &c. Belgarum Principis, &c. Auctore Patre *Christophoro Chamberlino*. Duaci Typ. Viduæ Petri Telù.

. . . . . Xenium Januarium ad amplissimum Virum D. Franciscum Kinschotum Summum Belgicæ Thesaurarium gratitudinis ergo *Christophorus Chamberlinus*. Romæ apud Grignanum. 1628. in 4. Sc. IX.

CHAMILLARD ( . . . ) della Compagnia di Gesù. Lettres ecrites à Monsieur B*** Par le R. P. *Chamillard* J. sur quelques Medailles curieuses de son Cabinet. A Paris chez Pierre Auboüin Libraire de Messegneurs les Enfans de France. 1697. in 12. * Nel fine v'è la risposta del Sign. Baudelot alle dette due Lettere del Padre *Chamillard*. Sc X.

CHARONIER (*Gaspard Giuseppe*) della Compagnia di Gesù. Poesin difficillimam esse, ideo jucundissimam. Prolusio habita in Collegio Romano VI. Idus Septembris 1671. à Gaspare Josepho Charoniar Societatis Jesu. II. b. 15. car. 113. P. Bamb.

¶ CHAVAILLE ( . . . . ) Osservazioni morali, e politiche in forma di Massime sopra le vite d' Annibale, e di Scipione Affricano Opera del Signor di *Chavaille*, trasportata dalla lingua Francese nell' Italiana, e dedicata a Sua Eccellenza il Sig. Antonio Diedo fù dell' Eccellentisś. Sig. Girolamo. In Bassano 1722. per Gio: Antonio Remondini. in 12.

CHAUSSE (*Michelangelo de la*) Lettera del Sig. *Michelangelo de la Chausse* indirizzata al Sig. N. N. in cui si fa parola della Colonna nuovamente trovata in Roma nel Sc. X.

Campo Marzo, ed eretta già per l'Apoteosi d'Antonino Pio, data in luce da Niccolò Bulifoni; In Napoli nella Stamperia di Felice Mosca. 1704. in 8.

Sc. XVII. CHERUBINO (*Giulio Cesare*) Palladis, & Apollinis studium in celeberrimas Innocentii XI. Pont. Opt. Max. laudes excitatum, Auctore *Julio Cæsare Cherubino*. Romæ Typ. Francisci de Lazaris fil. Ignatii. 1687 in 4.

Sc. XVI. CHIABERGE (*Giuseppe Ignatio*) della Compagnia di Gesù. Collegii Romani Obsequia Clementi XI. Pontifici Max. exhibita Anno 1703. Romæ ex Typ. Joannis Jacobi Komarek Bohemi. 1703. in 4. * Questa bellissima Orazione è componimento del Molto Reverendo Padre *Giuseppe Ignazio Chiaberge*. Le Poesie m'è ignoto di chi sieno.

Sc. I. CHIABRERA (*Gabriello*) Gelopea, Favola Boschereccia del Sig. *Gabriello Chiabrera*: al Sig. Gio: Paolo Torriglia. Venezia 1607. in 12. presso i Combi.

Sc. IV. ..... Le Meteore, versi di *Gabriello Chiabrera*. Firenze 1619. in 4. * Di questo insigne Poeta feci una Raccolta di Operine sù fogli volanti sparse, e le diedi in luce sotto nome di *Poesie Liriche di Gabriello Chiabrera*. Firenze 1674. in 12. ristampate in Bologna, e spero darle tutte l'Opere ristampate insieme.

Sc. V. ..... Urania di *Gabriello Chiabrera* al Prencipe D. Carlo de' Medici Cardinale. In Firenze per Cosimo Giunti. 1616. in 4.

..... Delle Canzoni del Sig. *Gabriello Chiabrera* lib. I. al S. Ambrosio Salinero. Genova per Girolamo Bartoli 1586. in 4. ¶ Io n'ho veduta un'altra edizione di queste Canzonette, la quale porta questo titolo: Canzonette del Sig. *Gabriello Chiabrera*. In Genova 1591. in 4. La prima parte d'esse è diretta al Salinaro, ma la seconda, che si vede in questa edizione è indirizzata a Gio: Battista Ferrero.

..... Poemetti di *Gabriello Chiabrera* alla Serenissima Mad. Cristiana di Lorena Gr. Duchessa di Toscana. In Firenze per Filippo Giunti. 1598 in 4. I Poemetti sono: La Diffida di Golia, La Liberazione di S. Pietro, Il Leone di David, Il Diluvio, La Conversione di Santa Maddalena. P. Bamb.

Nar-

. . . . . Narrazione della morte di S. Gio: Battista, Poemeto di *Gabriello Chiabrera* al Sereniss. Gran Duca di Toscana suo Signore. In Firenze nella Stamperia de' Giunti. 1602 in 4. Sc. V.

. . . . . Alcuni scherzi di *Gabriello Chiabrera*. In Mondovì per Henrietto de' Rossi. 1603. in 4. * In questo medesimo tempo, e luogo fu stampata la *Gelopèa* del medesimo Chiabrera nel primo luogo nominata, che fu poi ristampata, come si è accennato, in Venezia quattr'anni dopo. Sc. IX.

CHIAPPETTI ( *Giovanni Tommaso* ) *Torinese*. Oratio habita in Capella Pontificia ad S. D. N. Innocentium Divina Providentia P.P. XI. in honorem Divi Joannis Apostoli, & Evangelistæ in die ejus festo, a Sacerdote Joanne Thoma Chiapetti, ex Dominis Salti, & Priacci J. U. D. & Cive Taurinensi, Anno 1682. . . . . P. Bamb.

¶ CHIAPPI (*Giovambatista* ) Servita, Panegirico in onor del B. Pietro Gambacorti di Pisa, Fondatore dell'Ordine di S. Girolamo, del P. Maestro *Gio. Batista Chiappi* Servita, recitato in *S. Sebastiano* di *Venezia* li 17. Giugno 1729. In Venezia 1729. per Bonifazio Viezzeri. In 8

CHIARAMONTE ( *Girolamo* ) Relazione delle Esperienze fatte pubblicamente della Polvere, o Elixir Vitæ da *Girolamo Chiaramonte* Siciliano, nel Sagro Ospitale della Santissima Annunziata di Napoli in persona di quindici malati, riferita da Girolamo Parisio da Fermo Dott. Fisico a ciò deputato dal Sig. Reggente Fulvio di Costanzo Marchese di Corleto, d'ordine del Sig. Duca d'Ossuna Vice Re, e Capitan Generale nel Regno di Napoli. In Firenze 1620 in 4. * Questa Polvere s'è cominciata a rimettere in uso, e fabbricarsi in Ancona, di dove fanla venire alcuni di Ravenna, che ne veggono de' buoni effetti, non lasciando però di morire, come facevasi avanti, se Dio così vuole. Sc. XIX. Fr. Ver.

. . . . . Informazioni vere, ed autentiche prese per la gran Corte della Vicaria di Napoli degli effetti, ed esperienze fatte della Polvere, o Elixir vitæ di *Girolamo Chiaramonte* Siciliano in persona di diversi Infermi da varj morbi Sc. XIX. Fr. Ver.

oppressi, e con tal medicamento liberati. In Firenze appresso Zanobi Pignoni. 1620. in 4.

Sc. II. Tegl. CHIAVARI (*Ampegio*) *Genovese*. Orazione del Signor *Ampegio Chiavari* Nob. Genovese, e Dottor di Leggi, recitata da lui nell' Incoronazione del Serenifs. David Vacca Principe della R. P. di Genova, in Palazzo Ducale li 14. Dicembre 1587. In Genova per il Bartoli. 1588. in 4.
* Questa fu fatta stampare da Girolamo Venerofo, insieme con una del P. Alamanni, con altre Poesie del Grillo, Guastavini, Volgicapo, Ferrari, Conrestabile, e Filopono.

Sc. XIV. CHIAVELLI (*Livia*) Volendosi registrare da me un Sonetto d' Elisabetta Trebiani, Ascolana, parmi bene di registrare il seguente, ch' è della Sig. *Livia Chiavelli* amica stretta d' Elisabetta, li quali due Sonetti sono estratti per mano fedele da alcuni MSS. antichi esistenti nel Duomo d' Ascoli.

Rivolgo gli occhi spesse volte in alto
A mirar l' ornamento delle Stelle,
E veggio cose sì leggiadre e belle,
Che per nuovo stupor divengo smalto.

Indi quaggiù velocemente salto,
E scelgo le più degne, e veggo ch' elle
Non son lor pari, onde bramando quelle,
Torno di novo al Ciel con leggier salto;

Ma qui fatto più audace il gran desio,
Ch' entro m' accende, alternamente poggia
A Dio, e nullo altro pensier m' ingombra.

Poi grido alfin, Se tal bellezza alloggia
Nel Cielo, or qual sarà quella di Dio,
Appresso il quale è questo Cielo un' ombra?

E perchè questo componimento per lo tempo in cui su fatto, parmi molto vago, per onorar la memoria di Princi-

pessa

pessa sì degna, l'ho quì registrato; Fu Livia Moglie di Chiavello Chiavelli Decimo Sign. di Fabbriano, imparentato con le Famiglie più nobili, e dominanti d'Italia. Parmi, se non erro, che questa sia registrata da Francesco Sansovino nostro, nelle famiglie illustri d'Italia alla famiglia Chiavelli. Nel Sonetto riluce la pietà singolare di sì gran Donna, e la sua alienazione dalle cose vane del Mondo.

¶ CHIAVENA (*Andrea*) Gli Eccitamenti alla Gloria, Oda con epistola aggiunta al Molt'Illustre, ed Eccellentissimo Sig. Gio: Battista Gera nel suo Dottorato. Si roccano le sue lodi, e si decantano le virtù de' Maggiori, dell'Agitato Invirro Accademico Sventato. In Venetia per il Leni. 1654. in 4. * Dalla sottoscrizione alla Lettera, e da un Sonetto in lode dell'Autore posto in fronte di questo Libretto si scorge l'Autore essere *Andrea Chiavena*.

CHIMENTELLI (*Valerio*) Genio Majestatis Serenifs. Conjugum Cosmi Princ. Etruriæ, Margaritæ Aloysiæ Aurelianensis nuptialem Panegiricum conflat *Valerius Chimentellus*. Florentiæ sub signo Stellæ. 1661. in fol. Sc. I. P. F. P. Bamb.

CHIRICO (*Pietro Paolo da San*) Capitolo del Giuoco della Primiera col comento di M. Pietro Paolo da San Chirico. In Venezia per Bernardino Bindoni da Lago Maggiore. 1534. in 8. * Ce ne sono anche altre edizioni; il nome del Comentatore stimasi per cosa sicura finto, ma l'Autor del Capitolo è Ser Nigi Sermollini da Radicosani di profess. Notajo; Fra diversi a' quali scrive attribuirsi l'essere stati inventori del Giuoco della Primiera, si è il Mag. Lorenzo de' Medici; Io però stento a crederlo, avendo sentito da più Spagnuoli, quando era a Longone, esser tal giuoco fra quella Nazione molto antico. Anche il Giuoco dell'*Hombre*, cioè dell'Uomo, è fra noi introdotto da pochi anni in qua, e forse l'Introduttore sarà creduto col tempo Inventore, ma è ben certo, che fra Spagnuoli non è così moderno. Sc. I. Sc. VIII.

CHIZZOLA (*Giovan-Pietro*) Carmelitano, da Riparolo, Oratio in Funere Reverendi Adm. Magistri Cyrilli Franchi Servitæ, Theolog. celeberrimi in Gymnasio Bononiensi Sc. X.

Theo-

Theologiam publicè profitentis, à Fratre *Joanne Petro Chizzola* Riparolensi Carmelita S. T. M. & Doct. habita in Æde D. Mariæ Servorum. Bononiæ apud Faustum Bernardum. 1585. in 4. * Era questo buon Padre Chizzola da Riparolo, Diocesi di Cremona, non già da Riparolo del Piemonte, come lo fa il Rossoti.

Sc. III. CHRISPOLTO (*Vespasiano*) *Perugino*. *Vespasiani Chrispolti* Canonici Perusini, Oratio ad Paulum V. Pont. Max. Academicorum Excenrricorum nomine. Perusiæ 1605. apud Academicos Augustos. In 4.

. . . . . Orazione nella morte dell' Illustriss. Sig. Giulio Farnese Principe dell'Accademia degli Insensati. In Venezia appresso i Giolitti. 1592. in 4.

## C I

Sc. VIII. CIACCI (*Francesco Odoardo*) Mera, e succinta narrativa, e pianta de' fistoloti fini ritrovati, ed aperti nella cura del Sig. Tommaso Evangelisti Anconitano da *Francesco Odoardo Ciacci*, Dottore in Chirurgia, e Chirurgo Primario di Fossombrone, dedicata all' Illustriss. Pubblico della medesima Città. In Fano appresso Francesco Gaudenzii Impressore Episcopale. in fol. 1690. * Da questa narrativa si vede quanto errino molti Cerusici nelle cure strapazzate delle ferite semplici, e come facilmente, non essendo avvertiti, degenerino in fistole con pericolo del paziente, e con vergogna del Professore, che non bada.

Sc. XII. CIAFFONI (*Bernardino*) Min. Conv. da S. Elpidio, Apologia in favore de' SS. Padri contro quei, che nelle materie morali fanno de' medesimi poca stima. Opera postuma del P. Maestro *Bernardino Ciaffoni* da S. Elpidio Min. Convent. molto utile per un' infallibile regolamento delle Coscienze confuse fra le ambiguità de' Moderni Probabilisti. In Torino appresso Pietro Vianelli. In 12. * Benchè apparisca stampata in Torino, senza chesia impressa in Venezia. E' operetra postuma, leggendosi nella Prefazione dello Stampatore al Lettore le seguenti parole: *Autore di essa fu il Padre Maestro Bernardino Ciaffoni da S. Elpidio della*

*Marca Fermana, Teologa insigne de' P. P. Minori Conventuali, tolta dal Mondo per l' Eternità sin dall' anno* 1604. &c.

CIAMPINI *(Giovanni) Romano*. Testamento, e Codicilli di Monsignor *Giovanni Ciampini*. In Roma 1698. Nella Stamperia del Bernabò, in foglio. * E' curioso il Testamento, avendo mostrato un'animo vasto, e grande, lasciando che si fondi un'Ospizio per li poveri Letterati di varie Nazioni; sento però, che per adempir suo pensiero vi vorrebbe assai maggior valsente di quello ha lasciato. Fu vivendo mio amico, onde porto questo ossequio alle sue Ceneri. — Sc. X

. . . . . De Incombustibili Lino, sive Lapide Amianto, deque illius filandi modo Epistolaris Dissertatio ad Reverendiss. Patrem Fratrem Bernardum Josephum à Jesu Maria, Commissarium, Procuratoremque generalem totius Franciscanæ Familiæ Terræ Sanctæ in Romana curia *Joannis Ciampini* Romani Magistri Brevium Gratiæ, ac in utraque Sign: Referendarii. Romæ Typ. Rev. Cam. Apost. 1691. in 4. * Monsignor Ciampini fu sul fine del Secolo passato un Letterato di garbo in Roma; e che teneva in sua casa Accademia d'Erudizione Sacra, e Profana. Nel Giornale de' Letterati di Parma veggonsi registrate, e lodate molte sue dotte produzioni. ¶ Dell'Amianto v'è un dotto Discorso fatto dal Signor Marchese *Ubertino Landi*, dottissimo, e gentilissimo Cavaliere, ed è stampato nel nono Tomo della Raccolta degli Opuscoli Scientifici, e Filologici. — Sc. XII. Sc. XIX. G. Lanz.

. . . . . Il Teatro de' Grandi. Discorso Accademico composto, e diretto con lettera familiare all' Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Ansaldo Ansaldi Uditore di N. Signore Innocenzo XII. da Monsignor *Giovanni Ciampini* Romano, Maestro de' Brevi di Grazia. In Roma per Gio: Giacomo Komarek 1693. in 4. — Sc. XIII

. . . . . De vocis correctione in Serm. VII. Sancti Leonis Magni de Nativitate Domini ΓΡΑΜΜΑΤΙΟΥ. ΔΩΡΗΜΑΤΙΟΝ, sive Literulæ munusculum, quod Reverendissimo Patri Erasmo Gattula a Cajeta, inclyti Monasterii Cassinensis Monacho — Sc. XIII.

nacho, ac Decano, & Vicario Generali, nec non a Bibliotheca donodat, & offert *Joannes Ciampinus* Romanus Magister Brevium Gratiæ, & in utraque Signatura Referendarius. Romæ 1693. ex Typogr. Jacobi Komarek Boemi apud S. Angelum Custodem. In 4. * Di Monsignor Ciampini favella con meritata lode la dotta penna del Sig. Cavalier Prospero Mandosio nella sua Bibliot. Rom. alla Cent. X. num. marg. 41., e di verità, che nol loda tanto che basti, dando sovente al Mondo Letterato parti eruditi, e curiosi di suo fecondo ingegno.

Sc. XIV. ..... Abbreviatoris de Curia, Compendiaria Notitia *Joannis Ciampini* Romani. Romæ Typ. Rev. Cam. Apostolicæ. 1696. in 4.

Sc. XX. Ab. Bacchin. ..... *Joannis Ciampini* Romani in utraque Signatura Referendarii, Explicatio duorum Sarcophagorum Sacrum Baptismatis ritum indicantium. Romæ Typ. Bernabò. 1697. in 4. * Ne' Giornali di Parma veggonsi molte dotte produzioni di questo dotto Prelato, che quanto più ebbe di merito, tanto meno godette de' favori della Fortuna, la quale, come diceva un Savio:

*Inconstans, fragilis, perfida, lubrica,*
*Nec quos clarificat, perpetuò fovet,*
*Nec quos deserit, perpetuò premit.* *

¶ Ha fatto Monsignor Ciampini altre Operette, che potrebbono aver luogo in questa Biblioteca, ma i Curiosi potranno facilmente restar soddisfatti, leggendo la Vita di questo dottissimo Prelato scritta dall'Abate *Vincenzo-Lemio* Spoletino, che si trova nel Tomo secondo delle Vite degli Arcadi Illustri pubblicate dal Crescimbeni.

Sc. III. CIAMPOLI (*Giovanni*) *Joannis Ciampoli* Secretarii Apostolici Domestici, Basilicæ Vaticanæ Canonici. Oratio de Pont. Max. eligendo ad Illustriss. & Reverendiss. Cardinales post obitum Gregorii XV. Romæ ex Typographia Jacobi Mascardi. 1623 in 4.

Sc. VII. ..... Responsio ad Illustriss Helvetiorum Catholicos Legatos *Joannis Ciampoli* Secretar. Domestici nomine S. D. N. Urbani Papæ VIII. Romæ 1624. in 4. * E' stampata con l'orazione.

Let-

. . . . . Lettere di Monsig. *Giovanni Ciampoli* Segretario de' Brevi di Gregorio XV., e d'Urbano VIII. Al Molto Illustre Sig. Gio: Rodemberg. Venezia, per Gio: Giacomo Hertz. In 12. — Sc. XIX. Fr. Ver

. . . . . Aggiunta d'alcune Lettere scritte da Monsignor *Giovanni Ciampoli* all'Illustriss. Sig. Francesco Boleni. Venezia, in 12. * Nella *Scanzia* VII. pag. 72. sta riferita la Risposta latina, che, a nome di N. S., ed era Urbano VIII., questo Prelato diede a gli Oratori de' Cantoni de' Svizzeri l'anno 1624. Ma poi, nel Libro delle Memorie de' Signori Accademici Gelati di Bologna, stampate colà l'anno 1672. in 4., vi si vede a pag. 206. il Ritratto di questo Prelato, cui tien dietro un succinto ristretto di sua natura, e fortune, *alle quali*, dice chi scrisse di Lui, *avendo il corso egli stesso, che al pari dello stile, con cui componeva, tumido, licenzioso, e bizzarro, svagbì di sè cotanto il prudentissimo Pontefice, che, per men male, l'allontanò dalla Corte, e l'obbligò a terminare i suoi giorni in qualità differente da quella, cui aspirava*; poichè vagando il resto di sua vita in diversi Governi dello Stato Ecclesiastico, *procurò*, dice l'Autor delle Memorie accennate, *colla penna sollevarsi al volo di quella Immortalità, che non gli aveva saputo far conseguire la sua prudenza*. Fra le molte cose, che stampò il Ciampoli in rima, ed in prosa, vien commendato un erudito *Discorso dell'Umiltà*: Felice lui se l'avesse posto in esecuzione, ed avesse dato orecchio a Vellejo Patercolo, che lo avvisava molto bene, che *Dee un Favorito d'un Principe savio essere modesto, a non arrogarsi autorità, nè mostrarsi ambitioso d'onori, perocchè così più facilmente li conseguirà*, di che e' lodava Sejano come Uomo politico, *& semper infrà aliorum æstimationem se metientem. lib. 2. n. 84.* — Sc. XIX. Fr. Ver

. . . . . Poesia in lode dell'Inchiostro, dedicata al Signor Giorgio Conèo, Gentiluomo Scozzese. Roma 1626. in 4. * È una graziosissima, ed erudita Canzone, la quale è ristampata fra l'altre Poesie del *Ciampoli*, del quale è componimento. — Sc. IV. in pag. 86.

CIANTES (*Giuseppe*) Discorso dell'Incarnazione del — Sc. XIX.

G. Lanc. Verbo Divino di *Gioseffo Ciantes*, Vescovo di Marsico. Roma per il Tinassi. 1668. in 4

Sc. III. P. Bamb. . . . . . (*Ignazio*) Romano dell'Ordine de' Predicatori. S. Thomæ Aquinatis Ecclesiæ Doctoris, laudatio a Fr. *Ignatio Ciantes* Romano Ord. Prædicat. Romæ in Templo S. Mariæ supra Minervam ad Sacrum Card. Collegium, habita nonis Martii 1615. apud Jacobum Mascardum. In 4.

Sc. III. P. Bamb. . . . . . Oratio habita ad Gregorium XV. Pont. Opt. Max. In Sacello Pontificio Dominica prima Quadragesimæ à Fr. *Ignatio Ciantes* Romano, Ordinis Prædicatorum. Romæ. In 4. senza l'anno. ¶ Si è accomodato questo titolo, e il precedente sulla Pallade Bambina, non essendo per lo più quei della terza *Scanzia*, riportati giustamente. Il Cartari soggiunge, dopo riferita la precedente Orazione, queste parole del Ciantes. *Con altri dotti componimenti, e con la Mitra Episcopale manifestò il suo sapere, e rese conspicua la propria persona.*

Sc. XI. P. Bamb. . . . . . Orationes tres habitæ ad Urbanum VIII. Pont. Max. in Sacello Pontificio, Dominica prima Quadragasimæ à Fr. *Ignazio Ciantes* Rom. Ord. Prædic. Card. Francisco Barberino dicatæ. Romæ, apud Hæred. Bart. Zanetti, 1627. in 4. ¶ Tanto il Cartari nella Pallade Bambina, che l'Allacci nalle sue *Apes Urbanæ*, dicono, che le sopraddette Orazioni sono state tre, onde ho cangiato il *duæ*, che sta nell'XI. Scanzia in *tres*, come sta nella Pallade Bambina.

Sc. I. G. D. CIATTO (*Felice*) *Perugino*, Conventuale. In Funere Adm. Rever. Magnif. Francisci Vecchii a Senis, Pisani, Ord. Erem. S. Augustini, Oratio a Rev. P. Mag. Fr. *Felice Ciatto* Perusino, inter Somnolentos Accademicos Sopito, Ord. Min. Con. S. Franc. Pisis, Regente in Eccles. S. Nicolai, habita 7. Id. Julii 1625., & per Fr. Jo: Jacobum Bonachellium Pisanum S. T. Baccalaureum ejusdem Erem. Ord. alumn. Typis data apud *Jo:* Fontanium. 1624. in 4.

Sc. I. A. M. CICCARELLI (*Alfonso*) Opusculum de Tuberibus *Alphonso Ciccarello* Physico de Maevania Auctore: Adjecimus extra opusculum de Clitumno flumine ejusdam, cum duplici Indice,

Indice, Capitum fellicet, & Auctorum . Patavii 1564. in 8.

CICERONE (*Marco Tullio*). Vedi, Tortora Marcantonio.

CICKLIN (*Dobre*) De eligendo Rege Poloniae novo, *Dobre Cicklin* S. R. M. Secret. Divinatio pro Interregno, quo electus fuit Uladislaus IV. anno 1632. Romae Typis Haeredum Gulielmi Facioti. Sc. VII. Tras

CICOGNARI (*Niccolò*) Scrittura Legale, e Cavalleresca di Fatto, e di Ragione al Sig. Marchese Lelio Boscoli Marchese di Raccarano, &c. Consigliere, e primo Segretario di Stato dell'Alt. Serenissima di Parma, ed insigne Letterato, che meritò l'onore di scrivere sopra materie gravissime, per comando d'Innocenzio XI., e di essere dal medesimo riconosciuto con distinte dimostrazioni di segnalatissime grazie, dignissimo Giudice di simili controversie, qualunque si riceva delle tre opinioni, che arrecano il Possevino, il Pigna, e il Romei, celebri Autori di Morale Cavalleresca. In Parma per Galeazzo Rosati. 1691 in fogl. * Autor di questa Scrittura mi vien detto, che sia il Signor Cavaliere *Niccolò Cicognari*; di questa Scrittura non ho veduto, che il titolo, ma fenco, che sia dotta, e fondata. Sc. XII.

CICOGNINI (*Jacopo*) *Fiorentino*. Rime in lode della Cristianissima Maria Medici Regina di Francia, e di Navarra, di M. *Jacopo Cicognini*. Firenze 1605. in 4. * Tutte l'Opere di questo ingegno, hanno sempre avuto grandissimo applauso, tanto vivente egli, quanto dopo la sua morte. Sc. IV.

. . . . . Inni per il miracoloso S. Antonio di Padova, donati alla Molto Rev. Suor Maria Lavinia Rossi, Monaca nel Monastero dell'Annunziata della Città di S. Miniato; In Firenze per il Pignoni. 1633. in 4. * Questi versi sono componimenti del Dottor *Jacopo Cicognini* Padre del Dottor *Giacinto Andrea* amendue famosi Poeti del lor tempo nel compor Commedie. Sc. XI.

. . . . . Aurilla fenitrice innocente Battagliola del Signor *Jacopo Cicognini*. Bologna 1622. in 12. Sc. XVII.

. . . . . Rime in lode del M. R. P. M. Leodoro Scrigni, Sc. XX.

Carmelitano, famosissimo Predicatore nella Chiesa del Carmine di Firenze, l'anno 1605. di M. *Jacopo Cicognini*, il Confidente Accademico Intronato. Firenze per Alessandro Giuducci. 1605. in 4.

Sc. XII. CICOGNINI (*Jacopo*) I Sassi canori di Pindo, nell' accendere il Sole in Lione le faci a' gloriosi Sponsali degl' Illustrissimi Signori Gio: Sassi, e Giuditta Corbizzi, Nobili Forlivesi l'anno 1686. Raccolta d'eruditi Concetti offerti in segno d'ossequio all' Illustriss. Signor Canonico Romualdo Sassi della Cicogna di *Jacopo Cicognini*. In Forlì per il Zampa. 1686 in 4. * Volentierissimo registro questo Opuscolo per l'affetto che ho a tutti i Signori Forlivesi, da' quali ho ricevuto tanti favori, e spezialmente dalli Signori Corbizzi, li quali sono oriundi Nobili Fiorentini, e nello stato di Firenze ancora possegono stabili; onde chi ha scritto, che questa Nobil Famiglia è spenta, ha detto una bugia, come anche vive in Bologna la Famiglia di Cignano, della quale è Carlo famoso Pittore, e la Famiglia Corbizzi per riprova paga ancora le gravezze, ed Imposizioni, come gli altri Cittadini. In questa Raccolta vi è un grand' equivoco, ed un maggiore errore, intorno a quel Sonetto, che incomincia

*Olimpo ed Ossa, e il Mauritano Atlante* ec.

Prima questo non è componimento del Signor Abate *Berzighelli*, che tale è il suo cognome, non *Brisighelli*, com' è stato erroneamente fatto. E' bensì componimento, ed è ehiaco chiarissimo d'un tale Antonio, che non nomino, non sapendo se gli possa esser grato. Dipoi il Sig. Abate ha nome Cammillo, e non Antonio, nè in tale Opuscolo vi è di esso nè pure una sillaba, sdegnandosi esso, che gli sia attribuito ciò, che non è suo, e pur l'Autor vero del Sonetto mentovato, essendo Fiorentino dovea ben sapere queste particolarità notissime. In questa Raccolta di varie Poesie è bellis. il Sonetto, che si legge a pag. 27., che principia.

Sc. XVIII. pag. 139.

*Mira, o Giovanni: Amor da' Rai si scioglie*, e questo è del Sig. *Domenico Peltri* Segretario dell'Altezza Serenissima di Toscana, benchè non vi si vegga il suo nome. Ed a pag. 21.

21. un'altro ve n'è non men bello del già Sig. *Gio: Battista Ricciardi* mio cariffimo Amico, troppo presto, e con gran danno delle Lettere a noi da morte rapito.

CICOLINI (*Barnaba*) La Bile smascherata, o sia il fuoco discoperto a benefizio de' Viventi per il rimedio de' mali, che infino agli anni 1694. con alcuni altri appresso a noi mortali si minacciano, data in luce da B. C. F. e M. In Roma per il Vanacci. 1691. in 8. Sc. XIII. Mand.

..... Quintessenza Medicinale, Teorica, e Pratica per il rimedio de' mali, che insino agli anni 1694. con molti appresso a noi mortali si minacciano, data in luce da B C F. & M. In Roma per il Vanacci. 1692. in 8. * L'Autore di questi due Opuscoli, come si vede nel fine di ciascheduno è *Barnaba Cicolini* Filosofo, e Medico, Uomo di bontà di Vita, ed interamente buono. Sc. XIII.

¶ CIECCARELLI (*Eleonora*) Applausi di gloria consacrati all'Illustriss. & Eccellentiss. Sign. Agostin Nani Capitanio di Bergamo, dalla Sig. *Eleonora Cieccarelli* Cantante in Bergamo. In Bergamo 1691. Per li fratelli Rossi. In 4.

CIGNARCA (*Bonaventura*) Min. Osserv. Sermone fatto nel Duomo di Firenze, celebrandosi il Sinodo Diocesano dall'Illustriss. e Reverendiss. Sig. Card. di Firenze l'anno 1589. adì 13. Luglio, da Fr. *Bonaventura Cignarca*, Min. Osserv. In Firenze appresso Bortolamео Sermartelli. 1589. in 4. Sc. VIII. A. M.

CIGOGNA (*Vincenzo*) *Veneziano*. *Vincentii Ciconiæ*, Oratio habita in Bernardi Naugerii Cardinalis amplissimi, & Episcopi Veronensis adventu. Venetiis apud Jordanum Ziletum. 1564. in 4. Sc. III.

CILLENIO *Raffaello*. Vedi Cyllenio.

CIMINELLI CARDONE (*Gian-niccola*) La R. sbandita sopra la potenza d'Amore di *Gian-niccola Ciminelli Cardone*. In Todi per Annibale Alvigi. 1627. in 16. Sc. XVII.

CINCIO (*Giulio*) In funere Illustriss. & Excellentiss. Principis Caroli Barberini Generalis S. R. E. Ducis, Oratio habita in Æde B. Virg. in Capitolo a *Julio Cincio* Sacr. Consist. Aulæ, & S. P. Q. R. Advocato, Anno Domini 1630. Sc. III. Sc. XI.

1630. III. Non. Aug Romæ ex Typ. Rev. Cam. Apostol. 1630 in 4.

Sc. II. CINELLI (*Giovanni*) *Fiorentino*. Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli* Sc. pr. Firenze, per il Bonardi. In 8

..... Della Biblioteca Volante di *Giovanni Cinelli* Scanzia seconda. In Firenze per il Bonardi. 1677. in 8.

Sc. IV. ..... *Giovanni Cinelli* della Biblioteca Volante Scanzia terza. Napoli 1682. in 8.

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli* Sc. IV. In Napoli 1682. in 8.

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli* Scanzia quinta. In Parma per Giuseppe dall'Oglio, & Ippolito Rosati, 1686 in 8

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, Scanzia sesta. In Roma per Francesco de' Lazari fig. d' Ignazio. 1689 in 8.

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, Scanzia settima. In Parma per Ippolito, e Francesco Rosati. 1692. in 8.

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, Scanzia ottava. In Parma per Ippolito, e Francesco Rosati. 1692. in 8.

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, e Forlivese, Scanzia nona. In Venezia. 1700. Per Andrea Foletti. In 8.

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, e Forlivese, Scanzia X. In Venezia. 1705. per Girolamo Albrizzi. In 8.

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, Sc. XI. In Modena. 1695. per Bartolomeo Soliani. In 8.

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, Sc. XII. In Roma per Francesco de' Lazari. 1697. in 8.

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, e Forlivese, Sc. XIII. In Roma per Francesco de' Lazari. 1697. in 8.

¶ ..... Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli*

*voli* Patrizio Fiorentino, e Forlivese, Scanzia XIV. In Venezia 1699. per Girolamo Albrizzi. In 8.

¶ . . . . . Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli* Patrizio Fiorentino, e Forlivese, Sc. XV. In Padova. 1703. Nella Stamp. de gl' Eredi Frambotti. Questa edizione è rarissima, avendo il P. Camillo Landi, Agostiniano, acui era dedicata, abbruggiato quasi tutti gli esemplari. Ella però è stata ristampata correttamente, a con aggiunte dal Sign. Dottor *Dionigi Andrea Sancassani* l'anno 1722. In Padova per Giambattista Conzatti. In 8.

¶ . . . . . Della Biblioteca Volante di *Gio: Cinelli Calvoli*, &c. Sc. XVI. In Venezia. 1706. appresso Girolamo Albrizzi. In 8.

¶ . . . . . Della Biblioteca Volante di *Giovanni Cinelli Calvoli*, &c. Sc. XVII. In Modena. 1715. per Bartolomeo Soliani. In 8. Questa Scanzia è arrichita d'un'Avviso, e di buone osservazioni dal Signor Dottor *Dionigi Andrea Sancassani*.

¶ . . . . . Della Biblioteca Volante di *Giovanni Cinelli Calvoli*, &c. Sc. XVIII. In Ferrara. 1716. per Bernardino Barbieri. In 8. Ancor in questa Scanzia vi sono delle Osservazioni, a la Prefazione del Signor Dottor *Dionigi Andrea Sancassani*.

. . . . . Introduzione, e nuovi studj di *Giovanni Cinelli* Professor Pubblico di Medicina, a di Toscana Favella nello Studio di S. Carlo di Modona, dedicata al Sereniss. Francesco II Duca di Modona, Reggio, ec. per gli Eredi Cassiani, Stam. Episcopali. 1684. in 4. * Contentati Lettore che fra tante opere degna, inserisca una mia piccola leggenda. Sc. V.

. . . . . Censura fatta alla Lezione dell'Imprese dell' Abate Francesco Ermini, opera postuma, data alle stampe da Ostilio Contalgoni. In Firenze all'insegna della Stella. 1689. in 12. Questa censura è di *Licino Cavillo Levagnini*, stampata al Pinale, per il Rossi. 1689. in 12. * E' curiosa questa censura, mostrando molte improprietà, dette da Ostilio; Prima, cha Ostilio sia mai stato Consigliera dell' Accademia degl' Infiammati, ma cha nè meno lo poteva es- Sc. VIII

sera

ſere in quel tempo, perchè Oſtilio, o non arriva ancora alli 70. anni dell'età ſua, o ſe pur vi arriva non gli paſſa, che di poco nell'anno 1689. ch'è ſtampata la ſopraddetta Lezione, onde biſogna, che ſia nato circa l'anno 1618., ovvero 1619. Sicchè l'anno 1628. non avea più, che nove in dieci anni, e perciò incapace d'eſercitar con decoro dell'Accademia quella carica in compagnia, e come Collega del Dott. Giacinto Andrea Cicognini, uomo accreditatiſſimo in Poeſia, e belle Lettere, al quale ſarebbe ſtato affronto non piccolo dar per compagno un ragazzo, cha appena avea mutati i denti; ſeconda, che Oſtilio ſia mai andato col Pedante, eſſendo ſempre come Diogene ſtato della ſcuola Cinica ſeguace; terza, che la Lezione ſia dell'Ermini è dubbio, poichè oltre l'eſſere ſtato di poca letteratura, dice lo ſteſſo Oſtilio, nella Prefazione a' Lettori: *Fece colla direzione del Maeſtro una Lezione ſopra l'impreſe*: dunque non fu componimento dell'Ermini; quarta, cade la Cenſura ſopra lo ſteſſo Oſtilio nella maniera di ſcriver le ſopraddette parole: *colla direzione del Maeſtro*. Avvegnacchè *colla* ſecondo il vocabolo della Cruſca, ſignifichi la corda, che ſi dà a rei per tormento, o pur la *colla*, che ſerve per appiccar le coſe inſieme detta in latino *gluten*, quinta, perchè la Lezione è ſecca, ſenza erudizione, ed in ſtile aſſai baſſo, e gretto; ſeſta, perchè l'Impreſa degl'Infiammati non è giuſta gl'inſegnamenti di coloro, che dell'Impreſe favellano, eſſendo ella una fiamma, e 'l nome Infiammati, contro le vere regole di queſti componimenti. ¶ Queſto componimento, e cenſura eſſere Opera del Cinelli, benchè nell'Indice delle ſue Opere non ſi ritrovi, l'ho tratto da alcune annotazioni fatte alla Biblioteca Volante dall'Eruditiſſimo Signor Appoſtolo Zeno, oltre di che il nome di *Licino Cavillo Levagnini* è anagramatico di *Giovanni Cinelli Calvoli*.

Sc. I. Sc. II. Tegl. CINI (*Franceſco*) *Fiorentino*. L'Argonautica del Signor *Franceſco Cini* rappreſentata in Arno, per le nozze del Sereniſs. D. Coſimo de' Medici Principe di Toſcana, e della Sereniſs. Arciduchesſa M. Maddalena d'Auſtria. In Firenze l'anno 1608. per Criſtofano Mareſcotti. In 4.

Sc. II. Tegl. . . . . . Notte d'Amore del Sig. *Franceſco Cini*, rappreſen-

ſentata tra danze nelle Nozze del Sereniſs. D. Coſimo de' Medici Princ. di Toſcana, e della Sereniſs. Arciducheſſa Maria Maddalena d'Auſtria. In Firenze l' anno 1608. per Criſtofano Mareſcotti In 4.

CININI (*Settimio*) *Romano*. *Septimii Ciuini* Romani Oratio in funere Alexandri Farneſii Card. S. R. E. Vice-Cancellarii, habita ad Sodales Sanctiſſimi Crucifixi. Romæ 1589. apud Paulum Baldum. In 4. Sc. III.

CINTOLETTA (*Curzio*) *Piſano*. *Curtii Cintolettæ* Can. Piſani, & in Patr. Gymnaſio Moralem Philoſophiam profitentis: Oratio habita Piſis in funere Ferdinandi Med Mag. Ducis Æturiæ III. Idus Aprilis 1609. Ad Sereniſs. Coſmum M. Etruriæ Ducem. Piſis apud Jo: Fontanum. 1609 in 4. Sc. I G. D.

¶ CINUZZI (*Marcantonio*) *Saneſe*. Il Rapimento di Proſerpina di Claudio Claudiano, tradotto di Latino in volgare Toſcano Saneſe da M. *Marcantonio Cinuzzi*, Scacciato, Intronato, Canzoni quattro del medeſimo Traduttore. In Venezia appreſſo Ant., & Giacomo de' Franceſchi. 1608. in 12.

CIOTTI (*Carlo*) Conſiderazioni ſopra una Canzone del Sig. Domenico David, ove ſi moſtrano alcuni artificii Poetici di queſt'Autore non oſſervati dal Critico ſconoſciuto di *Carlo Ciotti*. In 4. * Non è in queſto Opuſcolo nè il nome dello Stampatore, nè il luogo della ſtampa: fu a meſi paſſati mandato qua al Dottiſs. Magliabecchi con una ſola ſopracoperta, onde nè meno ſa chi glie l'abbia inviato Sc. V.

CIPRARIO (*Adriano*) *Vallombroſano*. Vita Divi Petri Ignei Aldobrandini, Albanenſis Epiſcopi, S. R. E. Cardinalis, Ord. S. Bened. Religionis Vallis Umbroſæ. Romæ apud Gulhelmum Facciotum. 1602. in 4. * Autor di queſta Vita è il P. Abate *Adriano Ciprario*, come ſi vede dalla ſua Dedicatoria al Card. Pietro Aldobrandino, nella quale ſcrive d'averla cavata sì da Manoſcritti, come da Autori ſtampati. Sc. V. S. M. N. Sc. VIII. A. M.

CIPRIANI (*Antonio*) *da Prato*, Diſeſa della Relazione de' 12. Cavalieri del Conſiglio dell' Ordine di S. Steſano Papa, e Mart. de' 3. Giugno 1670. al Sereniſs. Gran Duca di Sc. III. in pag. 27.

Toscana. Venezia per il Valvasense, in fogl. * E' Opera del Dottor *Antonio Cipriani*, Pratese, cortesissimo, e nelle cose antiche della nostra Città più che niun' altro versatissimo, e in diversi altri studj espertissimo, Uomo, che, oltre l'esser veridico nelle Scritture, e sincerissimo in ogni sua azione, è dell'adulazione capitalissimo nemico: del quale mi riserbo a parlare nel secondo Tomo della mia Storia degli Scrittori, ove de' Pratesi favellasi, siccome il suo merito richiede. D'esso fa orrevol menzione, fra' Letterati Toscani, l'Autor dell'Italia Regnante, ed altri ancora.

Sc. X. CIRCEO (*Curzio*) Descrizione dell'Apparato, e Processione delle Sacre Reliquie di S. Carlo, portate alla Chiesa di S. Carlo, fatta dalla Comunità in Foligno alli 23. di Giugno 1613. all'Illustris. e Reverendiss. Signor Card. Borromeo Arcivescovo di Milano; In Perugia, nella Stamp. augusta Camerale, appresso Marco Navarini. 1613. in 4. * Autore della Descrizione è *Curzio Circeo*, come si vede dalla Dedicatoria di essa.

¶ CITTADELLA (*Giuseppe da*) della più stretta Osservanza di S. Francesco. Orazione Panegirica in onore della Gloriosa Madre di Maria S. Anna, recitata nel Duomo di Feltre, dal Padre *Giuseppe da Cittadella* della più stretta Osservanza di S. Francesco, umiliata al merito ragguardevole dell'Illustriss. e Reverendiss. Monsign. Co: Valerio Bellati Vescovo d'Antinne, Prelato Domestico, ed al Soglio Pontificio Assistente. Feltre nella Stamperia del Seminario, presso Domenico Bordoni. In 4.

¶ CITTADINI (*Celso*) Vedi Colonna Egidio.

Sc. III. P. Bamb. CITTADONIO (*Bernardino*) Scientia Vocis: sive de S. Ivone Pauperum Patrono, Oratio habita in ejusdem Templo ad Eminentiss. S. R. E. Card. a *Bernardino Cittadonio* Sem. Rom. Clerico. 1637. in 4. ¶ Anche questo titolo è accomodato sulla Pallade Bambina del Cartari.

Sc. XIII. A M. CIVALIERI (*Ferdinando Innocenzo*) *Milanese*. L'ossequio confederato con la ragione a difesa del fondamento della Teologia Morale, o sia del retto uso delle Opinioni Probabili, del Reverendiss. Padre Tirso Gonzalez già Lettor Primario di Teologia nella Regia, ed Insigne Univer-

versità di Salamanca, ora Preposito Generale della Compagnia di Gesù, in risposta alla Crisi della Probabilità: Discorso estemporaneo del Dottor *Ferdinando Innocenzo Cicalieri* Nobile Milanese, Cavalier Palatino, e da esso consacrato al merito dell'Illustriss. Signor il Signor D. Giuseppe de Leyza Eraso, Cavaliere dell'Ordine d'Alcantara, del Consiglio di S. M. già eletto Reggente dell'Indie, Regio Ducal Senatore dello Stato di Milano, Protettore della Regia Università di Pavia, &c. In Milano, per Francesco Vigone. 1695. in 8.

CIVELLI (*Francesco*) *Francisci Civelli* Carmina, quibus, ob acerbam pestem, Mediolanensium Status deploratur. Anno 1577. II. b. 10. car. 69. — P. Bamb.

¶ CIVININI (*Gio: Domenico*) Della Storia, e natura del Caffè, Discorso Accademico di *Gio: Domenico Civinini* All'Altezza Reale di Gio: Gastone I. Gran Duca di Toscana. In Firenze. 1731. nella Stamperia di Bernardo Paperini. In 4. * L'elogio, che di quest'Operetta vien fatto nelle Novelle della Repubblica delle Lettere dell'anno 1732. pag. 9. è breve, ma molto onorevole al chiaro Autore.

## C L

CLARCKE (*Guglielmo*) Naturalis Historia Nitri, sive Discursus Philosophicus de natura, generatione, loco, & artificiali extractione Nitri, ejusque virtutibus, & usibus, Auctore *Guilielmo Clarcke* Anglo. 1675. Francof. & Hamburgi, Impensis Jo: Naumanni, & Georgii VVolfii. In 8. * Questo dotto, e curioso Opuscolo merita certo l'applauso universale. — Sc. I. A. M. — Sc. VII.

CLAUDERO (*Giovanni Cristiano*) Dissertatio Medica Physiologiam Pulsus exhibens; Rectore Academiæ Salanæ Magnificentissimo, Serenissimo Principe, ac Domino Domino Joanne Guilielmo, Duce Saxoniæ, Juliæ, Cliviæ, & Montium, &c. &c. Præside Georgio VVolfango VVedelio, Med. Doctore, Theoretias Professore ordinario, Consiliario, & Archiatro Ducali Saxonico, & D. 4. Facultatis Medicæ Decano, Præceptore, & Hospite suo devenerando, — Sc. XI.

publicè proposita à *Joanne Christiana Claudero* Altemburgensi, Misnico, in Auditorio Medico, horis consuetis ad diem Maji 1689. Jenæ literis Krebsianis. In 4 * Ad una incomparabil dottrina, ed erudizione ha congiunta il Sig. VVedelio Presidente a questa Disertazione, un'incompatabil cortesiá, onde, avendo il Sig. Caval. Naldini, mentre vivea, pregato il Sig. Magliabecchi, che volesse domandargli il suo parere intorno ad un malore, del quale non avea potuto esser guarito da' Dottissimi Archiatri di sua Patria, il sopraddetto Sig. VVedelio, non solo mandò al Signor Magliabecchi il parere addimandato sopra quel male, ma gli trasmesse anche subito il medicamento, che stimò a proposito, fatto da esso, e franco da ogni spesa fin a Firenze.

¶ CLAUDII (*Claudio*) Atlas Sapientiæ redivivus in Athenæo Patavino, Oratio in solemni Studiorum instauratione coram Sapientissimo, celeberrimoque Antenoreo D. D. Juristarum consessu, de more habita, Patavii in Templo Maximo Kal. Novembris 1620. à *Claudio Claudii* Cretensi, & ab eodem dicata Illustr ss. ac Sapientissimo D D Francisco Rossi, &c Prorectori, ac Syndico Generosissimo. Patavii Typis Pasquati In 4. * Benchè nel frontispizio si legga 1620. deve esservi 1670. come apparisce dalla Dedicazione.

Sc. II CLAVER (*Bonaventura*) Novena, overo nove Esercizii Spirituali colla devozione, ed imitazione delli Santi Angeli, per i quali il Cristiano possa o riformare, o mutare il suo stato, apparecchiandosi alla Morte, composta da Monsig. Fra Bonaventura Claver Vescovo di Potenza, e Consigliere di S. M. Cattolica. In Roma per Ignazio de' Lazzeri. 1667. in 12.

CLAVIGERO (*Girolamo*) Vedi Capponi Giovanni.

P. Bamb. CLAVIO (*Cristoforo*) della Compagnia di Gesù. Compendium brevissimum describendorum Horologiorum Horizontalium, ac Declinantium; Auctore *Christophoro Clavio* Bambergensi, Societatis Jesu. Anon 1603. II. b. 5. car. 204.

Sc. XX. Sign. Zapp. CLEMENTE (*Giulio*) Eminentiss. & Reverendiss. Dom. D. Card. Castaldo, Bononiæ de Latere Legato, Montem

Bea-

Beatissimæ V. Mariæ, votiva ejusdem Assumptionis die auspicatò ascendenti, pura Anagrammata humilem per Elegiam ex animo explicata. Bononiæ 1678. Typ. H. H. Carol. Ant. Perii. In 4. * Autore si è *Julius Clemens*, tale almeno dicesi chi si sottoscrive alla Dedicatoria.

CLEMENTE NONO. Bulla Clementis IX. Papæ super suppressione quorumdam Ordinum Religiosorum: accessit, commentatio ad eamdem juxta exemplar Romanum. Sc. I.

CLEMENTE XI. Sanctissimi Domini Nostri Clementis P.P. XI. Allocutio ad Eminentiss. & Reverendiss. D. D. S. R. E. Cardinales, habita in Consistorio secreto, Feria IV. die 2. Septembr. 1716. Romæ 1716. Typis Joannis Mariæ Salvioni. In 4. * Quando anche non fossero questo, e li due seguenti componimenti venerabili per la Maestà, che loro comunica il Sommo Pontefice, che n'è l'Autore, in ogni modo averebbero tutto il merito per la facilità, per la proprietà, e per l'altre ottime parti, con cui sono composti. Ancora la breve, e sensata orazione dell'Em. di Schrottembach è nel suo genere stimabilissima, ed è la seguente. Sc. XX. Ab. Bacchin.

. . . . . Verba quibus Eminentiss. & Reverendiss. D. D. Volfangus Annibal S. R. E. Card. de Schrottembach quatuor Vexilla in Hungarica clade Turcis erepta SS. Patri Clementi XI. obtulit in Basilica Liberiana, die 6. Septembr. 1716. cum ibid. solemni ritu Omnipotenti Deo de Christianorum armorum felicitate gratiæ agerentur. Item Sanctissimi Patris *Clementis XI.* Responsum. Romæ 1716. Typ. Jo: Mariæ Salvioni. In 4. Sc. XX. Ab. Bacchin.

Sanctissimi Domini Nostri *Clementis* Papæ XI. Allocutio ad Eminentissimos, & Reverendiss. Dominos S. R. E. Cardinales, habita in Consistorio Secreto Fer. II. die 4. Januarii 1717. Romæ, & Ferrariæ 1717. Typ. Filoni. In 4. * Questa sensata Orazione di N. S. versa sopra l'importante acquisto fatto dalle armi Cesaree in Ungheria nell'Ottobre del 1716. della fortissima Piazza di Temesvar, dopo la schiavitù di cento sessanta quattr'anni. * Sc. XX. G. Lant.

Vedi *Albani Giovamfrancesco*, *Perfetti Bernardino*.

CLEOFILO (*Ottavio*) *da Fano*. *Octavii Cleophili* Fanensis, Opera numquam aliàs impressa, Anthropotheamachia. Sc. V.

chia. Historia de Bello Fanensi, & quædam alia. Imprimebat Fani Hieronymus Soncinus Impressor diligentissimus, anno 1516. die 29 Mens. Janusr. in 8. * Benchè non favellino di questo Poeta nè lo Scaligero nella Poetica, nè il Vossio *De Poetis Latinis*, ne fa però menzione *Lilio Gregorio Giraldi* nel primo Dialogo *de Poet. nostr. Temp.* a c. 386. del secondo Tomo delle sue Opere. Fu Ottavio Cleofilo un de' Maestri del gran Cardinale Egidio da Viterbo. Per due capi inserisco questo libretto volontieri in questa Scanzia: Il primo si è, perchè esso scrive con gran lode della mia Patria, dicendo nel suo Poemetto delle Sniche.

*Parve quod Etbruscam properas Liber ire per Urbem?*
*Tutior in nostris ædibus esse potes.*
*Docta Fluentinæ non nosti pectora Gentis?*
*His similes tellus non creat ulla viros.*
*Parvulus ad lustrum cùm primùm venerit infans,*
*Ingenio magnus æquat & arte senex*, &c.

Secondariamente so, che la notizia di simili Poeti è gratissima al non mai abbastanza lodato Sign. Daumio, che ne scrive un'eruditissima Disertazione, come accenna nel suo Benedetto Paulino Petrocorio. Guidato contro mia voglia una sera in una vegghia, e quivi con inganno trattenuto, fui fatto depositare un pegno, e condannato per riaverlo a legger per lungo tempo questo Poemetto, non potendo aver tanta pazienza lasciai il pegno, ed uscii dalla vegghia, con gran beffe di quelli, che mi vi avevan guidato, e con mia somma soddisfazione, e risa, benchè perdessi il pegno.

Se I. A. M. CLETO (*Ezio*) *Ætii Cleti*, Medici Signini, dilucidatio in Aphorismorum 22. pr sect. pro defensione Interpretationis *Marsilii Cagnati* nuper edita per *Philandrum Colatium* Veliternum, Medicinæ in Romano Gymnasio Professorem: D. Bernardo Castellano, Gregorii XV. S. P. a Secretis Medico, dicata. Romæ apud hæred. Zannetti. 1621. in 8.

Sc. XVII. CLITOVEO (*Giodoco*) Fundamenta Logicæ. Introductio in cognitionem Terminorum in Libros Logicorum Aristotelis, Auctore *Jodoco Clictoveo* Neuportensi, unà cum Joannis Cæsaris Commentariis. Lugduni apud Theobaldum Paganum. 1539. in 8.

CLI-

**CLIVOLA** (*Pollocronio*) Il Ginoco del Pallone, descritto da D. *Pollocronio Clivola* da Sanguineta. Venezia per l' Arrivabene. 1650. in 8 Mi persuado, per quel, che dalla lettura di questo Opuscolo ricavasi, che l' Autore dileggi con questo alcuni Letteratuzzi, che, per ispacciarsi per Uomini grandi fanno a gara a darsi lodi l' uo l'altro: Chi poi egli figuri sotto bassissimi nomi, non intendo, nominando il Morte, il Guercio Olle, Curculione, e Fitto in terra da una parte, Pippuccio, il Volpe, il Mocci, e Serpone dall' altra; Il Tafano, e Mostrerello Pallonaj, Capo pelato, e Tamburino Mandatori, Antonello segnator delle Cacce. Figura egli, che un di loro faccia una bella battuta di palla, dicendo, che la penna d' un gran giuocatore di quelli della partita reca alti stupori all'età presente, ed alla futura; Ribatte l'altro la palla, con dir, ch' egli fa scorno a tutti gli antichi, e moderni Scrittori, rubando loro con virtuoso ladroneccio la gloria. Accivito l' altro giuocatore con iperbolico vigore replica il colpo, e dice, ch' ei fu dato dal Cielo alla terra per argomento di suo profondo sapere. Incalza il terzo giuocatore con forte ribattura, con dir, che l' altro è più savio, che non fu Salomone, e che l' avanza tanto, quanto la Legge Nuova è dell'Antica più nobile, onde a sì grand' Iperbole manda il pallone della lode di nuovo l' ultimo giuocatore, dicendo, che se tornassero a viver quegl' Istorici, che solamente sette maraviglie descrissero, perchè il di lui sapere eccede ogni virtù fiorita, sarebbe senza dubbio annoverato per l'ottavo miracolo del Mondo. Onde ridendosi l'Autore di lodi tanto eccedenti, e di gonfiature vicendevoli sì grandi, l' ha intitolato il giuoco del Pallone gonfio, e pregno solamente di vento. E tanto più mi do a credere, ch' ei si burli di queste lodi vicendevoli, date l' un l' altro, perchè citando un nostro Autore, dice portando le di lui parole in questa forma; *Udite anime gonfie, che per ogni poca d' umana lode patite subito d' Idropisia ne' pensieri, o raccolte dalle coperte de' Libri alcune poche lettere mal purgate, quasi impetuosi torrenti le portate subito al pubblico con gran rumore, e torbide, ma ben tosto alla comparsa*

Sc. IX.

*parsa de' primi Soli di Giugno in secco vi rimanete*. Imparate dic'egli dal nostro Claudiano, che dice

*Lente fluit Nilus, sed canctis amnibus extat*
*Utilior nullas confessas murmure vires*.

Il che mi conferma nella concepita opinione. La lettura è amena, curiosa, e galante, certo da non lasciarsi.

¶ CLOCHE (*Antonino*) dell'Ordine de' Predicatori. Nos Fr. *Antoninus Cloche* Sacræ Theologiæ Professor, totius Ordinis Prædicatorum humilis Magister Generalis, & Servus. * E' questa una lettera Francese, e Italiana, data in Roma il di 26. Febraro 1717. con la quale si condanna altra Lettera stampata in Olanda sotto nome de' Padri Domenicani di Parigi, contro la Costituzione Unigenitus. Questa Lettera ch'è in 4. non apparisce dove sia stampata, ma probabilmente sarà impressa in Roma.

## C N

Sc. XIV. CNUZIO (*Giusto*) *Justi Cnutii* Compendium Universæ Medicinæ. Vincentiæ. 1608. in 8.

## C O

¶ COCALINI (*Cocalin de'*) *da Torcello*. La Venetiana Comedia de Sier *Cocalin de i Cocalini* da Torcello, Academico Vizilante, dito el Dormioto. Dedica al Molto Illustre Sig. Domenego Feti Depentor celeberrimo. Nuovamente data in luce. In Venezia appresso Alessandro Polo. 1619. in 8.

¶ COCCHIO (*Antonio*) Oratio habita in aperitione horti botanici supra Janiculum, juxta fontem aquæ olim Trajanæ, nunc Paulæ, x Kal. Quintilis 1726. ab *Antonio Cocchio*, in Romano Archilyceo publico botanices Professore. Romæ Typ. Jo: Mariæ Salvioni. In 4.

Sc. XVIII. COCCIO (*Francesco*) *Cebete Tebano*, che, in una tavola dipinta, filosoficamente mostra la qualità della Vita umana. Dialogo ridotto di Greco in Volgare. In Venezia per

per Francesco Marcolini. 1530. in 8. * Il traduttore di questo Dialogo di Cebete è *Francesco Coccio*, come dalla Dedicatoria dell'Opuscolo si vede. Sono per le mani di tutti i Dotti gli eruditissimi Comentarj del Velsio, e del Salmasio sopra la medesima Tavola di Cebete. *Agostino Mascardi* può andar' in riga di essi; e merita di entrar' in competenza col *Coccio* suddetto il Signor' Abate *Niccola Feletti* da Comacchio, mio molto Amico, e Padrone, che ha tradotta, ec. benissimo la detta Tavola, insieme co' Caratteri d'Epitteto. Sancass

COCCIOLO (*Giovambatista*) dell'Ordine de' Minimi. Elogia Academica in laudem Adm. R. P. Jacobi à Paula Ord. Minim. Comiss. Etrur. Georalis, ac quondam Provincialis à R. P. *Joanne Baptista Cocciolo* ejusdem Ordin. S. Theologiæ Professore, nec non Concionatore edita, & Pisis, coram Adm. Rev. P. Marcello de Lischis, ejusdem Ordin. in Etruria Provinciali meritissimo, celebrata. Pisis apud Franc. de Dotibus. 1634. in 4. Sc. VIII.

¶ COCCONATO (*Gio: Umberto di*) della Compagnia di Gesù. La Conformità all' Evangelico Principato del Crocifisso. Orazione Sacra del Padre *Gio Umberto di Cocconato* della Compagnia di Gesù, Predicatore nell'insigne Collegiata di S. Michele. In Lucca. 1729. Per Domenico Ciuffetti. In 4.

CODINI (*Giorgio*) *Georgii Codini* Selecta de Originibus Constantinopolitanis nunc primùm in lucem edita, Interprete Georgio Dousa Jani F. apud Hieronymum Commelinum. 1598. in 8. * Questo Giorgio Dousa era figlio dell'erudito Giano, di cui tengo, *Pro Satyrico Petronii Arbitri Viri Consularis Præcidaneorum Libri tres*: Egli li scrisse l'anno 1583., e stimo sia meglio di quanti hanno arricchito di Postille, e d' Annotazioni i Fragmenti di Petronio Arbitro. Sc. XX. Sign Zapp.

CODONESE (*Pandolfo*) Il Filotimo, Dialogo di *Pandolfo Codonese*, interlocutori Testa, e Berretta, opera non meno ingegnosa, che piacevole. Bergomo per Comin Ventura. 1594. in 4. Sc. I. A. M.

COGNATO (*Gilberto*) *Gilberti Cognati* Nozateni, De iis Sc. XVIII.

qui Romæ Jus dicebant olim, deque eorum origine, & potestate libellis, &c. Una cum aliquot de Legali Studio Epistolis ejusdem. Basileæ apud Henricum Petri, Anno salutis humanæ 1567. in 8.

Se XX A. Vallisn. COGROSSI (*Carlo Francesco*) *da Crema*. De Praxi Medica promovenda Exercitatio Præliminaris *Caroli Francisci Cogrossi* Phil. ac Med. Doctoris sub auspiciis Illustriss. ac Nobiliss Comitis, & Equitis Hyerosollmitani Ernesti Grifoni a S. Angelo. Cremæ. 1714. Typ. Marii Carcani. In 8. * Mostra il dotto Autore tutte le strade più proprie, che condur possono a promovere la Medicina Pratica, e tutte quelle, che da questa rimuovono. L'osservare, come faceva Ipocrate, è la prima base: nè sdegna la Chimica, con moderazione, e prudenza adoperata: nè tanto biasima l'Empirica giudiciosa. Vuole però il suo Medico buon Fisico, buon Noromista, e dotto ancora nelle Matematiche, e savio Naturale Istorico. In prova di ciò apporta le osservazioni del dottiss. Sig. Vallisnieri, fra le quali quelle de' vermi del Corpo Umano hanno dato un' utile tanto considerabile alla Medicina. *Præter allata*, dice alla pag 44 *argumenta exhibuit nuperrimè hujusce Veritatis exemplum, dignissimus ille Clarissimi Malpighii discipulus, ac solertissimus Redi æmulator, Antonius Vallisnerius, qui tanto auditorum plausu, in Patavino Athæneo Theoreticæ Medicinæ dogmata enucleat*. E qui fa vedere, che fino da Ipocrate in qua, si era stato all'oscuro della generazione de' Vermi del Corpo Umano, la quale questo Autore solo ha così messo in chiaro, che si è accresciuta questa sicura Teorica all'Arte, e resa men dubbiosa ne resta la Pratica. Conchiude la sua elegante Orazione col dire, che bisogna *sapientiam ad Medicinam, & Medicinam ad Sapientiam transferre: Medicus enim Philosophus Deo est æqualis*.

¶ . . . . . Nuova Idea del mal contagioso de' Buoi, partecipata al Sig Antonio Vallisnieri Pubblico Primario, Professore nell'Università di Padova, e da questo confermata, cavati nuovi indicanti, e proposti nuovi Rimedj. Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malatesta. 1714. in 12.

L'Ono-

¶ . . . . . L'Onore seguace del Merito. Orazione detta nella Pubblica Accademia della Città di Crema, e dedicata in occasione di sua partenza a S. E. il Sig. Co: Prospero Valmarana Podestà, e Capitanio dagl'Illustrissimi Signori Proveditori d'essa Città. In Crema per Mario Carcano. In 8.

¶ . . . . . Nuova Giunta al Trattato della China-China al Sig. Dottor Niccolò Madrisio, Gentiluomo, e Letterato Udinese, con una Lettera di Monsig. Lancisi, ed altri Letterati all'Autore. In Crema nella stamp. di Mario Carcano. 1718. in 4. * Il Trattato della China China del nostro Autore, vide parimente la luce in Crema dal Carcano l'anno 1711. con questo titolo: *Della Natura, Effetti, ed Uso della Corteccia del Perù, o sia China-China, Considerazioni Fisico-Mecaniche, e Mediche stese in una lettera familiare al Sig. Gian Domenico Santorini, Protomedico della Sanità di Venezia*. In 4. E l'anno 1716. fu dall'Autore similmente in Crema pubblicata per le stampe del Carcano la prima giunta, che porta questo titolo: *Giunta al Trattato della China-China, o sia nuove problematiche Riflessioni intorno alla natura delle Febbri dette Periodiche, e loro Febbrifughi, Dissertazione Epistolare indiritta a Monsig. Gian Maria Lancisi Medico, e Cameriere segreto di N. S. Papa Clemente XI.* In 4.

¶ . . . . . Pro Medicorum Virtute adversus Fortunam Medicam, Oratio, quam primam habuit post Reditum in Patavino Athenæo *Carolus Franciscus Cogrossius*, olim alumnus, nunc Publicus Medicinæ Professor, die 19. Januarii 1721. Brixiæ apud Joannem Mariam Ricciardum. 1721. in 8.

¶ . . . . . Jatro-sophiæ Miscellanea, sive Sapientia Medica, Auctore Jo: Baptista Sitono Mediolanensi: Opus primùm Italicis, deinde Germanicis Typis editum, cui accedit Appendix Tract. VIII., sive de Pestis Natura Prælectio *Caroli Francisci Cogrossii*, &c. habita in Archigymnasio Patavino IV. Idus Novembris, Anno 1721. Patavii Typis Seminarii. 1723.

¶ . . . . . Panaceam, sive Universalem, non modò desi-

derari hactenus Medicinam, verum etiam frustra quæri: Prælectio, habita in Archigymnasio Patavino VII. Idus Novembris, Anno 1722. Patavii. 1723. Typis Jo: Baptistæ Conzatti. In 8.

¶ . . . . . De Epidemia Rheumatica, Anni MDCCXXX. Prælectio *Caroli Francisci Cogrossi*, habita in Academia Patavina Nonis Novembris MDCCXXX. Patavii 1731. Typis Jo: Baptistæ Conzatti.

¶ Ha il Signor *Cogrossi* fatte altre piccole Operette, come un' Orazione intitolata, *Il Puntiglio delle Virtù*, stampata in fronte d'una Raccolta fatta in lode di Sua Eccellenza il Signor Giovanni Sagredo. In Udine per li Gallici della Fontana. 1718 Un'altra Orazione nella partenza di Sua Eccellenza Alvise Renier Luogotenente d'Udine, stampata similmente in fronte d'una Raccolta fatta in lode di Sua Eccellenza. In Udine appresso Gio: Battista Fongarino. 1723 Una Lettera indirizzata al Sig. Vincenzo delle Chiavi, intorno al suo Libro di Sonetti Sagro-morali, o sia una Prefazione intorno all' Arte Poetica, stampata in fronte al Libro. In Crema per Mario Carcano, &c. Si uniscono nel Sig. Cogrossi ad una soda, e ben fondata dottrina, costumi tali, che attragono dolcemente chiunque con lui ha la sorte felice di trattare, essendo Uomo della più perfetta onestà dotato. Tutti i buoni non possono, che augurargli un'intiera salute, di cui egli da qualche tempo è privo, per godere di nuovo delle sue Letterarie produzioni, e particolarmente per vedere continuati i suoi *Saggi della Medicina Italiana*, che hanno l'applauso universale incontrato.

Sc. IX. COLA (*Pietro Martire*) *d'Adria*. Egle Idilio, Avvenimento amoroso di *Pietro Martire Cola* d'Adria. Alli Magnifici Signori Giulio, e Gio: Andrea Venerii, Veneziani. In Venezia presso Santo Grillo, e Fratelli. 1614. in 12.

Sc. II. Sc. III. COLANELLO (*Lidano*) *da Sezza* della Compag. di Gesù. De laudibus Florentiæ, Panegyricum *Lidani Colanelli* Setini, e Societate Jesu, in Florentino Collegio human. Liter. Magistro, Lucæ Alamannio Patr. Floren.

Vole-

Volaterrano Episcopo, Alexander Scarlattus J. U. D. inscribit. Florentiæ apud Barthol. Sermatt. 1614 in 4

COLANTONIO (*Giuseppe*) Relatione di tutto quello ch'è seguito in Rieti nel primo Ingresso dell' Eminentiss. e Reverendiss. Signor Card. Vecchiarelli Vescovo, e Nobile Patrizio di quella Città, Di *Giuseppe Colantonio* Arciprete di S. Giovanni. Anno 1660 * Scrisse quest'Autore il Ragguaglio della Peste, che fu in Rieti l'anno 1656. ed intraprese a scriver l'Istoria della stessa Città. *Pil.* 14. a 1. car. 308. — P. Bamb.

COLBERTO (*Jacopo Niccolò*) Lettre Pastorale de Monseigneur l'Archevesque de Rouen au sujet d'un Libelle publiè dans son Diocese intitulè, *Difficultez proposées*, &c. A Rouen chez la Veuve de Eustache Virot. 1697. in 12. * Il sopraddetto Arcivescovo di Roano è l'Illustriss. e Reverendiss. Monsig. Jacopo Niccolò Colberto. — Sc. XIV.

COLBIO (*Gioachino*) *Joachimi Colbii* Med. quondam Pisæ celeberrimi, Miracula Poetica è Musæo Michaelis Marquati. Jenæ apud Joannem Bielkium. 1669 in 8. * Nel principio di queste Poesie, che furon mandate ad un mio carissimo Amico dal dottissimo Signor Daumio, vi si legge quel che siegue: *Pictor Pisæ in Italia adscripsit sacrificaturis* — Sc. XIII.

Abeli

*Sacrum pinguè dabo, non macrum sacrificabo.*

Caino

*Sacrificabo macrum, non dabo pingue sacrum.*

Ha grandemente errato il Colbio per due cagioni: Prima perchè il verso è un solo non due, nel mezzo del qual verso è posto l'Altare, con Caino, ed Abel uno per banda; Dalla parte d'Abel comincia il verso: *Sacrum pingue dabo:* Quivi è fraposta l'Ara, ov'è ritratto il Sacrifizio, e di poi dall'altra parte, ov'è dipinto Caino, finisce il verso, *non macrum sacrificabo:* Ed è tal verso così diviso per la cagione, che appresso si dirà; Seconda, perchè non è altrimenti vero, che tal pittura sia nella Città di Pisa, ma in Firenze mia amatissima Patria nel primo Chiostro di S. Maria Novella, veduta, e riveduta da me migliaja di

volte

volte quando da giovanetto andava dal P. Lettore P. Lorenzo Zati ad ascoltar Logica, e dalla stessa Pittura favellai nelle mie giunte alle Bellezze di Firenze a c. 260., e dissi ciò, che forse non avrà saputo il Colbio: Cioè, ch' essendo quivi un giorno il Poliziano per suo vero nome *Agnolo Bassi* da Monte Pulciano, e contemplando questa Sagra Storia, che con altre della Genesi è dipinta di verde terra da' Paolo Uccelli, compose estemporaneamente questo verso, il quale oltre l'essere adattato alla Pittura, che allude a' due fratelli, ed esser di senso retrogrado, come per lo suo dritto è Esametro, così retrogradando è Pentametro, e come cosa difficile ammirata da' suoi amici che quivi erano, la bellezza del verso, immediatamente con la matita rossa fecero, ch' il medesimo Poliziano ve lo scrivesse, diviso nel modo già detto; Mi vien però riferito, che dopo la mia partenza dalla Patria, sia parte della Pittura cascata, come anche il verso, che fu in que' tempi applaudito dal Titi.

Sc. VIII COLERO (*Cristoforo*) C. Cornelii Taciti de situ, Moribus, & Populis Germaniæ libellus, & in eum *Christophori Coleri* Commentar. ejusdem de Studio Politico, ordinando Epistola. Hanoviæ Typ. VVecchelianis apud Claudium Marnium, & hæredes Jo: Aoebrii. 1602. in 8. * A car. 46. del detto Comentario l' eruditissimo Colero fa menzione del Padre del Dottor Adamo da Rotenano, che fu già mio amico, ed era degno certo di miglior fortuna.

¶ COLETTI (*Giannantonio*) Panagirico della B. Elena Enselmini, recitato in Padova nella Chiesa del suo Monistero a' cinque di Novembre l'anno 1730. di *Giannantonio Abate Coletti*, Protonotario Apostolico. In Venezia per Angelo Pasinello. In 4.

COLI (*Francesco*) Vedi, Colli Francesco, Lucchese.

Sc. XV. COLIZI (*Rocco*) *Romano*. Renovata methodus Guttas curandi, sanandi, & liberandi, & de ejusdem causa, origine, & cognitione Discursus *Rocchi Colizi* Rom. J. U. D. & in Rom. Curia Causarum Patroni. Sub auspiciis nascentis Sæculi, in Anno Jubilæi. 1700. Romæ ex Typ. Ang. Bernabò, Anno Jub. in fog. è un sol foglio, ed è ristampato

pato in 8. * Parmi, che inganni; perocchè quando il Legatore crede, che gli si dica il modo di curare, l'Autore dice, che l'Acqua, ch'e' dà per questa cura, è fatta d'un' Erba, *certo loco, & tempore anni colligenda; non in toto anno, & in omni loco est apta ad istam curam, Aqua per distillationem extracta*, &c. e poi dice: *quaenam sit haec Herba studio quaerendum est ab eruditissimis Professoribus: non enim magna secreta sine studio acquiruntur*. Nulla dunque conchiude questo, che tanto ne promette.

COLLATINI (*Pietro Apollonio*) da Novarra. *Petri Apollonii Collatini* Novariensis Carmina. Mediolani 1692. apud Ghisulphum. In 4. Sc. XIX. G. Lini.

COLLENUCIO (*Pandolfo*) da Pesaro. Apologo intitolato Specchio d'Esopo, tradotto dal Greco in volgare da Messer *Pandolfo Collenucio* da Pesaro. In Venezia per Comin da Trino di Monferrato. 1563. in 8. * Del Collenucci si hanno altre Opere di Medicina, come: *Libellus de Vipera. Venetiis apud Jo: Petrum Quereugiam*. 1506. in 4. e *Pliniana Defensio adversus Nicolai Leoniceni accusationem. Ferrariae apud Andream Belforiem*. 1511. in 4. Sc. XVII.

¶ COLLI (*Francesco*) *Lucchese*. Il Conte Techeli, Ragguaglio historico; in cui si ha distinta relatione della sua prima fuga, amori, disperationi, viaggi alla Porta, favori della Sultana, protettione del Gran Signore; speranze della Corona d'Ungharia, suoi azzardi, matrimonio, vittorie, sospetti, prigionie, fortune efimere, e desolatione nello stato suo presente. Portato dal Francese all'Italiano da D. *Francesco Colli*, Lucchese. In Venezia. 1689. per Stefano Curti. In 12.

¶ COLLI (*Lorenzo*) Il nuovo Secol d'Oro di *Lorenzo Colli* nelle Reali nozze de' Serenifs. Principi il Sig. D. Cosimo Medici Gran Princ. di Toscana, e la Serenifs. Arciduchessa M. Maddalena d'Austria alla Serenifs. Madama Cristina Lotaringia di Lorena, Gr. Duchessa di Toscana. Firenze per il Sermartelli. 1608. in 4. Sc. II. G. D.

¶ COLLINA (*Bonifazio*) Camaldolese da Bologna. La Morte di Cesare, Tragedia di Mademoiselle *Barbier*, tradotta dal Francese in Versi Toscani per *Giuseppe Mauro*.

Nel

Nel fine, In Bologna. 1724. per Constantino Pifarri. in 8. * Con una bella Dedicatoria in versi viene offerta questa Tragedia dal suo Traduttore alla Sign. Marchesa Eleonora Bentivoglia Albergati. Sotto il nome di *Giuseppe Mauro* si nasconde il P. D. *Bonifazio Collina*, Camaldolese P. Professore di Filosofia nell' Università di Bologna.

..... Solennizandosi la festa del Gloriofo Santo Padre Filippo Neri da' Fratelli della Congregazione dell' Oratorio, l'anno 1716. Egloga del P. Lett. D. *Bonifazio Collina* Mon. Camaldolese. In Bologna nella Stamperia di Giulio Rossi. In fogl. aperto.

..... Componimenti di Pastori Arcadi della Colonia Camaldolese. In Ravenna per Antonmaria Landi Stamp. Arcivescovile. 1716 in 4. * Quest' Operetta è tutta del P. D. *Bonifazio Collina*, come ne fan fede ancora i Giornalisti d' Italia Tom. XXVI. pag 468.

Sc. XVIII. COLLINI (*Serafino*) C. R. Lateranense, Orazione ne' Funerali della Cattolica Maestà di Margherita d' Austria, Moglie di Filippo III. Re di Spagna, celebrati dall' Altezza Sereniss. di Mantova del P. D. *Serafino Collini* C. R. Lateranense. Mantova 1611. in 4.

Sc. VII. Sc. XVIII. ..... La Regia Tromba, Orazioni funerali del P. D. *Serafino Collini* C. R. Lateran. Predicatore nella Nunziata di Napoli, l'anno 1615. da lui composte, e recitate nella Chiesa Ducale di Mantova, per l'Esequie celebrate da quelle Altezze Serenissime, in morte di cinque Principi Eminenti, cioè di Ridolfo II. Imperatore, d'Enrico IV. Re di Francia; di Margherita d'Austria Regina di Spagna, di Leonora de' Medici Duchessa di Mantova, e di Vincenzo Gonzaga Duca di Mantova. In Napoli per Lazzaro Scoriggio. 1615. in 4. * Queste cinque Orazioni del *P. Collini* erano già state stampate ognuna da per sè in diversi tempi.

COLMENERO (*Antonio*) Chocolata Inda, Opusculum de qualitate, & natura Chocolatæ, Auctore *Antonio Colmenero* de Ledesma Med. Fac. Professore in Ecitana Urbe, Hispanico antehac idiomate editum; nunc verò, eutante Marco Aurelio Severino Tarsensi Philosoph. Medico, & in

in Gymnasio Neapolit. Regio Anatomes, & Chirurgiæ Prof. p. in Latinum translatum. Norimbergæ Typ. VVolfang: Enderi. 1644. in 12. * Il Titolo Spagnuolo è questo: *Tratado de la naturaleza, y calidad del Chocolate. En Madrid* 1631. Fu anche trasportato in Francese dal dottissimo Renato Moreau Dottor, Medico Parigino, il quale vi aggiunse alcune eruditissime annotazioni, e di più un suo Dialogo, dando il tutto alle stampe di Bastiano Cramoysi. 1643. in 4. Ne fa ancora menzione l'eruditissimo, e non mai a bastanza lodato Sig. D. Nicolas Antonio, quale ebbi fortuna di riverire, e conoscere in Firenze, in casa il Sig. Magliabecchi, nella sua *Biblioteca Hispana* alla pag. 86. ove, in vece di Marco Aurelio, scrisse Marco Antonio; Ma chi è colui, che non commette errori, quando dall' altrui relazioni si dipende? Il che certo non sarebbe seguito se fedelmente fosse stato ragguagliato. E' stato poi volgarizzato lo stesso opuscolo non so da chi, e dato alle stampe in Roma nella Stamperia della R. C. A. 1667. in 12. Di questa pregiata bevanda è stato anche disputato se rompa il digiuno, della quale non dirò già come del Tabacco, per ch'essendo utile, e grata, se ne deve ragionevolmente commendar l'uso, come delle fogge utili suol farsi.

¶ In questi ultimi tempi è tornato in campo il discorso della Cioccolata, e fu questa bevanda attaccata dal Dottor *Giovambattista Felici*, dimostrando egli essere nociva, particolarmente per la natura calida del Cacao fin che riputata fredda. Il suo libro è riportato con gli altri, che sono usciti allora in questo proposito nelle Novelle della Repubblica delle Lettere, che si stampano dall'Albrizzi nell' anno 1729. pag. 5.

COLLODI (*Angela*) *Lucchese*. Difesa della Bellezza, Lezione Accademica di *Angelo Collodi*, Cittadino Lucchese, Accademico Unito, detto il Geloso, all'Illustrissima Signora Angelica Badii ne' Cioli. In Firenze nella Stamperia di Zanobi Pignoni. 1632. in 4. * Con l'occasione del sopraddetto Sig. *Collodi* Lucchese, Concittadino anticamente de' miei maggiori, tali essendo stati fino del 1369. i miei Antenati, se al Tucci dignissimo Istorico creder si dee: Avvi- So. XII.

ferò a' miei Lettori, come nel tempo, che queste cose scrivo in Sanginesi del 1696 il Sig. Mario Fiorentini dottissimo Figliuolo di dottissimo Padre, darà in breve alla luce la sua Istoria, e Catalogo accuratissimo di tutti gli Scrittori Lucchesi.

Sc. VII. COLLODIO (*Andrea*) Disputatio Politica ad C. Corneli Taciti Annal. Lib. 1. de Tiberii Dissimulatione ad perIllustr. ac Nobiliss. D D. Romanum Garzonium Patronum optimum *Andrea Collodio* Doctore Philos. Auctore. Lucæ apud Octavianum Guidobonium, & Balthasarem de Judicibus. 1616. in 4. * La maladetta arte del simulare è stata sempre; ma nel tempo di Tiberio pare, che forza maggiore acquistasse, e fosse in credito, Oggi però non è spenta, e più ne' palagi, che nell'umili capanne trattiensi; Gl'Ipocriti ne sono i più scaltriti, ed eccellenti maestri, che signoreggiano per dir così il Mondo, e pure il Redentor Gesù Cristo esclama, *Veh vobis Hypocritæ*.

Sc. VIII. Il Sig. Romano Garzoni, a cui quest'Operetta è dedicata fu Cav. dell'abito di S. Jago, ed era gentilissimo, e disinvolto: Fabbricò nella terra di Collodi un bel Palagio. Questa Terra è poco lontana da *Pescia*, essendo posta dal confine distante non molto. Fu da un de' miei Maggiori fatta acquistare alla Rep. Fiorentina; come si vede nell'Archivio delle Riformazioni al Lib. segn B. B. all'anno 1328., e 1329. con queste parole. *Cinello Colucii max. in operando quod Castrum Clodii deveniret in vires Repub. Florentinæ, & pro damnis per eum passis florenos auri decem annuos*. Qual provisione è anche registrata nelle Croniche di Badia del P. D. Placido Pucinelli Abate Casinense.

Sc. VI. COLOMBE (*Ludovico delle*) Discorso di *Lodovico delle Colombe*, nel quale si dimostra, che la nuova Stella apparita l'Ottobre passato 1604. nel Sagittario non è Cometa, nè Stella generata, o creata di nuovo, nè apparente; ma una di quelle, che furono da principio nel Cielo, e ciò esser conforme alla vera Filosofia, Teologia, ed Astronomiche Dimostrazioni, con alquanto d'esagerazione contro a' Giudiciarj Astrologi. In Firenze per i Giunti. 1606. in 4.

CO-

COLOMBIER ( . . . ) della Compagnia di Gesu. Il pensiero della Morte, Rettore della Vita, del Padre *Colombier* della Compagnia di Gesu. In Venezia per il Lovisa. In 12., e in Bologna per Costantino Pisarri. 1714. in 24. * Questa è un'operina, che ha un'argomento importantissimo, e maneggiato bene da un Religioso dotto, e buono. — Sc. XX. J. Cie.

COLOMBO (*Alfonso*) La Gran Matilde, Oratorio d' *Alfonso Colomba*, dedicato all'Altezza Serenifs. di Francesco II. Duca di Modana, e Reggio, posto in Musica da D. Antonio Pachioni. In Modana per il Degni. 1682. in 4. — Sc. XVIII.

COLOMBO (*Pietra*) Illustrifs. & Reverendifs. Laurentio Priolo Venetiarum Patriarchæ S. R. E. Card. amplissimo *Petri Columbi* Oratio, ubi primùm post habitos Romæ Triumphos Venetias appulit, ab eodem nunc ipsomet anno 1597. in Patriarchali Palatio, ante Illustrifs. Card. ipsius pedes, in multorumque Reverendifs. ac Illustrium Virorum oculis pronunciata. Venetiis ad Leonis Signum. 1598. in 4. — Sc. XIII.

COLONNA (*Ascanio*) *Romano*. *Ascanii Columnæ* S. Sophiæ Abbatis, Oratio ad Philippum II. Cathol. Hispaniarum, & Indiarum Regem potentissimum, habita 8. Kal. Februarii cum in eo die Complutensem Academiam inviserer. Romæ 1585. in 4. — Sc. IV. P. Bamb.

. . . . . Ascanii S. R. E. Card. Columnæ, Oratio in funere Philippi II. Cathol. Hispaniarum, & Indiarum Regis potentissimi. Romæ ex Typ. Nicolai Murii. 1599. in 4. — Sc. VI. Apr.

* Puol osservarsi, che un Cardinale dicesse l'Orazione funebre in lode d'un Re di Spagna. ¶ L'anno 1599. è stato da me posto in cambio del 1549. che si vede nel Cinelli su l'asserzione del Carrari, e perchè Filippo Secondo morì l'anno 1598. avendo principiato a regnare l'anno 1555. — P. Bamb.

. . . . . Ascanii S. R. E. Card. Columnæ Episc. Prænestini Sententia contra Reipubl. Venetæ Episc. SS. D. N. Pauli PP. V. Interdicto non obtemperantes. Romæ apud Aloys. Zannetum. 1606. in 4. — Sc. XIV.

. . . . . Ascanii Columnæ S. Sophiæ Abbatis, Oratio in Serenissimæ Annæ Austriacæ Hispaniarum, & Indiarum Re- — P. Bamb.

Reginæ funere, habita in nobilissima Salmanticensi Academia 4 Non Januarii 1581. II. b. 1. car. 288.

COLONNA (*Egidio*) Agostiniano Romano. L'Esposizione del M *Egidio Colonna* Romano degli Eremitani sopra la Canzone d'Amore di *Guido Cavalcanti* Fiorentino. Con alcune brevi Annotazioni intorno ad essa di *Celso Cittadini* Accademico Sanese. Insieme con una sua succinta descrizion della Vita, e con le Rime di esso Cavalcanti. In Siena appresso Silvestro Marchetti. 1602. in 8

Sc. XIV. COLONNA (*Francesco*) *Romano*. Carmen sæculare dum annum a Clemente VIII Pont. Max. Fundatore Centesimum, Collegium Clementinum celebraret, dictum in ejusdem Aula a D D. Francisco Columna Anticoli Duce, Jacobo Spinula, Joanne Vizzarrono. Et ab iis dicatum Sanct. D. Nostro Innocentio XII. Pont. Max. Romæ Typ Dom. Antonii Herculis 1696. in fol.

Sc. III. COLONNA (*Francesco Luigi*) *Romano*. Francisci Aloysii Columnæ Romani: Oratio habita Græcè, & Latine reddita in Anniversario Natæ Virginis. Romæ. 1730. in 4.

. . . . . *Francisci Aloysii* Columnæ Romani: Oratio Latina super Nata Deipara. Romæ ex Typ. Jacobi Mascardi 1631. in 4

Sc. XVI. COLONNA (*Marcantonio*) *Romano*. Relazione dell'Illustriss. e Reverendiss. Signor Card. *Marcantonio Colonna* sopra la Canonizatione di S. Diego d'Halcalà fatta avanti la Santità di Sisto V. nel Concistoro celebrato adì 20. Giugno 1588. In Roma per il Zannetti. In 4. * E' anche stampata nella Canonizatione di detto Santo.

P. Bamb. . . . . . *Marci Antonii* Card. Columnæ Episcopi Prænestini, Relatio de Vita, & Miraculis B. F. Didaci de S. Nicolao, facta coram S. D. N. Sixto Papa V., & Cardinalium Collegio, in Consistorio Secreto, die xx. Junii, anno 1588. II. b 6. car. 104

Sc. III. COLONNA (*Pompeo*) *Pompei Columnæ* Romani Nascenti Virgini obsequia Oratione celebrata. Romæ. 1633. Ex Typog. Francisci Corbelletti. In 4.

COL-

COLTELLINI (*Agostino*) Istruzione a' Novizzi per matricolarsi Notaj. In Firenze nella Stamperia di S. A. S. su la Piazza di S. Apollinare. 1665. in 4. Quest' opera è dell' Avvocato *Agostino Coltellini*, come si vede dalla dedicatoria, Compose io Vira molte operette, anzi leggendole al parer di molti, perocchè ogni bellezza ha i suoi nei, ogni fabbrica i suoi peli, ogni componimento la sua critica, della quale non fu esente la giunta ch' e' fece a' Canti di Fidenzio sotto nome d'Ostilio Contalgeni, come quell' altro Opuscolo intitolato l'Anatomia, tanto più, che impropriamente fu dedicata: si faceva egli Fondatore dell' Accademia de gli Apatisti, che si ragunava in Casa sua, e ciò non gli era di suggezione, perchè era solo, anzi di qualche utile, e d'aura insieme, ma il vero fondatore fu Benedetto Fioretti da Vernio. Aveva messo insieme una copiosa libreria, che con finissima politica per mantenersi molti benevoli, a tutti prometteva lasciare dopo la morte, il che non fece a niuno di loro, ma la lasciò a' Teatini, se non erro. Fu pio, e modesto, come l'opere sue dimostrano. Sc. XIV.

Vedi Cinelli Giovanni.

COLUZIO (*Anselmo*) *da Barga*. In funere Jacobi Angeli Barg Equit. D. Steph. & Volaterr. Pr. Juris Civilis primo loco Interpretis in Gymn. Pisano, Nenia *Anselmi Colutii* Bargæi. Pisis per Jo: Fontanum. 1609. in 4. Sc. I. G. D.

..... In Nuptias Serenifs. Cosmi Medicis Mag. Etruriæ Principis, & Serenifs. Mariæ Magd. Archid. Austriacæ Caroli Filiæ, & Ferdinandi Cæsaris Nepotis Epitalamium *Anselmi Colutii* Bargæi. Florentiæ apud Juntas. 1608. in 4. Sc. XVIII.

COMANDI (*Vincenzo*) Canzone nella Creazione del Sommo Pontefice Urbano VIII. In Pistoja per Pierantonio Fortunati. 1624. in 4. Questa Canzone è, come si cava dalla fine di essa di *Vincenzio Comandi*, Canonico della Cattedrale di Pistoja, e di esso vanno attorno alcuni Sonetti burleschi MSS. ma però satirici assai: Uno di essi è anche stampato in una raccolta di varie simili cose, il quale principia Sc. XV

*Io son di Villa un faticante Prete*, ec.

Nella ſtampa però non vi ſi vede ſuo nome. Al tempo ch'io era in Piſa a Studio, mi trovava ſpeſſiſſimo in Caſa il Maeſtro di Campo Fra Franceſco Lanſreducci, ove fra gli altri familiari domeſtici praticava un Signor Cavaliere Comandi, che faceva ſecondo l'uſo della Religione le ſue Carovane: Era anch'eſſo belliſſimo umore, allegro, e faceto, ed amato da tutta quella Converſazione.

Sc. XIX. G. Lanz. COMANINI (*Gregorio*) Orazione di *Gregorio Comanini* in morte di Guglielmo Duca di Mantova. per l'Oſanna. 1587. in 4

Sc. XVII. COMENDONI (*Leonardo*) *Bergamaſco*. Oratio D. *Leonardi Çamendoni* Bergomatis J. C. ac Militis, Bergomatium Legati, Congratulatoria ad Sereniſs. Venetorum Principem D. Dom. Leonardum Lauretanum, habita publicè Venetiis. per Bernardinum Venetum de Vitalibus. 1501. in 4.

Sc. VI. COMINELLI (*Leonardo*) In Morte dell' Eccellentiſs. Signor .... Nani Nob. Veneto Cav., e Procuratore di S. Marco, Apoteoſi di *Leonardo Cominelli*. Venezia. In 12. * E' veramente queſto gentiliſſimo Componimento degno parto della penna, che l'ha ſcritto.

..... Per l'Avventuroſa morte dell'Eccellentiſsima Signora Principeſſa Maria Pica, Ode di *Leonardo Cominelli*. In Bologna per il Piſarri. 1684. in fogl. reale. * E' ſtampata ne' Fiori Poetici ſparſi ſopra il ſepolcro di detta Principeſſa.

Sc. II. COMPAGNI (*Giovanni*) Laudatio *Joannis Compagni* J. C. in obitum Sereniſs. Fr. Med. Mag. Duc. Etrur. II. habita Piſis in publico Gymnaſio. Florent. apud Barth. Sermar. 1587. in 4.

COMPAGNI (*Giovammichele*) Can. Reg. Lat. Piſtojeſe. Oratio de Virtutibus Præſulis benè regentis, habita Bononiæ in Eccleſia S. Joannis in Monte, coram Senatu Canonicorum Regular. Lateranen. & Civibus Bononienſibus, in Comitiis generalibus, in Electione Reverendiſs. D. Joſephi Ravennatis in Abbatem Generalem ejuſdem Congregationis, Tertiò Kal. Maji. 1627. a D. *Joanne Michaele de Compagnis* Piſtorienſe Can. Reg. Lateran. Ad Illuſtriſs.

Prin-

Principem Card. Capponium. Pistorii apud P. A. Fortunatum. 1627. in 4.

COMPAGNI (*Ottavio*) *Pistojese*. Domini *Octavii Compagni* S. C. Pistoriensis Ordinarii Juris Civilis Interpretis, in Publico Gymnasio Pistoriensi Anno 1622. nec non olim publici Interpretis in Pisano Gymnasio, ac demum Auditoris Rotæ Senensis, Oratio in Ædibus Sapientiæ in ingressu recitata, cum Epitome super quibusdam lucubrationibus *Juris*, tum publice Pisis, cum etiam privatim, domesticis lectionibus; valde utile Tyronibus, ac etiam Baccalaureis theoricam profitentibus, pariterque in Praxi Forensibus composito Oratio. Pistorii 1626. apud Petrum Antonium Fortunatum. In 8. Questa Orazione di un Compagni Pistojese, mi dà occasione d'accennare in questo luogo a' miei Lettori, che in breve darò in luce la Cronica di Dino Compagni Gentiluomo Fiorentino, che comincia dall'anno 1280 e seguita fino all' anno 1313. Il Sign. *Raffaello Du Fresne* voleva dare in luce in un corpo tutti gli Scrittori Latini delle nostre Istorie Fiorentine, diverse delle quali gli furon date da un gran Letterato mio grandissimo amico, che è il Sig. Magliabecchi, che l'aveva Manoscritte; Quel che impedito dalla morte non fu permesso ad esso, ho deliberato di far lo di molti Istorici, che hanno scritto nella nostra Lingua, che non sono mai esciti in luce.

¶ Il Cinelli non ha poi mai pubblicato nè la Cronaca di *Dino Compagni*, nè l'altre Storie in questo luogo promesse.

COMPTE (*Luigi le*) della Comp. di Gesù. Des Ceremonies de la Chine. Par le R. P. *Louis le Compte* de la Comp. de Jesus, Confesseur de Madame la Duchesse de Bourgogne; Suivant la copie imprimée a Liege. A Anvers chez Henry Thieullier. 1700. in 12. Sc. XV.

CONCARI (*Carlo*) Lo Scoglio fatale, descritto da D. *Carlo Cancari*: in questa seconda impressione accresciuto, e diviso in tre libri dallo stesso Autore. In Venezia. 1684. appresso Gio: Battista Cattani. In 12. * E che cosa è mai questo Scoglio? Sc. XIX. Fr Vci.

¶ CONCINA (*Niccolò*) dell'Ordine de' Predicatori. P. Nico-

*Nicolai Concinæ* S. Theol. Mag., è Congregatione B. Jacobi Salomonii Ordinis Prædicatorum, Oratio habita in Gymnasio Patavino cum primùm ad Metaphysicam publicè profitendam accederet. Venetiis 1732. in 8.

. . . . . Census rerum de quibus hoc anno Litterario, dicturus est Frater *Nicolaus Concina*, è Congregatione B. Jacobi Salomonii, Ordinis Prædicatorum in Gymnasio Patavino Publicus Professor Metaphysicæ. In 4. grande senza luogo di stampa, e nome di Stampatore.

. . . . . Synopsis tertiæ Partis Metaphysicæ hoc est Theologiæ Naturalis, quam explicabit in annum Litterarium incipientem a Mense Novembris, Anni 1733. F. *Nicolaus Concina* Ordinis Prædicatorum, è Congregatione B. Jacobi Salomonii Publicus Professor Metaphysicæ in Gymnasio Patavino. In 4. grande, senza luogo di stampa, o nome di Stampatore. Ha l'Autore con questi due Opuscoli dato saggio di quanto egli sia valevole a sostenere la Cattedra di Metafisica, quanto profondamente si sia internato in questa Scienza, e da essi si conosce quanta sia l' estesa dell' erudizione, e cognizione di questo dottissimo, e coltissimo Padre.

Sec. XII. CONFETTI (*Angelo*) Urbano VIII. Pont. Opt. Max. Cur bonis mala, si & malis bona *Angelus Confectus* Majoris Præsidentiæ Abbreviator. Romæ apud Hæredem Bartholomæi Zannetti. 1626. in 4.

Sec. XI. Ted. CONESTAGIO (*Girolamo*) Genovese. Rime del Sig. *Jeronimo Conestagio* Gentiluomo Genovese. In Amsterdam per Giacomo di Pietro. Anno 1619.

Sec. V. A. M. CONRINGIO (*Ermanno*) Discursus Politicus de Militia Lecta, Marcenaria, & Socia, quem a D. 4. O. M. Præside Viro amplissimo Clarissimoque *Hermanno Conringio*, Philosophiæ, ac Medicinæ Doctore celeberrimo, &c. Patrono, & Præceptore suo summe colendo in Illustri Academia Julia, die . . Aprilis Publicè examinandum proponit Joachimus Christianus Koch Stralesund. Pom. Autor. Helmestadii excudebat Henningus Mullerus. 1663. in 4. * Il Signor *Conringio* fu uomo dottissimo nella Legge nella Medicina, nella Filosofia, e nelle belle Lettere, ed il più intelli-

telligente, che sia stato in questi tempi delle cose di Germania, come fanno vedere i Libri in tutte le accennate Professioni.

..... Castigatio Libelli, cui titulus Anticonringiana, De- Sc. VII. fensio Juris Coloniensis in coronandis Romanorum Regibus, editio altera emendatior. Helmestadii Typ. & impensis Henningi Mulleri. 1664. in 4. Opusc. *Hermanni Conringii*: benchè non si legga il suo nome nel Frontispizio, si vede però nella Prefazione.

..... Exercitatio de Judiciis Reipublicæ Germaniæ, Sc. XI quam D. O. M. A. Præside viro clarissimo, excellentissi- A. M mo, atque experientissimo *Hermanno Conringio* Phil. & Med. Doctore, hujusque Professore Publico, Præceptore suo plurimum observando. Ex ejusdem præcipue Discursibus desumptum, publicè in Illustri Academia Julia ad diem 10. Aprilis defendet Christophorus Ulricus, &c. Helmestadii Typ. Henning. Mulleri Acad. Typographi. 1647 in 4. * Questa dissertazione si trova ristampata a c. 214., e seguenti del Libro intitolato: *Conringii Exercitationes Academicæ de Republica Imperii Germanici*. Con tutto ciò, chi ha questa prima edizione non se ne privi, se fa per mio consiglio, per poter vedere ciò, che l'Autore nella seconda ha mutato, essendo in questa molte variazioni.

..... R. D. B. V. Dissertatio de Comitiis Imperii Romano-Germanici, quam sub Præsidio Amplissimi, atq; Clarissimi Viri D. *Hermanni Conringii* Phil. & Med. Doctoris, & Professoris celeberrimi, &c. &c. Patroni, ac Præceptoris sui pl. honorandi publicæ disquisitioni ad D. 9. Maji subjiciet Arnoldus Henricus Engelbrecht Auct. & Resp. Helmestadii Typ. Henningi Mullerì. 1666. in 4. * Questa dottissima Dissertazione si legge ristampata a c. 463., e seguenti del Libro delle Esercitazioni Accademiche dello stesso *Conringio*, stampato in Elmestad, nella Stamperia di Jacopo Mullero. 1674. in 4.

..... Exercitatio Historico-Politica de Republica antiqua Veterum Germanorum, quam cùm aliunde, tum præcipuè ex discursibus Viri Nobilissimi, Amplissimi, & Clarissimi *Hermanni Conringii* Phil. & Med. Doctoris, hu-

jusque, & Polirices in Academia Julia Professoris celeberrimi S. R. Majestatis Sveciæ, & Illustriss. Ostfrisiæ Comitis Consiliarii intimi, & Archiatri, &c. Dn. Præceptoris, & Promotoris sui ætatem venerandi concinnatam favente Deo eodem Moderatore placidæ ventilationi subjicit Nicolaus Martini *Slevic* Holsatus in novi Julei Auditorio Majori ad diem . . . Aprilis. Helmestadii Typ. Henningi Mulleri. 1654. in 4.

. . . . . Exercitatio de Imperatore Romano Germanico, quam ex discursibus præcipuè Viri clarissimi, excellentissimi, atque experientissimi *Hermanni Conringii* Phil. ac Med. Doctoris, hujusque in Illustri Julia Academia Professoris celeberrimi, Fautoris, ac Præceptoris plurimum honorandi desumptum, Eodem Præside examini publico submittit Bogislaus Otho ab . . . . eques Pomeranus ad diem IIX. Maii in novo Juleo Majori Helmestadii Typ. Henningi Mulleri. 1642. in 4. * Anche questa eruditissima Esercitazione si trova ristampata a c. 32., e seguenti del Libro delle Esercitazioni dello stesso Sig. *Conringio*.

P. Bamb. CONSALVO (*Gaspero*) della Compagnia di Gesù. *Gasparis Consalvi* Presbyteri Soc. Jesu, Oratio habita in publico Consistorio, Gregorio XIII. Oratores Regum Japoniorum ad obedientiam, Anno 1585 recipiente, cum Responsione Antonii Bucapadulii II. b. 6. car. 23.

Se. XVI. CONSTANTINI (*Antonio*) M. Antonii Mureti J. C. ac civis Romani, Institutio Puerilis ad M. Antonium fratris filium. Ejusdem Monodia in Christophorum Thuanum Principem Senatus Parisiensis, & in utrumque Poema *Antonii Constantini* Notæ. Romæ excudebat Vinc. Accoltus. 1584. in 8.

Sc. III. P. Bamb. CONSTANTINI (*Emanuele*) *Emmanuelis Constantini* Lusitani, & S. Theol. Doctoris Carmen ad Sixtum V. Pontificem Maximum. Romæ apud Franciscum Zannetum. 1588. in 4.

Sc. III. Sc. VII. A. M. . . . . . Fervens, & pia deprecatio ad Sanctissimam Virginem Dei Matrem, quæ religiosissimè colitur in Æde Lauretana, & ad B. Virg. Luciam Martyrem. Cùm Auctor lachrimans in maximo squallore, & mœrore versaretur, atque

que eamdem Sanctissimam Virginem Mariam, Beatissimamque Virginem Luciam humi prostratus vehementer deprecaretur pro salute Illustriss. & Reverendiss. Princ. Cardin. Aldobrandini, doctissimorum hominum Mœcenatis, & Patroni sui Colendissimi cum de Mense Januarii, anni 1602. oculorum ægritudine gravissime laboraret, ad eumdem Illustrissimum Principem, Auctore *Emmanuele Constantino* Lusitano Sac. Theol. Doct. olim in Almæ Urbis Gymnasio Pub. Professֹ. & Sacri Collegii Clerico. Romæ apud Gulielmum Facciottum. 1602. in 4.

. . . . . Oratio in funere Philippi II. Hispaniarum, & Indiarum Regis Invictissimi, qui ab hac vita migravit die 13. Mensis Septembris 1598. die Dominico ex antelucano tempore per *Emmanuelem Constantinum* Lusitanum S.T.D. olim Sacri Collegii Clericum, & in Almæ Urbis Gymnasio Publicum Professorem. Romæ. 1599. apud Aloys. Zannett. In 4. — Sc. V.

CONSTANTINO IMPERATORE. *Constantini Imperatoris* Rescriptum ad Arium, & Atianos, nunc primum in lucem Græcè, & Latine prodit. Lutetiæ apud Federicum Morellum. 1595. in 8. — Sc. VII. A. M.

¶ CONTARINI (*Francesca*) In Lode del Reverendiss. Padre Abbate Don Clemente Cataneo, Generale Olivetano. Ode di *Francesca Contarini*. In Venezia appresso Evangelista Deuchino. 1617. in 4.

CONTARINI (*Gaspero*) *Veneziano*. *Gasparis Contareni* Card. ad Paulum III. Pont. Max. de Potestate Pontificis in usu Clavium, & Compositionibus duæ Epistolæ. Florentiæ. 1558. apud Laur. Torrent. In 8. — Sc. V. Teat. Sc. XVII.

CONTE (*Alessandro del*) Bernabita Milanese. De Triumpho Assumptæ Virginis, Poema Senatui Populoque Pisano dictum in Primaria Ecclesia ab Egregio, ac Generoso Adolescente Petro a S. Petro Gaspare Nob. Pisan. Auctore P. D. *Alexandro del Conte* Mediolanensi C. R. S. Pauli Barnabita Publ. Eloquentiæ Professore in Gym. S. Frid. Pisis. 1699. ex Typogr. Francisci Bindi. In fol. — Sc. XV.

CONTELORI (*Felice*) De Ascensione Domini Sermo *Felicis Contelorii* Philos. Sacr. Theolog & J. U. D. habitus — Sc. XI. Ted.

Sc. XII. P. Bamb. tus in Basilica S. Petri ipso Ascensionis die. Romæ Typ. Jac. Mascardi. 1616. in 4. * L'Autore fu Monsignor *Contelori* primo Custode della Vaticana, Prefetto dell' Archivio Appostoliro Vaticano, Commissario della Camera, Segretario della S. Consulta, e de' Brevi a' Principi, Refer dell' una, e dell'altra Segnatura, Canonico di S. Pietro, eruditissimo Indagatore, e Difensore dell' Ecclesiastica Antichità, Autore di lodatissime Opere, del quale scrisse la Vita Cio Camm Perresio Romano, impressa in Roma nel 1684. per il Lazzari. In 4. Veggasi il Jacobilli *Bibliotheca Umbriæ*.

P. Bamb. . . . . . *Felicis Contelorii* Urriusque Signaturæ Referendarii, Secrerarii Brevium ad Principes, & Sacrosanctæ Basilicæ Beati Petri Principis Apostolorum Canonici, Oratio in funere Urbani VIII. Pont. Opt Max. ad Sacrum Colleg. Eminentiss Card. habira in Basilica Vaticana, die 8. Augusti 1644. II. b 39. car 158.

Sc. XIII. CONTI (*Carlo*) *Romano. Caroli de Comitibus* Romani Bellua feprices ad Thomam Camottum S. Ordinis Prædicatorum Theologiæ Magistrum. Romæ apud hæredem Manelphi Manelphii. 1653 in 8 * Fu questo Autore mio Maestro, mentre era Cherico Regolare delle Scuole Pie in Firenze, e faceva la Scuola di Rettorica, ed in quel tempo stampò in Firenze un Libro di varj componimenti latini intitolato: *Caroli de Comitibus Carmina ad Alexandrum Strozzum S. Miniatis Episcopum*, Fu mio Ospite più giorni in Pescia in tempo delle vacanze due anni, ove mio Padre teneva casa aperta, e conduceva la famiglia in alcuni tempi dell'anno a divertirsi, non *in oppidulo Pisciæ finitimo*, dove alcuni hanno bugiardamenre scrirro, ch' io son nato, essendo stato per grazia di Dio battezzato in Firenze, come a' Libri dell'Oratorio di San Cio si vede, e da questa strampalatissima buggia, detta per avvilire, argomenti chi che sia, quali saranno l'altre di me scritte, che non hanno sì manifesta riprnova. Ha però, Dio laudato, dato un gran sfregio alle medesime il Decreto del dì 28. Gennaro 1683. emanato a favor mio, e di mia Famiglia, dal Magistrato Supremo de' Consiglieri, che dichiara, che io vengo

da

da Giovanni di Simone di Cinello Cinelli, squittinato del 1381. per il Priorato, con tre altri fratelli, e tutti e quattro vinti. Ma tornando al *Conti*, ed al conto si faceva nella Religione allora chiamare *Carlo di S. Gasparo*; Avea viaggiato per la Germania, e favellava più che mediocremente in Tedesco; Fece in Firenze alcuni buoni Scolari, fra' quali tenne a mio credere il primo luogo Michele Ermini, che nel comporre in latino assai valse, fu pur suo Scolare il Cav. Cessini, che fece in Legge la passata, che si è vista. Io fui di tutti il più debole. Fu ancor suo Scolare il Dottor Giuseppe Baldi Medico dotto, e diligentissimo Bottanico, a' quali io solo sopravivo, mercè la Divina grazia. Uscì dalla Religione quando la Santità d'Innocenzio X. di felice mem. soppresse alcune Religioni circa 'l 1652., e così tornò Prete secolare, e lo riveddi di passaggio in Firenze per Roma, ch'era uscito di pochi giorni dal Chiostro, ed avvezzo alla rozzezza di que' panni, pareva, che oltre l'esser Filosofo, e poco curante la lindura, non si sapesse muovere così raffazzonato, e ch' il collare, e manichini gli fossero di non piccolo impaccio: Morì poi in Roma per la Peste del 1656. come intesi; Di esso favella con lode la dottissima penna del Signor Caval. Mandosio nella sua *Biblioteca Romana* Vol. 1 Cent. 5. num. marg. 5. ¶ La Bolla d'Innocenzo X. di cui parla in questo luogo il Cinelli, permetteva l'uscita dalla loro Religione a Cherici Regolari delle Scuole Pie, nè per quella alcuna Religione si estinse, come di sopra, per errore, ha scritto il sopraddetto Cinelli.

CONTI (*Giovambatista*) Dotalis Annulus. Carmen in Sponsalibus Illustriss. Camillæ a Monte Sanctæ Mariæ, & Cosmæ Pasquali. Senis apud Bonettos. 1656. in 4. * Questi elegantissimi versi sono parto dell'erudita penna dell' Illustriss. Signore Dottor *Giovambatista Conti* mio carissimo Amico, e Coetaneo del Collegio Ducale di Sapienza di Pisa, ed oggi sostien la carica di Luogotenente Civile in Ravenna presso l'Eminentiss. Card. Corsi Legato, del quale è stato sempre Auditore, con incorrotta Giustizia, e con sommo decoro. Sc. VI. A. M.

CONTI

Sc. XI. CONTI (*Girolamo*) della Madre di Dio. Il Sacerdote, Predica Panegirica per S. Filippo Neri, Fondatore della Congregazione dell'Oratorio, recitata dal M. R. P. *Girolamo Conti* della Madre di Dio, nell' Insigne Chiesa dell' Olivella di Palermo, il di 22. di Marzo, anniversario della Canonizazione di esso Santo, e quarto Mercoledì della Quadragesima dell'anno 1692. E dedicata da' Padri del medesimo Oratorio all' Eminentiss. e Reverendiss. Signore il Sig. Card. Colloredo sommo Penitenziero di N. S. In Palermo per l'Erede dell'Isola. 1692. in 4

..... Le Tentazioni di Cristo nel Deserto, rinovate nelle lodi di S. Rosalia, Vergine Palermitana, Predica Panegirica, recitata la Domenica prima di Quaresima nell' Insigne Chiesa di S. Ignazio Martire, detta dell' Olivella di Palermo dal M. R. P. *Girolamo Conti* della Congregazione della Madre di Dio, dentro il corso Quaresimale del presente Anno 1692., e dedicata al Signor D. Cesare Gaetano Principe del Caffaro, Marchese di Settino, &c. In Palermo nella Stamperia di Giacomo Epiro. 1692. in 4. * Il degnissimo P. *Conti* Autor di questi due Opuscoli è uno de' più celebri Predicatori della nostra Italia.

Sc. XX. A. Vallisn. CONTI (*Ingolfo*) Orazione recitata nell'Accademia Della dal Molto Illustre, & Eccellentiss. Signor Conte *Ingolfo Conti* Lettor in quella per la morte dell' Illustriss. Sig. Pietro Duodo Cavalier suo Fondatore, e Padre, con una breve Relazione dell'apparato, dedicata all' Illustriss. Sign. Principe, & Accademici Delij. In Vicenza ad' instanza di Pietro Bertelli. 1651. in 4.

Sc. VIII. CONTI (*Livia Ignazio de'*) Giudicio sopra il novello Laserpizio ritrovato dal Co: *Livio Ignazio de' Conti* Medico Colleg. di Venezia; ivi per il Vitali. 1674 in 4. * E questa una dottissima Lettera scritta ad un' amico, nella quale come il vero *Silfio*, ovvero Laserpizio degli Antichi dopo lo spazio di più di 1200. anni ch' è stato perso, ed incognito nuovamente scoperto, e manifestato esser si dimostra; Questo è veramente studio nobile, ed utile insieme, altro che descriver le Zanzare, i Moscani, i Pollini, e tarli del Candito, che non servono nella Medicina.

CONTI

CONTI (*Lodovico*) Clara fideliſque diſceptatio Practicæ Manualis, experimento veraciter comprobata, de duobus Naturæ, & Artis Miraculis; hoc eſt de Liquore Alchaeſt; nec non lapide Philoſophico, atque amborum materia, operandi ratione, difficultate, viribus, & inter ſe convenientia, & diſcrimina; De ſalis quoque Tartari volatilis, &c. in gratiam ſtudioſorum conſcripta, Auctore *Ludovico de Comitibus* Marer. Phil & Med. Doct. Viri Peritiſſimi, ordinis trium Magorum Equitis in viridi Cruce Symbolica ad Seren. & Imper. Celſitudinem Leopoldi Guilielmi Archiducis Auſtriæ, &c Venetiis. 1661. in 4. Sc XIX. Fr. Ver.

CONTI (*Oddone*) della Compagnia di Gesù. Christus Patiens novus Adam ſepulchro cordis inciſus, Oratio habita in Paraſceve, coram SS. D. Noſtro Urbano VIII. ab *Oddone de Comitibus*, è Soc. Jeſu. Romæ Typ. Franc. Corbelletti. 1632. in 4. Sc III Sc. IX Ted.

CONTI (*Sebaſtiano*) della Compagnia di Gesù. Sopra l'dubbio moralmente Teologico, ſe i diſpenſati a titolo di preſervarſi dal Digiuno Quareſimale, ſiano pur tanto obbligati a digiunare in tal tempo ne' Venerdì, e ne' Sabati; Deciſione dell'Autore delle Prelezioni della Compagnia di Gesù. In Firenze all'Inſegna della Stella. 1684. in 12. * L'Autore delle Prelazioni è il dottiſſimo P. *Sebaſtiano Conti*, quale ha impugnata l' aſſertione del Tonelli. Sc. VII.

CONTI (*Silvio*) La Poeſia Feſtante alle pompe Nuziali de' Sereniſſimi Signori Duchi di Parma, e di Piacenza, &c. Ranuccio Farneſe, e Margherita di Savoja, Epitalamio di Silvio Conti all'Illuſtriſs. Sig FranceſcoMaria Imperiale. Genova. 1660 in 4. Sc. V.

CONTIGLIANO (*Angelo*) La Confeſſione, e Vita di Santa Maria Maddalena di *Angelo Contigliano*. In Orvieto, & in Macerata. 1646. in 12. Sc. X.

CONTOLI (*Giovambatiſta*) *Bologneſe*. Breve Iſtruzione ſopra il Glutine, o Colla, che ſi genera ne' Corpi Umani, e ſuoi effetti di Pietra, e Gotta, eſaminati per la cura dell'una, e dell'altra da *Giovambatiſta Contoli* Iatrofiſico Bologneſe: Dedicata al merito dell' Illuſtriſs. e Sc. XIV.

Re-

Reverendiss. Signore, Monsignor Giovanni Ciampini Romano dell'una, e dell'altra Segnatura Referendario, Abbreviatore di Curia. In Roma per il Bernabò. 1697. in 4 * Un gran Letterato nel darmi notizia di questo Opuscolo mi scrive così: *Io non so quello dicono, e diranno i Medici ottimi, poichè leggo nel cap. 8 pag. 14. di quest' Opuscolo, che dice il Consoli così*: Essendo il male, o nel mezzo, ,, o nel fine, sì nell'uno, come nell'altro caso, dopo essersi adoprato più volte (in maniera, che possa credere ,, essere il Corpo purgato) l'Evacuante suddetto di Cassia, non vi può essere altro Rimedio, che il taglio ch'è ,, molto pericoloso, o quell'acqua, ch'è stata da me inventata, e più volte con grandissima riputazione in ,, simili congiunture adoprata, quale per ora non mi ,, sento propalare, dicendo il proverbio tritissimo, che ,, *secretum meum mihi*. Alle quali parole del Consoli, soggiunge il Cav. che mi scrive, che ogni ricetta di Medico dotto, e pratico può dirsi segreto, e che non crede, nè ha mai creduto, nè crederà, che possa darsi polvere, o acqua da far quest'effetto valevole, e che di questa credenza sono stati tanti dottissimi Medici, fra' quali Jacopo Primeroso nell' Opera celebre *de Vulgi erroribus in Medicina* lib. 4. cap 41. in quelle parole; *Calculum Vesicæ remediis ore sumptis non posse dissolvi*. Ed ancorchè Episanio Ferdinando, ne' suoi Cento casi, racconti d'uno, a cui fu incenerita la pietra nella Vescica con medicamenti per bocca, de' quali ne dà una lunghissima ricetta, mi sottoscrivo all'opinione del Primeroso, e la mia ragione si è, perchè a voler incenerire il Calcolo vi vuole un Medicamento corrosivo veemente, la di cui forza, preso per bocca, se però il paziente potesse soffrir tanta acidità corrosiva, resterà nel passar per i vasi del nostro corpo talmente rifratta, ed indebolita, che, in arrivando nella Vescica, dove sua operazione compir dee, non sarà più d'alcun valezzo; Jano Nicio Eritreo, nell'Epistole ad Tyrrhenum Tom. I. Epist. 63. pag. mihi 166. racconta d'un certo Fornajo, che fu felicemente tagliato dal celebre Gio: Trulla, ma dopo alcuni anni, rigenerata avendo la pietra, risolvette di nuovamen-

vamente sottoporsi al taglio; *Sed pridie quàm secaretur, in variis Urbis Ecclesiis plura sacra facienda curavit, in primis ex Æde D. Franc. stigmatibus sacra. Quo, cùm Sacerdos quidam, sacrum facturus casu venisset, rogatus est ab Æditro, ut pro calculoso ad Deum preces effunderet; Cui ille, postquam Sacrum confecero, duc me, ait, ad illum, nam volo experiri, num sine hac tam præcipiti Medicina, possim homini subvenire; Eunt, veniunt, ac summis hominem doloribus conflictantem inveniunt. Cujus ille, qui eo se jusserat adduci, miseritus; Age, inquit, da mihi cyathum vini plenum. Jubet statim æger proferri, existimans ad sedandam sitim ab eo deposci. At ille nescio quid pulveris in vinum immisit, atque ægro hauriendum tradidit. Res mira! Non ita multò post, soluta est homini alvus, ac doloribus omni ex parte sedatis, urina, cui plurimum arenæ subsideret, emissa. Nimirum pulveris illius vi calculus fuerat minutatim concisus, & simul cum urina redditus*; segue poi l'Eritreo il racconto, che, levatosi di letto, camminò bene, e andò a S. Pietro; Ma ripigliando poi il discorso alla pag. 182. dice: *Pulvis ille, cujus vi calculos tenuem in arenam redactos excerni scripseram, cujusque potiundi, si bene literarum tuarum sententiam novi, es cupidas, auctori suo decollavit, atque decoxit; ac nemo calculosus inveniatur, qui eo audeat uti. Ac furnario illi quamquam eo sumpto, non minimum morbo, quo premebatur, relevari visus est, tamen nunc prius quàm antea est, neque usquam potest præ dolore consistere; Quod animadversum sit, eam ardoris magnitudinem pulverem illum invehere, ut quidam, cùm ejus vim ferre non posset, vita decesserit. Quibus autem ex rebus pulvis ille conficitur, auctor non dicit; sed istud tacitum tamquam Mysterium tenet.* Conchiude poi, che non giovando, anzi essendo di nocumento, *ejus pulveris usus auctori suo remittatur*. Il Sennerto in questo proposito nel lib. 3. part. 8. Sect. 1. cap. 2. dice: *Calculum medicamentis, quæ eum frangere dicuntur, pauci aliquid tribuunt, & Mercatus etiam scribit, se multis annis experimento fidissime observasse, & Veteribus, ac probatissimis hujus temporis Medicis observandum accepisse, nullum eorum auxiliorum, quæ ad calculum frangendum commendantur, adminicula sanitati fuisse restitutum*, ed

il Riverio lib XIV prax. Med. cap 2 *Attemen, & gravissimorum Auctorum sententia, & quotidiana experientia docet, medicamentis ore assumptis vix, ac quidem calculum vesica dissolvi possit, unde fit, ut ad Lithotomicam confugiendum sit;* oltre molti altri, che potrei addurre di questo parere, e che io medesimo ho in 47. anni, che ho di professione nella Medicina, esperimentato; Ond'è, che Uomini grandi abbiano fatte invettive, e sparlato di molti Medici, come si racconta dal Crasso nell'Elogio fatto a Renato des Cartes nell'ultima sua infermità, che seguì in Olmia nel 1650. e 54. dell'eta sua. Ebbi fortuna di conoscere il Signor Contoli in Bologna, mentre ivi mi trovei alla cura del Signor Gasparo Mazzoni Podestà di quella Ruota, in Compagnia degli Eccellentissimi Signori Fabbri, Malpighi, Muratori, Pagis, e Manzi; Il qual Mazzoni morì di suppressione d'orina cagionata da due calculi generati ne' Reni, che, imboccando amendue gli Ureteri, impedivano il passaggio nella Vescica, e fu verificato il mio Prognostico nell'apertura, che si fece del suo Cadavero la sera di Carnevale dell'anno 1686. alla presenza del Sig. Muratori, e mia, manipolata dal Sig. Marini Cerusico, che sta in Bologna.

Sc. VI. Apr. CONTRERAS (*Alfonso*) Min. Osservante. Oratio ad Patres in Sacra, & Oecumenica Synodo Tridentina, Sub Pio PP IV. habita a R. P. Fr. *Alphonso Contreras*, Hispano, Ord. Min Reg. Observantiæ Regie Catholici, in eodem Concilio Theologo Domin. 2. Quadrag. 1563. ad Ecclesiæ reformationem persuadendam. Brixiæ ad instantiam Joannis Baptistæ Bozolæ. 1563. in 4.

Sc. XIX. G. Lanz. CONTUGHI (*Paolo*) *Ferrarese*. *Pauli Contughi* J. C. Ferrariensis, Oratio in Doctoratu Domini Jacobi Bettini. Ferrariæ apud Baldinum. 1591. in 4.

Sc. XI. A. M. CONTULI (*Claudio*) Trasymenus, Epithalamium in Nuptias Illustriss. & Excellentiss Fulvii Cornei, & Leonoræ Mendozzæ, Marchionum, *Claudii Contuli* Academici Insensati Perusini. Perusiæ ex Typogr. Augusta. 1610. in 4.

Sc. XII. . . . . . Venus Vindemiatrix, in Nuptias Illustriss. Jacobi de Ubaldis, & Artemisiæ Corneæ *Claudii Contuli* Academici

demici Insensati Perusini. Perusiæ apud Marcum Naccarinum. 1619. in 4.

CONVENTATO (*Gaspero*) da *Monte Granaro*. Giustificazione di M. *Gasparo Conventata* da Monte Granaro nella Querela sua col Capitano Federigo Atomarario. In 4. * Non vi è l'anno, ne il luogo della Stamperia, ma si ricava dalla Lettera al Lettore esser principiata la Querela d'Ottobre 1559. Scrissero sopra questa Querela Marc' Antonio Boccapadule, il Signor Ascanio della Cornia, il Duca di Popoli, il Muzio; Sforza Pallavicino; Niccolò Barone di Maducci, e Ottavio Farnese Duca di Parma.

Sc. X

COPPA (*Scipione*) Il Trofeo della Bontà per il giorno festivo, solennizato in Roma a' 5. di Maggio nell'Insigne Basilica di S. Anastasia a gloria del Beato Toribio Arcivescovo di Lima, Metropoli del Perù, erettogli ivi Magnifico Altare, descritto dall'Abate D. *Scipione Coppa*, Accademico Umorista, e da D. Gio: Francesco di Valladolid, Canonico di Lima, e Procuratore della causa del medesimo Beato, consagrato al merito impareggiabile dell'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sign. D. Gaspare de Haro, e Guzman, &c. In Roma per Bartolomeo Lupardi. 1680. in 4.

Sc. IX.

COPPINI (*Aquilino*) De Hispanicæ Monarchiæ Amplitudine *Aquilini Coppini*, Artis Oratoriæ Regis Interpretis, Oratio, quam, Supremo Cancellario, Senatuque audiente in Scholis Palatinis, habuit ad Illustriss. Augustinum Dominicum Squarciaficum Senatus Mediolanens. Præsidem. Mediolani apud Malatestas Typographos Regios. 1613. in 4. * Se i Potentissimi Re di Spagna avessero, come altri Potentati, tutti i loro Stati uniti, sarebbero non vi ha dubbio più formidabili, ed i loro Sudditi universalmente più comodi. ¶ Nella settima Scanzia si rapporta lo stesso titolo di Orazione, ma il Presidente non è distinto col Cognome *Sqarciaficum*, ma *Squarcialupum*, e l'anno della stampa non è segnato 1613. ma 1612.

Sc. VI.
Sc. VII.
A. M.

¶ CORAZZI (*Ercole*) Olivetano Bolognese. Universa pacis, bellique præsidia in Mathematicis disciplinis collocari, Oratio habita ab *Hercule Corazzi*, Mon. Olivetano,

ac Instituti Scientiarum Mathematico, cùm in celeberrimo Bononiæ Archigymnasio docendæ Analyseos Provinciam publicè susciperet. Bononiæ ex Typographia Julii Rossi, & Sociorum ad Vexillum Rosæ prope Studium. 1715. in 4.

. . . . . De Inundationibus Rheni, earumque incommodis, Ecloga *Herculis Corazzi*, Abbatis Olivetani, publici Analyseos Lectoris, & Instituti Scientiarum Mathematici. Ad Eminentiss. & Reverendiss. D. Curtium Card. Origum Bononiæ Legatum. Bononiæ Typis Rossi, & Sociorum. 1718. in 4.

. . . . . *Herculis Corazzi*, Abbatis Olivetani, Pub Analys. Professoris, & Instituti Scientiarum Mathematici, Oratio habita in funere Caroli Cignani IV. Idus Junii MDCCXX cùm Præside olim fuo Clementina Pictorum Academia parentaret. Bononiæ ex Typ Rossi. 1720. in 4. * Di questo dottissimo Uomo, che prometteva molto di più, se morte invidiosa non ce l'avesse tolto, qualche cosa di dire qui si stima opportuno, e di portare, come a luogo proprio il Catalogo delle sue Opere. Nacque il P. Abate D. *Ercole Corazzi* in Bologna il dì 8. d'Agosto del 1673. di Parenti Civilissimi, e Cittadini di quella Città, da' quali fu cristianamente educato, e fatto ammaestrare nelle buone arti, e nell' anno 1689 adì 31. di Gennajo prese Abito di Monaco Olivetano, nel celebre Monistero di S. Michele in Bosco di Bologna. Nel 1692. partì da Bologna, e fu da' suoi Superiori destinato di Stanza in Sicilia, nel Monistero di S Maria del Bosco, luogo discosto da Palermo circa trenta miglia, da dove l'anno 1696. partì poi andare a dimorare nel Monistero di S. Antonio di Perugia, dove fu da' suoi Superiori destinato, perchè, a fod disfazione del suo genio, potesse applicare alle Matematiche, sotto il celebre Dottor Neri, che ivi allora quelle pubblicamente leggeva con molto grido. Passò nell' anno 1698. dalla Stanza di Perugia a quella d'Ascoli, nel Monistero chiamato S. Angelo Magno, ed essendosi nel 1699. portato al Capitolo Generale in Monte Oliveto Maggiore, fu creato Vicario, e Curato del predetto Monistero di S. An-

Angelo Magno, ma in questo offizio poco vi dimorò, mentre nell'anno suddetto il Sig Duca d'Atri lo domandò alla sua Religione, perchè insegnasse la Filosofia moderna al Sig. Principe di Giulia suo Primogenito, nel che fu questo Principe compiaciuto. Ritornò poi dopo aver'insegnato la Filosofia al suddetto Principe nel 1702. il P. *Corazzi* al suo Monistero d'Ascoli, e al suo impiego di Curato, sempre dalla Casa Aquaviva di poi spezialmente protetto. Sul principio del 1704. la Religione lo mandò Lettore nel Monistero di Siena dove si guadagnò sì fortemente l'affetto di quella Città, che non poche dimostrazioni di stima ancor pubblicamente ne conseguì. Nell'anno poi 1705. fu dal suo Padre Generale destinato di Stanza in Padova, perchè colà vi compisce il corso della Lettura Regolare. Compiuta finalmente la Lettura ritornò in Patria l'anno 1709 nel Monistero di S. Bernardo, dove dimorando fu dall'Eccelso Senato di quella Città promosso ad una Pubblica Cattedra d'Analisi nell'Università, nella quale fece la sua prima Lezione l'anno 1710. il dì 30. d'Ottobre, nella quale avendo riscosso l'universale applauso, la dovette stampare. Ebbe egli molti Scolari, e a tutti insegnava con molta diligenza, attraendoli di vantaggio con la dolcezza del tratto, e con la soavità de' costumi, e con l'affluenza della Eloquenza, che certamente in lui fu singolare. Quando dall'Eccelso Senato s'aperse in Bologna il celebre instituto delle Scienze, vi fu il P. *Corazzi* collocato per Professore delle Fortificazioni, e fu prescelto per farvi l'Orazione inaugurazioria nel giorno sempre memorabile di detta apertura alla presenza di tutti i Magistrati, e col concorso di quasi infiniti Uditori, il che si fece nel dì 13. Marzo 1714. Continuò egli poi ad insegnare in Bologna fino al 1719., essendo già stato fatto Abate fino dall'anno 1717. mentre nell'anno 1720. fu invitato a Torino in occasione del ravvivamento, e stabilimento di quell'Università per leggere colà le Matematiche, dove nel Mese di Dicembre dell'anno stesso fece la sua prima solenne Lezione. Furono ivi cotanto graditi i suoi studj, e ammirata la sua eloquenza, che per autenticargliene la stima quella Città, il dì due Gen-

najo

najo 1722. lo dichiarò suo Cittadino, e però sogetto capace di tutti gli onori di quel Paese. Finalmente, dopo aver pubblicate per via delle stampe più Opere, che sono le sottonotate, morì l'Abate D. *Ercole Corazzi* da quel Religioso piissimo, ch'era sempre vissuto li 26. Ottobre 1726., ed onorevolmente fu sepelito nel Duomo di Torino. Giunta la nuova di questa morte a Bologna la Società de' Filopatri al solito suo, e secondo l'instituto proprio vi alzò, e publicò questa Lapida.

Herculis Corazza
Abbatis Olivetani
Splendidissimum Nomen,
Quod ex editis etiam pluribus operibus
Sibi, Ordini, Patriæ, Universæque Italiæ
Dissertissime scribendo, admodumque concinnè dicendo
Apud Monachos primùm, postea in Patrio
Archigymnasio,
Et demum penes Allobroges comparavit,
Quorum in Regia Taurinensi Academia
Mathesim cùm profiteretur
Præcoci funere novissime sublatus est
Die XVI. Octobris A. S. CIↃIↃCCXXVI.
Ne invido temporis livore unquam tollatur
Philopatrii Socii
Civi, Consocioque optimè de se merito
Monumentum hoc
Anno II. Olympiadis VI. Academicæ
Co. Mutio J. U. D. Colleg de Gratis
Lect. Pub., & Metropolit. Canonico
LXII. Censore
P. P.

L'Opere del suddetto P. Abate sino ad ora stampate, e che sono arrivate alla mia cognizione sono le seguenti.

1. D. *Herculis Corazza*, Olivetani, Bononiensis, in Patrio Archigymnasio Matheseos Professoris, Ecloga II. qua Eumolpus, & Glycistus de felici rerum Bononiensium statu inter se differunt, Eminentiss. ac Reverendiss. Principi D. Jacobo Card. Boncompagno, Bononiæ Archiepiscopo dicata.

12. Bononiæ. 1710. Typis Constantini Pisarri. In 4. pag. 15. Se il P. *Corazzi* altra Egloga abbia stampato, e Prima Pabbia chiamata, non è a mia cognizione, certamente, che questa è intitolata seconda.

2. Oratio Bononiæ habita 3. Idus Martias, anno 1714. ad novum Scientiarum, & Artium institutum inaugurandum. Bononiæ. 1714 ex Typographia Constantini Pisarri. In 4. pag. 30.

3. Universa pacis, bellique præsidia, &c. come sopra pag. 34.

4. Prælectio in Archigymnasio, habita ex eodem illo amplissimo loco, unde olim Marcellus Malpighius res Philosophicas, & Medicas magna hominum celebritate tradebat. Bononiæ ex Typogr. Rossi. 1716. in 4. pagg. 28.

5. Dissertationra tres, Prima de Physiologicis animadversionibus amplissimi Viri Jo: Mariæ Lancisi in Plinianam Villam in Laurentino detectam; Secunda de Ignibus Hetruscis ad naturæ Leges expensis; Tertia de pestia Bovillæ Historia ab Illustriss. Jo: Maria Lancisio edita. Bononiæ. 1717. Typ. Julii Rossi, & Soc. ad Vexillum Rosæ. In 4. pag. 74.

6. De Rheni inundationibus, referita di sopra di pagg. 14.

7. Dissertatio ad Michaelis Mercati Metallothecam in Bononiensi Scientiarum Academia recitata Idibus Januarii 1719. Bononiæ Typis Julii Rossi, &c. 1719. in 4. di pagg. 41.

8. L'Architettura Militare di Francesco Marchi, Cittadino Bolognese, e Gentiluomo Renano, difesa dalla critica del Signor Alano Manesson Mallet, Parigino. In Bologna per il Rossi, e Compagni. 1720. in 4. di pagg. 134.

9. Oratio habita in funere Equitis Caroli Cignani, riferita di sopra in 4. di pagg. 32.

10. Orationes duæ habitæ in Regia Taurinensi Academia jussu, & auspiciis invictissimi Regis Victorii Amadei, Una de Medicorum Studiorum cum Mathematicis conjunctione, habita 4. Idus Decembris 1720. Altera de uno Mathe-

theseos in civili, & militari Architectura, habita nonis Novembris 1721. Augustæ Taurinorum, Typis Petri Joseph Zappatæ. In 4. di pagg. 66.

Sc. XX. J. Gic. CORBELLI (*Niccolò Maria*) Il Mondo Geografico, e Politico del Co: *Niccolò Maria Corbelli*, consecrato all'Eminentissimo Principe Card. Fabio Chigi. Colonia. 1673 appresso Gio: Milio. In 12. * Questa Colonia non è già la detta Agrippina. Ella è una Colonia Italica. Ve ne mancano forse?

Sc. IX. Sc. XVII. CORBETTA (*Gualtero*) *Milanese*. *Gualterii Corbettæ* J. C. & Senatoris Mediolanensis, Oratio habita in funere Divi Francisci II. Sfortiæ Vicecomitis Mediolani Ducis. In Sancass. 4. * Vi manca il luogo della stampa, e l'anno, il quale probabilmente sarà stato il 1535 *nel quale*, come scrisse Leandro Alberti nella sua Italia p. m. 438., *mancò la gloriosa stirpe de gli Sforzeschi Signori di Milano*. ¶ Nella Scanzia nona però è segnato assolutamente l'anno 1535.

Sc. XVIII. CORBO (*Cornelio*) Polonia læta in Serenis. & Potentiss. Sigismundi III. Poloniæ Regis, Mag. Ducis Littuaniæ, Russiæ, Prussiæ, Mazoviæ, Samogitiæ, &c. Littuaniæque Domini auspicatam electionem, & creationem a *Cornelio Corbo* Polono Carmine celebratam. Venetiis. 1588. in 4.

P. Bamb. CORDOVA (*Pietro Girolamo de'*) della Compagnia di Gesù, Sermon en las honrras funerales, que celebrò en Roma en la Glesia de San Jago de los Espannoles, al Señor Rei Catolico D. Filippe Quarto el Grande nuestro Señor, el Excellentissimo Señor D. Pedro Antonio de Aragona, Cavallero del Orden de Alcantara, &c. Predicole el Reverendissimo Padre *Pedro Geronimo de Cordova* de la Compañia de Jesu, Predicador de su Magestad. Anno 1666. II. b. 32. car. 100.

Sc. I. Sc. IV. S. M. N. CORESIO (*Giorgio*) Orazione di *Giorgio Coresio*, Lettor della lingua Greca nello Studio di Pisa, in lode dell' Eccellentissimo Principe Signor D. Francesco Medici da lui recitata in lingua Greca in detto Studio, dipoi tradotta nell'Italiana favella. Pisa, 1614. in 4. per il Fontani.

..... Operetta intorno al galeggiare de' Corpi solidi all'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Principe D. Francesco

Me-

Medici da lui recitata in lingua Greca in detto Studio, di poi tradotta nell'Italiana favella. Pisa. 1614. in 4. per il Fontani.

..... Operetta intorno al galeggiare de' Corpi solidi all'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Principe D. Francesco Medici di *Giorgio Coresio*, Lettore della Lingua Greca nel famosissimo Studio di Pisa. In Firenze per Bart. Sermartelli, e Fratelli. 1612. in 4. Sc. VIII.

¶ CORGHI (*Flaminio*) Relazione sponente tutto il seguito nell'ultima malattia del Sig. Cap. *Giuseppe Peloso* pubblicata dal Dottor *Flaminio Corghi*, Medico, Consultore di S. A., e di quella de' di lei Serenissimi Figliuoli, in assaggio di quelle giustificazioni, che intende proseguire contro i sostenitori dell'impostura, disseminata contro di lui nell'Agosto dell'anno 1719. dal Signor Dottor Francesco Pichi, Medico di Gazuolo, dedicata all'Altezza medesima del Signor Principe Filippo Langravio d'Assia Darmstat, Principe d'Hirschefeld, &c. In Padova per il Conzatti. 1721. in 4.

· CORIO (*Aimone*) C. R. Bernabita, Theodori Princ. Card. Triultii Nox Atra, jussu Excellentissimi Principis Triultii, ab Haymone Corio C. R. Barnabita Congr. S. Pauli luci edita, Mediolani in Templo D. Pauli in Glessiate RR. Monachorum Cassinensium. Mediolani ex Typogr. Ludovici Montiae, in Collegio S. Alexandri P. P. Barnabitarum. In fol. Sc. XVII.

CORIO (*Girolamo*) *Milanese*. De Domini in Cœlum Ascensu, Oratio *Hieronymi Corii*, Mediolanensis, J. U. D. ad S. D. N. Urbanum VIII. Pont. Max. in Basilica Lateranensi, habita 13. Kal. Maii. 1627. Romæ Typ. Jacobi Mascardi. In 4. Sc. XII.

¶ CORNACEO (*Annibale*) *Annibali Cornacei*, Casulani, de Legum laudibus, Oratio in Gymnasio Patavino, habita ad Clarissimum Jurisconsultum Julium Angelinum. Patavii apud Laurentium Pasquatum. 1580 in 4 * Di questo Autore non si fa menzione alcuna dal Papadopoli nel suo libro: *Historia Gymnasii Patavini*.

CORNARA PISCOPIA (*Elena*) *Veneziana*. Lettera, ovvero Sc. XVIII.

ovvero Colloqnio di Cristo Nostro Redentore all' Anima devota, composta dal Reverendo Padre D. Gio: Lasspergio Carinsiano in Lingua Latina: Trasportata poscia in Idioma Spagnuolo dal Padre Fr. Andrea Capiglia, Monaco della Certosa, e Prior del Paulari. Or vien tradotta dallo Spagnuolo in Italiano dalla Illustrissima Signora *Elena Cornara Piscopia*, Figlia dell'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Gio: Battista Procuratore di San Marco, al Reverendissimo Padre Gio: Paolo Oliva, Generale della Compagnia di Gesù. In Venezia appresso il Giuliani. 1673. in 16. Morì questa Signora con dolore Universale li 26. Luglio 1684 ed in Padova fu stampato dal Frambotto un Libro in 4 di Componimenti fatti da diversi per la sua Morte. Il celeberrimo P. Macedo, che fu di essa Amicissimo, scrisse sotto il suo Ritratto, mentr' Ella viveva, il seguente Disticon

*Sunt Helenæ geminæ: Sancta altera, & altera pulchra:*
*Moribus, & Forma, Tertia utramque refers.*

E di verità, che il merito, e 'l sapere di tanta Dama non meritava meno delle lodi di un tanto Poeta. * Scrisse il P. Sancass. Massimigliano Deza la Vita di essa, che in Venezia fu stampata in 4 per Antonio Bosio, e riferita nel Giornale de' Letterati di Parma del 1687. a c. 8. E nell'Insigne Biblioteca di Classe in Ravenna si mostrano due Globi, il Terraqueo, e il Celeste, come cose rare, non tanto pel valore intrinseco, quanto per avere servito a tal' Eroina, mentre viveva, dovendosi al Reverendiss P. Abate Canetti, celeberrimo Letterato, e la Gloria d'avere dato l'essere a tale Biblioteca, e l'altra d'averla adornata co' detti due Monumenti pregiabilissimi. *

¶ Il Libro stampato in occasione della Morte di Elena Cornara non fu in 4; ma in foglio, e non dal Pramborto, ma dal Cadorini fu impresso, ed è stato rammentato nel primo Tomo dove si parla di *Michele Brugueres*. Di questa Eroina ne parla con lode il dottissimo Padre Abate D. Mariano Armellini nel Tomo primo della sua Biblioteca Cassinense, stampata in Assisi l'anno 1731. in fol.

¶ COR-

¶ CORNARO (*Girolamo*) Orazione al Sereniſſimo Principe di Venezia Niccolo Sagredo, ſegno d' oſſequio nella Fedeliſſima Nazione Oltramarina, dimoſtrato da *Girolamo Cornaro*, Nobile di Candia. In Padova per Pietro Maria Framboito. 1675. in 4. * Dopo l'Orazione ſi leggono varj Poetici Componimenti di diverſi, particolarmente del Co: Emmanuel Calafatti, e di Franceſco Dracondino.

CORNAZZANO (*Antonio*) Proverbii di M. *Antonio Cornazzano* in Facezie, riſtampati da nuovo, e con tre proverbii aggiunti, e due Dialoghi nuovi in diſputa: coſe ſentenzioſe, e di piacere, Iſtoriati, &c. In Venezia per Niccolò Zoppino di Ariſtotile de' Roſſi da Ferrara. 1525. in 8. Sc. IX.

CORNELIO *Veſcovo di Bitonto*, Predica del Rev. P. Fr. *Cornelio Veſcovo di Bitonto*, per l'impreſa contro i Luterani. In Venezia. 1555. in 8. per Matteo Pagano in Frezzaria all'Inſegna della Fede. Sc. XVII.

CORNIA (*Fulvio della*) Manifeſto di D. *Fulvia della Cornia*, Duca di Caſtiglione del Lago, ſopra la reſa di quel Ducato all' armi della Lega il dì 29. Giugno 1643. in 4. Sc. V.

CORONELLI (*Vincenzo*) Minor Convent. Copia di Lettera eſtratta da' Giornali d' Olanda, diretta all'Illuſtriſſimo Signor Antonio Magliabecchi, nella quale particolarmente ſi legge la deſcrizione del Porto antico, e moderno d' Anzo, fabbricato dal Glorioſo Regnante Sommo Pontefice Innocenzio XII. umiliato co 'l ſuo diſegno a' di lui Santiſſimi Piedi dal P. M. *Vincenzo Coronelli* M. C. Coſmografo della Sereniſſima Repubblica di Venezia, Definitor Generale perpetuo nella ſua Religione, pubblicata da Niccolò Viſcher Mercante Libraro in Amſterdam. In foglio. * La detta Lettera è del P. M. *Coronelli* già detto: Non vi è dove ſia ſtampata, ma probabilmente da gl' Intendenti ſi crede ſtampata in Venezia; Nel fine di eſſa vi ſi legge il Catalogo di tutte l' Opere, compoſte, e pubblicate dal ſopraddetto P. M. *Coronelli* fino all'anno 1699. incluſivè. Sc. X.

. . . . . . Lettera del P. Maeſtro *Vincenzo Coronelli*, Coſmo- Sc. XII.

ſmografo della Sereniſſima Repubblica di Venezia, ſcritta all'Illuſtriſſimo Signor Antonio Magliabecchi, Bibliotecario del Gr. Duca di Toſcana, laquale contiene in riſtretto il viaggio, ed entrata degli Eccellentiſſimi Ambaſciatori Veneti, appreſſo Sua Maeſtà Britannica. In 4. * Non vi è dove ſia ſtampata, ma ſuppongo, che ſia impreſſa in Venezia; Queſta Lettera è ſtata anche ſtampata in Franceſe, come in lingua Ingleſe, e la medeſima ſi trova regiſtrata nella Repubblica delle Lettere, che ſi ſtampa ogni Meſe all'Aja dal Sig. Meſſiens.

Sc. XV Fr. Ant. . . . . . Araldo de' Veneti Patrizj del Padre *Vincenzo Coronelli* Min. Conv. Ex-generale, Coſmografo Pubblico. In Venezia. 1714. nella Stamperia Tommaſini. In 24. * Morì pochi anni dopo queſto buon Religioſo, dopo aver date tante coſe alle ſtampe, con vaſte idee di farne delle maggiori, ſe da improvviſa chiamata all'Eternità non veniva diſciolto dalle ſue laudevoli fatiche. Io gli ſono ben tenuto per il dono, che mi fece di molte ſue Opere, che conſervo.

¶ CORRADI (*Angelico Pellegrino*) dell'Ordine de' Predicatori. L'Ideata probabile opinione Teologica, che il Reo non offenda gravemente Dio, negando, o tacendo in legittimo Giudizio la verità ſulla ſperanza di non eſſere condannato a morte, dimoſtrata improbabile, e falſa. In tributo d'oſſequio all'Eccellenza del Signor Antonio Donado, Senatore Veneto, dal Rev. Padre F. *Angelico Pellegrino Corradi*, Maeſtro dell'Ordine de' Predicatori. In Venezia. 1730 preſſo Giuſeppe Corona. In 12.

Sa. X. CORRADI (*Alfonſo*) Orazione Funebre, Panegirico ſtampato nel fine della Relazione dell'Eſſequie fatte dall'Illuſtriſſima Città di Lodi, per la Morte della S. M. della Reina di Spagna Maria Luiſa di Borbone nella Chieſa della Santiſſima Coronata il dì 12. Maggio 1689. In Milano nella Regia Ducal Corte per Marcantonio Pandolfo Malateſta Stampator Regio Camerale. In foglio grande; Queſto bel Componimento è opera del Signor Marcheſe *Alfonſo Corradi*.

Sc. VIII. Sa. XIV. CORRADI (*Bernardino*) Raccolta di tutto quello, che ſin'ora è ſtato ſcritto nella virtuoſa gara Jatro-Chimica tra il

il Signor Dottore Gio: Paolo Stabe de Cassina, ed il Signor *Bernardino Corradi*, Commissario del Cannone del Serenissimo di Modena. In Modena, nella Stamperia del Degni. 1690. in fol. * Questo dottissimo, e spiritosissimo Opuscolo passa i sei fogli, con tutto ciò per l'erudizioni, che vi sono inscritte, ho stimato bene qui registrarlo, per appagar la curiosità del mio cortese Lettore: ed essendo la maggior parte di essa, parto della penna del Signor *Bernardino Corradi* Modanese, perciò come opera sua l'ho qui registrata, ancorchè vi sia anche la risposta del Signor Cassina, o, per dir meglio, due attestazioni fatte a favor dell'Onofrii, alle quali risponde il Signor *Corradi*, e di poi il Bilancio, stampate prima in Ferrara da per se le ragioni del Signor Dottor Cassina, e nuovamente in Modana con le risposte del Signor *Corradi*. E' grande la cortesia d'esso nel trattar col suo Avversario, dandogli sempre di virtuoso, d'arguto, di bell'ingegno, e simili, ma maggiore la sua modestia nel portare le sue ragioni; cosa veramente degna d'osservazione, al contrario di certi, che facendo del Sattapone non sanno rispondere, che con ingiurie. A car. 39. del medesimo Opuscolo si leggono le seguenti parole: *Però affinchè il mio Avversario sia bene informato di tutto, come ogni altra persona, ho voluto qui sotto registrare una Lettera del maggior Letterato del nostro Secolo, il dottissimo Signor* Guglielmo Gottifredo Leibnizio, *Consigliere del Serenissimo di Branswich, col quale, per essersi egli trattenuto in Modana per un Mese intero per suoi affari, ha avuto quasi ogni giorno l'onore d'esser con esso in varii discorsi*, &c. E seguitando a c. 40. vi si legge la Lettera Latina dello stesso Signor Leibnizio, per conferma delle accennate parole. Sento da un'Amico, che il Signor Cassina sia per replicare all'ultima risposta del Signor *Corradi*, se ciò sarà, ne darò parte al mio Lettore, ancorchè farei di parere, che questa virtuosa, e nobil gara non passasse più innanzi, avendo ognun d'essi soddisfatte le sue parti, e dato saggio di suo valore, e quanto ben sieno nelle materie Chimiche ammaestrati. Circa il Signor *Leibnizio*, non si può dir d'esso tanto che basti, e giacchè per incidenza l'ho nominato, non sarà discaro al Lettore, che

io

io qui registri alcuni versi non mai stampati, che da un' amico di Bologna mi furono a' Mesi addietro mandati, che sono un' elegantissimo Componimento del sopraccitato Sign. *Leibnizio*, Bibliotecario, e Consigliere del Serenissimo Signor Duca d' Annover, quale fu per pochi giorni in Firenze, in tempo, che io mi trovava in Fossombrone, dove queste mie cicalate vado insieme mettendo; onde con mio grave dolore, benchè mi fosse noto per fama, non ebbi fortuna di conoscerlo, e riverirlo, il che tanto più mi dispiacque, quanto, che seppi per più riscontri, ch' esso si degnò dimandar più volte di me. Suppongo, che le grandi occupazioni di quel celeberrimo Signore, gloria del nostro Secolo, lo lasciassero pochissimo frequentar il Museo del Signor Magliabecchi, perchè se l' avesse frequentato, non averebbe in questi suoi elegantissimi versi inseriti i seguenti

*Tu tamen ingratus, nil curas reddere Mundo,*
*Defossasque tenax Euclio condis Opes,*

perchè averebbe toccato con mano, e chiaramente conosciuto, e veduto, che niuno ha mai più di esso operato a pro del Pubblico, e in benefizio delle Lettere sì con la voce, come con la penna. Concorrono ogni giorno a casa del Signor Magliabecchi Letterati d' ogni genere, e di tutte le Nazioni, e fino il deposto Sultan Meemet IV. domandò di lui; ma per non esser tedioso venghiamo a' versi del Sig. *Leibnizio*, che sono i seguenti:

*Magliabecche tibi, tua quo Florentia cive*
*Plaudit, & hoc primum servat honore decus.*
*Insignis sed avara boni quasi compede vinctum*
*Finibus in patriis invida detinuit;*
*Aspicis ut meritò doctum te nominat orbis,*
*Vixque liber sine te creditur esse bonus.*
*Tu tamen ingratus nil curas reddere mundo,*
*Defossasque tenax Euclio condis opes.*
*Quid juvat immensas librorum condere moles*
*Queis tua pyramidas provocat arcta domus?*
*Omnia quid legisse juvat tibi si legis uni,*
*Et paucis viva es Bibliotheca Domi.*

Ir

*Incipe jam tandem diffundere flumina mentis,*
*Incipe doctrinæ spargere grandis opes.*
*Quod si forte minus te publica vota movebunt,*
*At Domini tangat gloria certa tui.*
*Fas jubet ingentem super ethera tollere* Cosmum,
*Thusca dia felix quo Duce deget humus.*
*Principis & summas* Fernandi *dicere dotes,*
*Qui magnos animis exuperabit avos,*
*Deliciasque hominum* Gastonem *pingere versu*
*Si Mentis pingi possit ut Oris honos.*
*Magliabecche vides a te quid postulat Arnus,*
*Emicet ut vestri gloria celsa soli.*
*Patria nempe tua est studiis quoque Patria nostris,*
*Et Graja est Thusco Musa renata loco.*
*Laudibus hoc dudum Mediceis imputat Orbis,*
*Et quidquid sapimus munera vestra manent.*
*Quid, per vos natura patet. Galilæus in astris*
*Extulit æternas sydera vestra faces.*
*Tempus & aligerum novo sub juga mittit; & jam*
*Qualibet in medio possumus ire Mari.*
*Telluremque super mens evolat, & Toricelli*
*Legibus ipsa suos subjicit aura sinus.*
*Integra mox rerum Mediceos pandit honores,*
*Machina cum studiis fert* Leopoldus *opem;*
*Naturæ decreta patent sub Principe tanto,*
*Æternis tabulis quæ Magalotte notas.*
*Comitis radio Vivianus sydera terris,*
*Rhedius & fluminis jungere novit aquas.*
*Non ego jam memorem Bonaroti nomina, nec quem*
*Dogmata regnandi prostituisse volant.*
*Urbs parvo claudit spatio compendia mundi,*
*Quæ reliquis artes quaslibet una dedit.*
*Qui Florentinas posset comprendere laudes,*
*Hic studiorum idem conderet historiam.*
*Magliabecche tuum hoc sit opus. Te Phœbus Apollo*
*Historicum &* Cosmum *vult simul esse suum.*

Da questi elegantissimi versi ben si conosce la perizia del Poeta nel comporre. ¶ Ma è tempo di ritornare al Signor

*Cor-*

*Corradi*, il quale prima della precedente, stampò l'Operetta, che qui sotto si registra.

. . . . . Risposta a' Motivi prodotti dal Signor Tenente Onofrio Onofrii, della Terra del Finale di Modana, fondati sopra una Scrittura dell'Eccellentissimo Signor Dottor Gio: Paulo Stabè Cassina, Medico, contro gli Fratelli Zarfatti Ebrei, abitanti nella suddetta Terra, per impedir loro, che non possino fabbricare nella sua propria Casa il SOLIMATO. In Modana, nella Stamperia del Degni. 1689. in foglio. Quest'argutissima, e dottissima risposta è parto della penna del Signor *Bernardino Corradi*, Filochimico, e Commissario del Cannone del Serenissimo Sign Duca di Modana.

. . . . . Bilancio delle ragioni dell'Eccellentissimo Signor Dottor Giovan Paolo Stabè de Cassina, Medico della Terra del Finale di Modana, espresse in una sua Scrittura stampata in Ferrara co 'l seguente titolo. Ragioni in coi si dimostra da Giovan Paolo Stabè de Cassina, Filosofo, e Medico, Nobile del Sacro Romano Imperio, e Gentiluomo di Trento, l'insussistenza de' motivi addotti nella Risposta del Signor Filochimico *Bernardino Corradi*, Commissario del Cannone del Serenissimo Signor Duca di Modana, e quanto bene si stimi, aredendo ch' il fumo del Vetriolo, che si calcina per servirsene nella fabbrica del Solimato, possa considerabilmente nuocere alla Sanità di chi in gran copia l'inspita, di *Bernardino Corradi*, Filochimico, e Commissario del Cannone del Serenissimo Signor Duca di Modana. In Ferrara, & in Modana nella Stamperia del Degni. 1690. in foglio; E' il Signor *Corradi* gentilissimo, e cortesissimo, oltre esser dottissimo Chimico, e molto sono all'eccessiva sua cortesia per molti capi tenuto, ed obbligato.

¶ CORRADI (*Carlo*) *Veronese*. Propitia Litteratorum Fortuna, Panegyris in Solemnitate Divæ Catharinæ Virginis, & Martyris in ejusdem Virginis Templo habita, & in obsequium dicata Illustriss. & Generosiss. D. D. Francisco Giambusio, Patritio Veronensi, Archigymnasii, & Almæ Universitatis Patavinæ D. D. Juristarum Pro-Rectori, & Syndico Meritissimo, a D. *Carolo Corrado* Veronensi. Patavii

vii Typis Pasquati Almæ Universitatis Stationarii, & Impressoris. 1675. in 4. * In fine di questi Orazione v'è un Elogio fatto da *Antonio Bruno* al Signor Sindico Giambusio.

CORRARO (*Angelo*) *Veneziano*. Relazione della Corte di Roma, fatta l'anno 1661. al Pregadi dall'Eccellentissimo Signor Cavaliere *Angelo Corraro*, stato Ambasciador della Serenissima Repubblica di Venezia, appresso Papa Alessandro Settimo, ed il Collegio Cardinalizio, In Leida appresso Almarigo Lorens 1664. in 12. — Sc. XIII. A. M.

CORREA (*Tommaso*) Oratio habita ad Xystum V. Pont Max. nomine Magni Magistri Familiæ Hospitalis S. Jo: Baptistæ à *Thoma Correa*, obedientiam præstante ornatissimo Viro Fr. Francisco de Astorch Sagrevillæ Domino, & Sororis Mag. Magistri Filio. Romæ 4 Kal Augusti 1585. prope Gymn. Romanum in 4. Cum Responsione Antonii Buccapadulii. — Sc. I. G D.

..... Regi Catholico D. Philippo Max., & Potentissimo Odæ tres *Thomæ Correæ*. Venetiis apud Nicol. Bevilaquam. 1568. in 4. — P. Bamb. Sc. VII. Teat.

..... *Thomæ Correæ*, Oratio habita in prima ingressione in Gymnasium Bononiense. Bononiæ apud Jo. Rossium. 1586. in 4. — Sc. VII. P. Bamb.

..... Oratio secunda ab eodem habita postridie ejus diei, quo habuit primam. II. b. 1. car. 124 — P. Bamb.

..... Oratio in funere Sapientissimi Viri Doctoris Navarii D. Martini ab Azpilcueta, habita Romæ à *Thoma Correa*, in Templo S. Antonii, Nationis Lusitanæ 3. Kal. Julii, anno 1586. II. b. 1. car. 317. II. b. 6. car. 46. — P. Bamb.

CORSALI (*Andrea*) Lettera di *Andrea Corsali* all'Illustrissimo Signor Duca Juliano de' Medici, venuta dall' Indie del Mese d'Ottobre nel 1516. Firenze. In 4. * Viverà sempre la memoria di questo Principe vero Mecenate de' Letterati: al contrario d'adesso, che si può dir col Cavalier Basile. — Sc. V.

*Che a chesta negra etate*
*Li Macenate songo macenate*

Ed è vero, perchè non solo il rimunerare, ma anche il

ringraziar con una Lettera è andato in disusanza, onde si può seguitar con lo stesso.

*E a Napole fra l'autre,*
*Ch'io ne schiatto de doglia,*
*La Laura è puosto arreto de la foglia.*

Sc. XVII. CORSI (*Mauro*) Camaldolese, Decreta Synodi Diœcesanæ Miniatensis, habitæ in Cathedrali Ecclesia Sanctorum Genesii, & Mariæ ejusdem Civitatis III. Kal. Junii per Illustriss. & Reverendiss. Dom. *Maurum Cursium* Camaldulensem Episcopum Miniatensem, Anno Domini 1667. Florentiæ ex Typ Francisci Honuphrii. 1667. in 4. * Fu l'Onofri affezionatissimo alla Nazione Francese, e talmente, che non discorreva quasi mai d'altra materia, ed all'incontro Gio: Antonio Bonardi, suo Genero, e Stampatore anch'egli era, di genio Spagnuolo: (oggi di due s'è fatto un sol genio per l'unione delle Nazioni) per il che spesse volte garrivano insieme sopra questa loro smisurata passione; ed una volta fra l'altre, essendo a tavola, perocchè coabitavano, ed erano comensali, s'adirarono sì forte, che si ruppero i Boccali su la testa, e, se le Donne non entravano di mezzo, si sarebbero ammazzati. Per la qual cosa il Gran Duca Ferdinando molto si misse a ridere, beffando il lor genio stolto, e la loro infruttuosa passione.

Sc. XVII. CORSI (*Pietro*) *Petri Cursii*, In atrocissima Urbis Romanæ direptione, & excidio Deploratio. 1528. in 8. * Fu veramente deplorabile il Sacco di Roma, preludio della Libertà sottoposta della Repubblica Fiorentina.

Sc. XII. CORSIGNANI (*Francesco Maria*) L' Accademia Festeggiante nel giorno Natalizio del Serenis. Principe Ferdinando di Toscana suo clementissimo Protettore. In Firenze per Vincenzo Vangelisti. 1695. in 4. * La prosa, ed i Versi di questo Opuscolo sono del Signor Avvocato *Francesco Maria Corsignani*, come si vede alla pagina 7. di esso.

Sc. VII. A. M. CORSINI (*Bartolomeo*) Anacreonte Poeta Greco, tradotto in verso Toscano da *Bartolomeo Corsini*. Parigi. 1672.

1672. in 12. * Ci sono da stampare diverse Poesie Postume del medesimo *Corsini*, Autore della detta bellissima Traduzione, che meritano essere date in luce.

¶ CORSO (*Rinaldo*) Dialogo del Ballo, di M. *Rinaldo Corso*, nuovamente posto in luce. In Venezia per Sigismondo Bordogna. 1555. in 8.

. . . . . Delle private rappacificationi, Trattato di *Rinaldo Corso* Dottor delle Leggi con le allegationi. In Correggio. 1555. in 8.

¶ CORTE (*Bartolommeo*) *Milanese*. Osservazioni del Dottor *Bartolommeo Corte*, sopra la Relazione fatta del suo Opuscolo, intitolato *Riflessioni*, &c. che fu mandata da Milano ad inserirsi nel Giornale d'Italia, scritte dal medesimo all'Illustriss. Signor Conte Donato Silva. In Milano per Giuseppe Pandolfo Malatesta. 1714. in 8. Di questa piccola Letteraria briga veggasi il Giornale d'Italia Tom. XVI., e Tom. XXI.

. . . . . Lettera intorno all'aria, o vermicciuoli, se cagione della peste; scritta al Reverendiss. Padre D. Maurialessandro Lazzarelli, Ministro in Milano per S. A. S. il Sig. Duca di Modana, &c. dal Dottor *Bartolammeo Corte*, Filosf. e Medico Milanese; e dallo stesso Padre dedicata all'Illustriss. Sign. Marchese Reggente Senatore Don *Giorgio Olivazzi*, Presidente dell'Illustriss. Magistrato della Sanità dello Stato di Milano, nell'anno 1720. in 8. Senza nome di luogo, o Stampatore, benchè si creda stampato in Milano.

. . . . . Lettera Apologetica, intorno agli effluvj, se organici, o inorganici, cagioni della peste, scritta al Reverendiss. Sig. Preposto Pomposiano Sig. Dottor Lodovico Antonio Muratori, Bibliotecario di S. A. S. il Sig. Duca di Modana, dal Dottore *Bartolammeo Corte*, dedicata all'Illustriss. Sign. Marchese Reggente Senatore Don Giorgio Olivazzi, Presidente del Magistrato Illustriss. della Sanità dello Stato di Milano nell'anno 1721. In Milano per Francesco Vigone, e Fratelli. In 8.

¶ CORTE (*Luigi*) *Bellunese*. Armoniche note sparse nella Partenza dal Reggimento dell'Illustriss. & Eccellen-

tiss. Sig. Gio: Francesco Sagredo Podestà, e Capitanio di Bellino, Raccolte da *Luigi Corte* Gentiluomo di essa Città, e Dottor di Filosofia, e dallo stesso consecrate all' Illustriss & Eccellentiss. Sig. Camillo Malipiero, Avvogador, & Senator Grande. In Padova. 1667. per i Gatiella In 4. * Sono in questa Raccolta del Sig *Corte* undici Sonetti, e un' Epigramma latino.

Sc. VII. CORTESE (*Giulio Cesare*) La Rosa Chelleta Posellepesca, che no Toscanese dicerria, Favola Boscareccia, e Pastorale de *Giulio Cesare Cortese*. In Napole pe Dominico de Fertante Maccarano. 1621., e di nuovo per Ottavio Beltrano. 1635. in 12.

..... La Vajasseide Poema di *Giulia Cesare Cortese*, detto il Pastor Sebeo a compiuta perfezione ridotta con gli Argomenti, ed alcune Prose di Gio: Alessio Abbatturtis, dedicata al Potente Re de Venti. In Napoli per Gio: Cola Vitale. 1644. in 12. Piacque di maniera questo gentilissimo Poema, che venne arricchito d' annotazioni, e dichiarazioni a ciascuno Canto, con una difesa, nella quale si sostiene, che sia Poema perfetto, e di maraviglioso esempio conforme gl' insegnamenti d'Aristotile, da Bartolommeo Zito, detto lo Tardacino. Veggasi il lib. 3. della Biblioteca Aprosiana in Fra Gabriele Foschi. Il nome di Gio: Alessio Abbattutis è Anagramma, che vuol dir Gioambat. Basile, Autor de lo Cunto de li Cunti.

Sc. I. A. M. CORTESIO (*Alessandro*) *Alexander Cortesius*, de laudibus Matthiæ Corvini Regis Hungariæ, ac Bohemiæ lib 1. fuit enim hoc opus impressum Hagenonæ. 1531. apud Vincentium Obsopeum. In 4.

¶ CORTESIO (*Gregorio*) Casinense Mantovano, Carmen Saphicum in laudem S. Honorati Patroni, & Fundatoris Monasterii Lirinensis, atque de situ, & laudibus Sacræ Insulæ Lerinæ, in Provincia Provinciæ prope Antipolim, & Forojulium Civitates. Parisiis apud Rollinum Thiems. 1597. in 8. * Benchè il nome del Celebre Autore non si legga in questo frontispizio, vi si legge però in fronte al Poemetto, e si dice, che il suddetto *Cortesio* lo compose quando era giovane, e dimorava nel Moni-

stero

ftero di Lerino. Nel fine vi sono due elegie di D. *Dionisio Faucherio* una de *Laudibus Sacræ Lerinæ Insulæ*, l'altra de *Contemptu Mortis*.

CORTI (*Matteo*) *da Cortona*. Alcuni brevi ricordi alle Religiose per viver bene in Religione, & osservar le loro Regole del M. Rev. M. *Matteo Corti*, Prete Cortonese della S. Teol., e dell'una, e l'altra Legge Dottore. Firenze. 1585. in 4. Sc. VIII.

CORVESIO (*Giovambatista*) Studia Literarum excitata, Oratio in laudem Ornatissimæ Feminæ, Devotæ Mariæ Orenghæ Primariæ rei literariæ Vintimilii institutricis, ae ejusdem in domo habita, Auctore R. D. *Jo: Baptista Corvesio*, Humaniorum Literarum ibidem Professore: Niciæ Typ Jo: Romeri. 1688. in 4. * Nel fine di questa Orazione fra altri Componimenti v'è un' Ode Toscana del Sig. Gio: Francesco Mattini, dedicata al mio riveritissimo Padre Gandolfo. Sc. VI.

¶ COSMI (*Stefano*) C. R. Somasco. In Funere Illustrissimi, atque Excellentiss. D. D Jo: Baptistæ Ballarini Magni Venetiarum Cancellarii, Oratio habita a P D. *Stephano Cosmo* C. R. Congreg è Somasca, in Ducali Cancellaria Publico Professore Coram Sereniss Principe, & Augustissimo Senatu. Venetiis. 1667. Ex Typographia Ducali Pinelliana. In 4.

COSTA (*Margherita*) *Romana*. Ottave all'Altezza Serenissima di Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana, nel giorno della Sua Nascita. In Firenze. 1665. nella Stamperia de' Landi. * Sono dodeci ottave di *Margherita Costa* Romana, come si vede dal fine di esse. Sc. III.

. . . . . Per l'incendio de' Pitti, la Signora *Margherita Costa* Romana. In Fireme nella Stamperia nuova, 1638. in 4. Sono sei ottave fatte dalla Sig. *Margherita Costa* per l'incedio de' Pitti, succeduto a' 25. d'Ottobre l'anno 1638., e si trovano anche ristampate a carte 56 57, e 58 dello Stipo della medesima *Costa*: Con ragione la nomina con lode a *c.* 232. 233., e 235. &c del suo eruditissimo libro des Rèprèsentations en Musique Anciennes, & Modernes, uscito appunto adesso in luce il Dottissimo Sc. IV.

Padre

Padre *Meuestrier* Predicatore del Re di Francia, la varia erudizione, e prodigiosa memoria del quale, ebbi occasione a gli anni passati d' ammirare, che esso di passaggio onorò la nostra Città, essendo principalmente venuto per vedere il non mai a bastanza lodato Sig. Maghabecchi.

¶ COSTANZO (*Angelo di*) Rime di *Angelo di Costanza*. In Bologna nella Stamperia di Gio: Pietro Barbiroli. 1709. in 12. Seconda Edizione, con nuova giunta. In Bologna per Costantino Pisarri. A questa nuova edizione seguì quella di Padova in 8. con la diligenza de' Signori Volpi presso Giuseppe Comino.

Sc. XVII. COTIGNOLENSE (*Onofrio*) Can. Reg. del Salv. *Honofrii Cotignolensis*, Canonici Regularis D. Salvatoris, Logica. Bononiæ apud Anselmum Giaccarellum. 1577 in 8.

Sc. X. COTTA (*Fabio*) *Romano*. Onosandro Platonico dell' ottimo Capitan Generale, e del suo uffizio, Tradotto dal Greco in Lingua volgare Italiana per M. ser *Fabio Cotta* Nobil Romano. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari. 1548. in 8.

Sc. XV. COTTA (*Giovambatista*) Agostiniano da Tenda. La Virtù Operosa, saviamente riconosciuta nell'elezione al governo generale dell'Ordine Agostiniano del Reverendissimo P. Antonio Pacini da Ravenna. In Roma. 1693.

. . . . . Sentimenti di sincerissima lode del Padre Fra *Giambatista Cotta* da Tenda, Lettor di Loica nel Convento di San Spirito di Firenze, Accad. Apatista, dedicati al Molto Reverendo Padre Maestro Francesco Benfatti della stesso Ordine, Visitatore Generale di S. Jacopo Maggiore di Bologna, e Teologo di S. A. Ser. Cosimo III. Gran Duca di Toscana. In Bologna per il Peri. 1693. in 12.

. . . . . Il Fiume Pò, Epitalamio nell' Ingresso Prima in Piacenza de' Serenissimi Sposi Odoardo Farnese, e Dorotea Sofia di Neoburgo, dato in luce da Pietro Antonio Rovere Piacentino, con altri Componimenti. In Piacenza nella Ducale del Bazacchi. In foglio del medesimo Padre Fra *Giambatista Cotta* da Tenda Agostiniano. * Non so, se questo Padre abbia date alla luce due Opere, che due

anni

anni sono, se non erro, aveva pronte per la stampa. Una è la Parafrasi de' Cantici di Salomone con le Annotazioni, che ammendue sono volgarizzate in Sonetti: Ed era all'ora per unirsi col P. Gandolfo Genovese per ajutarlo a formare la Biblioteca Agostiniana.

COTTA (*Geremia*) Specimen Inaugurale, quo Medicus Monstrosus indultu Gratiosissimæ Facultatis Medicæ in Electorali, & Antiquissima Academia Heidelbergensi sub Umbone Viri Graviss. Apliss. Excellentiss. atque Experientiss. Dn Georgii Franci Med. ac Philos. Doct. ac Prof. P. Ord. Facult. Decani & Acad. Curiosi Patroni, ac Promotoris sui omni Observantia colendi, pro summis in Arte Medica Honoribus, ac Privilegiis Doctoralibus obtinendis proponitur cuivis Medicæ artis candido Cultori examinando a *Jeremia Cotta Ismaco-Thuria* ad diem 7. August. 1677. Heidelbergæ typis Samuelis Ammonii Accad. Typogr. In 4. Nominai a c. 80. di mia XIII. Scanzia quest'Opuscolo, ma perchè lasciai di registrarvi uno squarcio di suo Proemio, l'ho qui, per registrarlo, rimesso; Scrive dunque fra l'altre cose; *Eo hodie usque perventum est, ut decipere, peccare, mentiri, lædere, ac male agere impune*, &c. *liceat*; *Et certum est numerum verorum Medicorum ad inertium cohortem comparatum valde existere exiguum*; Lo disse anche Hippocrate nel libro de Medico; *Nomine quidem multi, essentia vero valde pauci*, seguita poi il Cotta: *Dolendum, quòd Medici titulus hodie adeo diffametur; ante hac sonuit proverbium; Desperatio facit Militem, jam tutius proclamatur: Desperatio facit* MEDICUM *quilibet enim in Theologia, aut Jurisprudentia deficiens. Medicinæ sese consecrat; Mercator, ac Miles opibus, ac fortuna fracti incipiunt medicari; Lictores, Carnifices, ac quivis Histrio, Medicationis subeunt munus*, &c.

Sc. XIII.
Sc. XIV.

COTTA (*Lazzaro Agostino*) d'*Ameno*. Idea del Museo Novarese, composto da *Lazzaro Agostino Cotta* d'Ameno; E' un foglio volante, in data d'Ameno ne' 24. Giugno 1698.; E' una notizia, che dà l'Autore a' suoi Patriotti d'aver fatto un Museo ove son descritti tutti i Santi, e Beati, Gli Letterati e l'opere loro, I Soldati, ed Ufficiali Mili-

Sc. X.

Miliari, ed in fine i Pittori, Scultori, e tutti gli Uomini degni di memoria, che hanno fiorito nella Diocesi Novatese, Mi pesa non aver da somministrar notizie a questo Letterato, che onora la Patria, ed i suoi Cittadini, ond'è degno di lode; A me però è successo il contrario, perchè volendo magnificar la mia Patria con far giunte alle Bellezze, fui perseguitato, e mi fu mangiata la fatica, ed ebbi mille fastidiosissimi incontri. Nella mia Storia de gli Scittori che ne ho notati sopra quattromila, n'ho avute tante, che m'è bisognato abbandonar la Patria, ed ancora si studia il modo di cavarmela dalle mani per supprimer mio nome, e tormi una fatica di ventitre anni.

Sc. XX. Ab Bacchin. ..... *S. Laurentii ad Puteum* Presbyteri, & Mart. Novariensium Apostoli agnomento *Melliflui* Homilia *de Chananæa* addenda reliquis *de Pœnitentia*, & *de Eleemosyna* penes Novariam Sacr. Venerab. Illustriss. & Reverendiss. D. D Caroli a Basilica Petri fel. record. Episc. Novariensis Mediolani ex Ædibus, Ghisulphianis. 1692. in 4. * L'eruditissimo Sig. *Lazzara Agostina Cotta*, portato dal suo nobilissimo genio d'illustrare la sua cospicua Patria, ha proccurata la pubblicazione di questa Omilia, cui ha premessa una erudita Disquisizione sopra l'età, gli Scritti, la Patria, e il Vescovato dell' Autore della medesima. *

¶ ..... *Lazarus Augustinus Cotta* Mediolanensis Nobilissimo, & Doctissimo Viro Henrico de Nova Villa apud Magnum Hetruriæ Ducem Reginæ Britanicæ Ablegato. Mediolani. 1709. in 4 Questa Lettera verte sopra la Controversia del Signor Marchese Orsi col Signor Conte Montani.

Vedi *Calciati Domenico*.

Sc. VI. COTTURNIO (*Giovanni*) *Joannis Cotturnii* in Academia Ricovratorum, Oratio Academica, habita de Vera Nobilitate. Patavii ex Typ. Pauli Frambotti. 1638. in 4 * Io so, ch' egli averà di ragione concluso con quel detto.

[1] *Nobilitas vera sola est, atque unica virtus*.

CRAS-

## C R

CRASSI (*Francesco*) *Milanese*. *Francisci Crassi* J. C. ac Senatoris Mediolanensis ad Cæsarem, Oratio habita Mediolani in Templo Majori. 24. Augusti 1541 in 4. — Sc. IX

CRASSO (*Lorenzo*). Poesie del Signor *Lorenzo Crasso* nuovamente accresciute in questa seconda impressione. Bologna. 1664 in 12. Di questo dottissimo Signore, che è Baron di Pianura, oltre l'opere Legali, veggonsi di suo alle stampe l'Epistole Eroiche, gli Elogi de gli Uomini Letterati, ed altre opere degne di quella celebratissima penna, di cui mi riserbo il favellar più a lungo in altra Scanzia. — Sc. VII
¶ Di *Lorenzo Crasso* non ne ha più parlato il Cinelli.

CREMONA (*Gio. Francesco*) *Ferrarese*. *Joannis Francisci Cremonæ* Ferrariensis J. C. Oratio ad Aloysium Mocenicum Venetiarum Principem pro Illustriss. Alphonso II. Ferrariæ Duce. Ferrariæ apud Rubeum. 1570. in 4. — Sc. XIX, G. Lanz.

. . . . . *Joannis Francisci Cremonæ Terzani*, Oratio ad Sixtum V. Venetiis apud Brugnolum. 1586. in 4.

. . . . . *Joannis Francisci Terzani Cremonæ* J. C. Ferrariensis, Oratio ad Gregorium XIV. Romæ apud Accoltum. 1591. in 4. Cum Responsione *Marcelli Vestrii Barbiani*. — G. Lanz., P. Bamb.

. . . . . Oratio in Funere Gulielmi Gonzaghii, habita à *Joanne Francisco Terzanio Cremona* Ferrar. J. C. Ferrariæ apud Baldinum. 1587. in 4. — Sc. XVI., Sc. XIX., G. Lanz.

. . . . . *Joannis Francisci Terzani Cremonæ*, Oratio ad Clementem VIII. Ferrariæ apud Baldinum. 1592. in 4. Cum Responsione Antonii Buccapadulii. — G. Lanz., P. Bamb.

CREMONINI (*Cesare*). Excellentissimi *Cæsaris Cremonini* Centensis, Lecturæ exordium, habitum Patavii VI. Kal. Februarii 1591. quo is primùm tempore Philosophiæ, Interpres Ordinar. eò est profectus. Ferrariæ ex Typ. Benedicti Mammarelli. 1591. in 4. — Sc. I. A. M., Sc. XII, Sc. XIX, G. Lanz.

. . . . . Oratio habita Ferrariæ ad Sanctissimum D. N. Clementem VIII. Pont. Max. à *Cæsare Cremonino* uno ex Oratoribus ad illam Beatitudinem Legatis pro S. P. Q. Cen-

censi Anno sal. 1598. Pont. ejusdem D. N. VII Centi recuperati primo, Mense Majo, die 27. Februarii apud Victorinum Baldinum Typ Cameralem. Questo Autore non fu veramente da Cento, fu bensì Cremonese, almeno oriundo, perchè il Padre fu certamente Cremonese, ond'è, che il Signor Dottor Francesco Arisi diligentissimo indagator del vero, ed amadore, e conservadore dell' Antichità, che *servanda est, ac restituenda*, nella sua Cremona Letterata fra' Cremonesi il ripone; Fu detto il Cremonino dalla Patria, poichè il suo vero Casato fu de' Bertogli, per riprova di che, leggasi il suo Opuscolo stampato *de Immortalitate animæ*, e si vedrà, che egli si chiama *Cæsar Bertoglius Cremonensis*. Ha dato alla luce molte opere, delle quali forse un giorno darò distinta nota; da molti *Letterati* è chiamato il celebre Peripatetico Cesare Cremonino, e nella dedicatoria a Niccolò Contarini, della sua Apologia *dictorum Arist. de Via Lactea, de facie in Orbe Lunæ*, fra l'altre cose del nostro Dante così favella: *Quod Dantem Tuscum Poetam, in Philosophicam Disputationem advocavimus*, id *putamus scitè factum*, &c. e soggiugne, *sed præterea Dantes is est Poeta, quem pauci quibus solis scire, aut solis nescire est datum, non venerentur*; Ed a c 65. del medesimo Libro: *Quare eum accipiemus illius dictorum interpretationem, quæ nobis videantur, qui neque semel, neque bis, hoc Poema* (intendendo di Dante) *evolvimus*.

Sc. XI. ..... La Riforma del Regno di Amore, Intermedio di *Cesare Cremonino*: Interlocutori, Amore, Gelosia, Pianto, Sospiri, Araldo, e Chaos. In Ferrara per il Baldini 1591.

..... Aminta, e Clori, cioè le Pompe funebri, Favola Silvestre di *Cesare Cremonino*. Ferrara. 1591. in 12.

Sc. IX. CRESCENZI (*Alessandro*) *Romano*. Giornale del Vesuvio dell'anno 1660. con l'osservazioni Matematiche, al Molto Illustre, e Molto Eccellente Signor Padron Osservandissimo il Signor Giuseppe Carpano, Dottor dell'una, e l'altra Legge, e nella Sapienza di Roma Primario Professore A. C. In Roma per Ignazio de' Lazzari. 1660. in 4. Autor di questo Opuscolo era *Alessandro Crescenzi*, *Romano*,

Ebreo

Ebreo fatto Cristiano, di bell'ingegno, e letteratura, del quale fa onorevol menzione il Sig. Cav. Mandosio nella sua sesta Centuria.

CRESCIMBENI (*Francesco*). Illustriss. & Reverendiss. Domino D. Benedicto Justiniano Cardinali amplissimo Bononiæ, de Latere Legato, *Francisci Crescimbenis* Epigrammaton Liber. Bononiæ per Jo: Baptistam Bellagambam. 1608. in 4. Sc. XVIII.

CRESCIMBENI (*Gio: Mario*). Per l'Eminentissimo, e Reverendissimo Principe Marcantonio Card. Barbarigo, Canzone di *Giovan Mario Crescimbeni*. In Roma per Marcantonio, & Orazio Campana. 1687. in 8. Sc. IX. Cen

. . . . . Per la Nascita del Serenissimo Real Principe di Wallia, Canzone di *Varinnaco Cragnacmbiesi*. In Roma per Giuseppe Vannacci. 1688. in 8. * Il vero Autor di questa Canzone è *Gio: Mario Crescimbeni*, il quale si serve di questo nome Anagrammatico, così a far necessitato ne' suoi Componimenti per non disgustar il Zio poco amico delle Muse, e che non vuole in niun modo, ch'applichi punto alle Belle Lettere, ma vuol farlo presto Legista. Egli è degno d'ogni lode per essersi messo in età di poco più di cinque lustri a seguitar l'arduo, e nobile stile della Poesia Petrarchesca, che a' buoni tempi fioriva, come dice il nostro Casa. Quanto felicemente egli riesca, può dedursi da questa Canzone, e dagli altri suoi Componimenti fin'ora usciti in luce, e molto più scorgerassi dal *Viaggio alla Felicità*, Opera piena di natural Teologia, e Filosofia morale, con molta felicità spiegate in varie Canzoni: Nello stile Bernesco è maraviglioso altresì, come si vede da' molti Capitoli, un de' quali è diretto al Signor Antonio Magliabecchi, Biblintecario del Gran Duca, nel quale s'è degnato far menzione anche di me, benchè mi confesso incapace di tanto onore, e glie ne rendo perciò vivissime grazie. Sc. IX. Sc. XII.

. . . . . Corona Poetica rinterzata in lode della Santità di Nostro Signor Papa Clemente XI. da *Giovan Maria de' Crescimbeni*, Custode d'Arcadia. In Roma 1701. nella Stamperia di Lucantonio Chracas, presso la Curia Innocen-

 ziana. Sc. XVI.

ziana. In 4. * Il sopraddetto Signor Crescimbeni fa a questo Libretto una bellissima dedicatoria in terza rima, ed in fine a c. 58. vi è un suo Sonetto: Del resto tutti gli altri Sonetti sono di diversi Signori Arcadi, i nomi de' quali si leggono in fine. Qui rendo grazie alla sua cortesia d'avermi nominato, ancorchè mi confessi immeritevole di questo onore, a c. 355. di sua Storia della volgar Poesia.

¶ . . . . . Lettera di *Giovanni Mario de' Crescimbeni*, intorno al Dottorato in Filosofia, e Teologia dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Signor il Signore Abate Albani Nipote di Nostro Signor Papa Clemente XI. In Roma per il Rossi alla Piazza di Ceri. 1703. in 12.

¶ . . . . . Vita della Beatissima Vergine Maria, compendiata, e divisa in nove Capitoli da *Gio: Mario Crescimbeni*, Arciprete della Basilica Diaconale, Collegiata, e Parrochiale di S. Maria in Cosmedin di Roma, ad uso della Novena, che si celebra per la Festa della Natività della stessa Santissima Vergine sua titolare. In Roma per il Rossi. 1724. in 16. * Ha scritto la Vita di questo Letterato il Signor *Francesco Maria Mancurti*, Imolese, la qual Vita fu stampata in Roma per Antonio de' Rossi l' anno 1729. in 4.

¶ CREVIER ( . . . . . . ) Lettre d'un Professeur de l'Université de Paris à Monsieur . . . . . Sur le Pline du P. Hardouin. A Paris chez Chaubert. 1725. in 12. L'Autore di questa Lettera, come di altre due, che la seguirono con lo stesso titolo, stampate dal medesimo Chaubert nel 1726., e 1727. fu il Signor Crevier, come si vede dalla terza Lettera, che viene distinta, oltre il titolo esposto, con un'ovvero *Response de M. Crèvier à l'Article* XCIII. *des Mèmoires de Trévoux*, Octob. 1726 *adressèe au R. P. Hardouin, Auteur de cet Article*. Queste Lettere fecero un grande strepito alla loro comparsa, e contengono delle cose molto buone, e delle osservazioni giudiziose.

Sc. I. CRISOSTOMO ( *S. Giovanni* ). *S. Joannis Chrysostomi* de precat. Orationes duæ. Romæ apud Zanettum. 1593. in 16.

P. Bamb. . . . . . S. Patris Nostri Joannis Chrysostomi Archiepiscopi

scopi Constantinopolitani, Oratio Encomiastica in Principes Apostolorum Petrum, & Paulum, eorumdemque gloriosissimum Martyrium, Græco-Lat. cum notis Gerardi Vossii. II. b 10 car. 1. & 18.

. . . . . Homilia in SS Duodecim Apostolos Græco-Lat. cum notis Gerardi Vossii. II. b 10. car 10. 17 & 28.

. . . . . Sancti Patris Nostri *Joannis Chrysostomi* Archiepiscopi Constantinopolitani Homiliæ tres gravissimæ, atque utilissimæ, latine nunc primùm editæ, Flaminio Nobilio Interprete. Impressæ anno 1589. II. b 2. car. 241.

CRISOSTOMO (*Dione*). *Dionis Chrysostomi* Prusensis Philosophi ad Ilienses, Ilii captivitatem non fuisse. Cremonæ. 1492. 11. Kal. Augusti. In 4. * Quell' Orazione di *Dione Crisostomo* è tradotta da Francesco Filelfo, che la dedica a Lionardo Aretino. Sc. VIII.

¶ CRISPI (*Girolamo*) *Ferrarese*. Ad Sanctissimum Dominum Nostrum Benedictum Tertiodecimum, Ordinis Prædicatorum P. O. M. *Hieronymi Archiepiscopi Crispi* de Comitibus Monti alti Ferrariensis Epistola. Ravennæ. 1728. ex Typogr. Camerali. * Questa è la pistola, che scrisse Monsignor *Crispi* allora quando rinunziò la Chiesa di Ravenna, ed in essa le ragioni contengonsi, per le quali egli s'indusse a questa rinunzia. Benchè la stampa apparisca di quest' Opera in Ravenna, stimo però ch'ella sia fatta altronde, e fosse in Roma. Di Monsignor *Crispi* dignissimo Prelato se ne parla con lode in più luoghi delle Novelle Letterarie dell'Albrizzi.

CRISPOLDO (*Tullio*) *da Rieti*. Trattato Contemplativo con alcuni avvertimenti spirituali, parte raccolti, e parte d'altre lingue, tradotti per M. *Tullio Crispoldo* da Rieti. Roma per il Paolini. 1602. in 16. Sc. I.

CRITONIO (*Jacopo*). In appulsu ad celeberrimam Urbem de proprio statu *Jacobi Critonii* Scoti Carmen ad Aldum Manutium. Venetiis apud Guerræos. 1580. in 4. * Aldo Manuccio appunto fece memoria di questi versi, de' quali ne portò uno squarcio, al quale premette queste parole: *Quomodo usurpasti, Critoni, in iis versibus, quos ad* Sc. XIX. G. Lat.

*me*

*me in tuo ad Urbem Venetam appulsu superiore anno scripsisti, tum in extremo Venetas laudes recenseres* . E qui ve ne soggiugne ben cento sessantacinque versi tutti Esametri assai buoni, per saggio de' quali ne registrerò li seguenti pochi, da' quali si riconosce la buona Vena.

*Dum procul à Patria, Hadriaci prope littora Ponti,*
*Consedi mediis celsam miratus in Undis,*
*Stare Urbem, sævi attingunt cui jura Tridentis,*
*Et Pelagi imperium constans, æternaque sceptra:*
*Sæpè meos animo casus meditabar iniquos,*
*Sæpè humectabam guttis stillantibus ora: &c.*

Era afflittissimo il povero Poeta, perchè fuggitivo dalla Patria, e mal provveduto di sostentamento, riguardo alla sua nobilissima nascita. Dalla dedicatoria, che Aldo fa allo stesso Nobilissimo giovane del suo Comento a i Paradossi di Cicerone, ne' quali inserisce detti versi, s' ha un' idea delle virtuose qualità di questo Soggetto, e delle sue disavventure gloriose, perchè insorte per amore di nostra vera Fede.

Sc. XX. J. Cic. CRIVELLATI (*Cesare*) *Viterbese*. Trattato di Pace, nel quale si dimostra brevemente, quando sia l'uomo, di precetto obbligato dare la pace con Scrittura, o con altra azione pubblica al suo Fratello, di *Cesare Crivellati*, Medico Viterbese. In Viterbo per Girolamo Discepolo. In 8. 1610. * L'Argomento non ha punto del Medico.

¶ CROCE (*Alfonso*) Bernabita. Lo Spirito di S. Paolo, ovvero li pensieri di questo grande Appostolo sopra la Vita Cristiana per tutti i giorni del Mese del Padre D. *Remigio di Montemèslier*, Sacerdote della Congregazione de' Cherici Regolari di S. Paolo, detti Bernabiti, e dal P. D. *Alfonso Croce*, Sacerdote della medesima Congregazione, tradotto dal Francese in Italiano. 1722. in Milano. In 12.

Sc. VIII. CROCE (*Cristofano Maria*) Bernabita. Orazione in lode di S. Carlo Borromeo, Arcivescovo di Milano, del Molto Reverendo Padre D. *Cristofano Maria Croce* de' Cherici Reg. di S. Paolo, recitata da lui nel Duomo di Milano addì

4. No-

4. Novembre 1627. In Milano per Gio: Giacomo Como. In 4.

CROCE (*Fabio*). Ville di Tivoli, descritte dall' Arciprete *Fabio Croce*, Idilio. In Roma per il Mancini. 1664. — Sc. V.

CROCE (*Giovambatista*). Dell'eccellenza, e diversità de' Vini, che nella Montagna di Torino si fanno, e del modo di farli, nuovamente posto in luce, e dedicato a S. A. S. da *Giovan Battista Croce* suo Giojelliere: di nuovo ristampato, e corretto con nuova giunta. In Torino presso Gio: Antonio Seghino. 1614. in 8. — Sc. IX.

CROCE (*Giulio Cesare della*). Il Solennissimo Trionfo dell'Abbondanza per la sua fertilissima entrata nella Città di Bologna il dì primo Agosto 1597. di *Giulio Cesare Croce*. Bologna appresso il Bellagamba. 1597. in 4. — Sc. V. Zan.

. . . . . Notte di cento Enigmi di cose piacevoli da intendere, con aggiunta di sette Sonetti del medesimo genere, e la loro dichiarazione in fine, di *Giulio Cesare della Croce*. In Verona appresso Bartolommeo Merlo. 1619. in 8. * In questo genere d'Enigmi ha fatto molto bene il nostro Antonio Malatesti nella sua Sfinge. — Sc. VIII. G.

. . . . . Durento Enigmi piacevoli da indovinare, distinti in due sollazzevoli Notti, aggiuntovi altri sette Sonetti per notte del medesimo genere, con le loro dichiarazioni nel fine; Trattenimento nobile per ogni spirito gentile, e virtuoso, di *Giulio Cesare della Croce*. In Trevigi. 1646. appresso Girolamo Righettini. In 8. — Sc. XIV.

CROCE (*Raimondo*) Domenicano. Predica in lode di S. Domenico, Patriarca dell'Ordine de' Predicatori, fatta in Torino nel giorno della sua Festa, e nella sua Chiesa l'anno 1619. dal P. Fr. *Raimondo Croce* dell'istesso Ordine. II. b. 19. car. 241. — P. Bamb.

CROCETTI (*Giaciato Maria*) Camaldolese. Le Piramidi d'Egitto, Panegirico per le glorie di San Filippo Neri, composto, e recitato nell'insigne Pulpito di S. Petronio di Bologna dal P. D. *Giacinto Maria Crocetti*, Monaco Camaldolese, Dottore di Sacra Teologia, e Predi- — Sc. XVII.

catore

catore la corrente Quaresima dell' anno 1680. Dedicato all'Illustrissimo Signor Conte Cornelio Pepoli. In Bologna per Giacomo Monti. In 4. * Conobbi questo Religioso, quando era al Secolo, per essere stato mio vicino, ed aver benissimo conosciuti sì il Padre, come la Madre, e dava segni d'ingegno svegliato, ed averebbe fatta gran passata, se da morte immatura non fosse stato rapito. ¶ Il P. *Crocetti* predicò ne' primi Pulpiti d'Italia, e quando in Venezia si fe' sentire su quello di S. Lorenzo, fu pubblicata dalle stampe del Valvasense la seguente Raccolta. *Applausi Armoniosi alla Virtù Trionfante del Reverendissimo Padre Giacinto Maria Crocetti, Monaco Camaldolense, Dottore in Sacra Teologia, e facondissimo Predicatore nel famoso Pulpito di S. Lorenzo di Venezia quest' Anno* 1681. *Consecrati all' Illustriss. Sig. D. Fiorenza Grimani*, &c. In Venezia 1681. in 8. Fu divulgata altra Raccolta quando questo Padre Predicò in S. Zaccheria di Venezia l'anno 1677. in 4. Intitolata: *Serto di Fiori Poetici*, &c. onde si vede con quanto applauso egli predicasse.

Sc. I. CROMMIO (*Adriano*) della Compagnia di Gesù. Psalmorum Argumenta per R. P. *Adrianum Crommium* Societatis Jesu. In 8. * Non si vede dove questo dotto, e pio Opuscolo sia impresso, ma certo è, che in Anversa il fece stampare l'ottimo, e dottissimo P. Daniello Papebrochio della Compagnia di Gesù.

Sc. X. CROTTO (*Gio: Giacomo*) *Cremonese*. *Joannis Jacobi Crotti* J. C. Oratio in Frequentissimo Cremonensium Judicum Senatu habita, qua die Franciscus Sfondratus utroque Jure celeberrimus, in Collegium ascitus est. Papiæ cusa apud Jacob. de Burgofranco 1522. x. Kal. Decembris; Nel fine di essa si leggono le seguenti parole: *Quę quidem Oratio fuit habita ab eodem Joanne Jacobo Crotto Juris Utriusque Doctore, tertio Id. Septembris, anno* 1520. Da questa Orazione, e dalla funzione per cui fu fatta, si deduce quanto errino coloro, che fanno la Famiglia Sfondrata Milanese, anzi di questo grand'Uomo istesso, che fu Padre di Gregorio XIV., e furono amendue Vescovi di

loro

loro Patria, ne fa degna menzione il Signor Doctor Francesco Arisi nella sua elaborata opera intitolata, *Cremona Litterata*, nel primo volume, che a quest'ora sarà uscito alla luce, nella quale va confutando coloro, che sì bel pregio alla Patria rubare intendono, come ne conosco alcuni, che per tal fine perseguitano i Letterati.

..... Oratio Illustrissimi D. *Joannis Jacobi Crotti* J. C. Cremonensf. qua deflet Nicolaum Lucarum Oratorem facundissimum. Papiæ cusa per Jacob. de Burgofranco. 1518. in 4.

..... In Laudem Reverendi Patris Francisci Columbani Min. Ordin. Primarii Sylva per Joannem Franciscum Quintianum Stoam Poetam eruditissimum Poetamque facundissimum ad *Joannem Jacobum Crottum* Cremonensem Legum Auditorem. * Questi sono versi esametri, che lodano le Prediche del Padre Colombano, ma è Componimento del medesimo Signor *Gio: Giacomo Crotta*, ancorchè vada sotto altro nome; Nello stesso frontispizio però si leggono le seguenti parole, Flebilis quindecim Juris Consultorum Cremonensium Deploratio, qua Lacrimosa Urbis Cremonæ strages inseritur per *Joannem Jacobum Crottum*, Legum Auditorem edita. Ticini apud Jacobum de Burgofranco. 1511. die 7. Augusti. * Fece l' Autore questo Componimento, acciò servisse per Orazion funebre di più Letterati morti per la contagione nella Città di Cremona l'anno 1585. nel quale fece non piccola strage.

CROTTO (*Bartolommeo*). *Bartholomæi Crotti*, Epigrammatum, Elegiarumque Libellus, Matthæi Mariæ Bojardi Bucolicon Carmen. Regii per Hugonem Rugerium. 1600. in 4. Sc. II.

CRUCEO (*Emerico*). P. Papini Statii Sylvarum fundatio, sive Antidiatribæ *Emerico Cruceo* Auctore. Parisiis apud Mathurinum de Pais via Jacobæa sub Signo Coronæ. 1639. in 12. Sc. VII.

CRUDELIO (*Egidio*) Vedi CASA (*Ludovico della*)

Sc. IX. CUNGIO (*Pietro Paolo*) *da Genova*. De Sanitate tuenda breve Enchiridion, habitum à perillustr. & per Excellentis. D. *Petro Paulo Cungio*, Januense, Publico Physico perillustris Terræ Canepinæ. Viterbii ex Typ. Mariani Diotallevi Pub. Impressoris. 1648. in 8.

Sc. VII. CUPERO (*Gisberto*). *Gisberti Cuperi* Consulis, & Professoris Daventriensis Harpocrates, seu explicatio Imagunculæ argenteæ antiquissimæ sub Harpocratis figura ex Ægyptiorum instituto Solem repræsentantis: Qua varii Auctorum loci, Hieroglyphicæ notæ, Numismata, Basilidianorum gemmæ, nec non marmora nova luce perfunduntur. Ad Virum amplissimum Henricum ter Borch Consulem, & ad consessum Illustrissimorum Fœderatæ Belgicæ Ordinum Delegatum. Amstelodami apud Theodorum Pluymer. 1676. in 12.

..... Historia trium Gordianorum; Davantriæ apud Albertum Pronten. 1697. in 12. * L'Autor di questo Opuscolo è il Signor *Gisberto Cupero*, come si vede dalla Dedicatoria diretta da esso al Signor Ezecchiello Spanemio.

P. Bamb. CURIONE (*Stefano*). Relatione distinta di tutto il seguito nella memorabile espugnatione del Castello, Città, e Cittadella di Casale Monferrato, col favore dell'Armi del Cattolico Re di Spagna, sotto il comando dell'invittissimo Capitano Generalissimo il Sig. Marchese di Carazena; restituita al suo legitimo, e natural Padrone Carlo II. Duca di Mantova, Monferrato, Nevers, Umena, Rethel, &c. gli 22. Ottobre 1652. fatta da *Stefano Curione*, Gentiluomo di Casale, consegrata alle glorie immortali del medesimo Marchese di Carazena. II. b. 8. car. 41.

Sc. IV. CURZIO (*Gio: Giacopo*). Panegyricus Serenissimo, Potentissimoque Principi Domino Ferdinando Medici Magn. Etrur. Duci dictus à *Joanne Jacobo Curtio* a Sesstenau. Pisis. 1606. in 4.

Sc. VI. CURZIO (*Matteo*) *da Pavia*. *Matthaei Curtii* Papiensis

fis de Prandii, ac Cœnæ modo libellus. Romæ. 1566. apud Paulum Manutium. In 8 * Certo, che i Cenipeti straceranno volentieri quest'Opuscolo, che insegna la sobrietà, per leggere, e praticar più volontieri il Dedechindo.

CUSANI (*Ottavio*) *Milanese*. *Octavii Cusani* Mediolanensis Oratio, qua salutem a Virgine Deipara Elisabethæ dictam commentatur. Romæ ex Typographia Francisci Corbelletti. 1632. in 4. — Sc. III.

. . . . . *Octavii Cusani* de eadem, Oratio alia. Romæ ex Typographia Francisci Corbelletti. 1631. in 4.

CUSANO . . . . . . Testamento, ed ultima Volontà dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal *Cusano*. In Roma appresso Bartolammeo Bonfadino. In quarto. — Sc. X.

CURSIO P. *P. Cursii* Panegyris de Fœdere inter Julium II. Pont. Max., & Hispaniarum Regem. 1511. in 4. — Sc. X.

CUSPIDO (*Lucio*). Formula Testamenti Pagani Romanorum, Antiquum *Lucii Cuspidi* Testamentum nunc primum ex impressione repræsentatum Romæ Kal. Martiis Gn. Pompilio, & L. Maoscio Coss. In foglio aperto. — Sc. V.

CUSTODE (*Domenico*). Stena Serenissim. Princip. Cosmi Medices IV. Magni Etruriæ, &c. Principis, & Mariæ Magdalenæ Archiducissæ Austriæ, &c. Sponsorum Nuptiis, Mense Octobri extremo, anni 1608. feliciter celebratis, subjectiss. observ. ergò cum Opere stemmatum Christianorum Principum consecrata, ad Kal. Januar. auspicis Anni a C.N. 1609. à *Dominico Custode*, Calcographo Cive Aug. Vindelicor. In 4. — Sc. XVIII.

CUZZERI (*Scema*) *Veronese*. Ecco un Sonetto d'un Ebreo Veronese, chiamato *Scema Cuzzeri*, il quale nell'udire il Venerdì Santo la Predica della Passione, detta dalla facondissima lingua del P. Giuseppe Perini della Compagnia di Gesù, in Verona, nel fine d'essa vedendo alzarsi dal medesimo Padre un Crocefisso, fece il seguente — Sc. XVI.

## SONETTO.

IN questo dì che fu vital tormento
Il buon Gesù lasciò d' Amore il pegno,
E di morte più vile un reo stromento
Divenne a nostro pro nobil sostegno;

Con sì forte energia d'alto spavento
Alzate, o gran Giuseppe, il sagro legno,
Che atterrato, e compunto in un momento
Togliete alle mie lagrime il ritegno.

Voi di saggio sudore, ed io bagnato
Tutto di pianto al vostro dir m'arrendo,
Voi di me vincitor, me fortunato.

Grand' Oratore, o come chiaro apprendo,
Che se Cristo atterrisce or giudicato,
Quant' egli in giudicar fia poi tremendo!

## C Y

Sc. II. CYLLENIO (*Raffaello*). *Raphaelis Cyllenii* Angli, Orationes tres. I. Ante Interpretationem Ciceronis Officiorum. II. Ante Interpretationem Cic. Libri de perfecto Oratore. III. de Græcæ Latinæque Linguæ præstantia. Venetiis in Ædibus Manutianis. 1572. in 8.

Sc IV. . . . . . Quinque fragmenta decerpta ex Polibii Historiarum libris Quadraginta *Raphael Cyllenius* vertebat. 1549. in 8.

Sc. IX. CYTARDO (*Mattia*). Sermo de Processione cum Sacros. Eucharistia, quæ celebrari consuevit feria quinta proxima post festum Sanctissimæ Trinitatis, habitus a Reverendo P. *Mathia Cytardo*, qui est Cæsareæ Majestatis a Sacr. Concionibus, ita ut per quemdam fuerat exceptus. Venetiis. 1563. ex Offic. Jordani Ziletti. In 4.

# D A

D'AGLIO (*Bartolommeo*) Agostiniano Genovese. Le Ignominie di Cristo glorificato da' suoi trionfi. Ragionamento Sacro, recitato in San Marco alla presenza del Serenissimo Trono, la Domenica delle Palme, dal Molto Reverendo Padre *Bartolommeo D' Aglio* Agostiniano, Maestro in Sacra Teologia, e Predicatore in Venezia, nel Tempio di San Moisè, l'anno 1731. In Venezia. 1731. per Alvise Valvasense. In 8. * In un'avviso s'avverte il Leggitore, che questo Ragionamento fu rapito all'Autore, e stampato senza suo consenso.

DAINA (*Giovambatista*). Orazione funebre per la morte dell' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Lorenzo Raggi, recitata nell' Esequie, fatte celebrar solennemente a Sua Eminenza da Monsignor Gio. Curzio Carandini Vice Legato di Romagna, e dedicata a Monsignore Illustrissimo, e Reverendissimo Ferdinando Raggi Chier. di Camera, e Commessario Generale dell'Armi di Nostro Signore. In Ravenna per Bernardino, e Matteo Pezzi. 1687. in fogl. * E' parto della penna di *Gio: Battista Darna*, come si vede dalla Dedicatoria: In quest'Orazione però non v'è lode, che basti per far apparire le Doti di questo Cardinale. Non v'è lingua in Romagna, che si sazii di celebrar la bontà, la Giustizia, la Splendidezza, e la Carità di esso, e viverà per gran tempo in quella Provinzia la memoria di suo nome. — Sc. VI.

DALLI (*Gio: Domenico*) *Lucchese* dell' Ordine de' Predicatori. Iride Messaggiera di Pace. Discorso sopra l'Immagine del Patriarca San Domenico, in Soriano, fatto nella Chiesa di San Marco di Firenze, dal Padre Lett. Fra *Gio: Domenico Dalli* di Lucca, Predicatore attuale nella stessa Chiesa, nel giorno della Festa di detta Immagine, alli 15. Settembre 1658. In Firenze. In 4. — Sc. XVII.

DAMADENO (*Teodoro*). Volatus Aquilæ Justinianæ ab ortu Solis ad occasum admirandus, Serenissimo Principi — Sc. XII.

Marco

Marco Antonio Justiniano Duci Venetiarum, &c. in sua Inauguratione inscriptus, &c. & in publicatione Christiani Fœderis quatuor Aquilarum oblatus per *Theodorum Damadenum S.* Mariæ de Castro-Carino, & S Marthæ Lignacensis Abbatem. Venetiis. 1684. typ. Jo: Francisci Valvasensis. In fol.

Sc. XVII. DAMIANI (*S. Pietro*) *da Ravenna*. Vita Sanctissimi Patriarchæ Romualdi Camaldulensium Fundatoris, per Sanctum *Petrum Damianum*, descripta. Romæ Typ Ignatii de Lazaris. 1656. in 16. & 1671. in 24. ¶ Fu questa Vita ristampata in Perugia dal Constantini. In 12. l'anno 1727. in occasione del solenne triduo, celebrato in San Biagio di Fabriano da' Monaci Camaldolesi in quest'anno, per solennizare il settimo Secolo dalla morte del loro Santo Padre.

Sc. XII. DANDI (*Aniceto*) Mon Camald da Forlì. L'Innocenza Afflitta, Historia descritta in Francese dal Signor di Cericiers, portata nella lingua Italiana dal P. D. *Aniceto Dandi* da Forlì, Abate Camaldolese. In Bologna per Gioseffo Longhi. 1671. in 12.

F. Bamb. DANDOLO (*Marco*) *Veneziano*. *Marci Danduli*, Artium, ac J. U. Doctoris, & Equitis, Oratoris Veneti apud Serenissimum Ferdinandum Hispaniæ, Utriusque Siciliæ, &c. Catholicum Regem, Oratio habita Neapoli, in Castello Novo IV. Kalendas Januarii. 1507. II. b. 13. car. 146.

¶ DANGEAU DE COURCILLON DE (*Luigi*). Reflexions sur la Grammaire Françoise. Paris. 1717. in 8. Coignard. * L'Abate di *Dangeau* ha fatti molti altri piccioli Trattati, i titoli de' quali si possono vedere nella Bibliotheque Françoise, nelle Memoires pour servir a l'Histoire des hommes Illustres dans la Republique des Lettres del P. Niceron Tom. XV., e nella Storia Letteraria d'Europa Tom. II. Parte seconda, dove bisogna correggere come ancora nella Biblioteca Francese l'anno del ricevimento di questo illustre Abate, all'Accademia Francese, che qui si mette nell'anno 1684., mentre fu il 1682.

Sc. XVII. DANIELE (*Fedele*) della Compagnia di Gesù. Orazione

azione in lode del B. Carlo Borromeo Cardinal di S. Chiesa del titolo di Santa Prassede, composta, e recitata dal Reverendo Padre *Fedele Daniele* della Compagnia di Gesù, nel Duomo di Milano li 4. Novembre del 1603. In Brescia per i Figli di Vincenzo Sabbiò. 1604. in 4.

DANIELE (*Giovanni*) *Joannis Danielis* Majoris Uratislaviensis, Consideratio ferri radiantis, quia in Naturam ignei, aut lucidi Spiritus utrumque inquiritur, & incidenter quædam de Thermis novo artificio parandis adducuntur. Heliergæ imprimebat Jo. Holwein an. 1679. in 4. * Il suddetto eruditissimo Signor *Gio: Daniele* Majore, che ha illustrata la Repubblica Letteraria con tanti suoi dottissimi Libri, ed è uno de' maggiori lumi della celeberrima Accademia de' Curiosi della Germania, ha mandato il suddetto Opuscolo a donar qua al . . . . . ¶ Così sta nella stampa della terza Scanzia il senso imperfetto. Sc. III.

Doctoris *Stephani Danielis*, Epistola Responsiva Doctori Joanni Dominico Gotti. Bononiæ ex Typ. Jo: Petri Barbiroli. 1710. in 4 * Trotta questa Pistola del fu Signor *Girolamo Sbaragli*, di cui fu discepolo il Signor *Danielis*. Egli non solo aggradì, che fosse registrato nella Scanzia XIX. il suo Sonetto, che si vede a pag. 102. ma oltre il ringraziarmene, che ha fatto con sua de 10. Luglio 1707., trovo così scrivei mifi dallo stesso: *Se nella Scanzia XX. mi favorirà di porre quel Sonetto, che comincia: Ventcinque anni sono a ben contare, mi farà gran favore, non per altro, se non perchè il Mondo Letterato intenda, che il Sig. Dott. Agostino Fantini è stato mio Discepolo, e ciò per levare l'errore innocentemente commesso nel Giornale Veneto Tomo XXVII. pag. 418. ove gli Autori del medesimo, riferendo l'Opera Postuma dello Sbaraglia Entelechia, &c., dissero, ch' era stata pubblicata dal suo Discepolo Sign. Fantini, quando per ver dire, è solamente stato mio Scolare, ed esso continuamente se ne dichiara*, &c. Ora ecco il Sonetto tal quale. Sc. XX. Dott. Negri.

*Al Dottore Filosofo, e Medico Agostino Fantini Presidente dell'Accademia dell'Instituto delle Scienze, & Anatomico dello Studio di Bologna quest'anno 1716.*

Ven-

*VEnticinque anni sono, a ben contare,*
*Vero è, Messer, che Tu da me imparasti:*
*Sì ti seppe mia Mente ammaestrare,*
*Quando il Ginnasio mio te frequentasti.*

*Da me distolto poi, vieppiù a studiare*
*Nelle nostre Arti a tanto t'innoltrasti,*
*Ch' ai saputo, da Te solo, arrivare*
*Dove Guida nessuna or v'è che basti.*

*Avanzato così quindi si mira*
*La Tua Virtute in seggio Magistrale,*
*De' Tuoi Maggiori ogn'un meglio t'ammira.*

*Comune applauso è al tuo gran merto eguale,*
*E lo Studiante intorno Te s'aggira,*
*Se al saper d'altri il saper tuo prevale.*

Al Sonetto stampato in Bologna dal Barbiroli vi si vede così sottoscritto l'Autore: *Stefano Danielli Decano degli Anatomici del medesimo Studio, e dell' Instituto Accademico Onorario per propria onoranza.* *

Sc. II. Salu. DANTI (*Vincenzio*). Il primo Libro del Trattato delle perfette proporzioni di tutte le cose, che imitate, e ritrarte si possono con l'arte del disegno, di *Vincenzio Danti*, all' Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, e di Siena. In Firenze. 1567. in 4. * Questo libro è tato, e difficile a trovarsi.

¶ DARBI (*Ferdinando*) Min. Conv. da Conegliano. Pro Studiis Primæ Philosophiæ, Oratio F. *Ferdinandi Antonii Darbi* Coneglianensis Ord. Min. Conven. Theologi, & in Gymnasio Patavino Publici Metaphysicæ Professoris. Patavii. 1726. in 8. Prometteva il P. *Darbi* molto, e tutti ammiravano unita alla profondità della Dottrina una ben distinta eloquenza, ma morte immatura lo rapì nel più bel fiore degli anni.

Sc. VI. DARDI (*Giacomo*). Colonna coronata, di *Giacomo Dardi*

per

per l'Emineotiss. e Reverendiss. Sign Card. Girolamo Coloona, Arcivescovo di Bologna, e Principe. In Bologna per il Ferroni. 1635. in 4.

DARMAUSON (J.). La Beste transformée en Machine divisée en deux Dissertations prononcé à Amsterdam par J. Darmanson dans ses Conferences Philosophiques: *Anima eorum in sanguine*. Levit. 17. Suivant la copie imprimée. 1684. in 12. * Quest'Autore non si è contentato di farsi in questa operetta conoscere per partigiano del famoso *Des Cartes* in ciò, che riguarda il negare l'Anima alle Bestie, sostenendo non essere queste, che pure macchine, prive d'ogni principio cognoscitivo, ma ha voluto altresì, che noi il conoscessimo per uno accanito Acatolico. Tale ci si manifesta nella Prefazione, parlando al solito de' suoi pari, con poco rispetto del Vicario di Cristo, e per motivo frivolissimo ingiuriandolo, e non la perdonando a pag. 31. all'Angelico S. Tommaso d'Aquino, di cui ebbe Bucero, empio Apostata, tale, e tanto rispetto, che si espresse: *Tolle Thomam, & dissipabo Ecclesiam Dei*. Questo miscredente Filosofo poteva pure 10 vece del breve Lemma tolto dal Levitico porre nel prospetto di questo Libercolo il breve detto, tolto da S. Paolo. *Cavete, ne quis vos depraedetur per Philosophiam, & inanem fallaciam*. Ad Coloss. 2. Peroochè qual fallacia più scempiata può figurarsi di questa sua bipartita proposizione, che è la base del suo garrire pag 2. Che, se la Bestia fusse capace di cognizione, e di passioni non v'è Dio, e se l'Anima delle Bestie è mortale, la nostra non è immortale. Quasi, che noi ammettiamo nelle Bestie cognizioni, e passioni immateriali, e con riflessioni, al pari di quelle, che sono proprie dell'Anima nostra ragionevole, immateriale, e perciò immortale. Che perciò cessano gli assurdi, che alla pag 4. dice, che seguirebbero se le Bestie avessero un'Anima capace di cognizioni, e delle passioni, che loro si attribuiscono, essendo queste meramente materiali, senza veruna riflessione, e perciò incapaci nè di merito, nè di demerito, molto meno di premio, nè di pena. Ciò, che poi siegue a dire, per un apparente zelo dell'onore di Dio, che questo avendo data

Sc. XVIII.

Sancast.

tutte le sostanze sì spirituali, che materiali un essere indefettibile, cosicche si rende impossibile la loro annichilazione, ben si vede quanto veleno rinchiuda, mercecchè tal falsa Dottrina non è posta in campo, che per impugnare l'Angelico nostro Dottore, che ammise l'annichilamento della sostanza del Pane nel transustanziarsi che fa nel Corpo, e Sangue di Gesù Cristo. Chi non vede, essere manifesta derogazione all'Onnipotenza di Dio, quel levargli la facultà di annichilare, per far il che non vi vuole potenza maggiore di quella, che si richiegga a creare. Ma Dio crea ogni dì, infondendo le Anime ragionevoli ne' Feti, ridotti che sieno a perfetta organizazione nel Ventre delle Madri. Dunque potrà, e può annichilare la sostanza del Pane nel Sacramento Eucaristico, come benissimo lo spiega S. Tommaso stesso. E così è falso falsissimo ciò, che dice l'Acatolico Darmauson, che per anco non abbiamo avuta pruova dell'annichilamento d' alcuna Creatura, vedendolo noi tutti nel detto Sacramento, non coll'occhio materiale, ma con quello acutissimo della Fede, giusta ciò che sta nell'Inno dell'Angelico. *Quod non capis, quod non vides, animosa firmat fides præter rerum ordinem.* *

¶ DASSI (*Domenico*). Il Ramo d'Oro, figurato nelle Nozze degli Illustrissimi Signori Sebastian Zeno, e Mariana Bollani, dedicato agli stessi Nobilissimi Sposi. Opera di Don *Domenico Dassi*. In Venezia. 1681. appresso Andrea Poletti. In 4. * Consiste questo Libro in un' Epitalamio, un'Oda, e due Sonetti del mentovato Autore.

Sc. I DATI (*Carlo*). Discorso dell' obbligo di ben parlare la propria lingua di *Carlo Dati*. Osservazioni intorno al parlare, e scriver Toscano di Gio: Battista Strozzi con le dichiarazioni di Benedetto Buonmattei. Firenze. 1657. in 12 appresso l'Onofri.

..... Frammenti del Capitolare di Lottario Imperatore, tratti da una carta Manoscritta del Sig. Cap. Cosimo della Rena, e inviati al Sig. Emerigo Bigot da *Carlo Dati*. In Firenze all'Insegna della Stella. 1675. in 4. * Si sente, che il dottissimo Sig. Baluzzi inserisca questi

fram-

frammenti nella sua grand'Opera, ch'era appunto il desiderio del Sig. *Dati*, come può vedersi dalla sua Lettera dedicatoria.

. . . . . Delle lodi del Commendarore Cassiano dal Pozzo, Orazione di *Carlo Dati*. In Firenze all'Insegna della Stella. 1664. in 4.

Se. XII.

. . . . . La Pace, Selva Epiralamica nell'augustissime Nozze delle Maestà Cristianissime Luigi XIV., e Maria Teresa d'Austria, all'Eminentissimo, e Reverendissimo Cardinal Giulio Mazzarini, Componimento del Signor *Carlo Dati*. In Firenze all'Insegna della Srella. 1664. in 4.

. . . . . Lettera a Filaleti di Timauro Anziate della vera Storia della Cicloide, e della famosissima esperienza dell'Argento Vivo, Opera del Sig. *Carlo Dati*. In Firenze all'Insegna della Srella. 1663. in 4 * Fu il Signor *Carlo* fra gli Accademici della Crusca, chiamaro lo Smarrito, fu mio caro Amico, e grand'Amator delle Lettere. Veggasi il Placcio, a c. 140. del suo dottissimo, e curiosissimo Libro de Scripris, & *Scriptoribus Anonymis*, & *Pseudonymis*.

Se. XII. Se. II. in pag. 95. A. M.

. . . . . Panegirico a Luigi XIV. Re di Francia di *Carlo Dati*. Firenze alla Srella. 1669 in 4. * Il Signor *Dati* fu nel passato Secolo di molro lustro alla letterarura Italiana, e alla sua Patria, ch'era Firenze, ove era Accademico della Crusca, ed ha lasciato di sè degna memoria in molte altre cose stampate. Veggasi la Biblioteca Aprosiana a pag. 567. ove si rammenta questo Panegirico.

Se. II. Se XIX. G. Lanz. P. Bamb.

. . . . . Dice, ed Irene gemelle della Dea Temide; Selva per la nuova Concordia delle Corone di Francia, e di Spagna. Anno 1668. II. b. 37. car. 45. ¶ E' qui d'avvertirsi, che *Carlo Dati* non è morro l'anno 1676. come lo dice il P. Negri, ma l'anno 1675. come si vede nel Giornale di Roma di quest'anno.

P. Bamb.

DATI (*Giulia*). Lamento di Parione del Sign. *Giulio Dati*. Firenze per il Giunti. 1596. in 4. * Di questo Autore va attorno manoscritta la Storia de' Piacevoli, e Piattelli, che sono due compagnie di Cacciatori, che gareggiano fra loro nella quantità della preda, ed oltre a questa alcune bellissime Satire. Si ammirano in questa Fa-

Se. I. G. D. Sc. VII.

miglia Leonardo di Stagio famoso Teologo, da alcuni stimato Cardinale, un' altro Lionardo Poeta illustre, Goro, il sopraddetto Giulio, ed ultimamente Carlo morto agli anni passati, ed altri non così noti, come i sopraddetti.

¶ DAVIA (*Alessio*) *Bolognese*, Cisterciense della stretta Osservanza. Compendio della Vita di Fr. Arsenio di Gianson, Monaco Cisterciense della Trappa, chiamato nel Secolo il Conte di Rosemberg, morto nella Badia di Buonsolazzo, il dì 21. Giugno 1710. All'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale di Gianson Forbin. In Firenze nella Stamperia di S A R. per Jacopo Guiducci, e Santi Franchi. 1710. in 12. * Questo Compendio, che i Giornalisti d'Italia attribuiscono al P. *Davia*, si vede ristampato nel Tomo Secondo de' *Prodigj della Grazia, espressi nella Conversione di alcuni grandi Peccatori, morti da veri Penitenti nel Monistero della Trappa, della stretta Osservanza Cisterciense. Opera trasportata dalla lingua Francese nell' Italiana da un Monaco di Buonsollazzo*. Questo Monaco è il medesimo Padre *Davia*, e in questi Libri, che egli ha pubblicati, ci ha veramente fatto vedere de' miracoli nelle proposte ammirabili conversioni.

DAVID (*Daniele*) della Comp. di Gesù. Vedi Borio Alessandro.

Sc. IX. Gen

DAVID (*Domenico*). Il Palagio, ovvero l'Albergo de' Principi d'Este, Oda di *Domenico David*, consagrata all' Altezza Serenissima di Francesco Secondo, Duca di Modana, e Reggio, &c. Venezia nella Stamperia di Andrea Poletti. 1688. in fogl.

..... La Mano, Oda di *Domenico David*, consacrata alla Sacra Cesarea Maestà di Leopoldo Primo Imperadore In Venezia nella Stamperia d'Andrea Poletti. 1689. in foglio grande.

¶ ..... Apologia di *Domenico David* contra una tal Critica, fattagli da Autore sconosciuto sopra una sua Oda, stampata in Morte di S. E. il Sign. Battista Nani Cav., e Proc. Dedicata al Sign. Gio: Querini, Orator Veneto di prima fama. In Venezia per il Valvasense: 1681. in 4.

¶ DA-

¶ DAVIDE (*Ludovico Antonio*). Ad Inclytam Rempublicam Literariam Monitum, Sanctissimo Domino Clementi XI. Pontifici Optimo Maximo, ejusdem Reipublicæ Principi, ac Patrono à *Ludovico Antonio Davide*, Helveto Insubro Pictore, & Philographico dicatum. Francofurti ad Mænum, typis Mathiæ Andreæ, die quarta Novembris, anni ære Dionysianæ. 1716. in 8. * Quest'Operetta curiosa non è che il Prodromo d' una più grande, che intendeva di pubblicare il Signor *David*, in cui voleva far vedere, che la correzione Gregoriana del Calendario, avea bisogno d'altra correzione. La qual cosa di tanta importanza è da esso reputa, fino a stimare, che tutte le disgrazie succedute a' Cristiani dopo il Concilio Niceno di Carestie, Terremoti, Pestilenze, &c. non siano succedute, se non, per esprimersi co' suoi termini, *Ob ineptam solemnitatum sanctificationem*.

DAVIDICO (*Laurentino*). Trattato circa la Comunione induttivo a frequentare quella, intitolato: Fiamma d' Amor Divino, qual contiene diversi notabili passi utilissimi da sapere, composto per il Reverendo M. Laurentino Davidico, Predicatore, e Servo di Gesù Cristo Crocifisso. In Firenze. 1550. in 8.

Se Il. Salu.

¶ DAVILA (*Enrico Caterino*). Il nome di *Enrico Caterino Davila*, in questo luogo non è da me riportato, perchè abbia egli alcun' Opuscolo divulgato, per il quale possa aver luogo in questa Biblioteca, ma solo per pubblicare una sua Lettera, che scritta di proprio pugno in questi giorni m'è capitata alle mani, dalla quale non solo si vede quanto lunga sia stata la sua dimora a Zara, ma ancora, che in questo luogo avea egli finito la sua Istoria, e non in Brescia, dove si portò dopo la partenza da Zara. La Lettera è scritta a Baldassare Bonifacio Archidiacono di Treviso, ed è la seguente.

Molto Ill. e Molto Rev. Sig. mio Osserv.

„ Se il Bodino, ripieno d' inestimabile allegrezza, giudicò „ d' aver raccolto frutto equivalente alle sue molte fati-

„ che,

„ che, quando, passato in Inghilterra, trovò, che i suoi
„ Libri di Republica, non meno di quelli d'Aristotile era-
„ no letti, & interpretati nelle publiche Scuole, devo ra-
„ gionevolmente stimare anch'io bene impiegate, & otti-
„ mamente ricompensate le mie vigilie spese intorno all'
„ Historia di Francia, perchè dall'honorevole testimonio
„ di V. S. ch'io stimo al pari d'una gran Scuola di Huo-
„ mini Letterati, ella è con tanta pienezza di lode fregia-
„ ta, & comendata. Mi ha l'Eccellentissimo Molino fa-
„ vorito dell'Opera di V. S. intorno a gli Historici Lati-
„ ni, la quale con avidità grande mi posi subito a legge-
„ re, come cosa da me desiderata già molti anni, ma ar-
„ rivato all'Ammiano Marcellino, & trovatovi registrato
„ il mio nome, con quell'Elogio d'honore, ch'ella s'è
„ compiaciuto d'aggiungervi, m'intervenne quello, che
„ intervenne anco ad Enea quando nelle Pitture di Car-
„ tagine, *se quoque principibus permixtum agnovit Achivis*,
„ stupì la mente, e s'inteneri l'animo di abbattersi all'
„ improvviso in cosa, assai più desiderabile, che aspetta-
„ ta. E' vero, & ben lo so io, che V. S. nello specchio
„ del suo amore ha veduto il mio libro assai maggiore della
„ verità, ma sia come si voglia, egli uscirà alla luce del
„ Mondo con un titolo in fronte, che gli recherà favore,
„ & autorità incomparabile, vedendolo lodato, & appro-
„ vato da chi con tanta abbondanza di gravissima erudi-
„ zione, ha eccellentemente essercitata la censura ne' più
„ sublimi Autori. Confesso veramente di sentire nell'ani-
„ mo un gusto ambizioso d'essere stato eletto da lei nel
„ Senato Historico in concorrenza de' più lodati Scritto-
„ ri, & confesso in conseguenza la grandezza del mio
„ obligo verso l'infinito della sua gentilezza, ch'ad ogni
„ occasione si compiace d'honorare, chi honora, & rive-
„ risce le virtù di lei, con sentimento di profondissima
„ ammiratione. Spero fra pochi Mesi d'essere in Italia,
„ essendo finito il tempo di questa carica, & all'hora
„ affidato dall'attestatione di V. S., & sotto gli auspi-
„ cii delle sue lodi si darà l'Historia di Francia alle
„ stampe, che piaccia a Dio, che corrisponda in parte
„ al

„ al molto, ch'ella n'ha promesso. A V. S. di tutto
„ Cuore baccio la Mano.

Zara 25. di Novembre 1627.

Di V. S. M. Ill. e M. Rev.

Affezion: & Obbl. Ser. di Core
Henrico Caterino Davila.

DAVILA (*Ferdinando*) de' Minori di San Francesco. Oratio in funere Philippi II. Austriaci Potentissimi Hispaniarum, Indiarum, ac utriusque Siciliæ Regis Catholici, habita à Fr. *Ferdinando Davila* Ord. Min. de Observantia Episcopo Asculano, in Archiepiscopali Ecclesia Neapolitana Kal. Februarii 1599. Neap. ¶ apud Paulum Venturinum. .1599. in 4. Sc. V P. Bamb.

DAUMIO (*Cristiano*) Emmetron Nuptiis V. Cl Christophori Friderici Leisneri, Scholæ Cygneæ Con-Rectoris cum Virgine lectissima, & omni virtutum laude conspicua Clara Concordia Grammia, Cygneæ celebratis festinatim, admodulatum à *Christiano Daumio*, Scholæ Cygneæ Rectore, &c. Cygneæ Typis Ebelianis. In 4. * Benchè sia un solo mezzo foglio, il gran merito del dottissimo, eruditissimo, è cortesissimo Signor *Daumia* me lo fa tener più caro, ed essermi più grato di molti grossi volumi, che nella mia piccola Libreria ritrovansi. Si è questo celeberrimo Letterato degnato di cercare con gran diligenza tutte le mie povere fatiche, il che non per vanagloria qui accenno, lo lor poco valore sapiendo, e l'imperfezioni loro riconoscendo, ma bensì per rendergliene umilmente vivissime grazie, e riconoscer come io debbo favor sì grande! In breve ci darà in luce il nostro Arrigo di Settimello, Poeta ne' suoi tempi incomparabile, e per la sola memoria d'esso andai col Sig. Maghabecchi a visitar quella piccola Terra di Settimello, Patria d'Uomo così grande, e conobbi esser verissimo il detto di Ausonio ne' Cesari, parlando di Severo Pertinace. Sc. III.

....

. . . . . *Sed qui virtute probares*
*Non obstare locum, quum valet ingenium*

Sc. IV. A. M. . . . . . B. Hieronymi, unius e veteribus Græcis Patribus, Disputatio, ad Institutionem Christianorum utilissima, olim Græcè a Federico Morello Prof. & Typographo Regio cum ipsius Latina versione Lutatiæ edita: Nunc utraque Lingua, studio, atque opera *Christiani Daumii*, in lucem reprodu&ta; & excusa. Cygneæ typis Samuel. Ebelii. 1680. in 8. * Altrove ho celebrata l'infinita per così dire erudizione, e cortesia dell'ingegnosissimo Sign. *Daumia*, sempre però molto meno del suo incomparabil merito: In questo aureo Opuscolo, me gli professo anche obbligato per aver nominato in esso con lode un mio grandissimo amico; Oh come aspettano tutti gli eruditi, che senza più indugio si degni di dare alla luce il nostro Arrigo da Settimello, il quale se all'usanza di tutti gli Uomini grandi, fu qua sfortunatissimo, averà almeno adesso questa gloria, di ritornare in vita per mezzo d' un de maggiori eruditi della Germania!

## D E

Sc. XIV. DEDECHINDO (*Friderico*). Grobianus, & Grobiana de morum simplicitate *Friderici Dedeckindi*, Editio tertia Lugduni Batavorum. 1642. in 12. * Curiosissima è la lettura di questo gentil libretto, ove insegna tutte le creanze per così dire al contrario, lodando la simplicità dell'usarle.

Sc. VI. DEGANAI (*Ludovico*) *Ludovici Deganaii*, Parisiensis in Alma Patavina Accademia J. U. Studiosi ad Thobiæ Annat, Juris Utriusque Doctoris, Anatomen criticam ad Titulum Antonii Vairæ de novo genere Monachismi Antianatome. Lugduni Batavorum, ex officina Hachiana. In 4.

¶ DELFINA (*Elena*) *Veneziana*. Gratulatio coram Serenissimo Principe, & Excellentissimo Collegio, in solemni inauguratione Mariæ Dianæ Grimanæ Sacri Asceterii Sanctæ Mariæ de Virginibus Antistitæ, habita ab *Helena Delphina*

*phina*, anno Domini 1694. Venetiis apud Andream Poletti. In 4.

DEMOSTENE. Orazione di *Demostene* contro la Legge di Lettine, la qual toglieva via tutte l'Esenzioni. In Vinegia. 1555. in 8. Sc. VIII A M

. . . . . *Demosthenis*. Oratio prima contra Philippum, qua in convertenda opera data est, ut quam maxime fieri posset, verbis adhibitis ad Latinorum consuetudinem aptis, sensa ipsa Oratoris tum acutè, & splendidè explicarentur, tum graviter, ac rotundè concluderentur. Notati sunt etiam loci quidam in margine, quo Latini Auctores videntur in suis Libris à *Demosthene* sumptos, aut omnino expressisse, aut certè leviter adumbrasse. Mutinæ apud Antonium Gadaldinum. 1545. in 4. Sc. XV.

DEMPSTERO (*Tommaso*). Scotorum Scriptorum Nomenclatura. Sancti 274. Papæ 2. Cardinales 9. Reges, aut Regum filii 38. Apostoli Gentium 41. Monasteriorum extra Scotiam fundatores, Archiepiscopi, & Episcopi 226. Abbates extra Scotiam 173. Academiarum fundatores, Viri in omnibus Europæ Provinciis omni Scientiarum genere illustres *Thomas Dempsterus* a Muresck Scotus J. C. Humanioris Literaturæ Bononiæ Professoris primarius, fidei, & observanaiæ Tecmiron S. D. N. Paulo V. vero, & unico Christi Vicario D. D. Bononiæ. 1619. apud Sebast. Bononium. In 4. * Ebbe il Dempstero, come si costuma a fare a tutti i dotti, così grandi onori in queste nostre parti d'Italia, che per segno di gratitudine fu costretto a scrivere una bell'Opera in lode della Toscana, la quale sarebbe degna delle stampe. Sc V.

. . . . . Bandum Mediceum, sive Strena Kal. Januarii 1677. De Stemmate Pila Hercule Leone, Serenissimo Principe Cosmo II. Magn. Etrur. Duce edente ad Serenissimum Franciscum Mariam Urbinatium Ducem, Auctore *Thoma Dempstero* à Muresck Scoto Pandectarum in Acad. Pisana Professore Ordinario. Florentiæ apud Sermartellios. 1617. in 4.

. . . . . Troja Etrusca, sive Gamelia Serenissimo Federico Urbinatium Principi, decursa Serenissimo Cosmo II.

Magn. Etr. Duce edente ad Serenifs Francifcum Mariam Urbinatium Ducem, Auctore *Thoma Dempftero* à Murefc Scoto Pandect. in Academ. Pifana Profeffore ordinario. Florentiæ apud Sermattellios. 1618. in 4.

Sc. VI. . . . . . Bononia, five Præfatio folemnis, habita nono Kal. Novembris, Auctore *Thoma Dempftero* à Murefck Scoto J. C. Humanarum Literarum Profeffore Primario. Bononiæ. 1619. apud Sebaftianum Bonomium. In 4. * Il *Dempftero* fu gran Letterato, e fu chiamato a Pifa alla Lettura delle Pandette; d'onde, fe non erro, fu Umanifta in Bologna.

Sc. VII. . . . . . Licitatio Profefforum, five Præfatio folemnis, habita Pifis Poftridie Kal. Novemb Auctore *Thoma Dempftero* à Murefck Scoto Pandectarum in Academia Pifana Profeffore Ordinario. Pifis. 1616. in 4.

Sc. XIX. G. Cccc. DENOFF ( . . . . . ). Lettera Paftorale dell'Eminentiffimo, e Reverendiffimo Signor Cardinale *Denoff*, Vefcovo di Cefena circa l'Ufure, e gl'Intereffi: *Bona eft fubftantia, cui non eft peccatum in confcientia*. Eccl. 13. 30. In Cefena nella Stamperia Vefcovale dei Riceputi. In fogl. * Era il Sign. Cardinale *Denoff* un Porporato ugualmente dotto, e pio.

Sc. XVI. DEREDONI (*Davide*). Difputatio de Atomis, Auctore D. *Davide Deredoni* Profeffore Philofophiæ in Collegio Regio Neumafenfi: Editio altera auctior, & locupletior. Genevæ fumpt. Joannis Antonii, & Samuelis de Tournes. 1662. in 8.

¶ DEREHAM (*Tommafo*). Raccolta di Relazioni del Fenomeno veduto in più parti d'Europa alli 19. Ottobre 1726. tradotte in parte dall'Inglefe; e Dedicate all'Illuftriffimo, e Clariffimo Sig. Senatore Domenico Tornaquinci dal Cav. *Tommafo Dereham* Baronetto della Gran Brettagna, e Accademico della Società Regia. In Firenze. 1728. nella Stamperia di S. A. R. per li Partini, e Franchi. In 8.

Sc. II. DESIDERIO (*Michelangiolo*) Can. Reg. Romano Rime Sacre in efpofizione della divotiffima Sequenza de' Morti del Rever. P. D. *Michel'Angelo Defiderio* Romano Can.

Can. Regolare. Roma. 1674. in 8. In Bologna, & in Macerata per il Picini. In 8. Sec. XVI.

¶ DESPREAUX (*Nicola*) Arret donné en la grand Chambre du Parnasse en faveur des Maitroses-artes, Medicins, & Professeurs de l' Université de Stagire au pays des Chimeres, pou le Maintien de la Doctine d' Aristote. * Questa curiosa composizione stampata in foglio volante fu fatta in occasione, che l' Università di Parigi voleva presentare Supplica al Parlamento per impedire, che s'insegnasse la Filosofia di Cartesio. Si parlò di quest' affare al Signor Presidente di Lamoignon, che disse un giorno al Signor *Despreaux*, che non avrebbe potuto dispensarsi dal far un Decreto in favore della Supplica presentata dall' Università. Sopra una tal cosa il nostro Autore formò questo ridicolo Decreto, e lo compose assieme con *Francesco Bernier*, e *Racine*. Il Signor *Dongois* ebbe ancor con questi Signori la sua mano, e molta parte nello stile, e nel somministrare i termini del Foro, ch' egli intendeva meglio di tutti. Si procurò di far segnare per inganno al primo Presidente Lamoignon questo Decreto, ma egli se n'accorse. Lo lesse però con piacere, e molte volte 'ne rise con l'Autore, accordandogli, che questo burlesco Decreto l'aveva ritirato dal farne un serio, che averebbe dato occasione di ridere a tutti. Fra l'Opere dell' Autore stampate l'anno 1701. si trova questa operetta.

DETHANDING (*Giorgio*) Viro Illustri, & Magnifico D. Lucæ Schroeckio, *&c.* Scbedio hoc Epistolico (quo de Methodo subveniendi submersis per Laryngotomiam differit) S. P. D. *Georgius Detharding*, *&c.* Rostochi Typ. Jo: Wveppliogii Ser. Princ. & Acad. Typographi. 1714. in 4. * Mi fu una volta fatta vedere da un Padre Cappuccino una sperienza, la quale mi arrivò nuova, e sembrommi curiosa assai. Prendeva egli delle Mosche vive, ed affogatele nell'acqua, alcune ne cuopriva di cenere fatta, di ceani, di fermenti di vite, ed altre lasciava sulla tavola ad asciuttarsi, senza fargli altro. Queste restavano morte affatto, e più non ritornavano in vita. Non così le altre, le quali fra non molto, imbevuta l'umidità tutta dalla cene- Sec. XX. A. Vallisn.

re, cominciavano a muoversi, indi ritornare in vita, e ricuperato il volo, se ne fuggivano. A caso poi, leggendo Eliano de *Hist. Animalium*, trovai nel Libro 2. cap. 29 descritto, in questi termini, il medesimo fatto: *Musca, etsi ad omnia audax, existit, si tamen in aquam decidat, nec natare scit, nec ex submersione se servare quit; si eam humore exanimatam extrahas, atque in cinere* (ogni cenere serve) *condas, ad pristinam vitam reviviscit*. Questa osservazione mi ha fatto poi credere, che molti Uomini, o Donne, affogati nell'acqua, e tenuti per morti, si sarebbero ricuperati, se loro si fusse fatto qualche cosa a proposito. Non dico già perciò, che si avessero a coprire di cenere, come le Mosche di Eliano, molto meno col tagliar loro la canna del Polmone, come vuole l'Autore di questo Opuscolo. Nè l'una, nè l'altra operazione fu fatta a tre suffogati nell'acqua, descritti da Joele Langellotti, come sta nel Tomo primo della Medicina Settentrionale del Bonetti lib. 2. sezione 17., e pure, dopo essere stato il primo, che si era Ortolano, ore sedeci, trè giorni il secondo, ed era una Donna, e sette settimane (o questa sì, che è grande) un Giovane, che poi invecchiò, sott'acqua, trattine fuori, di morti, che sembravano, ritornarono in vita. Dissi *sembravano*, perocchè non ammetto i seguenti Corolarj, anzi Paradossi del Carteo, proposti dal Reiselio, a proposito de' suffogati suddetti: Eccoli, e ne giudichi il savio Leggitore.

*Datur vita humana salubris, & sana, absque respiratione.*

*Per diem si respiratio, & pulsus absit non statim mors est.*

*Imò sæpè, anima rationali ex corpore exeunte, vita manet.*

*Daturque Vitalis ignis (in Corde extincti) per artem accensio.*

Parmi si potrebbero emendare però, così moderandoli

*Si vita sana absque respiratione, nullius usus hæc esset.*

*Jacta est vitæ alea, si illa, & pulsus verè feriaverint per diem*

*Cessat Homo vivere, Anima rationali abeunte, quæ verè forma ejus est.*

*Semel*

*Semel prorsus extinctam ignem vitalem solius Dei reaccendere.*

DETO (*Giovambatista*). Relatio facta in Consistorio secreto coram S. D. N. Urbano Papa VIII. à *Joanne Baptista Episcopo Portuensi Card. Deto* die . . . Martii 1629. super Vita, Sanctitate, Actis Canonizationis, & Miraculis B. Andreæ Corsini Carmelitani, & Episcopi Fesulani. Romæ ex Typogr. Hæredum Bartholomæi Zannetti. 1629. in 4. Sc. XIII. P. Bamb.

DETRICO (*Luigi*). Orazione dell'Illustre Sig. *Luigi Detrico*, Ambasciador di Zara fra le 12. nelle glorie immortali del Serenissimo Principe di Vinegia Marin Grimani. Venezia. 1596. in 4. Sc. IV.

DEVAUX (*Giovanni*). Index funereus Chirurgorum Parisiensium ab anno 1315. ad annum 1714. Opera M. J. D. V. Trivolrii. 1714. in 12. * In quest'Opera evvi qualche cosa di più di ciò, che si possa dal titolo sperare, ritrovandovisi delle particolarità curiose sopra la vita di quelli de'quali si parla in quest'Indice. Il Sign. *Devaux* scrisse ancora un picciolo Libretto contro quello del Signor Blegny, riportato nel primo Tomo intitolato *Le Remede Anglois pour la guerison des Fievres*, al quale egli diede il titolo di *Decouverte sans decouverte*, e che fu stampato a Parigi in 12. l'anno 1684. Fece egli molte altre Opere, delle quali si può vedere il titolo, come ancor le particolarità toccanti quest'Autore nelle Novelle della Repubblica delle Lettere stampare dall'Albrizzi dell'anno 1731.

DEZA (*Massimiliano*) della Congr. della Madre di Dio. Discorso fatto nella Sala dell'Eccellentiss. Senato di Lucca, nel secondo Sabbato di Quaresima l'anno 1684. dal Molto Reverendo Padre *Massimiliano Deza* della Congreg. della Madre di Dio, Predicatore del Duomo. In Lucca per Jacinto Paci. 1684. in 4. * Di questo insigne Orator Sagro mio gran Padrone può dirsi ciò che fu scritto dell'eloquentissimo Perpiniano: *Vis etiam majora, & in uno calamo ad prodigium blandientem Æschinem, Demosthenem rapientem, sternantem Hortensium, vincentem Tullium?* Dezam, *vide, lege*. Sc. V. A. M.

Ora-

Sc. XI. . . . . . Orazione detta nella Sala dell'Eccellentissimo Senato di Lucca nel terzo Sabbato di Quaresima dal Molto Reverendo Padre il P. *Massimiliano Deza* della Congreg. della Madre di Dio. Agl' Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori li Signori Anziani, e Gonfaloniere dell'Eccellentissima Repubblica di Lucca. In Lucca presso Jacinto Paci. 1694. in 4. * Più sopra si è fatto menzione del discorso fatto nel secondo Sabbato di Quaresima da questo dottissimo, e candidissimo Padre di mente Santa, ed incorrota, eloquentissimo ne' Pulpiti, di che fanno manifesta riprova gli utili grandi, che sue predicazioni mediante ha alla sua Religione apportato.

## D I

DIACETO (*Giacomo*) della Compagnia di Gesù. Esame per la Coufessione generale di tutta la vita, e da molto tempo, con un breve sommario per le Confessioni ordinarie, ed ultimamente s'è aggiunto un' Esame per le Confessioni delle persone Religiose del P. *Giacomo Diaceto* della Compagnia di Gesù. In Roma presso Francesco Cavalli. 1645. in 12. * Le cose de' PP. Gesuiti, sicrome son tutte di pregio, così volentierissimo le registro in questi miei scartabelli, perchè ognuna di loro è nel suo genere da stimarsi. Al mio sincerissimo genio non aggrada dar eccessiva lode a chi non sa leggere, o di grand'Uomo ad uno che vende le leggende, o di grand'Istorico a certi capi pieni di fanfaluche, di gran Poeta a chi appena sa scander un verso, e simili gonfiature improprie, ma bensì piacemi quel santo precetto della Legge *Jus suum unicuique*, perchè altrimenti non solo si dà biasimo alla persona impropriamente lodata, ma a sè medesima ancora, mostrandosi appassionato.

Sc. XI. DIAMANTINO (*Catervo*). Orazione di *Catervo Diamantino*, nella morte di Monsignor Sempronio. ¶ Più di così non si trova nel Cinelli, stimo però, che il nome dell' Autore sia finto.

Sc. IX. DIANA PALEOLOGO (*Giovambatista*). La Serafica Diana,

Diana, Discorso riflessivo di *Giovambatista Diana Paleologa* Consigliete Imperiale di S M. Cesarea, e Segretario di Stato del Serenissimo Signot Duca di Massa, Consagtato alla religiosissima pietà dell' Augustissima Imperatrice Eleonora Vedova: In occasione che l'Illustrissimo Signor Sergente Maggiote Conte Ftancesco Maria Diana erge un sontuoso Altare, con simolacro di marmo a Santa Maria Maddalena de' Fazzi nella Chiesa de' Reverendi Padri Carmelitani in Carrata. In Massa per il Marini. 1685 in 12.

. . . . . Il Trionfo del merito, Drama per Musica, dedicato all' Illusttissimo, ed Eccellentissimo Signor Principe D. Alberigo Cybo da *Giovambatista Diana Paleologo*, Consigliere Cesateo dell' Imperatore, Consultore del Sant' Officio, e Segtetatio di Stato del Serenissimo Signor Duca di Massa. In Massa nella Stamperia di Girolamo Marini. 1688. in 8.

. . . . . In Morte del Serenissimo Alberico Cybo Duca di Massa, e Principe di Carrara, Sonetti del Conte *Giovambatista Diana Paleologa*, Consigliere Cesareo dell' Imperatore, Consultore del Sant' Officio, e fu Segretario di S. A. Consagrati all' Eminentiss. e Reverendiss. Sign. Catd. Alderano Cybo Fratello di S. A. In Massa nella Stamperia di Girolamo Marini. 1690. in fogl.

DIANENSE (*Olindo*). Vedi GUIDALOTTI (*Giuseppe*) Sc. XX.

DIANI (*Bernardino*). De S. Famiano Coloniensi Gallesii Patrono *Bernardini Diani* Oratio, habita in Solemnibus Sacris, quæ ad ejus honorem Gallesii in Æde ubi Sanctum Corpus quiescit, venerando Clero, & Gallesii Magistratibus Populo Falisco, & Sabino, præsentibus sunt celebratæ. Anno Salutis MDCVIII. Sexto Idus Sextiles. II. b. 2 car. 308. P. Bamb.

DIARETE (*Filodozio*). Deorum Omnium felix faustumque Epiphonema in Ferd. Med. Card. M. Etruriæ Ducis tertii a Philodoxio Diarete editum. Floren. 1588. in 4. est Leonis Baptistæ Alberti. *Vedi Alberti Leon Battista*. Sc. 1.

¶ DICSON (*Alessandro*). *Alexandri Dicsoni* Areli, De Umbra rationis, & judicii, sive de memoriæ virtute Prosopæia

fopæia ad Illustriss. D. D. Robertum Dudlæum Comitem Licestaræum Londini excudebat Thomas Vautrollerius. 1583. in 8.

¶ DIECMANNO (*Giovanni*). De Naturalismo cum aliorum, tum maxime Jo: Bodini ex opere ejus manuscripto anecdoto *de abditis rerum sublimium arcanis* Schediasma inaugurale L. *Jo: Diecmanni*. Kilonii 1683. L'Opera Manoscritta inedita di Bodino è intitolata. *De abditis rerum sublimium arcanis Colloquium Heptaplomeres Libri sex digestum*. Questa è l'Opera più pericolosa ch'egli abbia scritto, ch'egli finì ott'anni avanti la sua morte. Il titolo di *Heptaplomeres* gli è dato riguardo al numero degli Interlocutori, che sono sette, alcuni de' quali attaccano, altri difendono. La Chiesa Cattolica è la prima ad esser attaccata, indi i Luterani, poi tutte le Sette in generale, i Naturalisti, i Calvinisti, i Giudei, e i Maomettani. In tal modo l'Autore maneggia i suoi combattimenti, che vi vuol far restar soccombenti i Cristiani, e far trionfare gli altri, particolarmente i Naturalisti, e i Giudei; lo che è stato la cagione, che alcuni Autori hanno detto ch' egli è morto Giudeo, ma può essere ch'egli fosse tanto Giudeo, quanto Cristiano, e che le sue continue dubbietà sopra la Religione, avessero ridotto a non aver alcun sentimento fisso sopra alcuna Religione, come per lo più sono quelli tali, che lasciandosi trarre dalla propria immaginazione, e dalla superbia oggi credono una cosa, e dimani un'altra, e con le loro continue mutazioni fanno conoscere la loro debolezza, e il poco fondamento, che si deve far su' loro discorsi, rendendosi in tal modo ridicoli appresso tutti.

Sc. XVII. DIEDO (*Girolamo*) *Veneziano*. Lettera del Clarissimo Signor *Girolamo Diedo* Nobile Veneziano, all' Illustrissimo Signor Marcantonio Barbaro, allora dignissimo Bailo in Constantinopoli, & ora meritissimo Procurator di S. Marco, nella quale così fedelmente, come particolarmente, & a pieno si descrive la gran Battaglia Navale seguita l'anno 1571. a' Curzolari nuovamente corretta, e ristampata. In Venezia. 1588. presso gli Eredi di Francesco Ziletti. In quarto.

DINARELLI (*Bernardino*). Uffizj della Corte Romana, eretti da diversi Sommi Pontefici, dove è notato quanto sogliono vendersi, e quanto fruttano ogni anno, del Signor *Bernardino Dinarelli*. Bologna per Sebastiano Bonomi. 1621. in 4. * E' questo Opuscolo assai buono per quelli, che vogliono applicarsi alla Corte per informarsi degli Uffizj, che in essa si conferiscono. Sc. V. Zan.

DINI (*Francesco*) *da Colle*. Descrizione dell' Ordine della Processione fatta la vigilia di San Gio: Battista l'anno 1557. dalle Compagnie de' Giovani Fiorentini, per l'allegrezza del Natale del Serenis. Gran Principe di Toscana. In Firenze. 1551. di Ser *Francesca Dini* da Colle. Firenze. In 4. Sc. I.

DIONISIO (*Antonio*) *Veronese*. Bacchus, & Pales, sive de natura vini, & de laudibus ruris D. *Antonii Dionisii* Veronensis. Veronæ apud Franciscum a Donnis, & Scipionem Vargnanum generum. 1596. in 4. Sc. II.

## D O

¶ DOBLIN (*Giovan Bernardo*). Dissertatio Medica, de dolore ex calculo Renum, quam favente numine divino, sub Præsidio D. Friderici Hoffmani, Facultatis Medicæ Senioris, & H. T. Decani pro dignitate Doctorali legitime imperanda ad D. tertiam Maji, anno 1732. publicæ disquisitioni exponit *Joannes Bernardus Doblin* Hollandia Borussus. Halæ Magdeburgicæ, Typis Jo: Christiani Hilligeri Acad. Typ. 1732. in 8.

¶ DOGLIONI (*Gio: Niccolò*). Compendio del Mondo Universale, con il vero comparto de' Tempi dal principio della sua creazione fino a gli anni nostri. Con le più notabili cose, che vi sono successe fino alli giorni presenti, in questa forma ridotto da *Gio: Niccolò Doglioni*. In Bologna per gli Eredi di Domenico Barbieri. In fogl. aperto. * E' una Cronologia, che arriva fino all'anno 1661.

..... La Città di Venezia con l'Origine, & Governo di quella, dal principio di essa fino all'anno 1618., & i Dogi, che vi sono stati, & tutte le cose notabili, che di tem-

po in tempo vi sono avvenute dal principio della sua edificazione fino a questi tempi così accomodata da *Gio: Niccolò Doglioni*. In Venezia appresso Pietro Farri, 1619. in foglio aperto. * E' una Cronologia ancor questa delle cose di Venezia.

Sc. III. DOLCI (*Francesco*) *da Spoleti*. I due Paradossi d'Amore, Discorso di *Francesco Dolci* da Spoleto, Accademico Insensato di Perugia, recitati da lui pubblicamente nell'Accademia, sotto il felice Reggimento del Sig. Quinzio del Buffalo Castellano di Perugia, nella Stamperia Augusta. 1612. in 4.

Sc. XVIII. DOLETTI (*Stefano*). *Stephani Doleti*, Galli Aureli, Liber de Imitatione Ciceronian. adversus floridum Sabinum. Lugduni apud eumdem Doletum. 1540. in 4. Con gran ragione scrive il Doleto, a pag. 40. di questo Opuscolo: *An maledictorum campum omnibus patera non nousti? Cuivis vel nequissimo, quemvis vel integerrimum, atque innocentissimum maledictis onerare prorsus licet*, &c. Quel, che scrive il Doleto al Florido potrei dir'io ad alcuni Amici, &c. *Intendami chi può*. Ma, tralasciando questo, dedicail Doleto l'Opuscolo a Guglielmo Bigozio, che mi suppongo sia stato un'Antenato del Sign. Emerico Bigozio, gloria certo della Francia, il quale, con sua cortesissima Lettera, si degnò di lodare, ancorchè me ne conosca indegno, queste Scenzie, che vado pubblicando.

Sc. III. DOMENICHI (*Cesare*). Ortografia delle Lettere nominate Majuscole antiche Romane, trattati due di *Cesare Domenichi* Romano Roma. 1602., e 1603. presso Stefano Paolini, e Bartolommeo Bonfadino.

Sc. IX. ..... Dell'Inondazione del Tevere, e del suo rimedio, Trattato di *Cesare Domenichi* Romano. In Roma per Guglielmo Facciotti. 1609. in 8. * Favella di questo Letterato con lode il Signor Cavalier Prospero Mandosio nella nona centuria degli Scrittori Romani, chiamandolo *Philosophicis Mathematicisque studiis perpolitus*, &c.

DOMENICHI (*Ludovico*). Vedi BENDINELLI (*Antonio*)

¶ DOMENICO (*Niccolò Maria da S.*) Cher. Reg. delle

delle Scuole Pie. In Funere Reverendissimi Patris Fr. Antonini Cloche totius incliti Ordinis Prædicatorum Generalis Magistri Oratio, Auctore *Nicolao Maria a S. Dominica* in Scholis Piis S. Pantaleonis de Urbe Sac. Theologiæ Lectore. Romæ apud Jo: Mariam Salvioni. 1720. in 12.

DOMINIS (*Marcantonio de'*) *Marcus Antonius de Dominis*, Archiepiscopus Spalatensis sui reditus ex Anglia consilium exponit. Romæ. 1623. in 4. * Fu molto poco l'antidoto di questo piccolo medicamento al gran male, che aveva fatto questo Prelato con tanti suoi volumi dotti sì ma empj contro la Santa Chiesa, co' quali stomacò e nauseò i Letterati, e con l'esecranda azione di portar gli abiti Pontificali nelle Chiese de' Calvinisti, attaccandoli ivi per trofeo, scandalizzò gl' Ignoranti, e i Dotti ancora. — Sc. IV. P. Bamb.

DONADO (*Giovambatista*) *Veneto*. Della Letteratura de' Turchi, Osservazione fatta da *Giovan Battista Donado* Senator Veneto, su Bailo in Constantinopoli. In Venezia. 1688. per Andrea Poletti all'Insegna dell'Italia a S. Marco. In 12. — Sc. XII.

DONATI (*Domenico Maria*). Le glorie della Ligure Libertà spiegate nella Reale incoronazione del Serenissimo Signor Antonio de' Signori di Passano, Duce della Serenissime Repubblica di Genova, dell'Illustriss. Sign. *Domenica Maria Donati* l'anno 1675. adì 20. Luglio. In Lucca per Jacinto Paci. In fol. — Sc. XVII.

DONATI (*Felice*) Cher. Reg. Somasco. Ex Jove Pallas, hoc est Principes Sapientiæ Procreatores, Prolusio quinta, habita à P. D. *Felice Donata* Cler. Reg. Somasco, cùm primùm Senatus Consulto publicus designatus, Orator proluderet. Venetiis. 1665. Typis Francisci Valvasensis. In 4. — Sc. VI.

¶ . . . . . Graphice Icon Eloquentiæ Prolusio XXII. habita a Rever. P. D. *Felice Donato* in Publico D. Marci Athenæo Oratore, & in Cancellaria Ducali Lectore. Venetiis. 1680 apud Jo: Franciscum Valvasensem. In 4.

. . . . . Venetus Ambitus inculpatus Prolusio XXIV., habita à P. D. *Felice Donato* in Publico D. Marci Atheneo, In Cancellaria Serenis. Principis Lectore, & in Seminario

Ducali Rectore. Venetiis. 1683. apud Jo: Franciscum Valvasensem. In 4.

..... In Funere Illustriss. & Reverendiss. Gratiæ Contarenæ, in præclarissimo Sanctæ Mariæ Virginum Asceterio Abbatissæ, Oratio habita à P. D. *Felice Donato* in Publico D. M. Athenæo Oratore, In Cancellaria Serenissimi Principis Lectore, & in Seminario Ducali Rectore. In quarto.

Sc. XV. DONATI (*Lorenzo*) *da Campiglia*. Corone poetiche diverse sopra li Misteri del SS. Rosario, intessute di Sonetti divoti, meditativi, deprecativi, simbolici, e varj. Dedicato all'A. S. di Cosimo III. Gran Duca di Toscana dal Rev. Dott. *Lorenzo Donati* da Campiglia. In Lucca per Domenico Ciuffetti. 1699. in 8.

Sc. XII. DONATO (*Antonio*). De Aere Ravennati, Opusculum, Auctore *Antonio Donato* Phil. ac Med. Doctore Pub. ejusdem Civitatis Medico ad Eminentiss. & Reverendiss. D. Marcum Antonium S. R. E. Card. Franciottum, & Provinciæ Romandiolæ, ac Exarcatus Ravennæ à Latere Legatum. Ravennæ Typ. Petri de Paulis, & Joann. Joannelli Impress. Cameral. & Archiep. 1641. in 4.

Sc. VIII. DONATI (*Girolamo*) *Veneto*. *Hieronymi Donati*, Patritii Veneti, Apologeticus ad Græcos de Principatu Romanæ Sedis. Romæ in Ædibus F. Minitii Calvi, Mense Januario. 1525. in 4. * Dopo la morte dell' Autore dà in luce quest' Opuscolo il Figliuolo d'esso, cioè *Filippo Donato o Donà*, e lo dedica a Clemente VII.

..... *Hieronymi Donati* Epistola ad Oliverium Card. Neapolitanum, in qua Rom. Ecclesiam primatum Ecclesiasticæ dignitatis obtinere, & Petrum esse Petram, & fundamentum Ecclesiæ ductiss. comprobatur. Romæ in Ædibus F. Minitii Calvi, Mense Januario. 1525. in 4.

P. Bamb. ..... *Hieronymi Donati* Doctoris, apud Julium II. Pont. Max. Oratoris Veneti in Obedientia, Oratio. II. 6. 13. car. 71.

¶ DONDUZZI (*Girolamo Maria*). Delle precauzioni, e regole da usarsi da' Cerusici in mezzo alle Pesti, per governo di se stessi, e degl' infetti, Ragionamento di *Girolamo*

lamo Maria Lorenzo Donduzzi, Cittadino Bolognese, Filosofo, e Medico Collegiato, Lettor Publico, e Professore di Chirurgia nello Archiospedale di S. Maria della Vita. Alli Nobilissimi, ed Eccelsi Signori Senatori del Reggimento di Bologna. In Bologna per Gio: Battista Bianchi. 1721. in quarto.

DONI (*Anton Francesco*). La Libreria di *Anton Francesco Doni* Fiorentino, nella quale sono scritti tutti gli Autori Volgari con 100. discorsi sopra di quelli: Tutte le traduzioni fatte dall'altre lingue nella nostra, & una tavola generalmente, come si costuma fra' Librai. Venezia. 1550. per Gab. Giolito Ferrari. In 12. * E' anche dallo stesso Giolito stampata in 8. Altobello Salicato la ristampò con alcune addizioni, ma è castrata. Sc. I. A. M.

. . . . . Dichiarazione d'*Anton Francesco Doni* sopra il 3. dell' Apocalisse contro agli Eretici con modi non mai più intesi da Uomo vivente. Venezia per Gabr. Giol. Ferrari 1562. in 4. * Siccome il *Doni* era stato al Claustro, volle far vedere in questa Opera Teologica, che non avea gettato via il tempo.

DONI (*Giovambatista*). Lodi di Maria Regina di Francia, e di Navarra, Orazione funerale di *Gio: Batista Doni*. Firenze. 1643 in 4. Sc. I.

. . . . . Epinicium Ludovico Franc. Regi Christianissimo ob receptam Rupellam, repulsamque Anglorum classem *Joannis Baptistæ Donii*, tertia editio auctior versione Odæ Pindaricæ. Romæ Typ. Vaticanis. 1629 in 4. * Appresso il Sig. Magliabecchi ho veduto una bellissima Parafrasi MS. del detto Epinicio, fatta dal Sig. *Alessandro Adimari*.

DONNOLI (*Francesco Alfonso*) *da Mont'Alcino*. *Francisci Alphonsi de Donnolis* Patritii Ilcinensis ad suam Medicinæ Cathedram Prolusio Illustriss. ac Generosissimis Prosyndicis, Docentibus, atque in Almo Patavino Lycco addiscentibus omnibus, habita die 3. Decembris 1682. Patavii Typ. Petri Mariæ Frambotti. 1682. in 4. Sc. VII.

. . . . . All'Altezza Serenissima di Ferdinando de' Medici Gran Principe di Toscana, nel Viaggio intrapreso d'Italia, passando l'Altezza Sua per Padova, incamminata per Sc. XI. A. M.

Venezia, Oda di *Francesco Alfonso Donnoli*. In Padova nella Stamperia Pasquati. 1688. in 4.

Sc. XII. . . . . . Il Pelope, Ditirambo in applauso de' progressi fatti nella Guerra presente dall'Armi della Serenissima Repubblica di Venezia contro la Potenza Ottomana. All' Illustriss. & Eccellentiss. &c. Il Sig. Francesco Loredano, di *Francesco Alfonso Donnoli*. Padova appresso Giacomo Cadorino. 1696 in fogl.

. . . . . Per la Solennità del Glorioso S. Antonio di Padova, Oda all'Altezza Serenissima del Signor Principe Alessandro Farnese Generale della Fanteria della Serenissima Repubblica di Venezia, di *Francesco Alfonso Donnoli*. In Padova per Giacomo Cadorini. 1684 in foglio. Sancass. * Vive ancora col carattere di Lettore in Padova il Sig. *Donnoli*, che nell'anno corrente 1715 tocca l'ottuagesimo anno di sua Età, avendo nel 1666., trigesimo di essa Età, stampato il suo Libro non dispregevole, intitolato *Il Medico Pratico*, *&c.* in 12. come pure fece nel 1674 dell'altro, che ha per titolo, *De iis qui semel in die cibum capiunt*. In 12. Altre cose ha pubblicate, che qui taccio. *

¶ Il Giornale de' Letterati d'Italia fa l'Elogio di quest' Autore nel Tomo XXXVI pag. 278., e seguenti, riportando le di lui Opere stampate, e manoscritte da esso lasciate, senza far però menzione d'alcuna delle precedenti. Morì il *Donnoli* in Padova al dì 6. di Gennaro 1724. nell' anno 89 di sua età.

P. Bamb. DORMALI (*Enrico*). In Maphæi S. R. E. Card. Barberini nunc Urbani Papæ VIII. Poemata *Henrici Dormali* Prodromus, Anno 1641. H. H. 6. 58.

Sc. IV. DORSCHEO (*Gio: Giorgio*). Vale Patriæ dictum a *Joanne Georgio Dorscheo* D. Argentoratensi III. Octobr. Anno Christi 1653. &c. Argentorati sumptibus Eberhardi Zetzneri, Anno Christi 1653. in 4. * Fece 'l *Dorscheo* questa Composizione per essere stato chiamato alla Cattedra Primaria di Rostochio.

Sc. I. Sc. VIII. DOTTORI (*Carlo*) *Padovano*. In Morte del Serenissimo, e Reverendissimo Sign. Pr. Cardinal Leopoldo, all'

all' Altezza Sereniſſima di Coſimo terzo Gran Duca di Toſcana , Ode del Conte *Carlo de' Dottori* . Padova per Pietmaria Frambotto . 1675. in 4. * Due belliſſimi Sonetti del medeſimo Signor Conte, che non ſono ſtampati nel Tomo delle ſue Poeſie, poſſonſi vedere a c. 513. , e 514. del quarto Tomo della dotta , e curioſa Italia regnante.

. . . . . Scipione Affricano riconoſciuto nella Sereniſſima Elettorale Altezza di Maſſimiliano Emanuele , Elettore, Duca dell'una , e l'altra Baviera , ec. nell' Auguſtiſſime Nozze con la Figlia di Ceſare . Ode del Sign. Co: *Carlo Dottori*. In Padova . 1685. per Pietro Maria Frambotti . In 4. Dà in luce queſta nobiliſſima Ode il Sig. Vincenzo Zacco Nipote dall'Autore. * Eſſendoſi, dopo la morte di queſto degno ſoggetto, raccolte da Niccolò Fraſcati tutte le Proſe , e Verſi di eſſo , che diviſe in due Tometti in 12. ſi veggono di ſtampa d' eſſo Frambotti 1695. nel primo di eſſi ſta la preſente Ode a car. 271. Ben' è da ammirarſi, che il Collettore abbia premeſſa al primo Tometto l'Orazione Funebre per la morte di queſto Virtuoſo, fatta dal Signor Firmano Pochini a nome dell'Accademia de' Ricourati, nè ſi poſſa ſapere l'anno, e'l giorno, ne' quali il Mondo erudito fece perdita di un tanto Letterato. *

Se. XVIII.

Sancaſſ

¶ . . . . . Orazione funebre Panegirica in morte di Madama Sereniſſima di Mantova alla M. Ceſarea dell' Imperadrice Figliuola di Sua Altezza. In Venezia 1664. preſſo Aleſſandro Zatta . In 12. * Autore di queſt' Orazione, come ſi vede dalla Dedica è il Conte *Carlo de' Dottori*..

DOUGY (*Luigi de*) . L'Antiquaire à ſon grè . Lettre Critique . A Lyon. 1717. in 12. * Queſta è una Lettera ſcritta e Monſig. du S. Bremond Brigadier du Roy dans les Troupes de Flandre en la Ville de Lille , e vi ſi ſottoſcrive L. D. D. cioè *Louis du Dougy*, con cui io ſteſſo ho avuto diſcorſo ſopra queſta Lettera , che forſe uſcirà tradotta in Italiano alla pubblica luce : Vi ſi emendano molti errori accaduti nel Libro *Ravenna dominante* , &c. *con l' Interpretazione di molte Lapide antiche* . L'Autore di queſta

Se. XX.

questa Lettera, datosi a considerare dette Interpretazioni, vi trova da correggere in tutte. Ne darò alcuni saggi. Alla pag 27. Non si ammette, che la Lapida esistente presso i Signori Ruggini Spetti a *C. Mario*, che fu sette volte Console: Leggendovisi

C. MARIUS. C. L. CLEME
MARIAE TESBIAE L. SABIN.

Il Francese spiega *C. Marius Caji Libertus Clemens Mariæ Tesbiæ Libertæ Sabinæ:* Più a basso stando

C. MARIO C. . . .
AGILI LIB.

. Il Ravennate legge *Cajo Mario Consuli*, e il Francese *Cajo Mario Clementi*, o simile *Agili Liberto*, non ammettendo, che il Sasso sia stato guasto d'ordine di Silla, ma per ingiuria del tempo. A pag 30.

OLLIAE P. F. &c.

Leggendosi *Oliæ Piæ Felici*, si corregge *Oliæ Publii filiæ:* nella detta pagina, sta così registrato un' Epitafio

T. APPEIO T. F. VEL. *Tito Appeio Titi Filio Velio*, e alla pag. 31. M. COCCEIO M. POL. NEPOTI. *Marco Cocceio Marci Pollionis Nepoti*. Ma il Censore interpreta la prima così, *Tito Appio Titi Filio Velina*, questa è una Tribù: la seconda poi, *Marco Cocceio Marci* (vi s' intende *Filio*) *Pollia*, altra Tribù: sopra che si fà forte coll'autorità di Sertorio Cav. Orsatti, che nel suo *Monumenta Patavina* pag. 7. così la discorre.

FAB. *Neminem puto etiam antiquitatum notitia leviter tinctum, qui neget particulam hanc indicare Tribum* FABIAM. *In omnibus enim monumentis Tribum referentibus, statim post patris nomen illius, cui positum est monumentum, Tribus designatur: at testis est Cicero: Ser. Sulpitius Q. F. Lemonia Rufus. Monsig. Du Dougy* però scusa l'Antiquario Ravennate, che dà nello stesso errore a pag 25., e 33. leggendo nella prima CAM. *Camillo*, e nella seconda CAM. *Causa Mortis* in vece di *Camilla* nome di Tribù; portando in Campo *Gabrielle Simeoni*, e 'l celebre *Pierio Valeriano*, che fecero simili strafalcioni. Aggiungiamoci noi il nostro *Cinelli*, che nella Scanzia X. pag. 17. datosi a commentare un

Marmo

Marmo antico, che comincia NORTORI. N. F. POL. FEROX, ebbe a dire: *Nortoria nostro felici Polnarca, Ferax* &c. quando che dee leggersi, secondo me, *Nonius* ORTORI *Ius Nonii Filius* POLlia FEROX, concordando poi ciò, che siegue. ÆSAE EVO CATUS AUGusti JOVI CAELESTI. V. S L. M. cioè *Votum solvit libera munere*. Conchiudo, per non esser di soverchio nojoso, commendando questo Opuscolo per la molta modestia, e gentilezza, colle quali combattendo gli errori, scusa, e compatisce chi gli ha commessi, senza lui dare alcun motivo di dolersene. *

DOVUNING (*Giorgio*). Manifesto scritto dal Caval. *Giorgio Dowuning* Inviato Straordinario del Re Britanico alli Stati Generali delle Provincie unite, ec. Anno 1664. II. b. 41. car. 378. P. Bracb.

## D R

DRAGONI (*Antonio*). Officio nel fine del Reggimento dell'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Vincenzo Pisani, Primo Luogotenente Generale della Patria del Friuli, detto in nome del Publico dall'Illustrissimi Signor *Antonio Dragoni* uno degli Illustrissimi Signori Deputati della Città di Udine. In Udine per lo Schiratti. 1691. in 12. Sc. XI.

DRASCOVIZIO (*Giorgio*). Oratio habita a Reverendissimo D. *Georgio Drascovvitio* Episcopo Quinqueecclesiensi, Augustissimi Ferdinandi Romanorum Imperatoris electi pro Regno Hungariæ Oratore, Tridenti in generali Congregatione, die 24 Februarii 1562. Venetiis ex Officina Jordani Zidetti. 1562. in 4. & Patavii apud Christophorum Griglium. 1563. in 4. Sc. V. A. M. Sc. IX.

DRELINCURZIO (*Carlo*). *Caroli Drelincurtii* Medici Regii de Partu Octimestri vivaci Diatriba. Lugduni 1666. in 8. Sc. I

. . . . . *Caroli Drelincurtii* Medici Regii in Galliis, nec non Leidensis Professoris Practici, & Anatomici Præludium Anatomicum, quod Lugdunensium in Amphitheatro exhibuit, Editio altera. Ex Officina Gaarbckiana. 1672. in 12. Sc. XIII. A. M.

Sc. XVII. ..... *Carolus Drelincurtius* de Feminarum Ovis tam intra Testiculos, & Uterum, quam extra ab anno 1686. ad retro sæcula, & genus omne hominum medius in partibus Ovi. *Ni sciret fieri, quis necis posse putaret*. Lugduni Batavorum. 1688. in 12. * Se la Donne, come le Galline facessero le uova, o fossero ovipari, siccome queste fan le Uova senza il Gallo, altrettanto dovrebbono far le Donne senza il congiungimento dell' Uomo (*osseru.*) A quest' obbiezione, che pur è la men forte, rispondono i partigiani di tal sentenza, farsi dalla Donne senz'esso congiungimento tali Uova, ma non osservabili, mercè la loro picciolezza. Perochè grandi sono le Uova di Galline, atteso il contenersi in esse non solo la materia, da cui dee farsi il pollo, ma quanto è per occorrere a nutrirlo, per tutto il tempo della nutrizione. Nelle Uova degli Animali più perfetti non v' è che quel poco, che ha da servire a delineare le parti. La Madre, ritenendo 'l Uovo, nutrisce poi il feto fino al tempo dell'esclusione.

Sancass.

..... Felix Puerpera, seu observationes Medicæ circa regimen Puerperarum, & Infantium recens natorum ad Clar. Vir. D. D. *Drelincurtium* per M. M. M. Lugd. Bat. apud Petrum Vander A. 1684. in 12. Per Movium M. M. * Anche quest'Opuscolo, che si trova fra l'Opere del medesimo *Drelincurzio* si crede da' dotti parto della panna dell' altro, sicchè ne sia l'Autore l'istesso *Carlo Drelincurzio*, di cui si hanno molte degne produzioni.

## D U

Sc II. Tegl. Sc. VIII. DUCCI (*Lorenzo*). Orazione funerale di *Lorenzo Ducci* nell' Esequie di Torquato Tasso. In Ferrara. 1600. per Vittorio Baldini. In 4.

Sc. XV. S. E. Fr. Aris DUCIENSE (*Giuliano*) *da Imola*. *Juliani Duciensis* de Imola, Oratio pro principio Inclyti Bononiensis Studii, habita anno D. 1492., regnante M. Joh. Bentivolo II. Bononiæ impress. acuratissimè per Hier. de Pullis, & Jo. de Mazocchis Anno D. 1492. Regnante Inclyto Principe Jo: Bentivolo Secundo Pacis, & Concordiæ Auctore. In 4.

DU-

DUCINO ( *Ludovico*) della Comp. di Gesù . Specimen Observationum ad Nestorianam Historiam , ac varios tum veterum , tum recentiorum Auctorum qui eam attigerunt locos, Auctore *Ludovico Ducino* Soc. Jesu Presbytero . Parisiis apud Joannem Guignardum . 1698. in 12. Se. XV.

DUDITH SBARDELLATO ( *Andrea* ) *da Buda in Ungaria* . Orationes duæ in Sacro Oecumenico Concil. Trid. habitæ à Rev. P. *Andrea Duditio Sbardellato* Episcopo Tiniensi , ac D. D. Prælatorum totiusque Hungariæ Cleri Oratore , An. D. 1562. Brixiæ apud Damianum Turlinum. 1562. in 4. * Io supplico chi legge, ch' abbia Orazioni dette nel Concilio, o altrove a favorirne de' titoli nella forma, ch' io gli registro , per poterli inserire in queste Scanzie. Se. VI. Apr.

¶ Benchè nel titolo riportato dal Cinelli si legga *Daditio*, io ho riportato in questo luogo sotto *Dudith Sbardellato*, essendo questo il vero Cognome dell'Autore , ch' essendo stato nominato nel 1560. al Vescovato di Tina , si portò in esso con tanta prudenza , che due anni dopo fu deputato dal Clero d' Ongaria al Concilio di Trento . M' immagino, che le due Orazioni siano quelle, che recitò la prima nel dì sei d'Aprile , e la seconda quella , che vi pronunziò li 16. Giugno di quest'anno . Questa seconda non fu così ben ricevuta, come la prima, avendo in essa toccato un punto tanto delicato, quanto era quello della concessione del Calice. Forse, che egli sin d'allora avea principiato a gustare la dottrina de' Protestanti ; il che tanto più si rende facile a credere, quanto che egli determinato avea di parlarne nel Concilio se non vi fosse stato richiamato. Egli era troppo inclinato ad ammogliarsi , e questa sua inclinazione portollo finalmente ad appostatare dalla Religione Cattolica, ed essendo stato dall' Imperadore Massimiliano Secondo spedito in Polonia , colà si maritò di nascosto , ma questo Matrimonio si palesò l'anno 1567. Egli entrò ne' sentimenti de' Protestanti a poco a poco, e condottovi dalla sua passione, ma non si fermò in essi, passò avanti, e credette da Sociniano, ma non contento nè pure di ciò, verso il fine di sua vita si trovò , che dubitava delle principali

verità della Religione Cristiana secondo la relazione di Martino Ruaro, ch'era Sociniano. Egli morì a Breslavo l'anno 1589. adì 23 Febraro. Le Orazioni qui riportate furono ristampate ad Offenbach con altre Opere dell'Autore, con questo titolo: *Andreæ Dudithii Orationes in Concilio Tridentino habitæ. Apologia ad D. Maximilianum II. Imper. Commentarius pro conjugali libertate, cum appendice Epistolarum D. D. Imper. & Princip. Germaniæ Orationum, ac Scriptorum aliquot. Studio, & Opera D. Quirini Reuteri Palatini, Professoris in Academia Heidelbergensi. Offenbachi.* 1610. in 4. Alla testa di questa Raccolta v'è la vita dell'Autore, scritta dal Signor Reutter. Dell'Opere, e della persona di *Andrea Dudith Sbardellato* ne parla con esatezza degli altri maggiore il P. Niceron nelle sue *Memoires pour servir à l'Histoire des Hommes Illustres dans la Republique des Lettres* T. XVII. pag. 385., e seguenti.

Sc. XIV. DURASTANTI (*Giano Matteo*). De Aceto Scillino, & Aloes Libellus *Jani [Matthæi] Durastantis*. Venetiis 1567. in 8. * Anche il Ranzovio nel suo Tratt. de Conf. Valet. discorre assai bene sopra l'Aceto Scillino, che fu impresso in Anversa nel 1584. in 8.

Sc. XVIII. DURKUNDURKI (*Bennoni*). *Benonis Durkhurdurkhi* Slavi in Spenti Academici Sepulti Epistolam pro Antiquitatibus Etruscis Inghiramiis, adversus Leonis Allatii contra easdem Animadversiones Examen. Coloniæ apud Georgium Genselinum. 1642. in 12. * Io stimo, che questo nome sia finto, e che s'asconda sotto di esso qualcheduno, che non volle apparire in questa controversia, la quale fu ben grande sopra il Libro, che mise fuori l'Inghirami intitolato: *Antiquitatum Etruscarum Fragmenta*: e molti dissero, e furon di parere, che quegli *Scharith* ritrovatisi a Scornello, ove l'Anticaglie furon trovate, fosser finti, e che in que' tempi non s'era trovata la Carta, che usiamo Noi, che ne' preddetti *Scharith* era stata trovata racchiusa: Di più, come il nome di *Prospero* non era in uso in que' tempi, ne' quali si figuravano essere state queste seppellite; e fra quelli, che arringavano contro le dette Anticaglie, era fra gli altri il Signor Dottor

tor Giulio Simoni Bargeo Lettore di Medicina in Pisa, al quale ne sentii più volte far lunghi discorsi. Non mi sovviene già se Paganino Gaudenzio le approvasse, o nò; ma io dubito, che anch'esso le tenesse per sospette, se però la memoria non mi tradisce. *A me sovviene bensì, che l'anno 1684. mentre Io era Medico in Dosolo Terra Civile del Mantovano di là dal Pò contro Guastalla, tenni parecchj Mesi in Casa, prestatami dal Padre Buvoli Agostiniano Viadanese, celebre Antiquario, una Voluminosa Apologia dell'Inghirami, il quale bravamente rispondeva a' suoi Contradditori, facendo loro, fra l'altre cose, conoscere, come verità certissima, che nel tempo, in cui furono sotterrati i Frammenti, creduti supposti, s'usava il nome di *Prospero*, v'era la Carta, su cui noi scriviamo, e scrivevasi in carattere Corsivo, e simili. Il Lib. è in 4.

Sancass.

ECK

# E C

Sc. XIX. Fr. Ver. ECK (*Paolo*). Clavis Philosophorum *Pauli Eck* de Sultzbach, qui vixit anno Domini 1489. Edita opera Jachimii Tanckii Philosophi, & Medici. In 12.

## E D

Sc. XII. EDERI (*Pietro Giuseppe*) della Comp. di Gesù. L'Idea del Principato veramente sicuro d'ogni doglienza de' Sudditi, proposta nell' Eccellentissimo Senato di Lucca nel terzo Sabbato di Quaresima 1677. dal Padre *Pietro Giuseppe Ederi* della Compagnia di Gesù, Predicatore nella Collegiata insigne di S. Michele. In Lucca per Salvadore Marescandoli, e Fratelli. 1677. in 4.

## E G

Sc. V. A. M. EGENOLFI (*Gio: Agostino*). *Joannis Augustini Egenolfi* Cruciani Dresdensis Rectoris, brevis Commentatio Natalis, honoribus Patroni scripta, & d 7. Idus Novembris 1678. recitata Dresdæ, Typis, & impensis Viduæ, & hæredem Melchioris Bergenii. In 4.

Sc. VII. EGGELINGIO (*Gio: Enrico*). Mysteria Cereris, & Bacchi in vasculo ex uno Onyche Serenissimi, & Reverendissimi Principis, ac Domini Dn. Ferdinandi Alberti Ducis Bavariæ, & Luneburgi Capituli Argentorat. Evangelici Senioris, &c. per Epistolam ad Dominum hunc suum Clementissimum evoluta à *Joanne Henrico Eggelingio* Reipub. Bremensis Secretario. Bremæ 1682. in 4. * Il dottissimo Signor Cristofano Arnoldo nel mandar questo Opuscolo ad un suo amico carissimo, così gli scrive: *Rarissima illa sunt* (che vale a dire le dette Epistole del Signor *Eggelingio*) *quoniam exemplaria pauciora fuere impressa, quare non sine labore, ac magno pretio eadem accepi.*

EGI-

EGIDIO DE VISSELRERE (*Guglielmo*). Liber de-sfideratus super Cœlestium motuum indagatione, sive calculo. Ex Catpen. per *Guillielmum Ægidii de Vissekrere* ex Zelandia. 1494. in 4. Sc. XVIII.

EGNAZIO (*Giovambatista*) *Veneziano*. *Joannis Baptistæ Egnatii Veneti*, Oratio habita in funere Clarissimi Nicolai Ursini Nolæ Petilianique Principis. Obiit anno 1509. II. b. 1. car. 216. P. Bamb.

## E H

¶ EHINGERO (*Elia*). Giudicio Astrologico della Nuova Cometa, quale è stata vista al primo del Mese di Decembre 1618. ha hore 12. da molte persone in Praga, Vienna, Augusta, & in altri luoghi della Germania, fatto, e composto dall'Eccell. Sig. *Elia Ehingero* Magistro di Filosofia, & Professore Studii Annai, tradotto dalla Lingua Todesca in Italiana da D. *Giovanni Suenzo* approvato correttore de Libri in Venezia ad'instanza di certi suoi amici. *Quales homines tale Cælum*. In Venezia appresso Antonio Turrini. 1619. in 4. * Così sta nel frontispizio.

## E I

EIMARTO (*Giorgio Cristoforo*). Typus Eclipsæos Lunæ totalis, quæ anno Christi 1685. die ultima Novembris, & prim. Decembr. St. V. contigit, cum Observationibus *Georgii Christophori Eimarti* exhibitus ubi habitæ Norimbergæ. *Et tenebræ collaudabunt nomen tuum Domine*. In fogl. * Queste osservazioni furono trasmesse da Norimberga dal Sign. Andrea Arnoldo degno Figlio di dottissimo Padre, che con non piccola perdita della Repubblica Letteraria morì quattr' anni sono. Sc. XVIII.

EINSIO (*Daniello*). Cera credo, hodie nihil; sive modus tandem sit ineptiarum Satyra Menippæa Sc. IX. A. M.

In Regno Lunæ, Luciane, infanda geruntur;
In terra dubitas minima mira geri?

Norimbergæ typis Simonis Halbmageri. 1622. in 12. * Que-

sta elegantissima Satira si trova ristampata più volte, si da per sè sola, come accompagnata con altri Componimenti, e benchè non vi si vegga il nome del suo Autore, è però più che certo, che fu parto della penna dell' eruditissimo *Daniello Einsio*, come scrivono diversi, e fra questi il dottissimo Placcio c. 74. del suo Libro de Anonymis detectis.

¶ EISTERO (*Lorenzo*). Dissertatio Medica inauguralis de Medicinæ utilitate in Jurisprudentia, quam consensu gratiosi Collegii Medici Præside *Laurentio Heistero* Medicinæ Doctore, Theoriæ Chirurg. & Botan P. P. V. Academ. Cæs. Natur. Curios. nec non Regiæ Berolin. Collegii famigeratissimi H. T. Decano, &c. pro gradu Doctoris defendet Joannes Martinus Starck Mænofrancofurtensis die 12. Junii an. 1730. Helmestadii Typis Pauli Dicterici Schnortii Acad. Typog. In 4.

. . . . . Dissertatio Medica inauguralis de Medicamentis Germaniæ indigenis, Germanis sufficientibus, quam gratiosissimæ Facultatis Medicæ consensu, Præside *Laurentio Heistero* Med. D. Theoriæ Chirurgiæ, & Botanices P. P. V. &c. Patrono, ac Præceptore suo in Arte Medica æternum venerando, pro gradu Doctoris, more Majorum ritè obtinendo, solidæ eruditorum disquisitioni modeste submittet, atque defendet Joannes Mauritius Hengstmann Quedlinburgensis die 15. Decembris 1730. Helmestadii literis Pauli Dicterici Schnortii Acad. Typogr. 1730. in 4.

## E L

Se. XIV. ELCI (*Egerio de Conti d'*). Descrizione della General Processione con solenne Pompa fatta in Siena da' Fratelli della Ven. Confraternità di S. Caterina da Siena in Fronte Branda il dì 21. di Maggio 1623. per la Translazione del Santissimo Crocifisso, da cui la detta Santa Serafica in Pisa ricevè le Stimmate. In Siena appresso il Bonetti. 1623. in 4. * Autore di questa descrizione è il Sig. *Egerio de' Conti d'Elci*, come si vede dalla Dedicatoria. Il Luogo ove S. Caterina sopraddetta ricevè le Stimmate in Pisa fu la Chiesa di S. Cristina, che gode questo privilegio.

ELIDI (*Sofrando*). Rispośta di un Teologo, e Canonista al dubbio di un Parroco se al Cadavere di una pubblica meretrice si debba dare sepoltura in luogo Sacro. In Firenze. 1734. Per Domenico Ambrogio Verdi. In 4. * Sottoscritto a questa Lettera, ch'è data di Milano primo Dicembre 1733. *Sofrando Elidi*, ma questo è un nome finto, sotto il quale mi son contentato di mettere questa Rispośta fintamente, che venga in cognizione del suo vero Autore.

ELMI (*Giuseppe*). Vera Relazione del Viaggio fatto da Svezia in Roma dalla Serenissima Regina di Svezia con i ricevimenti fattili nello Stato Ecclesiastico, per ordine della Santità di N. S. Papa Alessandro VII. Anno 1665. II. b. 14 car. 84. P. Bamb.

ELSOZIO (*Gio: Sigismondo*). *Joannis Sigismundi Elsholtii*, Observationes de Phosphoris: Quarum priores binæ antea jam editæ, tertia verò prima nunc vice prodit 1681. Berolini Literis Georgii Schultzii. In 4. Sc. XI.

ELVEZIO (*Giovan Claudio Andriano*). Trattato delle perdite del Sangue con il loro Rimedio specifico, nuovamente scoperto dal Sig. *Elvezio* Dottore in Medicina, e tradotto in Italiano, seconda Edizione. In Firenze nella Stamp. di Giuseppe Manni. 1700. in 12. Sc. XV. S. E.

¶ . . . . . Quæstio Medica quodlibetariis disputationibus Parisiis discutienda, in Scholis Medicorum, die Jovis quinradecima Novemb. 1731. M. *Joanne - Claudio - Andriano*. Helvetio Regi à sanctioribus consiliis, Medico Regis perpetuo ordinario, primario Reginæ Medico, Regiæ Scientiarum Academiæ Socio, Doctore Medico Præside: *An in tonsillarum tumoribus inflammatoriis Kermes minerale* ec.? Parisiis apud Quillau. 1731. in 4. Il Signor Azevedo si oppose a questa questione del Signor *Helvetius* con la seguente: *Quæstio Medica quodlibetariis disputationibus Parisiis discutienda in Scholis Medicorum die Jovis 21. Februarii* 1732. M. Petro Azevedo *Doctore Medico Præside*. An in inflammationibus Kermes minerale ec.? Parisiis. 1732. in 4.

## E M

Sc. XII. Sc. XIII. EMILIANI ( *Bernardo* ) *da Pesaro*, Cappuccino. La Meta sublime de' sguardi Politici, Discorso fatto nella Sala dell'Eccellentissimo Senato di Lucca dal Molto Reverendo Padre *Bernardo Emiliani* da Pesaro, Predicatore Cappuccino nel Duomo, in occasione di spiegarvi il Vangelo della Transfigurazione nel secondo Sabbato di Quaresima dell' anno 1686. Dedicato agli Illustrissimi Signori Anziani, e Gonfaloniere dell'Eccellentissima Repubblica di Lucca; Ivi per Jacinto Paci. 1686. in 4.

Sc. XVII. . . . . . L'Innocenza Trionfante, Discorso Panegirico per S. Geminiano Vescovo, e Protettore di Modona detto nella Cattedrale d'essa Città, dal Padre *Bernardo Emiliani* da Pesaro Predicatore Cappuccino. In Modona per Andrea Cassiani. 1667. in 4.

## E N

Sc. V. A. M. ENGHELCHEN (*Beniamino*) *da Danzica*. Panegyricus Serenissimo Ferdinando II. Magn. Etrur. Duci in expeditione adversus Turcas Magnarum Navium (*le Galeazze*) dictatum scriptus à *Beniamino Enghelchen* Dantisc. P. Pisis. 1634. in 4 * Veramente questi due gran Vascelli eran degni da vedersi; Gli vidi l' ultima volta l' anno 1656. in Porto Ferrajo, ov'erano tirati di molti anni prima in terra: Avevano l'Opra morta tutta dorata con intagli superbi, ed erano un' attestato della Munificenza del Gran Ferdinando II. sempre di gloriosa Memoria per la sua gran prudenza.

Sc. X. ENRICO (*Scipione*). Le Rivolte di Parnaso, Commedia di *Scipione Enrico*. In Venezia per Bartolommeo Fontana. 1626. in 12. * Il mio proposito non è veramente di registrar Commedie, ma per esser l'Opera universale, e notar Opuscoli d'ogni materia, è bene qualche volta frammezzarne qualcheduna.

Sc. X . . . . . L' Occhiale appannato, Dialogo di *Scipione En-*

*Henrico*, nel quale si difende l'Adone del Cavagliere Giovambattista Marino, contro l'occhiale del Cavaliere Fra Tommaso Stigliani. All'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor D. Diego d' Aragona Principe di Castelvetrano, Duca di Terranuova, &c. In Messina per Giovan Francesco Bianco Stamp. Camerale. 1629 in 12. * Fra tanti Valentuomini, che difesero il Marino, che fu chiamato con molta ragione l'Ovidio Napolitano, non fu men lodevole, nè men dotto degli altri il sopraddetto meritamente lodato *Scipione Enrica* (ingiustamente provocato dallo Stigliani) con questo saporito Libretto.

ENRICO TERZO RE DI FRANCIA. Orazione pronunziata dal *Re Enrico Terzo Cristianissimo*, nella Congregazione de' tre Stati di Francia. Ferrara per il Baldini, 1577. in 4. — Sc. XIX. G. Lanz.

## E P

EPIFANIO. Epistolium Alchimicum, quo modernorum Operantium errores, ac imposturæ deteguntur, ac improbantur, unàque Commonstrantur Particularium falsitas, & possibilitas. Ac tandem Magisterium in via sicca candidè proponitur, descriptum ab *Epiphanio* Hermeticæ Disciplinæ Petro. 1686. Venetiis apud Hieronymum Albrizzi. In 8. — Sc. XIX. Fr. Ver.

## E R

ERASMO (*Giorgio Niccolò*). Epigrammatum *Georgii Nicolai Erasmi* Osirdensiensis Thuringi, libri quinque. Rostochii impensa Joannis Hallevordii Bibliopolæ. Prælo Kiliano Acad. Typogr. Anno salutiferi Partus. 1643. in 12. — Sc. II.

ERCHERO (*Girolamo*). La Timbria d'Apollo, Rime di *Girolamo Erchero*, consacrate all'Illustriss. Sig. Paol Girolamo Pallavicino Barone di Frigniano. In Genova per Giuseppe Pavoni. 1630. in 8. — Sc. II.

EREMITA (*Daniele*). *Danielis Eremitæ* Belgæ, Panegyricus Cosmo Med. Ferd. Fil. Mag. Etrur. Principi ar-

 — Sc. IV.

ctus cùm faustissimo omine D. Mariæ Magdalenæ Au-
striacæ Car. F. Augustæ Nuptiarum Sacris initiaretur. Flo-
rentiæ . 1608. in 4. * Questa elegantissima Orazione giac-
chè vien così desiderata da tutti i dotti, nè più si trova,
sarò se Dio piacerà con alcune altre sue Opere ristam-
pare.

Sc. XVIII. ERICO (*Giovan Pietro*). Le prime Linee, o Lezioni in Lingua Italiana, per regolarne il disegno de' suoi Signori Scolari, concertate dal Maestro di Lingua *Giovan Pietro Erico* Professore, e Correttor pubblico, e da esso consagrate al Molto Illustre, & Eccellentissimo Signor Mattia Lamber Console della Nazione Alemana. In Venezia appresso Gio: Giacomo Hertz. 1674. in 4. * Ha il Sig. *Erico* novamente dato in luce in Padova in 8. un suo Libretto intitolato: *Benatum è Mysterio Principium Philologium*, &c.

Sc. XIV. ERITREI (*Lapo*). Proteo Ossequioso al Serenissimo Principe di Toscana. In Firenze per il Vangelisti. 1685. in 4 * Autor del detto Proteo è *Lavo Eritrei*, come si vede dalla Dedicatoria di esso, e pur questo non è finto, ovvero Anagrammatico, come veramente credo. Confessa però a car. 16. che l'invenzione è di Monsignor Caramuele nella sua Metametrica.

¶ ERIZZO (*Giovanni*). Il Glorioso Eroe, overo applausi in Honore dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor Andrea Cornaro fu di Ser Zuanne Proveditor Generale Estraordinario dell' Armi nel Regno di Candia di *Giovanni Erizzo* Dottor. In Venezia appresso li Milochi. 1655. in 4.

Sc. II. Sc. IV. ERNSTIO (*Enrico*). Catalogus Librorum refertissimæ Bibliothecæ Mediceæ, quæ asservatur Florentiæ in Cœnobio D. Laurentii editus ab *Henrico Ernstio* J. U. D. & Academiæ Soranæ Professore Ordinario. Amstelodami apud Jo: Jansonium. 1651. in 8. * Questo Catalogo è molto manchevole, e sono in esso diversi errori, e già che più non si trova, spero dartelo ristampato, ma migliorato assai.

¶ ERRANTE (*Gioachimo*). Delle azzioni eroiche, virtù ammirabili, vita, morte, e miracoli del B. Agostino No-

Novello Terminese, capi sedeci, composti dal Signor *D. Gioachino Errante*, &c. In Messina nella Stamp. di D. Giuf. Maffei. 1713. in 8.

ERVETO (*Genziano*) *d'Orleans*. *Gentiani Herveti* Aurelii, Orationes, quarum Index proxima pagina sequitur. Plutarchi Opusculum ab eodem latinum factum. Veneunt Aureliæ apud Franciscum Guetardum Bibliopolam. Anno 1586. in 8. — Sc. V. Teat.

. . . . *Gentiani Herveti* Aurelii, Oratio ad Concilium, qua suadetur ne matrimonia, quæ contrahuntur a filiis familias sine consensu eorum, quæ sunt in potestate, habeantur deinceps pro legitimis. Ad Joannem Morvillerium Aureliæ Episcopum. Venet. ex officina Stellæ Jordani Ziletti. 1563. in 4. * Nella Lettera a chi legge si dichiara l'Autor di questo Opuscolo, ch'avea fcritta questa Orazione nel tempo che il Concilio fu trasportato da Trento in Bologna, e che avea determinato recitarla all' istesso Concilio, quando s'era già principiato a trattar de' Matrimoni Clandestini, se non fosse stato sospeso dalla Santa Memoria di Paolo III. ed aggiugne, che, solamente per modo di disputa, porta in essa le ragioni, che lo moveano ad esser di questo parere; sottoponendosi però a tutto ciò, che sopra questa materia avesse determinato il Sagro Concilio, ed il Sommo Pontefice.

. . Vedi *Afrodiseo Alessandro*.

E S

ESCHENBACH (*Andrea Cristiano*). Pandulphus Collenutius super Aggonauticis Orphei, & Paribus Libellis novo munere ab Viro Clarissimo *Andrea Christiano Eschenbach* editis Lamberatoris Gallicani Taxationes expendit. 1680. in 8. — Sc. X.

. . . . Orphei de Terræmotibus Catalecton Græc. & Lat. è Bibliotheca Laurentiano-Medicæa. Edidit C. C. F. 1691. in 4. Non mi è noto quel che significhino le tre lettere C. C. F. è ben però certo, che dà fuora quest' Opuscolo greco d' Orfeo, non mai pe 'l passato uscito in luce,

luce, e vi aggiunge la sua versione latina l'eruditissimo Signor *Andrea Cristiano Eschenbachio* di Norimberga, che l'anno 1689. ci diede un' elegantissima edizione in Utrech di tutte l'Opere del medesimo Orfeo. Dedica quest'Opuscolo il medemo Signor *Eschenbachio* al dottissimo Signor Magliabecchi; scrivendogli fra l'altre cose nella Dedicatoria le seguenti parole: Illustri Viro Antonio Magliabechio Mag. Etruriæ Ducis Bibliothecario. *Aliqua per literas ob Gaza ista te rogabamus, impetravimus; Et cum summa oblectatione in manus venisse gaudeo. Publicum exscriptum è vetusto illo M. scripto hoc facimus, ut major gratia à pluribus tibi fieri sic possit. Sume, Etruscæ Mecenas alter: Sume quod tibi Germanorum fides, nec minor industria apte refundit: & si tu in XIV. primas sedes, lege Orbona, pichi diremptus, ingenii lusum securus specta. Famæ plus satis erit, si hic Eques nobis plaudit*, &c. Del Signor *Eschenbachio*, e di questo Opuscolo meritamente, e con gran lode favella il dottissimo Padre D. *Benedetto Bacchini* Casinense, nel suo Giornale de' Letterati di Parma.

Sc. IX. ESCHINARDI (*Francesco*). Lettera del P. *Francesco Eschinardi* della Compagnia di Gesù, al Sig. Francesco Radi, nella quale si contengono alcuni Discorsi Fisico-Matematici. In Roma. 1681. nella Stamperia di Niccolò Angelo Tinassi. In 4.

Sc. XI. Sc. XIII. . . . . . Architettura civile ridotta a metodo facile, e breve da Costanzo Amichevoli. In Terni per Bernardino Amazzini. 1675. in fogl. * Il nome è finto, essendo il vero Autore di questo dottissimo Opuscolo il P. *Francesco Eschinardi* Romano Gesuita, di cui sono in luce molt'altre dottissime, e giudiziosissime Opere, del quale fa pure onorata menzione con lode il Signor Cavalier Prospero Mandosio nella Biblint. Rom. Cent. 3. numero marginale 24.

Sc. XIII. . . . . . Architettura Militare ridotta a metodo facile, e breve co 'l modo distinto di formar ciascuna parte da *Costanzo Amichevoli*. In Roma per Angelo Bernabò. 1684 in 4. * Il vero Autore di questo Opuscolo è il P. *Francesco Eschinardi* Romano.

Let-

. . . . . Lettera Familiare sopra Monte Testaccio, e Via Ostiense; diretta all' Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Monsig. Giovanni Ciampini dal P. *Francesco Eschinardi* della Comp. di Gesù. In Roma per il Bernabò. 1697. in quarto. Sc. XIV. Mand.

. . . . . Discorso fatto nell'Accademia Fisicomatematica di Roma, tenuta li 5. Gennajo 1681. sopra la Cometa nuovamente apparsa, da uno dell' Accademia medesima. In Roma per Niccolò Angelo Tinassi. 1681. In 4. * Il detto discorso è stampato senza nome d'Autore, ma si dice essere del P. *Eschinardi*. Sc. III. in pag. 29.

. . . . . P. *Francisci Eschinardi* e Societate Jesu de sono Pneumatico. II. b. 19. car. 101. * Non contento il Padre *Eschinardi* del nome sin ora a sè acquistato, procura sempre più di farsi conspicuo nella Schiera de' Letterati. P. Bamb.

. . . . . Copia d'una Lettera del P. *Francesco Eschinardi* della Compagnia di Gesù ad un suo Amico; De' Giorni Canicolari. II. b. 19. car. 106. Corollarii car. 110.

. . . . . Del Padre *Francesco Eschinardi* della Compagnia di Gesù. Regola di tramutare il tempo ordinario degli Oriuoli in Pendolo. Anno 1672. II. b. 22. car. 25.

ESPARZA (*Martino*) della Compagnia di Gesù. Pet. R. P. Martinum d'Esparza Artieda Soc. Jesu Immaculata Conceptio B. M. V. deducta ex Origine Peccati Originalis. Romæ, & Florentiæ. 1655. Ex Typographia Archiepiscopali. In 4. Sc. III.

ESPENCEO (*Claudio*) da Chalons. *Claudii Espencæi* Theologi Parisiensis Meditationum in hoc Sacro, & Civili bello Elegia Eucharistia Ænigma. Paris. 1563. in 8. * Nel corpo di tutte l'Opere di esso *Espenceo* stampate in Parigi in foglio l'anno 1619. Queste sue Poesie si trovano a pagg. 1058. Di questo gran lume del suo Secolo, non che della Francia veggasi fra gli altri, Genebrardo nella Cronologia, Scevola Sammartano negli Elogi, e 'l Tuano nell'Istoria. L' *Espenceo* non era altrimenti da Parigi, come dal titolo di questo Libro si potrebbe raccogliere, ma da Chalons sopra la Marna dove Sc. IV. A. M. Sc. VII.

nacque

nacque nell'anno 1511. Egli non era molto felice Poeta, ma un dotto, e savio Teologo. Li negoziati importanti, che furono a lui confidati in tempo di sua vita ben danno a conoscere in quanta stima egli fosse. Visse, come egli lo dice nell' Epistola Dedicatoria del Libro de' Doveri de' Pastori, qualche rumore, e non lieve, di farlo Cardinale. Ma, s'egli parlava di Roma, e della Corte con quella libertà, che di lei scrisse nel suo Comentario dell' Epistola di San Paolo a Tito, è difficile, che Paolo IV. abbia avuto disegno di farlo Cardinale. Il Padre Niceron Tomo XIII. delle sue *Memoires pour servir à l' Histoire des Hommes illustres dans la Rèpublique des Lettres* parla a lungo dell' *Espencea*, e riporta un' esatto Catalogo delle sue Opere.

Sc. VII. ESTENSE (*Niccolà Maria*). Illustris, & Reverendi Domini *Nicolai Mariæ Estensis* Epis. Hadriensis, Oratio pro consanguineo suo inclito Hercule Estensi Ferrariæ Duce II. Romæ impressa per Magistr. Andr. Fricag. Julio Campello Spoletino procurante. Anno Salvatoris 1493. Non. Januarii. In 4.

Sc. XI. ESTRADA (*Giovanni d'*) della Compagnia di Gesù. Brevis Relatio Missionum Soc. Jesu in America Septentrionali, in quibus tum excolendis, tum extendendis insudat Provincia Mexicana ejusdem Societatis; & Exhibitio status, quem earum Missionum res hoc tempore tenent, in quarum subsidium hoc labente anno 1691. Rex noster Catholicus Carolus II. facultatem concessit transferendi eò sexaginta Viros Apostolicos ex Provinciis tum sibi, tum Imperatori subditis selectos. Proposita R. R. Patribus Soc. Jesu in Europæ Provinciis degentibus per R. P. *Joannem de Estrada* pro Provincia Mexicana Romæ Procuratorem. In 12. * Non v'è il luogo dove detto Opuscolo sia stampato, ma da varie conghietture stimo, che sia impresso in Anversa.

## E T

ETMULLERO (*Michele*). Medicina Hippocratis Chymica, quam Gratiosæ Facultatis Medicæ consensu publico examini exponunt Præses *Michael Etmuller* Philos. & Med. D. & Respondens Henricus Vvarnatius Schouva Polon. Philos. & Med. studiosus . . . Octobr. A. 1670. H. L. Q. S. Lipsiæ. 1678. in 4. * L'Opere Mediche del Sign. *Etmullero* sono veramente degne di stima. Sec. XIII.

## E U

EUCHERIO SANTO VESCOVO DI LIONE. Epistolæ Geminæ *Divi Eucherii Lugdunensis Episcopi*, quas cum eximii Concionatoris hortatu multi cuperent, habere vix pauci possent, sodales Jesu Crucifixi in Collegio Genuensi Soc. Jesu auctorati novissimè imprimendas curarunt. Genuæ apud Jo: Mariam Pavonum. 1644 in 8. Sec. XII

¶ . . . . . De vera Sapientia, vera Virtute, & Tranquillitate Animi SS. *Eucherii* Lugdunensis, Martini Bracarensis, & Magni VVigonis Antistitum Opuscula, Illustrissimo, & Reverendissimo D. D. Marco Gradonico Patriarchæ Venetiarum, Dalmatiæque Primati, &c. Dicata. Venetiis. 1726. apud Bartholomæum Giavarinam, in Vico S. Joannis Chrysostomi. 1726. in 16.

¶ . . . . . D. Hilarii Arelatensis Episcopi de S. Honorato, Oratio Funebris, & D. *Eucherii* Lugdunensis Episcopi de Laudibus Eremi, nunc primùm e Lirinensi Bibliotheca producti. Parisiis apud Ægidium Gorbinum, sub Insigni Spei. 1578 in 8. * La Dedica di questo Libro è fatta da Gilberto Genebrardo, ma la Prefazione al Libro *de Laudibus Eremi*, è fatta da D. *Dionisio Faucherio*, come ancora quella fatta all'Istruzione a' Monaci di S. Fausto, che si trova in questo Libretto, benchè non accennata nel titolo d'esso, e si trova in questo modo: *Instructio ad Monachos S. Fausti Episcopi Regiensis, & Mon.*

*Lerin*. Vi è ancora un Catalogo de' Santi di Lerino, tratto da un Codice antico di quel Monistero.

EUGENII (*Angelo*). Vedi Angelis Agostino.

Sc. XIV. EUGENIO (*Teodoro*). Risposta di *Teodoro Eugenio* di Famagosta all'Avviso mandato fuori dal Sig. Antonio Querino Senator Veneto, circa le ragioni, che hanno mosso la Santità di Paolo V. Sommo Pontefice a pubblicare l'Interderto sopra tutto il Dominio Veneziano. In Bologna nella Stamperia Archiepiscopale. 1606. in 4.

Sc. X EULOGIO (*Romano*). Lettera di *Eulogio* Teologo Romano, scritta al Molto Reverendo Padre Evaristo Filareto alli 12. Decembre 1606. in 4. * Non vi è nè il luogo, nè l'anno, nel quale questa Lettera fu stampata; Il nome è finto, ma mi è anche ignoto il vero Autore.

P. Bamb. EUSEBII (*Eusebio*). Risposta del Signor *Eusebio Eusebii* a favore della Signora D. Livia Cesarini al Discorso familiare del Signor Gio. Battista de Luca; stampato in Venezia a favore della Signora Donna Clelia Cesarini nella Causa Romana *Primogeniturae de Caesarinis*. Anno 1675. P.P. B.

FA-

# F A

FABIANI (*Girolamo*). Artis Medicæ Summarium *Hieronymi Fabiani*. Bononiæ. 1687. in 4. Manca il nome dello Stampatore. Sc. XIX. G. Lanz.

FABII (*Giuseppe Maria*) Min. Osser. Parmigiano. Ode Pindarica per l'elezione al Provincialato del Molto Reverendo Padre Benigno Bruni di Firenze Min. Osservante di S. Francesco, Lettore Giubilato, Predicatore clarissimo, già Commessario, Visitatore, e Diffinitor Generale, Consultore del S. Uffizio, e dell'Alma Provincia di Toscana, meritissimo Provinciale Ministro, di Fr. *Giuseppe Maria Fabii* Parmigiano. Firenze. 1656. in 4. Sc. V.

FABRI (*Agostino*). Effemeridi, e Prenognizioni Astronomiche, ed Astrologico-mediche per l'anno 1677. del Dott. *Agostino Fabri*. Bologna per gli Eredi di Domenico Barbieri. 1676. in 4. Sc. VII. Zan.

FABRI (*Girolamo*) da Ravenna. Ravennaten. Immunitatis pro Ecclesiasticis Ravennatibus contra Laicos ejusdem Civitatis *Hieronymi de Fabris*, Philosophiæ, ac Sacræ Theologiæ Doctoris, & S. Metropolitanæ Ravennatis Ecclesiæ Canonici Theologi, Anni 1651. 1652. II. b. 34. car. 101. 105. * Con diversi parti del suo erudito ingegno ha fatto spiccare il *Fabri* la sua dottrina, ed erudizione. P. Bamb.

. . . . . In funere Josephi Majoli Nobilis Faventini, ac Ravennatis, & Pontificii in Flaminia Exquæstoris, Oratio in Augustissimo Spiritus Sancti Templo die 15. Januarii 1657. inclitis Ravennæ Optimatibus dicta a *Hieronymo de Fabris*, Sacræ Theologiæ Magistro, Pontificii Juris Professore, & S. Metropolitanæ Ravennatis Ecclesiæ Canonico Theologo. II. b. 41. car. 472.

FABRI (*Gio: Paolo*) di Cividal di Friuli. Pama lugubre; Canzone in morte del Cristianissimo Enrico IV. Re di Francia, e di Navara *di Gio: Paolo Fabri* di Cividal di Friuli, dedicata all'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Gio: Boschart Ambasciadore appresso la Serenissima Repub. Sc. V.

di Venezia. In Venezia. 1620. per Jacomantonio Somasco. In 4.

Sc. IX. FABRI (*Guido*). Oratio habita a *Guidone Fabro*, Oratore Caroli Galliarum Regis Christianissimi in Generali Congregatione, & subsequenter, Responsum Synodi in admissione Oratorum ejusdem Regis Christianissimi. Datum in sessione quarta Sac. Concil. Trid. sub Pio Papa IV. die 4. Junii 1562. Ripæ ad instantiam Petri Ant. Alciati. 1562. in 4.

Sc. II. FABRI (*Onorato*) della Comp. di Gesù. *Honorati Fabri* Soc. Jesu ad P. Ignatium Gastonem Pardesium ejusdem Soc. Jesu, Epistolæ tres de sua Hypothesi Philosophica. Moguntiæ apud Jo. Petrum Zubrodt. 1674. in 12. * L'Opere di questo celebre Letterato son tante, che da per sè sole fanno un'intera Libreria, e quel che più importa tutte sono in grandissima stima.

¶ FABRIS (*Baldissera*) *Vicentino*. Sacrificio di Mercurio, Panegirico nella partenza dell'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Girolamo Soranzo dalla Pretura di Padova, per l'Università de' Signori Teol. Filosofi, e Medici, di *Baldissera Fabris* Vicentino, Accademico Elevato, compilato, e consecrato al merito dell'Illustriss. e Generosissimo Protettore, e Sindico Biasio Bartolini Nob. di Verona. In Padova. 1665. per Andrea Gattela. In 4.

..... La Lingua Trasformata, Panegirico nella Partenza dell'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Leonardo Zane dalla Prefettura, e V. Prettura di Padova. Per l'Università de' Signori Legisti, da *Baldissera Fabris* Vicentino compilato, e consecrato al merito immortale dell'Illustrissimo, e Generosissimo Signor Protettore, e Sindico Co. Parmenione Trissino Nob. Vicentino, e Veronese. In Padova per il Pasquati. 1662. in 4.

¶ FABRIS (*Giovambatista*). Vita dell'Eccellentissimo Signor Gioseffe de gl' Aromatari Dottor Medico Fisico. Scritta dal Rev. Sig. Pre *Gio. Battista de Fabris*, Dottor di Sacra Teologia. In Venezia per il Miloco. 1661. in 4. * Del Sig. Aromatari ho a suo luogo parlato nel Tomo primo di questa Biblioteca.

De

zed by Google

. . . . . De Sacramento Baptismi Examen secundò evulgatum, auctore R. D. *Jo: Bapt. de Fabris* Sacræ Theologiæ Doctore, ad Illustriss. ac Reverendiss. D.D. Joannem Franciscum Maurocenum Patriarcham Venetiarum, &c. Venetiis. 1662. apud Milochum. In 12.

FABRIANO (*Sebastiano*) Mon. Camald. Rosario della Gloriosa Vergine Maria con le sue pie contemplazioni, ordini, e stazioni di Roma, composto dal Rev. P. D. *Sebastiano da Fabriano* Monaco Camaldolese. In Venezia appresso i Guerri fratelli. 1584. in 8. Sc. XIII. Sc XVII.

FABROTO (*Carlo Annibale*). *Caroli Hannibalis Fabroti* Antecessoris Aquisextiensis ad Tit. Cod. Theodosiani de Paganis, Sacrificiis, & Templis, Notæ. Lutetiæ Parisiorum ex officina Novelliana, sumptibus Sebastiani Cramoisii, 1618. in 4. * Il Signor *Fabroto* è stato uno de' maggiori, e più insigni Letterati del secolo passato, e non solamente celebre J. Consulto, ma dottissimo ancora in tutta l'erudizione sì Sagra, come profana, come è notissimo a tutti i Letterati, e fanno vedere li suoi tanti dottissimi, ed eruditissimi Libri. Sc. XVI.

FABRIZIO (*Giovanni*). Manus lædens, eademque sanans, sive ostensio, *Joannem Fabricium*, S. Theol. Prof. Publ. a M. Dan. Guil. Mollero, Posoniensi Hungaro, Histor. & Metaph. itidem Prof. Pub. in Programmate ipsius in forma Dissertationis de Præparatione Abiturientium in Italiam d. 10. Aprilis publice affixo, turpis & periculosi erroris accusari quidem, sed ab Eodem etiam literis biduo post scriptis inde absolvi. Altdorfii typis Jo: Henrici Schonnerstædt. 1679. in 4. * Conobbi qua questo eruditissimo, e cortesissimo Signor *Gio: Fabricio*, dotto Figliuolo di dotto Padre, del quale scrive voler in breve dar in luce alcune opere. Sc. IV.

. . . . . Muhammedis Testamentum, sive pacta eum Christianis in Oriente inita. Quibus accessit Theodori Bibliandri (questi è Autore empio, e dannato) viri suo tempore magni nominis Apologia pro editione Alcorani, Ad omnes Episcopos, Doctores & Pastores Ecclesiarum Europæ publicæ luci exposita a *Joanne Fabricio* Dantiscano: Sc. VII.

no. Rostochii impensis Jo: Hallevordii Bibliop. typ. Michaelis Mederi. 1639 in 4. * Con questa occasione replico che il Reverendissimo, e dottissimo P. Marracci poi Confessore del Sommo Pontefice Innocenzo XI. darà in luce la sua versione Latina dell' Alcorano con la confutazione. Veggasi l' eruditissimo, e cortesissimo Signor VVangenseil.

Se. XII. . . . . . Q. D. B. V. Paradoxorum Theologicorum numerus tricenarius a *Joanne Fabricio* Doct. & Prof. Publ. & Georg Christoph Schultheis Norimbergensi ad disputandum præpositus. Altdorfii typis Henrici Meyeri Acad. Typogr. 1695 in 4.

. . . . . Q. D. B. V. *Joannis Fabricii* D. & Prof. Publ. de Theologia Eclectica Dissertatiuncula, respondente ad D. XXIII. Jan. Casparo Gipsero Norimbergensi. Altdorfii typis Henrici Meyeri Acad. Typographi. 1695. in 4. * Dedica il dottissimo Signor Fabricio questa sua Dissertazione al Signor Magliabecchi con queste parole: *Nobilissimo Clarissimoque viro Antonio Magliabecchio Serenissimi Potentissimique Magni Etruriæ Ducis Consiliario ac Bibliothecario, observantiæ, & conservandæ porro amicitiæ causa Dissertatiunculam istam D. D. D. Joannes Fabricius.*

. . . . . Q. D. B. V. Annotationes in Concilii Gangrensis Canones XX. quas sub Præsidio *Joannis Fabricii* S. Theolog. Doct. & Prof. Pub. D. V. Junii disputandas proponit Nicol. Hieron. Gundling Norimbergensis, Altdorfii excudit Henricus Meyer Acad. Typogr. 1695. in 8. * Quest' Opuscolo passa i sei fogli, essendo dieci, ma per esser uscito in luce, nell' istesso tempo degli altri due sopraddetti del medesimo dottissimo Signor Fabrizio, ho stimato bene l'accompagnarlo con essi. Per notizia di dove sia cavato quest' Opuscolo è necessario, che io trascriva qui le parole seguenti della Prefazione del medesimo Signor *Fabrizio* al Signor Niccolò Girolamo Gundling: *Placuit autem in materiam disputationis eligere D. Parentis tui VVolfgangi Gundlingii, &c. annotationes in Concilium Gangrense, ut nimirum, cui fas & æquum erat, scripto illius a quo post Deum Vitam accepisti, vitam redderes ac spiritum, idque in dies hominis auras produceret.*

*ret. Quoniam vero illud prolixius erat, quam ut edenda, vel impensas facientem durissimis hisce temporibus facile invenire, vel eas ipse facere posses, neque etiam ultimam Auctoris limam senserat, visum tibi fuit, meae id concredere fidei, ut in Campendium redigerem, & quamcumque ei formam pro arbitrio conciliarem. En igitur Mss. 34. quaternionum in qua nihil necessarii amisi, superflua rescens, quaedam addidi, multa in meliorem ordinem redegi, plurima emendavi, atque, ut paucis me expediam, ita in paterno scripto versatus sum, sicut ipse fecisset Auctor, si ei secundas Operi curas adhibere licuisset, &c.*

. . . . . De prudentia ecclesiastica divino adspirante Numine sub præsidio *Joannis Fabricii* S. Theol. Prof. Pub. Ordinisque sui nunc Decani A. D. 13. Januarii disputabit Jo: Justinus Arnsch Vvanger Norimbergensis. Altorfii Literis Henrici Meyeri Acad. Typogr. A. C. 1686. in 4. * Ebbi occasione di conoscere, e riverire il dottissimo, e gentilissimo Sig. *Gio: Fabrizio*, quando negli anni passati, con la sua presenza onorò, benchè per pochi momenti la mia Patria. Sc. XVIII.

FABRONI (*Carlo Agostino*) *Pistojese*. Spiritus principalis, Oratio de Divini Spiritus Adventu, ad SS. Dominum Nostrum Clementem X. habita in Sacello Pontificio Quirinali a Carolo Augustino Fabrono Pistoriensi: Romæ Typis Ignatii de Lazzaris. 1671. in 4. Sc. VII. A. M.

FACCIOLATI (*Giacomo*). Latina lingua non est ex Grammaticorum libris comparanda, Oratio *Jacobi Facciolati*, habita in Seminarlo Patavino coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Cornelio Episcopo Patavino. Accedit Syntagma bravissimum: De linguæ latinæ ortu, interitu, ac reparatione; deque ejus Scriptoribus ad sæculum usque XVII. Patavii ex Typ. Seminarii. 1713. in 8. E' ormai noto qual siasi il purgatissimo Ciceroniano stile di questo chiarissimo Oratore, il quale è Prefetto degli Studj nell' insigne Seminario di Padova. Questa sua elaboratissima Orazione è lavorata su d'un argomento, che ha del Paradosso: appoggiata però a questo Periodo di Tullio, alzasi gloriosa, e mirabilmente pruova il suo assunto. *Solum*, dice, *& quasi fundamentum Oratoris vides locutionem emendatam, &* Sc. XX.

*lat-*

*latinam, cujus, penes quos laus adhuc fuit, non fuit rationis, aut scientiæ, sed quasi bonæ consuetudinis. In Bruto*, c. 74. *

Ab Bacchin. . . . . . Ad Humanitatem, Oratio *Jacobi Facciolati* in Seminario Patavino Præfecti Studiorum, habita coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino pro Solemni Studiorum instauratione. Patavii ex Typ. Seminarii. 1714. in 8. * L'argomento di questa Orazione eloquentissima è questo: *Pueris ad latinam eloquentiam informandis nocet Librorum copia*. Ella si appoggia ad un brieve detto di Quintiliano Instit. lib. x. c. 1. *Multa magis, quam multorum lectione firmanda mens*. Ciò v'è provato ad evidenza, e certamente lo confesso essere questo Letterato non men grande nel sapere, che compitissimo nell'obbligarsi gli Amici. *

¶ . . . . . Ad Rhetoricam, Oratio *Jacobi Facciolati* in Semin. Patavino Præfecti Studiorum, habita coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino pro solemni Studiorum instauratione. Patavii ex Typographia Seminarii apud Joannem Manfrè. 1715. in 8. * Il tema di quest'Orazione è, *Præcipua Rhetoris cura debet esse verborum*. L'Autore fonda la sua proposizione sopra il detto di Quintiliano nel Proemio del libro VIII. le cui parole sono: *Marcus Tullius inventionem quidem, et dispositionem prudentis hominis putat, eloquentiam Oratoris: ideoque præcipue circa partis hujus præcepta elaboravit.*

¶ . . . . . Ad Philosophiam, Oratio *Jacobi Facciolati* pro solemni Studiorum instauratione Seminarii Patavini, edita jussu, & auspiciis Eminentiss. ac Reverendiss. Georgii Card. Cornelii Episc. Patavini. Patavii ex Typogr. Seminarii apud Jo: Manfrè. 1716. in 8. * L'argomento di questa Orazione è, che a' giovani principianti non deve insegnarsi altra Filosofia, che la Storica.

¶ . . . . . Ad Theologiam, Oratio *Jacobi Facciolati* Sacræ Theologiæ Doctoris, habita coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino, pro solemni Studiorum Seminarii Patavini instauratione. Patavii ex Typogr. Seminarii apud Joannem Manfrè. 1717 in 8. * In

Digitized by Google

8. * In questa si prova dal chiarissimo Autore, che non può dirsi Teologo se non l'Uomo da bene: *Theologus nemo dici potest nisi probus vir*. Quest'Orazione fu ristampata in Sassonia, come lo dice il Giornale de' Letterati d'Italia Tom. 32., e porta lo stesso titolo, è solo in 4. *Recusa in Saxonia literis Schnorrianis*.

¶ . . . . . Ad S. Scripturam, Oratio *Jacobi Facciolati* in Seminario Patavino Præf. stud. habita coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino pro solemni studiorum instauratione. Patavii Typis Seminarii apud Joannem Manfrè. 1718. in 8. Il tema dell'Orazione è preso dal cap 10. del Libro secondo *de Doctrina Christiana* di S. Agostino, e queste ne sono le parole: *Latinæ linguæ homines duabus aliis ad Scripturarum divinarum cognitionem habent opus, hebræa scilicet & græca*.

¶ . . . . . Ad Jurisprudentiam, Oratio *Jacobi Facciolati* in Semin. Patav. Præfecti stud. habita coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino, pro solemni studiorum instauratione. Patavii ex Typographia Seminarii apud Joannem Manfrè. 1719. in 8. L'Autore, che stima forse questa sua Orazione migliore dell'altre ha preso per assunto della medesima queste parole: *Expedit gentes omnes Romanis legibus operam dare, sed fais vivere*.

¶ . . . . . Ad Historiam, Oratio *Jacobi Facciolati* publice habita in Seminario Patavino coram Eminentiss. ac Reverendiss. Georgio Card. Cornelio Episcopo Patavino, pro studiorum instauratione anno 1720. Patavii typis Seminarii apud Joannem Manfrè. In 8. L'assunto dell'Orazione è *Qualecumque historiæ studium ad omnes pertinet, Criticum ad paucos*. Questa è una buona, e savia critica della critica.

¶ . . . . . Ad Ethica, Oratio *Jacobi Facciolati* pro solemni Studiorum instauratione Seminarii Patavini, edita jussu, & auspiciis Eminentiss. ac Reverendiss. Georgii Card. Cornelii Episcopi Patavini, Anno 1721. Patavii Typis Seminarii apud Joannem Manfrè. In 8.

¶ . . . . . Philippi a Turre Vita Patavii scripta, Cenetæ edita per H. de L. Excudebat Matthæus N. Cagnanus.

nus. 1717. in 8. * L'Editore di questa vita disegnato sotto le lettere *H. de L.* è l'Abate Conte Girolamo Lioni.

¶. Tutte le Orazioni sopraddette aggiuntavene un' altra ad Mathematica sono state unitamente stampate in Padova, e ad esse vi si è unita l'Orazione recitata nelle pubbliche esequie del Signor Cardinal Giorgio Cornaro, ch'era stata stampata separatamente, e la Vita di sopra descritta di Monsignor del Torre, della quale si dice in questa nuova edizione: *Nunc prodit ad auctoris mentem, & exemplar autographum*. Il titolo del Libro è il seguente: *De Optimis studiis Orationes* X. Jacobi Facciolati *S. Theol. Doct. & in Seminario Patavino stud. Præfecti. Accedunt laudatio funebris, Commentariorum de lingua latina, & excitationes aliæ, de quibus vide indicem, &c. Patavii Typis Seminarii*, &c. in 8. Furono con tanto plauso ricevute quest' Orazioni, che se ne fece l'anno 1725. a Lipsia una nuova edizione col titolo precedente. *Prodeunt nunc primum in Germania præmissa Præfatione, curante* M. Sigismundo Jacobo Apino *Professore Norico. Lipsiæ apud Petrum Conradum Monath.* A. R. S. 1725. in 8. oltre le Prefazioni dell'Autore evvene in questa una dell'Editore, in cui sono da notarsi le seguenti parole: *Qui latini sermonis elegantia, & munditia delectatur, vix alibi Tullianum characterem politius perfectiusque, quam his monumentis expressum, inveniet* &c. E prima di quest' edizione completa dell' Orazioni del nostro Autore fatta in Germania s'era già veduta, come abbiamo osservato stampata la sua Orazione ad Theologiam, e la prima Latina lingua, &c. che fu impressa in Lipsia, procurandone la stampa il famoso Signor Giovangiorgio VValchio uno de' più insigni Letterati della Germania.

¶ . . . . . *Jacobi Facciolati*, Oratio habita in gymnasio Patavino cum primum ad Dialecticam publice profitendam accederet. Patavii Typis Seminarii, &c. In 8. L'assunto di quest'Orazione è preso da quel detto di Cicerone *ad Brut.* cap. 90. *Dialectica quasi contracta, & adstricta eloquentia putanda est: Eloquentia vero dialectica dilatata.*

¶ . . . . . De pseudomeno, quod est alterum inexplicabile Acroasi III. *Jacobi Facciolati*, publici Dialecticæ Pro-

Professoris, habita in gymnasio Patavino mense Novembri 1726. Patavii Typis Seminarii. In 8.

¶ . . . . . De Ignava ratione Acroasis V. *Jacobi Facciolati* Publici Dialecticæ Professoris, habita in gymnasio Patavino, mense Novembri. 1728 Patavii Typis Seminarii. In 8. * Le cinque Acroasi del Signor *Facciolati*, che sono oltre le due riportate, quelle d' *Enthymemate*, *De Sorite*, *De Achille* si trovano ristampate nella seconda edizione fatta delle sue Orazioni l'anno 1729. con questo titolo: *Jacobi Facciolati*, Orationes XII. Acroases Dialecticæ, Epistolæ Philologicæ, & Exercitationes aliæ, &c. Editio altera Italica, &c. Patavii 1729. apud Joannem Manfrè. In 8.

¶ . . . . . De Pistilli Versatione Acroasis *Jacobi Facciolati*, habita in Gymnasio Patavino ad instauranda Logica studia, mense Novembri. 1730. Patavii Typis Seminarii. In 8.

¶ . . . . . De Obscuritate in disputando Acroasis *Jacobi Facciolati*, habita in Gymnasio Patavino mense Aprili. 1734 cum Auctor ad primum Logicæ locum traductus est. Patavii Typis Seminarii. In 8.

¶ . . . . . M. T. Ciceronis, Oratio pro P. Qnintio, quam notis, & animadversionibus illustrat *Jacobus Facciolatus* in Semin. Patavino Studiorum Præfectus, Ad ejusdem Semin. usum jussu, & auspiciis Eminentiss. ac Reverendiss. Georgii Card. Cornelii Episc. Patav. Anno 1713. Patavii ex Typographia Seminarii apud Joannem Manfrè. In 8. La predetta Orazione fu ristampata con quella in favore di Sesto Roscio con questo titolo: *Exercitationes in M. T. Ciceronis, Orationes II. pro P. Quinctio & pro Sex Roscio Amerino. Patavii Typis Seminarii.* 1723. in 8.

¶ . . . . . *Jacobi Facciolati* Animadversiones criticæ in primam literam Latini Lexici, cui titulus: Magnum Dictionarium Latino-Gallicum, quod ad pleniorem Scriptorum Latinorum intelligentiam collegit, digessit, ac vernaculo sermone reddidit *Petrus Danetius* ad usum Sereniss. Delphini, & Sereniss. Principum. Patavii Typis Seminarii. 1731. in 8. * Dugento, e sessanta sono le osservazioni

del Signor *Facciolati* sopra la lettera A, che si concludono con queste notabili parole: *Hæc habui, quæ ad primam Litteram in Danetii Lexica notarem ceteroquin bono, & emendato. Ex his satis intelliges, quam facile hoc in genere vel a summis viris peccetur*. Il Sig. *Facciolati* continua le sue osservazioni su questo Dizionario nelle Novelle della Repubblica delle Lettere, ch'escono ogni settimana dai torchj dell'Albrizzi.

¶ . . . . Q. Tullii Ciceronis Commentariolum Petitionis ad Marcum Fratrem cum adnotationibus, & interpretatione *Jacobi Facciolati*. Patavii. 1732. Typis Seminarii. In 8.

¶ De' meriti, e della dottrina del Sig. *Facciolati* è tanto persuaso il Pubblico, che io nulla di qui dire ardisco. Solo mi farò lecito di inserire in questo luogo una lettera indirizzata all'Autore dal Sign. Giulio Cesare Trezio colla risposta del medesimo, che ho avuto in mano, ed alcuni versi del predetto Trezio.

## JACOBO FACCIOLATO ORATORI,

### Et in Seminario Patavino Studiorum Præfecto Franciscus Cæsar, Tretius S. P. D.

„ POstquam ab Urbe nostra discessisti, *Jacobe Facciolate*
„ Vir eruditissime, atque eloquentissime, non unam
„ mihi neque exiguam dedisti amoris erga me tui significationem. Primum enim voluisti, me salutari tuis verbis ore splendidissimi Equitis nostri, tuæque elegantiæ, ac doctrinæ studiosissimi Gulielmi Hetnesti Comitis Bevilaquæ, deinde placuit tibi, ut per ejusdem manus abs te reciperem egregiam illam, gravitatisque, ac prudentiæ plenam Orationem, quam paucis ante diebus ad Theologiam habuisti Coram Clariss. Italiæ Lumine, & Literarum, scientiarumque Subsidio Georgio Card. Cornelio. Hæc profectò humanitatis tuæ officia tanta mihi

„ sunt

,, sunt voluptati, quantam vix ullis hic aperire verbis pos-
,, sim. Enimverò quomodo, quum te mei memorem esse
,, sentiam, meque, qui nulla tibi cognitus adhuc fui, vel
,, literarum, vel meritorum commendatione, & præclaro vi-
,, deam dignatum munere, & ad tuorum numerum a te
,, humanissimè adscriptum legam? Quapropter de his, &
,, gratias tibi immortales ago, & semper agam. Quid verò
,, dicam de luculenta, ac politissima oratione tua? Non
,, modò illa mihi, qui φιλομαθὴς tantùm sim, verùm etiam
,, Τοῖς παιδευτοῖς καὶ φιλολόγοις viris mirum in modum placuit:
,, quamobrem non solùm τὸ Κικερώνος χρῶμα, verùm etiam ora-
,, tionem ipsam tuam, quod φιλοπόνημα, καὶ μελετήματος ὄντος,
,, in exemplar mihi aliquid forte scripturo semper propo-
,, nam. Quod autem in postrema tua ad Bivilaquam epi-
,, stola Academiæ rationem nostræ amicè, benigniterque
,, adprobaveris, valde de te amamus, hæcque adprobatio
,, perhonorifica fuit, perque grata omnibus Academicis no-
,, stris. Nunc igitur quum tam studiose de Academia ipsa
,, sentias, nequaquam molestum tibi fore putavi, si ejus-
,, dem originem, illiusque strictim hic oculis subji-
,, ciam tuis. Quum diu juvenum nostrorum studia obser-
,, vassem, & tunc præcipue, quum emenso scholarum cursu
,, in liberioris status jura primum concederent, non sine
,, tædio aliquo illos spreto sensim latinæ linguæ studio,
,, atque amore, se ad Italicæ agnitionem, cultumque lin-
,, guæ convertere, nihilque fere aliud meditari, atque ef-
,, ferre, quam cantiunculas italicè scriptas, & illud genus
,, epigrammatum, quos sonulos quidam appellant, nescio
,, an inepte. De hoc haud sane multum laborioso, neque
,, verò admodum amplo studio non semel conquestus sum;
,, eodemque tempore meditabar quodnam potissimum re-
,, medium increscenti malo adhiberi posset. Venit in men-
,, tem mihi, nihil aptius fore ad retinendum usum tam
,, nobilis linguæ, quæ ceterarum omnium ab doctis qui-
,, busdam jure dicitur Imperatrix, quam societatem, co-
,, loniamve instituere ingeniosorum juvenum, quorum es-
,, set statis diebus, & κατὰ μῆνα in publico conventu aliqua
,, mentis suæ sensa latinè recitare, ea tamen ratione, ut
,, quæ-

„ quæcumque dicerent, omnia Tullianas delicias, omnia
„ Tullianam [illegible], & suavitatem olerent. Mei ra-
„ tionem consilii quibuspiam patefeci necessariis meis, qui
„ simul atque intellexere, quanto sibi futurum esset emo-
„ lumento, illud amplexari statim instituerunt. Accessit,
„ ut ad id, quod volebam, atque proposueram, perveni-
„ rem acer, ac perhumanus hortator, visas nec novam,
„ nec repente collectam gratiam tenebam, is, quem su-
„ pra laudavi, Vir nobilis Bivilaqua, nobisque in Acade-
„ miæ usum elegans domus suæ conclave obtulit, assigna-
„ vitque. Re statuta, ac deliberata VII. Kal. Jun. ann.
„ CIↃIↃCCXV. primum conventum egimus, qui totus
„ in D Zenonis Patriæ Patris laudibus fuit; quem itidem
„ Societatis Patronum nostræ adoptavimus. Obtinuit con-
„ ventum alterum non brevis, neque injucunda latinæ lin-
„ guæ laudatio. Quid quæris? Miraberis forsan; & jure
„ mirabere. In utroque ego Orationem egi, non quo ad
„ id me idoneum putarem, sed ut Sociorum dicto audiens
„ essem, & eorumdem obsequelam facerem. Hac condi-
„ tione non semel in Academicum locum concessimus,
„ multaque, & varia disseruimus cùm soluta, & pedestri,
„ tum ligata oratione. Quin etiam, dum apud eximium
„ Civitatis nostræ decus, & ornamentum Scipionem Mar-
„ chionem Maffejum diversaretur Præsul multò doctissimus
„ Philippus a Turre, Antistitem eumdem in ipsius Maffeii,
„ qui studia nostra moderatur, ac fovet, penetralibus
„ extemporanea pene laudatione prosecuti sumus. Sed
„ quoniam arduis nec laudis prorsus expertibus cœptis ob-
„ veniunt sæpenumerò, atque obnituntur impedimenta,
„ ecce tibi de nostris aliqui curis ita assiduis, ac pertinaci-
„ bus obvallantur, ut ingressum nobiscum iter urgere ipsis
„ penitus interdictum fuerit. Quid tum ego vel socii reli-
„ qui? Refrixit, conticuitque unum fere annum brevis
„ subfelii Academia, nisi quod æstate proxima eidem sa-
„ pientissimo, suique amantissimo Antistiti Philippo a
„ Turre demortuo funebrem pertexuit commendationem.
„ Silentium non ultra passus: Agite dum excitemus nos,
„ inquam, magna spe, & animi, & ingenii præditi ju-
„ venes.

,, venes. En taciturnitatem nostram exsibilant Arabicæ Phi-
,, losophiæ mangones, & proxenetæ, alliterationum archi-
,, tecti perpetui, sæcli incomoda, pessimi poetæ. Nihil
,, dum hæc audierant, quum subitò manus dant hortatio-
,, nibus nostris, & per me rogatam legem lubentissime
,, complectuntur. Ea est ut non in diversa abeuntes modò
,, oratoria, modò poetica, utque uno verbo dicam, miscel-
,, lanea deinceps scribamus; sed ut unusquisque nostrum
,, scientiam aliquam, vel disciplinam tractet, expendat,
,, & quodammodo ac sanguinem suum convertat. Hac
,, lege convocati sumus VII. Kal. Decembris, unusque
,, Theologicas res, alius [illegible]. alius geometrica, alius
,, Historica, ego denique [illegible], & ad patriam histo-
,, riam pertinentia recitavi. Præter vero præstantissimum
,, Comitem Bivilaquam, præter nobilissimum, multisque
,, nominis poetam, Marcum-Antonium Marchionem Pin-
,, demontium, aliosque nonnullos nobiles Cives, auditores
,, nostri, atque arbitri sunt, Scipio Maffejus Marchio, cui
,, nos pridem in clientelam dicavimus, quique spontalibus,
,, atque unanimibus Veronensium procerum suffragiis modo
,, designatus Duum-vir annuus, quo nihil proprius abest,
,, aperiet; Antonius Thomasinus conterraneus tuus, Ora-
,, tor optimus, & ornatissimus, doctusque sermones utrius-
,, que linguæ; Carolus Lodolius Venetus Minorita Claris-
,, simus Philosophiæ non vulgaris, ac Mathematis Profes-
,, sor in Veronensi D. Bernardini Cœnobio; [illegible] deni-
,, que [illegible], [illegible] Ἑλλὰς Πανηγυρίστη. Quid si tu non uti socius
,, (id enim pro tua singulari humanitate, ac modestia in
,, novissima tua ad Bivilaquam epistola cupere videris) sed
,, ubi [illegible] κριτὴς καὶ διδάσκαλος recitationi nostræ interesses,
,, ac præsideres? Res profectò supra votum caderet. Sed
,, quum discupere, non verò id consequi nobis detur, sa-
,, tis erit (quod quidem in votis est) ut tua non rarò ad
,, nos mittas, tuisque nos optimis monitis, præceptisque
,, componas, & ad intima eloquentiæ loca perducas. Ita
,, fiet aliquando, ut nec prorsus ingratum sæculi nostri au-
,, ribus, nec omnino indignum comprobatione tua, & edi-
,, tione etiam aliquid expromamus. Illa verò, quæ nunc
,, scri-

„ ſcriptitamus arcæ, & domuum noſtrarum tablino, non
„ autem cenſoriis eruditorum oculis permittenda, nec cum
„ auro tuo commiſcenda ducimus. Nunc igitur diliteſcen-
„ di nobis poteſtas ſit, nobiſque tantùm, patroniſque no-
„ ſtris, ac muſis ſi placet etiam intra ſpatium canamus.
„ Sed de his ſatis, & fortaſſe etiam pluſquam ſatis. Inter-
„ ea rogo te, atque etiam oro, ut amare me pergas; utque
„ me, ſociosque meos ſavore tuo, ac dignitate ſemper
„ tueare. Ceterùm ſi quid in hac epiſtola minus latinè di-
„ ctum, ſi quid Attici alicujus miniata cerula dignum com-
„ peries, me excuſatum habeas pervelim, ipſam enim
„ αὐτοσχεδίως & non unis tricis domeſticis impeditus ſcripſi.
„ Adde, quod muneris, atque officii mei gratia quotidie
„ minus, ac minus in literas me poſſum abdere; ideoque
„ nec res, vel aliqua ſapientum adprobatione dignas ex-
„ cogitare, nec explorare datur mihi, quo loci ſit venu-
„ ſtior, atque integrior latinæ linguæ ſupellex, atque ele-
„ gantia. Magnopere a te, quæſo, ut ſalutes ἀγχινουστάτον
„ illum, quem tui comitem itineris magna florentem do-
„ ctrina, modeſtiaque ſuſpeximus; illique me mandatorum
„ ſuorum memorem eſſe dices. *Salvetis ab omnibus Acade-*
„ micis noſtris, & nominatim ab Joanne Fratre, a Bona-
„ ventura Auregio, ab Cajerano Peroto, à Petro Antonio
„ Albertinio, & ab Alexandro Bonifacio, qui omnes τῆς
„ Ἀκαδημίας στηρίγματα ſunt. Vale.

Veronæ IV. Kal. Januar. Ann. CIƆIƆCCXVII.

## JACOBUS FACCIOLATUS

### Franciſco Cæſari Tretio præſtanti, ac literato Viro.

### S. D.

„ SI Oratio te mea ad latinè ſcribendum provocavit, gra-
„ tulor jam mihi tamquam Oratori ſatis bono. Duo
„ enim

„ enim mihi, quoties aliquid hujusmodi in lucem edo,
„ proposita sunt, primùm quidem, ut id persuadeam,
„ quod titulo ipso profiteor, deinde verò, ut tacito quo-
„ dam stimulo adolescentes homines commoveam ad no-
„ strum hoc latini sermonis studium imitandum, vel etiam
„ (quod facile fieri potest) superandum. Macte ingenio,
„ atque industria Cæsar. Ciceronem sequeris? Vides igi-
„ tur, quò sit eundum: quin etiam valde Quinctiliani ju-
„ dicio progressus es. De tua porrò ista, sive instituta, sive
„ restituta Academia, quod felix, faustum, fortunatum-
„ que sit, dicam breviter; placere mihi ne vulgaribus id
„ genus Societatibus similis videatur. Veronæ singulare ali-
„ quid esse oportet, magnisque ingeniis dignum. Quid hoc-
„ ce est? inquies. At me quidem in Maphei patria litera-
„ rias leges ferre multo magis ridiculum est, ne dicam mi-
„ serum, quam fuit olim coram Roscio gestum agere. Sed
„ tamen ille, ut scribis, ad Remp. se contulit: teneamus
„ nos interim scholæ impetum. Quamquam quid hoc
„ imperii est? Utar popularis rogationis formula, *velitis,*
„ *jubeatis*. Mense Octobri Veronæ cùm essem apud nobilis-
„ simum Virum Hernestum Bevilaquam, & in ipso Mu-
„ sarum vestrarum Conclavi suavissima ejus consuetudine
„ fruerer, incidit Academiæ sermo; jamque ab illo usque
„ die magnopere avebam, nescio, quid vobis proponere,
„ unde insignis gloriæ fructus vestræ Societati, nisi fallor,
„ existet. Sed tum quidem verecundia impeditus non po-
„ tui, neque fortasse debui in Scena illa primas agere:
„ postea res ipsa refrixit: nunc jam rursus invitante te
„ erumpentem vocem omnino continere nequeo, deposito
„ præsertim pudore illo, qui ut ut est, linguam retardare,
„ non calamum solet. Nosti Florentiæ Academiam esse Ita-
„ licæ linguæ dijudicandæ institutam, quid vetat Veronæ
„ Academiam esse Latinæ caussa? Neque enim, ut Italica
„ difficilior est, quam Latina, aut obscurior, ut hæc ju-
„ dice indigeat, illa non item. Nisi forte plus interest ad
„ rei literariæ gloriam, & incrementum vernaculum ser-
„ monem, qui unius Italiæ terminis definitur, sartum
„ tectum servare, quàm latinum toto orbe diffusum, do-

„ ctorum hominum libris, atque ore pervagatum, Lyceis
„ omnibus, Academiis, & literariis cujuscumque generis
„ exercitationibus domesticum, & familiarem. Adde, quod
„ ejus linguæ, quæ vigeat in ore vulgi, & in dies crescat,
„ non satis certa tradi præcepta possunt; præsertim verò si
„ qui ex una Civitate homines sumant, ut uni possint flo-
„ rentissimæ provinciæ, & ubique cultissimæ loquendi mo-
„ dum, & verba præscribere. At verò Latina cum interci-
„ derit, totaque sit ex antiquis momentis corroganda
„ [illegible] locum aliquem jamdiu requirit, ubi
„ præstantium virorum judicio, & auctoritate consistere
„ possit, & tamquam in sede sua, nulla barbarie infu-
„ scata, collucere. Hæc, ut apud Vos sit, tum demum
„ efficietis, si primum quidem id certum, firmumque
„ erit, ut nulla unquam de re nisi de Latina lingua, ve-
„ stris exercitationibus disputetur: deinde si singulis Aca-
„ demicis singula Latinorum scriptorum nomina tribuen-
„ tur, & lege, ut scriptorem suum quisque suum legat,
„ perlegat, sine intermissione verset, atque adeo si fieri
„ possit memoriæ mandet non solum partium omnium,
„ sed verborum etiam singulorum rationem, ubi opus fue-
„ rit, redditurus: tum si Academicus quisque ejus ætatis,
„ qua suus vixit Auctor, historicam eruditionem probe
„ tenebit, & identidem aliquid ad illius illustrationem in
„ medium afferet: denique si nemo unquam in publicis
„ disputationibus ex sua provincia discedet, sed cuilibet
„ tamen liberum erit, quod quisque profitebitur, ejus
„ rationem ab illo petere. Fac ita constituatur; jam pau-
„ cis post annis Latini Scriptores ex vestra Academia di-
„ ligentissimè illustrati prodibunt, non secus, atque ex
„ Gallica S. Mauri Societate Christiani nominis Patres
„ prodiere; jam Veronam tamquam ad Latinæ linguæ
„ oraculum ex tota Europa mittetur; jam controversiæ
„ omnes de Latinis Scriptoribus Veronæ solventur; jam
„ (ita me Dii ament) nulla erit, neque vetus, neque
„ nova Academia, quæ cum ista vestra ob instituti nobi-
„ litatem, & utilitatem comparari possit. Quid cessas, mi
„ Cæsar? Conventum age: leges has meo nomine roga,
„ vel

„ vel potius tuo : verumtamen cave à Tribunis . Sunt
„ enim istic quoque, ut opinor, qui plebis literariæ caus-
„ sam, hoc est ignaviam defendant . Sed jam personam
„ nimis gravem deponamus . Mathæuccius noster de tua
„ sibi benevolentia vehementer placet ; gratesque pluri-
„ mas habet. Ego de te quid sentiam , malim ex aliis ,
„ quam ex me cognoscas . Vale, eosque omnes meis ver-
„ bis valere jube, at quibus mihi salutem nunciasti.

Patavii prid. Non. Jan. MDCCXVIII.

Franciscus Cæsar Trecius

JACOBO FACCIOLATO,

Oratori , & in Seminario Patavino
Studiorum Præfecto

S. P. D.

*Etsi me assiduus misere dolor urat , & omnes*
*Lætitias jubeat pectore abesse meo,*
*Nec valeam Phœbi dulces depromere fructus,*
*Tot miser infestis conteror ipse malis:*
*Namque Soror mea mæsta sui post fata mariti*
*Occidit , & gelidum mortis adivit iter.*
*Norica quam tellus , atque urbs male fausta Virunum*
*Ablatam nostris obruit ex oculis.*
*O nimium cito ademta soror , sic nostra repentè.*
*Linquis , & externa contumularis humo!*
*Nec prope cognatos cineres , & amata parentis*
*Ossa , neque ingenuos conderis inter avos.*
*Ah saltem licuisset adesse tibi , atque abeunti*
*Dicere : Amata soror , semper ave , atque vale;*
*Sed neque te audivi infelix suprema loquentem,.*
*Aut dantem natis ultima jussa tribus.*

*Attamen absuerim quamvis tua funera semper*
*Flebilibus mærens persequar officiis:*
*Et quamvis tantus mentem modo tangat amaror,*
*Hæc tibi mitto tamen carmina læta parum.*
*O Decus, & latiæ Custos lectissimæ linguæ,*
*Jacobe, & Patriæ lux operosa tuæ,*
*Ne nos esse tui immemores, tuave aurea dicta*
*Forte putes nostro sensim abiisse animo,*
*Quin mihi quod misti, doctis ego lætus amicis*
*Perlegi actutum nobile epistolium,*
*Hortatorque fui, ut latii sermonis inirent,*
*Quod mihi præmostras, utile prorsus, iter.*
*Assensere mihi, atque adeo tibi, jamque latinæ*
*Consulimus linguæ nocte, dieque Patres,*
*Inque Academię adictum convenimus ędem*
*Non semel, & mentis quisque reclusit opes.*
*Adsuit hisce tuę laus Thomasinus urbis,*
*Romano Orator nobilis eloquio,*
*Et commilitii nostri, qui jura tuentur*
*Hernestus, Patrię, & Scipio summus honor,*
*Atque Mathesis amor, sapiens Lodolius, et qui*
ἡμᾶς διδάσκει γράμματ᾽ ἀκαλὰ θύτης
*Hinc nostrum mage fervet opus, nitidisque favillis*
*Emicat, & priscas certat inire vias;*
*Hinc, quod nos inter flagrent studia inclyta, lętor,*
*Agricola ut gaudet, quum bene floret ager:*
*Et tibi ago grates, cętus quod munia nostri*
*Rexeris, ut magis hic floreat atque magis.*
*Floreat, & felix multos perduret in annos,*
*Pareat & monitis sedulus usque tuis;*
*Ac tu, quem reficit mel Pindi, atque Aonius fons*
*Mitte ad me mentis dulcia sensa tuę.*
*Non Ver purpureum, non florea rura, lyręque*
*Æque animum exhilarant, ac tua scripta meum.*
*Scribe igitur, valeasque; tui valeantque sodales,*
*Et tuus ergo nos dulce perennet amor.*

*Puteri Kalendis Junii*
*Has literas scripsi tibi*
*Orator ornatissime.*

Ve

Volentieri ho riportato le due sopra mentovate lettere con i versi fatti in morte di sua Sorella dal Signor Francesco Cesare Trezio, perchè si discorre in essi dell' erezione dell'Accademia de' Latinofoli eretta in Verona per opera del detto Sig. Trezio, la quale ragunavasi, fin tanto ehe sussistette, in casa del Sig. Co: Guglielmo Ernesto Bevilacqua, che n'era il Protettore, per vedere quanta sia la stima in cui è in Italia il Sig. Facciolati, mentre a lui, e non ad altri, trattandosi di fondare un'Accademia in Italia, che giudice sia del buon parlar latino si riccorre, e per dare qualche idea, come componesse in latino il Signor Trezio, la cui morte immatura non ci ha dato di poter godere di più, non avendo di suo alla stampa di latino, ehe un Orazione detta a nome del Collegio de' Notaj di Verona, in lode di Sua Eccellenza Co: Cav. Giorgio Contarini Podestà, e alcuni versi Peleci indiritti al P. Carlo da' Co: Lodoli, che si leggono dopo la dedicatoria in fronte al Tomo dell' opere del Mureto, dedicate a questo dotto Padre, ehe cortesemente e i versi e le Lettere sopra riportate ci ha comunicato colle presenti notizie, e pochissime Italiane, come sono alcune Rime nella Raccolta fatta dal Sig. Abate Budrioli, e stampata in Paenza l'anno 1724. per Girolamo Maranti. Egli ha lasciato alcuni Inni in lode di S. Zenone, de' versi Eroici, degli endecasillabi, degli Epigrammi, e delle Elegie. Un Galliambo sopra la Passione, e morte di Nostro Signore, diverse ode, ed alcune altre cose Liriche, con alcuni Epigrammi greci. Avea oltre ciò fatto pensiero di scrivere latinamente, e con buona Critica la Storia del Collegio de' Notaj di sua Patria, e gli Atti de' Santi, che furono di quella Concittadini, alle quali cose dato avea qualche principio, ma prevenuto dalla morte, ehe successe il di 30. Settembre dell'anno 1721. nell'anno trentesimosesto, mesi sette, e giorni dieci dell'età sua, non potè ridurle a fine. Era egli un uomo dottato di bellissime qualità, lontano da ogni simulazione, e falsità, d'un cuore sincero, e caritatevole. Amava le persone di Lettere, e seco volentieri ronversava, e teneva amicizia; e si può dire, ehe la città di Verona ha in lui perduto un'ottimo Cit-

Cittadino, e uno che, se fosse vissuto, l'averebbe molto illustrata coll'opere sue.

Sc. VII. FACIUTA (*Felice*). Iter Joannæ ab Austria Magnæ Principis Hetruriæ ad Lauretum *Felicis Faciutæ* Melphicai opera, & industria. Florentiæ. 1573. in 8. * Sonovi ancora alcuni versi latini sopra altre materie di questo *Biagio Faciuta*, in creazione Gregorii XIII. Pont. Opt. Maximi. Inserisco volentierissimo in questi miei scartabelli degli Opuscoli in versi latini, sapendo, che la notizia d'essi è gratissima al dottissimo, e cortesissimo Signor Cristiano Daumio mio grand' amico, e singolar Padrone. ¶ Così sta nello stampato, nè si può ora ricavare se *Biagio Faciuta* sia lo stesso, che *Felice*, e se avesse due nomi, oppure se siano due Autori.

Sc. XVII. FAENZA (*Porporino da*). Vedi Baroneini Porporino.

Sc. VIII. FAGIUOLI (*Giovambatista*). Dalle Orazioni di N. S. Innocenzo XI., e dal soccorso dell'armi di Giovanni III. Re di Polonia, si riconosce la vittoria ottenuta sopra il Turco da S. M. Cesarea, Ode di Giovan Batista Fagiuoli. In Firenze per Andrea Orlandini all' Insegna della Passione. 1683. in 4. * Scrive il Signor Fagiuoli benissimo nelle Poesie gravi, come si vede da questa bell'Ode, e da altri suoi Componimenti, che vanno Manoscritti per le mani degli eruditi. Nel piacevole, o burlesco non ha forse pari. Quegli, che hanno veduto i suoi insigni Capitoli in lode del Vento, del Bue, e sopra diverse altre materie, sanno, che pur troppo io scrivo il vero. Gli feci anco recitare un nel genere suo ammirabile Epitalamio burlesco. Ma sua disgrazia è il non esser nato in secoli migliori. ¶ Quanto accertata sia il giudizio, che fa il Cinelli delle Rime piacevoli del Signor Fagiuoli, ben lo sa ognuno, essendo oramai a tutti note queste quanto festevoli, altrettanto bellissime Poesie.

Sc. II. Togl. FALAREO (*Demetrio*). *Demetrii Phalarei* de elocutione liber, a Francisco Maslovio Polono in latinum conversus, & ab eodem obscuriorum locorum explicationibus illustratus. Patavii Gratiosus Perchaeinus excud. 1557. in 4. * Di questo ve ne sono molte edizioni, ed è stato com-

Google

mentato ancora dal nostro Piero Vettori, e tradotto dal Segni.

FALCONCINI (*Francesco*) *da Volterra*. Vedi Bandini Ottavio. Sc. VIII.

FALCONIA (*Proba*). *Probæ Falconiæ* Clarissimæ Fœminæ Centones, hoc est Carmen excerptum è Maronis carminibus, ad testimonium veteris, novique Testamenti Opusculum. Impressum Venetiis per Bernardinum Benalium. In 4. Sc. IX. Cen.

FALUGI (*Virginio*) *Vallombrosano*. Prosopejæ Botanicæ, sive Nomenclator Botanicus Pro rei Herbariæ Candidato Doctore Raiherio de la Grange Pronepote. Xeniolum hoc Cordis sui Hospiti gratissimo, Botanographorum summo D. Augusto Quirino Rivino Offert D. *Virginius Falugius* Florentinus Visitator Generalis Vallumbrosanus. Florentiæ, 1697. typ. Ant. Mariæ de Albizzinis. In 12. Nella Lettera del P. *Falugi*, che è nel principio di questo Opuscolo al suo Pronipote, vi leggo le presenti parole in lode del Signor Dottor Zamboni, che è uno de' miei cari Amici, „ Distuli usque modo eas tibi transmittere ; „ sperans fore, ut præliis committeret suum Parnassum Bo„ tanicum Excellentiss. Joseph Jambonus, Trismegistus ille „ Medicus, Anatomicus, atque Poeta. Sc. XIV.

¶ FANTASTI (*Girolamo Cesare*). L'insegnamento alle famiglie del modo di preservarsi dalla Peste, dato alla luce da *Girolamo Cesare Fantasti*, Filosofo Medico Veronese, e consacrato agl'Illustrissimi Signori Provveditori alla Sanità di Verona. In Mantova, nella Stamperia di S. Benedetto per Alberto Pazzoni impressore Arciducale. 1715. in 8.

FANTONI (*Filippo*) Camaldolese. De ratione reducendi anni ad legitimam formam, & numerum, ac alias ad eamdem rem pertinentibus, quæ omnia valde digna sunt cognitu omnibus hujusce scientiæ studiosis, Auctore Philippo Fantonio Monacho Camaldulensi. Florentiæ apud Junctas, 1560. in 8. Sc. XVII.

¶ FANTONI (*Giovanni*). De Thermis Valderianis Dissertationes duæ, Auctore *Joanne Fantono*, Regii Principis Pedemontii Medico ordinario, & in Taurinensi Universitate

tare practicæ Medicinæ Professore. Genevæ apud Marcum Michaelem Bousquet, & Socios. 1725. in 8. * Queste due dissertazioni sono scritte in forma di lettere, e indiritte al celebre su Signor Lancisi.

Sc. III. FANTONI (*Terenzio*). Legalis discursus pro veritate *Terentii Fantoni* J. U. D. Assessoris Criminalis Eminentiss. & Reverendiss. Card. Nerlii Archiep. Florentini, ac Militiarum Legionum Provinciæ Lunigianæ Ser. M. D. Etrur. Auditoris pro tuitione animarum fidelium adversus Juramentum, quo utuntur Judices criminales in examinandis Reis. Florentiæ Typ. Franc. Onofrii. 1679. in 4.

Sc. VI. FANTUCCI (*Paolo Emilio*) *Bolognese*. Lo Sposalizio della terra col Cielo per l'Immacolata Concezione della Vergine, Orazion Panegirica di *Paolo Emilio Fantucci* Senator Bolognese, recitata dal medesimo nel Tempio di San Francesco di Bologna nell'occasione della solita Accademia dell' Immacolata Concezione, alla presenza dell' Eminentiss. Legato, e Magistrato della Città di Bologna. 1658. per Gio: Batista Ferroni. In 4.

Sc. X. FARDELLA (*Michelangelo*) *da Trapani* in Sicilia. Lettera del Sig Abate *Michelangelo Fardella* Profess. Publico d'Astronomia, e Meteore nello Studio di Padova, all'Illustrissimo, ed eruditissimo Signor Antonio Magliabecchi, Bibliotecario del Serenissimo Gran Duca di Toscana; In cui brevemente s'esaminano, e rigettano l'opposizioni proposte contro i principj della Cartesiana Filosofia, dal Dottissimo Signor Marco Giorgi, nella sua Epistola, detta Saggio della Nuova Dottrina di Renato Des Cartes, stampata in Genova l'anno 1694. In Venezia per Girolamo Albrizzi. 1697. in 8. Per cosa sicura, sarà inserita questa dottissima Lettera del Signor Abate *Fardella*, nella Galleria di Minerva, che si stampa in Venezia in foglio. Sento anche, che l'istesso Signor *Fardella*, sia per istamparla con altre sue in un Volume, ma essendomi venuta alle mani questa edizione da per sè in 8. ho stimato bene qui registrarla; Principia la Lettera con le seguenti parole; *Consacro alcune mie riflessioni sopra il saggio della nuova Dottrina di Renato Des Cartes al singola-*

*golarissimo merito di V. S. Illustrissima, che è il gran prodigio dell'umana erudizione, a cui ormai s'è resa tributaria, coll'omaggio delle più illustri Opere del Secolo, consacrate al suo Nome immortale, la Repubblica delle Lettere, &c.*

..... Meteora ex aquis ad Mechanicas leges evocata, & in suo fonte accuratius inventa traduntur a *Michaele Angelo Fardella* Drepanensi, Doctore, in Patavino Gymnasio Astronomiam, & secundum Aristotelis librum de Meteoris exponente; Anno ab Orbe servato 1695., & 1696. Ex Typogr. Fasquati. 1695. in fol.

..... Philosophicæ, ac Geometricæ assertiones a ex utroque Prodromo selectæ, quæ per Antonium Ruzini Patritium Venetum ad Literarii certaminis trutinam revocantur a *Michaele Angelo Fardella* Siculo, Tertii Ordinis S. Francisci, S Theolog. Magist. In 12.

..... Creans sapientia, & graviter, & jucundè. Oratio primò habita in Archilyceo Patavino, die 19. Martii 1694. a *Michaele Angelo Fardella* Phil. ac Theol. Doct. Astronomico Professore, & Meteorico. Patavii. 1694. sumptibus Cadorini. In 4.

FARNESE (*Francesca*) Francescana. Lettera della Veneranda Madre Suor *Francesca Farnese* detta di Gesù Maria, dell'Ordine di S. Chiara, data in luce da un Padre della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, a beneficio delle Anime Spose di Gesù Cristo di tutto l'Universo. Con alcune Massime, e detti di S. Francesco di Sales. In Padova, ed in Firenze per Anton-Maria Albizini. 1686. in 12. * Questi due Opuscoli erano già stampati, ed ora gli ha fatti ristampare, per utile delle persone Spirituali, l'ottimo, ed esemplarissimo Padre Baci Fiorentino, Sacerdote dell'Oratorio di San Filippo Neri.

FARNESIO (*Enrico*). De fortuito in Regia Mediolani triumphante incendio *Henrici Farnesii* Eburonis J C. Regii, Artis Oratoriæ Interpretis, & Academici Conspirantis Intenti monimentum ad Sereniss. Albertum Archiducem Austriæ. Ticini apud Hæredes Hieron. Bartoli. In 4. 1598. Sc. IV.

..... *Henrici Farnesii* Eburonis J. C. Artis Oratoriæ Sc IX. Apr.

in Ticinensi Gymnas. Interpretis, & Academici Conspirantis Intenti, Oratio de Serenifs. Ducis Rainutii Farnesii in Illustrissimam Intentorum Academiam Cooptatione. Ad Illustriss. & Reverendiss Principem Odoardum Farnesium S. R. E. Card. amplissimum & Academicum Intentum. Ticini apud Hæred. Hieron. Bartoli. 1599 in 4.

Sc. III. FARNESIO (*Giovampaolo*) della Compagnia di Gesù *Jo: Pauli Farnesii* Soc. Jesu, Oratio habita ad S. D. N. Urbanum VIII. in Sacello Pontificio Vaticano ipso Parasceves die, sub titulo Agni occisi fortitudo. Romæ apud Vitalem Mascardum. 1638. in 4.

P. Bamb. FARVACQUES (*Francesco*) Agostiniano. Oratio in funere Admodum Rev. ac eximii Patris P. F. Christiani Lupi Iprensis in Alma Lovaniensi Universitate Sacræ Theologiæ Doctoris, ac Professoris Primarii, ac Regii, Eremitarum S Augustini nuper Prioris Provincialis, Habita a Fr. *Francisca Farvacques*, Insulense, Ord. Erem. S. Augustini, Sacr. Theol Doct. Lovaniense, & in Ducali Abbatia D. Gertrudis Professore. Lovanii die 22. Julii 1681. . .

¶ FARULLI (*Gregorio Angiolo*) Camaldolese. Croni-storia dell'antica, nobile, ed osservante Abbadia di Santa Croce della Fonte dell'Avellana nell'Umbria dell'Ordine Camaldolese, cominciando dalla sua fondazione insino al presente giorno, colle vite de' Santi, e Beati, colla serie de' Cardineli, degli Arcivescovi, Vescovi, e Letterati, che uscirono dalla medesima, Raccolte fedelmente dal Signore Abate Pietro Farulli Cittadino Fiorentino da' documenti antichissimi, che sono nell'Archivio di Gubbio, e dagli Scrittori Classici. Dedicata al sublime merito del Reverendissimo Padre D. Clemente Reginaldo Archibugieri di Fabriano, Abate Generale di tutto l'ordine Camaldolese. In Siena, &c. presso Francesco Quinza. 1723. in 4. * Chi legge questo grandioso titolo senza veder il libro, e che per altro sa quanto celebre sia stato il Monistero dell'Avellana crederà, che sia un grosso volume, e pure è un libretto di sole sedeci pagine, il di cui Autore è il P. *Farulli* checchè il titolo ne dica, come ancora, benchè sotto altro nome, suoi sono gli Opuscoli seguenti.

Cro-

. . . . . Cronologia dell'Antichissima, e nobilissima Famiglia de' Canigiani di Firenze, composta dal Signore Filippo Cherubini Fiorentino, e dedicata al sublime merito dell'Illustriss. Sig. Commendatore Fr. Tommaso Canigiani Cavaliere di Malta. In Siena nella Stamp. &c. presso Francesco Quinza. 1722. in 4.

. . . . . Cronologia degli Uomini Insigni, che sono usciti dall'antica, e nobile Famiglia de Giugni di Firenze, Marchesi di Campo Orsevoli, e di Antrodojo, composta dal Sig. Filippo Cherubini Cittadino Fiorentino, e dedicata al merito sublime del Signor Marchese Ottavio Giugni. In Lucca. 1723. in 4. * Tutte le opere pubblicate dal P. *Farulli* sono sotto alieno nome. Egli non ha metodo, nulla di buono stile, ed ha molte cose che non son buone; v' ha qualche volta inserito qualche cosa ch' è d' apprezzarsi. Versano i suoi libri sopra l'Istoria di qualche Luogo, Casato, Città, Persone, o Monistero. Quindi noverarle tutte è impossibile, avendone fatti molti, che non mi son giunti a cognizione. Fra quelli che ho veduti, v'è la Vita del Beato Ambrogio Tcaversari Generale perpetuo di Camaldoli. In Lucca. 1722. in 4. sotto il nome di Don Niccolò Castrucci da Portico. La Vita della Beata Elisabetta Salviati. In Bassano ( ma realmente in Firenze ) 1723. in 4. sotto nome dell'Abate Pietro Farulli. Notizie Istoriche della Nobil, ed antica Città di Siena. In Lucca. 1722. per Salvatore, e Gian-Domenico Marescandoli, in 4. col nome di Francesco Masetti Romano. Supplemento Storico all' Antiche notizie dell'Antica, e nobile Città di Siena, già date in luce dal Sig. Francesco Masetti nobile Romano. In Lucca. 1723. in 4. Annali, ovvero Notizie Istoriche dell'Antica, nobile, e valorosa Città di Arezzo in Toscana dal suo principio fino al presente anno 1717. In Foligno per Niccolò Campitelli. In 4. col nome dell' Abate Pietro Farulli, alla pag. però 303. si scopre D. Gregorio Angiolo Farulli per Autore di essa. Teatro Istorico del Sacro Eremo di Camaldoli, e degli Insigni Monisteri di S. Maria degli Angioli, di S. Felice in Piazza, e di S. Benedetto di Firenze, &c. In Lucca. 1723. Per Salvatore, e Gian Do-

menico Marescandoli, in 4. col nome di Francesco Masetti. Supplemento Istorico alla Vita del Beato Ambrogio Traversari, &c. Egli si fa autore d'altre Opere nell'Istoria d'Arezzo alla pagina più sopra citata, e nel Teatro Storico alla pag. 189. delle quali solo ho veduto la seguente, che registro quivi per esser cosa picciola.

. . . . . Relazione dell'origine, e di dove fu portato a Firenze il prodigioso Bastone del Santo Patriarca Giuseppe, &c. che si conserva nella Chiesa di S. Maria degli Angioli, &c. e de' prodigj più riguardevoli, che Iddio ha fatto, &c. al solo tatto di sì insigne Reliquia, composta dal Signor Andrea Favilli. In Lucca. 1721. per Domenico Ciuffetti. In 4.

Sc. IX. Sc. XIII. FASCINA (*Agostino*). Raccolta delle memorie de' Benefattori della Basilica di S. Maria Maggiore, di *Agostino Fascina*, Romano. Roma per Francesco Corbelletti. 1634. in 8. * Di esso fa menzione l'erudita penna del Sig. Cavalier Prospero Mandosio nella terza Centuria num. marginale 50.

Sc. X. FATINELLI (*Giovanvincenzio*) Lateranense. Ossequiose dichiarazioni dell'Europa Festante alla Maestà Cristianissima di Luigi XIV. il Grande Re di Francia, e di Navarra per la Pace felicemente conclusa l'anno 1697., e consecrate al merito impareggiabile dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Card. di Buglione da D. *Gio: Vincenzio Fatinelli* Ab. Reg. Lateranense. In Lucca per i Marescandoli. 1698. in foglio.

FAUCHERIO (*Dionisio*). Vedi Cortesio Gregorio.

Sc. XI. FAVILLA (*Angiolo*). De Legum nobilitate earumque Scientiæ Præstantia, atque utilitate, Oratio *Angeli Favillæ* J. C. Florentini, & in almo Pisano Gymnasio Jur. Cæsar. Interpretis, Pisis habita in Studiorum auspiciis 4. Non. Novemb. An. 1611. ad Legalis Philosophiæ studiosam juventutem. Florentiæ apud Volmarum Timarum. 1612. in 4.

Sc. VII. FAVILLA (*Pietro Giacomo*). Orbis ad Imperium Corona Austriaca, in Ferdinandi IV. Romanorum Regis Inauguratione, carmen *Petri Jacobi Favillæ*. Romæ Typis Ignatii de Lazeris. 1653. in 4.

FA-

FAVONIO (*Pietro*) *da Capo d'Istria*. Sermo *Petri Favonii* Justinopolitani habitus ad Sacrosf. Synod. Trid. in die Pentecoftes, fuper Precatione, Lectione, & Evangelio An. Domini 1562. Brixiæ apud Ivolinum diligenter imprimebatur ad inftantiam Joannis Bapt. Bozolæ dicto anno. 1562. in 4. Sc. IX.

FAVORITO (*Agostino*). Oratio in funere Alex. VII. Pont. Max. habita ab *Augustino Favorito* in Bafilica Vaticana. Romæ ex Typ. Rev. Cam. Apoft. 1667. in 4. * Non poteva questo fentir l'odor della Rofa. Sc. XII.

FAUSTI (*Bonifazio*) Min. Conventuale. Orazione in lode del B. Carlo Borromeo Card. di Santa Chiefa del tit. di S. Praffede, compofta, e recitata alli 4. Novembre del 1604. nel Duomo di Milano dal Molto Rev. P. Fra *Bonifazio Fausti* da Monte dell'Olmo dell'Ord. de'Min. Conventuali, Dottor Teologo, Predicatore, e Reggente dello Studio di S. Francefco di Milano. In Milano appreffo la Compagnia de' Tini, e Lomazzo. 1605. in 4. Sc. XII.

..... Relazione delle Fefte fatte da' PP. della Compagnia di Gesù, e del Collegio de' Nobili nella Città di Bologna, con la Predica, che fece il Molto Rev. Padre Maestro *Bonifazio Fausto* da Monte dell'Olmo Min. Conv. Teologo, e Reggente di S. Francefco, Predicator famofiffimo, raccolta dal Molto Rev. Sig. D. Sinibaldo Blondi, Rettore del medefimo Collegio. In Milano. 1605. in 4. & in Bologna per Bartolomeo Cocchi. 1611. in 4. Sc. XVII.

FAUSTO (*Santo*). Vedi Eucherin Santo Vefcovo di Lione.

F E

FEBEO (*Francefcantonio*) della Comp. di Gesù. De Sacris Liturgiæ ritibus Differtationes, ac Thefes Hiftorico-Theologicæ Pontifici Maximo, Sacerdoti Summo Clementi XI. ab Clericis in Romano Seminario Alumnis exhibitæ ex prælectionibus P. *Francifci Antonii Phœbei* è Soc. Jefu. Romæ. 1702. novis Typ. Cajetani Zenobii. In 8. Sc. XIX.

FEC-

Sc. II. FECCHI (*Lansemio*). Il Trono vacante dell'Imperio, Racconto Istorico dell'origine, e grandezza degl'Imperadori Romani, e dell'Instruzione, autorità, e stato de gli Eminentiss. e Sereniss. Signori Principi Elettori, con il modo che si deve tenere nel far l'elezione del nuovo Re de' Romani, e futuro Imperadore secondo il prescritto della Bolla d'oro, con l'aggiunta in fine dell'arme Elettorali de' prefati Signori Principi, di *Lansemio Fecchi*. In Firenze per Gio: Antonio Bonardi. 1658 in 4. * Questa è opera del Canonico Cambio Anselmi. Vedi *Anselmi Cambio*.

Sc. VI. Apr. PECIO (*Ambrogio*). Rever. Dom. *Ambrosii Fecii* Rospiensis Jur. Can. & Art. Doct. ad Illustriss. & Reverendiss. Com. Joannem Baptistam Bilium Papiæ Præsulem, Oratio Panegyrica nomine Oppidi Valentiæ. Derthonæ apud Hæred. Barthol. Bullæ. 1609. in 4.

Sc. I. G. D. PEDELISSIMO (*Giovambatista*). *Jo: Baptistæ Fidelissimi* Pastorale Carmen, in quo sub nomine Branæ Civitas Pistoriensis lætatur Fulvium Passerinum sibi contigisse Pastorem; Per illustri, ac Reverendiss. Domino Thomæ Vanninio Pistoriensi Avellini Episc. Florentiæ apud Sermart. 1599. in 4.

Sc. XVIII. Sancass. PEDERICI (*Domenico*) da Fano. L'Onore trionfante, Drama per Musica da rappresentarsi alla Favorita nel giorno Natalizio della S. C. R. M. dell'Augustissimo Imperatore Leopoldo, per comando della C. R. M. dell' Imperatrice Eleonora; Composizione dell'Abate *Domenico Federici*. In Vienna d'Austria appresso Matteo Cosmerovio. 1666. in 4. * Il Sign. Abate *Federici*, che adesso carico d'anni, di merito, e di gloria nella Città di Fano sua Patria vive, più che mai volto alla Pietà, è distintissimo Padrone di colui, che qui scrive. Egli ha messo insieme una delle più belle, ed insigni Biblioteche, che sieno ne' nostri contorni, per non dire nella nostra Italia.

¶ FEDERICI (*Gio: Antonio*) Cappuccino da Firenze. La causa di Gesù Cristo, esposta al Sereniss. Doge, ed all' Augustissimo Senato di Venezia. Predica della Passione detta nel Venerdì Santo nella famosa Basilica di S. Marco dal P. *Gio: Antonio Federici* da Firenze, detto il P. *Cavalle-*

*rina*

*rini Cappucino* l'anno 1696. li 20. d'Aprile, posta in luce da Pierantonio Bergelli, Sacerdote della Chiesa Ducale di S. Gio: di Rialto. Dedicata all'Illustriss. Sig. Gio: Paolo Sanzogno. In Venezia. 1725. in 4. senza nome di Stampatore. Vedi Gio: Antonio da Firenze.

FEDERICI (*Giovambatista de*) C. R. Somasco. Oratio in Studiorum reparatione, unà cum Sæculari carmine; quam habuit coram Eminentiss. Cardinalibus in Collegio Clementino, Anno 1696. recurrente centesimo anno ab illius summo Fundatore Clemente VIII. P. O. M. Sacrat. Illustriss. & Reverendiss. Præsuli D. Joanni Ciampino utriusque Signat. Refer. Abbreviatori de Curia, &c. P. D. *Joannes Baptista de Federicis* C. R. S. in Collegio Clementino Rhetoricæ Lector. Romæ Typis Bernabò. 1697. in 4. — Se. XIV.

FEDERICI (*Pietro Paolo*) *Romano*. Avis Paradisi, Oratio de S. Ivone Pauperum Advocato, habita ad Eminentiss. S. R. E. Cardd. in ejusdem Templo a *Petro Paulo Federicio* Romano S. R. Clerico, senza l'anno. HH. b. 43. — P. Bamb.

¶ FELICI (*Giambatista*). Per la venuta [illegible] dell'Altezza Reale del Serenissimo Infante *D. Carlo*, Duca di Parma, e Piacenza; e Gran Principe di Toscana, Rime di *Giambatista Felici*, Accademico Fiorentino. In Firenze nella Stamperia di S. A. R. per Gio: Gaetano Tartini, e Santi Franchi. 1732. in 4. * In questo libretto non vi sono, che due Canzoni, due Madrigali, e otto Sonetti tutti del Sig. *Felici*.

FELINO (*Lorenzo*) C. R. Teatino. Orazione in lode del B. Carlo Borromeo Card. di S. Prassede, ed Arcivescovo di Milano, composta, e recitata dal R. P. D. *Lorenzo Felino* Cher. Reg. Teatino nel Duomo di Milano li 4. Novembre dell'anno 1605. In Milano appresso Agostino Tradale. 1605. in 4. — Se. X. Sc. XVII.

[illegible] Orazione del M. R. D. *Lorenzo Felino* de' Cher. Reg. Teatini, recitata nel Duomo di Milano, nella nascita del Principe di Spagna. In Milano appresso Agostino Tradale. 1605. in 4. * Fu del P. Felino Cremonese, degna — Se. X.

degna memoria il P. Silos nella sua opera, che discorre de' Letterati Teatini.

Sc. III. FELLERO (*Gioachino*) L. *Joachimi Fellerii* PP. & Bibliothecarii Academici, Oratio de Bibliotheca Academiæ Lipsiensis Paulina, in solemni Philosophiæ Baccalaureorum Renunciatione d. XV. April. Anno Æræ Christianæ 1676. habita. Cui duplex subjunctus est Catalogus, Alter Manuscriptorum Membranaceorum, alter Manuscriptorum Cartaceorum in eadem Bibliotheca extantium. Lipsiæ sumptibus Christoph. Enoch Buchtæ. In 4. * La dedica all'eruditissimo Sign. Spizelio tanto benemerito della Repubblica Letteraria. In fine vi è: *Bulla Romana ante CXCII. annos pro conservatione Templi, & Monasterii Paulini impetrata, eaque membranacea*; e data la Bolla: *Datum Romæ in dombus nostris sub anno a Nativitate Domini 1484. Pontificatus in Christo Patris, & Domini Nostri Domini Innocentii Papæ Octavi anno primo.*

Sc VIII. .... Gaudium solemne Fridericianum quod Onomastetis Viri Nobilissimi, amplissimique Friderici Benedicti Carpzovii Polyhistoris Celeber. & Senatoris Lipsiensium longe cordatissimi die 5. Martii 1687. feliciter revolutis, extemporaneo isthoc Elegidio non exercere non poterat L. *Joachimus Fellerus* Poes. PP. in Acad. Lipsiensi. Typ. Guntherianis. In 4. * Tanto il Sig. Fellero, che il Sig. Carpzovio sono due dottissimi Signori.

Sc. VIII. A. M. ..... Ad Excellentiss. atque Generosissimum D. D. Nicolaum Guilielmum Bekers Baronem de Vallhorn S.C. M. a Consiliis Protomedicum Ε ΔΕΓΓΔΙΟΝΕΥΚΤΙΚΟΝ ut devotiss. Instituto suo de Leopoldide condenda apud S. Cæsar. Majestat. gratiosiss. patrocinari, ac favere ne dedignetur submissè scriptum a *Joachimo Fellero*, Cygneo P. L. C. & Poes. P.P. in Acad. Lipsiensi, hujusque Bibliothecario. Lipsiæ anno 1688. typis Goezianis. In 4.

Sc. VIII. ..... Ad Sereniss. & Potentissimum Principem Cosmum III. Magnum Hetr. Ducem Mœcenatem, ac Musagetam nostri temporis Max ut doctissimo Viro Jacobo Tollio in peregrinatione sua Litteraria jam Florentiam delato,

to, Celeberrimæ Mediceæ Bibliothecæ Codices manuscriptos perlustrandi copiam fieri jubeat, submississime scripta Elegia a L. *Joachimo Fellero* Cygneo Prof. publ. & Bibliothecario Academiæ Lipsiensis. Lipsiæ. 1687. in 4. * M'ha favorito il Signor *Fellero* di questa sua bellissima Elegia, nella quale ha ben mostrata la sua bella disposizione nel comporre, essendosi servito, come i diligenti Pittori nel far spiccare i lumi delle Deità, che per maggiormente farli apparire, vi contrappongono gli scuri, e le ombre, acciò più diano nell'occhio: onde perciò glie ne rendo le dovute grazie.

..... Irene, Viro Nobilissimo, amplissimoque Friderico Benedicto Carpzovio, Polyhistori celeberrimo, & Senatori Lipsiensium cordatissimo, ipso Friderici die seu V. Martii Anno Aer. Chr. 1684. tranquilla, ac fausta omnia vaticinans, Interprete L. *Joachimo Fellero* Cygn. Poes. PP. & Accad. Bibliothecario. Lypsiæ typ. Christophori Guntheri. In 4. — Sc. XVIII.

..... Cygnus Bataviæ ereptus, seu Vir summus Nicolaus Heinsius, Poeta Criticus, ac Polyhistor incomparabilis post obitum Lipsiæ deploratus a L. *Joachimo Fellera* Cygn. Poet. PP. & Acad. Bibliothec. Lipsiæ. Typ. Christophori Guntheri. In 4. In questi versi il Sig. *Fellero* nomina anche con lode il Sig. Daumio, il Sig. Carpzovio, il Sig. Arnoldo, ed altri degni Letterati.

..... Trochoeus Propempticus, quo Virum Nobiliss. Excellentiss., Consultissimumque Dominum Danielem Erasmi, Regiomontanum J. U. D. & Antecessorem in Academia Patria Extraordinarium, quam Belgico, Anglico, Gallicoque itineribus feliciter confectis, per illustre hoc Tilictum in almam Borussorum tenderet, honoris, candorisque contestandi ergò, viaticatum ibat D. 19. Aug. A. C. 1685. L. *Joachimus Fellerus* Poes. PP. & Acad. Bibliothecarius. Lipsiæ, Typ. Christophori Guntheri. 1685. in 4.

FENESTELLA (*Lucio*). *Lucii Fenestellæ* de Magistratibus, Sacerdotiisque Romanorum libellus jam primum nitori suo restitutus. * L. *Fenestella* è Autore Pseudanonimo, — Sc. VII.

mo, essendo il vero nome *Andrea Domenico Fiocco* Fiorentino, come nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini abbastenza ho mostrato. Il primo, che se n'accorgesse fu Egidio VVitsio J. C. Burgense, che restituì quest'Opuscolo al suo Autore quando nel 1561. lo fece stampare in Anversa dal Placentino in 8. Veggasi Francesco Svvertio nell' Athenæ Belgicæ pag. 109. Valerio Andrea nella Biblioteca Belgica pag. 30. Gerardo Vossio de Historicis Latinis lib. 1. cap. 19. pag. 101., e lo Epitomatore della Biblioteca Gesneriana pag. 552. E per non tacere anche uno de' nostri, per esser Critico di primo nome, Udeno Nisieli nel Progianasma 52. del V. Volume a c. 372. Trovai questo opuscolo MS. in una Libreria part. col ritratto dentro d'un tale Jacopo, che se ne faceva Autore, quale per essere stato della Famiglia modesima del Padrone del Libro, lo teneva questi in gran credito; Gli scopersi il vero, ma, perchè la verità è bene spesso odiosa, non mi fu creduto.

Sc. VI. FENOGLIO (*Giovampaolo*). Nobilitas renovata, decor civitatis adauctus, splendor Antiquitatis redivivus in Nuptiis felicissimis Illustriss. Jo: Baptistæ Porri, & Annæ Camillæ Orenghæ, Elogium Epitalamicum Illustriss. Parentibus Jo: Francisco Orengo, & Nicolao Porro Nobilibus Urbis Vintimilii Patritiis dicatum, quod gratulandi causa, observantiæ, & amicitiæ testimonio erga Sponsum scripsit *Joannes Paulus* de Fenoliis Doctor Medicus. Niciæ typis Jo: Romeri. 1687. in 4. * E' molto tempo, che io bramava mostrare in qualche maniera il mio ossequio verso il Sig. Dottor *Fenoglio*, caro amico del mio degnissimo P. Gandolfo, onde ho di buona voglia abbracciata l'occasione portami da un'amico d'inserir questo suo nobile Elogio in questa Scanzia.

Sc. II. Sc. XX. J. Cic. FENUZZI (*Lazzaro*) da *Sassuolo*. Ragionamento sopra alcune Osservazioni della lingua volgare di *Lazzaro Fenuzzi* da Sassuolo. In Bologna per Anselmo Giaccarello. 1551. in 8. * Questo Opuscolo fu riferito dal *Cinelli* nella Scanzia II. pag. 73. ma poi m'è paruto bene ripeterlo qui per emendare l'errore colà accaduto, essendovi posto *Ferrucci*, invece di *Fenuzzi*, e *Giovarello* in cambio di

*Giac-*

*Giaccarello* per colpa dell'Amanuense cred' io. In Sassuolo vedesi il Sepolcro di quest'Autore nella Chiesa de PP. Serviti, con tal'Iscrizione.

D. O. M.

*Magnæ Parenti Mutuum Lazarus Fenutius, & Isabella Sacrata Conjuges reddunt. Cætera Cælo Vivunt. Anno Dom.* MDVIII.

Fu il *Fenuzzi* Uomo eruditissimo, e buon Legale, avend' io di suo un Trattato *De Momento Temporis*, stampato in Venezia. 1587. in 4. dedicato al Vescovo di Trento, della qual Città fu già Podestà. *

FERENTILLI (*Agostino*). La Creazione del Mondo descritta da *Filone Ebrea*, e tradotta da M. *Agostino Ferentilli*, aggiuntovi un discorso universale, nel quale si raccontano l'Istorie di tutte le Età, Imperii, Regni, e Nazioni, cominciando dal principio del Mondo sino all'anno 1559. composto dal medemo *Ferentilli*. In Vinegia appresso G. Giol de' Ferrari. 1572. in 4. — Sc. VIII.

FERENTILLI (*Giovam Lorenzo*). Oratio brevis ad Illustriss. & Reverendiss. D. Bernardinum Spadam Card. Amplifs. Bononiæ a Latere Legatum, habita à *Joanne Laurentio Ferentillo*. Bononiæ. 1627. in 4. — Sc. IV.

FERONIO (*Silvio*). Il Chiariti, Dialogo del Molt'Illustre Sign. Conte *Silvia Feronia*, ove primieramente, trattandosi de' Fonti Toscani d'Orazio Lombardelli Sanese, si va regionando d'altre cose da sommamente piacere a' begl' Ingegni; e secondo, che viene a proposito vi son nominati non pochi Autori, & Uomini antichi, e moderni, e di tutto nella tavola sarà particolar nota. In Lucca per il Busdrago. 1599. in 8. — Sc. II. Salu.

. . . . . Trattato dell'Amore di Gesù Cristo, composto da Prete *Jeronima da Ferrara* dell'Ord. de' Frati Predicatori, Priore di San Marco di Firenze. In 4. * Non è in questo aureo Opuscolo del non mai abbastanza lodato P. Savonarola nè l'anno, nè il luogo dell'Impressione, nè il nome dello Stampatore; ma certa cosa si è, ch'è impresso in Firenze, vivente quel celebre Padre, circa l'anno 1490.

Dopo è stato ristampato più volte, sì da per sè, come accompagnato con altri devotissimi, e dottissimi Opuscoli del medesimo Padre. Nel fine vi sono alcune laudi dell'istesso Savonarola, del quale si trovano ancora altri suoi Versi Toscani, sì stampati, come MSS. Onde stimo, che l'Illustrissimo Sig. Lorenzo Crasso Baron di Pianura, e Cavalier Bolognese, non averà tralasciato di far di esso menzione nella sua Storia de' Poeti Italiani, sopra la quale è già molto tempo che lavorava indefessamente, qual'Opera era aspettata da tutta la Repubbl. Letteraria con grandissimo desiderio.

¶ La Vita del Savonarola fu stampata colle sue Rivelazioni, e Lettere a Parigi dal P. *Quetif* in tre Tomi in 12. I due primi portano questo titolo: *Vita R. P. F. Hieronymi Savonarolæ Ferrariensis Ordinis Prædicatorum, Auctore Ill. D. Joanne Francisco Pico Mirandulæ Concordiæque Principe, notis accurata, variisque Principum, & Dynastarum de quibus in ea stemmatibus ære incisis, tabulisque Genealogicis ad hæc usque tempora deductis. Adjecto velut Manissa revelationum ejusdem F. Hieronymi compendio. Additionibus insuper, Actis, Diplomatibus, Epistolis, Scriptorumque monumentis aucta, & illustrata, Tomis duobus, quorum primus vitam cum notis, & stemmatibus, alter additiones, & alia exhibet.* Paris. 1674 in 12. Il terzo ha il titolo, come segue: *F. Hieronymi Savonarolæ Epistolæ Spirituales, & Asceticæ miram vitæ Sanctitatem, & simplicitatem Fidei, & Religionis zelum, Charitatisque fervorem redolentes, & spirantes, nunc primum collectæ, & ex Etrusca lingua Latine redditæ, in gratiam, & usum Christianæ, ac Religiosæ pietatis, & observantiæ.* Paris. 1674. in 12. Non tutti sono stati nel suo Ordine dell'istessa opinione del P. Quetif. Monsig. Cattarino, Vescovo de' Minori impugnò la Dottrina del Savonarola col seguente Libro: *Discorso del Reverendo P. Frate Ambrosio Cattarino Polito, Vescova di Minori, contro la Dottrina, e le Profezie di Fra Girolamo Savonarola. In Vinegia appresso Gabriel Giolito de' Ferrari*: 1548. in 8. Molti scrissero contro il Savonarola, fra' quali Pietro Delfino Camal-

de-

dolese, la di cui Opera Manoscritta ora più non si trova.

FERRANTE (*Cesare*). *Cesaris Ferrantis* Suessani Theologi, Oratio ad P. P. Concil. Trid. habita in festo D. Joannis Apost. & Evang. anno à Christo nato 1562. Brixiæ apud Damianum Turlinum. 1562. in 4. Sc. IX. Con.

FERRARA (*Girolamo da*) Domenicano. Revelatio de Tribulationibus nostrorum temporum, de Reformatione Universæ Dei Ecclesiæ, auctore Deo, & de Conversione Turcarum, & Infidelium ad fidem nostram citò, & velociter ostensa olim Florentiæ à *Hieronymo de Ferraria* Servo Jesu Christi Ord. Præd. Libellus hic Florentiæ Typ. mandatus est in 12. Sc. XVI.

FERRARI (*Alberto*) *da Piacenza*. *Alberti de Ferrariis* J. U. Doct. Placentini Tract. de Horis Canonicis. In 4. * Questo Opuscolo si ricovrò nel Corpo de' Trattati, che fu raccolto nel tempo di Gregorio XIII di XVIII. materie in 25. Volumi, ed è nel Tratt. XI. part. 2. foglio 559. Sc. XVII. Apr.

FERRARI (*Antonio*) detto il Galateo. *Antonii de Ferrariis* Galatei. De Situ Japygiæ. Basileæ. 1558. in 8. * Di quest'Opera se ne sono fatte molte edizioni, perchè fu ristampata in Basilea lo stesso anno, in Napoli l'anno 1624, e altrove. La migliore è quella, che ha procurato in Lecce l'eruditissimo Signor Gio: Bernardino Tafuri con delle note dottissime, e che porta il seguente titolo: *Antonii de Ferrariis Galatei de Situ Japygię liber notis illustratus cura, & studio Joannis Bernardini Tafuri Neritini: cui accesserunt Authoris Vita à Petro Antonio de Magistris descripta: Eruditorum virorum de eodem honorifica Testimonia; & varia ejusdem Opuscula Illustrissimo, ac Reverendissimo Domino D. Joanni de Nicastro Claudiopolitanę Ecclesię Episcopo. 1727. Lycii excudebat Orontius Chiaratti*. In 8. Gli Opuscoli in questa Edizione aggiunti al Libro de *Situ Japygię*, sono

I Epistola ad Loysium Palatinum.

II. Descriptio Urbis Callipolis ad Sommontium, già stampata col Libro de Situ Japygiæ.

III.

III Epistola ad Bellisarium Aquivivum, Neretinorum Ducem.

IV. De Villa Vallæ ad Accium Syncerum Sannazarium.

V. In Alphonsum Regem, Epitaphium.

VI. Epistola ad Ugonem Martellum, Episcopum Lupiensem.

VII. Epistola ad Julium II. Pontificem Maximum de Donatione Constantini Imperatoris facta Ecclesiæ.

VIII. Ad Loysium Lauradanum de Laudibus Venetiarum.

IX. Epigrammata.

L'Edizione del Libro de Situ Japygiæ s'è rinovata con maggior correzione nel Tomo VII. degli Opuscoli Scientifici, e Filologici, ma non si sono posti gli Opuscoletti dello stesso Galateo, che si trovano nell'Edizione di Lecca; in cui non essendosi posto l'Encomio di Ferdinando Re di Spagna, scritto dallo stesso Galateo, e avendolo ottenuto dal gentilissimo Sig. Tafuri, che lo trasse da un suo Codice Manoscritto, qui d'inserirlo ho risolto, perchè non si perda questa piccola Operetta del famoso Galateo.

## Antonii de Ferrariis Galatei.

### Ad Catholicum Regem Ferdinandum Encomium.

HIc est mos Deo Immortali, Inclyte Rex, nec non & Vobis Regibus, qui illius vicem in terris geritis, ut eorum, quæ Vestro Numini offeruntur (habet enim suapte suum numen quoddam Regia Majestas) non magnitudinem, aut pulchritudinem, aut grande pretium spectetis, sed dantis mentem, atque animum. Quis enim eum, qui suo Regi aureas Vestes, Vascula aurea, atque argentea, aut ipsa humanæ Vanitatis Indicia, Indicas gemmas, & vitro non absimiles lapillos, quorum ipse locupletissimus est, donaverit, non Cauponem, aut fœnerator

ratorem appellaverit, aut potius Piscatorem, qui sub parva esca grandem venari putet Accipitrem, aut Rhombum? quis umquam è Templo ejectus est, qui parva obtulerit manuscula? ò felicia Sæcula, in quibus Superi contenti erant, ut puris moribus, sic purissimis donis farre, & thure, & spiceis sertis, & oleo, namque neque Ceram, neque mel antiqua lex in sacris admisit: puto quod acuseata, & venenosa erat illa Belbola; quæ mel, & Ceram concinnabat, quamvis Apum Reges aut carent, aut non utuntur aculeo, neque ego deliquerim, si magnitudini Nominis, imo & Numinis tui parva quidem, sed pura, & sincera obtulerim munera, ut qui pro tuis partibus, pro fide in te servanda, ut plerique Hispanorum noverunt, Superioribus bellis, res meas, meipsum, uxorem, & filios periculis omnibus exponere non dubitaverim. Utinam ego te ingenti classe, nummorum copia, Equorum, & Hominum magna vi juvare possem, sed quod possum, & precibus, & verbis id libenti animo præsto. Quis est à virtute, & justitia, & pietate alienus, ut non admiretur, & colat, eumque Regem non participem suorum annorum si possit, faciat, quem vidimus Juvenem cum Patre Sene inter difficultates maximas laborantem innumeram hostium multitudinem cum parva manu è propriis Regnis profligasse, & suos, qui à fide desciverant subegisse? deinde quanto is animo, quanta virtute, & prudentia Uxoris Regna pacaverit, nemo ignorat. Pacatis Regnis tamquam duratus tot bellis justis majora animo concepisti. Liberasti Hispaniam ab illa antiqua Saracenorum peste, quæ per septingentos, aut fermè octingentos annos pene ad interitum Hispanias omnes vastaverat; quid si sub aliquo ignavo Rege Saraceni, qui optimam Beticæ partem tenebant cum iis, qui Africam incolunt conspirassent? nonnè in Hispania maximos tumultus concitassent, & fortè non esset minus metuendus Occidens, quàm nunc est Oriens? Tu tuis viribus, laboribus, & periculis sine alicujus ope omnia nobis secura reddidisti. Tua ipsius opera Hispania nostra est, nec his contentus pro tua virtute, proque amore Christianæ Reipu-

blicæ

blicæ oculos in vicinam Africam vertisti, victis, ac ejectis ex hoc Apuliæ Regno Gallis victricem Classem tuam in Africam trajicere jussisti. Quid dicam! ubicumque tuum venerandum nomen exauditur, eòdem & Victoriam sequitur. Tu solus inter Christianos Principes, non Christianorum, sed Hostium Christi Sanguinem semper sitisti. Jam tenes Christo Duce munitiora, & tutiora utriusque Mauritaniæ, & Numidiæ, & Africæ oræ loca, & usque ad Ægyptum ferè nihil est, quod in littore Saracenis usui sit. Substulisti Saracenis opportunitatem infestandi, ut semper solebant, Christianas Regiones Apuliam, Calabriam, Brutium Agrum, Siciliam, & universum Mare Tyrrhenum, & oram Hispaniæ, & Massyliæ, & Galliæ Narbonensis, quæ interno mari abluitur, præcipuè capta nuper magna Urbe Tripoli, quæ opportunè sita est Afris, & Mauris ad Italiæ, & Siciliæ incursiones, nec minus Turcarum receptui, qui Christiana Littora deprædantur, adeò ut mihi constituam plus pro re Christiana fuisse Tripolim, quàm Tunetum capi, quamvis ea favente Christo sub tuo jam jam erit imperio. Olim Phasianorum Reges invidentes Virtuti, & Fortunæ tuæ te admirabantur, nunc timere quisquis rebus suis incepit, & tamdiu saluti suæ bene consultum esse putabit quoad contra illos victricia arma non movebis. Totus Orbis Christiana, quæ nondum noverat arma, reformidat, jam ad Taprobanem per maria nullius ante trita rate devenimus. Taprobane Hispana, & Signa, & Arma vidit. Vestrum nomen jam utrumque horret Emisphærium. Nec fraudabo Lusitanos tuos suis laudibus. Oh inclyti, ò felices Occidentis Reges numquam satis à me laudati, quamvis egregia vestra facta, & æterna digna memoria, ubi locus, tempusque fuasit, numquam tacui, neque hic tacebo. Vos vos ausi estis rem futuris Sæculis memorandam, atque admirandam quam neque Confines, & præpotentes Carthaginenses noverunt, neque Domini Romani Consules, neque Is, qui se Jovis filium, & Mundi Regem appellari jussit. Conjunxistis Indos Hispanis, sulcastis ignotum vastum illud Mare, ostendistis nobis ignotas terras, & inaudita, nedum

invisa

invisa maria. Junxistis Indicum Hispanico Oceano, & circumfluam demonstrastis esse Africam, quod Astrologorum maximus in Ægypto, sub florente Romano Imperio natus, nec non & Juba Rex diligentissimus indagator nescivit. Quid aliud hoc est, quàm ut ex duobus unum, aut ex disjuncto Terrarum Orbe continuum fecisse? Auxistis Commercia, & Consuetudines Gentium, totque Nationes, & pecorum more viventes ad Religionem, & ad benè, & cultè vivendum instituistis. Non est facile dicere, quantum Vobis humana, imò Christiana res debeat, tibi verò, cui directa est Oratio mea, data est ultio tanti per tot Secula fusi Christiani Sanguinis. Sequere ergo, Magnanime Rex, Christianorum Regum, qui sunt, qui fuerunt & qui futuri sunt gloria, spes unica Christianæ Religionis victoriam, quam tibi Christus donat. Capta est Urbs, inter Alexandriam, & Carthaginem inter denominatissimas Terras præstantissima, populatissimaque, primo, quod maximè mirum est, impetu, & Gens illa quidem *Sumptis non tarda pharetris*, nec imbellis, ut plerique Saracenorum, sed crebris in Christianos incursionibus, armis assueta, & omni armorum, quo Christiani utuntur genere instructa, & Christianorum spoliis, & captivis opima. Nonne a Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris? Tot bella confecisti, avita Regna tua penè amissa recuperasti. Uxoris Regna nescio, an dicam, pacata feceris, an de novo adeptus fueris, tot pericula evasisti. Regnum Apuliæ, quod ferè totum sub Gallorum erat potestate, recepisti. Pauci eramus sub tuis felicibus signis, & iidem si diutius, aut prudentius hostes vexassent, in Siciliam navigaturi, ut nostræ saluti consuleremus, ecce jam subitò alata, ut pingitur, Victoria è Cœlo dimissa est. Ab hostibus paulò ante obsessi, & qui muris, fossisque claudebamur, pauco momento hostes ubique superavimus, fudimus, stravimus, fugavimus, & hæc non sine Numine Divum. Hæc sunt, Magnanime Rex, quæ mihi fidem faciunt Celsitudinem tuam ad multò majores res gerendas à Christo servatam. Nec a me expectes obscura, & vana Astrologorum Commenta, quibus Ego, quamvis ea non penitus

ignorem, nihil tamen fidem adhibeo, ut quæ mihi, Fidei nostræ Catholicæ maximè convenire non videantur; nam & Basilius ille Magnus & Philosophus, & Theologus, & Gregorii Græci duo, Chrysostomus quoque, & Damascenus, & ex nostris Hieronymus, & Augustinus, & cæteri, hujusmodi nugas abominati sunt, quin & ipsi Gentiles, qui plusquam cæteri sapere visi sunt, ut Socrates, Plato, Aristoteles, Theosrastus numquam talium vanitatum meminerunt: Avicenna quoque, & Averroes, & Sapientissimi Arabum contempserunt. In Lege Veteri cautum est ne à Signis Cœli timeamus. Ipse solus Deus est, qui vult timeri, amari, & coli; impium esse puto putare aliquid esse in Cœlo malignum, aut noxium: malignitas, non in Cœlo, sed in terris est. Senex neminem novi, qui se his vanitatibus involveret, ad bonum exitum pervenisse. Habemus, Catholice Rex, Christum Ducem, sequamur nobis oblatas sponte victorias, & consensum Gentium pro Divino Consilio habeamus. Videmus enim sæpè Spiritum Dei in mentem Populorum occultè influere, at nemine Auctore, quod verum sit, indicent nemini (ita Deus bene me amet, non mentior) vulgò audivisse Ferdinandum quemdam futurum, qui Saracenos ex Hispania pelleret, eumdemque recuperaturum Sanctam Dei Civitatem Hierusalem. Idem omnes sentiunt nemine Auctore præter Deum Opt. Maximum, a quo ita fore decretum est. Consensus Gentium ex Deo est; utere felicitate tua, Optime Rex, dum licet, & nobis rem Christianam restitue, quæ ad angulum Mundi redacta est. Satis est hactenus ora Africæ, dum & Portus, & Receptus habeamus, & Saracenis incursionum spem adimamus. Arentia loca, & sitientes Campos, quod multò difficilius est tutari, quàm vincere, vagi, & nudi sibi habeant Nomades. Aggrediamur Romanum Imperium à Turcis occupatum; quæ quidem expeditio tantò facilior erit, quantò major est Spes præmiorum. Paucissimi pro Christianorum numero Turcæ, quis nescit? Imbecille prætereà est, ac debile Turcarum Regnum, cùm invitis dominetur, & non suis constet pedibus, ac hostes ubique habeat. Oh Christianorum pestilentes discor-

discordiæ! Et tamen tantæ, ac tam maturæ messi nemo inventus est qui falcem imponat: nimirum illa tibi servatur. Bellum Turcarum, crede mihi, facilius est finire, quàm inchoare. In Africa nullos Amicos habemus, & si omnes Urbes expugnaverimus, tamen universa Provincia nobis erit semper infesta. Quis fugientes per invia, & inaquosa loca Arabes insequetur? Aut quæ esset utilitas persequendi? At hic si semel vicerimus, una pugna totum bellum conficiemus, ac omnes Provinciæ nostræ erunt; Christiani enim ubique sunt, & gravi Turcarum jugo pressi. Hi te invocant, te sperant, te votis, omnibus Templis, omnibus Aris exposcunt, & tamquam à Deo missum expectant; Nos unde nonaginta millium passuum ab illis distamus. Sunt è conspectu littoris nostri in Culminibus Acrocerauniorum Montium, & Chimeræ duodecim millia fortissimorum Bellatorum, qui se, suaque omnia toties Celsitudini tuæ commiserunt. Illi, si te venturum senserint, non dubito, quin impleant è vicinis locis numerum quinquaginta millium Phasianorum, qui sub imperio tuo sine ulla mercede militabunt . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . . jampridem Turcarum bellis, spero ad primum nuncium Adventus tui, aut Ducum tuorum mille Urbes uno die ad nos rediturás. Suadet hæc ita, ut dico, futura esse ordo, & series quædam rerum humanarum à Deo instituta. In Oriente apud Assyrios, Medos, & Persas cœpere Imperia, indè Ægypti, & Scythæ in magna parte Tertarum, Judæi, & Phœnices in quota parte dominati sunt, post verò Macedones rerum potiti ultimo Oriente terminaverunt Imperium. Carthaginenses quoque Africæ, & Hispaniæ, & Mediterranei Maris nonnullis Insulis imperaverunt. Romani longiùs latiusque, quàm cæteræ Nationes, quas unquam legimus, Imperii sui fines prolatarunt sanctius, justiusque quàm cæteri omnes mortales suis viribus usi sunt, quas subegerant Gentes, humanitate, & bonis moribus instituerunt, participesque Imperii fecerunt. Ab una Urbe Orbis victus est plus fide, clementia, liberalitate, & beneficiis, quàm armis. Gothi, & Longobardi diu regnaverunt. Posteriores verò, quos potius Francos appella-

verim ( sunt enim ab antiqua Origine Germani ) sub Romanorum Pontificum umbra multas Orbis partes occupaverunt, præclaraque gesserunt opera. Germani jamdiu dono Pontificum Romanum obtinent Imperium. Soli Hispani huc usque suam vicissitudinem non habuerunt. Soli Hispani sua Signa nunquam è Solo Patrio extulerunt. Fortissimi Viri ( ut constat apud omnes Scriptores ) Hispani semper habiti sunt, sed sub alienis Signis, sub alienis auspiciis, nunc sub Romanis, nunc sub Phœnicibus. Jam redditæ sunt Hispaniæ suæ Vices, & te regnante jam Caput Orbis erit. Plus tibi se debere Hispaniam fateri necesse est, quàm omnibus ante te Regibus. Tu illam à Servitute eripuisti, militari disciplina, & mitissimis moribus instruxisti. Ne perdite Hispani occasionem; venere vestra Tempora. Hoc non a Vate, sed a Viro non malo dictum accipite, & credite sub Ferdinandi istius auspiciis toti vos Terrarum Orbi imperaturos, si modò à Victoriis vestris, & in tanto, & in novo afflatu, Fortunæ vobis temperare didiceritis, memores humanarum rerum, & eorum, qui vobiscum unà periculis se, suaque omnia exposuerunt. Indignabunda res Victoria est, & cum se non perbenignè, ac perhumanè, sed superbe, & insolenter tractari noverit, alas habet, & fugit aliò, & quos antea afflixerat, nonnunquam amplectitur. Illius hæc tamen leges sunt *Parcere subjectis, & debellare superbos*. Vive diu, & bene vale, Rex felicissime, atque invictissime, unus, qui Nobis properando *restituas rem*.

La Vita d'*Antonio Ferrari*, detto il Galateo è stata ultimamente scritta molto esattamente, e giudiziosamente dal Sig. Giovambatista Pollidori, e si legge stampata nel Tomo nono degli Opuscoli.

Sc. XIX. Fr. Ver. FERRARI (*Bartolammeo*). Dello Sferologio, e sue operazioni, fabbricato da *Bartolommeo Ferrari* ad istanza dell'Eccellenza del Sig. D. Gio: Francesco Gonzaga Duca di Sabioneta, Principe del S. R. I., e di Bozzolo, &c. In Bologna per Giacomo Monti. 1683. in 8. * Io vidi questa bella Operazione, per la quale l'Autor ne riportò abbondantissimo premio da quel Principe generosissimo, e che si dilettava d' Orologii, e questo Sferologio appunto era un'

Oro-

Google

Orologio, ch' indicava l' ora non solo, ma li moti della Luna, de' Pianeti, e Stelle tutte, ch' erano scolpite sù d' un Globo sostenuto da un'Atlante alto un Piede.

FERRARI (*Benedetto*) Il Pastor Regio dal Sig. *Benedetto Ferrari* dalla Tiorba rappresentato in Musica in Venetia, Bologna, Genova, Milano, e Piacenza, posto in Musica dall' istesso Autore: quinta impressione. In Piacenza per Gio: Antonio Ardizzona. 1646. in 12. Sc. XV. P. E.

FERRARI (*Francesco*). Ester esaltata, di *Francesco Ferrari* al P. D. Gio: Grisostomo Verlato Abate da' Can. Reg. Lateran. Venezia per il Sarzina. 1628 in 12. Sc. I.

FERRARI (*Francesco*). Compendio della Vita di S. Niccolò Arcivescovo di Mira, del Sig. *Francesco Ferrari*. Bologna per Giacomo Monti. 1644. in 12. Sc. VI. Zan.

..... In funera Eminentiss. ac Reverendiss. Angeli S. R. E. Card. Ranutii, Bononiæ Archiepiscopi, & Principis, Carmen Elegiacum Doctoris *Francisci Ferrari* in Collegio Seminarii Bononiæ humaniorum Litterarum Professoris. Bononiæ. 1689. Typ Hæred. Victor. Benatii. In fol. Sc. XII.

..... Apparato di Lutto na' Funerali celebrati nalla Santa Metropolitana Chiesa di Bologna l' anno 1684 nal primo giorno di Pebraro al già Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Girolamo Boncompagni, Arcivescovo della detta Città, e Principe del S. R. Impero, descritto dal Dottore *Francesco Ferrari*. In Bologna. 1684. per gli Eredi di Vittorio Benacci. In fogl. Sc. XIII. Sc. XVII.

FERRARI (*Giovanni Giolito de'*). Del Parto della Vergine del Sanazzaro, Libri tre tradotti in versi Toscani da *Gio: Giolito de' Ferrari*, di nuovo dati in luce da Antonio Bulifon, e dedicati all' Eccellentiss. Signora D. Isabella d' Avalos, Principessa di Butara, Rocella, &c. In Napoli presso Giuseppe Roselli. 1691. in 12. * In questa nuova edizione v'è aggiunta la Vita del Sanazzaro, cavata dal Cronicamerona, o Giornale Istorico del Sign. Antonio Bulifon tanto benemerito dalla Lettere. Sc. XI.

FERRARI (*Giovambatista*) della Comp. di Gesù. *Jo: Baptistæ Ferrarii*, è Soc. Jesu de Christi Liberatoris obitu, Ora- Sc. I. G. D.

Oratio in Sacello Pont. Vaticano ipso Parasceves die habita. Romæ Typ. Alexandri Zannetti. 1623. in 4

Sc. XX. Doct. Nigris. FERRARI (*Giovampaolo*). *Joannis Pauli Ferrarii* Phil. & Med. Parmensis Zelotypia veritatis in veterum fallacias, & dogmata: incrementum Artis Medicæ per oculatiores Anatomicos conceditur, & datur, occasione cujusdam Opusculi in Recentiorum odium editi, &c. Parmæ Typ. Galeatii Rosati. 1690 in 8. * Lo celebre Sbaragli Autore dell' Opuscolo impugnato dal Ferrari, d'esso scrisse *attonitis oculis lectas, & statim depositus*, e così potria dirsi d'ogni sua produzione. Lode a Dio, che s'è acchetato, en' abbiamo obbligo a chi lo ha persuaso a farlo. *

Sc. XV. S E. Fr. Aris FERRARI (*Lucrezio*) Domenicano Cremonese. Risposta ad un quesito in affare dell' Usura. *Domine quis habitabit in Tabernaculo tuo? aut quis requiescet in Monte Sancto tuo?* alla quale segue Considerazione sopra la risposta data ad un quesito dell' Usura. In Cremona per Pietro Ricchini. 1713. in 4. * Sono due Opuscoli senza il nome del P. Lettore *Lucrezio Ferrari* Cremonese dell'Ordine de' Predicatori.

Sc. IX. FERRARI (*Ottavio*). Invista Venetocom Virtus. *Octavii Ferrarii* Prolusio XIV. ejusdem Reipubl. Æternitati dicata. Patavii Typ. Pauli Frambotti. 1650. in 8.

..... *Octavii Ferrarii*. Pallas Svecica. Panegyricus Christinæ Gothorum, Vandalorum, et Svecorum Reginæ Imperium auspicanti dictus. Patavii Typ. Paul. Frambotti. 1651. in 8.

Sc. XX. Sign. Zapp. ..... *Octavii Ferrarii*. Panegyricus Ludovico Magno Francorum Regi dictus. Editio secunda Patavii, Typ. P. Mariæ Frambotti. 1674. in 4. * Questo è un'Antore, che era in Padoa Lettore di Lettere Umane, ma che oltreciò distinguevasi per il possesso, che aveva sulle erudizioni antiche. Il suo Trattato *De re Vestiaria*, e la dissertazione *De Lucernis Sepulcralibus* lo rendono immortale nel Tesoro delle antichità Romane del Grevio, altrove da me raccordato. * ¶ Fu stampato questo Panegirico per la prima volta l'anno 1666. In Venezia per Combi, e la Nou. In 4.

Octa-

¶ . . . . . *Octavii Ferrarii*. De Pantomimis, & Mimis Dissertatio in Patavino Lyceo publicè olim, magnoque cum edplausu recitata, nunc verò primùm in lucem edita. Cum duabus Epistolis, una *Jacobi Facciolati*, altera *Jo: Phil. Slevogtii*, & *Jo: Fabricii* ad non neminis dubia de orthographia latina responsionibus. VVolffemburteli sumtibus Godofredi Fregragii Bibliopolæ. In 8. * La presente dissertazione premessa la sola lettera del Sig. *Fabricio* al Sig. Dottor *Facciolati* fu ristampata nel Tomo VI. della Raccolta d'Opuscoli Scientifici, e Filologici.

¶ . . . . . *Octavii Ferrarii* in Patavina Academia latinarum, & græcarum litterarum Professoris, dissertationes duæ, altera de Balneis, de Gladiatoribus altera nunc primùm in lucem editæ a *Joanne Fabricio*. Helmestadii. 1720. in 8. * Ancor queste due dissertazioni furono ristampate nella Raccolta d'Opuscoli Scientifici, e Filologici Tom. V. colle due lettere del Sig. *Facciolati* al Sig. *Fabrizio*, che si leggevano nell'edizione d'Elmestad. Sarebbe desiderabile, che gli Eredi del Sig. *Ferrari* si risolvessero di comunicare al pubblico le molte cose inedite, che tengono di questo degnissimo Letterato.

FERRARINI (*Francesco*) *Ferrarese*. Ob gloriosissimam Alexandri VIII. electionem Carmen Elegiacum *Francisci Ferrarini* Ferrariensis. Ferrariæ apud Filonum, 1689. in 4. — Sc. XIV. A. M.

FERRARO (*Giovambatista*). Trattato utile, e necessario ad ogni Agricoltore per guarir Cavalli, Bovi, Vacche, Cani, Asini, Muli, & Uccelli di gabbia, con il modo di castrar Porci, & il rimedio di guarir le bestie bovine dal Cancro volante; & il modo di coltivar i Giardini, & un pronostico perpetuo, con due Anotomie una delli membri, e viscere, e l'altra dell'ossa de' Cavalli di *Gio: Battista Ferrara*, Cavallerizzo Napolitano. Bologna per Antonio Pisarri. 1673. in 12. — Sc. II.

¶ FERREN (*Antonio*). Quæstiones Medicæ duodecim ab Illustrissimis Viris R. D. Francisco Chicoineau Cancellario amplissimo, Joanne Besac Decano venerando, Petro Rideux, Antonio Magnol, Henrico Staguenot, Jacobo

La-

Lazerme, & Gerardo Fitz-Gerald Regis Consiliariis Medicis, & Professoribus meritissimis, proposita pro Regia cathedra vacante per abdicationem R. D. Joannis Astruc, quas Deo favente, & auspice Deipara propugnabit in Augustissimo Apollinis Fano triduo integro, mane, & sero, diebus 3. 4, & 5. mensis Aprilis, anni 1732 *Antonius Ferrer*, Doctor Medicus Monspeliensis. Monspelii apud Joannem Martel Universitatis Medicæ Typographum. 1732. in 4.

Sc. XI. FERRERIO (*Ogerio*). Rimedj preservativi, e curativi in tempo di Peste, composti dall' Eccellente Medico *Oger Ferrier* Tolosano, tradotti dalla Lingua Francese nell' Italiana, ad istanza di Monsignore Reverendissimo Vescovo di Grosseto per pubblica utilità. In Siena, nella Stamperia del Bonetti. 1630. in 8.

Sc. XIV. A. M. ..... *Augerii Ferrerii* Tolosatis Medici, Liber de Somniis: Hyppocratis de Insomniis Liber: Galeni liber de Insomniis: Synesii liber de Insomniis. Lugduni apud Joannem Tornæsium. 1548. in 16. Fu Ogerio Medico della Regina Caterina de Medici, e grandissimo amico dello Scaligero Padre. Ho veduto di suo un' opera intitolata: Vera Medendi Methodus duobus libris comprehensa: Venetiis. 1587. in 8., e feci menzione d'un'altra sua Opera de' rimedj preservativi in tempo di Peste nell' undecima Scanzia sotto nome d'*Oger Ferrier*.

Sc. I. G. D. FERRERIO (*Giovanni*). La vera Significazione della Cometa, contro l'opinione di tutti gli Astrologi di *Gio: Ferrerio* Piemontese. Firenze per il Marescotti. 1577. in 4.

Sc. IX. FERRERIO (*Rainaldo*). Oratio D. Cardinalis à Lotharingia; Desponsum Sanctæ Synodi ad Orationem Cardinalis, Oratio habita a Magnifico Domino *Raynaldo Ferrerio*, Oratore Regis Francorum. Ripæ. 1562. in 4.

Sc. IX. Cen. ..... Literæ Caroli Christianissimi Francorum Regis ad Sacros. Synod. Trid. unà cum Oratione habita a Domino *Raynaldo Ferrerio* ejusdem Regis Oratore, & Concil. responsione in Congregatione generali die 11. Febr. 1563. Ripæ ad instantiam Jo: Bapt. Bozolæ. 1563. in 4.

FER-

¶ FERRERO (*Carlo Giacinto*) della Comp. di Gesù. La Pace, frutto della Speranza, Ragionamento Sacro, detto nella Chiesa de' Padri della Compagnia di Gesù, dal Padre *Carlo Giacinto Ferrero* della medesima Compagnia, agl' Illustrissimi Signori Sindici, e Consiglieri della Città di Torino, nella solenne pubblicazione della Pace, e lor rendimento di grazie a Dio, e a' Santi Martiri Solutore, Avventore, e Ottavio, Protettori della medesima Città, e Titolari di quella Chiesa a' 6. d'Agosto 1713. In Torino per Gio: Battista Fontana. In 4.

FERRETTI (*Giovambatista*). Descrizione per via di Dialogo del solenne, e pomposo Apparato, col quale i Signori Anconetani hanno ricevuto, ed onorato l'Illustrissimo, e Reverendissimo Cardinale Alessandro Sforza, Legato Appostolico, e loro antico Benefattore il dì 6. Decembre 1580, all'istesso Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor il Signor Cardinal Sforza. In Macerata per Sebastiano Martellino. 1580. in 4. Gl'Intelocutori di questo Dialogo sono il Signor Guid'Ascanio de' Marchesi del Monte, ed il Signor Dottore *Gio: Battista Ferretti*, che n'è l'Autore.

FERRETTI (*Orazio*) *Perugino*. Inventario fatto per pubblico rogito di tutte le robe contenute in un Canterano, fabbricato in Roma dall'Illustrissimo Signor Conte *Orazio Ferretti*, Nobile Perugino, l' anno 1699. in 12. Non si vede in questo Opuscolo il luogo della stampa, ma, secondo l'opinione di persone intendenti, si tien per certo che sia stampato in Roma l'anno 1699. onde qui si registra col nome del Notajo, che ha fatto detto Instrumento, ed Inventario per pubblico rogito, come si legge nel fine di esso a c. 22. con queste parole *Æmilius Gottus Notarius rogatus, &c* Questo Canterano, come si vede dalla pagina 2., e 3. come hanno asserito molti dignissimi, e sincerissimi Amici, che l'hanno veduto, è di lunghezza palmi sei, e mezzo di canna, che di passetto sono palmi sette, largo palmi di passetto tre, e tre quarti, alto palmi sei, e mezzo di passetto. Si contengono poi dentro di esso tante, e

Sc. XVI A. M.

tante robe, ch'è cosa mirabile, e che pare affatto incredibile.

Sc. XX. Ab.Bacchini. . . . . . Due Casse per comodo di Viaggio, All'Altezza Reale di Violante Beatrice di Baviera. In Perugia per il Costantini, 1714 in 8. * Quello che fa dono, e dedica questo, come Inventario delle robe contenute nelle due Casse benissimo qui descritto, è il Sig. Co: *Orazio Ferretti*, di cui Opera altresì fu il Canterano riferito nella Scanzia XVI. Per accennare il Maraviglioso, bisogneria qui inserire tutto l'Opuscolo. *

Sc. XVII. FERRO (*Ambrogio*) *da Tortona*. Ritratto d'Amore, e Martello delle Femmine, nel quale si discorre contro l'Amor sensuale, e le Femmine mondane, Opera curiosa, e dilettevole, posta in luce dal P. *Ambrogio Ferro* Tortonese. In Tortona per Pietro Gio: Calenzano, ed Eliseo Viola Compagni, 1627. in 12.

Sc. VI. FERRO (*Angiolo*) Agostiniano. Oratio per R. Magistrum *Angelum Ferrum* Venetum, Theol. Ord. Erem. S. August. coram Patribus Concilii Tridentini habita 1562. Ripæ ad instantiam Bapt. Bozolæ. 1562. in 4.

Sc. III. FERRONI (*Giuseppe*) della Compagnia di Gesù. Dialogo Fisico Astronomico contro il Sistema Copernicano, tenuto fra due Interlocutori, Signor Francesco Bianchini Veronese, sotto nome d'Adimanto, e Signor Ignazio Rocca Piacentino, sotto nome di Silvio, Convittori del Collegio del B. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù in Bologna, dedicato alli Signori Convittori dello stesso Collegio. In Bologna, 1680. per Giuseppe Longhi. * Il detto dottissimo Dialogo è del Padre *Giuseppe Ferroni* della Compagnia di Gesù.

Sc. VII. . . . . . Oriuolo Orizontale diretto, di nuova invenzione, che mostra l'ombra senza stile, che getti ombra, all'altezza del Polo di Bologna gr. 44. m. 30. In Bologna per l'Erede di Vittorio Benacci, 1683. in foglio grande aperto. * L'invenzione di questo Oriuolo è del Dottissimo Padre *Giuseppe Ferroni* della Compagnia di Gesù, e la dà in luce il Signor Conte Galeazzo Trotti, il quale fra l'al-

tre

tre cose nel principio della sua descrizione di esso, così dice:
„ Cortese Lettore, Stando Io a Studio in Bologna nel
„ Collegio de' Nobili di S. Francesco Xaverio, e studian-
„ do in Gnomonica, il mio Maestro P. *Giuseppe Ferroni*
„ della Compagnia di Gesù, m'insegnò questo Oriuolo da
„ lui nuovamente trovato, quale ti voglio cortesemente
„ comunicare, e spiegare semplicemente con brevità,
„ ec. In fine scrive lo stesso Signor Conte Trotti: Tu,
„ cortese Lettore, gradisci questa nuova Invenzione del
„ mio Maestro, la quale in vero ha sembiante a prima
„ vista d'incredibile Paradosso; Gradisci ancora la fatica
„ dello Scolare in ispiegarla, e pubblicarla alle stampe.

FESCH (*Sebastiano*). *Sebastiani Fæschii* J.C. de Nummo Pylæmenis Evergetæ Regis Paphlagoniæ Epistola ad Virum amplissimum Tobiam Hollanderum a Berau Quæstorem Schafusianum. Basileæ Literis Jo: Ludovici Konig, & Jo: Brandmylleri, 1680. in 4. * Fra l'obbligazioni infinite che al Sig. Maghabecchi io professo, una delle maggiori si è, l'avermi data occasione di riverire, nel poco tempo ch'in questa Città si trattenne, lo stesso Signor *Fesch*, nel quale non so se maggiormente risplenda o l'infinita erudizione, o l'infinita cortesia: certamente, che ciò, che in sua lode scrive il mio eruditissimo Sig. Patino, è minor del vero.

Sc. IV. Sc. VII. A. M.

FESSEMBECHIO (*Giovan Ulrico*). Dissertatio moralis de invito per violentiam, quam bono cum Deo sub Præsidio D. Benedicti Hopfferi Philosoph. Moral. Prof. Pub. famigeratissimi, & stipendii Ducalis Ephori Dignissimi D. Patroni, & Præceptoris sui obsequiosissime devenerandi, ventilandam sistit *Joannes Ulricus Fessembecius* Tubing. Philos. Candidatus in ill. stip. die Maji in Auditorio Philosoph. æstivo, horis antemeridianis. Tubingæ Typis Joan. Henrici Reisii, 1683. in 4.

Sc. VIII. A. M.

FEYXOR (*Giovanni*) Carmelitano. Decreta Reverendissimi P. Magistri *Joannis Feyxor* de Villalobos totius Ord. Carmelitani Generalis, & Visitatoris Apostolici in Comitiis Provincialis Provinciæ edita publice, ac omnibus præmialibus consentientibus ah omnibus indefectibiliter obser-

Sc. XV.

 vanda.

vanda. Mediolani apud Franciscum Vigonium. 1698. in 16.

## F I

Sc. XI. FICIENI (*Luigi*). Oratorio di S. Agata, cantato nell' Augustissima Cappella della S. C. Real Maestà dell' Imperadrice Leonora, l'anno 1678. La Poesia è componimento del P. *Luigi Ficieni*. In Vienna d'Austria, in 4.

¶ FICORONI (*Francesco de'*). Lettera scritta all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Giacomo Lord Johnstone dal Signor *Francesco de Ficoroni* Antiquario Romano, Socio dell' Accademia Reale di Parigi, Fondatore della Colonia Esquilina de gl' Inculti in Roma, e Promotor Generale, detto Acameto, sopra un nuovo Cameo esprimente Marcello Nipote d'Augusto. In Napoli 1718. e nel 1726. nella nuova Stamperia di Pietr' Antonio Morandi, in 8. * Si attendono con gran desiderio dagli amanti dell'Antichità le Opere del Signor *Ficoroni*, promesse con suo Manifesto, di cui se ne vede un Compendio nelle Novelle della Repubblica delle Lettere, che si stampano dall'Albrizzi, nell'anno 1734.

Sc. XI. FIDENZI (*Jacopantonio*). Effetto di divozione di *Jacopantonio Fidenzi* fra' Comici, detto Cintio, consagrato al merito indicibile de' due famosi in amicizia, e per sangue, e per l'Opere Illustrissimi Niccolò Barbarigo, e Marco Trevisano. Venezia, 1628. in 4. * Fu il *Fidenzi* fra' Comici un grand' Uomo, ed io mi ricordo benissimo averlo sentito recitare in Firenze con Francesco Gabrielli, detto Scappino, non men di lui singolare nella parte di secondo Zanni, e celebre, oltre la grazia che avea nel rappresentare, per la varietà grande d'Instromenti, che suonava, e tutti più che mediocremente, li quali erano in tal novero, che, per farli sentire, si recitava a bella posta una Commedia intitolata gl' Instrumenti di Scappino. Fu il *Fidenzi* di bello, e gioviale aspetto, di faccia, che tondeggiava, di capello castagno, di bianca carnagione, e maestoso nel portar la vita, fu pieno di carni, ed anzi mag-

maggior del giusto, ed in somma apparisente, e proporzionato alla parte d' Innamorato, che rappresentava. Faceva ancora egregiamente la parte di Cecco bimbi in lingua greta Fiorentina, intitolandosi Mercante di Fichi Secchi da Poggibonzi, con gran diletto degli Uditori, e parmi ch'esso ne fusse l'inventore. Di Scappino, siccome solamente, e poche volte, perch' io era allora ragazzo, l'ho veduto nella sua parte con la maschera, non posso darne più particolar notizia: E' ben però vero, che com' eccellenti nell'Arte Comica, e perchè amendue hanno scritto, sono stato costretto a mentovarli nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini. Questo nome di Cintio è stato preso fra' Comici da Marcantonio Romagnesi vivente, che oggi si trova in Francia, a' servigj del Re, non meno acclamato nell'Arte di Cintio vecchio, ma nel comporre in Verso Toscano molto delicato, ed erudito, ed al primo di gran lunga superiore, a segno che la dottissima penna di Giovambatista Ricciardi passar seco virtuosa corrispondenza con reciprochi Componimenti, il che, o con niun altro, o con pochi era il Ricciardi adusato di fare, non ebbe a sdegno.

FIDENZIO. Vedi Scroffa (*Cammillo*)

FIERA (*Battista*). *Baptista Fiera* Mantuani Medic. Minimi, Cœpa, Amplissimo D. suo D. R. ReanoS. Giorg. Card. Dignis. in 4. * Non v'è luogo, nè so perchè, essendo dedicato a quel gran Cardinale. — Sc. VIII. G.

FIERNOVELLI (*Alfonso*) *Ferrarese*. Accademia eroica di Cavalieri, e Dame del Sig. *Alfonso Fiernovelli* Ferrarese, Secret. del Card. Bevilacqua, Accademico Umorista, al Principe Alfonso d'Este. Ven. 1626. in 12. — Sc. I.

FIGARI (*Giacomo Maria*) Agostiniano. Trattato Massimo delle Venete Lagune, consecrato al Serenissimo Prencipe Kornaro, & all'Augusto Senato Veneto dal Padre Fra *Giacomo Maria Figari* Agostiniano, Maestro in Sakra Teologia, e nell'Arti militari. In Venezia, 1714 per Stefano Valvasense. In 4. * Di qual gusto sia questo buon Padre si conosce dall'Ortografia nuova, che tenta intro- — Sc. XX. A. Vallisn.

durre, e dall' unione, che fa della Teologia colle Arti Militari, e con la Idrostatica. Sentasi come e' conchiuda questa sua Opera in una Lettera al benigno Lettore, che qui avrà come un saggio di tutta essa: *quanto all' Hortografia peggio. Quest' è un volere insegnare a skrivere a tutti li Autori khe hanno skritto fin' hora, tanto Latini, quanto Italiani. Quest' è troppo lo konfesso, e ti rispondo, kome rispose un Personaggio, ripreso d' avere fatta una Kanzone Satirika*

*Di questa nuova Ortografia Io non son l' Autore:*
*E' stato un Dottore, Dottore volgare,*
*Khe si fà chiamare*
*L' Abbate Raffikhi, L' Abbate Raffikhi.*

Sc. IX. Apr. FIGARI (*Pompeo*). L' Europa Trionfante, esposta nell' esaltazione della Santità di Nostro Signor Papa Innocenzio XI., e consagrata all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor D. Livio Odescalchi, Nipote di Sua Santità, da *Pompeo Figari*. In Genova per Gio: Ciarlo, e Marcant. Ferrari vicino a S. Giorgio. 1676. in 4.

Sc. IX. Cea. . . . . . La contesa di Roma, e di Venezia per l' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor il Signor D. Pietro Ottoboni Nipote di N. S., Canzone all' istesso dedicata dall' Abate *Pompeo Figari*. In Roma per Marcant. & Orazio Campana. 1689. in 4.

Sc. I. FIGLIUCCI (*Flaminio*). Corona della Corte: Vite di XX. Santi, che per mezzo del Martirio dalla Corte terrena passarono alla Celeste, descritta da *Flaminio Figliucci*. ¶ Così è, non più sta stampato nella prima Scanzia.

¶ FILALTEO (*Lucillo*). Ad Illustrissimos Germaniæ Principes, & Spiræ conventum, *Lucilli Philalthei* Oratio Religiosissima de Bello in Turcas suscipiendo. Mediolani apud Andream Calvum, 1542. III. Cal. Majas. In 4.

¶ FILOLAURO (*Francesco*). Oratio habita in Capitulo Generali Carpensi, & in Martinum Luterum Invectiva. In 4. Nel fine: Impressum Bononiæ per Heronymum de Benedictis 1521. Pridie Idus Mensis Maji. In 4.

* L' Au-

* L'Autore di questa Orazione essere *Francesco Filolauro* Minotita si ricava da una lettera di Giovantonio Flaminio stampata avanti l'Orazione.

FILESACO (*Giovanni*). Sorbona instaurata, seu Illustriss. Card. D. Jo: Armando de Richelieu Provisori Sorbonæ, Actio Gratiarum *Joannis Filesaci* Doctoris Theologi Sorbonici. Parisiis apud Claudium Somnium, 1629. in 4. — Sc. VII.

FILIACE (*Evandro*). Discorso di *Evandro Filiace*, Accademico Solitario sopra i presenti moti di guerra nel Friuli, tra la Serenis. Repubblica di Venezia, e gli Arciducali. In 4. — Sc. I. G. D. Sc. VII. A. M.

PILINGERO (*Placido*) Cher. Reg. Reverendi P. *Placidi Philingeri* Neapol. Cl. Regul. in funere Alex Peretti Card. Montalti Oratio, habita Romæ in Templo S. Andreæ Cl. Reg ab eod. Card. ædificato. Romæ apud Mascardum, 1623. in 4. — Sc. I.

. . . . . In honorem B. Jacobi Salomonii Ord Præd. Patritii Veneti, Oratio habita Romæ in Templo Sanctæ Mariæ supra Minervam ad Illustrissimos, & Reverendissimos Sacræ Romanæ Ecclesiæ Cardd. & Rom. Populum. Die VI. Octobris 1622. cum primò ejus in tota Dominicana Religione Festivitas celebraretur. Bracciani. In 4. — Sc XI. P. Bamb.

¶ FILIPPI (*Filippo*). De D. Alypio Stylita Oratio, habita ejusdem die festo, inter Missarum Solemnia, in Æde D. Georgii Græcorum, coram Illustris. & Excellentiss. Patavini Lycei Moderatoribus, iisdemque dicata à *Philippo Philippio Constantino Larissæo*. Venetiis 1670. Typis Jo: Francisci Valvasensis. In 4.

FILONE EBREO. Vedi Perentilli Agostino.

FILOTEO (*Giovanni*). Nuova Risposta di *Giovanni Filoteo* d'Asti alla Lettera d'un Teologo incognito, scritta ad un Sacerdore suo amico sopra le Censure, e l'Interdetto di Papa Paolo V. contro la Signoria di Venezia; Di nuovo da molti errori della prima stampa corretta, & ampliata dall'istesso Autore con molte altre ragioni, — Sc IX. Mand.

gioni, ed autorità. In Viterbo appresso Girolamo Discepolo. 1607. in 4.

¶ FINEO (*Antonio*). Il Vaso di Vetro quasi infrangibile, dove non si guasta mai vino: Che non si potrà rompere, salvo col maglio di ferro, e si fa piccolo quanto si vuole, e grandissimo di quanti batili si vuole, e con poca spesa, e dura le migliaja d'anni. Et anco li due altri Vasi della medesima virtù, capacità, e durabilità: ciascuno de' quali si farà con manco spesa. Beneficio, che porta a la Cristianità *Gio: Antonio Fineo*, & in spezie alli Cortigiani Romani, & a li poveri de la Cristianità. In Roma per Giacomo Mascardi, 1611. in 8. * Troppe cose annunzia, e promette questo titolo, per creder le quali vi vuol una gran bontà.

¶ FINETTI (*Ottavia*). A Gregorio XIV. Sommo Pontefice. è un'Orazione di *Ottavia Finetti*, come si vede dal fine.

. . . . . Al Clero di Vinegia *Ottavia Finetti*. Queste due composizioni del *Finetti* sono senza nome di Stampatore, e luogo di stampa. In 4.

¶ FINI (*Orazio*). Nell'Assunzione del Serenissimo Nicolò Sagredo al Principato di Venezia, Orazione del Cav. *Orazio Fini* Ambasciatore della Città di Capodistria. In Venezia, 1675. appresso Gio: Pietro Pinelli. In 4.

Sc. XII. FINOTTO (*Cristoforo*) C. R. Somasco. Laudatio Serenissimi Principis Venetiarum Marini Grimani in ejus funere, Auctore R. P. *Christophoro Finotto* Veneto Congr. Somaschæ Sacerdote Theologo. Venetiis. 1606. apud Jo: Ant. Rampazettum. In 4. ¶ Vi sono nel fine alcuni Epigrammi latini dello stesso Autore.

¶ . . . . . In funere Serenissimi Principis Venetiarum Nicolai Donati, Excellentissimi Domini *Christophori Finotti* Veneti, ex Senatus Decreto Liberalium Artium Professoris Oratio. Venetiis, 1618. apud Alexandrum Polum. In 4.

. . . . . In funere Serenis. Principis Venetiarum Joannis Cornelii, Oratio *Christophori Finotti* in Ædibus D. D. Joan-

Joannis, & Pauli habita. Venetiis, 1630. Ex Typographia Jacobi Satzinæ. In 4.

FIOCCO (*Domenico*) *Fiorentino*. *Andreæ Dominici Flocci* Florentini de Potestatibus Romanorum lib. 2. hactenus L. Fenestellæ, & falsò, & mutili adscripti, & nunc demum postlimino integritati, ac pristino nitori restituti, studio, ac industria *Ægidii VVitisii S. C. Burgensis*. Antuerp. 1561. in 8. Di questo Opuscolo si discorre più sopra, sotto il nome di L. Fenestella, che è nome finto, come da Comm. Urbani di Raffaello Volterrano al lib. 21. raccogliesi, e da altri degnissimi Autori da citarsi, e più diffusamente ne favello nella mia *Storia de gli Scrittori Fiorentini*; Vidi questo Opuscolo a Labante, Contado di Bologna, in casa di D. Antonio Maria Zapoli, ch'ero andato a curar di certo suo malore, e ne godei in estremo per confusione del MS. accennato più sopra. Vidi anche in questa Villa una superbissima grotta fatta dalla natura, con si vago artifizio, che di più non potrebbe in quel sito far l'arte; E' questa poche braccia sotto la Chiesa di S. Cristofano situata: E' tutta di spugne, ha due stanze una superiore, l'altra inferiore, ed ognuna di esse ha per diversa parte l'uscita, è vario il lume; è volta a Levante, e dalla sommità vi è la caduta d'un'acqua da un'altezza di circa 20. braccia, che naturalmente spargendosi ugualmente da tutte le parti, fa bellissima vista. L'Acqua è facilissima a condensarsi, e da per tutto dove batte, o cade genera le spugne già dette, di che la grotta è composta; Ma quel ch'è degno di maraviglia si è, che tutti gustano di quell'acqua, e l'adoprano per bere, e niuno di quel luogo patisce di pietra, calcoli, o renelle, che dir vogliamo; quando per ragion di sua facilità nel pietrificarsi dovrebbe naturalmente ciò fare. Sc. VII.

FIORENTINI (*Francesco Maria*) *Lucchese*. *Francisci Mariæ Florentini* Nob. Lucensis, ac Jatrophysici, de gemino puerorum Lacte, Mamillarum usu, & in Viro Lactifero structura, cum nova assertione Disquisitio. Lucææ apud Bernardinum Piezium, & Hyacinth. Pacium, &c. 1653. in 8. Sc. XVIII.

FIORENTINI (*Giovanantonio*). Ragionamento di Sc. XI.

*Giovann'Antonio Fiorentini* sopra il desiderio della Beatitudine. In Carpi per Girolamo Vaschieri 1619.

¶ . . . . . Tumultuaria Disquisitio *Francisci Mariæ Florentinii* Nobilis Lucensis de antiquo usu Fermentati Panis, & Azymi pro Sanctissimo Eucharistiæ Sacrificio, A Mario Florentino, Auctoris filio vulgata. Lucæ apud Hyacinthum Pacium, 1680. in 4 * Questa Disertazione fu approvata ancora dal Card. Bona, come dalla Lettera dello stesso Card. posta in fine della Disertazione si vede.

Sc. VII. FIORETTI (*Benedetto*) *da Vernio*. Rimario, e Sillabario d'*Udeno Nisieli*. Firenze, 1641. in 12. * Il vero nome di quest'Autore è *Benedetto Fioretti* da Vernio, Autore de' dottissimi Proginnasmi.

Sc. XX. Ab.Rondon. FIORI (*Agostino Romano*) Camaldolese da Cremona. Hymnus de Deo, solis Scripturæ Sacræ dictis, & Sententiis compositus a D. *Augustino Romano de Floribus*, Monacho Camaldulensi, & S. Theologiæ Lectore. Faventiæ, 1706. Typ. Josephi de Marantis. In 4. ¶ Quest'Inno fu ristampato a Roma l'anno 1722. in 4. Typ. Antonii de Rubeis, col titolo *Laus Dei*.

¶ . . . . . Regola delle Vergini, congregate in Ravenna, sotto il titolo di S. Giuseppe, volgarmente dette le Tavelle. In Ravenna per Anton Maria Landi 1735. Fino l'anno 1694. il *P. Fiori* per ordine di Monsignor Raimondo Ferretti allora Arcivescovo di Ravenna avea ampliato questa regola senza alterarne la sostanza, e ora secondo l'ampliazione da lui fatta si vede stampata con una ben distesa Prefazione del P. Lettore D. *Onesto Maria Onestini* da Ravenna, benchè nè del P. *Fiori*, nè del P. *Onestini* comparisca in questo libro il nome. Vive ora il P. *Fiori* in Faenza Abate del Monistero di S. Giovanni, ed ha pubblicato oltre le Operette segnate molte altre cose, come I. Ecclesia in triplici statu Legis Naturalis, Legis Veteris, & Legis Novæ. Romæ Typ. Jo: Jacob. Kamarek in fol. 1699. II. Vita del B. Giacomo Filippo Bertoni. In Faenza per l'Archi, e Zanoni 1713. in 4. III. Vita del B. Paolo Giustiniani Institutore della Congr. de' PP. Eremiti, &c. di Monte Corona. In Roma per Anton de' Rossi, 1724. in 4. E nello

stesso

ſteſſo luogo corretta, ed ampliata, fu riſtampata l' anno 1729. IV. Vita del B. Lodolfo Panfilj Veſcovo di Gubbio. Roma. 1722. in 8. V. Vita del B. Michele Eremita Camaldoleſe. Roma, nella Stamperia Vaticana, 1720. in 8. VI. Luce dell'Anima, tradotta dallo Spagnuolo. Roma, per Girolamo Mainardi, 1724. in 12. VII. Manuale Criſtiano, tradotto dallo Spagnuolo Roma, per Antonio de' Roſſi, 1727. in 12. VIII. Compendio della Vita di S. Omobuono. Roma, in 12. Oltre queſte coſe ſtampate, ha molte Opere Manoſcritte, eſſendo che egli ſempre fatica, e ſi occupa nello Studio. Le principali ſono la nuova Verſione di San Dionigi Areopagita *de Cæleſti Hierarchia*, che ſi trova nella pubblica Libreria de' PP. dell'Oratorio di Piſtoja, eretta dal Sig. Cardinal Fabroni. *De Babylone Magna, in Apoc. c.17. & 18. deſcripta*, nella qual' Opera moſtra l' Autore, che *Babylon Magna*, contro la comune Opinione è Conſtantinopoli. Il libro è curioſo. Vi ſono tra queſte ſue Opere Manoſcritte molte coſe intorno la Grazia, il Libero Arbitrio, &c. delle quali tutte forſe un giorno in altra mia fatica più diffuſamente dovrò parlarne.

FIRENZE (*Fr. Cherubino da*) Domenicano. Confeſſionario di Fr. *Cherubino da Firenze* dell'Ord. de' Predicat. nuovamente ricorretto. In Firenze per gli Eredi di Jacopo Giunti. 1597. in 8. — Sc. II.

FIRENZE (*Fr. Giovanantonio da*) Cappuccino. L'Interprete del Cuor di Lucca. Diſcorſo detto in Lucca nella Feſta del Santiſſimo Crocifiſſo de' Bianchi, dal P. *Giovann' Antonio da Firenze*, Predicator Cappuccino, correndo tuttavia l'aſſedio di Vienna. All'Illuſtriſſimo Signor Cipriano Manſi Priore della Compagnia del medeſimo Santiſſimo Crocifiſſo. In Lucca per Giacinto Pari. In 4. * Queſto devoto, e dottiſſimo Religioſo da me molto ben conoſciuto, è figlio del fu Senator Gio: Federighi, Uomo di ſomma integrità, e dottrina. — Sc. XVII.

..... Il Giuramento di Fedeltà dato a Ceſena dal Cuore di Dio nella mano Siniſtra del gran Pontefice San Gregorio, Predica detta nella Cattedrale della medeſima Città la Feria quarta della quarta Domenica di Quadrageſima, — Sc. VI. Sc. XIX. G. Cecc.

Sſ 2

sima, Festa del medesimo Santo dal Padre *Giavanni Antonio Federichi* da Firenze, Predicatore Cappuccino, l'anno 1637. In Cesena nella Stamperia del Riceputi, 1687. in 4. * Il Padre Federici è quello che noto all'Universale col nome di P. Cavallerini, occupa nella sua Religione il posto di primario Sacro Oratore, vacato per aver lasciato tal Ministero il tanto celebre Padre Cassini, di Predicatore Appostolico, ch'egli era, fatto Cardinale dal Pontefice Clemente XI.

Sc. VI. Questo Componimento è così ben ordinato, e ripieno di gravi pensieri, che merita ogni applauso, ond'è che la Città di Cesena volle che si stampasse. Vedi Federici (*Giovanantonio*.

Sc. III. FIRENZOLA (*Carlo*). *Caroli Firenzolæ*, Oratio de S. Spiritus Adventu ad Urbanum VIII. Pont. Max. Romæ. In 4.

¶ FIZES (*Antonio*). Quæstiones Medicæ duodecim ab Illustriss. Vir. Francisco Chicoyneau Cancellar. Ampliss. Jo: Bezac, Dec. Ven. Petro Rideux, Anton. Magnol, Henr. Hauguenot, Jac. Lazerme, & Ger. Fitzgerald Reg. Cons. Medic & Professoribus Meritissimis propositæ, &c. pro Reg. Cathedra vacante per abdicationem R. D. Joan. Astruc in Colleg. Reg. Paris. Prof. digniss. quas propugnabit triduo integro mane, & sero diebus 5. 6. & 7. Decembris 1731. *Anton. Fizes* Monspel. D. M. Monsp. apud Jo: Martel Univer. Med. Typogr. 1731. in 4.

## F L

Sc. VIII. FLAMINIO (*Cajo*). Due Orazioni l'una di *Publio Cornelio Scipione* contro Cajo Flaminio, l'altra di *Cajo Flaminio* contro Publio Cornelio Scipione, fatte par ora Itaiane, all'Illustriss., e Molto Reverendo Sig. Ranuccio Farnese Priore di Vinegia. 1544. in 8.

Sc. VI. FLAVIO (*Tolomeo*). *Ptolemæi Flavii* Conjectaneorum, sive observationum in varios Auctores, Centuria prima. Excudebat Anconæ Bernardinus Gueraldus Ann. Sal. 1522. in 8.

Sc. VI. FLECHIER (*Spirito*). Oraison Funebre du très-hau-

te,

te, & puissant Seigneur Messire Michel le Tellier, Chevalier, Chancelier de France, prononcèe dans l'Eglise de l'Hotel Royal des Invalides le 22. Jour de Mars 1686. Par M. *Flechier* Abbe de Saint Severin, & de Baigne, Aumosnier ordinaire de Madame la Dauphine, nommè par sa Majestè a l'Evesché de Lavaur. A Paris par Sebastien Marbre Cramoysi. 1686. in 4.

¶ FLEURY ( *Andrea Ercole* ). Lettre Pastorale de Monseigneur l'Eveque de Frejus, lorsqu' il ètoit sur le point de quitter le gouvernement du Diocese. A Paris chez la Veuve de François Muguet, &c. 1715. in 4.

FLORELLI ( *Giovanni Girolamo* ). In Nuptias Serenissimorum Principum Ferdinandi Hetruriæ Magni Ducis, & Christinæ Caroli Lotharingiæ Ducis Filiæ Epithalamium, Anno 1589 II. b. 3. car. 387. P. Bamb.

FLORINO ( *Clamero* ). Tabulæ Accentuationis Divinæ adornatæ à *Clamero Florino*. Sulabaci Typis Abrahami Lichtenhaleri, 1667. in fol. Sc. XV.

¶ FLORIO ( *Bernardo* ). Dies Parentalia addita Immortalitati Michaelis Angeli Rotæ Medici hac ætate Principis, & epidictico luctu celebrata in templo SS. Joannis, & Pauli; Confluente ad Pietatis officium Urbe tota, ad sumptus verò amicorum consortio, quos versa pagina indicat. Venetiis, 1663. Ex Typographia Leniana. In 4. L'Orazione che si trova in questo Libro è del Sig. *Florio Bernarda* con qualche altro componimento.

¶ FLORIO ( *Filippo* ). Orazione funebre in morte dell' Illustrissimo Signor Gio: Francesco Deciano Giureconsulto, Patritio Udinese, nell' Illustriss. Accademia Sventata della Città d'Udine, detto l'Immaturo; recitata da Filippo Florio detto il Tacito. In Udine per Niccolò Schiratti, 1659. in 4.

## F O

FOCOARDENTE ( *Francesco* ). Historia della Fondazione della Chiesa, e Badia del Monte di S. Michele in Francia, detto in Tomba, ovvero in pericolo di mare, e de' Sc. VI. Test.

de' Miracoli raccolti da gli Archivj di detto luogo per Fr. *Francesco Focoardente*, Dott. di Sacra Teol dell'Ordine di San Francesco, nuovamente tradotta dalla lingua Francese nell'Italiana, e dedicata all'Illustrifs. Sig. Card. Ginnasio. In Napoli, 1620. presso Ottavio Beltrano. In 8.

Sc. IV. Sc. XIII. FOLA (*Torello*). Regole generali, ovvero Rubriche del Breviario uscito fuori di nuovo sotto Pio Papa V. Pontefice Massimo, tradotte dal Reverendo M. *Torello Fola*, &c. In Fiorenza appresso Bartolommeo Sermartelli. 1569. in 8. * In breve escirà in luce un Diario del Concilio Trident. di questo *Torello Fola*, e lo farà stampare il dottissimo, ed eruditissimo Signor Abate Stefano Baluzzi, Scrittor celebre per ogni conto, nel quale oltre alla grande integrità de' costumi, ed alla prodigiosa letteratura, risplende una impareggiabil cortesia, onde a ragione fi è sparsa la fama di essa, e de' suoi insigni, e pregiati libri

Oltre a' confini, ancor del Mondo nostro.

Sc. VII. A. M. Sc. VIII. FOLCHI (*Antonio*). Orazione d'*Antonio Folchi* sopra le lodi della Cattolica Maestà del Re di Spagna D. Filippo Secondo d'Austria, recitata da lui in Santa Maria Novella di Firenze a' 22. Decembre 1598. nell' Esequie fattevi per detta Maestà dalla Nazione Spagnuola. Firenze per Filippo Giunti. 1599. in 4. * Questa Famiglia Folchi ch'è la nobile Fiorentina, si spense pochi anni sono in Venezia, ove morì l'ultimo di essa, come per l'inscrizione, ch'è a canto al Portone di S. Spirito di Firenze n' apparisce memoria.

Sc. VII. FOLIETA (*Uberto*). *Uberti Folietæ* in letitia ob reconciliationem Britanniæ, Romæ celebratam, ad Julium III. Pont. Max. Oratio. Romæ. In 4.

Sc. I. FOLIO (*Cæcilio*). *Cæcilii Folii* Equitis nova auris internæ delineatio. Venet. 1644. in 4. apud Jo: Ant. Julianum.

¶ FOLLO (*Andrea*) *da Seravalle*. Orazione al Serenissimo Doge Niccolò Sagredo, del Dottor *Andrea Follo* di Setavalle, e dal medesimo consecrata alla Serenissima Rep. Veneta. In Padova. 1675. per Pietro Maria Frambotto. In 4.

Sc. IX. FONSECA (*Giovanni*). Oratio habita ad P.P. Sacr. Concil.

Concil. Trid. a Reverendo Doctore *Joanne Fonseca* Hispano, Theologo Reverendiss. D. Archiepiscopi Granatæ, feria sexta in Parasceve, Anno 1562. Patavii apud Gracio-sum Percacinum. 1562. in 4.

¶ FONTANA (*Aldigherio*) *da Parma*. Il Cortigiano Instruito dal Profeta Reale, operetta data alla luce dal Conte *Aldigherio Fontana* Parmigiano, Canonico della Cattedrale in Patria, e dedicato all' Illustrissimo Sig. Giuseppe Michele Mayrl. In Fano. 1716. per Bernardino Vigolini. In 12.

FONTANA (*Carlo*). Descrizione della nobilissima Cappella del Fonte Baptismale, nella Basilica Vaticana con la gran Tazza antica di Porfido, coperta di Metalli dorati, delineata dal Cavaliere *Carlo Fontana*, Architetto supremo della Fabbrica di San Pietro, ed integliata in rame con grandissima diligenza. In Roma. 1697. nella Stamperia di Gio: Francesco Buagni. In fogl. — Sc. XIV.

. . . . . Risposta del Sig. *Carlo Fontana* alla lettera dell' Illustriss. Signor Ottavio Castiglioni; con la descrizione d'un nobilissimo rinfresco. II. b. 39. car. 192. — P. Bamb.

FONTANA (*Carlo Emmanuele*). Biblioteca Poetico-Toscana, di *Carlo Emmanuele Fontana*. Rimini per il Busti. 1688. in 12. * Che che sia di questo Opuscolo, che non ho veduto, l'Idea è buona, se v'avrà faticato il suo Autore. — Sc XIX. G. Lanz.

FONTANA (*Ercole*). Amorose fiamme di M. *Ercole Fontana*, in lode d' alcune illustri, e nobili Gentildonne Bolognesi. Vinegia per Altobello Salicato. 1572. in 16. — Sc. V. Zan.

FONTANA (*Fulvio*) della Compagnia di Gesù. Gesù in Croce Moribondo, esemplare a santamente vivere, rappresentato dal Padre *Fulvio Fontana* Missionario della Compagnia di Gesù. In Fano. 1708. per Bernardo Vigolini. In 12. * Mi pare, che bene la discorresse il Signor dell' Hoguette nel suo *Testamento, o Consigli fedeli di un buon Padre a' suoi Figliuoli*: Ivi verso il fine del libro, che tradotto in Italiano ho di stampa del Turrini. In Venezia. 1655. in 12., così, tra l'altre cose, dice: *Quello, che ha detto, che il filosofare è un' imparare a ben morire*, averia — Sc. XX. J. Cic.

avuto

*avuta più ragione di dire, che il filosofare è un imparare a ben vivere:* E per impararlo, d'onde possono aversi lezioni migliori, che dal Crocifisso CESU'.

P. Bamb. FONTANELLA (*Domenico*). *Dominici Fontanellæ* Spilimbergensis, Orationes tres. I. Laudatio Adami Cleschii Pumilionis Summi Pontificis Clementis VIII. intimi Cubicularii. II. De Meretricibus vitandis, habita in Academia Patavina. III. De Laudibus Divi Lucæ Evangelistæ ad Medicos, habita Patavii, in Templo Divæ Justinæ, MDCI. II. b. 16. car. 174. 180. & 186.

Sc. V. FONTANELLA (*Girolamo*). Ode del Signor *Girolamo Fontanella* al Molto Reverendo Padre D. Giacomo Certani Canonico Regolare Lateranense. In Bologna per Niccolò Tebaldini. 1663. in 12.

Sc. XIII. FONTANI (*Niccolò*). *Nicolai Fontani*, Responsum ad præpositam sibi quæstionem, An manus clavis transfixæ pares ferendo corpus inde pendulum. Amstælodami Typis Pauli Mathiæ. 1644 in 4.

Sc. XV. FONTANINI (*Giusto*). Delle Masnade, ed altri Servi, secondo l'uso de Longobardi, Ragionamento di *Giusto Fontanini* steso in una Lettera all'Illustrissimo Sig. Girolamo de' Puppi. In Venezia. 1698. in 4. per Girolamo Albrizzi. * E un' Opuscolo eruditissimo.

Sc. XX. G. Lanc. . . . . . *Justi Fontanini* Forojuliensis De usu, & præstantia bonarum Litterarum Oratio. Romæ apud Conzagam. 1708. in 4. * Ecco il titolo tale quale sta veramente, e tale quale me lo ha favorito il Dignissimo Sig. Abate Rondinini, Canonico Teologo di Faenza. *

Sc. XX. Ab. Rand. . . . . . *Justi Fontanini* Forojuliensis in Romano Archigymnasio publici Eloquentiæ Professoris, De usu, & præstantia bonarum litterarum Oratio, habita in eodem Archigymnasio IV. Idus Decembris 1704. Romæ per Franciscum Gonzagam in Area S. Marcelli ad viam Cursus. 1704. in 4. * E' Monsignor *Fontanini* Soggetto di molta Letteratura acquistata nel tempo, che era Bibliotecario in Roma del Signor Cardinale Imperiali, che pur oggi vive gratissimo a tutti. *

¶ . . . . . Epistola Clarissimi Viri *Justi Fontanini*, Eloquen-

quentiæ Professoris Archigymnasii Romani, in mortem R. P. D. Joannis Mabillonii Presbyteri, & Monachi Benedictini è Coogregatione S. Mauri, ad R. P. D. Theodericum Ruinartum Presbyterum, & Monachum ex eadem Congr. In 4. * Senza anno, e luogo della stampa, che i Giornalisti d'Italia, i quali hanno nel Tomo nono del Giornale inserita la detta Lettera, giudicano essere Parigi.

¶ . . . . . Achates Isiacus annularis commentariolo explicatus prodit ex Musæo Illustriss Marchionis Alexandri Gregorii Capponii. Romæ ex Typographia Rochi Bernabò in vico ad Moratas. 1727. in 4. Sottoscritto a questo Libretto si trova Monsignor *Fontanini* J. Archiepiscopus Ancyranus.

FONTE (*Bartolommeo*) *Firentino*. *Bartholomæi Fontii* Orationes sex, scilicet in Eloquentiam, in Historiam, in bonas artes, in Poeticem, in Sapientiam, in Satyram, & Studia Humanitatis. Vita Pauli Ghiacceti, & de Pœnitentia. * Son tutte queste erudite composizioni in un volumetto in 4. non vi si legge il luogo dell'impressione, nè l'anno; Io però lo giudico stampato in Firenze l'anno 1477. da J. Jacopo di Ripoli, nel qual luogo è impresso dello stesso in 4. l'esplicazione sopra Persio, dedicata a Lorenzo de' Medici: Questo è libro di tredeci fogli, nel fine v'è una Lettera scritta da esso a Fraocesco Sassetti. Sc. II.

Oltre all'edizioni antiche, sono le sue Opere ristampate tutte insieme, e questo è l'intero titolo: *Opera exquisitissima* Bartholomæi Fontii *Florentini V. Cl. familiaris Mathiæ Regis Pannoniarum, ad Illustriss. & Celsissim. Principem D. Augustum Brunswicens. & Luneburg. Ducem cum præfat. Georgii Remii J. C. & Noricæ Reipub. Consiliarii, &c. Accessit de Pudicitia, & Conjugio Dialogus. Francofur. Sumpt. Jo: Caroli Unckelii.* 1621. in 12.

Operum Fontii Elanchus: in quibus Theologicum 4. de Resipiscentia. Philosophica pleraque sub declarationum filo excepto ultimo. 10. de sapientia. 8. de bonis artibus. 6. de Eloquentia. 9. de Poetica. 11. de Satyra, & Studiis humanitatis. 1. de historia. 3. de Mensuris, & Ponderi-

bus. Historicum 4. de Ghiacceti vita Poeticon 12. Saterus. Philologica. 2. Commentarium in Persium. 1. Thadæus.

Il medesimo *Bartolommeo Fonte* tradusse anche in lingua nostra l'Epistole, che vanno sotto nome di Falaride, la qual sua traduzione fu stampata più d'una volta in que' tempi nella nostra Città; il che tutto ho qui riferito a causa d'un grand'equivoco preso da molti intorno questo *Bartolameo della Fonte*, quale chiarisce molto bene il P. Aprosio Ventimiglia nella seconda parte di sua Biblioteca Aprosiana. Ed è gran gloria, che tutte l'opere di questo *Fonte* sien state fatte ristampare da uno de' più dotti Principi di questo Secolo, e che ha fatto la più celebre Biblioteca de' nostri tempi, della quale, e di esso cento, e cento fanno menzione, fra' quali il dottissimo Continggio ne fa espressamente un Libro.

Sc. IX. FONTIDONIO (*Pietro*). Concio Doctoris *Petri Fontidonii* Hispani Segobien. Theologi Illustriss. ac Reverendissimi D. Petri Gonzalez de Mendoza Episcopi Salmantini, habita ad Sacros. Synod. Trid. Dominica Sanctissimæ Trinitatis 24. Maji 1562. Patavii ex offic. Laurentii Pasquatii, & Soc. 1562. in 4.

Sc. IX. P. Bamb. . . . . . Altera Concio Doctoris *Petri Fontidonii* Hispani Segobien. Theol. Illustriss. ac Reverendiss. Domini Petri Gonzalez de Mendoza Episcopi Salmantini, habita ad Sacros. Synod. Trid. die B. Hieronymi 31. Mensis Septembris 1562. Brixiæ apud Damianum Turlinum. 1562. in 4.

Sc. IX. Cen. P. Bamb. . . . . . *Petri Fontidonii* Segobien. Doct. Theologi, pro Sacro, & Oecumenico Concil. Trid. adversus Joannem Fabricium Montanum ad Germanos, Oratio. Responde stulto juxta stultitiam suam, ne sibi sapiens esse videatur. Proverb. cap 26 Venet. ex offic. Stellæ Jordani Ziletti. 1563. in 4. * Questo Opuscolo passa i sei fogli, ma per la materia che tratta, e per esser unito all'altre opere di questo Autore, l'ho per ciò registrato.

¶ FORESTA (*Giuseppe Ignazio della*). Mandemant de Monseigneur l'Eveque d'Apt contenant plusieurs Decla-

clarations importantes au sujet de la Constitution *Unigenitus*. * Il Decreto è dato da Apt 20. Decembre 1717. in 12. senza luogo, e nome di Stampatore.

FORESTI (*Aurelio*) *Bresciano*: Rudimenta Poetica *Aurelii Foresti* Nob. Brixiensis, Carmina facere condiscentis, ex demortui cineribus eruta. Brixiæ. 1669. Ex Typographia Jacobi Turlini. In 4. — Sc. XVIII.

¶ FORESTI (*Giovanmaria*) Chierico Regol. Somasco. In funere Serenissimi Principis Aloysii Contareni, Oratio coram Augustissimo Senatu in Templo SS. Jo: & Pauli, habita a P. D. *Jo: Maria Forestio* Congregationis è Somasca. Venetiis. 1684. apud Jo: Franciscum Valvasensem. In 4.

..... Applausi Epitalamici nelle Nozze solenni degl' Illustriss. ed Eccellentiss. Filippo Nani, a Adriana Fini, raccolti dall'ossequio del P. D. *Gio: Maria Foresti*, Cherico Regolare Somasco. In Venezia. 1701. per Gio: Francesco Valvasense. In 4. Questa è una Raccolta in cui del P. *Foresti* v'è un Epitalamio Latino.

FORNACIO (*Amato*). *Amatus Fornacius* Amator ineptus. Palladii 1633. in 12. ¶ Credo, che quest' Opuscolo meglio starebbe collocato fra gl' Incerti. — Sc. VIII. Apr.

FORNAGIERI (*Giacinto*). Orazione dell' Eccellentissimo Signor *Giacinto Fornagieri*, Ambasciator di Rovigo: stampata fra le 12. nelle glorie del Serenissimo Principe di Vinegia. 1596. in 4. — Sc. IV. S. M. N.

¶ FORNARI (*Giovanni*). Gli Estri del Mare, in lode dell' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Francesco Corraro Capitan delle Navi: Consegrati all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Girolamo Corraro Fratello di Sua Eccellenza, di *Giovanni Fornari*. In Venezia. 1712. in 4. appresso Giovanni de' Paoli. * Il Soggetto lodato con queste rime è quello, che resosi, dopo il Generalato dell' Isole, Cappuccino col nome del Padre Fr. Francesco Antonio da Venezia, è stato in quest'anno 1734. con universale, e comun giubilo di questa Città di Venezia eletto Patriarca in luogo del Defunto Monsignor Marco Gradenigo.

Sc. V. FORNARI (*Giovampaolo*) Cher. Reg. Orazione fatta nelle Feste di Pentecoste, dal Molto Reverendo Padre D. *Gio: Paolo Fornari* Chier. Reg. per la Coronazione del Serenissimo Alessandro Giustiniano Duce di Genova, della gloria del Principe della Repubblica. Genova. 1612. in 4

. . . . . Orazione fatta in Genova nella Chiesa di S. Lorenzo, dal Molto Rever. Padre *Gio: Paolo Fornari* Cher. Regolare per la Coronazione del Serenissimo Duce Tommaso Spinola. Genova. 1614 in 4.

¶ FORNEAUX (*Des*). Lettres Critiques escrites d'Angleterre au R. P. Castel, de la Compagnie de Jesus sur trois Articles importans, & surprenans de son nouveau systeme de la Pesanteur universele par le Chevalier . . . de la Societè Royale de Londres. A Paris chez Musier 1725. in 12. * Benchè qui non apparisca chi sia l'Autore di questo Libretto, la Biblioteca Francese dell'anno 1726. l'attribuisce al Signor *Des Forneaux*. Il Libro del P. Castel contro cui è scritta quest' Opererra è intitolato: *Traitè de Physique sur la Pesanteur universele des corps*, che fu stampato a Parigi, &c.

P. Bamb. FORTE (*Antonfrancesco*). Sidereæ Cœlorum Pompæ in Assumptæ Deiparæ Triumpho a R. P. D. *Antonio Francisco Forte* Cler. Reg. Congr. Somaschæ, Sacerdote in Coll. Clementino de Urbe Eloquentiæ Professore, Oratoriè ac Poetice expressæ, & inter Anniversaria Solemnia, Anni MDCLXX. Die xvi. Augusti ibi celebrata. HH. c. 52.

Sc. XIX. Ab. Rond. FORTEGUERRA (*Niccolò*) *da Pistoja*. In funere Innocentii XII. Pont. Max. Oratio ad Eminentiss. & Reverendiss. S. R. E. Cardd. habita in Vaticana Basilica a *Nicolao Fortiguerra* Pistoriensi. Romæ MDCC. Typis Cajetani Zenobii, & Georgii Plachi. In fol.

¶ . . . . . Orazione dell'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor *Niccolo Forteguerri*, Patrizio Pistojese, e Cameriere d'onore della Santità di N. S. Papa Clemente XI. detta in Campidoglio nell'Accademia del Disegno l'anno 1711. Roma per Gaetano Zenobj. In 4.

Sc. VIII. FORTEGUERRI (*Pier Lorenzo*) *Pistojese*. Orazione del

Digitized by Google

del Cav. Messer *Pier Lorenzo Forteguerri* di Pistoja da lui recitata il dì 25. d'Aprile 1593. al Capitolo Generale della Religione di S. Stefano nella Chiesa dell'Ordine in Pisa. In Firenze nella Stamperia di Michelangelo Sermartelli. 1592. in fogl.

FORTI (*Niccolò*) della Compagnia di Gesù. Orazione funerale del Serenissimo Ferrando Terzo Gonzaga Duca di Guastallà, detta dal P. *Niccolo Forti* della Compagnia di Gesù nella Chiesa di S. Barbera in Mantova li 26. Marzo 1678. Ivi per l'Osanna. Sc. VI.

..... Nelle Pompe funerali, celebrate per la Sacra Real Maestà dell'Imperadrice Leonora Gonzaga, Orazione recitata in Mantova li 16 Gennaro 1687. dal Padre *Niccolò Forti* Mantovano, della Compagnia di Gesù. In Mantova per gli Osanna Stampatori Ducali. In fogl. * Fu pure ristampata in Bologna. In 12., e dedicata alle Sig. Dame dell'Ordine della Crocera da quell' Augusta in vita instituito. Sc. XVII.

FORTINI (*Ippolita*) Servita. Predica del Molto Reverendo P. M. *Ippolito Fartini* de' Servi, Reggente di Studio in Bologna, e Predicatore nel Duomo di Lucca, fatta da lui nel Senato dell'Eccellentissima Repubblica di Lucca il secondo Sabato di Quaresima dell'anno 1627. In Lucca per Ottaviano Guidoboni. 1627. in 4. Sc. VIII.

FORTIS (*Antonio Francesca*) Cher. Reg. Somasco. Fonti Puritatis Mariæ in Vitam Æternam salienti Plausus, ab Adolescentibua Rhetoricæ Auditoribus in Colleg. Clementino de Urbe PP. Congregat. Somaschæ, sub disciplina Adm. Reverendi Patris D. *Antonii Francisci Fortis* ejusdem Congr. Sacerd. poetice expressi inter Anniversaria solemnia ibi celebrata, Anno 1668. die 16. Augusti; Eminentissimo, ac Reverendissimo Francisco Barberino S. R. E. Card. V. Cancell. ejusdem Collegii Protectori. Romæ Typ. Angeli Bernabò. 1668. in 4. Sc. XIV.

FORTUNIO (*Agostino*) Camaldolese da Fiesole. Cronichetta di Toscana di Don *Agostim Fortunio* Monaco Camaldolese Fiorentino, dove si scrive l'origine, e gli stati diversi passati dalla Terra del Monte Sansavino, mediante Sc. XII.

le

le guerre de' Fiorentini, Aretini, Sanesi, Perugini, e del Regno di Napoli; che Famiglie ha prodotte, e che Persone Illustri, la venuta della Vergine Maria al Colle di Vertighe, e l'origine e propagazione di casa di Monte, con alcune Vite, con quella del Signor Ascanio della Corgna. In Fiorenza appresso Bartolommeo Sermartelli. 1583. in 4.

. . . . . Translatio Corporis Sanctissimi Patris Romualdi Camaldulensis Ord. Institutoris. Venetiis apud Franciscum Rampazetum. 1562. in 8. la qual' Opera fu da lui medesimo volgarizzata. ¶ La dedica fa conoscere essere l'Opera del Fortunio. Intorno alla traslazione merita d'esser letta una lettera di Pietro Delfino Generale de Camaldolesi, in tempo della suddetta traslazione, stampata dal P. Martene nel Tomo terzo del suo Tesoro novissimo d'Anedotti, con altre lettere dello stesso Delfino, ed è diretta Benedicto Abbati S. Michaelis, ed è data da Ancona adì 16. Maggio 1481.

Sc. XII. Sc. XV. . . . . *Augustini Fortunii a Fesulis* Mon. Camaldul. Florentini, Liber Carminum. Florentiae ex Typographia Marescotta. 1591. in 8. * Scrisse con accuratezza le Storie del suo Ordine in due Tomi in 4. come accenno nella mia Storia degli Scrittori Fiorentini, e Toscani, e lo metto fra' Fiesolani, com' egli stesso confessa nell' accennato Opuscolo, ma Fiorentino, perchè in Firenze vestì ne gli Angioli l'Abito Monastico. ¶ Il Titolo dell' Istorie di Fortunio qui accennate è il seguente: *Historiarum Camaldulensium libri tres; Ubi aliarum quoque Religionum, Militariumque vera inserta est suis locis origo. In fine verò Ambrosii Generalis, & Interpretis Graeci eximii habetur vitae, in qua de adventu Eugenii IV. Papae Pisas, & Florentiam: de Concilio Basilea, & Florentino: de renatis literarum Studiis: de facta reparatione deperditorum antiquitatis Voluminum: Cosmi Medici Senioris opera describuntur multa, quae hactenus in lucem non prodierant*, Augustino Florentino *Monacho Camaldulense Auctore, Florentiae ex Bibliotheca Sermartelliana* 1575. in 4. Questi è il titolo del primo Tomo. Il secondo poi porta il seguente: *Historiarum Camaldulensium Pars*

Pa-

*Posterior; Ubi, ab Origine Templi, atque Cœnobii Classis, & Sanctissimi Patris Romualdi conversione, describuntur reliquorum Monasteriorum exordia, & incrementa: Privilegia, & Monachi Sanctitate, dignitate, vel doctrina præstantes. Item habetur Vita Beati Petri Damiani Cardinalis Ostiensis, cum multis aliis, quæ antiquitatem illustrant, & ostendunt*, Augustino *Monacho* Angelorum Florentiæ Auctore. Venetiis ex Typographia Guerræa. 1579. in 4. E' da osservarsi, che in alcune copie della edizione di questa seconda parte dell'Istorie Camaldolesi è stato mutilato il Cap. 26. del Libro terzo, e in cambio s'è allungato il Capitolo ventesimoquinto, e vi si parla in esso di S. Gualfardo, di cui non è fatta menzione alcuna negli esemplari, che hanno intiero il Capitolo ventesimo sesto. Queste Istorie hanno dato occasione al Fortunio di comporre le due seguenti Operette.

¶ . . . . Vita del Beato Silvestro Monaco Converso del Monasterio Camaldolense degli Angeli di Firenze, e della Beata Paola Badessa di Cafaggiuolo, le quali si aggiungono per retrattazione all'Istorie Camaldolensi. In Firenze appresso Giorgio Marescotti. 1595. in 4.

¶ . . . . . De Origine Ordinis Camaldulensis cum Apologia in Auctorem Historiæ Romualdinæ, *Augustini Fortunii* a Fesulis Monachi Angelorum Florentiæ. Florentiæ ex Typographia Sermartelliana. 1592. in 4. * Questo picciolo Libretto è molto voto di ragioni.

Il Negri nella sua Istoria degli Scrittori Fiorentini parla al solito con poca esattezza di *Agostino Fortunio*, che ha fatte dell'altre Opere oltre l'accennate, e di cui spero, che averò occasione di parlar altronde.

¶ FORTUNIO (*Domenico*) Ringratiamenti di *Domenico Fortunio* al Clarissimo Sig. Marco Barbaro Podestà, e Capitanio di Conegliano. In Padoa appresso Lorenzo Pasquati. 1590. in 4.

FORTUNIO (*Francesco*). Regole Gramaticali della Volgar Lingua di M. *Francesco Fortunio*, nuovamente reviste, e con somma diligenza corrette. 1552. in 8. In Vinegia, nelle case de' Figliuoli d'Aldo. * Ve ne sono molte

Sc. II. Salu. 21. 2

te altre edizioni, e si trovano eziandio ne' volumi de gli Autori del ben parlare.

Sc. XIV. FORTUNIO (*Tommaso*) *d'Ascoli*. Nella Solennità di S. Caterina Vergine, e Martire, Panegirico in lode della medesima, di *Tommaso Fortunio* d'Ascoli, detto in Roma, ed ivi impresso l'anno 1610 in 4. * E' lodato questo Panegirico dall'Andreantonelli nella Storia d'Ascoli.

Sc. XX. FORZATTI (*Claudio*). Rime del Sign. *Claudio Forzatti*. In Padova appresso Gio: Canari. 1585.
Dott.Nigra.

Sc. III. P. Bamb. FORZINO (*Ottavio*). *Octavii Forzini* Romani, Oratio habita in Templo Sanctæ Sabinæ Feria IV Cinerum. Anno MDCLVI. Romæ apud Guillelmum Facciotum. 1604. in 4. * Come altrove ho notato, che sia moderno stile il Sermoneggiarsi in Cappella da un Regolare nel giorno delle Ceneri, così confermasi lo stesso in *Ottavio Forzini*.
P. Bamb.

¶ FOSCARINI (*Andrea*). *Andreæ Fuscareni* Patritii Veneti Marini filii de Beatæ Virginis Manæ Visitatione ad Elisabeth, Oratio habita Venetiis publicè ad Præstantiss. & Clariss. Dom. Hieronymum Venerium Clarissimi D. Andreæ filium Patruum observandissimum. Venetiis apud Jo: Antonium Rampazzetum. 1590. in 4.

Sc. VI. FOSCHIERI (*Guido*) *Modanese*. Le glorie d' Alcide nel sostener il Cielo per la nascita del Serenissimo Francesco Secondo, Duca di Modana, &c. l' anno 1680. Ivi per il Degni, 1680. in 4. * L' Autor di questo vago Componimento è il Signor *Guido Foschieri* Cavaliere Modanese.

Sc. II. Tegl. FOSSATI (*Giovanfrancesco*) *Olivetano*. Orazione funebre nella Morte del Serenissimo Cosimo II. Medici Gran Duca di Toscana, fatta da D. *Gio. Francesco Fossati* Milanese, Monaco di M. Oliveto dell' Ordine di San Benedetto, detto l' Assicurato Accademico Animoso. In Fiorenza alli 6. Marzo 1620. In Siena presso Ercole Gori. In 4.

FOSSEO (*Fulgenzio*) Vedi Noris Enrico.

Sc. IX. FOSSO (*Gaspero dal*) Oratio ad Sacrosl. Oecumenicum Concilium Trid. Qua de Ecclesiæ auctoritate, & imitan-

dis Apostolis differitur, Habita per R. P. *Gasparem a Fossa* Archiepiscopum Rheginum in ejusdem Concilii apertione die XVIII. Januar. Anni 1562. sub Pio IV. P. Max. Brixiæ ad instantiam Jo: Bapt. Bozolæ. 1563. in 4. * Di questo medesimo Autore sono alle stampe molti altri Opuscoli con l'occasione del Concilio, che sono

. . . . . Bulla Indictionis Sacri Oecumenici Concilii.

. . . . . Breve Pii PP. IV. super ordine sedendi in Concilio.

. . . . . Declaratio facta per Illustris. DD. Legatos super Decreto Sanctissimi D. N. Pii Papæ IV.

. . . . . Decretum primum publicatum in prima sessione Sacr. Concil. Trid. sub Pio IV. Pont. Max. die 18. Jannar. 1562.

. . . . . Primum Decretum publicatum in secunda sessione Sacri Concilii, & Fides publica, seu salvus conductus, die 26. Februarii 1562.

. . . . . Decretum publicatum in sessione tertia Sacr. Concilii, die 14. Maji 1562. una cum Decreto publicato in sessione quarta Sacri Concilii, die 4. Junii 1562. Brixiæ ad instantiam Jo: Baptistæ Bozolæ. 1563. in 4. Quæ omnia sunt in lucem edita per D. R. P. *Gasparem a Fossa*.

## F R

¶ FRACANZANI (*Giovambatista*). Nell' occasione della Felicis. Laurea in ambe le Leggi del Signor Pompeo Brochi. Che la virtù deve esser bramata, e che questa non s'acquista se non per via della Fatica. In Padova per Gio: Battista Pasquati, 1661. in fogl. * E' questa un'Oda del Signor *Giovambatista Fracanzani*, come si vede nel fine d'essa.

FRACASSATI (*Carlo*). In funere Bartholomæi Massarii Phil. & Med. Doctoris Collegii, Chorique Anatomici Coriphæi, & Supraordinarii Professoris, Oratio *Caroli Fracassati*, habita Bononiæ in Templo D. Mariæ de Morte. Bononiæ Typ. Jo: Bap. Ferronii. 1655 in 4. Sc. V. Zan.

. . . . . *Caroli Fracassati* Prælectio Medica, in Aphorismos Sc. VIII.

ſmos Hippocr. Bononiæ. 1659. Typis Jo: Baptiſtæ Ferronii, in 4. * Mentre viſſe l' ottimo Sig. *Fracaſſati* fu mio caro amico, e confidentiſſimo, e quando era Lettore in Piſa, più, e più volte ſi dolſe delle perſecuzioni da alcuni ricevuta.

Se. III. FRACASSI (*Antonio Franceſca*) Domenicano. *Antonii Franciſci Fracaſſi*, Ord. Præd. Sacr. Theol. Mag. & Regentis in generali Studio Peruſino Rom. Prov. ejuſdem Ord. Oratio in Exequiis SS. Clementis X. P. Max. habita Peruſii, in Templo S. Dominici. Ex Typ. Camerali apud hæred. Seb. Zecchini. Peruſ. 1676. ¶ Viene nella Pallade Bambina riferita l'Orazione ſuddetta con queſto titolo: *Extincta Virtutum Soli Parentales Lacrymæ Dominicanæ Religionis, Orata in exequiis, &c.*

Se. XVII. . . . . . Giuditta trionfante: Panegirico Sacro della Vettoria Navale, riportata dal B. Pio V. Pont. Max. dell'Ordine de' Predicatori, recitato nel Magnifico Tempio di San Domenico di Perugia, da Fra *Antonia Franceſca Fracaſſi* Romano dal medeſimo Ordine. Perugia. 1672. in 4.

Se. XVIII. FRACASTORO (*Girolamo*). *Hieronymi Fracaſtorii* Poetæ Clariſſimi Opera omnia Poetica nunc iterum in lucem data. Neapoli, 1683. ex offic. Typographica Jacobi Raillard. in 12. Queſte ammirabili Poeſie ſono ſtate ſtampate, e riſtampate più volte, sì con le altre Opere di quel grand'Uomo, come da per loro. Ho tanto più volontieri regiſtrata queſta nuova edizione, quanto ch'è dedicata al Signor Avvocato Valletta, il quale non iſdegnò la Dedicatoria della mia terza Scanzia, ancorchè da Soggetti poco amorevoli foſſe detto, ch'Egli la rifiutò per eſſer piena di materie diſconvenevoli, di Satirici detti; ma, come dice il Proverbiaccio, La prova ha ſcorticato l'Aſino.

Se XX. J. Cle. . . . . . *Hieronymi Fracaſtorii* Syphillis, ſive morbus gallicus. Veronæ. 1530. in 4. * Queſto Poemetto è altrettanto famoſo, quanto infame ſi è l'argomento, che vi ſi tratta.

P Bamb. FRACHETTA (*Girolamo*). Orazione Prima al Sereniſſimo, e generoſiſſimo Sigiſmondo Battori Prencipe di

Tran-

Transilvania, Valachia, Moldavia, &c. del Sig. *Girolamo Frachetta*, mandata dall'Autore a Sua Altezza l'ultimo di del Mese di Settembre 1595. II. b. 3. car. 41.

. . . . . Orazione Seconda al Sereniſſimo, & Invittiſſimo Sigiſmondo Battori Principe di Tranſilvania, Valachia, Moldavia, &c. del Sig. *Girolamo Frachetta*; mandata dall' Autore a Sua Altezza il dì 25. Novembre 1595. II. b. 3. car. 47.

FRANCESCHINI (*Paolo*) *Aretino*. Preſagio di Felicità all'armi Criſtiane nel preſente Aſſedio di Vienna, di *Paolo Franceſchini* Aretino, all'Eminentiſſimo, e Reverendiſs. Sig. Card. Lorenzo Brancati di Lauria. In Roma, nella Stamperia di Niccolò Angelo Tinaſſi Stamp. Camerale. 1683. in 4. Sc. XVI.

¶ FRANCESCHI (*Cornelio*) *Cornelii Franciſci* Veneti Monachi Benedictini, Oratio in Natalem Domini, habita in Eccleſia Servorum, anno Domini 1572. 4. Cal. Januarii. Venetiis apud Jacobum Simbenum, 1573. in 4. La Dedicatoria è fatta *Studioſæ, & bonarum litterarum candidatæ juventuti Ordinis Servorum*, dalla quale ſi ricava eſſere ſtato il *Franceſchi* Benedetttno della Congregazione di Meleda, e Maeſtro di Giovani Serviti nelle Lettere.

FRANCESCO (*Ludovico da San*) *da Lisbona*. Oratio funebris, ex tempore habita à Fr. *Ludovico S. Franciſci* Luſitano Olyſipponenſi, ex Seraphico inſtituto, Provinciæ S. Jacobi Hiſpaniarum Theologo, in obitu ampliſſimi, ac Religioſiſſimi Patris, & Magiſtri Fratris Marci Villadaria Hiſpani, ejuſdem Inſtituti Procuratoris, & Generalis Vicarii. Romæ ex Typographia Vincentii Accolti, in 4. 1587. Sc. III. P. Bamb.

FRANCHEPANI (*Franceſco*). Orazione recitata alla preſenza del Divo Carlo V. Imperator de' Romani, e del nobiliſſimo Senato de gli Elettori, Principi, ed Ordini del Sacro Imperio Romano, dal Reverendiſſimo in Criſto Padre *Franceſco de' Franchepani* Arciveſcovo Colocen., e Veſcovo Agrienſe, Ambaſciador del Regno d' Ungheria, in volgar tradotta. In 8. 1541. Sc. IX. A. M.

¶ FRANCHETTI (*Paolo Olimpio*) Cher. Reg. Tea-

tino da Bergamo. De Eminentissimo, ac Reverendissimo Principe, S. R. E. Card. Bartholomæo Maffei, Æmiliæ, & Exarchatus Ravennæ, de Latere Legato, atque Anconæ Episcopo, D. Paulus Olympius *Franchetti* Bergomensis ex Cler. Reg. Congregatione. Ravennæ, 1731. in fol. Ex Typographia Antonii Mariæ Landi.

..... Il Principe in tre comparse ravvisato nell' Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Giuseppe Maria de' Tommasi, dal P. D. *Paolo Olimpio Franchetti*, Cherico Regolare. In Faenza per l'Archi, e Zanoni Stampatori del Santo Uffizio, 1712. in fogl.

..... Delle lodi dell' Eminentiss. e Reverendiss. Sign. Card. Francesco Maria Casini Cappuccino, Orazione del P. D. *Paolo Olimpio Franchetti* Cherico Regolare Teatino. In Bologna, per Constantino Pisarri, 1719. in foglio.

..... Orazione funebre del P. D. *Paolo Olimpio Franchetti* Cherico Regolare Teatino, in morte del Reverendissimo Padre Antonino Cloche Generale dell' Ordine Domenicano. In Faenza per Gioseffantonio Archi, 1720. in 8. * Vive tuttora il P. Franchetti in Ravenna in età anzi avanzata, molto amato per le sue belle, e buone qualitadi.

Sc. XVIII. FRANCHI (*Guglielmo*) *Vallombrosano*. Alphabetum Hebraicum, in quo quicquid ad Hebraicam linguam pertinet, legendum continetur à *Gulielmo de Franchis* Romano, Monacho Congreg. Vallis Umbrosæ ex primo ipsius Grammaticæ libro exceptum, nunc secundò ab ipso auctore recognitum, simulque, adjectis Oratione Dominicali, Salutatione Angelica, Apostolorum Symbolo, & Antiphona ad Beatissimam Virginem. Romæ, apud Nicolaum Mutium, 1596. in 8.

Sc. III. P. Bamb. FRANCHINI (*Francesco*). *Francisci Franchini Turriani*, Oratio de Circumcisione Domini, habita in Sacello Quirinali ad SS. D. N. Paulum V. Pont. Max. Romæ Typis Jacobi Mascardi, 1618. in 4.

Sc. VIII. Sc. XIII. P. Bamb. FRANCHIS (*Loreto de*) *Napolitano*. Ad Sanctissimum D. N. Urbanum VIII. P. M. *Laureti de Franchis* Neapoli-

politani V. I. D. Protonot. Apost. Panegyricus. Romæ ex Typogr. Ludovici Grignani, 1623. in 4.

FRANCIA (*Enrico Re di*). Orazione fatta per il *Re Enrigo di Francia*, e di Polonia, nella pubblica Adunanza de' tre Stati generali del suo Regno, nella Città di Blois a' 16. d'Ottobre 1588. Firenze, ad'istanza di Francesco Dini, in 4. Sc. VIII.

FRANCINI (*Giovanni Antonio*). Il Tempio dell'Immortalità, Epitalamio per le Nozze, e Feste del Serenissimo Ferdinando II. Gran Duca di Toscana, e della Serenissima Vittoria della Rovere, Principessa d'Urbino, di *Giovann'Antonio Francini*. Firenze, 1634 in 4. Sc. II. Tegl.

FRANCIO (*Pietro*). Elegia in Natalem invictissimi, ac Præpotentissimi VVilhelmi Magnæ Britanniæ, Gall. Scot. Hiberniæ Regis, Fœderati Belgii terra marique Imperatoris, &c. &c. &c. quam Sacratissimæ ejus Majestati omni animi devotione offert *Petrus Francius*. Amstelædami apud Jo: Rieuvaerts Urbis, & Athenæi Typograph. 1694. in 4 * Stimo, che l'eruditissimo Signor *Francio* sia una volta per risolversi a fare stampare insieme, tutte le sue bellissime Poesie impresse in fogli volanti, come bramano tutti gli Amadori delle Muse. Sc. XII.

. . . . . *Petri Francii*, Namurcum Expugnatum Amstelædami, apud Jo: Rieuvaertz Urbis, & Illustris. Athenæi Typogr. 1695. in 4 * Questa è un Ode in versi purissimi, ed elegantissimi Latini.

. . . . . *Petri Francii*, Oratio in Funere Augustissimæ, ac Potentissimæ Magnæ Britanniæ, Franciæ, & Hiberniæ Reginæ Mariæ, &c. &c. &c. Habita Amstelædami, in Templo Belgico Veteri XV. Martii ipso Exequiarum die. Amstelædami apud Jo: Rieuvertz Civitatis, & Illustr. Athenæi Typogr. 1695. in fol. * Questa bellissima Orazione passa d'assai i sei fogli, ma per avere inseriti in questa mia Scanzia altri Componimenti dell'eruditissimo Signor *Francio*, ho voluto nominare anche questa, la quale assieme con quella del Signor Gio: Giorgio Grevio sono ristampate in un Libro, dove sono registrati tutti i Componimenti stati fatti per l'Esequie della Regina d'

In-

Inghilterra, del quale per appagar la curiosità di chi legge, ecco il titolo, che per altro essendo voluminoso non dee secondo il mio proposto instituito qui registrarsi: *Jussu Parentalia, quæ Magnæ Britanniæ Reginæ Mariæ Celeberrimi in Belgio Viri Fridericus Spanhemius, Jo. Georgius Grævius, Jacobus Perizonius, Petrus Franciùs Orationibus solenniter recitatis persolverunt, sanctissimam ejus memoriam cum Londini terræ mandaretur Idibus Martii 1695. rite colentes. Lipsiæ apud Jo: Ludovicum Gledischium*, 1695. in 8. E poichè per incidenza ho nominato il Sig. Jacopo Perizonio, inserirò qui tre lettere del Sig. *Francio*, in risposta ad una lettera, che sotto nome di Valerio Accinto lo stesso Sig. Perizonio gli scrisse.

. . . . . *Petri Francii* Epistola prima ad C. Valerium Accinctum, vero nomine Jacobum Perizonium Professorem Leidensem: Qua vero causa obortæ nuper inter illos inimicitiæ, & nuda, & simplex facti narratio continetur. Amstelodami Typis Theodori Boutemanni, 1696. in 4.

. . . . . *Petri Francii*, Epistola secunda ad C. Valerium Accinctum, vero nomine Jacobum Perizonium, Professorem Leidensem: Qua ad cavillationes ejus Grammaticas respondetur. Amstelodami Typis Theodori Boutemanni, 1696. in 4.

. . . . . *Petri Francii*, Epistola tertia ad C. Valerium Accinctum, vero nomine Jacobum Perizonium Professorem Leidensem: Qua ad ejus Epistolam respondetur. Amstelodami Typis Theodori Boutemanni, 1696. in 4. * Promette il Sig. *Francio* in fine di questa sua terza lettera a pag. 63. di non più scrivere, ma non so quel che succederà. Le seguenti sono le sue parole: *Ex hujus quæso Epistolæ prolixitati ignosce: Nimis in longum excrevit: non credideram: non putaram. Sed habeo hæc multo solutum; nullis te amplius literis fatigabo*. Alla prima delle dette lettere, rispose il Sig. Perizonio.

Sc. XV. P. E. . . . . . In Amsterdam il Signor *Francio* fece stampare un foglio volante con i seguenti versi, che sono riportati nella Quintadecima Scanzia della prima Edizione alla pagina 41.

Nobilissimo & Illustrissimo Viro
Antonio Magliabecchio
Bibliothecæ Serenissimi Magni Ducis
Præfecto.

*Quod Grajos, Maliabeche, librosque latinos*
*Credit, & Aonas Cosmus Etruscus opes;*
*Consilium laudat Magni Ducis Itala tellus,*
*Exteraque illustrem comprobat ora virum.*
*Auctores etenim Grajos quis rectius illo*
*Novit, & Auctores, maxima Roma tuas?*
*Scriptores pariter Veteres, pariterque Recentes*
*Inclusos gremio pectoris ille tenet.*
*Et quem, Cosme, tuæ melius dare Bibliothecæ,*
*Quam qui viva ipse est Bibliotheca potes?*
*Desine Thyrenos montes lustrare, Viator;*
*Et Vaticano sacra reposta jugo.*
*Ast Maliabechi doctos invise Penates;*
*Hic tibi pro libris omnibus unus erit.*

*Petrus Francius*

Così sta scritto a piè del Componimento. Per tralasciar gli altri suoi Libri, furono poco fa ristampate le sue bellissime Poesie col seguente titolo: *Petri Francii Poemata: editio altera auctior, & emendatior. Accedunt Græca ejusdem carmina. Amstelędami apud Henricum VVetstenium.* 1697. in 8. In questa edizione gli sopraddetti versi non si trovano, per essere stati stampati dopo ch'era uscita alla luce. Occupa degnamente il Signor *Francio* la Cattedra, ch'ebbe in Amsterdam il Dottissimo Vossio, e dopo esso il Blondello. ¶ Fin qui il *Cinelli* del *Francio*, il rimanente, che colà vi dice, e ch'è stato ommesso assieme con ciò, che ho riportato dal *Sancassani*, l'ommetto ancor io, non essendo se non una lunga, ripetuta, e affettata lode del *Sig. Magliabecchi*.

. . . . . *Petri Francii*, in laudem Thinæ Sinensis Anacreontica duo. Amstelodami, 1685. in 4. * Questi due Anacreontici fanno vedere, che il Signor *Francio* non è meno buon Poeta Greco, che altre sue Poesie l'abbiano dimostrato ottimo Poeta Latino. Sc. XVIII.

*Petri*

. . . . . *Petri Francii*, super Jo: III. Polonorum Regia de Tartaris, ac Turcis Victoria. Oda Epinicia, pronunciata Amstelodami in Auditorio Illustris Athenæi majore xv. Kal. Dec. Amstelodami, 1686. in 4. * Ebbi fortuna di riverire il Sig. *Francia* a gli anni scorsi, che passò per Firenze. Questa sua insigne Ode fu subito ristampata in Anversa, in 8.

. . . . . *Petri Francii*, Buda expugnata, Habita Amstelodami, Oratio in Choro Templi Novi, xvii. Kal. Nov. Amstelodami, 1687. in 4.

. . . . . *Petri Francii*, super Illustribus Venetorum Victoriis, Oda Epinicia, Habita Amstelodami in Choro Templi Novi Prid. Id. Maji. Amstelodami, 1687. in 4.

Sc. II. Tegl. FRANCIOTTI (*Cesare*) *Lucchese*. Historia del Volto Santo di Lucca, detto comunemente S. Croce, descritta dal M. R. P. *Cesare Franciotti*, Gentiluomo d'essa Città. Lucca, per Bald. del Giudice, in 4.

¶ FRANCO (*Cirillo*) *Bolognese* Servita. Echo, seu æmula quædam vocum repercussio respondens, de præcipuis Sectatorum fructibus interrogata, in 4. * Se il P. *Franco*, che qui non ha se non la Dedicatoria all'Abate D. Cesare Bovio, avesse detto chi à l' Autore di questi Versi, averebbe fatto una cosa buona. Del *Franchi* ne parla l'Orlandi nelle Notizie degli Scrittori Bolognesi.

Sc. XIV. Sc. XIX G. Lanz. FRANCO (*Giorgio Fedriga*). ΟΝΥΧΟΛΟΓΙΑ Curiosa, sive de Unguibus, Tractatio Physico-Medica, non tantum eorum Physiologiam, ubi etiam de Cornibus, sed & Pathologiam, ac Therapiam tradens, Observationibus oppidò raris, Auctore *Georgio Friderico Franco* de FranKenau Med. Doct. & P. P. atque Acad. Leopoldino Imperialis Collega d. Philareto. Jenæ sumptibus Joannis BielKii, anno 1696. in 4. Questo Autore è celebre per molte sue opere, delle quali ne fa un catalogo esatto Cornelio a Beughen nella sua *Bibliographia Medica, & Physica novissima*, da me altruve ricordata. Non v'è però registrato questo Opuscolo, nè il seguente, ambi favoritimi dal compitissimo mio Sig. Lanzoni. Crede il Signor *Franci* essere l'Ugne parti, e non escrementi del Corpo, così, recedendo da quelli, che le sup-

fuppofero *rejectanea*, non potendo comprenderfi fotto le Cartilagini, Offa, Ligamenti, Tendini, Vene, od Arterie. Sono dunque parti dotate di una foftanza, e teffitura particolare, e che vivono, e fi nutrifcono. Onde conchiude con quefti verfi di Gio: Fincier nel fuo Libro *Otii Marpurg. lib. 1. p. 56.*

*Bis duo Fernelius quavis in parte requirit;*
*Nempè ut fit corpus, cui fit dimenfio triplex;*
*Hæreat ut toti, vitaque fruatur eadem*
*Cum toto: ut certos etiam fit idonea ad ufus.*
*Quatuor hæc quifquis non cernit in Unguibus effe,*
*Tyrefia cæcus magis eft, fcalptoreque Talpa.*

Al num. 31. tratta de' mali, cui foggiacciono le ugne, e della vanità di quelli, che pretendono cavar degli indizj dalle loro macchiette; fopracchè *Camillo Baldo* noftro Italiano ne fece un'Opufculo noto al *Franci* fol per averlo veduto citato dal Riolano *Enchirid. Anatom. lib 5. cap. 2.* Poffo io ben afficurare, che quefto Libro de *Unguibus* del Franci *demorfos fapit Ungues*, nel fignificato, in cui Pierio Valeriano fpiegò un tale detto, aftrufo affai, del Satirico Perfio. *V. Hierogl. lib. 36.*

. . . . . *Georgii Franci*, Catalogus variorum Tractatuum. Drefdæ apud Riedelium, 1692. in 4. * Io avrei ben curiofità di vedere di quefto Autore: *Satyrarum Medicarum, quæ ex Medicorum principiis Lupanaria improbat.* Heidelb 1573. *in 4.*, cui fuccede l'altra: *De Caftratione Mulierum, & Suevino*, così continuando fin' alla Decimafefta. — Sc. XIX. G. Lanz.

¶ FRANCO (*Giovanni*). Trifolii fibrini Hiftoria felectis Obfervationibus, & perfpicuis exemplis illuftrata. Opera *Joannis Franci*. Francofurti apud Laurentium Krugerum, & Hæredes Theophili Gebelii Bibliop. Auguftani. 1701. in 12.

FRANCOLINI (*Baldaffare*) da Fermo. *Balthaffaris Francolini* J. C. Firmani olim in Patrio, mox in inclyto Pifano Gymnafio Jur. Civil. Interpret. Oratio. Pifis, 1632. in 4. — Sc. VII. Carr.

FRANCOLINI (*Baldaffare*) della Compagnia di Gesù. Ecclefiafticus in regulis Patrum feriatus, feu, quæ pei Pa- — Sc. XIX. Ab. Rondon

tres, & Canones liceat Ecclesiastico Viro, animi relaxatio Autumnalis; Dissertatio Dialogica in qua P. *Balthassar Francolinus* Soc. Jesu varia circa propositam quæstionem solvenda proponit Clericis Seminarii Romani. Romæ, Typ. Zenobii, in 12.

¶ FRANGIPANI (*Antonio*). Considerazioni Politiche sopra la celebre conferenza, tenuta in Fontanablò dal grande Enrico IV. di Francia, di difesa della Fede Cattolica, e dell' Autorità del Sommo Pontefice Romano, contro gli attentati di tutti i Politici Calvinizanti dell' età nostra, Autore il Cavalier *Antonio Frangipani*; all' Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Renato di Voyer Cavalier, Conte di Argenson, e di Roussiac, Consigliero del Re in tutti i suoi Consigli, ed Ambasciador per Sua Maestà Cristianissima appresso la Serenissima Repubblica di Venezia, qual Dio prosperi a quelle grandezze maggiori, alle quali lo chiamano e la Generosità del suo animo, e l'Altezza de' meriti proprj, a de' suoi Antenati. * Senza luogo, ed anno di stampa, e nome dello Stampatore, in 4.

Se. II. Tegl. FRANGIPANI (*Cornelio*). La bella Orazione di M. *Cornelio Frangipane* da Castello, Ambasciadore della Patria del Friuli al Serenissimo Principe Donato. Venezia, al Segno della Chiave. 1545. in 4.

¶ . . . . . Orazione dell' Illustrissimo *Sig. Cornelio Frangipani* di Castello, Gentil'Uomo Furlano, e Dottor delle Leggi, recitata al Serenissimo Principe Francesco Veniero. In Venezia, 1577. appresso Domenico, e Gio: Battista Guerra, Furlani, in 4.

¶ FRANZONI (*Sebastiano*). Oratio pro solemni Studiorum instauratione habita in Seminario Patavino à *Sebastiano Franzono*, Academiæ præceptore, sub auspiciis Eminentiss. ac Reverendiss. Jo: Francisci Card. Barbadici Episcopi Patavini, anni 1723. Patavii ex Typogr. Seminarii, in 8. L' Autore in quest' Orazione fa vedere, che, *Ad Oratoriam, & Poeticam laudem contendenti tum nimius, tum nullus præceptorum usus est impedimento.*

. . . . . Oratio pro solemni Studiorum instauratione habita

bita in Seminario Patavino à *Sebastiano Franzoni*, Præfecto Studiorum, coram Eminentiss. ac Reverendiss. Jo: Francisco Card. Barbadiro, Episcopo Patavino, quarto Idus Martii, anno 1723. Patavii ex Typogr. Seminarii, in 8. * L'argomento di questa Orazione è: *Omnis eloquentię laus, & ingenii admiratio non in latine, & plane, sed in ornate dicendo posita est*.

. . . . . Oratio pro solemni Studiorum instauratione habita in Seminario Patavino à *Sebastiano Franzoni* Præfecto Studiorum, coram Eminentiss. ac Reverendiss. Jo: Francisco Card. Barbadico Episcopo Patavino Nonis Martii 1726. Patavii ex Typogr. Seminarii. Si prova in quest' elegante Orazione, che, *Non satis est ornate dicere, nisi ornatum vigor, ac robur consequatur*.

. . . . . Oratio pro solemni Studiorum instauratione, habita in Seminario Patavino à *Sebastiano Franzoni* Præfecto Studiorum, coram Eminentiss ac Reverendiss. Jo: Francisco Card. Barbadico Episcopo Patavino, tertio Idus Martii, anno 1727. Patavii ex Typogr. Seminarii, in 8. L'assunto di quest' Orazione si fonda sopra un luogo di Cicerone de *Perfecto Oratore* messo in fronte all' Orazione: *Sed est eloquentię, sicut reliquarum rerum, fundamentum sapientia: ut enim in vita, sic in Oratione nihil est difficilius, quam quid deceat videre: πρέπον Gręci, nos dicemus sane decorum*.

. . . . . In funere Eminentiss. & Reverendiss. Jo: Francisci Cardinalis Barbadici Episcopi Patavini, Oratio habita in Æde Cathedrali III. Kal. Febr. à *Sebastiano Franzoni*, In Seminario Patavino Studiorum Præfecto. Patavii Typis Seminarii 1730.

FRATE (*Carlo Antonio del*). Il Trimegisto della Chiesa, Orazione Panegirica funebre per la morte del già Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinal Alfonso Litta Arcivescovo di Milano, e Professo del Nobilissimo Oratorio di S. Maria della Morte di Bologna, nelle di lui solenni Esequie, celebrate nella Chiesa di detta Archiconfraternità, composta, e recitata dal Dott. *Carl' Antonio del Frate*, uno de' Professi dello stesso Oratorio, fra gl Inabili l'

Sc. VI.
Sc. XVII.

Indifferente. In Bologna, per Giacomo Monti, 1681. in 4. ¶ La Scanzia diciasette mette l'anno 1687.

Sc. XI. A M. FRATICELLI (*Giovambatista*). Il giorno del fuoco, o pure la verità ritrovata, Panegirico Sacro per S. Giustino Filosofo, e Martire, Protettore della moderna Accademia de' Fisico critici di Siena, del Canonico Dottor *Gio: Battista Fraticelli*, e dal medesimo recitata il dì 20. Aprile 1692. per l'occasione di celebrarsi nella Chiesa dello Spedal grande di detta Città la prima festa ad onor del Santo: Dedicato al Serenissimo, e Reverendissimo Signor Principe Cardinal Francesco Maria de' Medici. In Siena, appresso il Bonetti nella Stamperia del Pubblico, 1692. in 4. * Intorno a questo Panegirico veggasi il sesto Diario de' Letterati dell' Anno 1692 che in Lingua latina si stampa in Parma a pag. 117 e 118. Non sarà forse discaro a' miei Lettori, che io accenni, che il Diario de' Letterati, che in Latino si stampa in Parma, benchè suo nome non si vegga, è fatica del P. Maestro *Pietro Paolo Manzani* del terzo Ordine di San Francesco ¶ Il Giornale del P. *Manzani* fu intitolato *Synopsis Biblica*, ma non è egli pubblicato, che l'anno 1692. in 4.

¶ FRATTINA (*Demetrio*). Il Cuore del Principe Veneto, mirabilmente rappresentato da Sua Eccellenza il Sig. Francesco Loredano Cavalier, e Proccurator di S. Marco, nella gloriosissima Ambasceria, sostenuta in Vienna appresso la Sacra Cesarea Reale Maestà di Leopoldo Primo Imperador de' Romani, Orazione del Co: *Demetrio Frattina*. In Venezia, 1703 per Girolamo Albrizzi, in 4.

¶ FRATTINA (*Polidoro*). Opuscula *Polydori à Frattina* Plebani Brazzani, nec non Vicarii Foranei Pat. Aquilejensis Diœcesis, ad laudem, & honorem Sacratissimæ Deiparæ Virginis Mariæ, edita sub Augustissimo nomine Leopoldi I. Romanorum Imperatoris. Utini ex Typogr. Nicolai Schiratti, 1660. in 4.

Sc. IV. FRECAVALLI (*Mario*). Orazione dell'Eccellentiss. Sig. *Mario Frecavalli* Ambasciador di Crema. È stampata fra le dodeci delle glorie immortali del Serenis. Principe Marin Grimani. Venezia, 1596. in 4.

FRE

FREGUGLIA (*Marcantonio*). Alla Sacra Congregazione dell'Acque per la Città di Ferrara, contro la Città, e Reggimento di Bologna, Memoriale di fatto, e di ragione. Roma, nella Stamperia Camerale, 1717. in fol. * Questa bella Scrittura per quello ne vengo accertato, è del Signor Avvocato *Marcantonio Freguglia*, che vi ha posto il suo nome a penna in fine, e ch'è uno de' migliori Legali di Ferrara. — Sc. XX. G. Lanz.

¶ FREINSHEMIO (*Abramo*). Joannis Freinshemii Laudatio posthuma, Auctore *Abrahamo Freinshemio*. 1661. in 4. senza nome di luogo, o di Stampatore.

FREISLEBIO (*Cristoforo*). E' D. Justiniani institutionibus Erotemata, seu interrogationes in Legalis Militiæ Tyronum usum per *Christophorum Freislebium* Lincensem collecta. Lugduni apud Sebastianum Gryphium, 1544. in 8. — Sc. XII.

FRESCHOT (*Casimiro*) Casinense. Pro funere Reverendissimi Patris D. Angeli Mariæ Arcioni in Congregatione Casinensi pluries Visicatoris, Diffinitoris, & Præsidentis Generalis, ultimo Monasterii S. Sixti in Urbe Placentia Abbatis Religiosissimi, Elogium scribebat D. *Casimirus Freschot* Monachus, Dicabatque Reverendissimo Patri D. Anselmo à Panormo ejusdem Congregat. Præsidi vigilantissimo. Placentiæ in Episcopali Typogr. Thomæ Zambelli, 1689. in 4. * Gran perdita in vero fece la Religione Casineuse, nella morte di questo dignissimo Prelato, gran perdita la Repubblica Letterata, e grandissima l'ho fatta io, avendo perso uno de' miei più cari Padroni, e de' maggiori Protettori, ch'io sia per aver giammai. — Sc. IX.

FRIANORO (*Raffaele*). Vedi Nobili Giacinto.

FRIGIMELICA ROBERTI (*Girolamo*) *Padovano*. L'Oro divenuto più glorioso del merito, nel farsi Procuratore di S. Marco l'Illustriss. & Eccellentiss Sig Sebastiano Soranzo, Congratulazione del Co: *Girolamo Frigimelica Roberti*, In Padova, 1690 appresso Gio: Francesco Brigonci, in 4. — Sc. XI.

. . . . . La Monarchia della Libertà mirabilmente rappresentata nel Reggimento dell' Illustrissimo, ed Eccellentis- — Sc. XVII.

tissimo Signor Angelo Diedo Podestà di Padova, *Orazione* dedicatagli nella sua partenza dal Conte *Girolamo Frigimelica Roberti*. In Padova, 1687. nella Stamperia del Seminario, in fogl.

Sc. XV. P. E. Sc. XIX. G. Lanz. ..... Risposta Cavalleresca del Co: *Girolamo Frigimelica Roberti* ad un quesito intorno due puntigli. In Lucca, 1710. per il Marescandoli, in 4. * Non ho mai veduta cosa caduta dalla penna di questo bravo Scrittore, che non mi sia stremamente piaciuta. Vidi un tempo fa un parere Cavalleresco sopra un caso nato per giuoco alla Bassetta fra due Gentiluomini, uno de' quali negava all'altro una perdita di molto contante, seguita senza testimonj, e bello era vedervelo convinto a dover soddisfare il vincitore sotto pena d'esser disonorato Ma diciamo d'altra. Il funesto successo delli due Sposi il Nobil Uomo Signor Giovanni Morosini, e la Nobil Donna Elisabetta Maria Trevisani, accaduto in Venezia li 2. Ottobre 1701. poteva egli meglio descriversi di quello sia stato fatto dall'Autore nelle galantissime Lettere, che in numero di tre, trovansi stampate nel Libro, *Anniversario celebrato con Prose, e versi nella morte*, &c. In Venezia, per Michele Hertz. 1722. in 8. gr.

¶ ..... Il Triregno del merito composto di Croce, Porpora, e Mitra, Congratulazion Panegirica all'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Giorgio Cornaro, Gran Commendatore di Cipro, Principe di Santa Chiesa, e Vescovo di Padova, del Co: *Girolamo Frigimelica Roberti*, Principe dell'Accademia, consacrata d'ordine degli Accademici Ricovrati a Sua Eminenza loro dignissimo Protettore, Seconda Impressione, dedicata all'Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Maffeo Farsetti Auditor delle Contradette, &c. In Venezia, 1700. presso Marino Rossetti, in 12.

¶ ..... Uffizio di Congratulazione al Serenissimo Niccolò Sagredo Principe di Venezia a nome della Città di Padova, di *Girolamo Frigimelica Roberti*, Conte, e Cavaliere. In Venezia. 1675. appresso Gio: Pietro Pinelli, in 4.

Sc. XVIII. FRISIO (*Cristoforo*). Viri undequaque celebratissimi

Tho-

Thomæ Bartholini Medici, & Anatomici Incomparabilis, Prof. Regii honorarii, & Decani Fac. in Regia Hafniensi Parpetui, &c. Præceptoris Magni, Operum hactenus editorum series metro reddita a *Christophoro Frisio* Erfortensi Thuri. Hafniæ Literis Henrici Gordiani Reg. & Acad. Typogr. 1663. in 8.

FRIZIO (*Lorenzo*). Epitome Opusculi de curandis pustulis, ulceribus, & doloribus morbi Gallici, *mal franzose* appellati, Auctore *Laurentio Phrisio* Art. & Med. Doct. Basileæ excudebat Henricus Petrus anno 1532. in 4. Sc. VII.

FRIZOLIO (*Lorenzo*). Sacellum Gregorianum *Laurentii Frizolii*. Romæ ex Typogr. Dominici Bale. 1582. in 4. Sc. VIII.

FRIZON (*Leonardo*) della Comp: di Gesù. In Eminentiss. Card è Belgio cæsis hostium copiis, captis Urbibus, Triumphalem reditum currum gloriæ offerebat *Leonardus Frizon* Soc. Jesu. Lugduni, 1659. in 4. Sc. V.

¶ FRONTONE (*Giovanni*). Antitheses Augustini, & Calvini, Auctore F. J. F. C. R. S. T. P. A P. C. Parisiis, 1651. in 16. Il P. *Frontone* mette in quest'Operetta in paralello de' testi di S. Agostino, e di Calvino sopra ciascun punto delle materia della Grazia. La Parole Majuscole poste nel Frontispizio vogliono dire: *Auctore Fratre Joanne Frontone Canonico Regulari, Sacræ Theologiæ Professore, Academiæ Parisiensis Cancellario*. Ha il P. *Frontone* stampato molte altre Operette, che potrebbono aver luogo in questa Biblioteca, e che sono state stampate assieme in Amburgo l'anno 1720. per opera del Signor Giovanalberto Fabrizio, e sono ultimamente state ristampata in Verona in un Tomo in 8., e contengono. I *De moribus, & Vita Christianorum in primis Ecclesiæ Sæculis*. II *Familia Christiana in primis Ecclesiæ Sæculis Epistola*. III *Epistola de Origine Parochiarum, deque fundamentis Obligationis ad eas conveniendi*. IV *Epistola de Episcoporum, Pastorumque Nomine, Officio, & Dignitate*. V *Epistola de Canonicis Cardinalibus*. VI *Kalendarium Rom. &c. cum duplici dissertatione, prima de diebus festivis tum Nativitatis, tum mortis Gentilium, Hebræorum, & Christianorum, deque ritibus eorum*,

*rum*, *secunda de Cultu Sanctorum*, *& Imaginum*; *& Reliquiarum*, *& de Adorationis veterum ritibus*. VII *Dissertatio Philologica de Virginitate honorata*, *erudita*, *adorata*, *fecunda*. VIII *Epistola de Signo S. Crucis*. IX ΦΙΛΟΘΗΚΑΙ *Veterum Epistola*. X *Ivonis Carnotensis Episcopi Vita*. Questa era stampata in fronte all'Opere di S. Ivone, che furono pubblicate in Parigi l'anno 1647. in fol. XI *Epistola in qua tractatur quomodo se habeant Scriptura*, *& Ecclesia ad mutuam sui probationem*. Quest'Autore ha fatti degli altri Opuscoli, che potrebbono esser uniti in un altro Volume, e ha scritto ancora in particolare sopra la questione dell'Autore de' libri *de Imitatione Christi*, sostenendo le parti de' Canonici per Tommaso a Kempis. Dell' Opere prodotte per questa controversia averò occasione di parlare alla lettera G.

Sc. XV. FROSINI (*Francesco*). Il Conte, di Bacheville, Oratorio posto in Musica dal Signor Giambatista Bassani, dedicato all'Illustrissima Signora la Signora Maria Judetta Cardi Banchieri, recitato in Pistoja l'anno 1696. in 4. * Benchè non si vegga il nome, si sa però esser Autore di quest'Oratorio il Signor Canonico *Francesco Frosini*.

¶ FRUGONI (*Carlo Innocenzio*) Cher. Reg. Somasco. Radamisto, e Zenobia, Tragedia del Signor di Crebillon, portata dal verso Francese nell'Italiano, ed all'Eminentiss. Principe il Sig. Cardinale Tommaso Ruffo, Legato a Latere di Bologna, dedicata da D. *Carlo Innocenzio Frugoni* Cher. Reg. Somasco, fra gli Arcadi *Comante Eginetico*, e recitata dai Nobili Convittori dell'Accademia di Porto, retta da' P.P. della Congregazione Somasca, il Carnovale dell'anno 1724. Bologna, in 8. * Il P. *Frugoni* è un gentilissimo Italiano Poeta, e questa Tragedia ha riscosso tutto l'applauso.

Sc. IX. FRUGONI (*Francesco Fulvio*). Aureliæ Spinolæ Ducissæ Valentinensis, Augustissimæ Principis augustum Epicedium à *Francesco Fulvio Frugono* elactymatum. Aquis Sextiis. Typ. Jo: Baptistæ, & Stephani Roize Regis, & Universitatis Typogr. 1570. in 4.

...Fuo-

¶ . . . . . Fuochi di Gioia per le Vittoriose conquiste dell' Invittissimo Luigi Decimoquarto Re di Francia, e di Navarra, il Trionfante, artificiati da *Francesco Fulvio Frugoni*. In 8. grande. * Non v'è luogo della stampa, nè nome dello Stampatore.

¶ . . . . . Candia angustiata, mirabilmente difesa dall' armi poderose della Serenissima Repubblica di Venezia, umilissima suasoria a' Potentati dell' Europa Cristiana del P. *Francesco Fulvio Frugoni*, all' Illustriss. ec. Sig. Benedetto Zaita. Venezia, & in Bologna per Gioseffo Longhi. 1669. in 12.

## F U

FULBERTI (*Godefrido*). Riflessioni sopra la Relazione del ritrovamento dell' Uova di Chiocciole d' A. E. M. in una lettera al Sign. Marcello Malpighi, ed inviate in una lettera all' Eminentiss. e Reverendiss. Sig. Card. Conti da *Godefrido Fulberti*. In Roma per il Varese. 1683. in 12. * Questo Opuscolo ancorchè vada sotto nome di *Godefrido Fulberti* è Opera del P. *Filippo Bonani*, Dottissimo Gesuita, compilato da esso per risposta al Sig. Anton Felice Marsili, che avea scritto contro detto Padre; che rispose accontatamente con molta prudenza, ed altrettanta sodezza di dottrina. Di questa controversia ne dà minutissimo ragguaglio, dando ogni notizia menomissima, il Dottissimo, e non mai abbastanza lodato Sig. Cav. Prospero Mandosio nel secondo Volume di sua Biblioteca Romana Cent. X. pag. 296. e seg. ove fa anche menzione dell' eruditissimo P. Bonanni, e di tutte le sue Opere. — Sc. XI.

FULLONIO (*Giovanni Erardo*) della C. di Gesù. Fontes Pacis, in quibus bellorum causa, effecta, remedia compendio quæsita a R. P. *Joanne Erardo Fullonio*, e Soc. Jesu Theologo proponuntur. Coloniæ apud Bingium in Laureto. 1646. — Sc. IX.

FULVII (*Fulvio*). Oratio *Fulvii Fulvii* J. G. Romani, habita ad Illustriss. & Reverendiss. D. D. Paulum S.R.E. Presb. Card. Sfondratum, die 25. Januarii 1591. quo adeptus fuit possessionem tituli Ecclesiæ Archipresbyteralis S. — P. Bamb.

Cæciliæ Regionis Transtiberinæ; Et carmina in laudem S. Cæciliæ II. b. 2. car. 332. II. b. 6 c. 226. II. b. 16. c. 243.

Sc. II. A. M. FULVIO (*Valeria*). Castigo esemplare de' Calunniatori, Avviso di Parnaso di *Valeria Fulvio* Savojano al Serenifs. ed Invittifs. Carlo Emanuel Duca di Savoja. In Antopoli. 1621. in 4. ¶ Il nome di *Valerio Fulvio* è finto, come si può scorgere dagli altri libri, che vanno sotto questo nome.

Sc. XVII. FUMARI (*Luca*). *Lucæ Fumarii* J.C Patricii, & Oratoris Reipublicæ Genuensis, Oratio ad Gregorium XIII. Pont. Max. Romæ apud Hæredes Antonii Bladi. 1572. in 4.

¶ FUMATI (*Francesca*). *Francisci Fumati* Patrien Jadertini, Juris Civilis Scholastici Oratio, habita Patavii in Amplissimis Jureconsultorum Scholis III. Idus Novembris 1538 senza luogo di stampa, e nome di Stampatore. In 4. Occupava allora il *Fumati* la Cattedra de' Feudi, come si vede da un Epigramma di Biagio Sidneo da Zara posto nel fine di quest' Orazione.

Sc. V. Sc. IX. FURNIERO (*Roberto*). De Christo Puero Circumciso, & Jesu vocato Concio, Tridenti habita Kal. Januar. in amplissimo S. Synodi Cardinal. Patrum, atque Oratorum coosessu, post recitatum de more in Sacr. Mysteriis Evangelium, *Roberto Furnerio* Gallo Doct. Theol. Ambianensi Canonico Auctore. Brixiæ apud Damianum Turlinum ad instantiam Jo: Bapt. Bozolæ. 1563. in 4.

P. Bamb. FUSCONI (*Raffaello*). Catharina Virgo Martyr, Seminarii Ravennæ Patrona, in ipsius die festo per *Raphaelem Fusconium*, ejusdem Seminarii alumnum, publica Oratione concelebrata. Anno Domini 1652. II. b. 6. 41. car. 11.

**F I N E.**

Ag-

*Aggiunte da farsi alla Lettera* C. , D. , *ed* F. *ommesse ne' suoi luoghi proprj*.

CAMPANA (*Cesare*). Oratione del Sig. *Cesare Campana* da lui recitata nella felice unione delle Magnifiche Comunità di Legnago, e Porto. In Verona per Sebastiano delle Donne. 1583. in 4.

. . . . . De laudibus Atestinorum, Oratio *Cæsaris Campana* ab ipso publicè Ateste habita. Venetus apud Georgium Angelorium. 1594. in 4.

CAPPELLO (*Carlo*). *Caroli Capelli* apud Serenifs Romanorum, Hungariæ Bohemiæque, &c. Regem Ferdinandum Reipublicæ Venetæ Oratoris, ad Hieronymum Pisaurum ejusdem Reipublicæ Tribunum Sermo Primus De justa Dei contra nos indignatione, & ira. Viennæ Austriæ per Joannem Singrenium. 1537. in 4. E' rammentata nel C. un'altra edizione di quest'Orazione fatta in Praga.

. . . . . *Caroli Capelli* apud Serenifs. Roman. Hungariæ Bohemiæque Regem Ferdinandum Reipublicæ Venetæ Oratoris ad Hieronymum Pisaurum, & Laurentium Bragadinum Sermo secundus. Nel fine: Pragæ per Joannem Colabrum ultima die Aprilis 1537.

. . . . . *Caroli Capelli* de observanda, & secundum Deum Colenda Divina Ecclesiastica Majestate ex Sanctorum Apostolorum Constitutionibus, & Decretis. In 4. Nel fine, Venetiis 1554. Cal. Novembribus. L'Opuscolo è dedicato a Paolo III.

CAPUCIO (*Antonio*). Oratio in laudem Deiparæ Virginis Mariæ, habita a Gaspare Scoino, Auctore *Antonio Capucio*. Patavii apud Gasparem Crivellarium. 1629. in 4.

CATANEO (*Bartolammeo*). Oratione di *Bartolommeo Cataneo* Ambasciatore della Città di Crema al Serenissimo Principe Antonio Priuli nella sua Creatione. In Venezia. 1618. appresso Gio: Battista Ciotti. In 4.

CATHALAN ( . . . ) Oraison funebre du très-haut, très-puissant, & très-excellent Prince Monseigneur Louis Dauphin prononcée dans l'Eglise Cathedrale de Seez le

dix-neuvième Aout 1711. par le Pere *Cathalan* de la Compagnie de Jesus. A Paris chez Raymond Maziers. 1711. in 4.

CAVALLI (*Ventura*). Orazione al Sereniss. Principe di Venezia Giovanni Cornaro, detta da *Gio: Battista Cavalli* dell'Eccellentiss. Sig. *Ventura*, Figliuolo d'età di sett' anni. In Venezia. 1626. appresso Antonio Pinelli Stampator Ducale. In 4. * Autore dell'Orazione, come si scorge dalla Dedica, è *Ventura Cavalli* il padre.

CEPOLLA (*Dionigi*). *Dionysii Cæpollæ* Jureconsulti Veronensis pro fausto felicique adventu M. Cardinalis Cornelii Episcopi Veronensis publica Lætitia. In 4. * Nel fine: Acta Veronæ III. Nonas Novembris 1504. Impressum Venetiis per Presby. Franciscum, & Felicem de Consortibus.

CERCEAU (*de* . . .). Oraison funebre du très-haut, très-puissant, & tres-excellent Prince Monseigneur Louis Dauphin prononcèe dans l'Eglise Patriarchale de Bourges le primier Juin. 1711. par le Pere *de Cerceau* de la Compagnie de Jesus. A Bourges chez la Veuve Joan Jacques Cristo. 1711. in 4.

CHIOCCO (*Andrea*). Discorso della Natura dell'imprese, e del vero modo di formarle, dell'Eccellentiss. Sig. *Andrea Chiocco* Medico, e Filosofo Veronese, e Accademico Filarmonico. In Verona nella Stamperia di Angelo Tamo. 1601. in 4.

CIGOGNA (*Vincenzo*). Oratio in Bernardi Naugerii Card. Ampliss. & Episcopi Veronensis adventu per Reverendiss. D. *Vincentium Ciconia* habita. Venetiis ex officina Stellæ Jordani Ziletti. 1564.

CITTADINI (*Paolomaria*). Sincera Relatio Rev. P. M. F. *Pauli M. Cittadini* Faventini, Ordinis Prædicatorum, in omnibus Regnis Persarum, ac Utriusque Armeniæ Vicarii Generalis. Maceratæ apud Sebastianum Martellinum, & Jo: Baptistam Boni homines. 1621. in 4. * La relazione suddetta fu l'anno medesimo tradotta in Italiano, e stampata in Napoli per Gio: Domenico Roncagliolo. In 4.

CLARIO (*Isidoro*). *Isidori Clarii* Brixiani Monachi Casinensis ad eos, qui a communi Ecclesiæ sententia discessere

sere adhortatio ad Concordiam. Mediolani apud Calvum. 1540 in 4.

CLEMENTE XII. Sanctissimi Domini Nostri *Clementis XII.* Oratio Consistorialis, literæ Apostolicæ, & Breve, quibus bona Ecclesiastica in ditione Saxonica iis, qui ad Catholicam Ecclesiam redierint remissa declarantur. Romæ, 1732. ex Typographia Reverendæ Cameræ Apostolicæ. In fol.

CLERIC (*Pietro*). Serenissimi Principis Ludovici Franciæ Delphini, Burgundiæ olim Ducis, laudatio funebris dicta in Collegio Tolosano Societatis Jesu Academico a Patre *Petro Cleric* Soc. ejusdem Sacerdote. Tolosæ. 1713. in 8.

COLLINI (*Giovan Luigi*). Orazione fatta nella creazione dell' Illustris. e Reverendiss. Monsig. Cardinale Lorenzo Priuli, e recitata nella Sala del Patriarcato alla persona di Sua Signoria Illustrissima, & di molti Reverendiss. Prelati, ed altri Illustri Personaggi, da *Gio: Lugi Collini* il dì 13. di Giugno 1596. In Venetia. In 4.

COLOMBO (*Pietro*). Il Priuli, Orazione di *Pietro Colombo* Veneziano da lui fatta per la faustissima assonzion dello Illustriss. e Reverendiss Sig. Patriarca di Venezia Lorenzo Priuli al Cardinalato quest' anno 1596. a 5 di Giugno da N. S. Papa Clemente IX. e dall' istesso spiegata nel suo Palazzo Patriarcale, il giorno di S. Francesco, quando S. S. Illustris. e Reverendiss. s' accingea per andare in verso Roma a ricevere anche il Cardinalizio Cappello. In Venet. 1597. al Segno del Lione. In 4.

COLONIA .... Oraison funebre de Monseigneur l' Illustrissime, & Reverendissime Claude de S. George Archeveque, & Comte de Lyon, Primat de France prononcèe dans l' Eglise Metropolitaine de Lyon le 27. Juillet 1714. par le Pere *Colonia* de la Compagnie de Jesus. A Lyon chez Andrè Laurens. In 4.

COMINO (*Bartolommeo*). *Bartholomæi Comini*, Oratio pro Funere Jo: Dedi Veneti Scribæ Maximi. In 4. Venetiis per G. de Gregoriis, 1510. die 22. Januarii.

CONNESTAGGIO (*Girolamo*). Relazione dell' Apparecchio per sorprendere Algieri di *Jeronimo Conestaggio* a Nic-

colò

colo Petrococcino Proveditor di Casa d'India. In Genova appresso Giuseppe Pavoni. 1602. in 4.

CONTARINI (*Francesco Luigi*). *Francisci Aloysi Melchioris Contareni* Patritii Veneti filii, de Philosophiæ laudibus. Oratio, ex Officina Francisci Biudoni 1557. Nel fine vi sono due brevi latine composizioni di Ortensia Foresti Bresciana, che vertono in lode di quest'Orazione.

CONTARINI (*Vincenzo*). *Vincentii Contareni*, Orationes tres, Ad Perillustrem Equitem Joannem Baptistam Guatinum. Venetiis 1611. apud Nicolaum Polum. In 4. Le tre Orazioni sono I. De Laudibus Virgilii, Oratio habita in Gymnasio Patavino cum explicandum Æneidem suscepisset anno 1610. II. Non. Novembris. II. De Eloquentiæ cum artis Militaris similitudine habita in Gymnasio Patavino cum T. Livium interpretari inciperet anno 1605. VIII. Id. Novemb. III. Joannis Savii, cognomento Pertinacis, funebris Laudatio, habita Patavii in Stabilium Academia. 1601. VII Idus Junias.

CORTIVO (*Claudio del*). Dimostrazione d'allegrezza al Sereniss. Doge di Venezia Francesco Contarini nella sua assunzion al Principato, di *Claudio del Cortivo* Dottor, e Caval. Padovano, Oratore della Magnifica Università de Sign: Leggisti dello Studio di Padova, nel felice Sindicato del Molt' Illustre Sign. Co: Enrico Capta Vicentino nell' anno 1624. alli 27. di Maggio. In 4. In Padova nella Stamp. Camerale.

COTONAY .... Oraison Funebre de Monseigneur Lovis Dauphin de France prononcee dans l'Eglise Sainte Mettopolitane, & Primatiale de Narbonne le 2. Iuin 1711. par le Pete *Cotonay* de la Compagnie de Jesus. A Narbonne chez Guillaume Besse. 1711. in 4. L'argomento dell'Orazione è preso da quelle parole del secondo libro de' Re c. 18. *Filius Regis est mortuus*.

## D

DANCHET (....) Discours prononcé dans l'Academie Françoise le jeudi vingt deux jeme de Decembre 1712. à la

à la reception de M. *Danchet* de l'Academie Royale des Medailles, & des Inscriptions. A Paris chez Jean Baptiste Coignard. 1712. in 4. * V'è il discorso del Sig. *Danchet*, e la risposta dell'Abate Regnier.

DARDUINO (*Pietro*). Vita di Antonio Milledonne Segretario del Consiglio di X. da altro Secretario scritta. Senza nome di Stampatore, e luogo di stampa, che si vede per altro essere Venezia. L'Autore di questa Vita è *Pietro Darduino*.

DRAGHI (*Alberto*). Orazione alla Venerabile Confraternità del Santissimo Crocifisso in Parma, nella Chiesa del Carmine, recitata per l'anniversario generale de' Confrati Defonti, celebrato il terzo giorno di Novembre 1582. essendo di detta Compagnia Priore Meritiss. il M. R. Monsig. Preposto del Duomo il Sig. Giacomo Filippo Agiluffi di Fr. *Alberto Draghi* da Brescia Carmelita, Dottore Teologo Bolognese. In Parma appresso gli Eredi di Seth. Viotto. In 4.

DONADO (*Lorenzo*). Orazione del Clariss. Sig. *Lorenzo* dell'Illustriss. Sig. Alvise *Donado* Meritissimo Capitanio di Vicenza, dall'Istesso recitata nella sua età di 11. anni, e mezzo, alla presenza degli Illustriss. Sign. Rettori, e Cavaglieri, e principali virtuosi di Vicenza l'anno 1612. in Vicenza presso il Grossi. 1612. in 4. * Dalla Dedica si ricava, e si vuol far credere esser Autore dell'Orazione *Lorenzo Donado*, che la recitò.

## F

FANTOZI (*Ippolito*). *Hippolyti Fantotii* Delphici Perusini, Minoritæ, De laudibus Venetæ Urbis inclytissimæ, Oratio in Æde Fratrum Min. Conventualium Generalib. Comitiis, habita anno Domini 1546. in 4. * Non v'è luogo di stampa, e nome di Stampatore. La dedicatoria è data da Padova 15. *Cal. Julii*.

FARRI (*Onofrio*). Descrizione dell'Ambasciaria de i Regi, e de i Principi del gran Regno del Giappone venuti nuovamente a Roma a render obbedienza alla Santità di Gregorio XIII. P. M. In Venezia appresso Paolo Mejetto 1585.

1585. *Onofria Farri* è il Traduttore di quest' Operetta, che in latino fu pubblicata sotto il titolo; *Acta Consistorii publice, exhibiti a S. D. N. Gregorio XIII, Regum Japoniorum Legatis Romæ, die 23. Martii 1585. Patavii apud Paulum Mejettum*. 1585. in 4.

FAVIER ( . . . . ) Oraison funebre du très-haut, très-puissant, & très-excellent Prince Monseigneur Charles de France Duc de Berry, & d'Alençon prononcée a Alençon dans l'Eglise de Notre Dame par M. l'Abbe *Favier* de l'Ordre de Cluni Prieur titulaire de Sainte Croix de Provins. A Paris chez Etienne Papillon. 1714. in 4.

FENICI (*Domenico*). Per l'esaltazione del Serenissimo Principe di Venezia Giovanni Pesari, Panegirico di *Domenico Fenici*. In Venezia. 1659. per li Eredi del Salis. In 4.

FIAMMA (*Francesca*). L'Arco Mistico, ed immortale Trionfo del vero Magno Alessandro Lodovisi P. O. M. eretto nel Campidoglio per le mani della Gloria, e dell' Onore a perpetuo ornamento del Mondo, nel giorno della sua annuale incoronazione; designato, e descritto da *Francesco Fiamma* Dott. & Can. della Ch. Cattedrale di Chioggia l'anno di Nostro Signore 1622. In Venezia appresso Evangelista Deuchino, 1622. in 4.

FORESTI (*Lucidoro*). Funerale in Morte dell'Illustriss. e Reverendiss. Stefano Penolazio Vescovo di Recimo fatto nella Magnifica Città d'Adria nella Chiesa di Santo Andrea, dal P. *Lucidoro Foresti*. In Venezia appresso Pietro Miloco. 1641. in 4.

99 9c 4267